GLI COSTVMI, LE LEGGI, ET LVSANZE DI TVTTE LE GENTI;

RACCOLTE, QVI INSIEME DA molti illustri Scrittori per Giouanni Boemo Aubano Alemano; E tradotti per Lucio Fauno in questa nostra lingua volgare.

AGGIONTOVI DI NVOVO GLI *costumi, & l'usanze dell'Indie occidentali, ouero Mondo Nuouo, da P. Gieronimo Giglio.*

VENETIA,
Appresso Francesco Lorenzini.
M. D. LX.

TAVOLA DI QVESTO LIBRO.

IL PRIMO LIBRO.

IL SECONDO LIBRO.

Della

IL TERZO LIBRO.

Della

IL FINE.

GIOVANNI BOEMO AVBANO ALEMANO AL LETTORE.

O MI *sono forzato, per quel poco tempo che mi s'è dato di poter farlo, di raunare insieme da ogni parte, e di raccogliere qui in questo mio piccolo libretto, i costumi, l'usanze, e le leggi piu degne di farne conto, di tutte le genti; & à qual guisa siano posti, et doue, & tutti li luochi ne' quali esse uiuono; & ho tutte queste cose tolte da* Herodoto *padre dell'historie, da* Diodoro Siculo, *da* Beroso, *da* Strabone, *da* Solino, *da* Trogo Pompeo, *da* Tolomeo, *da* Plinio, *da* Cornelio Tacito, *da* Dionisio Aphro, *da* Pomponio Mela, *da* Cesare, *da* Giosepho, *e da alquanti moderni; come è, da* Vincenzo *historico, da* Aenea Siluio, *che fu poi* Papa Pio II. *da* Marc'antonio Sabellico, *da* Giouanni Nauclero, *da* Ambrogio Calepino, *da* Nicolo Perotto *ne' loro dittionarij, e da altri molti illustri scrittori, che hanno ne' loro libri tocche queste materie, & in uniuersale, & in particulare.* Et *à questo mi sono io mosso, perche tu che ti diletti sommamente dell'historie, haueßi doue ritrouare facilmente, ogni uolta, che ti occorresse il bisogno, tutte le cose insieme.* Ne *uengo io à questa fatica con speranza di guadagnarne ne danari, ne ambitiosamente plauso dal popolo, ma per l'otio, che mi si presta ne gli studij delle lettere, e per la merauigliosa dolcezza, & utilità, ch'io ritrouo in questa materia.* Et *ho fatto un fascio tan-*

to de gli costumi, & usanze antiche, come delle moderne; è così delle bone, come delle cattiue, acciochè postiti innanzi, come in un specchio, tutti questi essempi, ne l'ordinare della tua uita, hauessi possuto imitare i buoni, e fugire i cattiui: & anco, perche conoschi tu lettor mio, e uedi, quanto bene hoggi e felicemente si uiua, e quanto rozzamente si uiuesse già da i primi huomini insino al diluuio uniuersale, e molti secoli dopo; perche andauano allora le genti à guisa di bestie disperse per la terra, senza sapere che cosa si fussero danari, ne mercantie, solamente cambiauano l'un con l'altro le cose necessarie alla uita, compensando l'un seruitio con l'altro; anzi era tra loro ogni cosa commune, e non bramauano (come hora si fa) le ricchezze, e gli honori, contenti del poco, e di starsi ciascuno nella sua uilla à cielo aperto, ò sotto l'ombra di qualch'albero, ò sotto qualche casuccia con la sua moglie e co figli suoi, tutti spenserati; il mangiare loro era il late de gli armenti, & i frutti che raccoglieuano da quel poco terreno loro, il bere erano l'acque de fonti, e le uesti, scorcie, e foglie, late d'alberi, e poi col tempo si cominciaro à cosire, & à giungere insieme molte pelli d'animali, così isconcie, e pilose, come elle erano: non si curauano di starsi cinti intorno di mura e di fosse, ma n'andauano alla sicura uagando co i loro liberi, e uagabondi armenti, e doue sopragiungeua loro la notte, là si posauano allegri, e senza tema di essere assagliti, ò rubati. Ma essendone poi col giouanetto mondo uenute le diuerse uolontà, e le molte gare de gli huomini: e non bastando à tutti que' pochi frutti, che producea da se la ter-

ra senza cultura, e mancandogli ancho de l'altre co=se, e trouandosi spesso assaltati da le fiere, e da gli huo=mini stessi, che in altra parte de la terra habitauano, si uennero à ragunare allhora insieme, & à fare di loro alcune compagnie per potersi diffendere e raf=frenare la libertà di coloro, che ueniuano à nocerli: e si stabiliro i luochi, & i terreni, doue potessero tut=ti insieme habitare sotto molte cappanne: e comincia=rono poi a poco a poco a farsi forti con mura, e con fosse; e per potere quietamente uiuere fra loro, e sen=za tumulti crearono di loro stessi gli officiali, e si feron le leggi; e parendo lor poco quello, che haueuano dalle loro possessioni, e da loro armenti, cominciarono con uarie maniere d'arti, e con diuerse fatiche à procac=ciarsi ancho de l'altre cose; allhora cominciarono pri=mieramente à giungere insieme molti legni, & à gir=ui su per lo mare, prima per condurne le genti da un loco ad un'altro, e poi per fare delle mercantie. allho=ra cominciarono ad accoppiare i caualli à le carette: a zeccare l'argento, e l'oro, a uestire piu delicatamen=te, à parlare piu humanamente, à conuersare tra loro piu pacificamente, à mangiare, & ad edificare piu splendida, e piu magnificamente, & ad essere in somma in tutte le cose piu piaceuoli, piu attigliati, e piu prudenti: e spogliandosi da loro stessi della lor barbara, e fiera natura, cominciarono ad astenersi da l'uccidere l'un l'altro, dal mangiare le carni huma=ne, da le rapine, e dal giungersi carnalmente, sen=za differenza alcuna nel publico con le madri, e con le figlie stesse, e dall'altre simili sporche, e nefande

 cose;

cose; & accopiatasi la ragion con le forze, la terra, ch'era all'hor tutta piena di selue, d'animali fieri, e seluaggi, e d'acque; e ch'era diserta, horrida, e del tutto inculta, cominciò à farsi con la industria de gli huomini, e con la fatica, habitabile, e feconda; e raddolcendosi pian piano l'asprezze de' monti, e de' boschi, cominciarono le campagne à farsi terreni per uettouaglie, e i colli, per uigne; & essendo aperta con le zappe la terra, e co i uomeri, cominciò à produrre grano, e uino abondantißimamente, la doue prima daua appena ghiande, e frutti seluaggi; cominciarono allora le ualli ad ornarsi di uarij prati, e de' giardini amenißimi, lasciando le cime di monti alle selue; e talmente uenne à farsi culta à poco à poco ogni parte, ch'auanzaua loro à pena tanto terreno, donde hauessero potuto hauere legna, & herbaggi à bastanza. E cominciò allhora ad habitarsi, & à farsi edificij per ogni luoco; allhora si uiddero i piccoli castelli diuentare bellißime, e grandi città, e le uille, castelli; allhora si edificaro su ne' monti, e ne' colli le fortezze, e nelle ualli i tempi de gli Dei; e perche le fontane fussero non piu salubri, che diletteuoli, le ornaron uaghißimamente con bianchi marmi, e ui piantaro intorno molti alberi, perche ui fessero ombra; e queste fontane anco poi per maggiore ornamento delle città, ue le portaro molto di longo con canali, e tophi ascosti sotterra; e doue la natura non hauea dato de queste fonti, ui cauarono i pozzi altißimi; e raffrenaro, mediante molti ripari, i torrenti, e gli impetuosi fiumi, che spesse uolte uscendo dalle loro riue, faceuano grandißimi danni à i popoli conuicini; e per-

che

che si poteſſero ſenza molta fatica paſſare, e ſenza pure un minimo impedimento, ui edificaron ſopra ſuperbiſſimi ponti, ò ficando giu nel mezo del fiume groſſiſſimi pali, ò fabricandoui archi fortiſſimi, e merauiglioſi; ſpianaron molti ſcogli nel mare, doue ſoleuano perire molti legni; ferono molti porti ſecuri nell'iſole, & in terra ferma, & molti moli ſuperbiſſimi, doue haueſſero potuto ſtarſi le naui ſecure dalle tempeſte e da' uenti; e finalmente uenne à mutarſi di ſorte il primo aſpetto della terra, e del mare, che non ſi ſarebbe piu giudicata quella iſteſſa terra di prima; ma quel delitioſiſſimo giardino piu toſto donde furono, mediante la loro diſubidientia, cacciati i primi noſtri parenti Adamo, & Eua. *Appreſſo ritrouarono gli huomini molte e diuerſe arti, mediante lequali, inſieme con l'inuentione belliſſima delle lettere, talmente s'auanzarono, e leuarono ſu dalla conditione d'eſſere mortali, che già poteuano dire, d'hauerſi acquiſtata la uita beatiſſima de gli* Dei *della terra; ſe'l* Prencipe *nequitoſiſſimo di queſte tenebre* Satàna, *non u'haueſſe ſeminata ſu la peſtifera zizania, e non haueſſe confuſo queſto coſi felice ſtato, perche uiſto, che l'huomo s'auanzaua nel mondo, & in maggiore numero, & in ſapere piu delitioſamente accommodaruiſi, pieno d'inuidia con ogni ſorte di ſceleranza cercò prima di farſi l'huomo ſoggetto, & appreſſo impiendoli il petto della curioſità delle coſe future, e delle coſe alte, gli andò rauolgendo, & intricando nelle oſcurità de gli oracoli, e poſe loro nel cuore la ſuperſtitione, e la tema de gli tanti* Iddij; *e per ſcancellarli del tutto dal petto la cognitione del*

uero Iddio, pose uno Oraculo in Delpho, uno in Negroponte, l'altro appresso i Nasamoni, e fe rispondere malignamente alle quercie di Dodona in Albania à tutte le dimande, medianti lequali risposte indusse ad adorarsi nel Latio Saturno, in Candia Gioue, in Samo Giunone, Baccho à Thebe, & in India Iside, & Osiri in Egitto, Vesta in Troia, Pallade in Aphrica presso la palude Tritonia, Mercurio sotto il nome di Teutate in Francia, & in Germania, Minerua nel monte Himeto, & in Athene, Apolline in Delpho, in Rodo, in Scio, in Patara di Licia, in Troade, & in Timbra, Diana in Delo, & in Scitia, Venere in Cipro, in Papho, in Gnido, & in Cithera, Marte in Thracia, Vulcano in Lipari, & in Lemno, Priapo in Lampsaco dell'Hellesponto, & altri molti in molti altri luochi: i nomi de' quali erano anchor freschi nella memoria per le eccellenti loro inuentioni, e beneficij fatti à que' popoli. Ne gli bastò questo, perche essendo il uero figliuolo di Iddio uenuto in terra in forma d'huomo, & hauēdo mostrata al errante mondo di nuouo la diritta uia della beatitudine eterna, e la uera gloria del padre suo, e con le parole, e co' fatti, e confortatici al uiuere bene, e santamente, & mandati i suoi discepoli per tutto'l mondo à predicare la salute, & à mandare per terra le tante superstitioni dannabili, & à porui la sua noua, è santa religione con noui, e salutiferi precetti di uiuere: n'era uenuto il mondo à tale, che parea, ch'alla sua ultima felicità non si potesse piu altro desiderare: quando ecco Satana, uolto à la sua antica malitia, tornò di nuouo à tentare i cuori de gli huomini, i quali prima haue-

ua à suo mal grado abandonati, & inducēdone alcuni nel primo errore, & altri acciecando di sorte con nuoue maniere d'heresie, che sarebbe loro stato meglio, nō hauer mai conosciuto questa uerita: perturbò, e guastò talmente il tutto, che hoggi il maladetto Maumetto con le sue pazze leggi s'addora ne l'Asia minore, nell'Armenia, ne l'Arabia nella Persia nella Siria, nella Asiria, nella Media, nell'Africa, nell'Egitto, nella Numidia, nella Libia, nella Mauritania, e nell'Europa, in tutta la Grecia, nella Misia, nella Thracia, et in tutta la Turchia, e de gli molti popoli della Scitia, che sono hoggidi chiamati Tartari, una parte n'adora l'idolo de l'Imperadore suo Chamo, una parte le stelle, è uero, ch'un'altra parte, mediante la dottrina di Paolo, adora il uero Iddio; le genti dell'India, e de l'Etiopia che son sotto il Preteianni son christiane: imperò osseruano diuerse ordinationi dalle nostre: in tanto che la uera fè del Signor N. Giesu Christo, la quale illustrò gia tutto'l mondo, si uede solamente in poche parti de la terra, come nella nostra Germania, nell'Italia, nella Francia, nella Spagna, nella Anglia, nella Scotia, nella Hibernia, nella Dacia, nella Liuonia, nella Prussia, nella Polonia, nell'Vngaria, & in alcune poche Isole, come in Rodo, in Sicilia, in Corsica, in Sardegna, & in pochi altri luoghi: Per laqual cosa hauendo il nostro nimico indutta fra gli huomini questa diuersità di costumi, e questa superstitione maligna d'adorare molti Iddij, ha fatto, che mentre ciascuna gente si crede, quello Iddio, ch'ella adora, essere il uero e sommo, e mentre pensa, che tutti gli altri errino,

 e che

e che si forza ciascuno di stendere, & ampliare la sua setta, ne sono uenuti tra loro in tante nemicitie, in tante gare, in tanti odij, che non si può hoggi andare, non dico securamente da un loco ad un'altro; ma ui si uieta del tutto, e ui si chiude ogni uia, il perche mi persuado che ne auenga, ch'essendo conosciuti à pena i nomi delle genti conuicine, si tenga per bugia tutto quello, che se ne scriua, ò se ne dica; e nondimeno la notitia di loro è stata sempre reputata così dolce, e così utile, ch'assai chiaro è, che non per altro, che per questo si sono molti partiti dalla propria patria, e lasciato il padre, la madre, la moglie, i figli, e gli amici, e quel ch'è piu la salute propria, ponendosi in tante difficultà, in tanti pericoli, in tanti pensieri, & angustie, per far proua solamente d'alcune cose, e sono iti peregrinãdo alle uolte in lontanissime contrade, e de là dal mare; talche mi credo, che non solo al tempo nostro, ma dal principio quasi del mõdo, siano stati reputati prudenti, e di grandissima auttorità, e dottrina, e siano stati nel tempo e di pace, e di guerra eletti, e preposti, per consentimento, & una uoce di tutto il popolo, ne' gouerni della republica per Consiglieri, per Giudici, per Censori, per capitani da guerra, tutti quelli, che fussero stati prima fuora di casa loro, & hauessero uisto molti paesi lontani, e conosciuto le loro città, e costumi; si come ueggiamo, che furono quelli antichi Philosophi della Grecia, e dell'Italia, i quali possettero con l'auttorità loro ordinare, e farsi le tante sette, e le tante frequentie di scolari dietro; come fu Socrate, che fu capo della setta Socratica, e Platone dell'Academica; Aristotile della

Peripate-

Peripatetica, Antiſtene della Cinica, Ariſtippo della Cirenaica, Zenone della Stoica, e Pythagora della Pythagorica. E come ueggiamo, che gli antichi datori delle leggi poſſettero con la loro auttorità dare à i popoli loro molte leggi, e molte cerimonie ſacre; come fu Minoi, e Radamanto à quei dell'iſola di Candia, come fu Orpheo à quei della Tracia, Dracone, e Solone à gli Atheniesi, Lycurgo à i Lacedemonij, Moſe à Giudei, Zamolxi à gli Scyti, & altri molti, e queſta auttorità non l'hebbero appreſſo quei popoli per altro, ſe non perche ſi ſapeua che queſte coſe, che diceuano, & imponeuano loro, non l'haueuano eßi penſate dentro le mura della lor patria; ma l'haueuano imparate da huomini ſapiẽtißimi, da i Caldei, da i Magi, da i Bracmani, da i Gimnoſophiſti nell'India, e da i ſacerdoti dell'Egitto, co' quali haueuano alcun tempo conuerſato; ſi come ancho ueggiamo, che gli eccellenti, & illuſtri Heroi s'hanno acquiſtata una gloria ſempiterna, & un nome immortale, per hauer fatte eſpeditioni, e moſſo guerre à genti ſtraniere; ſi come fu Gioue Candiota, che cinque uolte, ſi dice, che circuì tutta la terra, e ſi come furono i duoi ſuoi figli, per hauere fatto il medeſimo, cioè, Dioniſio, che fu cognominato Bacco, & il ualoroſißimo Hercole, & medeſimamente il ſuo emulo Theſeo, e Giaſone con gli Argonauti, & il naufrago Vliſſe, & il pietoſo Aenea cacciato di Troia, e Ciro, e Dario, e Xerſe, & Aleſſandro Magno, & Anibale Cartagineſe, e Mitridate Re di Ponto, che ſeppe parlare in uintiquattro lingue, & Antiocho, & infiniti principi Romani; come furo i Scipioni, i Marij,

i Lentoli,

i Lentoli, Pompeio Magno, Giulio Cesare, Ottauiano Augusto, i Costantini, i Carli, gli Ottoni, i Conradi, gli Henrici, i Federighi. Per la qual cosa essendo di tāto piacere, e di tanta utilità, il conoscere diuerse nationi, e uarij costumi, e non possendosi per molti impedimenti da tutti gli huomini caminare, e uedere le contrade remote e lontane, piacciati lettor suauißimo leggere, e conoscere in questo Libro i piu celebri, e notabili costumi di tutti gli huomini, e li luoghi medesimamente doue habitano, piu famosi; il che farai tu forse (come spero) con non manco piacere, e prontezza, che s'io ti menasse per mano, e ti facesse uedere con gli occhi paese per paese, e ti mostrasse col ditto tutte l'usanze antiche, e nuoue di tutti gli huomini. Ne ti turbare, ò fare leuare di pie da quello che mi si potria dire, cioè, ch'io habbia uoluto una cosi antica cosa, e tocca inanzi da piu di mille auttori con le loro isteße parole addurui qui hoggi per mia, e per nuoua, ma uogli riguardare un poco piu à dentro il mio intento; perch'io ho uoluto, inuitandoti cortesemente à questo conuito, preporti non solamente le cose antiche, & de gli altri, tolte da i miei non forse uolgari libri, ma delle proprie mie ancho, e noue, accommodate col mio ingegno; à guisa di quel buon padre di famiglia, alquale agguaglia Christo ne l'Euangelio ogni dotto scrittore: A Dio. E cio che ci è questa mia fatica, accetala ti prego gratiosamente, & in bona parte.

I CO-

I COSTVMI, LE LEGGI, ET L'VSANZE DI TVTTE LE GENTI DE L'AFRICA

LIBRO PRIMO.

L'oppenione Theologica, & uera dell'origine del l'huomo. Cap. I.

AVENDO *la maestà diuina creato il cielo il quinto giorno, e tutto questo bel mondo con cio che u'ha dentro, fè nel sesto uno animale nobilissimo, ilquale hauesse hauuto à signoreggiare à le tante cose, ch'ella hauea fatte, e questo fu l'huomo alquale solo toccò d'essere fatto partecipe de l'intelletto, ch'era cosa diuina e celeste; e perche fu fatto questo huomo di terra rossa, fu chiamato* Adamo. *Ma perch'egli nõ fusse solo, mẽtre dormiua, li cauò dalle coste una* Donna, *e gliela diè per compagna, e per moglie, ponendo amendue nel piu ameno, e piu delitioso luoco di tutta la terra, che d'ogni parte uersaua freschißime acque; ilquale dalla sua amenità, e uaghezza merauigliosa fu da* Greci *chiamato* Paradiso. *Hora cominciò* Adamo *cõ la sua* Donna *à sentire in questa cosi felice uita un contento soauißimo, senza un disagio del mondo, e la terra da se produceua loro tutte le cose: Ma nõ ne paßò molto, che mediãte la disobedienza loro, furon cacciati uia di cosi auenturoso loco, e di piu, si ristrinse allora la terra, e diuẽtata auara, nõ produceua*

duceua alcun frutto ſenza cultura: la donde furon ſfor zati coſtoro affatigarſi molto per potere uiuere: ne baſtò queſto, che ne uennero ancho poi le molte infirmità: ne uenne il caldo, nè uenne il freddo, che non laſciaua uiuere gli huomini ſenza affanni, et ſenza molta moleſtia. Et *il primo, che nacque di queſti duo fu* Caim, *il ſecondo fu* Abel, *e molti altri poi appreſſo.* Hora *eſſendo ogni dì piu culta, et piu frequentata la terra in quel nuouo mondo, ne auuenne, che quanto aumentauano piu le genti, piu n'andauano i mali, & i uitij creſcendo, e s'andaua del continuo di male in peggio, e ſi come prima niuno ardiua di diſpiacere l'un l'altro, e s'hauea quel riſpetto à* Dio, *che li ſi conuenia, coſi poi al contrario, non ſi uedeua altro fra gli huomini, che diſpetti, e uendette, ſenza timore, ò riuerenza alcuna d'*Iddio, *e talmente s'auezzarono gli huomini nel mal fare, che* Iddio *ritrouato à pena un'huomo giuſto, che fu* Noe, *ilquale conſeruò per la ſua bontà con tutta ſua caſa, perche ſi poteſſe poi di nuouo rifare il mondo, mādò giu il diluuio uniuerſale, che inondò tutta la terra: onde ne morirono tutti gli animali, ch'erano, e nella terra e nell'aria, eccetto alquanti ſolamente, che furono riſeruati in quella miſterioſa arca.* Dopò *cinque meſi, che tanto durò quella inondatione, ſi fermò l'*Arca *ſu gli monti d'Armenia, e* Noe *con gli altri ſuoi ne uſcì fuora, e riempì in breue tempo il mondo.* E *perche s'habitaſſe di nuouo tutta la terra, à guiſa di* Colonie *mandò i ſuoi figli, e nipoti in diuerſe parti del mondo chi quà chi là. Mandò(come uole* Beroſo) *in* Egitto *con le genti di* Chamo, Eſemnio *e* Tritame *nella* Libia,

& in

& in Cirene, et Giapeto Prisco nel resto dell'Africa. Mandò nell'Asia Orientale Gange con alquanti delli figli di Gomero Gallo; Mādò nell'Arabia Felice, Sabo, cognominato Thurifero, e nell'Arabia deserta, Arabo, nella Petrea, Petreo; Pose Canam in Damasco, perche egli signoreggiasse insino all'ultimo della Palestina. E nell'Europa dal Tanai al Rheno fe Re nella Sarmatia Tuiscone, alquale furono aggiunti i figliuoli d'Istro, e di Mesa co'loro fratelli à signoreggiare dal mōte Adula insino in Mesemberia di Ponto, e Tyra tenne la Tracia, e la Grecia, Gomero i Galati della Spagna, Samote i Celti; & Giubal i Celtiberi. Ma fu tostano, e troppo per tempo l'appartarsi costoro dal padre, per non hauere bene appreso anchora i modi del uiuere, il che fu poi cagione di tutta questa uarietà, che ne segui poi, perche Cham per esserfi beffato del padre, fu forzato à fugirne con la moglie, e co' figli, e fermatosi in quella parte dell'Arabia, che poi tolse il nome da lui, non lasciò à suoi successori alcun modo di sacrificare, e di adorare Iddio, e per non hauerlo prima appreso, & imparato dal padre, per laqual cosa n'auenne poi, che col tempo, essendosi ancho di quella terra partiti per diuerse parti del mondo, per esserui cresciute oltra misura le genti, uennero à seminare fra gli altri, infiniti, & inestricabili errori, e ne fu ancho uariata la lingua, e si perdè la notitia uera d'Iddio, e dell'honore, che li si deue, la donde ne uennero alcuni à uiuere così rozzamente, che s'haurebbe à pena potuto discernere la uita loro da quella delle bestie. Quei che n'andaro in Egitto inuaghiti del corso de cieli, e della bellezza loro, cominciarono

minciarono ad adorare il Sole, e la Luna, credendo, che in questi fusse una certa diuinità, e chiamarono il Sole, Osiri, & Iside, la Luna, e sotto nome di Gioue adorauano, e portauano riuerenza à l'aere, che ci da la uita, e sotto nome di Volcano al fuoco, e sotto nome di Pallade, à tutta la pura regione del cielo insieme; & alla terra sotto nome di Cerere; e così à l'altre cose similmēte. Ne queste tenebre d'ignoranza si restaro solamente in Egitto, perche in tutti quei luochi, doue da principio andaro i descendenti di Cham, non si seppe mai uerità delle cose d'Iddio, e ne furono in misera seruitu. E pensate hora quanto si spargesse à torno questa peste, che nō fu mai terra alcuna, che mandasse altroue piu colonie delle sue genti, che quella parte de l'Arabia, doue costui uenne primamente co suoi. Hor ueggasi hora quanta fu la miseria, che apportò à tutti gli huomini l'esilio infelice d'un solo; Ma al contrario i descendenti di Sem, e di Giaphet ammaestrati santamente da i maggior loro, furon cōtenti di possedersi solo quel poco terreno, ch'era loro tocco, e non andaron per tante terre, come quegli altri uagando; e per questa causa auenne, che'l uero culto d'Iddio stette ascosto insino al tempo del Mesia, appresso di questa sola, e poca generatione.

L'oppenione falsa, c'hebbero i Gentili dell'origine dell'huomo. Cap. II.

MA gli antichi philosophi, che senza hauere notitia del uero Iddio, scrissero tāti anni inanzi l'historie, e le cose de la natura, hebbero altra oppenione de l'origine de l'huomo; perche furono alcuni

alcuni, che penſarono, che'l mondo inſieme con gli huomini, non haueſſero hauuto principio mai; ne fuſſe ſtato per hauer fine; Alcuni altri diſſero, ch'egli haueſſe hauuto principio, e fuſſe per hauer fine; e che gli huomini fuſſero cominciati ad eſſere ad un certo tempo, perche eſſendo da principio il cielo, e la terra una iſteſſa coſa meſcolata inſieme, uenne in un certo tẽpo à diſciolgerſi queſta maſſa, & à farſene queſto coſi bel mõdo, e con queſto bello ordine, che noi ueggiamo, toccando à l'aere queſto luogo di mezzo, e la piu ſottile parte di quella maſſa, che fu il fuoco, per la ſua leggierezza, n'andò ſu in alto; onde il Sole, e l'altre ſtelle ne uennero per queſta medeſima cauſa ad hauer il luoco, ch'eßi hanno, & il corſo loro: ma quelle parti, che ſi trouarono meſcolate con l'humore, reſtarono per la grauezza loro in quel medeſimo luoco, doue erano prima; e delle piu humide parti ſe ne fe il mare, e de le piu dure una terra fangoſa, e molle, laqual primieramente cominciò per lo calore del Sole à farſi piu duretta, e piu ſalda, per la medeſima forza del caldo del Sole uenne à gonfiarſi à poco à poco nelle parti piu eſtreme: la donde in molti luochi ſi uennero à glutinare inſieme alcuni humori, i quali col tempo mandarono ſu certe ampollette putride couerte da una ſottilißima pelle, come ſi uede auuenire ne le paludi d'Egitto, allhor che'l caldo aere uiene à riſcaldare in un ſubito la fredda, & humida terra; onde accopiatoſi, e riſtrettoſi inſieme il caldo, e l'humido, uengono à generarſi le molte coſe, come medeſimamẽte ueggiamo, che la notte, per la aſſentia del Sole, uiene l'aere preſſo alla terra à diuentare humido, e

molle,

molle, e poi uenuto il dì per la forza del caldo diuenta sodo. Hora à questo modo dicono, che quelle cose putride uennero col tempo à fine, e quasi uenuto il tempo di parturire, rotte quelle sottilißime pelle, ne uenne ad uscire fuora ogni sorte d'animali, e da quelle ampollette, doue hauea piu operato il caldo, n'uscirono uolando su augelletti, che tennero la parte dell'aere, ma quelle, c'hebbero piu del terreno, diuentarono serpi, & altri animali terrestri; quelle poi, che ritennero molto dell'humido, e dell'aquoso, diuentaro pesci. Ma seccandosi ogni dì piu à poco à poco la terra, sì per l'ardente calore del Sole, come ancho per la forza di uenti, mancò dal produrre, come prima faceua i großi animali; quelli che si trouarono nel principio nati à quel modo generarono gli altri, ciascuno il simile à se, mediante la congiuntione del maschio, e della femina insieme. Hor à questo modo uoglino che fussero in quel principio generati ancbor gli huomini, i quali andarono un tempo procacciandosi il mangiare, come gli altri animali, uiuendo rozza, e saluaticamente dell'herbe, e de' frutti, che produceua la terra, & essendo molestati dalle fiere, dicono, che per securtà loro, e per commune utilità, si ragunaro insieme molte compagnie d'huomini, e che questa medesima causa gli indusse à cercare de' luoghi, doue hauessero possuto securamente stanciarsi, e ch'essendo in quel principio il suono della lingua cõfuso, cominciò à farsi à poco à poco piu distinto, e piu chiaro, chiamando tutte le cose per nome, e che la causa, perche non usarono le medesime uoci, ne furono quell'istesse appresso tutti, le figure delle lettere, fu, perche

perche si trouarono dispersi in diuerse parti del mõdo, e dicono, che quelle prime compagnie d'huomini furon quelle, che diedero principio alle diuerse nationi, e gẽti, che sono sopra la terra; ma che quei primi huomini ne menarono una dura uita, per non saperſi conſeruar il mãgiare per l'auuenire; onde nell'inuerno ne ueniuano molti à perire, e di fame, e di freddo; ma accorti dall'esperienza, dicono, che si cercaro le ſpelunche per fugire il freddo, e si cominciaro à riporre di frutti per li biſogni; auuertendo ancho la natura del fuoco, e dell'altre coſe neceſſarie alla uita, onde in breue, mediante la neceſſità, ch'è maeſtra del uiuere, conobbero l'uſo di tutte le coſe, tanto piu che u'hebbero per aiuto i cõpagni, le mani, il parlare, e la eccellentia dell'ingegno. E queſti philoſophi, che diſſero che fuſſe ſtata à queſto modo la prima origine dell'huomo, diſſero ancho, che i primi huomini furono gli Etiopi, facendo queſto diſcorſo. Eſſendo la terra dell'Etiopia piu che tutte le altre uicina al Sole, cominciò ella ragioneuolmente à riſcaldarſi prima, che l'altre; e ritrouandoſi (come s'è detto) da principio padulosa, e molle ſi dè penſare, che iui l'huomo fuſſe primieramente generato da quella temperie di caldo, & humido; & che là doue nacque, habitò piu uolentieri ch'altroue, per nõ hauerſi in quel principio notitia alcuna ne di luoghi, nè d'altra coſa. Serà dũque bene, che cominciamo anchor noi à dire prima dell'Etiopia, e qual ſia il ſuo ſito, e quali ſiano i coſtumi delle ſue genti, e poi appreſſo particularmente di tutti gli altri paeſi, e genti, con quello ordine, e diligentia, che piu potremo: Ma prima tocchiamo un poco in

commune dell'Africa, ch'è una delle tre parti, nelle quali si diuide tutta la terra; e come habbiamo noi anche questo nostro libro diuiso.

A qual guisa sia posta tutta la terra, e come medesimamente è ella partita. Cap. III.

GLI antichi nostri (come riferisce Orosio) disse ro, che tutta la nostra terra era d'ogn'intorno circondata dal mare Oceano, e che era di figura triangulare; e la diuisero tutta in tre parti, in Africa, Asia, & Europa; l'Africa uiene partita dall'Asia, mediante il Nilo, il quale si diffunde da mezzo giorno uerso Etiopia, e passando per l'Egitto, con bagnarlo, il fa fertilißimo, e ua à congiugnersi col mare per sette boche. L'Europa è diuisa dall'Africa mediante il mare Mediterraneo, ilquale uenendo dall'Oceano occidẽtale, entra (come uuole Pomponio Mella) dentro la nostra terra, per un stretto di dieci miglia, presso l'Isola di Gadi, e le Colonne d'Hercole. L'Asia poi uien partita dall'Europa, mediante il fiume Tanai, il quale uenendo da Tramontana, ne ua ad uscire quasi nel mezzo della palude Meotide, e così insieme col mare Maggiore uiene à partire il resto dell'Asia dall'Europa. Ma ritorniamo all'Africa, la quale ha dalla parte d'Oriente il Nilo per termine, e da ogni altra parte ha il mare intorno; Ella è piu breue, che l'Europa, & è piu longa, che lata; e dalla parte c'ha il Nilo, dall'un mare all'altro è latißima; e di quà si ua uerso Ponente crescendo in monti, & incoruandosi, e ristringendosi pian piano, tal che nel suo fine in Ponẽte è strettißima; ella è

per

per quãto s'habita fertilißima, imperò la maggior parte è deserta, & inhabitabile, ò per le molte arene, ò per la cattiua dispositione dell'aere, ò per le molte maniere di uelenosi animali e fiere, che ui sono. Il mare che la bagna da Tramontana è chiamato Libico, da mezzo giorno Etiopico, da Occidente Atlantico. L'Africa fu da principio habitata da quatro sole nationi, delle quali (come scriue Herodoto) due n'erano paesane, l'altre forastiere; le paesane furono i Peni, e gli Etiopi; e questi teneuano l'Africa da mezzo dì; quelli da Tramontana, le forastiere furono Greci, e Fenici; Ma i piu antichi di tutti furono gli Etiopi, e gli Egittij, s'è uero quel ch'eßi dicono di se steßi. Egli furono da principio inhumani, e rozzi, e nõ mangiauano altro che carne di fiere, et herbe, à guisa di bestie; nõ hebbero ne costumi, nè legge, ne capo alcuno, ma andauano errando chi quà, chi là senza hauere stanze ferme, e doue li giungea la notte, là si posauano a dormire. Ma dopoi Hercole, ilquale si dice, che portò a questa terra nuoue genti ad habitare, li ridusse un poco piu a politezza, & all'humanità; perche facendosi le casuccie di quelle naui steße, con lequali erano paßati in Africa, uennero ad habitare insieme; Ma di costoro ragioneremo di longo appreßo; Ritorniamo hora all'Africa, laquale non s'habita tutta egualmente, per esser da mezzo giorno quasi niente habitata per lo smisurat'ardore del Sole; ma la parte che è uolta ad Europa è aßai piu frequente. E tanta la fertilità del suo terreno, che uiene ad eßere mostruosa, perche rende in certi luochi cento per uno, & è marauiglioso molto quello, che si dice della fertilità della

Mauritania, percioche dicono, che ui siano uiti, che le possono à pena abbracciare duo huomini, & i grappetti dell'uue d'un gobito, e che ui siano i finocchi seluaggi, le pastinacche, & i cardi longhi dodici cubiti, e quattro palmi grossi, e che ui siano canne simili à quelle dell'India, in ogni nodo delle quali ui capeno otto tomoli di frumento, e gli asparagi medesimamente di smisurata grandezza, è appresso il monte Atlante alberi altissimi senza nodo, con frondi di cipresso; ma quello arbore, ch'è sopra tutti gli altri è il Citro, ilquale è stato poi col tempo portato in Roma, e posto nel numero delle sue tante delitie. Nell'Africa sono Elefanti, e ui sono Dragoni, che fanno guerra con loro, e con abbarbicarlisi sopra, e succiarli il sangue, gli uccidono, ui sono ancho Leoni, Bufali, Pardi, Caprioli, & in certi luochi Scimie in grandissima quantità, ui sono i Cameleopardi, e certi animali simili à Tori, chiamati Rhizzi, scriue Herodoto, che ui nascono anco Asini con corna, et Hiene, & Histrici, et Arieti seluaggi, e certi animali, che nascono dalla Hiena, e dal Lupo, e Panthere, e Ciconie, e Pigardi, e Struzzi, e con molte altre sorte di serpenti, le Ceraste, e gli Aspidi, contra liquali la natura u'ha posto à fronte l'Icneumone, ch'è un piccolo animaletto quant'un gatto, ma ha uista d'un topo.

Dell'Etiopia, e di suoi antichi costumi.

Cap. IIII.

L'ETIOPE *son due, l'una è posta nell'Asia, l'altra nell'Africa, la prima, c'hoggi è detta uolgarmente l'India, dalla parte d'Oriente è bagnata dal mare rosso, e dal mare di Barberia, da Tramontana*

montana confina con la Lybia, e con l'Egitto, da Ponente ha la Lybia interiore, e dalla parte di Mezzo giorno è giunta con l'altra Etiopia d'Africa, laquale è maggiore della prima, e uolta piu al mezzo dì. Fu chiamata Etiopia da Etiope figliuolo di Vulcano, che (come uuol Plinio) ui tenne il Regno, se non uogliamo piu tosto che sia stata chiamata così da' Greci per lo smisurato caldo, che ui sbatte il Sole, per esser posta tutta questa regione sotto il circolo Meridionale, perche quello che noi diciamo Brucio, dicono i Greci Aeto; e quel che noi diciamo uolto, essi dicono ops: quasi arsi e brucciati nel uolto. E l'Etiopia dall'occidente piena di monti, da oriente è deserta, e non s'abbita, e nel suo mezzo è tutto arenosa. Ha diuerse, e mostruose maniere di genti, e che atteriscono in solo uederle. Si crede, che questi fussero i primi di tutti gli huomini, e che essi siano i ueri habitatori di quel paese, senza hauer mai seruito à niuno, per essere stati sempre nella lor prima libertà; Dicono che il culto diuino, e le prime cerimonie ne sacrificij furono primamente ordinate appresso costoro, i quali usarono duo maniere di lettere, l'una era chiamata sacra, per trattarsi solamente da i sacerdotti l'altra era a tutto'l popolo commune, imperò non furono tali le figure delle lettere, che di loro se ne fussero possute accoppiar'insieme le sillabe; ma erano animali, e membri d'animali & uarij instrumenti, & ogni figura di queste haueua il suo significato, come per essempio; un Sparuiero dinotaua la uelocità, il Cocodrillo mostraua la malitia, l'occhio significaua la uigilantia, e così dell'altre cose. Quel sacerdote era riputato

tato per lo piu ſanto da loro, ilquale uedeuano andare alla pazza correndo hor qua hor là, come s'haueſſe hauuto dentro qualche ſpirito fanatico, e queſto ſacerdote era poi fatto Re; e gli ſciocchi l'adorauano come s'in lui fuſſe ſtata qualche deità, e fuſſe lor dato per prouidentia diuina; ilquale poi uiueua ſecondo certe leggi, e certi coſtumi della patria, ne poteua premiare, ne caſtigare alcuno, e uolendo fare eſequire qualche giuſtitia, doue ne fuſſe ita la uita mandaua co'l ſegno della morte un miniſtro di ſuoi all'infelice reo, ilquale udita la uolontà del Re, ſe ne ritornaua in caſa, e ſi ammazzaua; & in ſomma era tanta la riuerenza, e l'honore, che ſi portaua al Re, che auenendo, ch'egli ſi debilitaſſe, ò ueniſſe meno in alcuna parte del corpo, i ſuoi familiari di lor buona uoglia ueniuano à ſtroppiarſi di quel medeſimo membro, riputando coſa brutta, & inconueniente, ch'eſſendo zoppo, ò cieco il ſuo Re, non fuſſer' anche eßi, e zoppi, e ciechi. Si raccõta di loro queſt'altr'uſanza non meno fiera della già detta; perche dicono, che nella morte del Re molti ſi priuauano anch'eßi della uita di lor buona uoglia, e queſta maniera di morte riputauano glorioſißima, quaſi ch'à queſto modo ſi faccia fede della uera amicitia. Molti nell'Etiopia per lo grã caldo ne uanno ignudi, coperti ſolamente in quelle parti, che pare loro ſomma uergogna à moſtrarle, ò con code di pecore, ò con capelli intrezzati inſieme inſino à mezzo il corpo, & alcuni pochi uanno ueſtiti di pelle di pecore. Tutti gli Etiopi ſono aſſai intenti à gli armenti, ma ſono le lor pecore aſſai piccole, e le lane hirſute e dure; i cani ſono anchor piccoli, ma fieri e gagliardi;

gliardi;il uiuer loro è per lo piu di miglio,e d'orgio,del quale ne fanno ancho il loro bere,e nõ hanno altre uettouaglie, eccetto che alcuni pochi dattili. Alcuni uiueno d'herbe,e di radici tenerelle di canne, e mangiano carne,latte,e cascio. Fu già capo del Regno Meroe,la quale è un'Isola posta su'l Nilo, e fatta à modo d'uno scudo, e si stende in longo co'l fiume da trecento settanta cinque miglia, e quiui habitano i pastori, che uanno del continuo à caccia, e gli lauoratori della terra, che hanno le minere doue cauano l'oro. Scriue Herodoto, che appresso i Macrobij popoli dell' Etiopia si stima piu il rame,che l'oro, e che ui è l'oro in cosi poco conto, che andandoui gli ambasciatori di Cambise, uidero,che coloro, ch'erano per alcuno delitto posti nelle pregioni erano legati con ceppi, e catene d'oro. Alcuni seminano il sisamo, alcuni il loto, hanno assai Hebeno,& arbori di soscielle, uanno à cacciare à gli Elephanti, i quali si mangiano poi, hanno Leoni, hanno Rinoceroti, che sono animali, quanto un Bue l'uno, e con un corno su le narici; hanno Basilischi,hanno Pardi,e Dragoni, i quali s'auolgono intorno à gli Elephanti in molti, nodi,e succiandoli il sangue,gli amazzano. Iui si troua il Giacintho, & il Chrisopraso, che sono pretiosissime gioie; quiui ancho si raccoglie il Cinnamomo. Vsano archi di legno incotti al fuoco, di quattro gobiti, uanno alle guerre ancho le donne, maggior parte delle quali portano attaccato al labro di sotto uno anelletto di bronzo; Ma odasi un'osseruantia loro di religione; Adorauano anticamente il Sole, quãdo che la mattina nasceua in Oriente, ma la sera nel

ponere, ch'egli faceua, lo biastemauano, e caricauano di maledittioni, la mattina pregandolo, ch'egli rallentasse un poco l'ardore, la sera biastemandolo, perche hauesse poco uditi i loro prieghi, anzi bruciatili tutti: L'esequie che usauan di fare a' loro morti, erano queste; alcuni buttauano i corpi morti nel fiume, altri gli riponeuano in uasi di creta, altri di uetro, conseruandoli à questa guisa in casa loro per un'anno religiosamēte, & offerendoli tra quel tēpo le primitie delle lor cose. Dicono alcuni, che gli Etiopi eleggeuano il Re, colui, che fusse stato piu bello, piu ualoroso, e piu ricco de gli altri, e che hauesse auanzato gli altri in pascere gli armenti; e dicono, c'hebbero anticamente una fiera legge contro de' Re, perche i sacerdoti di Memphi, quando fusse loro piacciuto, mandauano à fare intendere al Re, ch'egli non douesse piu uiuere, e che ne cercauano poi un'altro, secōdo che à lor piaceua. Credettero, che fussero duo Iddij, l'uno immortale, & era quello, che haueua fatto il tutto, e che n'era signore, l'altro mortale, & ilquale non si sapea chi si fusse; il Re dunque, (come habbiamo detto) era adorato come Dio, & appresso al Re, colui c'hauesse beneficata la Republica loro. E questi furono da principio per molti secoli i costumi, e gli ordini de gli Etiopi. Ma hoggi, come dice Marc'antonio Sabellico hauere inteso da gli Etiopi istessi (perche la maggior parte delle cose, che diciamo in questo luogo, & altroue, l'habbiamo tolte da lui) il Re de gli Etiopi, ilquale é da' nostri chiamato Prestogiouanni, ò Pretegianni, e da loro Gian, che uuol dire potente, é cosi grande, che signoreggia à sessanta duo Re, e le

e le dignità di sacerdoti sono tutte in poter suo,per hauere hauuta tutta questa auttorità dal Pontefice Romano; imperò esso non è sacerdote,ne di alcuno ordine sacerdotale. Vi è *hoggi nell'Etiopia un gran numero di prelati,& ad ogn'uno di loro obediscono almanco uinti Vescoui. Quando escono fuora i Prencipi,ò i prelati di gran dignità, ua loro inanzi la Croce, & un uaso d'oro pieno di terra; e questo,perche mirando al uaso con la terra si ricordino della mortalità nostra, e riguardando alla Croce si ricordino della passione di nostro Signore. I sacerdoti tolgono moglie, solamente per far figli, e morta la prima, non ne possono togliere altra. Hanno bellissime chiese dedicate à santi, e molto piu ricche,che non sono le nostre di quà, e per lo piu fatte à uolta di lamina; ui sono molti conuenti, come di santo Antonio, di san Domenico, di santo Agostino, e Calaguritani, e Macharei, & è lor permesso da i Prelati di là, il uestire di quel colore,che lor piace. Il primo honore,e la prima riuerenza è del signore Iddio e della Vergine gloriosa,e poi, piu che di tutti gli altri santi, di san Tomaso Apostolo. Dicono che'l Pretegianni uenga della stirpe di Dauid, e non è come gli altri Etiopi di color negro, ma bianco. La città loro regale è Gamara, e le case non sono edificate di mura,ma sono padiglioni posti con bellissimo ordine, & intessuti ricchissimamente di seta,e di bisso,e di porpora; il Re per un'antica loro usanza uiue fuora della città, ne ui dimora dẽtro piu che duo dì,ò perche gliele uieti qualche lor legge, ò perche istimino cosa donnesca, e molle l'habitare dentro le città. In uno apparecchio di guer-*

ra ha il Re *un milione d'huomini armati, ha cinquecento* Elephanti, *& un grandißimo numero di caualli, e di Cameli; e quest'è per un mediocre moto di guerra, perche il maggiore sforzo è quaſi incredibile.* Vi *ſono tra loro le famiglie ſempre aſſoldate, e ſegnano que' che ne naſcono, cõ una* Croce *ſu la carne pũta coſi un poco leggiermente col ferro, il quale ſegno ui reſta come naturale.* Nelle *guerre uſano portare archi, e lantioni, e piaſtre di maglia, e celate in teſta.* La *prima dignità appreſſo gli* Etiopi *è hoggi quella di ſacerdoti, la ſecõda è quella di prudenti e di ſauij, i quali eßi chiamano* Balſamati *e* Tenquati; *è in grand'honore ancho la bontà, ch'eßi pongono nel primo grado della ſapientia; la terza dignità è quella di nobili, e poi è quella di ſoldati.* I *giudici hanno la cura delle coſe criminali, e la ſentenza, ch'eßi danno la portano al uice* Re *loro, il quale eßi chiamano* Licomegia. Non *hãno leggi ſcritte, ma tutte le loro ſentenze ſono ſecõdo che loro pare d'equità.* Gli *adulteri uengono puniti nella quarãteſima parte di lor beni, e l'adultera uiene punita da ſuoi parenti, ò da colui à chi piu tocca.* Non *danno le dote le donne, ma gli huomini le conſtituiſcono alle mogli loro.* Tutto *il ueſtire, e gli ornamenti delle donne ſon d'oro, perche n'hanno molto, e di perle, e di ſeta; il ueſtire tanto de gli huomini, come delle donne è lungo fin'à piedi, e chiuſo d'ogni parte, con maniche grandi, e d'ogni colore, fuori, che negro, perche il negro uſano ſolamente ne lutti; piangono i morti quaranta dì; ne loro conuiti eſquiſiti, e ſuntuoſi, nell'ultimo mangiare ſi porta à tauola carne cruda, la quale minuzzata al poßibile, e*

ſparſoui

ſparſoui ſu di molte coſe odorifere, & aromatiche, la mangiano col maggior guſto del mondo. Non u'hanno lane nel paeſe, e però ueſteno tutti, ò di ſeta, ò di lino. Non hanno una medeſima lingua tutti; ſono molto intẽti alla cultura della terra, & à gli armenti, mieteno due uolte l'anno, per hauerui medeſimamente due uolte l'anno eſtate. Tutto il paeſe, ch'è da Etiopia inſino all'ultimo occidẽte, è infidele, & adora Maumetto, e uiue quaſi à quel medeſimo modo, che uiueno gli Egittij d'hoggi dì; e ſono tutti i popoli, che u'habitano chiamati uolgarmente Mori, dal uagare (come ſi crede) de gli ſteſsi Mori; perche la Lybia non fu manco infeſtata è tribulata da i Mori, che ſi fuſſe da i Saraceni in quei miſeri tempi e crudeli, quando ſi uoltò ſoſſopra coſì ſtranamẽte il mondo, che i coſtumi delle genti diuentarono diuerſi, il culto diuino ſi perdè, e gli nomi iſteſsi delle terre ſi mutarono da quel, ch'erano prima.

Dell'Egitto, e del ſuo antico uiuere. Cap. v.

L'EGITTO, *che è un paeſe nell'Africa, ò (come uogliono alcuni) appreſſo l'Africa, fu coſì detto da Egitto fratello di Danao, eſſendo prima chiamato Aeria: dice Plinio, che da Oriente ha il mare Roſſo, e confina con la Paleſtina, da Occidente ha Cirene, & il reſto dell'Africa, da Mezzo dì ſi ſtende fino all'Etiopia; da Tramontana ha il mare d'Egitto. Hebbe già queſte città famoſe Thebe, Abido, Aleſſandria, Babilonia, e Memphi; hoggi da Damiata, e la grandiſsima città del Cairo, doue che il Soldano fa reſi-*

dentia. Non si è mai uisto piouere (come uuol Platone) in Egitto, ma la terra, mediante l'innondatione del Nilo, che ogni anno si fa dopò il solstitio estiuo, ch'è del mese di Giugno, diuenta fecondißima, e fertilißima. Il Nilo col suo torto corso chiude quasi del tutto l'Egitto, per laqual cosa molti l'hanno posto nel numero dell'altre Isole, e per essere inchiuso questo paese dal fiume in figura trangulare, e per hauere somiglianza con la figura della quarta lettera di Greci Δ, è stato chiamato da molti delta. Gli Egittij prima de gl'altri ritrouarono dodici nomi de Dei, egli consecrarono gli altari, i tempi, e le statue, e dipinsero gli animali ne' marmi, lequali cose tutte fanno fede, che costoro discendessero da gli Etiopi, i quali (secondo che scriue Diodoro Siculo) furono inuentori di tutte queste cose. Le femine de gli Egittij usarono anticamente di fare l'hostarie, & ogni altra sorte di facende, e gli huomini si stauano à tessere dentro le case, e gli huomini portauano i pesi, e gli carichi su la testa, e le donne su'l collo, e gli huomini urinauano sedendo, & accouati à guisa di femine, e le femine in pie erte come huomini, in casa si seruiano ascostamente del destro, e per le piazze publicamente mangiauano. Non fu mai donna dell'Egitto eletta in sacerdotio alcuno, ò d'Iddio ò di Dea, e gli huomini si ordinano, e si anmetteno nel seruitio de gli Iddij tutti ad un tratto insieme, delliquali n'è uno il Pontefice, & accadendo che costui mora si crea in suo luogo il figlio. Era una legge nell'Egitto, che i figli nutrissero i lor padri nelle uecchiezze loro, imperò di lor bona uoglia; ma che le figlie fussero astrette à nutrirli

anchor contra lor uoglia. La maggior parte delle genti del mondo nelle morti di parenti, si sogliono radere il capo, e lasciarsi crescere la barba, e gli Egittij al contrario si lasciauano crescere i capelli, e si radeuano la barba, ponendosi sotto i piedi il pane, e nelle mani il fango. Gli Egittij, & i loro descendenti (come uolsero i Greci) furono quelli, che si soleuano circoncidere, come fanno hoggi gli Hebrei, co i quali hanno ancho questo commune, che nello scriuere cominciano dalla parte destra della carta, e uanno uerso la sinistra scriuendo. I maschi dell'Egitto usarono di portare due uesti; ma le femine una. Hebbero due sorte di lettere e sacre, e non sacre, ma l'una e l'altra tolta da gli Etiopi. Ogni tre di si radeuano il corpo i sacerdoti Egittij, accioche nel fare de' sacrificij fusse ogni cosa monda e netta, e la ueste di lino, che portauano sopra, era sempre lauata di fresco, intanto che ancho il circoncidersi diceuano, ch'era per politezza, il uestire de' sacerdoti era una sola ueste di lino, e calzari di papiro, ch'è una maniera di stramme, che nasce nelle paludi loro. Qui ne si seminano le faue, ne si mangierebbono, essendoli portate altronde; à i sacerdoti era uietato ancho il uederle, per esser'un lugume immōdo, e sozzo. Ogni di si lauano con acqua fredda cinque uolte, tre il di, e due la notte. Non mangiauano i capi delle uittime, per hauerli esecrati prima nel sacrificio; ma ò le uendeuano à mercadanti forastieri, ò non essendo chi le comprasse, li buttauano nel Nilo. Gli Egittij sacrificano con buoi, ò uitelli maschi e mondi; non possono sacrificare ne uacche ne uitelle, per essere consecrate alla Dea Iside; Mangiano un

cibo

cibo fatto di farina di farro, ch'alcuni chiamano Sili*gine, e beueno il uino, ch'eßi fanno dell'orgio, perche non u'hanno uite per lo paese: uiuono ancho di pesci crudi, iquali, ò li fanno seccare al sole, o li ripongono con sale ne' barrili, e uiueno anco d'augelli, ma riposti col sale à quella guisa, che fanno del pesce, e gli ricchi hanno delle quaglie, e dell'anatre, che si conseruano in quel modo medesimo.* Quando *si ragunano molti di loro insieme per mangiare, hanno una usanza, che destinato, ch'eßi hanno, ne uien'unò con una statua di morto fatta di legno, ò dipinta lungo un gobito, ò duo, che pare un morto uero, e la ua mostrando à gl'inuitati un per uno, dicendo loro, riguarda qui prima, e poi beui, e fa festa, e sappi, ch'à questo modo ritornerai anchora tu dopò la morte. Hanno questo costume, colquale conuengono con* Lacedemonij, *che i giouani, quand'auuiene, che s'incontrino per strada, co' uecchi, li fanno luoco, e ritrouandosi à sedere, si leuano in piedi, tanto è il rispetto, c'hanno a quella età, e quando s'incontrano per uia, s'adorano l'un l'altro, baßando giu le mani insino à ginocchi, uesteno (com'ho detto) uesti di lino riuettate intorno, lequali ueste chiamano* Casilire, *e di sopra ui portano, come un mantelletto, un'altra uestetta bianca, uesti di lana non si portano per le chiese, ne si sepelliscono insieme co' morti.* Hora poiche *tutti quelli, che sono stati in qualche dottrina eccellenti, e che hanno date le leggi à gli altri, sono prima andati in* Egitto, *per impararui i costumi, le leggi, e la sapientia, nelle quali gli* Egittij *auanzarono tutti gli altri huomini, come fu* Orpheo, Homero, *Museo,* Melam*pode,*

pode, Dedalo, Licurgo Spartano, Solone Atheniese, Platone, Pitagora, & il suo scolare Salmoxi, Eudoxo mathematico, Democrito Abderite, Inopide Chio, Mose Hebreo, & altri molti, come si gloriano i sacerdoti Egitij, che si contenga ne' libri lor sacri, mi par di fare bene à non partirmi cosi presto da' costumi loro, perche si uegga quello, che ciascuno di que' dotti n'habbia trasferito altroue; perche (come scriue Philippo Beroaldo sopra l'Asino aureo d'Apuleio) una gran parte delle cerimonie della religion nostra son uenute dall'Egitto come sono le ueste di lino, le chieriche di sacerdote, le uolte che fa il sacerdote su l'altare, la pompa ne' sacrificij, le musiche, gl'inchini, i prieghi, & altre cose molte simili à queste. Ma cominciamo dalle cose de' Re loro, iquali (come scriue Diodoro Sicolo) non uiueano licẽtiosamẽte, & à quel modo, che uiueno i Re dell'altre gẽti, iquali sogliono d'ogni uolere loro fare legge à gl'altri, perch'eßi erano soggetti, & obedienti alle leggi, ne senz'esse faceano cosa alcuna, cosi nel gouerno del Regno, e nel raunar danari, come nella sua uita dì per dì. Non erano serui, ò schiaui, gli deputati al seruitio del Re ma tutti figli di sacerdoti nobili, e d'età di uẽt'anni in su, e dotti, quanto si poteua piu essere in quell'età; e questo perche'l Re, hauẽdo costor innanzi del cõtinuo, e la notte, e'l dì, non hauesse hauuto à far mai cosa disbonesta, e brutta; perche rade uolte diuentano cattiui i Prencipi, quãdo mãca loro il ministro de gli loro appetiti. Erã l'hore della notte, e del dì dispensate attamẽte, & ordinate per li negotij del Re, tosto ch'usciua la mattina di letto, leggeua tutte le lettere, che si trouaua

hauere riceuute à quel tempo, perche ſapendo quello, che ui fuſſe, haueſſe poſſuto ſecondo le molte, ò poche facende diſpenſare il tempo à potere iſpedire il tutto. Fatto queſto, entraua in un bagno in compagnia d'huomini eccellenti, e ueſtitoſi regalmente, ſacrificaua: Era *uſanza, che portate dal ſacerdote principale le uittime preſſo all'altare in preſenza del* Re, *odendolo tutto'l popolo, il ſacerdote con alta uoce pregaua* Iddio *per la ſanità, e proſperità del* Re *in tutte le coſe ſue, perche egli amminiſtraua la giuſtitia rettamente tra i ſudditi ſuoi & appreſſo raccontaua particolarmente le uirtù regie, la pietà grande, e la religion uerſo gli* Dei, *e la humanità, e corteſia uerſo gli buomini, e chiamandolo cōtinente, giuſto, magnanimo, liberale, ſenza inganno, diceua quanto ſapeua bene egli raffrenarſi ne gli appetiti; e quanto fuſſe piaceuole, & humano nel punire, e quāto largo, e benigno nel rendere gratie maggiori, che non erano ſtati i meriti riceuuti, e dette queſte coſe, & altre piu ſimili à queſte ſi uolgeua à dire male de' cattiui, aſſoluendo il* Re *d'ogni colpa, e riuerſando ſopra i cattiui miniſtri tutte le coſe, che fuſſero ſtate fatte ingiuſta, & indebitamente, e dopò queſto ritornaua il ſacerdote à confortare il* Re *à i coſtumi buoni, et alla uita felice, & accetta à gli* Dei, *ricordandoli di hauer à fare, non quello che li perſuadeſſero i cattiui huomini, ma quello, che fuſſe degno di lode, e della uirtu ſua; & hauēdo poi finalmēte ſacrificato il* Re *à gli* Dei *un toro, leggeua il ſacerdote ne' libri ſacri alcuni pareri, e fatti d'huomini illuſtri, & à queſto modo ueniua à ricordare al* Re, *mediante gli eſſempi de gli altri,*

à qual

à qual guisa s'haueße hauuto à portare nel gouerno del regno. E quello, ch'era molto strano alla conditione d'un Re, era, che non solamente erano astretti i Re de l'Egitto dalle leggi di quanto haueßero hauuto à fare nell'esattione di tributi, e di datij, e nel giudicare, & gouernare in regno: ma erano anco soggetti alle leggi in ogni minima cosa della lor uita, come era il passeggiare, ò l'andarsi à piacere, ò l'entrare in bagno, ò il giacersi con la moglie; e finalmente non era cosa, che fusse in loro libertà di fare. Era la tauola del Re continentißima e sobria, in tanto, che non ui si poteua uedere altro, che carne di uitello, ò di paparo; e nel bere in uino u'haueua una certa misura, mediante laquale non si poteuano imbriacare, ne beuere souerchio; e per dirla in una, la loro uita era così modesta, e così continente, che pareua, ch'ella non fuße stata ordinata dalle leggi; ma da un dottißimo medico, per conseruare loro la sanità. E pare certo merauiglioso, ch'i Re d'Egitto, nella uita priuata non faceßero cosa à uolontà loro; ma ogni cosa secondo le leggi; e però è piu molto marauiglioso, che non poteßero seruirsi in niente della potentia, e de la licētia del grado loro, nel gouerno del regno, e nelle esattioni di tributi, e nel punire, moßi ò da superbia, ò da ira, ò da qualch'altra indebita causa, secondo che fußero stati tirati da loro appetiti; ma erano in tutte queste cose così astretti dalle leggi come priuati: ne però se ne contristauano, perche pensauano, che la uita beata consista ne l'ubidire alle leggi; e sapeuano bene, che quelli, che serueno à i loro appetiti, e fanno, secondo uien loro in testa ogni cosa, incor-

reno spesso in grauissimi pericoli, e danni; perche mol-te uolte, sapendo ben di fare errore, uinti da qualche si-nistro appetito il fanno, e sapeuano ancho che quelli che uiueno scorti della prudentia, e dal conseglio buono po che uolte erranno. Hor *usando i* Re *co' uassalli questa giustitia, ne ueniuano ad acquistar tanta beniuolentia da tutti, che e gli sacerdoti, e tutto l'*Egitto *particolar mente, haueuano piu cura della salute del* Re, *che del-le moglie, ò di figli istessi, ò di qual si uoglia altro* Prẽ-*cipe del regno.* E *uenendo poi à morte un cosi buono* Re, *ne piangeua, e faceua lutto tutto il regno particu-larmente squarciandosi le uesti in dosso, e chiudendo i* Tẽpi, *ne si frequentauano cosi le piazze, e si trametteano le feste solenni, e per settantaduo dì si imbrattauano il capo di fango, e cintisi d'un uelo intorno al petto da ducento, ò trecento fra huomini, e donne, due uolte il dì, n'andauano intorno per tutto rinouellãdo il pian-to, e cantando con modo flebile raccontauano le uir-tù del* Re; *e per serbare acerbamente il duolo, non man giauano fra quel tempo cibbi cotti, ne sorte alcuna d'animali, ne beueuano uino, fuggendo ogni suntuosi-tà nel mangiare; non entrauano in bagno, non si unge-uano, ne si curauano di conciarsi il letto uolendo ire à dormire, non usauano atto alcuno uenereo, ma come se fusse à punto lor morto il figlio, si contristauano, e piangeuano in tutti que' giorni di cuore nel qual tempo apparecchiauano, e poneuano in ordine tutto quello, che bisognaua per l'essequie: e l'ultimo dì, posto il cor-po sopra una bara dinanzi la sepoltura, ui recitaua-no, secondo l'usanza, una longa scritta delle cose fat-*

te

te dal Re mentre uisse, dandosi potestà a chi uolesse, di potere accusarlo: i sacerdoti d'intorno lodauano i fatti del morto Re, & a le cose che diceuano uere, gli era applauso dalla moltitudine grande del popolo, ch'era in torno; ma nelle false si reclamaua con gran tumulto, onde è alle uolte accaduto, che per hauer hauuta la moltitudine contraria e repugnante, non hanno molti Re hauuto il solito honore, e grandezza nella sepoltura, e questa paura fu sempre un freno a gli Re dell'Egitto di uiuere bene, dubitando de l'ira del popolo, e del lo odio loro sempiterno dopo la morte. E questo fu il modo di uiuere de gli antichi Re di questo paese. Passiamo hora a dire de gli altri priuati, e diciamo come tutto l'Egitto era diuiso in più parti, & in ogni parte, che era chiamata in uoce greca Nomos, u'haueua un pretore, ilquale n'hauea il gouerno. Di tutte l'entrate de l'Egitto si faceuano tre parti, la prima era de sacerdoti, iquali erano appresso gli Egittij di somma auttorità, si per le cerimonie del culto diuino, ch'erano loro in mano, come anche per la molta dottrina che haueuano, e questa parte d'entrate era e per li sacrificij, e per li priuati bisogni loro, giudicando il popolo, che si douessero le cose del culto diuino, e della religione, tenere in maggior conto, che tutte l'altre, & appresso poi hauer cura, che non si mancasse di niente a i bisogni della uita di sacerdoti, ministri della publica utilità, e consegli, perciò che questi erano sempre presenti nelle occorrentie d'importanza, aiutando il Re con consigli, e con fatti, e con la dottrina, che haueuano della Astrologia, & indouinando loro le cose future

co' sacrificij, e mostrandoli le cose eccellēti fatte da gli altri inanzi tolte da lor libri sacri. Ne si deue merauigliare alcuno, che la terza parte de l'entrate de l'Egitto fusse di sacerdoti, perche non u'era, come appresso di Greci, che uno huomo solo, ò una sola donna intenda alle cose diuine: ma ue ne erano molti, e molti, e tutti dauano a i figli loro il medesimo carico, & essendo tutti esenti, e franchi d'ogni tributo, teneuano il primo luoco di dignità, e d'honore appresso al Re. Vn'altra parte delle intrate ne perueniua al Re, e questa la spendeuano ne i bisogni delle guerre, e del uiuere loro, usandone spesso cortesie, & essendone liberali co' ualēti huomini; e di qua nasceua che non era mai il popolo aggrauato in niente. La terza parte n'haueano i soldati, e tutti quelli, che in ogni bisogno di guerra erano pronti con l'arme in mano; e questo accio che quando fusse il bisogno, mediante queste paghe, fussero piu presti a ponere la uita per la salute publica; e questo quanto a l'entrate del regno. Diciamo hora della diuisione de gli officij di tutto questo popolo. Era tutta la politia de l'Egitto posta in tre maniere d'huomini, ne gli lauoratori della terra, ne gli pastori, e ne gli arteggiani; i lauoratori comprauano un poco prezzo i campi da seminare da i sacerdoti, ò dal Re, ò da soldati, e ne menauano da fanciullezza tutta la uita ne' lauori della terra, il perche in questo essercitio auanzauano tutti gli altri huomini del mondo, & per esserne stati bene ammaestrati da padri loro, e per essercitaruisi continuamēte. Et a questo modo medesimamente ne menauano i pastori tutta la uita in pascere gli armenti. Et si uede an-
co

co che l'arti presso gli Egittij sono molto eleganti, & in somma eccellẽtia, per essere soli gli artefici de l'Egitto, che non s'impacciano in cose publiche, ne fanno altro in tutta la uita loro, che quello essercitio, che gli lascia il padre, ò che se gli comanda dalle leggi, che facciano. Onde non essendo impediti mai ne da inuidia di maestro, ne da odio ciuile, ne da altro che sia, era forza che le loro opere fossero eccellenti. I loro giudicij non erano à caso, ma hauutoui prima pensieri, e discorsi sanißimi, perche istimauano, che le cose ben fatte giouassero mirabilmente alla uita de gli huomini, e che'l punire, e meritare, secondo il dritto, fusse ottima uia a leuare i mali del mondo; e però giudicauano, che lasciando di punire alcuno, ò per danari, ò per gratia fusse una confusione, & una ruina nella uita humana; per laqual cosa eleggeuano dalle città piu chiare, come Heliopoli, Memphi, Thebbe, i piu ottimi, e singulari huomini, che ui fussero, e gli constituiuano giudici, i quali poi non cedeuano ne a gli Areopagiti d'Athene, ne al Senato di Lacedemonij, che furono molto tempo appresso ordinati. Questi adunque erano trenta, e si ragunauano insieme, & eletto il migliore di loro, lo faceuano capo in Conseglio, e là città ne facea un'altro affronte; & a tutti costoro si daua il uiuere dal Re, ma piu splendidamente al capo, ò principale loro, ilqual haueua attacata al collo una catena d'oro, con un pendente ornato di uarie gioie, ilquale era da loro chiamato la uerità. Hauendo dunque a darsi sentenza, si poneua quel pendente dal capo de giudici, nel mezo di loro; e medesimamente tutte le leggi, ch'erano scritte in otto

libri; e chi accusaua poneua in charta tutte quelle cose in che accusaua l'auuersario, notandoui il modo della ingiuria, ò il danno fatto, e quello, che esso la istimasse; si daua il tempo al reo di rispondere, e di dire di hauerlo, ò di non hauerlo fatto, ò di hauerlo giustamente, e debitamente fatto; e di estimare manco che non diceua lo auersario il danno ò l'ingiuria; e datasi poi finalmente commodità di replicare l'un l'altro, & intese due uolte le ragion loro, ueniuano à consultarsi fra se i giudici, e trouata la uerità della causa, si daua la sentenza per l'una delle parti à questo modo, il capo di giudici uolgeua quel pendente, ou'era la imagine della Verità, uerso quella parte, che haueua ragione, e cosi senza fare altramente motto si sententiaua secondo la uerità. E *poi che siamo casualmente uenuti a dire de gli ordini delle leggi; non mi pare fuora di proposito referire ancho le leggi antiche de gli* Egittij, *acçioche si conosca e ueda, quanto fussero migliori de l'altre, e piu ordinate, e piu utili.* Et *per cominciare, erano per quelle leggi fatti morire gli pergiuri; e la causa di questa estrema pena era il doppio lor fallimento, perche uiolauano prima la pietà uerso gli* Iddei, *e poi rompeuano la fede tra gli huomini, ch'è il maggiore ligame, che gli stringa a uiuere insieme.* E*ssendo alcuno in uiaggio, e ritrouato che i ladri battessero, ò ingiuriassero alcuno à qual si uoglia modo, e non souuenendoli potendo, era fatto medesimamente morire; e non hauendo potuto aiutarli, era obligato di palesare i ladri, e di farne querela in giudicio: e non facendolo, gli si dauano tante scorreggiate a con-*

to,

to, e non si lasciaua mangiare tre dì interi. Chi hauesse accusato falsamente un'altro, ritrouato la uerità, e fattolo riconuenire, ne ueniua ad essere punito di quella pena, che era per le leggi statuita à i calunniatori. Erano tutti gli Egittij obligati di andare da i loro gouernatori, e di farsi scriuere il nome, e l'essercito loro; hora chi hauesse usata fraude in questo, ò dettoui buggia, ò ritrouato medesimamente, che gli uiuesse di illecito, & ingiusto guadagno, incorreua in pena capitale. Chi hauesse fatto morire à posta fatta, ò fusse huomo libero, ò fusse pur seruo, lo condannauano le leggi à morte, non guardando la condition dell'offeso, ma la mala uolonta dell'offenditore; e cosi ueniuano gli huomini à fugire le sceleranze, e mediante la uendetta del seruo morto, si rendeuano securi gli huomini liberi. Al padre, che hauesse ucciso il proprio figliuolo, non era pena la uita, ma tre dì, e tre notti continue bisognaua starsi intorno al corpo del figlio morto; ne poteua partirne pure un passo, essendoui fra tanto la guardia publica perche pensauano, che non fusse iusto priuare della uita colui, che fusse stato causa della uita al figliuolo suo: ma si bene affliggerlo, e tormentarlo con dolore continuo, e con farlo pentire dello error suo; mediante il quale essempio gli altri fussero piu auuertiti in tal caso. Ma puosero una cruda pena à que' figli, che ammazzassero il lor padre: perche gli faceuano battere prima per tutti i membri, con pungenti, & acuti pontilli, e postoli sopra un gran monte di spine, ue lo brucciauano dentro, giu-

dicando essere sceleranza grandissima fra gli buomini, il fare morire colui, dal quale habbi riceuuta la uita. Le donne, ch'erano destinate à morte, s'elle fussero state grauide, s'aspettaua che parturissero per nõ fare morire l'innocente co'l mal fattore, ò per non farne morire duo hauendone fallito un solo. Quãdo s'era sul guerreggiare, chi fusse uscito de l'ordine suo, ò non hauesse ubidito al Capitano, non era fatto morire; ma era di un tal modo punito, che gli era grandissima infamia, e uergogna, la quale co'l bene operarsi, e con le uertu poteua ben co'l tempo scancellare, e ritornare nello stato di prima. E cosi per questa legge ueniuano gli buomini à temere questa uergogna, e questo dishonore piu che la morte. Ma si troncaua la lingua à chiunque hauesse riuelato à nemici i secreti loro. A chiunque hauesse tosa la moneta, ò cognata la falsa, ò guasto il peso, e la forma sua, ò che hauesse gionto, ò mancato nelle scritture, ò presentate polize false, se gli tagliauano ambe le mani, accioche quella parte del corpo, c'hauesse peccato, per tutta la uita n'hauesse la penitentia; & ancho perche gli altri, mediante questo essempio di miseria, si guardassero da simili fraudi. Erano ordinate ancho graui pene à gli errori, che uẽgono per cõto di donne; perche à chi hauesse forzata una donna libera se gli troncaua quel membro per lo quale l'huomo è huomo, e questa pena cosi graue era stata misurata con la grandezza del delitto, perche in uno errore ueniuano ad essere fatte tre sceleranze grandi, cioè, l'ingiuria alla donna, & il corromperla, e la confusione de semi, mediante laquale ne ueniua la incertezza

de figli; Ma accõsentendoui la donna, l'huomo riceuea mille zotte, & alla donna si mozzaua il naso, acciochè ella uenisse à pàtire questa uergogna in quella parte, che piu adorna il uiso. Ma diciamo alcuna di quelle leggi, che pertengano al negotiare, che fanno tra se gli huomini; delle quali leggi dicono, che Boccorride ne fusse l'auttore. S'uno hauesse presti danari senza scrittura, negandoseli, bisognaua che si stesse al giuramento; del debitore, tenendosi gran conto del giuramento; e s'hauea questa consideratione, chi spesso, e uolentieri giura, facilmente uiene à perdere quella immaculata sincerità della fede, e con questa il credito; e bisogna dũque, che chi uuole conseruarsi quel nome di buono nõ uenga senza grandißima neceßità al giuramento; & il datore delle leggi giudicò, che i costumi buoni, fussero buoni mezzi ad assuefare gli huomini nella bontà; il credito de laquale poneua tutto nella uertù; onde e si pensò, che gli huomini per non perdere quel santißimo nome di bontà, e per non essere tenuti senza fede, douessero essere assai cauti in giurare il uero; pensò ancho che fusse cosa assai ingiusta non douersi credere al giuramento di colui, al quale fussero stati prestati danari senza giuramento. Vietò ancho, che l'usure non si potessero eßigere piu ch'el doppio della sorte principale; e che solamente si potesse il creditore pagare delle robbe del debitore, e non li fuße per questo obligato ancho in persona; hauendo questo rispetto, che per essere le persone de gli huomini obligate alla città così ne' bisogni di guerra, come di pace, douessero solamente le cose del debitore essere in obligo; nõ parendo

giusto,

giusto, che i soldati, che si poneuano per la salute della patria in pericolo della uita, potessero essere condotti per l'usure in prigione; la quale legge tanto piacque à Solone, che la trasferì in Athene, e la chiamò sisatea; ordinando che non si potesse fare impregionare alcuno cittadino per lo non hauere pagate l'usure. Ma questa legge priuata in fauore de i ladri non si ritrouò mai altroue, fuora che ne gli Egittij, la legge era questa, che chi hauesse uoluto ire à rubbare, fusse ito prima à fare scriuere il nome suo presso il capo di sacerdoti, e poi portato subito quello, ch'egli rubbaua, medesimamente à costui erano similmente tenuti quelli, à li quali erano rubbate le cose, di andare dal medesimo sacerdote, e di fare scriuere il dì, e l'hora, ch'erano stati rubbati; & à questo modo si ueniua facilmente à trouare il furto: e chi era stato rubbato ueniua à perderne la quarta parte, la quale si daua à i ladri. Considerò il dattore della legge, ch'era impossibile uietare il rubbare, e ch'era meglio, che chi era rubbato ne perdesse una parte sola, che il tutto. I matrimoni de gli Egittij furono questi. A i sacerdoti non era lecito menare piu ch'una moglie; à gli altri quante ne fussero loro piaciute, e secondo, che soffriuano le lor facultà di poterle sostenere; non si troua, ne si sa, che cosa sia bastardo presso gli Egittij, anchor che nascesse di serua, ò di schiaua comprata; e si moueno con questa ragione, dicendo, ch'el padre solo sia auttore della generatione, e del sangue, e che la madre non ui dia altro, ch'el nutrimento, & il luoco, doue si nasce; crescono i figli loro con pochissima, ò nulla spesa, perche li cuocono sotto

la cenere giunchi, & altre radici d'herbe, e con queste gli alleuano; hanno ancho certi cauli, che nascono nelle paludi, iquali parte gliene cuocono a quel modo sotto la cenere, parte ne arrosteno sopra i carboni, e parte gliene danno crudi a mangiare, e li lasciano per lo piu uiuere scalzi, e gnudi per la temperie del paese; intanto, che tutta la spesa che fa il padre in alleuare i figliuoli finche stano d'età, non passa uinti dramme. I sacerdoti insegnano a i lor figli le lettere sacre, e l'altre dottrine communi, come è la Geometria, è la Arithmetica, alla quale attendeno molto; non si curano di darsi alle lotte, ò alla musica; perche giudicano che quel continuo essercitio delle lotte sia per li giouani pericoloso, e che se ne cagionino piu deboli, e minori forze; e pensano, che la musica sia non solamente disutile, ma dannosa, per effeminare, e fare troppo molli gli animi uirili de gli huomini. Nelle infirmità loro non oprano altro, che la dieta, & il uomito, il che fanno del continuo ogni tre, ò quatro di una uolta, perche dicono, che ogni infirmità del corpo uiene dal souerchio mangiare, e da l'empire troppo il uentre; e che quella é ottima cura, che toglie i principij del male. Non bisogna lor pagare medico nelle loro infirmità, ne trouandosi nella guerra, ne medesimamente in uiaggio; perche i medici uiuono del publico, e curano gli infermi secondo che é stato loro lasciato scritto da gli antichi medici, & approbati scrittori, intanto che chi medica secondo i canoni scritti, e non guarisse l'infermo, non ha colpa niuna, ma hauendolo curato per altra uia, che per quelle loro scritte, ne uiene punito a

morte;

morte; perche si pensò colui che fe questa legge, che quel modo di medicare, che era tanto tempo stato osseruato da gli medici antichi fusse tale, che non potria facilmente ritrouarsi migliore. Adorano gli Egittij con gran riuerenza certi animali non solamente uiui, ma morti; come è il gatto, gli Icneumoni, i cani, i sparuieri, l'ibide, i lupi, i cocodrilli, & altri tali molti; ne solamente non si uergognano di fare professione di questa religion loro publicamente, ma lo si tengono ad honore, & a lode, e con le proprie imagini di questi animali uanno per molte città, e per uarij luochi di lungo mostrandole, e ciascuno gli inchina, e diuotamente l'adora, e quando accade, che mora alcuno di questi animali, il salano, e con una touaglia l'auolgono, battendosi il petto, e piangendo altamente, & untolo di liquore di cedro, e d'altri unguenti odoriferi, mediante liquali si conserui lungo tempo, il sepeliscono ne i luochi sacri. Chi ammazzasse a posta fatta alcun di questi animali, uerrebbe subito condennato a morte; ma chi uccidesse ò a posta fatta, ò pure a caso l'Aeluro, ò l'Ibide, gli è subito adosso tutto il popolo, e senza altra sentenza affligendolo miseramente l'uccideno; per laqual cosa chi ne trouasse alcuno di questi perauentura morto, stando di lontano si lamenta, piange, e dice, quello animale esser morto, senza sua colpa. Sono questi animali nutriti con gran diligentia, e spesa ne' Tempi da persone nobili, lequali li danno a mangiare semola, & alica, che si fa di farina di spelta, & altre uarie uiuande fatte con latte, e li danno ogni dì papari allessi, & arrosti; ma a quelli animali, che mangiano cose crude, li

uanno

uanno a cacciare de gli uccelli, e gliene danno poi; e finalmente li danno il uiuere con gran cura, e dispesa, e cosi piangono nelle morti di questi animali, come in quelle de i figli loro; e li sepeliscono con piu pompa, che non soporta alle uolte l'hauere loro; talmente, che regnando in Egitto Tolomeo Lago, *& accadendo à morire di uecchiezza in Memphi un bue; colui, c'haueua hauuto la cura di nutricarlo, spese a sepelirlo una buona somma di danari, che gli era stata data per darli a mangiare, e di più cinquanta talenti d'argento, che tolse impresto da* Tolomeo. *Pareranno forse queste cose, c'habbiamo dette, merauigliose; ma si merauigliera manco, chi considerera, quello che si fa nelle esequie di loro stessi, perche morendo alcuno, tutti i parenti, & l'amici s'imbrattano il capo di fango, e uanno per tutta la città piangendo, fin che si sepelisca il morto; e fra tanto ne si lauano, ne beueno uino, ne mangiano altro, che cose uili, e di niuno momento, ne si uesteno altramente che di duolo e luttuosi. Vsano tre maniere di sepolchri suntuosi, mediocri, & humili, nella prima maniera ui ua un talento d'argento; nella seconda uinti mine; nella terza ui ua una poca spesa; quelli c'hanno cura di fare l'esequie di morti, essendo stato loro dato questo essercitio da gli antichi loro, portano in una carta scritta tutta la spesa, che ua all'esequie, e la presentano a i parenti del morto, e dimandato quanto ui uogliono spẽdere, e fatto il patto tra loro, si li da il corpo morto in mano, acciochè si procurino da loro le debite esequie, secondo il patto della spesa tra loro conuenuta; e primamente il* Grammatico, *che cosi è chiamato,*

mato, distesò il corpo in terra, dissegna intorno al fianco sinistro, quello, c'ha da tagliarsi, e poi l'altro, ch'è chiamato il Scissore, gli apre tanto di fianco, quanto la legge uuole, e tosto si pone in fugga, e ua uia, perche quelli che stanno iui intorno il seguitano a sassate, e biasteme, perche esistimano, che porti ancho odio al morto, colui che gli apre a quella guisa il fianco; ma quei c'han cura del corpo, e che sono chiamati Salitori, perche si scerneno de sacerdoti, & entrano con loro insieme ne' tempi, sono in grande stima presso al popolo. Costoro dunque stando presso al morto, uno di loro per la apertura caua fuora del fianco tutte le interiora, eccetto che le reni, e'l cuore, l'altro compagno le laua tutte, un per uno, con buono uino, e cose altre odorifere, & unto tutto il corpo di cedro, e d'altri pretiosi unguenti piu di trenta dì, il maneggiano finalmente & ungono di mirrha, di cinnamomi, e d'altre simili cose, che non solo il conseruano lungo tempo, ma il rendano odorifero, e curato che l'hanno a questa guisa, il ritornano a i parenti del morto, così intero d'ogni parte, che insino a i peli delle ciglia, e delle palpebre ha come prima haueua, e non pare, se non che dorma: & inanzi che'l sepeliscano, i parenti del morto fanno intendere a tutti gli amici, & a i giudici il dì dell'ultime essequie, perche allhora dicono, che il morto ha da passare la palude: e così stando i Giudici da piu di quaranta oltra lo stagno a sedersi in su certe seggie poste intorno a guisa d'un arco, uiene una barchetta portata da quelli, a chi si è data la cura di questo, & inanzi che'l corpo si riponga nella tomba, si permette dalle leggi, che chi

chi uuole possa accusarlo, e trouandosi ch'alcuno hab=bia male uisso, sentētiano i giudici, che quel corpo non sia sepelito, ma uenga priuato di questo honore; ma trouandosi che la accusa sia stata ingiusta, ò falsa, ne uiene punito l'accusatore in una bona somma di dana=ri; ma ò non essendo accusatore, ò essendo chiaro della ingiusta querela, i parenti, finito il pianto, si uolgono à lodare il morto, non dicendo della nobiltà sua, come sogliono fare i Greci, *perche gli* Egittij *pensano tutti essere nobili; ma cominciando dalla fanciullezza, rac=contano l'ordine tenuto buono nel uiuere, e la crean=za tolta da i primi anni, e poi dicono la religione, la giustitia, la continentia, e l'altre uirtu sue, & inuoca-ti gli* Dei *infernali, li pregano, che uogliano locare co=lui tra gli santi e buoni; e questo detto, subito tutta la moltitudine risponde, inalzando la gloria del morto, come colui, c'habbia à douere sempre uiuere ne l'in=ferno co' beati; & à questa guisa ciascuno sepelisce i suoi; altri ne' sepolchri proprij: altri, che non gli han=no, nelle lor case, dentro una cassa erta nel piu fer=mo muro. Ma quelli che ò per qualche biasmo, ò per debito è priuato della sepoltura: il si ripongono in cas=sa senza cassa; e diuentati piu ricchi gli heredi, e sa=tisfacendo à i debiti, li sepeliscono poi honoratamen=te; costumano ancho di dare in pegno al creditore il corpo del morto padre; e quelli che puoi non li riscuo=teno, sono infami, e sono essi priuati della sepoltura. Si marauigliera ragioneuolmente alcuno, che non con=tenti d'hauere prouisto à quelle cose ch'appartengono à uiui, uolsero anco costoro con tanta cura prouedere*

alle

alle cose di morti, & alle sepolture; e pure non fu, se nõ con molto uedere preuisto, perche giudicarono, che non fusse questa cosa di poco giouamento à i costumi buoni, & à drizzare nel bene la uita de gli huomini. E *uedete quanto sia questo uero, che si forzarono i* Gre*ci mirabilmente, e con ogni loro sforzo di tirare al bene, & alle uirtu la uita de gli huomini, ingegnandosi con tante fauole, e poesie di persuaderli i meriti di buoni dopo la morte, e le pene di cattiui; e nondimeno non solo non asseguirono l'intento loro, ma ne furono sbeffati, e derisi da gli ribaldi: e pur si uede, che presso gli* Egitti*j, non essendo con fauole, ma con fatti euidenti, premiati i buoni, e lodati; e uituperati, e castigati i cattiui, ogni dì ne uẽgono à diuentare migliori, & i buoni, & i cattiui, & à pigliare quella uia ch'è piu utile alla uita, e piu lodeuole, uedendo con chiari essempi, essere ciascuno, secondo il suo merito, premiato; e certo che quelle leggi si deueno chiamare ottime, e perfette, che fanno gli huomini, non ricchi, ma prudenti, e buoni.* E *questo basti de l'*Egitto*: uengamo hora à gli altri popoli dell'*A*frica.*

De gli Peni, e de gli altri popoli dell'Africa. Cap. VI.

I PENI, *che (come si disse nella diuisione dell'*A*frica) erano una delle quattro nationi, che l'habitarono da principio, & erano posti dalla parte di* Tra*montana, si diuideno anche essi in altre uarie nationi, lequali ci forzeremo di dire insieme col resto dell'*A*frica.* Gli ADRIMACHIDI, *che son posti uerso*

uerso l'Egitto, hanno i medesimi costumi, c'hanno gli Egittij, imperò uesteno all'usanza de gli altri Peni. Le moglie loro portano nell'una, & l'altra gamba cerchietti di rame à guisa di maniglie, e si fanno crescere molto lunghi i capelli, e prima che buttino uia i pidocchi, che si togliono di capo, li mordeno co' denti, il che fanno costoro soli di tutti i Peni, e questi popoli soli, quando maritano le loro figlie, le presentano al Re, ilquale suergina quella che piu li piace. I NASAMONI, *che sono una fiera, e gran natione, son quelli che rubbano, e spogliano i poueretti, che uanno disgratiatamente à perire nelle secche di Barberia; presso l'estate lasciano le lor pecore al mare, e uanno entro terra à raccogliere dattoli, che iui sono in gran copia, e raccogliendo i frutti acerbi, li maturano lasciandoli seccare al Sole, e poi pistili assai bene, li mischiano con latte, e questa mistura poi la succiano à guisa di brodo. Ciascuno si toglie quante moglie li piace, con le quali non si uergognano di farsi uedere in atto uenereo publicamente, quasi à quel modo medesimo, che i Massageti si giungono con le loro. Costumano ancho i Nasamoni, che quando un si mena moglie in casa, la sposa si giace con tutti gli inuitati carnalmente, e da ciascuno riceue quel dono, che ha egli à posta portato per darle. I loro giuramenti sono à questo modo; giurano per quelli huomini, che son uissi giustissimi, & ottimi, toccando i sepolcri loro, & usano de indouinare à questo modo; si accostano prima alle sepulture di suoi, e fatti i lor prieghi ui s'addormentano su, ò di quello poi si serueno nell'indouinare, ch'essi ueggono in sogno. Ma si sogliono*

dare la fede à questo modo, che l'uno si toglie à uicenda di mano all'altro la tazza piena, e si beue; non essendoui perauentura che bere, togliono un poco di terra minuta, e la leccano leggiermente con la punta della lingua. I Garamanti *dispreggiano, e fuggono ogni pratica d'huomo; habitano presso à i* Nasamoni, *e son cosi uili, che non hanno niuna sorte d'arme da guerreggiare, e non ardiscono di difendersi.* Presso *occidẽte uerso il mare, confinano con costoro i popoli* MACI, *i quali si radeno nel summo della testa, come una chierica, & intorno intorno ancho presso gli orecchi, e lasciano crescersi i capelli in quel mezzo, che ui resta intorno à guisa d'un cerchio; portano nelle guerre pelli di* Struzzi *sotterranei. Co i* Maci *confinano i* GNIDANI, *le donne de i quali porta ciascuna molte fasciette, e pezzi di pelliccia in segno che con tanti huomini si sia carnalmente giaciuta, perche à ciascuno con chi si giace, dimanda, e le si dà una di quelle fasciette, e quante n'ha piu ciascuna, tanto è piu tenuta illustre, è famosa, come quella che sia da molti, e molti amata. I* MACLII, *che habitano presso la palude* Tritonide, *portano dietro il capo un gran cerro di capelli.* Ma *gli* AVSI *il portano dinanzi al capo; le costoro uergini nella festa, che fanno ogn'anno in honore di* Minerua, *secondo il costume di quella patria, partite in due squadre, uengono malamente alle mani, armate di bastoni, e di sassi; e quelle che moreno nella zuffa per le ferite, e chiamano false uergini; ma quella che ui si porta bene, uiene adornata da tutte l'altre, & armatala alla foggia greca, e postala sopra un carro la portano*

tano trionfando intorno alla palude Tritonide. Questi medesimi popoli non habitano ciascuno con la sua donna; ma si giacciono carnalmente con loro, senza differentia ueruna à guisa di bestie; & il fanciullo alleuato che gliè appresso le madri, perche ogni tre mesi si ragunano gli huomini insieme; si giudica quel putto esser figlio di colui, appresso ilquale si raccoglie piu uolentieri. I popoli ATLANTI, *son chiamati cosi dal monte Atlante, presso alquale habitano, senza hauer altro particulare nome ciascuno. Costoro quando'l Sol nasce, e quando more, il biestemano fieramente, perche col suo gran caldo, con tutto'l paese li brucia, non mangiano sorte alcuna di animale, ne s'insognano mai cosa alcuna. Ma i pastori dell'Africa uiueno di carne, e di latte. Imperò non mangiano mai carne di uacca; (si come anco gli Egittij non mangiano quella del porco) ne possono ancho nutricare alcuna uacca; come alle femine di Cirene, non è lecito ferirla, per riuerenza della Dea Iside, che è in Egitto, in honore della quale digiunano, e fanno molte solennitati e feste. Ma le femine* BARCEE *non solo non mangiano della carne di uacca, ma ne ancho di quella di porco; e gionti i figli loro al quarto anno, li infocano le uenne della testa e nella cima, e presso le tempie, & questo il fanno, perche non habbiano à sentire mai ne catarro, ne altro humore, che discenda dalla testa; e per questa causa dicono, che si trouano sempre sanissimi. I loro sacrificij sono a questo modo; in uece delle primitie, troncano una orecchia alla pecora, e buttatala sopra'l tetto della casa, compieno il sacrificio; ne sacrificano ad*

altro Iddio, ch'al Sole, & alla Luna. Tutti gli Africani sepelliscono i lor morti, come i Greci, saluo che i Nasamoni, che li sepeliscono sedendo: onde quando è per mandarne alcuno l'anima fuora, il pongono a sedere, perche egli non mora stando col uolto in su. Le loro stanze son fatte di uinchi accopiati, & inteßuti insieme, & attaccate intorno ad arbori di lentischi, e sono tali, che le uolgono, e portano d'ogni canto. I MASII portano la destra parte del capo co' capelli, e la sinistra tosa, e si fanno tutto rosso il corpo col minio, e si uantano uenire dal sangue Troiano. Zabico, confina co i Masij, e le lor donne guidano le carette nelle guerre. I Ziganti (oue fanno le pecchie gran copia di mele, ma molto piu con la loro arte gli huomini) si tingono tutti in rosso col minio, e mangiano Scimie, delle quali ne son pieni que' monti loro. Tutta questa gente della Libia uiue per lo piu per li campi, à cielo aperto, a guisa di fiere; non hanno cosa riposta mai per mangiare; non hanno altro adosso, che pelle di capre: i piu potenti di loro non hanno città, doue habitino, ma presso all'acque hanno certe torri, doue ripongono quello, che fa piu loro bisogno ogni anno astrengono que' popoli loro uaßali a giurare fideltate, & obedientia al prencipe loro, e che quelli che son per farlo, uiuano co' loro cōpagni amicheuolmente: ma quelli che no, diano del cōtinuo la caccia a ladroni. Le loro arme sono a punto atte per loro, e per lo paese, perche essendo leggieri di corpo, & il paese loro per lo piu piano, non usano nelle guerre ne spade, ne altra tal sorte d'arme; ma portano solamente tre lunghe lancie senza ferro, e certi saßi

tondi

tondi in una loro tasca di cuoio, e con queste armi com battēno cosi nello affrontarsi col nemico, come nel reti rarsi; nel primo incontro uanno correndo à trouare lo auuersario, e tirano que' lor sassi per lo lungo auersaglio, co i stranieri non seruano nulla ragione, ne fede. I TROGLODITI, i quali son chiamati da i Greci pastori, perche uiuono solamente de gli armenti: son popoli dell'Etiopia, e si ordinano fra loro le cõpagnie, e le signorie. Hanno le moglie, & i figli communi, eccetto il Signore, c'ha una sola moglie. Chi s'accostasse per disgratia à questo Re loro, ne sarebbe punito in un certo numero di pecore. Nel tempo che regnano certi uenti di terra, che son chiamati Ethesij, i quali sogliono soffiare il fin dell'estate, allhora che son grandissime pioggie, e tempeste, mischiano insieme sangue, e latte, e cottolo un puoco nel fuoco, di questa mistura si uiueno. Quando per l'arsura del Sole mancano loro l'herbe da pascere ne uanno ne' luochi palustri: e per questa sola causa de gli herbaggi sogliono cõtendere insieme; occideno solamente gl'animali uecchi, ò infermi, e questi si mangiano del continuo: non pongono à i figli i nomi del padre, ò della madre, ma del tauro, dell'ariete, ò della pecora: e questi chiamano essi padre, & madre, perche da questi dicono hauere il mangiare di per di, è non da quelli: le genti uili beueno del succo d'uno arbore chiamato paliuro, ma i potenti beueno del succo che cauano da un certo fiore, laquale beuanda è simile molto à i nostri mosti, quando son tristi: si menano uarij armenti inanzi, ne dimorano troppo in un luoco: uanno ignudi tutti, saluo che si copreno quelle parti del

corpo, c'hanno a uergogna mostrarle, con certe pelli di animali. Tutti i Trogloditi si circoncideno come gli Egittij, eccetto quelli, che chiamano zoppi dal cadere loro, e questi soli habitando in paese straniero non senteno mai da che nascono, rasoio sopra di loro. Que' Trogloditi, che son chiamati MEGAVARI, portano per armi un scudo tondo fatto di cuoio crudo di bue, & una mazzacocca ferrata; altri portano archi, e lancie: intanto si fanno costoro poco caso di sepelire i morti, che ligano con un uinchio di paliuro il corpo morto, di garbo, che la testa si gionga con le gambe, e postolo poi in uno alto luoco, il cuopreno, ridendo, di sassi, e sopra i sassi pongono un corno di capra, e se ne tornano senza sentire dolore del mondo. Guerreggiano l'un con l'altro, non come i Greci per ira, ò per ambitione, ma solamente (come s'è detto) per gli herbaggi da pascere; nelle loro zuffe tirano prima le pietre, insin che ne uegono feriti alcuni, e poi togliono l'arco in mano, e perche ui tirano à capillo, ne uengono a morire d'ogni banda molti. Le femine piu antiche parteno queste zuffe, perche postesi in mezzo di loro senza paura (perche nõ è lecito farle male à niuno modo) subito gli huomini si tirano adietro, e posano giu l'arme, e quelli che per uecchiezza non possono piu seguire gli armenti, si legano molto bene il collo alla coda d'un bue, e si lasciano a questa guisa morire, e chi s'andasse prolongando la morte, è lecito ad altri, fattoglielo prima intendere, attaccarglielo per lo collo, e farli a questo modo finire gli anni: e questo è un gran seruitio che se gli fa. A questo modo ancho si fanno morire quelli che sono infermi

fermi di febre, ò d'altro morbo incurabile, perche iſtimano un grande errore di colui, il quale ami di ſtare in uita, e non poßi operarſi à coſa degna d'huomo, che uiua. Scriue Herodoto, che i Trogloditi cauano le grotte per habitarui, e non hanno deſiderio alcuno di eſſer ricchi, eſſendoſi fatti poueri uolontariamente; ſolamẽte ſi uantano d'una pietra, ch'eßi hanno, la quale chiamano Eſaconthalito; mangiano carne di ſerpi, non ſanno parlare à niuna guiſa, e per queſto ſtrideno piu toſto che parlino. Nell'Etiopia, ch'è ſopra l'Egitto, habita un'altra gente, chiamata i RIZOPHAGI, per che uiuono di radice di canne, che cauano ne' luochi uicini, le quali lauate prima diligentemente le piſtano fin che ſian molli, & atte à ridurſi in maſſa; e ne fanno poi alcune pizzette, quanto ſi poſſano maneggiare con mano, e cottele al Sole, le ſi mangiano ſoauißimamente per tutta la uita loro, l'un con l'altro con la maggior pace del mondo, ma combatteno co' Leoni, i quali eſcono dal deſerto per procacciarſi da mangiare d'alcune fiere minute; incontrandoſi con molti di queſti Etiopi, che eſcono dalle paludi, gli lacerano miſeramente. E già gran tempo è, che queſta gente ſerria ſtata del tutto ſpenta da gli Leoni, ſe la natura non gli haueſſe prouiſto aſſai gratioſamente d'uno aſſai facile ſoccorſo, perche nel tempo della Canicola uengono in que' luoghi tanti Zenzali ſenza ſoffiarui un fiato di uẽto, ch'è troppo gran merauiglia, onde gli huomini, per che fuggono alle paludi, non ne uengono molto offeſi, e gli Leoni ſpauentati dal ſuono, e dal morſo di quelli, ſon forzati andarſi uia dal paeſe. Vicini à queſti ſono

gli ILOPHAGI, e li SPERMATOPHAGI, e questi raccoglieno l'estate i frutti che cadeno da gli alberi, e conseruanli per quando lor mancano, e finiti che gli hanno, mangiano dell'herbe, che nascono ne i luochi piu freschi, & à questo modo souuengono à i bisogni della uita. Ma gli Ilophagi uanno con le moglie, e co i figli à i luochi campestri, e montati su gli arbori cogliono le piu tenere cime di rami, e quelle si mangiano, e per lo continuo uso di salire su gli arbori, sono cosi dotti di andarui su e giu, che e non pare assai uerisimile à dirlo; egli à guisa d'augelli saltano dall'un arbore all'altro, e montano su certi rametti tenerissimi senza pericolo, p essere i lor corpi magri, e leggieri, et accadendo alcuna uolta à scorrere il pie, s'attaccano con le mani à i rami, che incontrano, e si saluano attissimamente, e cadendo in terra, non uengono per la loro leggierezza à farsi alcun male. Questi sempre uanno ignudi, & hanno in commune le moglie, & i figli, combatteno nel preoccupare di luochi fra loro stessi con bastoni, e gli uincitori signoreggiano à i uinti, e per lo piu uengono meno di fame, perche mancandoli la uista, e diuentati uecchi non hanno da potere mangiare, e cosi uengono necessariamente à perirne. Il resto del paese intorno habitano quelli Etiopi, che son chiamati CINECI, non sono però molti, ma uiueno diuersamente da gli altri, perche habitano nelle selue, e ne' deserti asprissimi, & hanno di rado acque, e dormeno soprá gli arbori per paura delle fiere, uanno la mattina à buon a hora armati à trouare l'acque, e s'ascondeno tra le frondi de gli alberi; ma nel gran caldo della state, i boui

seluatichi

ſeluatichi, e i Pardi, & altre ſorte di fiere ſpente dal caldo, e dalla ſete, uanno à ritrouare l'acque per rinfreſcarſi. Gli Etiopi allhora ſmontati da gli alberi, gli aſſaltano con perticoni, e ſaßi, e ſaette, & è facil coſa ammazzarli, per eſſere gonfiati, e graui dall'acque, e partitili per le compagnie, ſe gli mangiano; e qualche uolta auuiene, benche di rado, ch'eßi ſono diuorati da quelle fiere, ma eßi s'addeſtrano ad incapparli con lacci, e con inganni; e quando non hanno di queſti animali per mangiare, ſpelano i cuoiri de gli altri uccißi inãzi, e bagnatili e cottili ad un leggier fuoco li mangiano fra loro ſaporoſamente. Fanno eſſercitare i lor garzonetti à tirare ad un certo ſegno; e danno à mangiare ſolamente à quelli, che feriſcono il ſegno; la donde mediante la fame, diuentano eccellenti tiratori. Gli ACRIDOPHAGI *confinano col deſerto, e ſono huomini poco piu piccoli de gli altri, magri, e nerißimi; nella Primauera que' uenti, che ſoglion ſpirare da Ponẽte, portano loro dal deſerto una copia infinita di grilli, i quali ſon molto grandi, ma hanno l'ali d'un color brutto e ſquallido; gli Etiopi, che ſono aſſuefatti à queſto, ragunano da luochi conuicini in una grã ualle, molte fraſche, e altre coſe ſecche da brucciare, e uenendo quaſi una nubbe di grilli, portata ſopra queſta ualle da i uenti, u'attaccano il fuoco, onde i grilli che uolaua di ſopra, eſſendo ammazzati dal fumo grande, e caſcano in tanta copia un poco fuora della ualle, che danno abondantemente à mangiare à tutte quelle genti, perche ſalandoli, li mantengano, quanto eßi uogliono, & è un ſoaue e piaceuole cibo, e queſto è il mangiare loro*

d'ogni

d'ogni tempo, perciochè non hanno armenti, ne possono hauere del pesce, per essere molto discosti dal mare; e questo è, quanto bene, e quanto soccorso hanno nella uita loro. Sono leggieri, e destri di corpo, & ueloci nel correre, e uiueno poco tēpo, perche la piu lunga uita loro non passa quarant'anni; il fine loro non solo è degno di compaßione, ma è quasi incredibile, perche giunti presso alla uecchiezza nascono ne' loro corpi, certi pidocchi alati, brutti, e spauenteuoli à uedere, i quali gli mangiano prima il uentre, poi il petto, e finalmente in poco tempo tutto il corpo. Comincia à questo modo questo ischifo, e miserabile morbo; uiene prima un prurito, come di rogna, onde è forzato lo sciagurato à chi tocca, di frecarsi miseramente il corpo con piacere, e dolore insieme; & appresso nascono i pidocchi, uscendo fuora con molta marcia, onde tocco dalla fierezza del morbo, e dal dolore, che sente, si lacera, e squarcia il corpo con l'ungie con gran dolore, & è tanta la copia di questi uermi, che n'esce, che l'uno non aspetta l'altro, come s'uscissero da un uaso busciato, e sempre escono fin che in quel corpo ci è dramma di spirito; ò che si sia dunque il cibo, ò pure la malignità di quello aere, finiscon à questo modo miseramente la uita. Nell'estreme parti dell'Africa uerso il mezzo giorno u'habitano genti chiamate da' Greci CINNAMINI; ma da' Barbari conuicini, seluaggi. Costoro hanno lōghißime barbe, e nutriscono greggi di cani seluatichi per sostegno della lor uita, perche da mezza Estate insino à mezzo inuerno son nella lor patria assaltati da certi boi d'India: non si sà la causa, ò se perche fuggono altre fiere, dalle

dallequali uengano molestati, ò se perche altroue non hanno da mangiare, ò se pur spenti da altra forza naturale, che noi non sappiamo, per essere la natura produtrice delle tante cose merauigliose del mondo. Hora non potendo queste genti con le lor forze preualersi contra questi animali, si difensano co' cani, e cosi cacciandoli, ne pigliano alle uolte molti, e parte ne mangiano freschi, parte ne salano per mangiarli poi, caccia no ancho con questi cani molti altri animali, che se li mangiano anco. Gli ultimi, c'habitan uerso mezzo dì, uiuono in forma d'huomini, come le fiere, son chiamati ICHTHIOPHAGI, *perche uiueno di pesci; son posti nel golfo dell'*Arabia *uicino a i* Trogloditi. *Viueno d'ogni tẽpo ignudi, hanno le moglie, & i figli communi, son simili in somma alle bestie, perche non senteno ne piacere, ne dispiacere, ne sanno, che cosa si sia honestà; habitano presso al mare uicino a gli scogli, doue sono non solo profonde cauerne, ma ualli grandi, e spelõche stretissime, e difficili a poterne uscire, cosi son fatte naturalmente bistorte.* Hor *queste genti con gran cataste di pietre grosse otturano la bocca di queste grotte, a punto come se la natura l'hauesse fatte a posta per l'uso loro, & a questo modo ui uẽgono a pigliare di molti pesci, perche crescẽdo l'acque del mare ogni dì circa la terza, e la nona hora del dì, & innondando i liti uicini, ne ua in terra col mare gran copia di diuersi pesci, iquali per trouare da mangiare, uanno per tutte quelle grotte, e seccando le acque, si trouã nell'asciutto su le pietre, onde que' del paese correno cõ le moglie, e co' figli, e ne pigliano assai e postili sopra certe pietre uolte à mezzo dì, doue puo*

molto il Sole, li cuocono d'ogni parte à questa guisa in quel caldo, e toltane la polpa, la pistano assai bene in un sasso cauato come un mortaio, e mischiatoui del seme di paliuro, ne formano certi pani lõghetti, e di nuouo ritornano à seccarli al Sole, e questi poi si mangiano soauissimamente à loro gran piacere, ne questo cibo mãca lor mai, per usare con loro Nettuno quella molta liberalità, che gli ha negata Cerere. E s'auuiene che'l mare per la molta fortuna innondi souerchio, e per molti di tutti que' liti, ne possono però piscare secondo il solito; e si patisce molto in potere uiuere, raccoglieno certe conche marine grandi per que'liti, e rottele con sassi, si mangiano quella poca carne, che ui trouano dentro, laquale cosi cruda ha un sapore d'ostreche; ma durando molto la uiolentia di uenti, e non trouando di queste conche, l'ultimo loro rifugio è alle spine di pesci c'hanno prima mangiati, e che son in un gran colmo per quest'ultimo lor bisogno riserbat'insieme; le piu fresche, e le piu tenere le masticano co' denti, ma le piu dure le tritano co' sassi, e le mangiano poi à guisa di bestie. Mangiano in publico cõ gran festa l'un con l'altro cõ un cãto disgratiato; e dopoi per far figliuoli si giaciono cõ le dõne, come s'abbatte ciascuno à sorte, chi con una, chi con altra, perche quand'hanno da mãgiare, non hanno altro pensiero al mondo; hor quattro dì suol durare questa lor festa, & il quinto tutti insieme ne uanno alle fontane per bere, gridando, & urlando à quel bestiale lor modo, e sarebbe il uederli ire à bere proprio uedere un'armento di buoi, e tãto s'empieno il uentre d'acqua, ch'appena possono ritornare adietro,

ne per quel giorno possono piu mangiare, anzi stanno così buttati per terra, come s'hauessero beuuto souerchio uino; il dì seguente ritornano di nuouo à pigiar di pesci, e così ne passano tutta la uita loro; e per la sobrietà, e schiettezza di cibi, rade uolte, uengono ad essere infermi. Imperò *uiueno assai manco tempo di noi. Assai pare loro di fare, quãdo si satisfa alla necessità della natura, senz'andare altronde cercando lè delicate, & esquisite uiuande alla gola.* Hora *à questo modo uiueno quelli, che sono entro il golfo dell'*Arabia. Ma *quelli che uiueno fuora del golfo danno piu da merauigliare del uiuere loro, perche non beueno mai, ne senteno affetto alcuno, ò passione d'animo. Costoro, come buttati dalla fortuna longe da' luochi habitati alli deserti sono assai intenti al pescare, e non appetiscono cose humide, mangiano i pesci mezzi crudi, non però per fuggire la sete, ma mossi da una certa loro fierezza, cõtenti del uiuere, che loro dà la fortuna, riputano somma felicità l'essere del tutto senza di quelle cose, che possono addur dolore à chi non l'hauesse.* E *tanta la patientia loro, ch'essendo feriti, non si moueno, ò mostrano segno di fuggire; e sopportando di esser battuti, & ingiuriati, non fanno altro, se non che mirano fisso à chi gli offende, senza mostrare segno d'ira, ò d'altra passione al mondo.* Non *parlano, ma solo dimostrano con le mani, e co'cenni quello, ch'essi uogliono, e che fa loro bisogno.* Queste *genti son sempre in pace, ne fanno mai dispiacere à forastiero, laqual maniera di uiuere, auuenga ch'ella sia merauigliosa è stata però osseruata da' loro antichissimi, ò perche il tempo longo ue gli*

habbia

habbia assuefatti, ò pur perche la necessità ue gli habbia astretti. Non habitano a quel modo, c'habbiamo sopra detto de li Ichthiophagi, ma alcuni hanno le loro stanze nelle spelonche uolte a Tramontana, il perche uengono ad essere diffesi dall'ardore del Sole, parte da l'ombra, parte dal uento, che ui spira men caldo, perche le grotte, che son uolte a mezzo dì, per essere simili a fornaci ardenti, non si possono a niuno modo habitare; altri fattesi le casuccie di coste di Balene, che ne porta il mare in terra in que' liti molte, & acconciele bene, e ligate d'ogni parte, le copreno poi d'alghe marine, e così la necessità gli uiene a mostrare l'arte, con laquale si possano difendere dal caldo. E questo è il modo del uiuere de gli Ichthiophagi. Resta che diciamo alquanto delle AMAZONI, *lequali, si dice, che ne' tempi antichi furono nella Libia. Queste furono donne gagliarde, e ualorose nella guerra, ne uissero al modo, che noi uiuiamo, perche si conseruauano insino a certo tempo la uirginità, esercitandosi fra tanto nell'arte della guerra, e passati poi gli anni della militia si ueniuano a congiungere carnalmente con huomini per far figli. Le donne haueuano la signoria del tutto, et il gouerno delle cose publiche in mano, e gli huomini obediuano alle femine, et haueuano la cura delle cose di casa, come hora le nostre donne fanno; ne s'impacciauano nel gouerno della Republica, ò delle cose di guerra; nati ch'erano i fanciulli, si dauano in potere di padri, perche li nutrissero di latte, e dell'altre cose, secõdo, che l'età richiedea e gli mascoli, perche fussero inhabili, e disutili alle cose di guerra, li rompeano il braccio dritto, ò li ammazzauano,*

uano, ò li mandauano uia longe da quel paese, ma nascendo le femine le focauano le tette, perche non hauessero à crescere, et ad impedirle nel maneggiare dell'arme; e però ch'erano senza tette, furon chiamata da' Greci Amazone. Dicono, che queste habitassero in una Isola chiamata Hespera, per esser posta nell'Occidente, nella palude Tritonide, presso all'Oceano; la quale palude uien così detta da un fiume di questo nome, che ui scorre dentro. Confina quest'Isola cõ l'Etiopia, e col monte Atlãte, ch'è il maggiore di tutti gli altri di quel paese. E grande molto l'Isola, & abõdante di tutti quei frutti, di quali uiueno i paesani; ui sono molte capre, e pecore, della carne, e del latte dellequali uiueno quelle genti, che non seppero mai che cosa si fusse grano.

DELL' ASIA LIBRO II.

Delle piu famose genti, che u'habitano. Cap. I.

L'ASIA, *ch'è la terza parte di tutta la terra, fu così detta d'Asia figliuola di Oceano, e di Tethide, moglie di Giapeto, e madre di Prometheo, ò uero (come uuole altri) fu così detta da Asio figliuolo di Maneo di Lidia. Questa terza parte del mondo si stende dal Mezzo giorno per Oriẽte insino al Settentrione. Ha dall'occidente per termini ultimi il Nilo, il Tanai, il mar Maggiore, & una parte del mare Mediterraneo; da tre altre parti è circondata dall'Oceano, il quale da Oriente è detto Eoo; da Mezzo giorno è*

chiamato Indico, dal Settentrione, Scitico. Il monte Tauro la parte quasi per mezzo, estendendosi da Oriẽte in occidente; una parte ne lascia da Tramontana, l'altra da Mezzo dì, & i Greci ne chiamarono l'una parte interiore, l'altra esteriore. E lato il monte Tauro in molti luochi 375 miglia, longo poi quanto è tutta l'Asia; ch'è dalla marina, che è presso à Rhodo insino all'ultimo della India, e della Scitia; uerso Oriente da 5625 miglia, il quale monte si diuide, e piglia diuersi nomi in piu parti, e fà molti, e grandi, e piccoli archi. Dicono che sia così grande e spatioso tutto il paese, che si contiene sotto questo nome dell'Asia, che l'Africa, e l'Europa insieme non sono tanto. Ha l'Asia un ciel tẽperato, & uno terreno molto fertile, il perche ui sono d'ogni sorte animali, & si diuide in molte prouincie. Dalla parte, che confina con Africa, u'è l'Arabia posta tra la Giudea, e l'Egitto, laquale, (come uuol Plinio) è diuisa in tre: l'una parte e detta Petrea, posta à canto alla Siria, da Tramontana, e Ponente; l'altra, ch'è chiamata l'Arabia deserta, gli si distende da fronte, e da mezo giorno; è poi la terza chiamata felice: alcuni ui aggiungono la Pãchaia, e la Sabea. Fu chiamata questa prouincia Arabia da Arabo figliuolo di Apolline, e di Babilone. Ma perciochè gli Arabi non stanno stretti tutti in un loco, hanno, come stanno essi dispersi, così uarij costumi, e uarij modi di uiuere, portano longhi capelli, & una barrettina, ò cuffiotto stretto in testa, tutti ad un modo; & alcuni costumano di radersi del tutto la barba, non portano le loro arti da una patria ad un'altra, come si costuma

stuma appresso di noi, ma ciascuno si sta à casa sua; il piu uecchio di loro ha il gouerno de gli altri in mano. Tutto un parẽtato insieme uiue in commune di ciò, che s'hanno: e non hanno piu che tutti insieme una moglie sola; e chi entra prima in casa à giacersi con lei, in segno ch'egli sta dentro, lascia un bastone inanzi la porta: ma la notte non ui usa di stare se non il primo, e maggiore di loro; & à questa guisa uengono ad essere tutti i fratelli; e si giaccino ancho con le madri, e con le sorelle, à modo di bestie. Gli adulteri sono quelli, che uanno alle donne de l'altre famiglie; e uengono puniti à morte, e tutti quei d'un sangue sono i legitimi. Ne li conuiti loro son sempre da trenta, fra iquali ui sono sempre duo musici, e l'un parente serue à l'altro à tauola. Perche stanno sempre in pace, non hanno mura intorno alle città: usano spesso l'oglio sisamino, bẽche abondino felicissimamẽte di tutte le cose buone: hanno pecore con lane bianchissime, e uacche belle, e grandi: ne hanno caualli, ma in uece loro, infiniti cameli. Hanno oro & argento, e molte sorti d'aromati, che'l paese medesimo produce; il rame, il ferro, le uesti, la porpora; il croco, il costo, e le cose artificiosamente lauorati e scolpite uengono à loro da altre parti. De lor corpi morti non hanno piu cura, che si ha dello sterco, & il Re loro morto ch'egli é, il sepeliscono, tra le immunditie, e tra il letame: seruano la fede piu che tutti gli altri huomini. Et ogni uolta, che uogliono fare accordo fra loro usano questo; che un terzo, stando loro in mezzo, batte con una pietra acuta la pianta della mano di quelli duo, presso al detto grosso, e poi tolto un piluccio dalla

ueste de l'un, e de l'altro, n'unge di questo sangue delle mani sette pietre c'ha prima poste à questo effetto iui in mezzo, inuocando, mentre ch'egli unge, Dionisio, et Vrania: e fatto questo, quel medesimo ch'è stato terzo à questo accordo, diuenta statico à colui, con chi si con tratta; e questo accordo si serua ancho da quelli, che ui sono stati come amici presenti. Fanno il fuoco di legni di mirra, ilquale fa un fumo cosi stomacoso, e maligno, che se non ui rimediassero con odore di storace brucciata, ne incorreriano spesso in uarij morbi. I Sacerdoti hanno la cura di cogliere il cinnamo, ma sacrificano prima, & sono auertenti, che non sia questa raccolta, ò prima che nasca il Sole, ò dopo, ch'egli è sotter ra la sera: & il principale di loro con un longo bastone consegrato à questo effetto, n'apparta la mità, per darne ancho la sua parte al Sole: ne la quale, quando auuiene che la sia partita giustamente, ui s'attacca da se il fuoco, e si brucia. Gli Ophiophagi, che uuol dire, mangiatori di serpi, sono una parte di questi popoli, e perche uiueno duramente, & non mangiano altro che serpi, sono cosi detti; e non hanno costoro pensiero alcu no ne del corpo ne de l'anima. I NOMADI, che sono di questi popoli non usano altro che Cameli. Con questi uanno alle guerre, con questi portano di longo le some, & i pesi grandi: mangiano costoro latte, e carne; & habitano presso un fiume, che ha certe scardette d'oro fra la rena, ma non lo sanno raccogliere insieme col fuoco in pezzi. I DEBI, che sono ancho gente del l'Arabia, sono pastori, e cultiuano anco in parte la terra: sono abondanti d'oro, ne ritrouano fra gli cespugli

di

di terra alcuni pezzeti, quanto una ghianda l'uno, e gli attaccano artificiosamente l'un con l'altro, e ne fanno collane, e maniglie assai uaghe, e belle à uedere, uendono l'oro a i conuicini al doppio dell'argẽto; et a tre doppi della rame: sì perche hanno in poca istima l'oro, sì anco perche desiderano delle cose straniere, che n'hanno in cambio. Sono uicini a questi i Sabei, ricchi d'incenso, di mirra, di Cinnamomo; & alcuni hanno detto, che in questa contrada nasca il balsamo; hanno palme odorifere: e u'ha un serpe in questo paese, da un palmo longo, che si riposa nelle radici di questo arbore, & il suo morso, è quasi mortifero: il souerchio odore delle tante lor cose odorifere induce un stupore ne' sentimenti fastidioso: ma lo fanno meno stómacoso, con fumi di barbe di becchi, e di bitumi. La maggior parte di Sabei sono lauoratori della terra, altri raccogliono gli aromati: nauigano per loro facende ne l'Etiopia con certe barchette couerte intorno di cuoi; brucciano in uece di legno, cinnamomi, e cassie. La principale città è Saba posta su in un monte: il Re ha tutta la auttorità, e la potestà del giudicare, al quale succedono quelli, che'l popolo tiene in auttorità, & honora tanto buoni, come cattiui. Non ardiscono i Re d'uscire di palazzo, per tema di non essere, mediante uno antico oracolo, lapidati dal popolo. In Saba, doue è la residentia del Re, usano uasi bellissimi d'oro, e d'argento scolpiti, & ornati di uarie sorti: & usano i letti, e le tauole di mangiare co' piedi d'argento; e così tutte l'altre cose di casa suntuosissimamente. I sopportichi, è li seggi publichi sono sostentati da grãdi, e belle colõne, che hãno le loro teste

d'argento, e d'oro, le tempiature e le porte delle case sono richißimamente ornate con uarie, e belle giarrette d'oro, e con pietre pretiose, che ui si ueggono sparse per tutto, & altre si ueggono ornate d'oro, & altre d'argento, altre di gioie, altre d'auorio, e d'altre cose simili, che appresso di noi sono in gran conto. E *questa felicità durò loro per molti secoli, mentre che non ui giunsero l'auaritia, e l'ambitione, regine, e capi di tutti i mali.* M*a i* GARREI *non furono meno douitiosi, e ricchi di questi: la massaritia di casa di quelli era quasi tutta d'oro e d'argento, e le porte, i tetti, e le mura delle case, d'oro medesimamente, e d'argento, e d'auorio.* I NABATEI *furono di somma continentia, e nel cumulare le ricchezze solleciti, & industriosißimi; ma maggiormente nel conseruarle, colui che fra loro dimi- nuiua il patrimonio, era punito in una certa somma, ma chi l'accrescea, n'era publicamente honorato.* Gli *Arabi usano nelle guerre spade, archi, lancie, fronde, ronche penne.* Di *questo paese hanno origine i saraceni, empia, e fiera generatione, e peste de gli huomini, e (come pare che debbia credersi) la maggior parte de l'*A*rabia si è hora uolta nel nome saraceno.* M*a quelli, che son presso all'*E*gitto ritengono anchora il loro antico nome; e uiueno per lo piu di rubarie, confidandosi nella uelocità di loro cameli.*

Della Pancaia, e di costumi delle sue genti. Cap. II.

L A *Pancaia è una parte dell'Arabia;* D*iodoro Siculo dice, che ella è Isola, larga uenticinque miglia; e ui pone*

pone tre città nobili Dalida, Hiracida, *et* Oceanida. Questa *prouincia è fruttifera tutta, fuora, che doue è arenosa.* E *abõdante principalmẽte di uino, e di incenso, che ne produce tanto, che basta abondantemente per li sacrificij a tutto'l mondo; produce anco mirrha, & altri uarij aromati odoriferi, che i* Panchei *uendono a i mercanti* Arabi, *dalli quali le comprano poi altri, e le portano in* Phenitia, *in* Siria, & *in* Egitto, *et di quà poi si spargono per tutto'l mõdo.* Vsano *i* Panchei *nelle guerre le carrette all'antica.* Lo *stato, e la conditione di queste genti è tripartita.* I *sacerdoti insieme con gli artegiani tengono il primo luogo.* I *lauoratori della terra il secondo, il terzo poi i soldati insieme co' pastori.* I *sacerdoti son capo del tutto: in poter loro si rimetteno le controuersie, e le cose publiche, e finalmente ogni causa, eccetto solamente doue ua pena la uita.* I *rustici cultiuano il territorio; e poi alla raccolta pongono in cõmune i frutti che ne peruengono.* I *sacerdoti eleggono diece di quelli, che pare loro, che siano piu intẽti alla agricultura, a gara per gli altri, e gli constituiscono, e pongono, mezzani & arbitri à diuidere i frutti nel popolo: i pastori prouisto c'hanno a i bisogni di sacrificij, pongono il resto in commune: e non è cosa c'habbia alcuno priuata, fuora della casa, e'l giardino: ma e l'entrate, & ogni altra cosa uiene in mano di sacerdoti, i quali le parteno poi secondo il bisogno di ciascuno, ritenendosi a se il doppio per spetial gratia.* Vesteno *queste genti delicatissime, e morbide uesti, per hauer lane finissime dalle lor pecore.* Ne *solamente le donne, ma gli huomini ancho portano ornamenti d'o-*

ro, collane al collo, maniglie alle braccia, pēdenti à gli orecchi all'usanza di Persia, e calzono scarpette di uarij colori. I soldati tengono secura d'ogni tema di guerra la patria co l'arme in mano. I sacerdoti attendeno piu che tutti gli altri alla politezza, e uiuono assai alla grande, e delicatamente, e le sottane di lino, che portano indosso, sono sottilissime; qualche uolta se le fanno della piu molle e delicata lana, e portano in testa barettine tutte intessute d'oro, portano in pie certe scarpe alla apostolica di piu colori, lauorate artificiosamente, e portano ancho tutti quelli ornamenti (che hauemo detto di sopra) che portano gli altri, fuora che solo i pendenti à gli orecchi. Questi sacerdoti attēdono molto alle cose de gli Iddei; cantando gli hinni, e le lode in honor loro. Dicono che essi ne uēgono da Gioue, allhor che egli uenne in Pancaia, e che conuersando fra gli huomini signoreggiò il mondo. Questo paese è pieno d'oro, e d'argento, di rame, di stagno, di ferro, e non è lecito portare alcuna di queste cose fuora de l'Isola: ne è lecito à sacerdoti uscir fuora di lochi sacri, e chiunque ue'l ritrouasse, può farlo morire. Molti doni d'oro, e d'argento offerti già di longo tempo à gli Iddij, si conseruano intatti nel tempio, le cui porte lauorate artifitiosissimamente, sono ornate d'oro, d'argento, d'auorio. V'ha dentro il tēpio il letto di quello Iddio, a chi è consagrato, lauorato assai maestreuolmente, sei cubiti longo, e quatro largo, tutto d'oro bellissimo, e uaghissimo medesimamēte; & accanto a questo letto u'ha la mensa cosi grande, e cosi ricca, e bella, come il letto. Il tempio e grande, edificato di pietra bianca, sostenuto da

grosse

grosse colonne & artificiosamente intagliate, & è duo moggi longo, e lato altretanto. Adornano il tempio al*cune statue di marmo, e d'altra materia, grandi di* Dei, *che ui sono con eccellente artificio lauorate.* I *sacerdoti, c'hanno cura del tempio, u'hanno le case loro intorno; & per 25 miglia intorno al tempio è sacro, e quel frutto, che se ne caua, si consuma ne' sacrificij.*

Dell'Asiria, e di costumi, e del modo di uiuere delle sue genti. Cap. III.

L'ASSIRIA *che è un paese ne l'Asia uien detta così (come uuole Agostino) da Assur figliuolo di Sem, ma hoggi è detta la Siria, ò la Soria; questi sono i suoi termini; da l'oriente ha l'*India*, & una parte della Media; da l'occidente, il fiume* Tigri*: da mezzo dì, la Susiana: da tramontana il monte Caucaso.* Di *rado pioue in questo paese, ma tutto quello che ui si raccoglie di uittouaglie, si fa, mediante l'adacquare, il terreno, ch'essi fanno col fiume: non che'l fiume si sparge da se, come in* Egitto*, ma i paesani istessi ue lo spargono con fatica, e con ingegno: e tanta è la fertilità, e la abbondantia, che ne peruiene, che si raccoglie ducento per uno nel generale: perche doue la fertilità è piu eccellente, uà à trecento per uno.* Le *frondi che fa lo stipite del grano, e de l'orgio, son quattro detti larghe.* Il *sisamo (ch'el uolgo chiama giorgiulea) & il miglio, ui crescono talmente, che si ueggono à guisa di arbori ne' cãpi, le quali cose, dice* Herodoto *hauere esso tocche tutte cõ mano, e per*

esser quasi incredibili à chi non l'ha uiste, esso le dice con molto rispetto, e dubbioso. Mangiano dattoli, dalli quali fanno il mele, & il uino. Nauigano con lontri, e con barchette da fiumi, fatte tonde à guisa d'una rotella, senza che ui si possa discernere ne poppa, ne proda, e si lauorano in Armenia, che è iui presso, intessute di salici, e couerte poi intorno di cuoio crudo. Vestono gli Aßirij due sottane, una di lino longa insino à calcagni l'altra di lana, corta, e sopra queste poi una uesta biancha.. Hanno in pie un modo di calzari, come erano già le pianelle Tebane: portano capelli longhi, & acconci sotto una leggier coppoletta, ch'eßi hanno in testa. Quando escono di casa uanno unguentati, e profumati tutti. Ogn'uno ha il suo anello in deto con la sua impronta da sigillare, & un scettro in mano fatto maestreuolmente, con qualche cosa sopra, ò un pomo, ò una rosa, ò un giglio, ò altra cosa simile; perche si tiene à uergogna, il portare in mano lo scettro senza qualche ornamento. Haueuano una legge, che è degna, che non si taccia; Le uergini loro da marito erano condotte ogni anno nella piazza publica da lor padri à uendersi, come si fa dell'altre cose, à quelli ch'erano per tuor moglie. E chi dubbita, che non se uendessero sempre prima le piu belle ¢ le laide poi, perche non era chi se le togließe ne ancho senza pagamento, erano maritate di que' danari, che si cauauano per le uendite delle piu belle. Dice Herodoto, che questa usanza anticamẽte s'osseruò nel Triuigiano, presso à Schiauonia, e ch'egli l'intese come cosa certa. Ma Marc'Antonio Sabellico dice, ch'egli non puo affermare, se ui

fusse

fusse mai stato questo costume, ò no nel Triuigiano; ma che puo fare fede si, che nella città di Vinegia; la cui grandezza non è luogo ne in mare, ne in terra, doue non s'estenda, tra gli altri suoi eccellenti ordini, u'ha questo; che le uergini nate illegitimamente, e che si sogliono esporre alla Pietà, & alleuarsi strettißimamente, quando sono da marito, le belle per esser state alleuate con costumi buoni, si maritano senza dote; à quelli maßimamente, che per uscire, ò di qualche pericolo, ò di qualche infirmità, se ne trouano hauer fatto uoto; & alcuni altri medesimamente se le togliono senza dote, ò per la loro molta bellezza, ò per la bontà, e pudicitia loro, s'ha però auuertenza di darle à persone, che non le faccino poi morire di fame, ò incorrere ad altra sciagura: e quando niuna di queste cause ci occorre, le belle si maritano ogni modo cō manco dote, che le brutte, auegna che queste anchor stano de i medesimi costumi, & alleuate sotto una medesima maestra. Hanno i Babilonij un'altra legge molto utile: perche nō sapendosi appresso di loro da principio, che cosa si fusse medico, ne medicina, dicono, che ferono questo ordine; che chi sentiua à qualche modo male, douesse ire à cōsigliarsi del male suo con quelli, c'hauessero hauuto la medesima infirmità, e ne fussero guariti. Ma ritrouo appresso altri scrittori, che soleuano gli infermi esser portati nella piazza publica, e che mediante una lor legge, chiunque fusse stato mai in quella istessa infirmità, fusse obligato di uisitarli, e di raccontarli il modo, e la uia, come eßi fußero da quel morbo guariti. La sepultura di costoro era nel mele, & il pianto, che faceano

di

di morti era come quel de gli Egittij, chi si giacea con la sua moglie la notte, non operaua ne l'uno, ne l'altro cosa del mondo, fino à tanto che eßi fussero molto bene lauati, e mondi. Costumarono già tutte le donne di Babilonia di giacersi carnalmente per alcune cause con l'hospite loro. Elle ne ueniuano molte insieme bene accompagnate, & ingirlandate a ritrouare costui, ilqual è posto nel grembo di colei con chi desideraua giacersi, quello argento, che li pareua, l'appartaua dall'altre, e se li coricaua à lato, e quello argento era consecrato à Venere. Furon da queste genti alcune famiglie, che nõ uissero d'altro, che di pesci, gli seccauano prima al Sole, e poi pestatili assai bene, gli riponeuano, e quãd'era il bisogno, gli ammassauano con acqua, e fattine pani, gli cuoceuano a punto come si fa del pane. Furono tre i magistrati presso gli Aßirij, l'uno di quelli, ch'essendo stati soldati, per giuste cause erano esenti dalla militia, l'altro de nobili, e di uecchi; senza quello del Re, ch'era appartato. Ei furono anco i Magi, iquali erano ancho chiamati Caldei, e questi erano come i sacerdoti in Egitto, circa il culto diuino. Tutta la loro uita era nella philosophia, e nella astrologia, & hora con augurij, hora con sacri carmi procurauano di leuare uia, e diuertere i mali da gli huomini, e di recarli le prosperità. Attendeuano alla interpretatione de gli augurij, e de gli insogni, e di prodigij. E non bisognaua, ch'andassero ad imparare queste cose da maestri in contrade lontane; perche in casa propria l'haueuano da i padri, come cose hereditarie, e per questa cagione diuentauano nella loro arte ualenti huomini, e non erano le loro scientie

dubbie,

dubbie, come appresso di Greci, i quali disputando de principij, e delle cause naturali, hebbero uarie opinioni fra loro, e repugnāti. Questi Magi tēnero di cōmune consenso, che'l mondo fusse eterno, e che nō hauesse hauuto principio, ne fusse per hauer fine; e che l'ordine e la prouidentia dell'uniuerso fusse per prouidentia diuina, e che i corpi celesti nō si mouessero da se, ne a sorte; ma da una deità, superiore, e da una certa legge. Costoro osseruaro antichissimamente i corsi delle stelle: donde ne uaticinaro à gli huomini molte cose, che doueuano loro auuenire. Attribuiro a i Pianeti gran uertu, e massimamente a Satturno; ma n'attribuiro una al Sole, singulare, & eccellente: ma nelle osseruationi delle cose future si seruiuano piu di Marte, di Venere, e di Mercurio, e di Gioue, che de gli altri; per hauere da questi, mediante un proprio lor' moto, piu certa e piu uera notitia de gli secreti, ch'essi cercauano; il che si persuasero talmente, che tutti quattro questi pianeti, chiamarono d'un solo nome Mercurij. Prediceuano ancho le cose, ch'erano per uenire ò buone ò cattiue, da i uenti, dalle tēpestose pioggie, dal grā caldo della estate, dalle comete, da gli ecclissi del Sole, e della Luna, dalle aperture della terra, e da molti altri segni. S'imaginaro anco altre stelle sogette a quelle, che si son dette; delle quali, alcune n'ādassero per questo nostro emisperio uagādo; et altre per l'altro, ch'è sotto a noi: e cadēdo nel medesimo errore, che gli Egittij si finsero dodeci Dei, ad ogn'uno di quali attribuiro un mese, et un mese nel Zodiaco, predissero à' Re assai cose; come la uittoria cōtra Dario ad Alessandro Magno; et appresso poi ad Hircanori, a

Seleuco,

Seleuco, et à gli altri successori d'Alessandro: e poi ancho a Romani molte altre cose, approbate poi col tempo dalla isperienza. Ritrouarono di piu uintiquatro segni fuora del Zodiaco, dodeci uerso tramontana; e dodeci uerso mezzo di, e si pensaro, che quelli, che si ueggono, appartenghino a uiui, e quelli, che non, a morti. Alle tante loro pazzie ui giunsero ancho quest'altra, che nel numerare de gli anni, dal primo ricordo delle loro cose, insino ad Alessandro Magno, diceuano essere 43. milia anni: del che non puo essere maggiore, ne piu sfacciata bugia, eccetto s'alcuno uolesse dire, che gli anni loro furon d'un mese come ancho fu presso gli Egittij.

Della Giudea, e delle leggi, & usanze di uiuere de' Giudei. Cap. IIII.

LA Palestina, ch'è quella istessa, che la Giudea, è una prouincia particolare della Siria, posta tra la Celosiria, e la Arabia Petrea; dall'Oriente è bagnata dal fiume Giordano; dall'Occidente dal mar d'Egitto: questa terra è chiamata nella Bibia, e da Giosepho, Cananea, terra douitiosa, di molte cose; non le mancano bellißime acque; è abondante di uittouaglie, e di balsamo; & è posta nel mezzo di tutta la terra: il perche ne sente souerchio freddo, ne souerchio caldo, per la quale temperie i Giudei, gente antichißima, & appresso laqual sola, dalla prima creatione de l'huomo, durò la cognitione del uero Iddio, e la prima lingua; esistimano, che questa fusse quella terra promessa gia a padri loro; Abraam, Isac, e Giacob; quella

la terra, che scaturiua a guisa di fontane di acqua, latte, e mele. Et però il quarantesimo anno dopo la uscita d'Egitto, la conquistarono ualorosamente sotto il lor Capitano Giosue; e u'ammazzaro trent'uno Re. Le leggi, ch'osseruano i Giudei, e sotto lequali uiuono, son quelle, c'hebbero dal primo Capitan loro Mose, auuegna che molti secoli inanzi a Mose, uiuessero senza legge alcuna scritta, santamente, mediante il parlare, che faceua spesso con loro il grande Iddio, e la grandezza, e prontezza di loro ingegni. Mose che fu un gran theologo, pensando, che quella città, doue l'equità, & il debito non haueua il suo luogo, non poteua longo tempo mantenersi in pie: si forzò di persuadere a suoi la uirtu, cõ preponere i premij a buoni, e le pene a i cattiui, e sopra que'dieci precetti, c'hebbe da Dio nel monte Sinai in due tauole, ordinò molte altre leggi, & instituti ciuili. Ma queste leggi sono tante, che ui bisognerebbe un libro intiero; e però, non ne toccherò io qui, se non alquante, che mi paranno piu degne di ricordarle: l'altre chi uorra, potrà leggerle nella Bibia, & in Giosepho. Ordinò primo dunque Mose, che dalla fanciullezza si douessero imparare queste sue leggi, perche contengono in se una ottima disciplina. Ordinò, che chi biastemasse il nome d'Iddio fusse appicato, e lasciato senza sepoltura, che delli danari delle meretrici non si douesse far sacrificio. Che in ogni città douessero essere sette capi, i piu giusti, & i piu prudenti de gli altri; e che con costoro ancho duo ministri della tribu di Leui, hauessero a giudicare sopra il popolo, e non costãdo la uerità a i Giudici; si rimettesse la causa in mano

del

del Pontefice e del piu uecchio. Che ad un testimonio non si credesse, ne etiandio a duo, se non si uedeua bene prima, che fussero tali, à chi si douesse dar fede; ma che tre testimonij facessero fede indubitata; eccetto se ui fusse stato nel numero loro ò femina, ò seruo, perche la testimonianza del seruo era sospetta per la conditione sua, e quella della femina per la leggierezza, che è naturalmente loro. Ordinò *appresso, che di primi pastini de gli arbori, non se douesse tor frutto inanzi al quarto anno; e che nel quinto poi se ne douessero dare le decime, & hauutone gli uicini, e gli amici una particella, il resto fusse del lauoratore: & ordinò che le semente si douessero ben nettare prima, che si seminassero: e seminarsi poi pure, e schiette, perche alla terra non piace quella mistura delle cose diuerse: ordinò ch'un uiandante potesse raccorsi da i campi quel grano, che li fusse bisogno allora per mãgiare, e che uergognãdosi di andarui, ui fusse chiamato.* Ordinò *ancho sopra le cose di donne, che non si douesse tor moglie colei, che fusse stata in bordello à guadagno; ne colei, che fusse stata un'altra uolta maritata, che essendo maritata alcuna per uergine, e non trouandosi poi cosi, douesse esser lapidata, ò brucciata uiua.* E *s'alcuno suerginasse alcuna giouane, che fusse stata promessa per moglie ad altri, con consentimento di lei, fusse l'uno, e l'altro fatto morire; ma essendo stata fatta forza alla uergine, che solamente l'huomo n'hauesse à patire la pena. Che la donna, che restaua uedoua senza figli, si douesse maritare al fratello del marito: accioche non uenisse à perire la successione del parentado; e se colui non la*

uolesse

uolesse menare, fusse obligato à renderne la causa à Giudici, la quale approbata, potesse la donna rimaritarsi à chi le piaceua. Ordinò *che'l lutto non si douesse tenere piu di trenta dì per esser quel tempo bastante alle lagrime del sauio*. Che'l *figlio, che ingiuriasse il padre, fusse apiccato fuora della città: e che il nemico uinto nelle battaglie, fusse sepelito*. Fe *ancho molti ordini circa il commercio de gli huomini; che se'l creditore hauesse tolto pegno da un pouero, glie lo douesse inanzi notte restituire: e che non hauendo il debitore da satisfare si douesse dare per schiauo al suo creditore; che s'alcuno comprasse un'altro della sua tribu, fusse in capo di sei anni il comprato libero*. Che *chi trouasse oro, ò argento, douesse farlo bandire publicamente; e medesimamente, che le bestie ritrouate sole fuora de gli armēti, si douessero condurre al pastore; ò tenerle in buona guardia, finche si ritrouasse il padrone*. Ordinò *che niuno Giudeo potesse temperare ueleni; ne comprarli temperati altronde; e che chi si trouasse in uerità hauerlo apparecchiato per altri, il douesse esso bere*. Ordinò *che chi à posta fatta cauasse uno occhio al compagno, nelli fusse cauato à lui un'altro: che s'un bue ammazzasse con le corna uno huomo, fusse il bue lapidato; e non si douesse toccare delle sue carni niente*. Che'l *deposito si douesse guardare cosi bene, come cosa sacra; e che'l figlio non fusse tenuto à patire la pena de gli errori del padre; ne medesimamente il padre de gli errori del figlio*. Et *tutte queste cose ordinò egli per lo tempo di pace, perche per lo tempo di guerra ordinò, che inanzi, che si mouesse guerra al nemico, si*

douessero

doueſſero per ambaſciatori ripetire le coſe; ò per trombetti publichi; e non eſſendoli reſe, haueſſero potuto liberamente andargli con l'arme ſopra. Ordinò ch'el Capitano della guerra fuſſe colui, che era piu ualoroſo, e piu prudente de gli altri: e che per ſoldati, ſi ellegeſſero i piu ualoroſi, e gagliardi di tutte le genti ſue. Ordinò che tenendo aſſediato il nemico dentro le mura, nõ doueſſero far guaſto d'arbori da frutto: perche queſti arbori, eſſendo leſi, ſi potrebbono giuſtamente dolere di loro, quando ſapeſſero parlare. Che nelle uittorie di nimici ribelli, non ne doueſſero laſciare pure uno uiuo; ma nell'altre uittorie, baſtaſſe loro di farle tributarij. Ordinò, ch'à tempo di guerra non doueſſero le donne toccare inſtrumento alcuno di quelli de gli huomini: ne gli huomini di quelli delle donne. E comandò, che mai non poteſſe Giudeo à niun modo mangiare ſangue di qual ſi uoglia animale: e che i leproſi, e quelli che patiſſero il morbo chiamato Gomorrea (ch'è quando il ſeme humano da ſe ſenza piacere ſe ne ua fuora) fuſſero cacciati dalle città, & appartati da gli altri; e che le donne que' ſette dì, che patiſcono il meſtruo, fuſſero medeſimamente fuora della città, & appartate; e ritornaſſero dentro l'ottauo dì: altretanti dì uolſe che ne fuſſero aſſenti, quelli c'haueuano la lor caſa funeſta; & ordinò ch'el ſacerdote doueſſe purgare con due agnelle colui, che ſi fuſſe corrotto in ſogno: eſſendoſi coſtui prima bagnato in acqua fredda, & à queſto modo medeſimamente uolſe che fuſſe purgato colui, che ſi fuſſe giaciuto con la moglie ne' dì del meſtruo. Ordinò, c'hauendo la donna parturito il maſchio, per quaranta

ranta di non poteße entrare in chiesa; se la femina, per ottanta. E che colui, c'haueße sospetto, che la moglie non fusse bona, offerisse il decimo d'un sestaro di farina d'orgio, e poi condottola alle porte del tempio, il sacerdote le facesse giurare, come essa era innocente e pudica dandoli à bere d'una beuāda in una tazza di terra, pestoui prima un poco di polue del pauimento, e temperateui le lettere di quello isciongiuro, onde se costei mentiua, ueniua à crepare, e putrefacendosi ueniua à morire; ma giurando il uero, ueniua à partorire in capo di dieci mesi un fanciullo senz'alcuno rincrescimēto. Ordinò pena la uita, sopra gli adulterij, gl'incesti, e le sodomie. Vietò, ch'un sacerdote, che fusse stroppiato, ò debile del corpo, si potesse accostare all'altare; uolse però che si douesse nutricare dell'offerte de' sacrificij; e che ottenendo i Giudei la Cananea; ogni sette anni la terra si riposasse, e non sentisse percoße di zappa, ò di uomero, e che quel terreno che produceße da se senza cultura; ogni cinquant'anni, ch'eßi chiamaro il Giubileo, fuße commune à loro & à gli stranieri, e che in questo tempo del Giubileo, si rilaßaßero i debiti, e che à gli serui si donaße libertà, e che quelle poßeßioni, che fussero state cōprate à uil prezzo, si potessero riscuotere da i primi padroni. Hor cō queste ordinationi lasciò Mose i Giudei inanzi, ch'egli morisse: ne lasciò di fare solenni prieghi per la salute e prosperità di coloro, che osseruassero le leggi; & al contrario, fiere esecrationi, e biasteme contra quelli, che non le osseruassero; e finalmente astrinse il popolo con giuramento di douere quelle leggi humane, e diuine, ch'eßo haueua lor date,

 osseruarle

osseruarle perpetuamente; e che non sopportasse mai, che alcuno le uiolasse, ò rompesse, senza esserne da loro punito. Ma perche è assai chiaro, che non fu mai gente piu intenta, ne piu religiosa di questa, circa le cerimonie, & i sacrificij; mi pare bene di toccare breuemente il modo del sacrificare, ch'eßi usarono. I Giudei dunque usarono da principio due sorte di sacrificij; una ne chiamaron holocausto, & era di principali loro. Chi uolea sacrificare con bue, ò con agnello, ò con altra uittima bisognaua, che quest'animale fusse d'un anno, e mascolo, & il sacerdote spargeua la sponde dell'altare col sangue di quello animale, che s'offeriua; e partitolo à pezzi, lo brucciaua sopra l'altare. L'altra maniera di sacrificij era della plebe, ne' quali s'offeriuano animali di piu d'un anno; e sparso il sangue sopra l'altare, si brucciauano iui nel fuoco: le rene, il grasso, e le rezzuole, che sono intorno all'interiori; & al sacerdote si daua il petto, a le gambe destre; quelli, c'hauean fatto il sacrificio, si mangiauano fra duo giorni il resto. Quei, che erano poueri offeriuano un paio di colombe, ò di tortore, delle quali ne seruiua una al sacrificio, l'altr'era del sacerdote. Chi fusse incorso in qualche errore imprudētemente, si purgaua con offerire ò una Agnella d'uno anno, ò un Capretto, colui, che hauesse fatto qualche peccato, che no'l sapeßi altri che solo esso, sacrificaua, mediante la legge, un'Ariete, la carne di questi animali se la mangiauano i sacerdoti nel tempio, tanto ne' sacrificij publichi, come priuati; e nel sacrificio dell'Agnello ui si giungea di farina sottilißima la decima parte d'un sestaro; & in quel dell'Ariete il doppio; e nel sa-

crificio del Tauro la terza parte d'un sestaro: ui si daua ancho l'oglio per lo sacrificio, & l'Agnello si sacrificaua di sera, & di mattina publicamente. Ogni settimo dì, ch'era il Sabbato à loro festiuo, per la legge, si sacrificaua cõ uittime duplicate. Et nel principio del mese si sacrificauano due Buoi, con sette Agnelli d'un'anno, uno Ariete, & uno Capretto; & a questo modo ueniua a purgarsi il popolo. Vi s'aggiungeuano anco duo Capretti, uno era mandato fuora de gli loro confini, & purgaua la moltitudine, e l'altro ne gli borghi, & iui in loco purissimo si brucciaua con tutte le lane. A questo sacrificio u'offeriua il Pontefice un Tauro, e nell'holocausto uno Ariete. Hebbero i Giudei ancho altri sacrificij misti con le cerimonie delle feste, che solennizzauano ogn'anno, come fu a quindeci dell'ultimo mese de l'anno, e nell'Autunno l'ordinare i tabernacoli: & il fare ogni anno, durando quelle feste gli holocausti ordinarij, portando in mano rami di mirra, di salice, di palme, e di persichi. Et nel mese di Aprile, donde cominciauano l'anno, essendo il Sole in Ariete, nel plenilunio, perche allhora uscirono d'Egitto, sacrificauano l'agnello mistico. E poco dipoi haueuano la festa de gli azimi, similmente nel plenilunio; ne' quali giorni si brucciauano ogni dì nell'holocausto duo Tori, un'Ariete, e sette agnelli: e ui giungeuano un Becco in purgare il popolo; nel secondo dì de gli azimi, s'offeriuano le primitie delle biade. Erano ancho i giorni determinati della Pentecoste, ch'essi chiamano Asarthan (che uuol dire cinquãtesima) & allhora offeriuano pani fermentati; due agnelle in holocausto, e duo Vitelli, & altretanti

arieti, e duo becchi per purgare il popolo. Gli ſcrittori gentili, e pagani non ſono conformi con gli eccleſiaſtici ſopra le coſe di Giudei, e di Moſe: perche Cornelio Tacito ſcriue, che l'uſcire di Giudei dell'Egitto fu forzato, e non l'attribuiſce al uolere diuino, perche dice ch'eſſendo nata in Egitto una rogna, & un prurito ſporchiſſimo, il Re Boccori mandò al tempio di Gioue Ammone, per intendere quale rimedio haueſſer potuto hauere a tal morbo, e li fu riſpoſto, che doueſſe purgare il regno, mandandone altroue uia quella maniera di gente, che u'era nimica, & odioſa a gli Dei. Per laquale riſpoſta eſſendo i Giudei cacciati dall'Egitto, e ritrouãdoſi in luoghi deſerti, coſi mal conci da quel morbo, e piangendo tutti doloroſamente: Moſe, ch'era uno di loro gli fece intẽdere, ch'era pazzia la loro aſpettare piu in tãta calamità ſoccorſo alcuno ò da Dio, ò da gli huomini. E però uoleſſero intendere lui, come loro capitano, e uiſto le uoglie di tutti pronte ad ogni ſuo cenno, ſi fece ſeguire, ponendoſi in uia alla uentura, e ſenza ſapere doue s'andaſſe. Ma non andarono molto innanzi, che cominciò a mancar loro l'acqua; di ſorte, che ſi uedeuano tutti buttati per terra come morti, aſpettando l'ultimo colpo. Ma ueggendo Moſe un gregge d'aſini ſeluaggi, che uenendo da paſcere n'andauano uerſo una ripa molto opaca, per un boſchetto, che u'era, gli andò dietro, e quiui trouò dell'acqua: rinfreſcati alquanto caminarono ſei giorni, e nel ſettimo conquiſtarono nuoue terre, cacciandone gli habitatori proprij, e per confirmarſi quella gente nel tempo auuenire, dice, che gli ordinò nuoue leggi, e contrarie a quelle di tutti gli altri

tri huomini, intanto che quelle cose che son sacre appresso i Gentili, sono tenute profane appresso di loro; & al contrario son loro lecite quelle cose, che non sono concesse a gli altri: e consegrarono nel tabernacolo loro la effigie di quell'animale, mediante ilquale eßi eran usciti di quello errore, & haueano ritrouata l'acqua, ammazzando l'Ariete in dispreggio di Gioue Ammone. Sacrificano ancho il Bue, perche gli Egittij sotto questa effigie adorano Api; s'astengono dal porco, per fuggire la rogna, allaquale è contrario molto quest'animale. Nel settimo giorno fanno festa, e si riposano, per essere stato quel dì fine delle fatiche loro: e poi tiratiui dalla inerte lĕtezza, e dal piacere dell'otio, dauan ogni settimo anno al riposo. Altri dicono, che questo honore il fanno à Saturno per la fame, e per lo digiuno che patirono. Al pane loro non entra fermento. E queste loro usanze, uenutene come Dio uuole, dice Tacito, le difensano gagliardamente con l'antichità, e sono cresciute le cose loro, per esser gente ostinatißima, e prontißima alla misericordia: ma con tutte l'altre genti osseruano uno odio inimicheuole. Mangiano, e dormeno separati da gli altri, sono libidinosißimi, e nondimeno s'astengono di usare con altre donne, che con le loro; ogni cosa è fra lor lecita, e perche si conoscano da gli altri, si circoncideno. Ne è cosa ch'eßi piu affettino, che dispreggiare gli Iddei, e farsene beffe. Credeno che l'anime di morti, ò nelle battaglie, ò ne supplicij, sian eterne, e beate; credeno medesimamente le cose dell'inferno, come gli Egittij, ma le cose del cielo altramente, per che gli Egittij adorano molti animali, e molte effigie

fatte à mano; ma i Giudei solo con la mente, & un'Iddio: riputano profani quelli, che si fingono le imagini de gli Iddei, alla guisa, che sono gli huomini. Hor queste e molte altre cose scriue nella sua Historia Cornelio Tacito, e Trogo Pompeio. *Ma ritorniamo al primo nostro ragionamento.* Tre erano le sette di Giudei, *separati dalla commune uita de gli altri.* I Farisei, *i Saducei, e gli* Essei; *i Farisei uestiuano austeramente, e uiueuano sobriamente, esplanauano, e dichiarauano la legge di Mose, portauano certe carte in fronte, e nel braccio manco, doue erano scritti i diece precetti della legge, per esser stato lor detto da* Iddio. *Questi precetti gli terrai quasi un certo che, appesi tra gli occhi tuoi, e nel la tua mano.* Intendendo *alla grossa, e semplicemente le parole del Signor* Dio; *e queste carti erano chiamate* Philatterie, *perche* Philase, *uuol dire osseruare, e thorat legge; quasi osseruantie della legge. Questi ancho portauano nelle lor uesti, maggiori fimbrie, che gli altri, nellequali erano attaccate spine, che nel caminare gli pungeuano, perche si ricordassero di precetti d'Iddio.* Attribuiuano *a* Iddio, *& all'influsso celeste tutte le cose, dicendo, che il fare, e non fare le cose buone era bene in potestà dell'huomo, ma ci poteua ancho molto il fatto, ilquale essi pensauano, che si causasse dal moto de' corpi celesti.* Non *rispondeuano mai in cõtrario à loro superiori, e maggiori d'età; credeuano il futuro giudicio d'Iddio; e ch'ogni anima fusse sincera, & incorrotta, e che solo le anime de' buoni dopò la morte, passauano da un corpo in un'altro, fino alla resurrettione ultima, e finale giudicio: ma che quelle de' cattiui eran ritenute*

tenute in prigioni eterne strettißimamente; e perche uestiuano diuersamente da gli altri huomini, erano chiamati Pharisei. I Saducei negauano il fato, dicēdo, che Iddio uede, & ha cura del tutto; che il far bene, ò male è in potestà de gli huomini, negauano che dopò la morte l'anime haueßero ò piacere, ò dispiacere; negauano la resurrettione de' morti; tenendo che l'anime morisseró co' corpi, e negauano gli Angeli, ne teneuano piu, che i cinque libri di Mose; erano seuerißimi, ne tra se steßi poteuano pratticarsi, per laquale seuerità chiamauano se steßi Saducei, che uuol dire Giusti. Ma gli Essei del tutto ne menauano uita monastica, fuggendo il tuor moglie, & ogni pratica di donne, non perch'eßi pensassero che i matrimonij, e la succeßione de gli huomini si fusse douuta leuare di terra; ma diceuano, che si deue fuggir l'intemperātia delle donne, tenendo di certo che non sia alcuna di loro, che serui la debita fede al marito. Tutte le cose erano cōmuni fra loro, riputauano à uergogna gli unguēti, i bagni, e la politezza, & ad honore la pallidezza, e l'eßere squalidi, pure che non uestissero mai senon di bianco. Non era loro determinata città, ma haueuano in ogni luoco stanze. Inanzi ch'uscisse la matina il Sole, non usciua loro di bocca parola alcuna delle cose del mondo, pregauano il Sole, ch'egli nascesse, e poi s'affaticauano insino alla quint'hora del di; e lauatisi il corpo con acqua, si poneuano cō silētio à tauola, e tanto era appreßo di loro il giuramento, quanto il pergiuro. Non riceueuano alcuno nella lor setta, senza prouarlo uno anno inanzi, e riceuutolo in capo dell'anno, il teneuano ancho duo anni ad affina-

re, & approbare i costumi, e trouatolo perauentura in peccato, il caccia uano uia, commandandoli, ch'egli in penitentia dell'error suo douesse andare à guisa di pecora pascendo l'herbe insino alla morte. Se si ritrouano à sedere insieme diece di loro, niuno ardiua di parlare senza licenza de gli altri noue. Si guardauano di sputare ò nel mezzo di loro, ò dalla banda destra; osseruauano talmente il Sabbato, che non usauano d'andare ne ancho al destro quel dì: portauano seco un zappuglio, col quale doue uoleuano andare del corpo, cauauano in luoco secretißimo la terra, e mandata giu in terra la ueste, si copriuano molto bene, perche non offendessero in quello atto lo splendore diuino; e per questa causa ancho riempieuano tosto la foßa di terra; e per la sobrietà e schiettezza di cibi, uiueuano longo tẽpo, e mangiauano anchor de i dattoli, non usauano à niuno modo danari, e quella morte, che s'ha mediante la giustitia, riputauano la migliore. Diceuano che l'anime furon tutte create insieme da principio, e che poi ne uengono secondo i tempi ne i corpi humani, che le buone, morto il corpo, n'andauano à uiuere fuora dell'Oceano, doue era riposta la loro felicità; e che le cattiue erano mandate nell'Oriente in luoghi pieni di tempesta e d'inuerni. Alcuni di loro annuntiauano inanzi tempo le cose future, & alcuni altri ne menauano moglie, della quale però si seruiuã assai santamẽte, e questo perche non uenisse per causa loro à mancarne a generatione humana; se l'ostinato pensier loro di nõ accostarsi mai à donna, fusse ito inanzi. Hoggi habitano nella Siria Greci, che son chiamati ancho Griphoni; ui

habitano Giacopiti, Neſtoriani, e Saraceni; due ſorte di Chriſtiani, i Siriani, & i Marouini; i Siriani ſacrificano al modo Greco, & un tempo ubedirono alla chieſa Romana. Ma i Marouini hanno quel ſentimēto nella fede, chè i Giacopiti: & hanno la lingua, e le lettere de gli Arabi. E queſte genti Chriſtiane habitano preſſo al monte Libano. Ma i Saraceni, che ſon gēte di guerra, e ualoroſa habitano di quà di Gieruſalem, e cultiuano uolentieri la terra. Ma i Siriani ſono diſutili, & gli Marouini pochi, ma ualoroſi.

Della Media, e de' coſtumi delle ſue gēti. Cap. v.

LA MEDIA *è una delle regioni dell'Aſia, detta coſi da Medo figliuolo di Media, e di Egeo Re d'Athene, & le ſue gēti ſono chiamate i Medi, come uuole Solino, Ma Gioſepho ſcriue, che ſiano coſi detti da Medeo figliuol di Giaphet. Queſto paeſe (come uol Tolomeo) finiſce dalla parte di Tramontana col mare Hircano, da Ponente con l'Armenia maggiore, e con l'Aſsiria, dal Mezzo giorno con la Perſia; dal leuare del Sole con la Hircania, e con la Parthia, che ui ha i mōti in mezzo. Il trar l'arco, & il caualcare è proprio di queſte genti; e coſtumarono anticamente di portare gran riuerenza à i Re. Dalla Media ſi trasferì in Perſia inſieme con l'imperio ancho il ueſtire di Medi con maniche longhe, e di portare in teſta una barettina ſtretta e tonda. Da gli Re di Media, che coſtumano hauer molte mogli, uenne anco à i priuati di quel regno un'uſanza che non era lecito à gli huomini hauere manco di ſette moglie, e le donne che poſſeuano hauere*

piu

piu mariti si riputauan da molto; ma hauendone manco di cinque, era lor gran disgratia. Faceuano i loro accordi all'usanza greca, e medesimamente à quest'altro modo, perche cauãdosi sangue dalle braccia presso alle spalle, l'uno leccaua quello dell'altro. La Media dalla parte ch'è uolta à Tramontana è sterile, il perche seccano mela, e le pistano, e conseruano insieme in una massa: e fanno il pane d'amendole, & il uino delle radici dell'herbe, e mangiano assai carne seluaggie.

Della Parthia, e del modo loro di uiuere. Cap. VI.

I PARTHI, *che furon genti sbãdite della Scithia, uennero, e conquistarono cõ fraude, quel paese, che fu poi detto la Parthia: chiamata cosi dal nome loro, laquale ha dal Mezzo dì la Carmania; da Tramontana l'Hircania; da Occidente la Media; da Oriente la Aria. Questo paese di Parthi è pieno di boschi, e di monti, talche è scarso di uittouaglie; e le sue genti, al tempo de gli Assirij e de gli Medi, furon uili, & incognite, e uenendo à trasferirsi il regno dalla Media alla Persia, queste genti furon preda del uincitore, come genti senza nome, & all'ultimo poi furono soggette alla Macedonia. Ma in successo di tempo poi, fu tanto il ualor loro, e cosi fortunato, che non solamente signoreggiarono à i conuicini, ma essendo da gli esserciti Romani, à quel tempo Signori del mondo, assaltati, li dierono di male rotte. Plinio numera quatordici Regni di Parthi, e Trogo gli attribuisce l'imperio d'Oriente; quasi che s'hauesse co' Romani partito l'imperio del mondo. Il gouerno di costoro, dopò che mancò l'Imperio di Macedonia,*

cedõnia, fu ſotto i Re, *iquali tutti ſi chiamauano Arſaci da Arſace primo* Re *loro. Dopò del* Re *in tutte le coſe traponeua l'auttorità ſua il popolo, perche nelle guerre ſi creauano i capitani del popolo, e nella pace i gouernatori delle città medeſimamente del popolo. La lingua di* Parthi *fu miſta di quella de gli* Scithi, *e di* Medi. *Anticamente i* Parthi *ueſtirono all'uſanza loro; ma uenuti in grandezza ueſtirono ſplendidamente come gli* Medi. *Armauano all'uſanza di* Scithi, *e l'eſſercito loro non era di genti libere, come l'altre nationi coſtumano, ma per la maggior parte di ſerui, iquali, perche non è lecito dare lor libertà, uengono à multiplicare ogni dì in gran numero, perche ne naſcono aſſai, e gli alleuano come figli, inſegnandoli ſtudioſamente di caualcare, e di tirar l'arco.* E *quando il* Re *uuole ire alla guerra, quanto ciaſcuno è piu ricche, tanto ui li manda caualleria maggiore; in tanto, ch'andando a mouere loro guerra* M. Antonio, *di cinquanta milia caualli, che gli andaro incontro, ne furono ſolamente ottocento liberi.* Non *ſanno combattere i* Parthi *alle ſtrette, ne aſſediare le città: ma combatteno a cauallo correndo ſempre ò inanzi ad affrontare l'inimico, ò dietro fuggendo; molte uolte fingono di fuggire, accioche poi uolti diano maggiore aſſalto a quelli che gli uengono alla sfilata, e ſenza ordine dietro: non ſi da il ſegno nelle loro ſcaramuzze con le trombe; ma col tamburo: ne poſſono ſtare nelle zuffe molto.* E *certo che non ſeria chi gli poteſſe reſiſtere ſe quanto è il loro primo impeto, tanto fuſſe la gagliardia, e la perſeuerantia nelle battaglie: per lo piu nel piu*

bello

bello combattere, lasciano la battaglia, e poco poi uolti l'attaccano di nuouo; onde quando piu si pensa il nemico hauere uinto, allhora si troua in pericolo maggiore di perdere. Armano di maglie, e cosi armano ancho i caualli loro. Non usarono anticamente ne oro, ne argento, saluo che per uaghezza nelle loro armi. Hanno molte mogli ciascuno, e questo, per sentire dolcezza, e piacer maggiore nell'usare cõ piu donne, e ne sono cosi gelosi, che non è fallimento, che ei puniscano cosi austeramente, come fanno dell'adulterio, e per questa causa le donne appresso di loro non usano di andare non solo nelli conuiti, doue stano huomini, ma ne anco nel cospetto loro. Dicono alcuni, tra quali è Strabone, ch'e sogliono dare per moglie, le loro mogli istesse à gli amici loro, per hauerne figli: non mangiano altra carne, che quella, ch'uccideno nelle caccie. D'ogni tempo caualcano; nelle guerre ui uanno a cauallo, ne' conuiti a cauallo, fanno le facende loro a cauallo, parlano a cauallo; e finalmente tutte le cose loro publiche, e priuate a cauallo; e questa è la differenza, & il segno, col quale si conoscano i serui, perche questi uanno a piedi, i liberi a cauallo; la loro commune sepoltura è questa; e lasciano mangiar prima da gli uccelli, ò da cani i corpi morti, e poi copreno di terra l'ossa, che ui restano ignude. Hanno molta cura dell'honore diuino. Queste genti son di natura superbe, scandalose, piene d'inganni, e senza rispetto, e dicono, che le donne uogliono essere mansuete, e piaceuoli: ma gli huomini arroganti e uiolenti. Sempre sono inquieti, e molesti, ò con gli strani, ò con loro istessi: sono taciti naturalmente, e piu pronti al fare,

che

che al dire, intanto che così ne passano tacite le cose prospere, come le aduerse. La obedientia, che portano a i prencipi suoi è piu per paura, che per uergogna: sono libidinosissimi, ma sobrij, e continenti nel mangiare, e non attendeno mai cosa, che promettano, se non quanto è loro utile.

Della Persia, e di costumi, & usanze di Persiani. Cap. VII.

LA PERSIA *è una Prouincia dell'Oriente, detta così da Perse figliuolo di Gioue, e di Danae, dalquale fu detta ancho Persepoli, città principale, e capo di tutto il regno, & i popoli medesimamente Persiani. Da Tramontana confina (come uuol Tolomeo) con la Media; da Occidente cō Susiana; da Oriente con le due Carmanie; da Mezzo dì u'ha una parte del golfo di Persia: le sue famose città furon Asima, Persepoli, Diospoli. Credetteno i Persiani, che'l cielo fusse Gioue, & adorarono principalmente il Sole, ilquale essi chiamano Mitra. Adorarono anco la Luna, Venere, il fuoco, la terra, l'acqua, & i uenti, a i quali tutti non feron mai ne altari, ne statue; ma li sacrificarono in un luoco alto, e scouerto, portando la Vittoria girlandata al sacrificio con molte esecrationi; e pensando che quel che si deue dare a gli Idei, non sia altro, che l'anima della uittima, e che essi contenti di questo solo non uogliono altro: alcuni di loro nondimeno usarono di ponere sopra il fuoco l'interiora dell'ucciso animale, e di bruciare nel sacrificio legne secche, trattane prima la scorcia, e postoui su dell'unto, e dell'oglio; ne l'allumauano*

lumauano col ſoffio, ma uentilando, che s'alcuno ui haueſſe ſoffiato, e buttatoui ſu del fango, ò di niun'altra coſa morta, n'era ſubito fatto morire. Hanno i Perſiani *in tanta riuerentia l'acqua, che ne ſi lauano nel fiume, ne ui urinano, ne ui buttano corpo morto, non ui ſputano, ne ui fanno altra coſa tale; e li fanno à queſto modo il ſacrificio: egli uengono nel lago, ò nel fiume, ò nel fonte, e fattaui una foſſa a canto ui ammazzano la uittima, auuertendo bene, che l'acqua uicina non s'imbratti a niun conto di quel ſangue, per che ſi terrebbeno d'hauer fatto un peßimo fallimento: pongono poi i* Maghi *la carne della uittima ſopra rami di* Mirtine, *e di* Lauro, *e la brucciano con certi bastoncelli ſottili, e fatti alcuni lor prieghi, ſpargono dell'oglio meſcolato con latte, e mele ſopra la terra, non ſopra l'acque, e tenendo in mano un faſcietto di bacchette di tamarice, per un buon pezzo ſtanno ſu le loro orationi, e preghiere.* Il Re *loro ſi crea d'una ſola famiglia: e chi nõ obediſſe al* Re, *ſe li mozza'l capo, e le braccia e ſi priua di ſepoltura.* Riferiſce Policrito, *che ciaſcuno de i* Re *di* Perſia *ſi fa il ſuo palazzo in un monte, & iui ripone i theſori, & i tributi, che li uengono in mano del* Regno, *in ſegno, e memoria dell'hauere ben gouernato i ſuoi ſudditi: e dice, che i* Re *eßigono i tributi in danari dalle terre di marina: ma dalle mediterranee, quello, che ciaſcun loro produce, come colori, medicine, lane, pecore, & altre ſimili coſe.* Non è *lecito al* Re *fare morire alcuno per una ſola cauſa; ne è lecito ad alcuno particolare ponere mano addoſſo, ò punire aſpramente alcuno della ſua propria famiglia.* Ogni

uno si mena quante mogli gli piace, e questo, per fare molti figli, & alcuno tiene ancho molte concubine; perche i Re pongono i premij à quelli, che si trouano in uno anno hauer fatti piu figli. I figli che ne nascono stanno appresso alle madri insino al quinto anno; ne compariscono mai insino à quel tempo nel cospetto de' padri, mediante una lor legge, che glie lo uieta; e questo il fanno accioche se mentre s'alleuano, ne uenisse à morire alcuno, non ne uenga il padre à sentire molestia, ò dolore. Le loro nozze le fanno nell'Equinottio di primauera, che è nel mese di Marzo. Et hauendo à giacere il nuouo sposo con la sua donna, non mangia altro, che un pomo, ò la medolla de un Camelo, e poi se n'entra à giacersi con lei. Da cinque anni i Persiani insino à uintiquattro imparano di caualcare, di lanciar dardi, di trar con l'arco; e principalmente d'hauer sempre in bocca la uerità. Hanno i maestri delle discipline continentissimi, i quali leggono loro le fauole, le lodi de gli Iddij, e de gli huomini illustri: e cantando, e ragionando, e le tirano con bella arte all'institutione della uita. Conuengono insieme in un luoco ad imparare queste cose à suon di campana, e bisogna, che costoro rendano conto di tutto quello, ch'anno udito i fanciulli. S'essercitano al corso, eligendo qualche figliuolo di principali, ilquale seguitano, e correno per le campagne al piu corto da quattro miglia. S'assuefanno di patir caldo e freddo, di passar fiumi à guazzo; di star molto tempo sotto l'armi, e con le uesti bagnate in dosso, e di starsi in uilla. Mangiano frutti di terebinto, e giande, e peri seluatichi, & il cibo quotidiano

loro,

loro, dopò de gli duri loro essercitij, è un pane durissimo, il cardamo, e sale, e carni indifferentemente arroste, & alesse, e beueno acqua. Vanno alle caccie à cauallo con dardi; usano ancho gli archi, e le frombe: inãzi mezzo dì pongono gli arbori; zappano, fabricano l'arme, attendeno à fare lino, e reti. I fanciulli si mandano ornati cõ oro: e nelle lor prime delitie hanno il piropo, ilquale hanno in tanta istima, & honore, che nol fanno mai toccare corpo morto: come ne anco'l fuoco per la molta riuerenza che gli hanno. Da uinti anni in sino à cinquanta stanno al soldo, ne sanno, che cosa si sia litigare, perche non comprano ne uendeno. Nelle guerre portano scudi quadrati, e spade e daghe, & un cappello lungo di testa: e portano corazza scagliosa in dosso. I Principi della Persia portano brache à tre doppi, & una sottana di piu colori insino à ginocchi, con gran maniche, foderata di bianco: ma l'altra ueste c'hanno à guisa di mantello sopra, l'estate è di porpora, l'inuerno di uarij colori, e le loro barrettine son molto simili à quelle di sacerdoti loro. Il uolgo porta una ueste doppia insino à mezze gambe; & un gran turbante in testa. I letti, e le tazze son d'oro, e d'argento; e non consultano delle cose d'importantia, se non nel mezzo de' conuiti, e stimano, che questo modo di consultare sia il piu sicurò, e migliore di quello, che si suol fare da sobrij, gli amici e' parenti incontrandosi insieme si baciano: ma quelli, che son piu uili, inchinano à gli altri, e gli adorano. Prima che pongano sotterra i lor morti, gli incerano: ma i Magi lasciano stare senza sepoltura à mangiare da gli augelli: usano car-

nalmente

nalmente con le madri loro, mediante un certo loro instituto. E queste furono già l'usanze, e costumi di Persiani. Herodoto ne referisce alcune altre degne di raccontarsi. Dice che non era lecito à niun modo ridere, ò sputare in presenza del Re, che si rideano di Greci, i quali pensauano, che gli Iddei fussero nati da gli huomini. Diceuano ancho che quello, che non è lecito à fare, non è medesimamente lecito à dirlo. Teneuano à grã uergogna il douer dare; ma il dire le buggie auanzaua ogni uituperio, e brutezza: dice ancho Herodoto che non sepeliuano i morti, prima che e non fussero stati trascinati, e pasciuti da' cani, e da gli augelli: e quel ch'altroue si reputa à grandißima uergogna; qui gli isteßi padri uenuti in estrema pouertà, poneuano le loro figlie publicamẽte al guadagno, auuenga che questa usanza fusse propria di quei di Babilonia. Ma hoggi essendo stati i Persiani uinti da i Saraceni, & hauendo tolto ad adorare Maumetto, uiueno incogniti: e come anticamente fu gente bellicosißima, e che per gran tempo signoreggiò l'oriente, così hora dimenticaati di sapere maneggiare pur l'arme, hanno presa tutta la antiqua lor gloria.

Dell'India, e de gli strani modi del uiuere de Indiani. Cap. VIII.

L'INDIA, *ch'è l'ultimo termine dell'Asia uerso Oriente, è così spatiosa, e grande, che si pone per una delle tre parti del mondo; scriue Pomponio, ch'ella occupa tanto di lito di mare, quanto per quaranta giorni, e quaranta notti, si nauigarebbe*

con buon uento à uela. E chiamata così dal fiume Indo, nel quale finisce dalla parte d'Occidente: comincia dal mare di mezzo dì, e si ua stendendo insino in Oriente, e giunge dal Settentrione insino al monte Caucaso. Ha molte gēti: & è così habitata di molte terre, c'hanno detto alcuni, che ue ne siano cinque milia; ne però è da merauigliarsi della tanta copia de gli huomini, e delle città, perche gli Indiani soli non si sono partiti mai dal terreno lor patrio. Vi sono questi fiumi famosi, il Gange, l'Indo, Hipani: ma il maggiore di tutti è il Gāge. Questo paese è assai sano, e di buona aria, mediante Zephiro, che ui spira: ui mieteno il grano due uolte l'anno; perche u'hanno due uolte l'anno l'estate: non hanno altro inuerno, che quello, che li fanno i uenti Ethesij; che son uenti di terra, e sogliono nascere nel fine de l'estate. Non hanno del uino, auenga che alcuno dica, che il terreno Musicano il produca: quella parte ch'è uerso mezzo dì produce il Nardo, il Cinnamomo, il Pepe, il Calamo aromatico, come l'Arabia, e l'Etiopia; e questa sola parte produce l'hebbeno. Quiui son solo i papagalli, & i Monoceroti, che son bestie con un corno lungo nel luogo del naso. Et abondante di molte gioie, come sono berilli, crisoprási, diamanti, carbunchi, lichniti, perle, unioni e gemme. Vi spirano soauißimi uenticciuoli; u'è uno aere temperato, & una fecondità di terreno mirabile, con grande abondantia d'acque; e però alcuni di loro, come sono i Musicani, uiueno cento e trenta anni. Quei c'habitano in Sericana uiueno alquanto piu. Tutti gli Indiani portano lunghe zazzare, e tinte, ò turchine, ò gialle. Sono assai politi,

liti,& attigliati:ma il maggiore loro ornamento è con gemme. Nel uestire sono tra se differenti, perche altri uesteno di lino, altri di lana, altri uanno ignudi, altri portano solamente un paio di calzoni, e molti uanno ancho con scorze di alberi auolte intorno. Tutti son negri, e nascono cosi, mediante la dispositione del seme di lor padri, che son tali medesimamente, & il seme lor genitale è negro, e come quel de gli Etiopi. Sono alti di corpo, e gagliardi, e nel mangiare sono molto sobrij, e massimamente quando si ritrouano nelle guerre, ne stanno uolentieri tra le gran compagnie delle genti. S'astengono mirabilmente dal rubare: non hanno le lor leggi scritte, ne sanno lettere: ma fanno il tutto a mente, e per la loro bontà, e continenza del uiuere, gli succede ogni cosa prospera; non beueno il uino, eccetto che ne' sacrificij. Le loro beuande sono di risi, e d'orgio; il mangiare loro per lo piu, son risi acconci per sorbirsi a guisa di brodo. Nel pateggiare, e ne contratti uanno assai alla bona: e radissime uolte litigano: non usano di lasciare accomandi, ò depositi, e non hanno bisogno di testimonij, ne di sigilli; ma credeno semplicemente: e non usano molta diligentia in guardare le case loro, i quali tutti son segni di continentia, e di bontà. Et hanno questo, che ad una medesima hora mangiano tanto la mattina, come la sera tutti, per esser cosa piu ciuile, e piu regolata, ne si curano di perdere questa libertà di mangiare quando lor piace. Amano molto il frecarsi molto bene il corpo, e massimamente cõ certe strigliette, che essi hanno di Hebeno; e quanto sono continenti, e modesti

ne l'edificare le ſepolture, tanto ſono ſouerchi & auantagioſi nel ornarſi, e polirſi del corpo, perche portano per ornamenti molto oro, e molte gioie, & i loro panni ſono bianchiſsimi, e portano ſeco da poterſi fare ombra, non laſciando, che fare per uagheggiarſi, e parere belli. La uerità è lor cara, come la uita. Non ſono di niuna dignità i uecchi appreſſo di loro: eccetto ſe fuſſero prudenti, e ſauij molto. Menano molte moglie, e le comprano da i padri un paio di buoi l'una, & alcuna ne toglieno per obedire, altra per far figli, e per piacere: e non potendole indurre ad eſſere caſte, e buone, è lor lecito andare per l'altre donne. Nullo Indiano fa mai atto alcuno di ſacrificare girlandato; e non tagliano la gola alle uittime ne' ſacrificij; ma le fanno morire affogati, perche non s'offeriſca a Dio, ſe non coſa intiera, ſeruano queſte uſanze. A colui, che è conuinto per falſo teſtimonio, ſe gli tagliano la punta delle deta inſino alla prima giuntura. Chi ſtroppiaſſe alcuno d'un membro, non ſolo ſe gli tronca quel membro, che eſſo ha ſtroppiato: ma ſe gli mozza ancho la mano; & è pena la uita a colui, che tagliaſſe una mano, ò cauaſſe uno occhio ad uno arteggiano. La perſona del Re è gouernata, è guardata da donne ſerue: e la guardia de gli huomini del Re non oſano ſtare ſe non fora la porta; e s'alcuna donna ammazzaſſe un Re imbriaco (tanto hanno in odio queſto uitio) guadagna queſto; che ne uiene ad eſſere moglie di colui, che ſuccede nel regno; et al morto Re ſuccedeno nella Signoria i ſuoi figli. Nõ è lecito al Re dormire di dì: e di notte è forzato mutare ogn'hora ſtanza; e queſto per tema di tradimento.

Quando

Quando non è nelle guerre, esce spesso à dare udienza e bisognando dare audienza, allhora ch'e si procuri il corpo: ad un medesimo tempo ascolta, e si fa da tre maneggiare con frecationi il corpo: esce ancho a sacrificare, esce a caccia; doue a l'usanza di Bacco è intorniato da una gran compagnia di dõne; e la guardia resta fuora, e s'intesse la strada di fune: e s'alcuno uscendo de l'ordine, entrasse doue sono le donne, sarebbe tosto fatto morire; e uanno inanzi al Re i tamburri, & i bacini sonando, quando sono poi a cacciare in luochi rinchiusi, sono in sua compagnia due, ò tre donne armate: ma quando non cacciono in luochi chiusi intorno, saetta ancho esso le fiere a cauallo su uno elephante: alcune donne stanno nelle carette; alcune su gli caualli, e gli elephanti: come medesimamente guerreggiano, assuefatte di maneggiare tutte arme: e sono nel uero molto differenti dalle dõne nostre. Si troua scritto ancho che gli Indiani adorano Gioue, che manda giu le pioggie: & il fiume Gange; e li Dei, c'han conosciuti, essendo huomini. E quando il Re si laua la testa, si fa festa grande, e se li mandano gran presenti, cercando di mostrare a gara le lor ricchezze. Anticamente era tutta l'India diuisa in sette ordini. Il primo era di Philosophi, iquali erano piu pochi de gli altri; ma di maggiore dignità, & autorità appresso al Re. Costoro non erano obligati à niuno essercitio, ne seruiuano, ne comandauano; le cose, che bisognauano per li sacrificij le toglieuano da i priuati, et essi haueuano la cura di morti, come piu cari a gli Iddij: e come quelli che sapeuano quello che si facea ne l'inferno; e per questa causa erano

molto presentati e honorati; e medesimamente perche giouauano molto alla uita de gli Indiani, ragunandosi insieme nel principio de l'anno: e predicãdo loro le siccità, le pioggie, i uenti, l'infirmità, e l'altre cose, la cognitione delle quali era loro molto utile: perche uedendo il Re, & il popolo le cose future, poteuano facilmente così euitare le sciagure; come procacciarsi d'hauere in mano le prosperità, e le cose buone. Ma quel philosopho, c'hauesse predittο il falso, non haueua altra pena, se non che gli bisognaua per tutta la sua uita tacere. Il secõdo ordine era de gli lauoratori della terra, iquali erano piu che tutti gli altri: e non s'impacciauano in altro, che stare del continuo intenti à fare grosse raccolte di frutti della terra; e per questa causa erano esenti dalle guerre, e da ogni altro essercitio; e rispettati di sorte, che non bisognaua, che e temessero de nemici, ò di ladri. Onde non cessando mai da lauor loro, ueniua a rendere la terra grandissimo frutto. E uiueuano costoro ne' campi con le moglie, e co' figli senza accostarsi alla città; pagauano il tributo al Re: e per esser tutta l'India soggetta a i Re: e per non potere priuato alcuno possedere terreno, senza pagarne il tributo, e di piu la quinta parte di tutti i frutti. Il terzo ordine era di pastori d'ogni sorte; iquali non stauano ne in città, ne in uilla; ma con le loro tende hor qua hor là: e per essere gran cacciatori, era sempre il paese senza fiere, e senza augelli, che si sogliono mangiare le semente ne' campi: e con questo essercitio ueniua a farsi l'India tutta domestica. Gli arteggiani erano nel quarto luogo; & alcuni ne fabricauano arme, alcuni zappe, uomeri, & in-

& instrumẽti rustici, & altri alte cose utili al uiuere. E questi non solo nõ pagauano il Tributo: ma il Re daua loro grano per uiuere. Il quinto ordine era di soldati, i quali dopò de' lauoratori, erano piu de gli altri; e tutto lo essercitio loro era nelle cose di guerra: & il Re daua à uiuere à questi insieme con gli elephanti, e caualli, che teneuano per gli bisogni di guerra. Il sesto ordine era de gli Ephori: e questi haueuano carico di uedere, e saper tutto quello, che si facea ne l'India, & di auisarne il Re. Nel settimo luoco erano quelli del cõsiglio publico, i quali erano pochi; ma nobilißimi, e suauißimi: da questo ordine s'elleggeuano i Consiglieri del Re, e'gli officiali, e gouernatori delle città, et i giudici delle cause: e di piu ancho, di costoro si elleggeuano i Duchi, e Principi. Hor in queste parti era già diuisa l'India, e nõ era lecito à niuno tuor moglie d'altro ordine, che del suo, ne cambiare essercitio; il perche non poteua il soldato lauorare la terra; ne uno arteggiano philosophare. Erano ancho ne l'India determinati Prencipi i quali non lasciauano fare uiolentia ad un forastiero, & infirmandosene iui alcuno, il faceuano medicare diligentemente, e morendoui il sepeliuano; dando a' piu stretti parenti loro le robbe. I Giudici uedeuano le controuersie, e puniuano assai bene il mal fattori. Non fu mai Indiano di conditione seruile, anzi, mediante una lor legge, non può niuno esser seruo: son dunque tutti liberi, e nel medesimo ancho honore, e rispetto: e questo perche, mediante questa bilancia, & equalità non si assuefacessero di uolere auanzare, e soprastare à gli altri, ò dispiacerli; per esser cosa da pazzi hauer le leggi

equali à tutti, e non esser le fortune di tutti eguali. Ma perche la grãdezza del paese fa, che le genti de l'India sian molte, e differenti, e d'aspetto, e di fauella n'auuiene, che non uiueno à quel modo tutte come habbiamo detto: ma piu, e meno rozzamente, secondo i luoghi. Diciamo dunque, cominciando dalla parte, che è piu uerso Oriente, che di questi; altri n'attendono à gli armenti, altri nò; & altri n'habbitano presso ò i fiumi, e nelle paludi, e mangiano pesci crudi, che pigliano, nauigando sul fiume con barchette di canne: perche de ogni cannello di canna, da un nodo à l'altro, ne fanno una barchetta: questi uesteno di strame, e d'herbe secche, che meteno nel fiume, e battutele bene, le conciano al modo d'una stora, e se la pongono poi sopra à guisa di corazza. Confinano con questi gli Armentarij della India, chiamati PADI, che mangiano carne cruda; e uiueno di questo modo. Ogni uolta, che accade ad infermarsi uno di loro ò huomo, ò donna, se egli è huomo, i piu familiari, e cari suoi lo ammazzano, dicendo, che con quella infirmità egli uerrebbe à guastare loro la carne; & auegna ch'el meschino neghi d'essere infermo, pur l'ammazzano senza pietà, e sel mangiano; e s'ella è donna, le piu strette sue, le fanno il medesimo: e colui, che gionge alla uecchiezza, non la scampa per questo, ch'egli non sia medesimamente ammazzato, e poi mangiato da i suoi; e però si per questo, si perche son fatti morire, uenendo nelle infirmità, pochi di loro diuentano uecchi, e di longa età. Ma ha l'India gente di diuersa usanza à questa, perche non ammazzano mai animale, ne seminano, ne si curano d'hauere le case in ordine,

ordine, e prouiste, ma mangiano de l'herbe & hanno un certo seme che nasce da se in quel terreno, simile al miglio; e questo raccoglieno, e cottolo cō tutte le scorcie, dentro lequali è il seme, sel mangiano. E chi s'infirma, se ne ua in luogo deserto, & iui si corica, e si lascia morire: senza che alcuno habbia cura di lui ò uiuo, ò morto. E tutte queste genti, c'ho hora io dette, si giongono carnalmente con le lor donne publicamente à gui sa di bestie. Erano nella India i philosophi, chiamati da loro Gimnosophisti, iquali (come scriue il Petrarca) habitauano le piu ultime, & ombrose parti del paese, e uiueuano ignudi (come il loro nome il dimostra) e uagando per quelle solitudini, philosophauano, stando dal la mattina alla sera firmi a riguardar con occhi saldissimi nel corpo del Sole ardentissimo, cauando certi secreti grādi da quel focoso globo, e stauan tutto il dì su l'arene boglienti, & ardentissime senza dimostrare dolore, hora su l'un pie, hora su l'altro, e durauano merauigliosamente i freddi delle neui, e gli ardori delle fiāme. Tra liquali furono i BRACMANI, e questi (come scriue Didimo loro Re ad Alessandro Magno, che pensaua debellarli) uiueuano pura, e schiettamente, senza appetire stranie cose, & esquisite; perche non desiderauano se non quello, di che la natura si contenta, intanto che ueniua ad essere facile il uiuere loro, non bisognando cercare sagacemente per tutti gli elementi, le delicature, e le ciancie, che la disordinata incontinentia appetisce, ma contentandosi di quel, che la terra senza essere molta afflitta, e tormentata da gli huomini produce. Non ornauano le tauole di cose, c'hauessero hauuto

uuto à nuocere, ma à sostentar solamente il corpo: e di quà era poi, che non solo non sapeuano, che cosa si fussero tanti morbi, e tante diuerse infirmità, c'habbiamo noi; ma non ne sapeano ne ancho i nomi. Stauano dunque sempre sani, e uiuendosi in cõmune, non haueua l'uno bisogno de l'altro: e non essendo niuno superiore, ma tutti pari, non u'hauea luogo l'inuidia cattiuella; e l'essere tutti egualmente poueri, faceua che fussero ricchißimi tutti. Non haueuano i giudici, che condannassero gli errori loro, non essendo niuno che fallisse: non u'haueuano leggi, perche nõ u'erano fallimenti, & errori per liquali si douessero introdurre: una sola legge u'era, di non fare cosa contra il uolere della natura, laquale nutrisce e mantiene la fatiga; non essercita l'auaritia, e fugge il dishonesto riposo. Nõ si lasciauano debilitare, e uenir meno, dandosi in preda della libidine; e non gli mancaua niuna di quelle cose, che non desiderauano: percioche la cupidiggia è un fiero morbo, è sole fare i suoi soggetti pouerißimi, anchor c'habbiano molto, mentre che non è fine al cumulare; anzi quanto si fa piu ricca, e piu douitiosa, piu diuenta pouera, & piu ha bisogno. Hor uedasi quanto questa gente si seruia bene della natura; che la scaldaua il Sole, la bagnaua la rugiada, s'estingueua la sete in un bel rio, le sodisfaceua, e daua letto à bastanza la terra piana: non le era rotto il sonno da pensieri sollecciti e molesti, non se le stancaua la mente per lo pensare souerchio, ne poteua la superbia signoreggiare tra gli huomini, ch'erano fra se simili, & eguali: non si pensaua ad essere Signore d'altro, che del corpo, il=

quale

quale faceuano seruo, e soggetto all'animo. Ne l'edificare le case non bisognaua dissoluere le pietre col fuoco, e farne calcie, ne fare de i mattoni, perche habitauano nelle spelonche sotto terra, ò nelle grotte de monti, doue non sentiuano, ne temeuano fraccaßi, e forze di uenti, ne tempeste graui del cielo: pensando che assai meglio gli diffendesse dalle grandine, e da le pioggie la spelonca, che il tetto di tegole; e n'haueano dal stare nelle grotte duo beneficij, che, mentre uiueano, u'habitauano, e poi nella morte gli seruia per sepoltura: non uestiuano pretiosa, & esquisitamente, ma si copriano il corpo di papiro, anzi per dir meglio, gli copriua la uergogna: le femine loro non s'adornauano per piacere altrui, ne sapeuano, ne uoleuano farsi piu belle, di quello che se le hauesse la natura fatte: non si giungeuano carnalmente insieme per libidine uenerea, ma solo per fare de figli. Non guerreggiauano, anzi si confirmauano nella pace co' costumi buoni, e non con le forze, e con l'armi. Niuno padre accompagnaua l'esequie del figliuolo; non edificauano i sepolchri a morti a guisa di tempi: ne riponeuano le cenere de' corpi morti nel' urne, e uasi gemmati, riputandolo piu presto a pen.., che ad honore. I Bracmani dunque (come s'è detto) non sentiuano pestilentia, ò altri morbi ne' corpi loro, perche non imbrattauano, ne corrompeano á niuna guisa l'aere. Onde la natura ui conseruaua sempre un tenore; e non ueniua a discordarsi mai, co tempi, e gli elementi si conseruauano ciascuno nel suo integro, & incorrotto essere: le lor medicine erano la sobrietà, e la cõtinentia: che puo non solamente

ſolamente guarire i mali, che auuengono, ma puo ancho fare che non ui uẽgano. Non *s'affaticauano in fare giuochi, ò ſpettacoli: ma in uece d'udir le fauole nel* Teatro *leggeuano gli annali de le coſe paſſate: e douendo riderne molto, ne piangeuano: non ſi delettauano, come molti altri, de i fabuloſi annali, e finte hiſtorie: ma ſi ben della bellezza, e del uago ordine di queſto mondo, e delle tante coſe belle, che ui ſono*. Non *nauigauano il mare per far mercantie: non imparauano l'arte del bel parlare; la ſchietta, e commune loro eloquentia era il dire ſempre la uerità, ſenza ſapere, che coſa ſi fuſſe buggia*. Non *frequentauano le ſcole, perche non ui ſi determina mai coſa certa, ma ogni coſa ui ſi pone in dubbio: perche, chi pone il ſommo bene ne l'honeſtà, ch'il pone ne' piaceri: non ammazzauano gli innocenti animali per fare ſacrificio a* Dio; *perche diceuano, che* Iddio *non acceta i ſacrificij di coloro, che ſono imbrattati di ſangue; ma che ſi diletta piu toſto del culto, che con mani pure gli ſi fa: e la preghiera, ch'eſce mediante la lingua, é ſufficiente à placarlo: dilettandoſi di queſta ſola coſa, c'hanno gli huomini commune con lui: e queſto baſti de gli* Bracmani. *Gli* Indiani CATEI, *toglieno molte moglie ciaſcuno: e morto il marito, uengono in contentione le moglie, in grauiſſimo giudicio, quale di loro ſia ſtata piu cara, e piu accetta al marito: e colei, in fauore de laquale uiene la ſententia, s'adorna quanto piu ſa, e puo, e come uittorioſa, mõta ſul rogo, doue ſi de' abrucciare il corpo del morto marito; e poſtaleſi a giacere a lato, abbracciandolo, e bacciandolo, ſenza iſtimare il fuoco che s'attacca*

tacca al rogo, si lascia col marito brucciare, e l'altre che restano à uiuere rimangono con infamia, e cõ uergogna. Non si alleuano i fanciulli da primi anni ad arbitrio de' padri loro: ma ui sono publicamente ordinati quelli, che gli hanno da alleuare bene; e mirata ben la natura de' putti, fanno morire quelli, che paiono da principio poltroni e da niente, ò debili in alcuna parte del corpo. Nõ si togliono le moglie per la molta ricchezza, ò per la nobiltà, ch'elle s'habbiano: ma per una eccellente bellezza, e piu si tolgono per far figli, che per piacere. Hanno alcuni nell'India questo strano costume, che non possendo per la pouertà maritare le figlie loro; come elle sono nel fiore dell'età, le portano in piazza publicamente a suon di trombe da guerra: e ragunato il popolo, la giouene si scuopre ignuda prima di dietro insino alle spalle, e poi dinanzi: e piacendo, & essendo lodata per bella, si marita a chi gli piace. Megastene scriue, che in diuersi monti dell'India sono gente con teste di cani, armati d'ungie, e uestiti di cuoi d'animali, e non hanno uoce humana, ma latrano solamente, con fiere bocche à guisa di cani. Quelli, c'habitano presso al fonte del fiume Gange non hanno bisogno di cose da mangiare per uiuere: perche uiueno de l'odore de' pomi seluaggi, e quando uanno al troue di longo, si portano di que' pomi, perche non gli manchi l'odore, onde possano uiuere: e se perauentura uenisse loro al naso uno odore stomachoso, ò qualche puzza, non è dubbio, ch'escono subito di se, e si moreno. E si troua scritto, che ne l'essercito d'Alessandro Magno ui furono alcuni di questi. si legge ancho che in

India, ſiano huomini cō un ſolo occhio in teſta; e ch'alcuni hanno coſi grandi orecchie, che gli pendono inſino à piedi e ſi coricano quando ſu l'una, e quando ſu l'altra e ſon coſi dure, che ne ſchiantano gli arbori. E che ui ſono ancho alcuni, c'hanno un ſol piede, ma coſi grande e lato, che uolendo diffenderſi dal caldo del Sole, ſi coricano col uolto in ſu, e ſi fanno grande ombra col piede loro, e ſono uelociſſimi. Si legge anco appreſſo di Ctheſia, che ui ſon certe femine, che parturiſcono in uita loro una uolta ſola, e toſto che naſcono i putti, diuentano canuti: e che ui ha un'altra ſorte di gente, che in giouentu è canuta, e in uecchiezza diuentano loro negri i capelli, e che uiueno piu longo tempo di noi. Dicono ancho, che ui ſia un'altra maniera di femine, che di cinque anni s'impregnano, ma che non ſia piu che otto anni la uita loro. Vi ſono altri ſenza teſta, con gli occhi nelle ſpale, & oltre di queſti detti, ue ne ſono certi con denti di cani, col corpo hirſuto, & aſpero, c'hanno un ſtridere pieno di mirabile terrore. Ma queſte coſe, & altre ſimili, che ſi raccontano de l'India, e delle ſue genti, per eſſere coſe, che ui biſogna molto à farle credere, e tener uere: conciosia, che chi legge le coſe iſcritte, crede a pena quelle, c'ha inanzi a gli occhi, ſe ne deue dir poco, e toccarle leggiermente. Ma diciamo un poco hora delle coſe moderne del l'India. Il Cataio, che è hoggi quella parte nell'India, ch'è tra'l fiume Gedroſia, & il fiume Indo, è habitato hora da genti, che anticamente uennero dalla Scithia; ma ui ſi uede fatta gran mutatione ne coſtumi loro: s'è uero quel, che ne ſcriſſe ne l'hiſtoria ſua Armenio

Aitonio.

Aitonio. Egli dice à questo modo. Le genti del Cataio sono accortißime: e dicono, ch'eßi soli di tutti gli huomini guardano cõ duo occhi, e che gli altri huomini tutti ò son ciechi, ò nõ hanno piu ch'un sol occhio. Hanno nel uero una accutezza d'ingegno grãde; ma è maggior molto il uanto che eßi si danno. Si tengono di certo, che nella sciẽtia, e nella sottilità de l'arti, si lascino di grã longa adietro tutti gli altri huomini. Sono bianchi assai; hanno piccoli occhi; sono naturalmẽte senza barbe: le lor lettere son come le Latine, ma quadre, e chi ha una maniera di superstitione, e chi un'altra: tutti però alieni dal culto del uero Iddio; alcuni adorano il Sole, alcuni la Luna, altri uarie statue fatte à mano, chi un bue, e chi una pazzia, e chi un'altra. Nõ hanno legge scritta, ne osseruano mai fede. Et è merauiglia, come per essere ingeniosi, e sottili ne l'arti, non hanno pure qualche notitia delle cose diuine. Sono timide genti; e paurose della morte: e le loro guerre le maneggiano piu cõ l'ingegno, che con le forze: usano nelle zuffe saette, & altre sorti d'arme da tirare da lungo, nõ troppo note ad altre genti, usano dinari di papiro, in forma quadra: e u'ha l'imagine del Re stampata; laquale cominciãdo à cassarsi per la antichità, uanno à cangiarsela cõ la nuoua ne lo errario regio: le lor masseritie di casa son d'oro, d'argento, e d'altri metalli. Hanno gran carestia d'oglio; e se ne seruano i Re solamente per ungersene. E questo basti de gli Indiani. Vegnamo hora à dire de gli Scithi, che confinano con l'India.

Della

Della Scitia, e di fieri costumi de' Sciti. Cap. IX.

LA Scitia è un paese posto nel Settentrione, detta così (come uuole Herodoto *) da Scita figliuolo d'*Hercole*; ò (come uuole* Beroso*)da un certo altro nato nella Scitia, da Arase Prisca, che fu moglie di* Noe*. Questi Sciti da principio habitauano poco paese, ma lo aumentarono talmente poi, conquistando molte prouincie con la loro gagliardia;e uertù, che ne uennero in uno imperio, & in una gloria grande. Questa natione prima, essendo poca gente, è tenuta à uile per la loro ignobilità, habitò presso al fiume* Arase*. Ma fatto* Re *loro un certo ualente huomo, ampliarono il territorio loro dalla banda de' monti, insino al monte* Caucaso *: e dalla banda del piano, insino à l'*Oceano*, & alla palude* Meotide*, & insino al* Tanai. *Dal quale fiume comincia la Scitia, e si stende molto in longo uerso* Oriente*, e si diuide per lo mezzo dal monte* Imao*, come in due Scitie; dellequali l'una è detta la Scitia dentro il monte* Imao*, e l'altra fuora.* Non *furono mai gli Sciti superati da alcuno, anzi essi posero in fuga* Dario Re *di* Persia*, e lo cacciorono cō gran uergogna dalla Scitia, & ammazzarono Ciro, con tutto l'essercito, che fu di cento mila huomini, e'l capitano, che ui mandò* Alessandro Magno*, Zopirone, ui morì con trenta mila huomini, c'haueua seco : e l'arme* Romane *furono intese solamente, ma non prouate da costoro, asperi, e nelle fatiche, e nelle battaglie, e nelle forze del corpo merauigliosi.* Da *principio questa gente non*

cultiuaua la terra, ne possedeua casa, ò habitatione ferma: ma n'andauano per que' deserti, e luoghi incolti con gli armenti loro; e con le loro pecore inanzi. Le mogli, & i figli andauano sopra i carri, e non haueuano leggi allequali contraueniſſero; ma da se erano uolontariamente giustiſſimi, e non hebbero errore alcuno in maggiore odio, che'l furto; intanto, che non teneuano gli armenti loro chiusi nelle case, ò nelle cappanne; ma alla secura, per le campagne apertiſſime. Non era appreſſo loro in niuno uso l'oro, ò l'argento: il mangiare loro continuo era latte, e mele, e si copriuano il corpo, per difendersi da gli giacci, e da gli freddi, con pelli di gatti, e di topi; non sapeuano anchora che cosa si fuſſero ueste, ne si sapeuano seruire della lana, e quest'era nel generale. Il modo del uiuere de gli Scithi, perche, come era l'uno distante dall'altro, così uiueuano diuersamente, seruando ciascuno le sue proprie usanze, dellequali appreſſo particolarmente diremo. Diciamo hora ancho alcune altre loro usanze in commune. I Scithi in gran parte si rallegrano dell'ammazzare de gli huomini. E del primo huomo, che piglia'l Scitha nella battaglia, se ne beue il sangue, & appresenta le teste al Re di quanti n'uccide, perche troncandoli il capo, diuiene partecipe di tutta la preda, che si guadagna. altramente non ne uerrebbe ad hauere niente, e la testa glie la mozza a tal modo; egli taglia prima col ferro intorno intorno preſſo l'orecchie, e toltola poi per la cima di capelli, la scuote, e scortica, e fa quella pelle molle co mani, e trattabile, come un cuoio di bue, e la tiene poi come un mantiletto, e l'attacca alle redine del cauallo, e

se ne gloria, perche chi ha piu di questi mãtiletti, e piu tenuto eccellente, e piu illustre. Son anchor molti, che queste pelli humane le coseno insieme, come se fussero d'animali brutti, e se le uesten per camise. Alcuni scorticano le mani destre con tutte l'unghie de gli nimici uccisi, e ne copren poi i coperchi delle pharetre. Alcuni scorticano tutti gli huomini intieri, e poi questi cuoi stirati, e tesi con alcuni bastoni li portano sopra i loro caualli: le teste, de gli nimici tronche (come s'è detto) le copreno di fuori con cuoio di bue crudo, e di dentro. I ricchi le indorano, e se ne serueno per tazze da bere, & à gli forastieri che uengono in casa loro, di qualche riputatione glie le mostrano, e raccontano qualmente siano quelli stati uinti da loro, riputandolo à gagliardia. Ogni anno una uolta si ragunano insieme i principali della Scithia, e posto in una tazza il uino, ne beueno que' Scithi solamente c'hanno amazzato l'inimico, ne puo gustarne, quel che non ha fatta qualche opera eccellente, ma si sede da canto dishonorato; il che è appresso di loro di gran uergogna. Ma chi n'hauesse ammazzato piu d'uno, beue ad amendue le tazze, perche tante sono. Questi sono i lor Dei; Vesta principalmente, & appresso Gioue, e la Terra, perche tengono che la terra sia moglie à Gioue; gli altri poi sono Apolline, Venere celeste, Marte, & Hercole, imperò à niuno di questi hanno mai fatte statue, ne altari, ne Tempi, eccetto che à Marte, alquale sacrificano d'ogni cẽto, che essi fanno cattiui, uno à gli altri Dei sacrificano de gli altri animali, e principalmente caualli. Tengono per niente i porci, e però non ne tengono, ne uogliono nel

paese loro. Volendo il Re punire un Scitha a morte non solo ammazza colui, che intende punire, ma fa morire ancho i figli, e tutti i maschi di quella casa, senza offendere in niente le donne. Fanno con chiunque si sia i Scithi i loro accordi a questo modo; pongono in una gran tazza di creta del uino, e ferendosi col ferro in qualche parte del corpo, ne cauano il sangue, & lo mescolano col uino, e poi, bagnato, ch'eßi hanno in quella tazza la spada loro, la saetta, la secure, & il dardo, dicon molte parole, biastemando colui, che contrauerrà, & appresso beueno di quel sangue, & uino; e non solo quelli, che fanno l'accordo; ma quelli anco, che sono iui in lor compagnia di qualche auttorità. I sepolcri de i Re sono appresso de i Gerri, doue il Boristene é già nauigabile. Quiui, morto il Re fanno una fossa grande, quadra e cauato dal corpo il uentre, e nettatolo, e pienolo poi di Silire pisto, e di Thimiamate, e di semente d'Appio, e d'Aniso, inceratolo prima, il ritornano di nuouo a coſtre: e postolo sopra un carro il portano all'altre genti, e questi fanno di nuouo il medesimo. Ma gli Scithi della casa del Re si troncano l'orecchio, si tosano i capelli, si ferisciono nelle braccia, si percuoteno insino al sangue il fronte, & il naso, si passano con le saette la man sinistra, e portano il corpo morto del Re all'altre genti della Scithia, lequali gli accompagnano insino a quella parte, donde prima partirono: & hauendo portato il corpo morto per tutte quelle parti, doue egli signoreggiaua uiuo, quiui il sepeliscono finalmente. Ma prima postolo sopra la bara ficcano in terra di qua, e di là alcune haste, & attrauersatiui

alcuni legni di ſopra, il copreno d'un manto, e nell'un de'lati ampio, e capace, ſi fa morire aſſogata una delle ſue concubine la piu fauorita, & un de ſeruitori piu ſtretti, & il cuoco, & il maſtro di ſtalla, et il citatore, & il coppieri, & un cauallo di ſuoi, e tutti queſti con alcune giarette d'oro, & alcune altre coſe piu belle, ſi ſepeliſcono inſieme col Re, & in capo dell'anno ritornano a fare queſto, ch'ora io dirò. E ſi togliono cinquāta piu ſtretti ſeruitori del Re tutti Scithi, e liberi, perche non fu mai ſeruo al ſeruitio regio, potend'egli torſi colui, ch'à lui piace, e tutti queſti uengono affogati, e con loro cinquanta caualli belliſsimi, e cauatene l'interiora, e ritornato à coſirli di nuouo, gli pongono in pie intorno alla ſepoltura del Re: e ui pongono intorno ſopra a cauallo que'ſeruitori con tanta attezza, che di lontano pareno una caualleria poſta iui in guardia del morto Re: et a queſto modo ſi ſepeliſcono i Re della Scithia. Hanno ancho i priuati una loro certa uſanza nel ſepelire, perche morēdo alcuno, i ſuoi piu ſtretti il pongono ſopra al carro, & il portano per tutti gli amici, i quali il riceuono corteſemente, e danno loro à mangiare, tanto a i parenti del morto, quanto a gli altri che lo accompagnano: e portatolo a queſto modo quaranta dì, il pongono ſotterra, hauendo prima uota la teſta, et nettatala bene, e pongono ſul corpo tre legni, che uanno a toccarſi tutti tre con le pūte, ſopra iquali ui ſtende no capelli di lana, ſtringendoli inſieme quanto è poſsibile, e poi buttano infinite pietre nella bara poſta iui in mezzo. Gli huomini della Scithia non ſi lauano mai il corpo; ma le dōne ſi bene, a queſto modo, e ſi ſpargono

l'acqua sopra, e si frecano'l corpo a qualche pietra scabra, la donde ne diuengono le membra gonfiate, e liuide, ma untesi tutte insino al uiso con alcune loro medicine, non solamente restano nel dì seguente nette, e pure; ma ne diuentano odorose mirabilmente. Vsauano di giurare per la sedia regale, e chi fusse stato trouato hauer giurato falsamente, era fatto tosto morire, e lo hauer suo era tutto de gli indouini, che prouauano con certi bastõcelli di salice il pergiuro. I MASSAGETI, che sono popoli della Scithia, sono nell'Asia de là dal mare Caspio; e son così simili à gli Scithi, e nel uestire, e nel uiuere, che da molti son tenuti per Scithi: combatteno a cauallo, & a piedi, & a l'un modo, & all'altro, non è quasi chi gli possa uincere: usano saette, lancie, e certe spade all'usanza loro ch'essi chiamano sangari: le correggie loro di spade sono indorate, e portano in testa, e nelle braccia molto oro per ornamento; pongono a petto a i caualli corazze d'oro, fanno gli abbriglia-mẽti, e tutto il fornimento de'caualli d'oro; le loro lancie hãno ferri di rame, e col rame fortifican i carcaßi. Non operano in Niuno uso ne l'argento, ne il ferro: ogn'uno si mena la sua moglie, ma se ne serueno poi in commune; e questo il fanno di tutti gli Scithi; questi soli (se si deuen chiamare Scithi) ogni uolta, ch'alcuno è tocco di appetito uenereo sopra alcuna donna, attacca il carcasso al carro, e se ne ua senza uergogna a giacersi con lei. Non è termine alcuno prefisso a gli anni della uita di costoro: ma essendo alcuno ben uecchio, i parenti, e gli amici suoi conuengono insieme, & il sacrificano con alquante pecore, e cotte tutte queste car-

ni insieme, le mangiano indifferentemente tutti consolati, & allegri, e questa maniera di morte riputano essi beatißima: ma que'che moreno per infirmità, non gli mangiano: ma gli pongono sotterra, e si dogliono, che non sian giunti a tale, ch'eßi gli habbiano potuto sacrificare. Non *seminano, ò raccoglieno frumento: ma si mangiano le lor pecore, e gli pesci che pigliano in gran quantità nel fiume Arase: beueno assai latte.* Adora*no solamente il Sole, come a Pianetta uelocißimo, gli sacrificano il cauallo animale uelocißimo.* I SERI, *che sono ancho popoli della Scithia, son humani, e quieti molto, e fuggono le compagnie, e le conuersationi de gli altri huomini; uēgono i mercadanti, e passano il fiume loro, e senza farui prattica, ò parola alcuna poste su la riua del fiume le cose loro, & estimatele a uista le uendeno, senza comprare delle cose nostre.* Non *si trouò appresso di loro mai donna, che fusse ne meretrice, ne adultera; ne ui si trouò mai ladro; ne ui si fe mai homicidio; e puo piu con loro la temenza delle leggi, che l'influsso delle stelle.* Et *pare, che uiuano nell'età felice dell'oro, poi che ne menano la uita cosi santamente.* Non *sono afflitti, ò tormentati da niun morbo, ò calamità, che possono tanto con gli altri huomini.* Dopo *che la donna è grauida; ò allhora ch'ella si troua col mestruo adosso, non è huomo che le si accosti.* Non *mangiano se non carne pure e nette: non fērō mai sacrificij; & ogn'uno è Giudice seuerißimo di se stesso; e però nō essendo castigati ne afflitti, come sogliono essere que' che falliscono, uiueno un longo tempo, e finiscono la uita loro senza sentire mai infirmità.* I TAVROSCI-

TI,

TI, i quali son così detti dal monte Tauro, intorno al- quale habitano, sacrificauano tutti quelli auuenturati, che ui capitauano trauersi, e rotti dalle tempeste del mare, e qualunque Greco che per qualunque uia ui giongeua, in honore d'Iphigenia. Il sacrificio era à questo modo; fatti alcuni lor prieghi; feriuano su la testa quel poueretto, & il busto (dicono alcuni) il buttauano da su una rupe (percioche su un'alta rupe era posto il tempio) e ficcauano il capo sopra una croce. Alcuni dicono, che è uero, che si faceua questo del capo, ma che il busto si poneua sotterra, e non si buttaua giu d'alto. E questo sacrificio (come ho detto) dicono, che eßi il fanno ad Iphigenia figliuola di Agamennone. Ma quando poßono hauere de gli nimici nelle mani, gli trattano à questo modo. Ciascuno si porta in casa la testa dell'inimico, e ficcatala sopra un bastone, la drizza nel piu alto luoco di casa, e per lo piu sopra il fumale; e rendendo la cagione perche la pongono così in alto; dicono, che elle guardano, e rendon secura tutta la casa: il uiuere loro è di rubare, e di far guerra hora à questo, hora à quello. Ma gli AGATIRSI sono politißimi huomini, e quasi sempre uanno pieni, & ornati d'oro: ma si giacciono in commune con tutte le loro donne per diuentare per questa uia tutti fratelli e parenti, senza hauere l'un con l'altro inuidia, ò gara neßuna, e s'accostano molto al uiuere di Traci. I NEVRI uiueno all'usanza di Scithi, & una estate inanzi, che uenisse Dario à mouere lor guerra, furon costretti à mutar terra per la copia grãde di serpi, che nacque nel paese loro: si persuadeno, e

tengono certo, che chi spergiura, diuenta ogni anno per certi dì lupo, e di nuouo ritorna poi nella sua forma prima. gli ANTROPOPHAGI, *che tanto uuol dire, quanto mangiatori di carne humana, hanno i più rozzi, e seluatichi costumi di tutti gli huomini; non hanno ne leggi, ne Giudici, che puniscano i malfattori.* L'*essercito loro è pascere gli armenti, e uesteno assai simile à gli Scithi, ma hãno una lingua lor propria.* I MELANCHLENI *tutti portano ueste nera, e perciò sono chiamati di questo nome, e questi per hauere le medesime usanze, c'hanno gli Scithi, soli di tutti mangiano la carne humana.* I BVDINI *sono un gran popolo, e son tutti uniuersalmente rossetti, con occhi, che sono tra'l color uerde, e l'azurro. La città principale di tutti costoro è chiamata Gelono, dalla quale sono dette le sue genti* GELONI, *fanno ogni tre anni i sacrificij à Bacco, e queste feste sono i Baccanali. Questi furono anticamente Greci, che uennero ad habitare qui, e la lor lingua insino ad hora, è parte Greca, parte Scithica. Sono però differenti i Budini da i Geloni, e di lingua, e di uita: perciochе essendo i Budini nati nel paese istesso, attendono à gli armenti, e soli essi di tutto quel paese mangiano i pidocchi. Ma i Geloni attendeno all'agricultura, e uiueno di grano, & hanno de gli horti, e non sono niente simili à i Budini ne d'aspetto, ne di colore: il paese loro è tutto pieno d'arbori, e pigliã da un gran lago che iui è, delle lutrie, e castori, & altre molte fiere, delle pelli delle quali si uesteno.* I LIRCI *uiueno di caccia, & à questo modo fanno l'insidie alle fiere sagliono su gli arbori, che son spessi per tutto il paese; et*

ogn'uno

ogn'uno ha il ſuo cane,et il ſuo cauallo,auezzi di ſtarſi agguattati, e come naſcoſti con uentre in terra, uiſta la fiera da ſu l'arbore, la ſaettano, e montati toſto à cauallo, la ſegueno accõpagnati dal cane. Gli ARGIPPEI habitano nelle radici di monti altißimi; e tanto i maſcoli,come le femine, da che naſcono,ſon calui, e cõl naſo ſchizzato,e ſimi,& hanno lunghi mẽti, cioè i luoghi delle barbe,& un certo proprio ſuono di bocca. Veſteno come i Scithi,uiuon di frutti d'arbori, perche non hauendo molto beſtiame, non attendeno molto à gli armenti: ſi giacciono tutti ſotto gli arbori, l'inuerno ui fanno ſu una tenda, quaſi un cappello, e lo leuano uia poi l'eſtate. Non è huomo che moleſti, ò diſpiaccia à coſtoro, perche ſono tenuti ſacri: non hanno arme di niuna ſorte,e queſti pongono fine alle lite de' conuicini, e chiunque ſi ua à ſaluare con coſtoro non uiene offeſo da huomo del mondo. Gli ESSEDONI uiueno (come ſi ſcriue) à queſto modo. Morendo il padre ad alcuno,tutti i ſuoi parenti portano iui piu pecore,& ammazzatele, e fattele in pizzi,minuzzano ancho il morto padre di colui, che gli ha inuitati, e meſcolate tutte le carni inſieme, mangiano di compagnia, e ſcorticata e nettata la teſta del morto la indorano, e ſe ne ſerueno per un ſimulacro, alquale ogni anno fanno maggiori cerimonie,& ammazzano maggior uittime; hor queſte feſte fa il figliuolo al padre nella ſua morte,& il padre al figlio: non altramente,che ſi facciano i Greci ne le feſte di loro natali. E per non laſciarne à dire nulla, ſi dice ancho, che queſti ſono giuſti huomini, e che le loro mogli ſono coſi gagliarde,e uirili, come i mariti;

E di tal sorte furono anticamente i costumi di Scithi; ma soggiogati poi da i Tartari, tolsero il modo di uiuere de' uincitori, onde uiueno anco hoggi alla Tartaresca, e sono tutti anche chiamati d'un nome Tartari.

Della Tartaria, e di costumi, e della potentia di Tartari. Cap. x.

LA Tartaria, che si chiama ancho Mongal, è posta (come scriue Vicēzo Historico) in quella parte del mondo, doue l'Oriente si gionge con Aquilone. Ha doue nasce il Sole, il paese di Catei, e di Solanghi; da Mezzo dì quello di Saraceni; da Occidēte i Naimani; e da Tramontana la circonda l'Oceano. E chiamata Tartaria dal fiume Tartar, che gli corre per mezzo. Questo è un paese molto pieno di monti, e doue è piano è terra arenosa: e molto sterile, se non quanto è bagnato da' fiumi, i quali però ui sono rarissimi, e per questa causa ancho è terra molto diserta, & inhabitata: non u'è ne città, ne uilla, eccetto una, ch'è chiamata Cracuri, & in molti luoghi u'è tanta carestia di legna, che son forzati quei del paese far fuoco per iscaldarsi, e per cuocersi da mangiare con sterco secco di buoi, e di caualli. V'ha uno aere, & un cielo così intēperato, che nel bel mezzo dell'estate, ui sono tuoni, e folgori così grandi, e spauenteuoli, che ne moreno di paura le genti, & essendoui un calor grande, ui sopragiunge di un subito un freddo mirabile, e neui densissime, che ui caggiono; e così spessi, e così forzati uenti, che non si può contra loro andare à cauallo perche ne buttano gli huomini à terra, e schiantano gli

gli arbori dalle radici, e fanno molti altri danni: nell'inuerno poi non ui pioue mai, e nell'estate assai spesso, ma così lentamente, che appena bagna la terra; questo solo di buono ha, che è assai copiosa d'armenti d'ogni sorte, come Cameli, Buoi, & altri animali, et ha tanti Caualli, che'l resto del mondo non si crede, che n'habbia tanti. Fu habitata da principio da quattro popoli; il primo era detto Ieccamongal, che uuol dire Magnimongali. Il secondo Sumongal, cioè, Aquatici Mongali; e questi chiamauano se stessi ancho Tartari, dal fiume Tartar, presso alquale habitano: il terzo Merchat; il quarto Metrit, e tutti erano d'una medesima fattezza di corpo, e d'una lingua. Il uestire & il uiuere, loro, da principio fu fiero, senza costumi, senza legge, senza alcun modo buono di uiuere: pasceano gli armenti, & erano ignobili, & incogniti fra gli Scithi; erano tributarij a conuicini. Ma si diuise poi tutta questa gente, come in piu Tribu, e cominciò a uiuere sotto i Duchi, iquali haueuano la potestà del tutto; imperò pure pagauano il tributo a i Naimani lor conuicini. Ma essendosi, mediante un certo oracolo, fatto Re loro un certo Canguista, & hauendo costui primamente leuato uia il culto de gli Idoli, fe fare un bando, che tutte le genti sue adorassero'l grande Iddio: per prouidentia del quale uolse che si credesse, che egli hauesse hauuto il regno in mano. Fe bandire appresso, che chiunque fusse atto a maneggiare l'armi s'appresentaßi inanzi a lui in un certo dì; e così distribuì tutta la gente da guerra; & ordinò che i Decurioni douessero obedire a i Centurioni; & i Centurioni a i

Tribuni militari, c'haueano mille huomini ſotto di ſe, e coſtoro a i colonnelli, che n'haueuano diece milia. E *per far proua delle forze dell'Imperio ſuo fe morire per mano de'padri iſteßi, ſette figli di quei principali, c'haueuano prima tenuto il gouerno del paeſe in mano, e coloro l'ubbedirono: auegna che fuſſe coſa dura, & empia; e gli ammazzarono ſi per paura del popolo, come della religione, perche ſi teneuano certo in quel principio, che nel regimento del regno, e ui fuſſe preſente qualche* Iddio *del cielo, e s'haurebbono penſato, non obedendo, diſpiacere a* Dio, *non al* Re. *Hora confidando* Canguiſta *in queſte forze, primamente conquiſtò i* Scithi *conuicini, e gli fe tributarij, & inſieme con queſti, quelli anco, che ſoleuano prima dare il* Tributo *a coſtoro, e coſi poi aſſaltando i popoli piu remoti, hebbe coſi la fortuna proſpera, che conquiſtò, e ſoggiogò con l'armi i in mano tutti i regni, e tutte le genti, che erano dalla* Scithia *inſino all'ultimo* Oriente; *e dall'*O*riente inſino al mare mediterraneo, & oltre ancho; tal che meritamente ſi ſcriue egli hora* Imperatore, *e* Si*gnore di tutto l'*Oriente. *Sono i* Tartari *bruttißimi di corpo, per lo piu piccoli, cō occhi großi, e ſporti in fuora, e molto couerti dalle palpebre, talche ben poco gli poſſono aprire; hanno il uolto lato e piato, e ſenza barba, eccetto che nel labro di ſopra, e nella punta della barba certi rari piluzzi: ſono uniuerſalmente ſottili in mezzo, ſi radeno la metà della teſta dalla parte di dietro, uenendo da una orecchia all'altra; intanto, che pare, c'habbiano la barba ſopra il fronte: e ſi laſciano creſcere i capelli lunghi, come le dōne noſtre, e fattene due*

 trezze,

trezze, se le raccolgono dietro l'orecchie: & a questo modo si radeno non solo i Tartari, ma tutte le genti, che sono nel paese, e nella ditione loro. Eßi sono leggieri, e destri, buoni caualcatori, a piedi non uagliono niente, e per questa causa non ua niuno a piedi, da i principali insino a gli ultimi. Douunque hanno a gire, caualcano ò caualli, ò buoi; caualcano ancho le donne, & usano assai di fare acche, de' caualli loro castrandoli; le briglie sono ornate di molto oro, & argento, e gemme. Et é appresso loro molto a gloria portare appese al collo del cauallo molte campanelle molto sonanti. Il parlar loro é horrido, e gridoso, e quando cantano, ululano a modo di lupi, e quando beueno, squassano il capo, e beueno spesse uolte, e si tengono a gloria l'imbriacarsi. Non habitano città, ò uille; ma a guisa de gli antichi Scithi, nelle campagne sotto le tende, perche la maggior parte di loro son pastori: l'inuerno sogliono stare ne' pani; l'estate poi per andare dietro a gli herbaggi uiuono ne' monti; l'habitationi loro sono pagliari à guisa di tende tessuti ò di uinchi, ò di fieni, & altre herbe secche, sopra attrauersati, & acconci legni: nel mezzo ui fanno una finestra tonda, perche u'entri lustro, e perche n'esca il fumo; perche nel mezzo fanno il fuoco, d'intorno alquale si stanno i figli, e le mogli. Gli huomini s'essercitano del continuo al trare l'arco, & alle lotte. Son gran cacciatori, & alle caccie tutti ui uanno a cauallo armati di tutte arme, e uista la fiera, se gli pongono intorno, e tirateli infinite saette, la pigliano cosi intricata, & impedita dalle tante ferite. Non hanno pane, ne usano mantili, ò touaglie al mangiare.
Credeno

Credeno uno Iddio, ilquale habbia fatto il cielo, la terra, e tutte le cose: imperò non l'adorano con ceremonie, ò con alcuno culto, ma fatti certi idoli di seta in forma d'huomini, e postoli dall'una, e dall'altra parte del padiglione, doue essi habitano, gli pregano, che uogliano esser guardiani de gli armenti loro, e gli fanno molto honore, offerendoli del latte d'ogni bestia de' loro armenti, & inanzi, che cominciano a mangiare ne a bere, gli pongono appresso la lor parte. D'ogni animale, ch'ammazzano per mangiare, ne togliono il cuore, e postolo per una notte in una tazza, la mattina il cuocono, e se lo mangiano. Fanno ancho sacrificij, & adorano il Sole, e la Luna, & i quattro elementi. E si credeno ancho, che il Re, e Signor loro Caam sia figliuolo d'Iddio, onde lo adorano religiosissimamente, e gli fanno sacrificij, e gli attribuiscono tanto, che e si credeno, che nel mondo non sia piu degno di lui, ne uogliono, ch'altri il nomini. Questa gente tanto dispreggia, & ha per niente gli altri huomini tutti, tenendo se in dignità, & eccellentia singulare, che si fa beffe d'ogn'altro. Chiamano tutti i Christiani cani, & idolatri dicendo, ch'adorino le pietre, & i legni: sono assai intenti all'arti superstitiose, e malefiche, & osseruano mirabilmente gli insogni, e poi uanno da i Maghi, che glie le interpretino, iquali, hauendone consultati gli Idoli glie li dichiarano. E perche si tengono certo, che costoro parlino cõ Iddio, ogni cosa fanno, mediante l'oracolo; fanno osseruatione di tempi, e massimamente della Luna; imperò non adorano piu uno, ch'un altro, tutti gli trattano egualmente. Sono tanto auari, e

ri, e cupidi, che uista una cosa, ch'aggradi loro, nō possendola hauere cō buona pace del padrone, pur che non sia di Tartaro, glie la rubano per forza, & il tengono lecito, e santo, mediante l'ordine Regio, perche hanno un tal precetto da Canguista, e da Caam lor primi Re, che qual si sia Tartaro, ò seruo di Tartaro, che ritroui in uia cauallo, huomo, ò donna senza saluocondotto del Re, possa pigliarselo, e tenerselo per suo sempre. Prestano danari ad usura, e questa usura è grande, & intolerabile, perche toglieno d'ogni diece uno ogni mese; e non pagādosi l'usura, uiene à porsi col capitale, & à pagarsi poi di tutta la somma l'usura. Tanto angariano, & affliggono i loro tributarij, e con tanti datij, e gabelle gli aggrauano, che non si legge, che mai Signoria aggrauasse tanto. E incredibile la loro insatiabilità, à guisa di Signori ogni dì spelano, e spennano, senza dare loro mai niente; ne anco à i poueri, che mendicano danno elemosine. In questo sono solamente lodati, che uenendo mentre essi mangiano alcuno, non lo cacciano: anzi l'inuitano, e uolendo mangiarui gli usano molta cortesia à tauola; ma sono sozzißimi nel mangiare, perche (come ho detto) non cuopreno con mantili le tauole, ne usano mantiletti da nettarsi le mani, ne si lauano mai ne le mani, ne il corpo, ne le uesti; non mangiano pane, perche non ne fanno; non mangiano herbaggi, ne legume, ma solamente carne di ogni animale insino à carne di Cani, e di Gatte, e di Caualli, e di Toppi assai grossetti. I corui de gli nemici, per dimostrare la loro crudeltà, e fierezza, e l'appetito grande di uendetta, alle

uolte

uolte gli arrosteno al fuoco, e ragunati molti di loro insieme per mangiarli, à guisa di lupi gli squarciano co' denti, e gli mangiano; e raccolto prima del sangue, il beueno nelle tazze. La *lor beuanda ordinatamente è latte di caualle: perche nel paese loro non ui nasce il uino, ma ui è portato altronde, & il beueno come gli altri huomini, auidißimamente.* Togliono *i pidocchi l'un di capo all'altro, ò douunque gli togliono, e se gli mangiano, dicendo, cosi farò de gli nostri nemici.* E *appresso loro gran sceleranza, lasciare perdere niente, ò delle cose da mangiare, ò del bere, e però non buttano mai l'ossa à cani, finche non n'habbiano leuato ancho il medollo: per la loro auaritia non mangiano mai niuno animale, che sia intiero e sano; ma quelli solamente che sono ò stroppiati, ò che per la uecchiezza, ò altro male comincino à perire: sono molto sobrij nel mangiare, e contenti del poco: la mattina si beueno uno, ò duo bicchieri di latte, e qualche uolta tutto'l dì non mangiano, ò beueno altro.* Vesteno *quasi d'una medesima maniera gli huomini, e le donne; ma gli huomini portano in testa certi cuffiotti stretti, ne molto cupi, piati dinanzi, ma di dietro hanno una coda d'un palmo lunga, & altretanto lata, e che ui stiano ferme, ne glie le leui il uento di capo, ui portano attaccato uno soccano, che si pongono sotto la barba.* Le *donne maritate portano in testa un certo canestro tondo longo un piede e mezzo, ma piato nella cima à guisa d'uno doglio, ornato di seta di piu colori, ò di penne di* Paone, *& ancho di gemme di molto oro: nel resto del corpo uesteno, secondo che l'una è piu ricca dell'altra, à*

questo

questo modo. Le piu ricche, e potenti hanno ueste di porpora, e di seta, come i mariti, portano certe toniche fatte ad un modo strano, perche le sono aperte dal lato manco, donde se le uestono e spogliano, e ui sono quatro ò cinque bottoni, con liquali le serrano: le uesti della estate sono communemente negre; quelle dell'inuerno, e di tempi di pioggia, bianche, e non sono piu lunghe, ch'à ginocchi: usano assai le pellicie, ma non portano il pelo come noi dalla banda di dentro, ma di fuora per ornamento, e che si uegga. Non si discerneno facilmẽte nel uestire le non maritate dalle maritate, ne da gli huomini istessi, perche quasi tutti uesteno ad una foggia: tutti portano brache, e quando uanno alla guerra, si auolgono intorno alle braccia, che sogliono portare ignude, alcune piastre di ferro, attacate con certe correggie, & alcuni con certo cuoio dupplicato, colquale ancho si copreno la testa. Non sanno portare scudi, e pochi sono, che portino lancie, ò spade lunghe, ma le lor spade nõ sono piu lunghe, ch'un braccio. Son destrißimi à cauallo, e tirano con l'arco à capillo: colui è riputato fra loro il piu gagliardo, che è piu geloso dell'honore del Capitano, e piu gli obedisce. Vanno alle guerre senza paghe, e sono cosi nelle guerre, come nel fare l'altre cose assai suegliati, & accorti, e sono ad ogni bisogno, & ad ogni uoce del Capitano prõtißimi, ponendo tosto ad effetto ciò che loro si commanda. I Duchi, & i Prencipe non entrano nelle zuffe, ma stanno di lontano, e confortano con alte uoci i suoi, e mirano dalla lunga assai bene tutto quello, che sia bisogno di farsi. E perche l'essercito appara maggiore, e piu

 terribile

terribile à gli nemici, pongono à callo i figli, le mogli e qualche uolta statue, & imagini d'huomini, e pur che gioui, ò che sia necessario non è loro uergogna il fuggire. Quando uogliono tirare la saetta si disarmano il braccio dritto, e poi le tiranno, e mandano uia cō tanta forza, che non è sorte d'arme, che non la paßino. A squadrone à squadrone appicciano la scaramuzza, & à questa guisa similmente si pongono in fuga, tirando, e ferendo cō le saette gli nemici, che gli son dietro alle spalle; e ueggendo esser pochi gli nemici, che gli segueno, ritornano di nuouo à combattere, e si portano terribelmente intanto, ch'allhora piu uincono, quādo altri crede, c'habbiano perso. Quando uanno à dare assalto à qualche paese, partendo l'essercito, cingono gli nimici d'ogni intorno, e questo, perche non gli possa uenire soccorso, e non possa scampare alcuno; & à questa guisa uengono ad hauere sempre la uittoria nelle mani e sono superbißimi, & insolentißimi, poi che si ueggono hauer uinto, perche non la perdonano à persona, uccidono i fanciulli, le donne, i uecchi, senza riguardare piu à l'uno, ch'à l'altro, seruano solamente gli arteggiani per lor seruitij: parteno per gli Centurioni i pregioni, che uogliono fare morire, & ad ogni seruo se ne assegnano diece perche gli uccida, & piu, & meno secondo il numero loro: & uccisili tutti à guisa di porci con una marra, per terrore de gli altri, che uiueno: d'ogni mille ne togliono uno, e l'appicano ad un palo per gli piedi con la testa in giu nel mezzo de gli uccisi nemici, ilquale pare, che anchora ammonisca, & oda i suoi. Et molti Tartari accostatisi à i corpi morti togliono

gliono del sangue, ch'anchora goccia per le ferite, e sel beueno. Non osseruano mai fede, anchora che la habbiano caldamente promessa, anzi alle uolte si portano peggio assai con quelli, che rimettendosi nella lor fede, gli si danno in potere. E lecito loro di forzare qual si uoglia fanciulla, che gli piaccia, ò che gli uenga manzi: quelle che sono alquanto belle sono da loro tolte, e menatene seco, e le misere son forzate à seruirli perpetuamente, & a patire ogni estremo disaggio; imperò che i Tartari sono incontinentißimi piu che tutti gli huomini, perche auuegna, che habbiano tante moglie, quante uogliono, e quante ne possono sostentare, e fuor che la madre, la figlia, ò la sorella, possano ogn'altra torsi. Sono nondimeno sodomiti fuor di misura, e non manco, che i Saraceni, e senza risparmio, ò differentia alcuna si giungono in atto uenereo con mascoli, e con bestie. Non tengono per moglie quella donna, che si congiunge con loro, ne si da loro medesimamente la dote, insino à tanto che parturisca; e per questo possono repudiare quella, che fusse sterile, e menarne un'altra. Ma questo mi da molto da merauigliare, che auuegna che molte donne siano sotto un marito, non ne sono però in gran quistioni insieme per conto di lui, tutto, ch'una soglia essere tenuta piu cara de l'altre, & hora si giaccia con questa hora con quella: ma ciascuna ha il suo appartamento, e la sua famiglia in pace, e uiueno castißimamente; perche se si trouasse in adulterio, tanto l'huomo, come la donna, sarebbe subito per la lor legge fatto morire. Quando non guerregiano

giano ſi danno al paſcere de gli armenti, & alle caccie, e s'eſſercitano nelle lotte, rimettendo alle donne tutti gli altri penſieri delle coſe, che ſon neceſſarie e per lo mangiare, e per lo ueſtire. Hanno i Tartari molte ſuperſtitioni, perche non pongono mai coltello nel fuoco, ne ue lo toccano pure, e non cauano dal pignato la carne con coltello, ne tagliano medeſimamente coſa alcuna preſſo al fuoco, percioche l'hanno in grandiſsima riuerentia e religione; e colquale ſi perſuadeno che tutte le coſe ſi debbiano purificare e purgare. Non oſano porre il corpo, ò le braccia per riposarſi ſopra la bacchetta, ch'eſsi uſano caualcando, perche non hanno ſproni, & euitano in gran maniera di toccare con queſta medeſima bacchetta le ſaette, che tirano con l'arco. Non occideno, ne piglianoancho gli uccelli giouani. Non batteno mai il cauallo con le redine: non rompeno uno oſſo con l'altro: non buttano mai per terra coſa che ſi mangi, ò che ſi beua, maſsimamente il latte. Ne loro alloggiamenti non oſa huomo urinare, e s'alcuno oſtinatamente il faceſſe, ſarebbe toſto ſenza pietà fatto morire: ma forzandolo la neceſsità, come alle uolte accade purgano, e purificano quella tenda doue queſto auuiene à queſto modo. E fanno duo fuochi lungo tre paſsi l'uno da l'altro, tra liquali, lor preſſo, ficcano in terra due lancie, & attaccata una corda da una all'altra, paſſano per quel mezzo come per una porta tutte le coſe, che uogliono purgare, e due donne, allequali piu tocca queſto, ſtanno una di quà, l'altra di là, aſpergendo de l'acqua ſopra le coſe, che ſi purgano, e mormorando baſſamente certe parole. Niuno foraſtiero

stiero quantunque si sia egli degno, ò d'auttorità, ò per cosa importante, che egli habbia à fare, non si lascia mai entrare nel cospetto del Re *se prima non si purga, e netta.* Chi ponesse il pie su l'entrata del padiglione del Re, *ò di qualch'uno di* Duchi, *egli stesso sarebbe tosto fatto morire.* Ma *questa altra superstitione non si puo senza risa passare.* S'alcuno *s'hauesse fatto cosi gran boccone, che nol potesse poi inghiottire, e fusse sforzato uomitarlo, ui correno subito tutti, e fatto un gran buscio sotto l'alloggiamēto, e di là cauato lo, l'ammazzano crudelmente.* Sono *ancho molte altre cose, ch'essi hanno per gran peccati.* Ma *fanno poco contò del uccidere uno huomo; del mouer guerra altrui, di assassinare & a torto, & a drito, e dispreggiare i precetti di* Dio. *Credeno, che dopò di questa uita habbiano a uiuere eternamente in un certo altro mondo, il quale non possono però essi assignare, e che iui habbiano da hauere i premij condegni a meriti loro.* Tosto, *ch'alcuno comincia a stare male, e presso la morte, ficcano nella tenda doue egli giace una hasta, con un panno negro, in segnò che chi passa, non ui entri; per laqual cosa niuno ardisca di entrarui senza chiamata.* Ma *dopo, ch'egli è morto, s'aduna insieme tutta la sua famiglia, e portano di nascosto il corpo morto fuora del padiglione in qualche loco pensato prima; e quiui fanno una larga, & alta fossa, ne laquale drizzano un padiglionetto, e ui adornano una tauola di uiuande, e postoui prima a canto il corpo del morto ornato ricchissimamente, il cuopreno tutti insieme di terra, e si sepelisce ancho insieme con lui una bestia da soma, & un*

cauallo insellato, e guarnito del tutto. I *piu potenti, e piu ricchi scieglieno in uita loro un seruo, e segnatolo de l'arme sua col fuoco, il fanno sepelire poi seco insieme: e questo il fanno per hauere chi gli serua ne l'altro mondo: e gli amici togliono poi ancho un'altro cauallo, & uccisolo, si mangiano la carne, e pieno il cuoio di fieno, il tornano a custre, & il drizzano con quatro pali sopra la sepoltura in segno del morto.* E *le donne brucciano l'ossa, in segno di purgare l'anima.* Ma *i ricchi, e potenti fanno un'altra cosa del cuoio de cauallo; il parteno in sottilissimi corriuoli, con liquali mi surano il terreno intorno alla sepoltura: imaginandosi, che tanto terreno tocchi al morto ne l'altro mondo, quãto qui da gli amici se gli mesura con questo cuoio: non dura piu che trenta dì il lutto.* Alcuni Tartari, *che son christiani, ma pessimi christiani, perche i padri loro uecchissimi morano piu presto li fanno molto ingrassare, e morti poi, li brucciano, e raccolte diligentemente quelle ceneri, le conseruano come cosa pretiosissima, e con esse ne condiscono le loro uiuãde ogni dì.* Ma *con che pompa, e con che festa i* Tartari, *morto il* Re, *facciano l'altro, perche e perauentura fastidioso, non solo à scriuerlo, má a leggerlo, me ne spedirò con poche parole.* Conuengono *insieme in un luogo spatioso, e consueto, i* Prencipi, *i* Duchi, *e* Baroni, *e tutto'l popolo del* Regno *e quiui pongono à sedere in una sedia d'oro, colui, ilquale ò per successione, ò per elettione è per essere* Re: *e gittati a terra tutti ad una alta uoce gridano a questo modo.* Ti *pregamo, uogliamo, e ti comandiamo anco, che ci uogli signoreggiare: e colui rispon-*

de. Si uolete ottenere questo da me e bisogna, che uo facciate tutto quello, ch'io ui comãderò quãd'io ui chia merò, dobbiate uenire, e doiunque ui manderò dobbiate andare, e qualunque ui comanderò, che uccidate, dobbiate farlo intrepidamente: ponere finalmente tutto il regno nelle mie mani: & essendosi risposto da tutti di si, ritorna à dire. Dunque per lo inanzi la spada mia sera nelle mie parole: e qui si fa un gran plauso dal popolo: e tra questo i Prencipi il tolgono dalla sedia regale, & il pongono à sedere humilmente in terra sopra certo fieno secco, e gli dicono à questo modo: Riguarda insu, e conosci Iddio, e riguarda ancho questa herba secca, doue tu siedi: se tu gouernarai bene, hauerai tutte le cose à tua uoglia; ma gouernando male, serai talmẽte di nuouo humiliato, e spogliato, che nõ ti si lascierà ne anco questo fieno doue tu siedi. E detto questo gli pongono à canto la carißima sua moglie, & eleuati su amenduo alla grandezza regale con tutto il fieno, salutano lui Imperadore di tutti i Tartari, & Imperatrice la moglie. Et eccoti, che gli si portano doni da tutte le genti, ch'egli è per signoreggiare, e se gli presentano tutte quelle cose, che'l Re morto ha lasciate: ma egli ue fa molti presenti à quei Prencipi che iui sono il resto fa conseruare per se, e con questo licentia ogn'uno. Tanta è la potestà del Re, che niuno puo, ne ardisce da dire questo è mio, ò questo è di colui. Non è lecito ad alcuno dimorare altroue, che doue se gli assegna il luoco, l'Imperadore assegna i luoghi à i Duchi: i Duchi à i Chiliarchi, e costoro à i Centurioni; i Centurioni à i Decurioni; e questo poi, ciascuno à quelli che

ſon ſotto eßi. Il ſigillo, ch'egli uſa, ha queſta inſcrittio-ne: Iddio nel Cielo, e Chuichuth Cam in terra, ilquale è la deſtra d'Iddio, & Imperadore di tutti gli huomini. Ha cinque grãdißimi, e gagliardißimi eſſerciti, e cinque capitani, mediante i quali debella tutti quei, ch'el contraſtano. Eſſo non parla à gli imbaſciatori de l'altre genti; ne manco permette che uengano nel ſuo coſpetto, ſe prima tanto eßi, come i preſenti, che portano (perche nõ ſi puo con mani uote andargli inanzi) non ſono purgati da certe donne diputate à queſto; e gli riſponde poi per mezze perſone; e queſti, per grandi che ſiano, mentre l'Imperador parla, ſtanno ingenocchiati ad udirlo, e coſi attẽti che nõ ne errino poi una minima parola; perche nõ e lecito à niuno mutare le parole de l'Imperadore; & à niuno è lecito contrauenire, per qual ſi uoglia modo alla ſententia, c'habbia egli data, non beue mai in publico, come ne anco altro Prencipe Tartaro, ſe prima nõ ſe gli fa muſica, ò ſuona, inanzi. I Baroni quando caualcano, ſi fanno fare ombra, perche non gli cuoca il Sole, ilche dicono, che ſi fa ancho alle donne loro. E tali erano i coſtumi, & il modo di uiuere di Tartari ducento anni à dietro. I GIORGIANI *che furono quaſi à queſto tempo medeſimo, uinti da i Tartari, erano Chriſtiani, e ſeruano il coſtume Greco, erano uicini alla Perſia, e ſi ſtendeua il dominio loro aſſai in lungo dalla Paleſtina inſino à i monti Caſpij. Haueuano diciotto Veſcouadi, & uno Veſcouo uniuerſale, ch'era in luogo di Patriarca: e da principio furon ſoggietti al Patriarca d'Antiochia. Erano genti bellicoſe, portauano tutti in teſta una chie-*

rica; ma i Chierici tonda; i laici quadra: haueuano alcune donne ne l'ordine della caualleria, le quali sapeuano maneggiarsi attamente nelle battaglie. I Giorgiani, *poste le squadre in ordine per affrontare l'inimico, empieuano un picciolo bicchiere di buonissimo uino, e beuuto c'haueuano, n'andaua piu animosamente alla battaglia.* I Chierichi *faceuano l'usure, e le simonie all'aperta: tra questi, e gli* Armeni *era uno odio perpetuo, perche erano gli* Armeni *ancho* Christiani. *inanzi che fussero conquistati da* Tartari, *che allora signoreggiauano ancho à i* Giorgiani. Ma *errauano in molte cose della fede gli* ARMENI, *non sapeuano il dì del* Natale *di nostro* Signore: *non seruauano niuna festiuità, niuna uigilia, ne quattro tempi: il Sabbato santo di* Pasca *nõ digiunauano, dicendo, che in quel dì presso à uespero Christo resuscitò: mangiauano carne tutti i uenerdì, che sono tra la* Pasca *di resurretione, e* Pasca *rosata.* Digiunauano *assai perche cominciando dalla settuagesima, era cosi stretto il digiuno loro, che nel mercordì, e nel uenerdì, non mangiauano, ne beueuano oglio, ne uino, ne pesce; giudicando maggior peccato il beuere uino in quei dì, che l'andare in bordello à giacersi con le meretrici.* Il *lunedì, il mercordì, e'l uenerdì non mangiauano niente: il martedì & il giouedì una uolta sola; ma il sabbato e la domenica mangiauano carne, e si recreauano molto bene: per tutta la settuagesima, fuora che i sabbati, e le domeniche, non si celebraua messa: ne ancho il uenerdì per tutto l'anno: istimando, che'l digiuno si uenisse à rompere cõ la communione nella messa: e senza differentia*

alcuna faceuano communicare ogn'uno insino à puttini di duo mesi. Al sacrificio del calice non ui poneuano acqua, giudaizzando, come i Greci, col lepore, con l'orso, con le cornacchie, e con altri simili: celebrauano in calici di uetro, e di legno, & alcuni senza paramenti, e uesti sacerdotali; alcuni couerti solamente con la tonicella del Diacono, ò del Suddiacono. Tutti tanto laici, come Chierici, erano dati alle usure, & alla simonia, come i Giorgiani, & i sacerdoti attendeuano ancho à gli incanti, & alla negromantia; e molto piu che i laici à darsi buon tempo, e piacere. I sacerdoti menauano moglie: ma ò l'uno, ò l'altro che fusse morto, non era lecito à chi restaua, rimaritarsi. I Vescoui dauano licentia, ch'un marito potesse repudiare la moglie adultera, e tuorsene un'altra. Negauano il purgatorio, negauano ancho ostinatamēte, che in Christo fussero state due nature. Dissero i Giorgiani, che costoro errauano in trenta articoli della uera fede.

Della Turchia, e de' costumi, leggi, & ordini di Turchi. Cap. XI.

IL Paese, c'hora è chiamato Turchia, e fu già l'Asia minore; ha da Oriente l'Armenia maggiore, e ne ua insino al mare di Cilicia: e da Tramontana finisse col mare maggiore; da Aitono è detta Turquia. Vi sono molte prouincie, come è la Licaonia, ne laquale è Iconio, ch'è capo del paese; la Cappadocia, doue è Cesarea; l'Isauria, doue è Seleucia, la Licia, e la Ionia, doue e' Epheso; la Paphlagonia, doue è Germanopoli: e la Tribisonda. Hor tutta questa terra, ch'è

ch'è hoggi sotto questo nome di Turchia, non è da una sola gente habitata: ma da Turchi, Greci, Armeni, Saraceni, Giacobitani, Nestoriani, Giudei, Christiani: e per lo piu uiueno secondo le leggi, & institutioni, che die Maumetto falso profeta, e cattiuo huomo, a Saraceni, nella Arabia ne l'anno seicento e uentinoue della salute nostra: ilquale fu, non si sa il certo, se Arabo, ò se Persiano: perche l'uno e l'altro si tiene: il suo padre adoraua gli Idoli, la madre era Ismaelita, e dotta nella legge di Hebrei: per laqual cosa il fanciullo, tirato hora a questa parte, hora a quella, diuentò ne Gentile, ne Hebreo. Hauendo dunque nella fanciullezza abbracciato l'una e l'altra legge, peruenuto in età lasciò l'una e l'altra, & essendo huomo astuto, e di natura ribaldo, e doppio, per la longa pratica, c'hebbe con Christiani, delle due leggi, c'hauea imparate, ne accopiò una pernitiosissima alla generatione humana dicendo, che i Giudei faceuano empiamente, negando Christo esser nato d'una Vergine: per esser stato preditto tanto inanzi da gli profeti, huomini santissimi; & al contrario, che i Christiani faceuano male, e stoltamente a credere, che, essendo Giesu Christo amicissimo d'Iddio, e nato d'una uergine, hauesse uoluto patire da i Giudei tanti uituperij, e tanti tormenti. Martino Segonio Nouomontano scriuendo del sepolcro di nostro Signore, disse, che i Saraceni, e Turchi, mediante l'antica predicatione di Maumetto, si rideno di Christiani, che facciano tanta riuerenza, & honore à quel sepolcro, perche Christo fu sommo profeta, e, mediante lo spirito d'Iddio, fuora d'ogni

d'ogni macchia, ò paßione terrena, e che uerrà a giudicare le genti, e perche quel corpo glorioso, essendo stato conceputo di Spiritosanto, fu del tutto impaßibile, non bisogna fingerli il sepolcro. Queste sono le cose, et altre di questo medesimo modo, che dice Segonio, che i Maumettani sogliono dire contra i nostri non piu empia, che stoltamente. Hora hauendo Maumetto ribaldo ben carica la sua gente di questi ueleni, fe la sua legge: alla quale perche gli huomini sauij a qualche tempo non hauessero a contradire, & a scancellarla del tutto, come sozza, e pestifera; ordinò nel suo Alcorano sotto pena della uita, che niuno ardisse di disputare di questa sua legge, con che dimostrò apertamente, che quiui non era cosa ne buona ne bella. Ma come una misteriosa e santa cosa la uolse a questo modo coprire; & ancho perche il popolo non hauesse potuto sapere, che cosa si fusse quello, che si comãdaua loro. Si seruì principalmente Maumetto nell'ordinare questa legge del conseglio, & aiuto di Sergio monaco de l'empia setta Nestoriana. Et perche questa legge fusse piu popolare, e grata generalmente, da tutte le sette tolse qualche cosa. Egli giudicò primamente, che si douesse lodare Christo, per esser stato huomo santo, & eccellente in ogni uirtù, ponendolo sopra l'essere humano, e chiamandolo hora uerbo, hora lo spirito, e l'anima d'Iddio: e nato d'una uergine; lodando ancho merauigliosamente, ponendo nel Cielo la uergine gloriosa; e tanto accettaua de i miracoli, e de l'historia de l'euangelio, quanto non era contrario al suo Alcorano, dicendo, che gli Euangelij erano stati guasti da i discepoli

de

de gli Apostoli, e che bisognaua emendarsi, e corregersi per l'Alcorano suo: & hauendo per questa uia accarezzati i Christiani, uolse essere batezzato da Sergio: e poi da l'altro canto, per conciliarsi con gli altri tutti: co i Sabelliani negò la Trinità; co' i Manichei poneua solo due persone diuine. Con Eumonio negaua la equalità del padre, e del figlio: con Macedonio diceua che'l Spiritosanto era creatura; con gli Nicolaiti approbaua il torre molte mogli; accettando ancho il testamento uecchio, quantunque dicesse, che in molti luoghi fusse mendoso, e bugiardo. E con queste tante pazzie ui trapose, e mescolò uno inganno mirabile, perche, mediante la piaceuole licentia, che piace tanto nella uita de gli huomini: rallentò del tutto loro la briglia di potere usare ogni modo disordinato di atto uenereo; e questa causa principalmente ha poi questa peste dilatata tãto, che n'è gita per molte altre parti, & infinite genti, di modo, che rispetto della gran moltitudine, persa dietro a queste pazzie, una ben piccolissima particella è restata nella uera fede di Giesu Christo, perche solamente una parte de l'Europa resta Christiana; e la maggior parte de l'Europa, e quasi tutta l'Africa, e l'Asia, Maumettana. I Saraceni, che primi abbracciarono questa impietà di Maumetto, habitauano in quella parte de l'Arabia, che è hoggi detta Petreia; doue ha da l'un lato la Giudea, e dal resto l'Egitto: e furono chiamati Saraceni da un loco uicino a i Nabathei detto Saraco, ò come uoglion essi, da Sara moglie d'Abraham: la donde si persuadeno, e tengono certo, che di tutti gli huomini essi sian soli i successori delle promesse

fatte

fatte ad Abraam, e suoi figli da Iddio. Alcuni ne attendeuano alla agricoltura, & al bestiame, ma la maggior parte alla militia, e però furono assoldati da Heraclio nella guerra di Persia: et auistisi essere fraudati da Heraclio dopò la uittoria, accesi d'ira e di uergogna, mediante la scorta, e gli eshortamenti di Maumetto lor Capitano, se n'andaro nella Siria, & occuparono Damasco; e qui aumentato l'essercito, e prouistisi di uettouaglie, n'andaro nell'Egitto, e conquistatolo n'andaro in Persia, e poi in Antiochia, e di quà in Gierosolima: crescendo ogni dì in tanta gagliardia, e nome, che già si teneuano securi, che non fusse potentia che potesse resisterli. Ma essendo i Turchi, gente della Scitia fiera, e crudele, cacciati da i monti Caspij, da i conuicini; e uenuti prima per le porte del monte Caucaso nell'Asia minore, e poi in Armenia, in Media, e nella Persia, conquistandosi, e soggiogandosi ogni cosa a punta di spada; i Saraceni, per difendere i confini dell'Imperio loro, gli andaro incõtra: ma perche non erano lor pari, ne bastauano le lor forze per Turchi, ne uennero in breue a tale disperatione; che pigliando i Turchi la fede Maumettana, si contentaro, che regnassero seco insieme nella Persia. Et è stato già dubitato, chi di loro fesse maggior perdita, ò i Saraceni cedendo ad un tanto regno, e togliendoui altri a parte, ò i Turchi, che per regnare non si curaro d'infettarsi di quella legge. E così fu grande il ligame, che, mediante una istessa legge, congiunse l'una, e l'altra di queste genti insieme, che un gran tempo furono indifferentemente chiamati i Saraceni Turchi, & i Turchi, Saraceni. Ma come ueggiamo

mo ha piu possuto il nome di Turchi: perche quello di Saraceni è quasi del tutto spento. Ma è tempo, che uegnamo un poco à i modi delle cose di Turchi, i quali usano per le guerre, piu maniere di gente à cauallo. Sono da ottanta milia, chiamati Timarcini, che uuol dire, Assoldati, iquali in luoco di paghe possedono per cortesia del Turcho uille, castella, e borghi, secondo i lor meriti, e son pronti ad ogni chiamata del Duca di quella prouincia, doue essi sono, che uiene detto il Sensaco. E sono hoggi duo gli esserciti Turcheschi, l'uno dell'Asia, l'altro de l'Europa, sotto duo Bassa, de' quali l'uno ha il gouerno de l'Europa, l'altro de l'Asia. Sono un'altra sorte di gente à cauallo, gli Auentorieri, iquali sono da quaranta milia, senza paghe; ma uanno sempre inanzi à gli esserciti, depredãdo e facendo corrarie, e danno al Turcho la quinta parte della preda. La terza maniera di gente da cauallo sono i Carippi, i Spahiglani, e gli Soluphtari: ma i piu eccellenti, & i piu honorati di questi, sono i Carippi, che sono fra Sciti, e Persi da ottocento, e sempre in compagnia del Turcho; ne ha nella presentia sua, quando è il bisogno, altra maniera di gente per combattere. I Spahi, & i Soluphtari, che son mille e trecento, sono nella fanciullezza stati à dishonesti seruitij del Turcho, e fatti huomini, toglino con licenza del Re moglie e diuentano ricchi, parte per le dote, parte per le paghe ordinarie: e seruano per lo piu per imbasciatori, & accompagnano il Re molto strettamente, quando caualca, e per lo piu ne' gouerni, e nelle dignità si fa elettione di costoro. Ma le genti da piedi sono in tre ordini:

dini: nel primo ſono da uinti milia Giannizari ſcelti, ch'anchor non habbiano peli in barba, da tutto l'Imperio, per gli inquiſitori, e s'inſegna loro per un tempo l'arte della guerra da Maeſtri nelle publiche ſcole, e ſcritti poi nel numero delle genti da guerra, hanno cura di fortificare gli alloggiamenti, e di dare la batteria alle città, e pigliarle à forza; ueſteno corto con un cappello bianco e longo, con un gran pẽdente dietro le ſpalle: hanno per arme, la ſpada, l'arco, e lo ſcudo. Il ſecondo ordine è de gli Aſappi armati alla leggiera, con ſpada, e targa, & una zagaia, e ſi conoſcono da i Giannizzari dal cappello roſſo, che portano: nelle battaglie ſuentrano, & ammazzano i caualli de gli nemici: e coſtoro, per eſſere molti (perche ſon da quaranta milia) ſerueno nelle guerre grandi, e uanno col Re, e finita la guerra non toccano piu paghe. E con queſto ordine l'eſſercito del Re uiene ad eſſere da ducento milia combattenti. Ma ui è poi, oltra à queſti, un gran numero di genti à piedi ſenza paghe, e che ui uanno ò uolontarij, ò chiamati; e queſti ſono uolgarmente detti guaſtatori: ne mancano infiniti maeſtri di legname, e tutti quei, che poſſono à qual ſi uoglia modo ſeruire nelle guerre; la donde, quando biſogna, facilitano le ſtrade, ne' luoghi aſperi; fanno i ponti ſu i fiumi, e ſu gli ſtagni; fanno caue, contracaue, contramonti, e contracaſtella, per eſſere ſuperiori alle città, nello eſpugnarle; e ſerueno finalmente ad ogni altro biſogno di guerra. Vanno col campo i banchieri, & una gran moltitudine d'huomini cõ altre, e diuerſe arti, acciochè nõ manchi loro niẽte di quello, ch'è biſogno à l'uſo de gli huomini.

mini. Ma quel, ch'è merauiglioso ne' Turchi è la celerità, e prestezza nell'esequire; la costantia ne' pericoli, e la obedientia da non credersi; per ogni minimo errore ui ua la uita. Passan i fiumi altißimi, e pericolosi: passano i monti alpestrißimi, e cio che si comanda loro ò facile, ò difficile à potersi esequire, pongono uolãdo ad effetto, scordati della lor uita isteßa, per non mancare d'obedire. Sopportano, che non si può credere, lo star uigilante, e la fame, lontani da ogni tumulto, da ogni scandalo, ò tradimento. Nelle zuffe non gridano; ma usano un certo fremito terribile. Ne gli alloggiamenti la notte è tanto grande, e fermo il silentio, che sopportano, che i cattiui, e prigioni se ne fuggano, e scampino, piu tosto, che fare rumore, ò tumulto alcuno. Hoggi i Turchi soli di tutti gli huomini guerreggiano, secondo il uero ordine; onde non è da marauigliare se le lor cose sono insino ad oggi cresciute tanto quanto di niuna altra gente da ducento anni in quà: il perche e si può ueramente dire, che questa gente è inuincibile se da se steßa per discordia ciuile non si uiene à uincere e consumare, ò per qualche grã morbo, che tutti gli uccida. Il uestire de' soldati è honestißimo · non u'è ne inettia, ne dishonestà alcuna: non si uede affettatione, ò superfluità nelle selle, briglie, e guarnimenti di caualli: niuno di loro ua armato, se non quando s'è per combattere: l'arme gli son portate dietro dentro bariglioni. Nõ usano bandiere, ò stendardi; ma solamente sopra la cima d'alcune non molte lunghe haste, alcune fila, ò lenzetta di piu colori: per lequali l'un Capitano si conosce dall'altro. Usano tamburi, e trombe à raccogliere,

le genti insieme, & ad animarle alla battaglia. Vno *de i principali, ha il numero di tutte le genti matriculato; e finita la guerra tutto l'essercito si dè presentare dinanzi à lui, accioche si sappia quanti, e chi sono morti nella battaglia, e si possano in luoco loro scriuere de gli altri.* Quando *si trouano insieme i* Turchi *in cõgregatione, e conuiti, sempre pregano per gli soldati; ma molto piu per quelli, che sono morti per la patria, e gli chiamano beati, e felici, che nõ siano morti in casa tra i pianti, e lamenti delle mogli, e de' figli, ma nelle zuffe tra il fremito de gli nemici, & il fragore delle lancie da ualenti huomini. Descriueno le uittorie loro, e le cantano poi, inalzandole al cielo; perche si pensano, che per questa uia gli animi de' soldati si sueglino, e diuentino animosi.* Le *case loro doue habitano sono di legni, e di terra; poche ne sono di pietre, come sono quelle de'* Baroni, *e de' principali, e le stuphe, & le chiese loro: & auuegna che siano alcuni della plebe cosi ricchi, ch'un solo potrebbe armare un'essercito: sono nondimeno cosi auari, e fuggono talmente ogni spesa, che si contentano di starsi in questa bassezza, e uiueno uolontariamente alla pouera: e per questa medesima causa non amano le pitture: anzi sono cosi ischifi delle sculture, e delle imagini, che chiamano idolatri i* Christiani, *che tanto ui si dilettino: non usano sigilli, ò altri contrasegni nelle lettere, ne il* Re, *ne gli altri; ma udito il nome de chi scriue ò uista la mano, u'hanno subito fede.* Non *usano campane, ne permetteno, che i* Christiani, *che habitano fra loro, le poßino tenere.* Nõ *giuocano ne dinari, ne altro; e ritrouato alcuno à giuocare; non hanno fine le ingiurie,*

rie, e la uergogna, che se gli dicono. Niun di qual si uoglia dignità, ò stato hanno scanni, ò seggie di niuno modo, doue si seggia: ma acconci attissimamente il corpo, e la ueste, si sedeno a guisa di putti a mangiare sopra la terra: la tauola sopra laquale mangiano è per lo piu di cuoio di Bufalo, ò di Ceruo, isconcio, & hirsuto, come s'è, & è tondo, ma lato quattro ò cinque palmi, e u'ha d'intorno cositi molti cerchietti di ferro, ò del cuoio istesso, per liquali si passa un corriuolo, e s'apre e serra, come una borsa, talche facilmente si può portare. Niuno entra se non scalzo, ò in casa, ò in chiesa, ò in altro luogo, doue s'habbia a sedere; riputando assai dishonesto, & inetto, che si seda con calzari; il perche usano una foggia di scarpe, che copre solamente due deta della punta del pie, & il calcagno dietro; talche si calza facilmente, e scalza. Doue essi sedeno ò in casa, ò in chiesa, e couerto di tapeti, ò di stole; & in qualche parte per la bassezza, ò bruttezza del luoco, u'hanno tauolati. Vesteno tanto gli huomini, come le donne assai largo e lungo, & aperto dinanzi, per potere piu honestamente quando uanno del corpo, nel inchinando coprirsi, perche molto si stà auertito nel gire del corpo, che non si stia col uiso uolto a mezzo dì, doue quando fanno le loro orationi si uolgono; e si guardano ancho assai di non essere uisti in quello atto. Gli huomini urinano accouati, come appresso di noi le donne, è chi orinasse erto in pie, saria riputato pazzo tra loro, & heretico. Le loro leggi le uietano il uino, perche dicono esser capo, & origine del peccato, e d'ogni sporcitia, e se astengono; imperò

mangiano dell'uue, e beueno del mosto. S'astengono an co dalla carne, e dal sangue del porco; e d'ogni carne che sia morta da se; tutte l'altre cose, che son da man= giare, mangiano. Il uenerdi fanno festa; e l'osseruano con tanta religione, e cosi diligentemente, come noi la Domenica, ò come i Giudei il Sabbato. In ogni città ui è una Chiesa principale, doue il Venerdi dopò mezzo di cõuengon tutti, & orato, che si è solẽnemente, si pre dica. Confessano un solo Iddio, ilquale non habbia al= tri ne simile, ne eguale a se; & il cui Profeta fedele sia Maumetto: sono obligati tutti i Saraceni, orare cinque uolte il giorno col uiso a mezzo dì; & inanzi che orino e bisogna, c'habbino tutto il corpo nettissimo; il perche si lauano un per uno tutte le membra del corpo con ac= qua fredda; e massimamente dopò l'essere iti del corpo ò dopò l'essere stati in atto alcuno uenereo: eccetto si fusser infermi, o se fussero in camino: e mãcandoli l'ac= qua per lauarsi, il che può rade uolte loro accadere, ò non mai: per essere in ogni città molti bagni, e stuphe per questo effetto; oprano in uece di bagno, una cer= ta lor polue di terra; e conoscendosi immondi, si guar= dano quanto è possibile, che niuno uenghi loro a parla re; ne ancho a uederli prima che si bagnino. Ogni anno digiunan strettissimamente quaranta dì; non mangian= do nel dì, ne beuendo niente, ne congiungendosi carnal= mente con le lor donne: ma dopò che'l Sole è posto la se ra, insino al nascere del dì sequente, mangiano, e beue= no, e si giaceno carnalmente con le lor donne, come lor piace. Nel fine del digiuno, & un'altra uolta ancho poi, in capo di sessanta dì celebran la pasca, in memo=

ria

ria dell'Ariete mostrò ad Abraam in sacrificio, in luoco del figlio Isaac: e d'una certa notte, nellaquale pensano che fosse lor dato l'Alcorano, dal Cielo. Sono ancho obligati tutti i Saraceni ire ogni anno una uolta alla casa di Maumetto, nella Mecca per satisfarli gli debiti honori ogni anno; il cui sepolcro dicono che iui sia. I Saraceni non forzano alcuno à rinegare la lor fede; ne si forzano di persuaderselo souerchio, auegna che l'Alcorano commandi, che essi habbiano à perseguitare, e porre per terra in tutti i modi loro auersarij: e per questa causa in Turchia habitano genti di diuerse sete, e ciascuna liberamente sacrifica, & adora il suo Dio. I lor sacerdoti non sono molto differenti dal resto del popolo; ne medesimamente le Chiese dalle case priuate, basta loro, che sappiano l'Alcorano, e quelle cose, ch'appartengono al orare, & al seruare della legge. Non attendono à gli studi delle lettere, ne alle contemplationi; perche nonhanno cura d'anima, ne delle Chiese: non hanno sacramento alcuno, ne osseruantia di reliquie, ne di uasi sacri, ò d'altari: ma hauendo carico delle mogli, e de' figli, e dell'altra famiglia di casa, attendono come gli altri laici, all'agricoltura alla mercantia, alla caccia, & ad altri simili essercitij, con che si guadagna il pane, e si sostenta la uita; ne è cosa, che si uieti loro di fare; e sono franchi da ogni seruitio, e da ogni datio, ò tributo: e sono molto honorati da tutti gli altri, come quelli, che sanno le ceremonie della legge, e sono soprastãti alle chiese; e posson insegnare gli altri. Hãno i Turchi molte scuole, e grandi, nelle quali s'insegnano le leggi ciuili, date lor da li

Re per lo gouerno, e defensiōe del Regno, e costoro poi uengono ad eßere fatti gouernatori, e capi, altri nelle cose ecclesiastice, altri nelle secolari. Sono ancho fra i Turchi, molti, e uarij religiosi, de' quali alcuni ne fuggono le pratiche de gli altri huomini, uiuendo in cōpagnia ne' boschi, e ne luochi solitarij, e deserti: alcuni stāno nelle città, riceuendo in casa loro i poueri forastieri per amor d'Iddio, e non hauendo altro, che darli, almeno gli serueno d'albergo, perche anch'eßi uiueno d'elemosine; alcuni altri uanno per le città uagando, e portan in certi utri grādißimi acqua buona, e fresca, della quale ne dāno à bere à chiunque ne gli dimanda, uolentieri; e perche son poueri, e fanno questo pietoso officio s'alcun dà loro qualche cosa la tolgono; imperò eßi nō dimandano niente, e dimostrano tanta religione, e santità, & in parole, & in fatti; e ne' costumi e ne' portamenti che pare, che siano Angeli, nō huomini: portano un certo segno, mediante ilquale si conosca la profeßione di ciascuno. I Turchi esequiscono tosto la giustitia, e per dire alcuna de lle lor leggi ciuili. Chi ferēdo caua sangue, è punito nella persona sua di pena eguale. Chi è trouato con l'alturi mogli è senza pietà subito lapidato, e fatto morire, ma chi fusse trouato cō altre donne, leuaria ottocento zotte. Il ladro per la prima e per la seconda uolta trouato nel furto leua ottocento staffilate, la terza uolta perde una mano: la quarta un piede. Chi fa danno è costretto a satisfarle il dāno estimato. Chi dimanda d'essere posto in possesßione, e bisogna che faccia gagliarda la causa sua con testimonij, e colui, che niega bisogna, che col giuramento si purghi, et assolua.

assolua. Non s'admetteno per testimonij senon persone da bene, & alle quali ancor senza giuramẽto si creda. Sono cõstituti per lo paese molti inquisitori, i quali trouando, ch'alcuno tenga in poco cõto, & irreuerẽtemente le loro orationi, e breui, che quasi tutti hanno; in uergogna e dishonor suo, gli appendeno al collo una tauoletta cõ molte code di uolpi, e lo strascinano per tutta la città, insino à tanto, ch'egli si riscuota, & assolua cõ una certa somma di danari. A niuno è lecito uiuere senza moglie essendo d'età da tuorla: e ciascuno può pigliarne quattro legittime: ma illegittime, quante uole, e quãte ne può sostentare; e può tuorsi ogni altra donna fuora che solamente la madre, ò la sorella: & i figli che nascono tanto dall'une, come dall'altre, son egualmente tutti heredi nel patrimonio, imperò due femine sono in luoco d'un mascolo; ma ne due ne piu mogli hanno in una casa medesima; ne anco alle uolte in una città: per le contentioni, e brighe, che potrebbono nascere fra loro. Hanno gli huomini libertà di repudiare le mogli in fino à tre uolte; e di ritornare medesimamente tre uolte à tuorle. Sono le donne nel uestire honestissime, e portano in testa un cuffiotto, e poi sopra ueli grandi acconciamente rauolti con un capo del uelo pendente ò dalla destra parte, ò dalla sinistra, perche se ne possano tosto coprir tutto il uiso fuora che gli occhi, ò uolẽdo uscire di casa, ò comparere in casa propria nel cospetto de gli huomini: perche non compare mai donna doue siano molti huomini; ne li è lecito andare alle piazze, ò uendere, ò cõprare cosa alcuna. Nelle chiese hanno un luoco appartato da gli huomini, e cosi rinchiuso che non

ui può entrare, ne uederle huomo, ilqual luoco però è solamẽte delle moglie di baroni, e di principali: ne u'entrano senon il Venerdì à hora di mezzo giorno; che in quel dì è loro solenne per l'oratione, che ui si fa. Il parlare l'huomo con la donna publicamente è così di rado, che chi stesse fra loro uno anno intiero, appena il potrebbe uedere una uolta sola: e parrebbe una cosa strana, uedere fra loro publicamente sedersi huomo cõ donna, ò caualcare insieme. Non si uedranno mai il marito, e la moglie usare alcuno atto lasciuo in presentia d'altri; ne contendere insieme, perche non mancano mai gli huomini della grauità lor uerso le mogli; ne le mogli della riuerenza, e rispetto uerso i mariti. I Signori grandi, che non possono del continuo essere appresso le mogli, hanno gli Eunuchi deputati nella loro guardia, i quali le guardano, e ui stanno così intenti, che saria impossibile, che gli potesse mai parlare huomo, fuora che il marito; ò che esse poteßero usare fallimento alcuno. Et per concludere le cose de' Turchi, hanno tanta fede à Maumetto, & alle sue leggi, che tengono certißimo, che chi l'osserua, habbia da hauere la gloria del cielo, e la felicità eterna; il che eßi dicono, che sia il Paradiso delle delitie, ch'è un giardino amenißimo, che d'ogni parte uersa dolcißime, e freschißime acque; posto sotto un cielo temperato, e puro; e doue siano per hauere tutto quello, che appetiranno; e gran copia d'ogni sorte di uiuande; e ueste di seta e di purpura, e donzelle bellißime ad ogni lor cenno; e ne' loro seruitij gli Angioli, che gli daranno à bere abbondantemente in uasi d'oro, latte; & in uasi d'argento uini roßi e precioßi. Et al contrario

trario

trario minacciano à i preuaricatori delle leggi, l'inferno, e la morte eterna. Credeno ancho che per peccati graui, e fallimenti, che eßi habbiano; stando sul morire, con credere solo à Dio, & à Maumetto, habbiano ad essere salui.

De' Christiani e di loro origine, & usanze. Cap. XII.

Hora sono mille e cinquecento e uinti anni, che Giesu Christo, uero Iddio, e figliuolo del padre eterno, essendo la seconda persona nell'indiuina Trinità, eguale al Padre, uenne per cooperatione del Spirito santo à pigliare carne humana nel uentre sacratißimo di Maria Vergine della schiatta di Dauid, ad un modo incomprehensibile, e misteriosißimo, & à nascere poi nelle cōtrade di Giudea. E uenne essendo Iddio à farsi huomo; non per altro, che per condur l'huomo al fine suo, che è la beatitudine, e riporlo nel celeste Paradiso, delquale era stato l'infelice priuato per molti secoli, mediante la disobedientia de' primi nostri padri Adamo, & Eua, e per riempirui le uote sedie, dalle quali erano stati gia per la loro superbia cacciate molte squadre di celesti spiriti. Dal trentesimo anno della sua uita insino al trentesimoquarto, nel quale la inuidia di Giudei il fe morire su la croce, non fe altro, che caminare la Giudea, tirando prima i Giudei; e poi l'altre genti dell'antica, e rigida legge di Mose, e dal culto scelerato de gli Idoli ad una sua nuoua maniera di uiuere. Quanti possete hauere presso di se di coloro che lo seguiuano che i suoi discepoli, ma

tutti,

tutti,dodici solamente furono gli eletti, à i quali mostrãdosi uiuo dopò la morte, come hauea lor prima detto, impose che sotto questo nome di Apostoli, e di Ambasciatori circuissero tutto'l mondo: e predicassero tutto quello,ch'esso haueua loro insegnato,e fatto uedere. Iquali,dopò ch'hebbero lo Spiritosanto, si com'era stato promesso loro, n'andarono chi quà chi là, in diuerse parti del mondo; come à ciascuno toccò in sorte,ò ui fu mandato. Ma Simon Pietro, alquale era stato commesso il gouerno,et il principato della Chiesa dal suo Maestro; molto inanzi, che morendo su la croce gli abbandonasse,ne uenne prima in Antiochia: e qui pose la prima residentia della Chiesa; e ui celebrò un Concilio,cõ gli altri Apostoli, che assai spesso ueniuano quiui à trouarlo. Nel qual Concilio tra l'altre cose ui fu, che dal Maestro, e Signor loro Christo si douessero per l'auuenire chiamare Christiani tutti quelli,che abbracciassero, e seguissero questa uera e dritta uia mostra da lui. Di Antiochia poi questa principale residentia fu trasferita in Roma. E quel dì che tennero sempre gran cõto, tanto Simon Pietro, come gli altri suoi successori, fu di fare sempre piu polita, e piu culta questa religione, con togliere alcuni buoni ordini,e precetti dalle leggi di Mose: laquale non uenne Christo per annulare,ma per adempire; e medesimamente con le politie, costumi, sacrificij,& ordinationi di Romani,di Greci;de gli Egittij,e dell'altre genti; ma principalmente con la salutifera,e gioueuole dottrina di Giesu Christo,e secondo,ch'era loro inspirato dal Spirito santo. Vedendo adunque, che non solo appresso gli Hebrei, ma dell'altre

genti anchora eran gli huomini ò sacri, ò profani; che tanto questi, come quelli haueuano con bellissimi ordini i suoi gradi, e le sue dignità; percioche nell'ordine de' non sacri era allhora l'Imperadore Romano Monarca di tutto'l mõdo; erano i Consoli, erano i Patritij, appresso di quali era tutto il gouerno della Republica: erano ancho per le molte Prouincie molti Re, Duchi, Conti, Presidenti, Prefetti, suffetti, Tribuni di soldati ne gli esserciti e Tribuni della plebe nelle città, Pretori, Primipili, Centurioni, Decurioni, Quaternioni, Duumuiri, Questori, Edili, Portinari, Scribi, Lettori, et altri molti priuati huomini. E uedẽdo anco, che ne' Tempi, e nel culto diuino erano il Re de' sacrificij, gli Archiflamini, i Protoflamini, i Flamini, i Sacerdoti, e che col medesimo ordine appresso gli Hebrei erano nelle cose sacre, il sommo Põtefice, e gli altri minori Sacerdoti, i Leuiti, i Natinei, gli Estintori di lumi, gli Esorcisti, i Portinai, ò Sacrestani, et i Cãtori; e medesimamente appresso di Greci i Chiliarchi, gli Hecatontarchi, i Pẽtacontarchi, i Decarchi, e Pẽtarchi, e ch'oltre a questi, erano molti, e diuersi Conuenti d'huomini e di donne religiose, tanto appresso gli Hebrei, come di Gentili; come sono i Saducei, gli Essei, i Pharisei; et appresso i Romani, i Salij, i Diali, ò Giouiali, e Vestali, si uolsero ad imitatione di tutti costoro, ad ordinare bellissimamente la religione Christiana; e primamente fu per consentimẽto di tutti gli Apostoli fatto, che Pietro con tutti i suoi successori nella residentia Romana, fusse in perpetuo chiamato Papa, quasi padre di padri uniuersale, Apostolico, santissimo, e sommo Pontefice; e che
haueſſe

hauesse ad essere nella Chiesa catholica non altramente che si fusse l'Imperadore di Roma Monarca nel mondo. E che in luoco de' Consoli, ch'erano duo, si creassero quattro Patriarchi nella Chiesa, il Costantinopolitano, l'Antioceno, l'Alessandrino, e lo Gierosolimitano: e che in uece de i Senatori fussero i Cardinali; e come era la potestà del Re sopra tre Duchi, così fusse quella di primati sopra tre Arciuescoui; e che li Arciuescoui, ò Metropolitani fusser agguagliati à i Duhci; perche come questi hanno sotto di se molti Conti, così quelli hanno molti Vescoui; e che li Vescoui fussero in luoco di Cõti; & i Coepiscopi, ò i Vicarij di Vescoui in luoco di Presidi; & i Prepositi in luoco di Prefetti, & gli Arcipreti in luoco di Tribuni di soldati, & i Cancellieri in luoco de' Tribuni della plebe, e gli Archidiaconi in luoco di Pretori, & i Decani di Centurioni, & i Preti delle parocchie, de' Decurioni, e gli altri Sacerdoti in luoco de gli Auuocati, & in luoco de gli Edili, i Diaconi, e de' Quatternioni i Suddiaconi; e di Duumuiri, gli Esorcisti, e de i Questori, gli Hostiarij, e de' Mastri di sala i Lettori, e de' Cantori, ò Poeti gli Acoliti, Scrittori, ò Ceroferarij; iquali tutti con una uoce commune uolsero, che fussero chiamati Chierici, da questa uoce Cleros, che uuol dire Sorte, perche a sorte da principio si faceua elettione di quelli, c'haueuano à seruire ne' ministerij diuini; imperò uolsero, che quelli, che il Pontefice Romano insino ad hora ha seco nell'altare, quando sacrifica solennemente, fussero i piu nominati et i piu celebri; come sono i Vescoui, i Preti, i Diaconi, i Suddiaconi, gli Acoliti, i Cãtori: a i quali tutti donarono

rono le ſue dignità, l'habito, & i ſuoi officij. A i Veſcoui è permeſſo di ordinare gli altri Chierici, di ueſtire, e benedire le Monache, e di conſecrare il Pontefice, di ponere la mano ſu; confirmare, dedicare le Chieſe, deponere e degradare i Sacerdoti, che meritano d'eſſere deposti; di celebrare i Sinodi, & i Concilij; di creſimare, conſegrare le ueſte, & i uaſi, e dell'altre coſe medeſimamente, che ſon loro cõmuni con gli altri minori Sacerdoti: come è il catetizare, il battizare, il conſecrare l'hoſtia ſacra, il communicare gli altri, l'aſſoluere de' lor peccati i penitẽti, di caſtigare i ribaldi, e contumaci, di predicare l'euangelio. E s'ordinò, che tutti i Sacerdoti doueſſero portare nel mezzo della teſta una chierica tonda di quattro deti, al modo di Nazarei; e che doueſſero eſſer caſti perpetuamente; e uolſero che non poteſſero uiuere d'altro che delle primitie; delle decime, e dell'offerte; e che nõ s'impacciaſſero a niun modo nelle coſe ſecolari, e che nel ueſtire, nel caminare, e nel cõuerſare fuſſero honeſtiſsimi; e ſeruiſſero ſolamente a Dio, et alla Chieſa: e che fuſſero intenti molto alla lettione ſacra; perche douendo inſegnare à gli altri le coſe della religione Chriſtiana; era conueniente che eſsi le ſapeſſero perfettamente. I Conuenti religioſi tanto di huomini, come di donne, ſono poi ſtati inſtituti, come è di ſan Benedetto, di ſan Franceſco, di ſanto Agoſtino, di ſan Bernardo, di ſanto Antonio, di ſan Giouanni della Certoſa, del Carmino, i Premoſtratenſi, i Ciſtercienſi, & altri infiniti, i quali tutti hanno dalla ſua priuata regola ciaſcuno il determinato modo di ueſtire, e la maniera del uiuere; fanno tutti profeſsione

feſsione

fessione di continentia di pouertà, e di obedientia per= petuamente: per lo piu uiueno appartati; il perche so= no chiamati Monachi, *che uuol dire solitarij; & alcu= ni hanno per superiori loro,* Abbati; *altri* Prepositi; *al tri* Priori: *e della maggior parte n'hãno a uedere i* Ve= *scoui; ma alcuni sono soggetti solamẽte al* Papa: *e quasi tutti portano cocolla, ma di diuersi colori, e forma; e molti non ne mangiano carne.* I Vescoui *quando uo= gliono fare sacrificio, usano tutte queste uesti, tolte, e non senza misterio, del testamento uecchio; come sono i* Sandalij, *che si calzano in pie; l'amitto, che si pongo= no in testa: l'alba, il camiso, il cingolo, la stola al collo, il manipolo al braccio, la tonicella, la hiacintina, la dalmatica, i guanti, l'anello, la pianeta, il sudariolo, il pallio, la mitra, la croce, ò il bastone, e la catedra pres= so l'altare doue si siede: dellequali ne sono alcune com= muni con gli altri* Sacerdoti, *come è l'amitto, l'alba, il camiso, il cingolo, la stola, il manipulo, la pianeta.* Il Papa *oltra a tutte queste ha, che gli donò* Constanti= no, *tutti gli ornamenti dell'*Imperadore *di* Roma: *una tonicella coccinea, una clamide purpurea, lo scettro, e lo camauro, che è la mitra con tre corone: nelle feste principali ne ua a questo modo uestito a fare il sacri= ficio su l'altare, accompagnato dalla destra da un* Pre= *te; dalla sinistra da un* Diacono, *& inanzi ua il* Suddia *cono col libro chiuso, e duo altri con torchi accesi, & un'altro con l'incensiero fumigando: & gionto all'alta= re, e deposta la mitra, fa co'compagni la confessione publica, nel piu basso grado, e salito poi su l'altare, & aperto il libro, che ui fu posto, che è nella sponda sini=*

stra,

stra, il bacia, e segue poi il sacrificio della Messa con le sue ceremonie: & il Suddiacono legge l'Epistola, & il Diacono l'Euangelio. Sette uolte il dì si loda Iddio, e si ringratia con determinate orationi, tanto da i maggiori Sacerdoti, quanto da i minori: à hora di Vespero si dicono le Vespere; al tardo del dì poi cōpieta, la mattina all'aurora Matutino, e Prima, Terza, Sesta, Nona; alla prima, terza, sesta, e nona hora del dì; e questo si dè fare (se si può) in Chiesa, inanzi l'altare humilmente uolto uerso l'Oriente. Da principio si diceua da' Sacerdoti solamente il Pater noster, & il Credo: come insino ad hoggi si dice dal uolgo. Ma san Gironimo, spintoui da Damaso Papa ordinò, e distribuì i Salmi per tutti gli dì: et ad ogn'hora ui deputò i suoi proprij: à i notturni alle uolte noue: alle uolte dodici: secondo i dì: alle lode di Matutino, cinque: à Vespero, cinque, & à tutte l'altre hore tre per uolta: & ordinò per la maggior parte gli Euangelij, l'Epistole, e l'altre cose, che insino ad hora si leggono del uecchio, e del nuouo Testamento: fuora che il cantare. Ma Damaso Papa partendo in due parti il Coro: ordinò, che si douessero cantare à uicenda le Antiphone, che hauea composte Ambrogio Vescouo di Milano: & il medesimo Damaso aggionse ad ogni fine di Salmo il Gloria patri: e le Lettioni, e gli Hinni, che si dicono inanzi dell'hore; furono approbate nel Concilio Toletano, & in quello, che celebrò Agatone Papa in Constantinopoli. L'orationi poi, il Graduale, il Tratto, l'Alleluia, l'Offertorio, e le Communioni, che si dicono nella Messa, e così le Antiphone, i Versicoli, i Tropi, e l'altre cose, che si

cantano,

cantano, e che si leggono nell'officio, che si fa, e la notte, & il dì, in honore e lode d'Iddio, furono in diuersi tempi fatte da Gregorio, da Gelasio, da Ambrogio, e da altri santi Padri. La messa (che così chiamiamo noi Christiani il sacrificio) si celebraua anticamente, cominciando dalla lettione, e con semplice apparato, come si costuma insino ad hoggi nel Sabbato santo di Pasca. Ma Celestino Papa u'aggiunse l'introito; Telephoro, il Gloria in excelsis Deo, & Hilario compose il resto, e Simaco ordinò, che si cantasse. Le sette uolte, che si dice nella messa il Dominus uobiscum al popolo, son tolte dal Libro di Rut; e Clemente, & Anacleto ue le interpose. Gelasio ordinò insin'a l'offertorio cõ quel l'ordine, che si serua hoggi; eccetto le sequentie che ui trapose Nicolao, et il Credo, che ui trapose Damaso nel Concilio, che fe in Costãtinopoli. La predica, che si suol fare il dì delle feste al popolo, dal Sacerdote, ò dal Diacono, è uenuta piu tosto, cõtinuandosi l'essempio di Neemia, ò di Esdra, che se l'habbia alcuno ordinata. Nella primitiua Chiesa, di precetto si communicauano tutti nella messa; e però nella predica, che si faceua prima della cõmunione, s'esortaua il popolo al uiuere quieto, e pacifico, maßime essendoci alcuno, che hauesse odio; e questo, acciochè uenissero a pigliare il santo sacramento netti, e puri, non puzzolẽti, e colmi d'iniquità: e per questa causa (ilche dura anco insino ad hoggi) si faceua dal Sacerdote, e dal popolo la publica confeßione di peccati, e s'insegnaua anco al popolo nella predica il testamento uecchio, e nouo; i dieci precetti della legge; i dodici articoli della fede, i sette sacramenti della chiesa;

le uite,

*le uite, & i martirij di ſanti: giorni di feſta, e final=
mente tutte quelle coſe bone, e ſante, che deue ſapere
un chriſtiano.* Et *per ritornare, oue laſciamo; ſan* Gre=
gorio u'aggiunſe l'offertorio; ſan Leone *le prefatio=
ni; Gelaſio i canoni, il maggiore, & il minore: Siſto il
ſanctus; Gregorio il pater noster, tolto da l'*Euangelio
di Matteo: *Martiale, che fu diſcepolo di ſan* Pietro *or=
dinò la benedittione, che danno i* Veſcoui: *ma* Innocē=
*tio ordinò la pace, che danno gli altri ſacerdoti. Ser=
gio ui giunſe l'agnus* Dei: *Gregorio, la communione, e*
Lione *fu l'inuentore di cōcludere la* Meſſa *per* Ite *miſ=
ſa eſt; e per benedicamus* Domino; *&* Deo *gratias.* I
dodeci articoli della fede, iquali uolſero gli Apoſtoli,
*che ogn'uno non ſolamente gli confeſſaſſe constante=
mente; ma gli credeſſe, ſon queſti.* Prima, *e biſogna pri=
ma credere fermamente, e con tutto'l cuore, che* Iddio,
*alquale dobbiamo drizzare tutta la ſperanza, e tutti
gli affetti noſtri, ſia uno e trino;* E *che egli habbia fat=
to di niente, il cielo, e la terra, e tutto queſto mondo, cō
ciò che u'ha dentro; e che egli ſia in ſomma,* Onnipotē=
te, e di ſuprema ſapientia, e bontà. Secondo *appreſſo
biſogna anco credere, che Gieſu Chriſto ſia unigenito
figliuolo, e ſapientia del* Padre *eterno, & una medeſi=
ma coſa con lui in natura.* Terzo, *& ilquale per leuar=
ſi il giogo della dannatione eterna;* E *per ſua infinita
bontà e miſericordia eſſendo* Iddio, *uenne à conceperſi
di Spiritoſanto, nel uentre ſacratiſſimo, & immacola
to di Maria* Vergine, *& à farſi huomo.* Quarto *è come
egli, eſſendo* Pontio Pilato *preſidente in Giudea fu pre
ſo da Giudei, p eſtrema inuidia, che gli hebbero: e bat=*

tuto, e uillaneggiato fu finalmente posto su la croce, doue morì, e come fu poi sepolto. Quinto e bisogna credere ancho, ch'egli potentissimamente discendesse nell'inferno, e rafrenasse, anzi struggesse la potentia del regno del nemico di tutti gli huomini: e che, leuatene tante anime beate di santi, che tanti erano stati su questa speranza: per esser stato lor promesso dal Padre eterno per bocca di tanti profeti; resuscitò nel terzo dì. Sesto e saglì per propria uirtù uisibilmente nel cielo, assendendosi nella destra del Padre suo. Settimo e che uerrà un'altra uolta, ma glorioso, nel fine de' secoli ad essere giudice de' uiui, e de' morti, & a rendere a buoni e cattiui, secondo i lor meriti, e la gloria del Paradiso, & fuoco dell'inferno. Ottauo e bisogna ancho credere, che lo Spiritosanto sia la terza persona nella santissima Trinità, nellaquale essendo tre persone, sono nondimeno una sustantia, & uno Iddio. Nono, e tutto questo non basta, perche bisogna ancho credere nella Chiesa catolica, constituta da Christo e retta dallo Spiritosanto. Decimo, e nella communione, e consenso di fideli nella participatione di sacramenti, e dell'altre cose ordinate da Christo; e nella remissione de' peccati prima per lo battesmo, e poi per la penitentia. Vndecimo è, che dopo la morte ne l'uniuersale giudicio resuscitaremo tutti ripigliando ciascuno il suo proprio corpo. Duodecimo, e credere, che non resuscitaremo per hauere un'altra uolta a morire: ma per hauere a uiuere eternamente, i beati nel cielo con Christo: i dannati nell'inferno, e d'ogni ben priui. I dieci precetti, ch'Iddio scrisse col deto suo, e die al popolo hebreo per mezzo di Mose, e che

si deueno da noi osseruare, son questi. Primo, *dobbiamo prima credere, che sia un solo* Iddio, *alquale solo dobbiamo noi seruire, & adorarlo, e riputare fauole, e uaneggiamenti i tanti idoli, e gli tanti* Iddij *fintisi da* Gentili, *e le lor tante superstitioni*. Secondo, *nõ dobbiamo facilmente, e senza proposito del mõdo porci in bocca il suo nome sacratissimo, non solamẽte non biastemarlo*. Terzo, *dobbiamo santificare, e passarne in seruitio, et honor suo i giorni, che egli uuole, che noi in gloria e riuerentia di lui osseruiamo; senza oprare ne col corpo, ne con la mente cosa, mediante laquale ne uenghi ad essere offesa la* Maiesta *sua*. Quarto, *dobbiamo portare riuerenza, & honore al padre & alla madre, & a nostri maggiori*. Quinto, *nõ dobbiamo ammazzare huomo, che uiua, ne col corpo, ne con la mente*. Sesto, *non dobbiamo usare carnalmẽte, ne atto alcuno dishonesto cõ l'altrui mogli*. Settimo, *nõ debbiamo togliere, e farci* Signori *dell'altrui robbe*. Ottauo, *ne giurare il falso in dãno del prossimo, e de l'anima propria*. Nono, *e non solamẽte non dobbiamo toglierci, ma ne desiderare anco, et appetire le robbe del prossimo*. Decimo, *ne la sua donna medesimamente*, I *sette sacramẽti della* Chiesa, *che si inchiudeno ne gli ultimi cinque articoli della fede, uolsero anco i santi* Padri, *che noi credessimo: e sono questi*. Il *primo, è il santo battesmo ilquale nõ si daua anticamente a niuno, mediante l'ordinatione canonica (se non in caso di gran necessità) se non a quelli, iquali erano prima ottimamẽte instituti nella fede, & approbati per sette esamine, che si faceuano in sette dì di quaresima; e si daua questo sacramento il sabbato santo di*

Pasca di resurrettione, e di Pasca rosata; ne liquali di si suole per tutte le parochie cõsegrar. Ma perche questo sacramento é necessario a saluarci piu che gli altri, perche non morisse alcuno senza battesmo, ordinaro, che poi che fusse nato il fanciullo, si douessero cercare i patrini, come testimonij, e statichi del fanciullo; ilquale (per dire l'ordine di questo sacramento) tenuto da costro in braccia, inanzi le porte della Chiesa, si dimanda dal sacerdote, chiamato a questo effetto, inanzi che si bagni nel sacro fronte, s'egli renuntia alle pompe del mondo, s'egli crede fermamente a tutti gli articoli della fede christiana, & affermando per lo fanciullo i patrini; il sacerdote eshala soffiando tre uolte nel uiso del puttino, e l'esorciza, cioè mediante le sacre parole, ch'egli dice, ne scaccia uia ogni spirito immondo, che ui fusse, & il fa catecumino, cioè l'instruisce nelle cose della fede, e poi gli fa sette cose per ordine. Primo, gli pone in bocca il sale benedetto. Secondo, bagna la terra con lo sputo, e con quella li tocca gli occhi, l'orecchie, e le narici del naso. Terzo, imponendoli il nome, col quale habbia a chiamarsi, il signa nel petto, e nelle spale del segno della croce, con l'oglio santo. Quarto, l'immerge nel battesmo tre uolte: ò glie ne sparge tre uolte sopra, in segno di croce; col nome del Padre, del figlio, e dello Spiritosanto: come ancho tutti gli altri sacramenti si fanno. Quinto, tocca col deto grosso il sacro Crisma, e con quello gli segna una croce sul fronte. Sesto il ueste d'una ueste bianca; & in ultimo li pone in mano una candela accesa. Ma i Giudei prima che si battezzino, mediante l'ordinatione del cõcilio Agatonense,

tonense, se gli insegna la fede per noue mesi: e tra quel tempo sono chiamati catecumini, e bisogna loro digiunare quaranta dì, e lasciar uia tutte le ricchezze, che eßi hanno: da libertà a serui loro; & hauendo figli circoncisi, secondo la legge di Mose, scacciarli uia lungi da se. E queste non sono piccole cause, perche questa gente uenga cosi mal uolentieri al battesmo. Il secondo sacramento è la confermatione, che è uolgarmente detta la cresima: e non si da, se non dal Vescouo in Chiesa inanzi l'altare a fanciulli, che siano gia in qualche età: e che siano, s'è poßibile, digiuni: e si da con questo ordine. Que' fanciulli, che uogliono tor la cresima, uengono iui, ciascuno col suo patrino, & il Vescouo, letta ch'egli ha una oratione sopra a tutti, si bagna il dito grosso alla cresima, e poi li segna un per uno nel fronte col segno della croce, in nome del Padre, del figlio, e dello Spirito santo; e perche se ne ricordino, & nõ habbiano a reiterare questo sacramento a qualche tempo da loro un leggier boffetto nella guancia manca: & i patrini, perche l'untione fresca non scorra uia, ò per negligentia non uenghi a leuarsi, con una lenzetta di tela che eßi tengono a questo effetto apparecchiato, li legano il fronte, e non la sogliono leuare insino al settimo dì: bẽche l'usanza si contenti di quel dì solo, et in questo solo sacramento i santi Padri hanno concesso, che dispiacendo il nome posto nel battesmo, possa cambiarsi in uno altro dal Vescouo. Il terzo sacramẽto è l'ordine sacro; ilquale medesimamente lo da solo il Vescouo: e nella primitiua Chiesa s'ordinaua solamente nel mese di Decembre: ma hora in sei tempi de l'anno, cioè, ogni sabbato

de' quattro tempi, che son quattro uolte l'anno, et il sabbato inanzi la domenica di paßione: e nel sabbato santo di pascha. E s'ordinano solamente i mascoli, e delle quali sia prima ben riguardata, & esaminata la uita, la dispositione del corpo, la qualità de l'animo. E sono sette, ò secondo altri noue gli ordini nel clero, a iquali uolsero i sãti padri, che s'imprimesse nell'anima il carrattere sacro, cioè, i Cantori, gli Hostiarij, i Lettori, gli Esorcisti, gli Acoliti, i Suddiaconi, i Diaconi, i Preti, i Vescoui. Imperò è un solo sacramento, e riguarda come finale, & ultimo officio, il consecrare il sacramẽto de l'altare, e ciascuno ha nella chiesa i suoi officij, e gli suoi ornamenti ordinati nel concilio Toletano. Gli Hostiarij hanno da guardare le chiese, aprirle, e serrarle: e però se li danno, quando s'ordinano, le chiaui in mano. A i Lettori si concede il potere leggere il testamento uecchio, e nuouo: e però se gli dà il libro in mano. A gli Esorcisti si concede il potere scongiurare i spiritati: & in segno di ciò, se gli porge in mano il libro, nelquale si contengono questi scongiuri. Gli Accoliti hanno a disponere, & a portare à l'altare, i candelieri, le candele, le ampolette col uino, e con l'acqua, e però se gli dà in mano nell'ordinatione il candeliero con la candela, e le ampole uuote. I Suddiaconi riceuono le offerte e possono toccare il calice e la patena, e portarle à l'altare, e danno à i Diaconi le ampolette col uino, e con l'acqua, e per questo si dà loro dal Vescouo il calice uuoto con la patena, e dà l'Archidiacono l'ampolette piene d'acqua e di uino con la touaglietta. A i Diaconi si commette, che predichino il

il uerbo di Iddio, e'che seruano à i Sacerdoti ne' sacrificij; e se li dà il libro de l'Euangelio in mano: e se li pone à modo d'un giogo su l'una spalla la Stola. I Preti hanno autorità di consegrare il corpo di nostro Signore, di pregare per gli peccatori, e di riconciliarli un'altra uolta con Christo, mediante la penitentia, che li danno: i suoi ornamenti sono il calice col uino: la patena con l'hostia, la stola su l'una spalla, e l'altra, e la pianeta. S'è detto di sopra quello, che si conciede al Vescouo: ma diciamo hora, che egli s'ordina solamente nel dì di domenica, circa la terza hora del dì, fra la messa, inanzi si legga l'Euangelio, ponendoli sopra il capo le mani, & il libro gli altri Vescoui, che bisognano essere tre, col metropolitano. Nella primitiua Chiesa i Vescoui poco, ò niente differiuano da gli altri Preti: pche erano dal cõmune concilio della Chiesa aggguagliati; e questo era inanzi che s'udissero quelle dissensioni, quando non uoleuano esser chiamati da Christo: ma da colui, che gli haueua prima battezzati, chi di Paolo, chi d'Apolline, che di Cepha, onde per fuggire le scisme, determinaro necessariamente i santi Padri, che tutti quelli, che si battezzaßero, fussero chiamati (come dicemmo di sopra) da Christo, Christiani; e che ogni prouincia si facesse capo, secõdo ch'ella fusse ò grãde, ò piccola, uno ò piu Preti i piu da bene, e piu santi: con questo nome di Vescouo: i quali, non come prima, à loro uoglia, ma gouernassero, & instituissero il popolo, et il clero sottoposto à loro, secõdo le ordinationi della Chiesa Romana, e de gli sacri Cõcilij. Allhora primamẽte furono, mediante l'aiuto, e cõceßione di Prencipi

religiosi, quãto si stendea il nome Christiano, partite le prouincie in diocesi; le diocesi in cõuenti ò capitoli; i capitoli in parochie: e ne deriuò questo bellissimo ordine, che insino ad hoggi si uede così nel clero, come nel popolo; ubbedendo il popolo partito in piu parochie, ciascuna al suo Parochiano, & il Parochiano al Decano, il Decano al Vescouo, il Vescouo all'Arciuescouo, l'Arciuescouo al Patriarca, il Patriarca al Legato, il Legato al Papa, il Papa al Concilio, il Concilio solamente à Dio. Ma torniamo doue lasciamo. Il quarto sacramẽto è del corpo glorioso, e del sangue di Giesu Christo benedetto, et ogni Sacerdote ordinato secõdo l'ordine della Chiesa, & hauendo intentione di consecrare, & osseruando la forma delle parole, può di pane di grano fare il uero corpo di Giesu Christo, e del uino uero sangue: perche esso medesimo Christo signor nostro la notte inanzi la passione sua celebrando questo santo sacramento co' suo discepoli, ordinò, che perpetuamente si douesse celebrare in memoria sua. E bisogna che circa questo sacramento s'habbia una gran fede, percioche s'ha à credere primo, che'l pane si trasmuti nel corpo, & il uino nel sangue di Christo; e che quantunque ogni dì si faccia questo sacramento, non però si augmenta Christo; ne si diminuisce, perche ogni dì si mangi: appresso che tutto che l'hostia sacra si diuida in piu parti, resta nõdimeno integro il corpo sacratissimo di Christo, in ogni, anchor che minima particella: e benche tolto da ribaldi, non però s'imbratta egli, ma à i cattiui è morte, si come è uita eterna à buoni: e che non come gli altri cibi, quel che si mangia si conuerte in colui

lui che'l mangia: ma chi mangia questo sacramento, si conuerte in esso sacramento. E bisogna che si creda ancho, che mangiato che è, senza uenirne offeso, se ne ua su nel Cielo; e medesimamente, che in cosi piccola forma di pane, e di uino stia Christo, Iddio grande, & incõprehensibile, et huomo; e che un solo corpo è quel medesimo di Christo, in un medesimo momento sia in molti luoghi, e si toglia da molti sotto diuerse specie; e che mutandosi la sustantia del pane nella uera carne di Christo, e la sustantia del uino nel uero sangue: restano nondimeno i naturali accidenti del pane e del uino; ne si mutano in accidenti di carne, e di sangue. E che colui, che degnamente il toglie, ne riceue tutte queste utilità; che egli l'infiamma de l'amor suo; il fa ricordeuole di se; il sostiene, il fortifica, lo aumenta, gli purga, & affina le speranze, il recrea, gli da uita eterna, e lo unisce con Dio, gli confirma la fede; e fa minore il nutrimento de gli appetiti cattiui; e finalmente è salutifero, & utile mirabilmente, & à uiui, & à morti: per liquali specialmente s'offerisce nel sacrificio dal sacerdotte. Et questo sacramẽto è anchor detto communione eucaristia, dalla usanza del communicarsi nella primitiua Chiesa; e come anchora hoggi dura appresso di certi scismatici; perche cõsecrauano un cosi gran pane, che tolto dal sacerdote, e fatto in pezzi in una scodella, bastaua à communicare tutti quelli, che erano presenti al sacrificio: perche anticamente i Christiani ogni dì di precetto, si communicauano, ma ridotto poi solo nelle domeniche, e ne ancho cosi osseruandosi degnamente, fu ordinato, che si facesse tre uolte, ò al-

manco

manco una l'anno,nella Pasca, & in ogni pericolo della uita; e per questo fu chiamato anco Viatico, quasi un soccorso prontißimo ne i bisogni,e ne' pericoli nostri. Il *quinto sacramento è il matrimonio, ch'è la legittima congiontione de l'huomo, e della donna, & è questo sacrameto indotto dalla legge naturale, dalla diuina, da quella de gli huomini, e poi in particolare, da quella, ch'ogni città à se stessa impone. I santi Padri commandaro, che non si potesse in un tempo hauer piu ch'una moglie: e che'l matrimonio si douesse celebrare publicamente,e non di nascosto, e nella Chiesa, ò dinanzi le porte della Chiesa solennemente; e con questo ordine. Chiamato il sacerdote, si dimanda l'huomo, e la donna, se l'uno, e l'altro siano contenti di tuorsi per marito, e per mogli: & assentendo amendui, il che è necessarijssimo nel matrimonio; il sacerdote piglia le destre de' sposi,e le gionge insieme à darsi la fede, nel nome della santißima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spiritosanto; e gli eshorta, che ricordandosi di questo mutuo lor consenso nel matrimonio, durante la loro uita, non abbandoni l'un l'altro; ma s'amino, s'honorino,l'uno nõ manchi à l'altro; e si giongano insieme, non per libidine, ma per far figli; iquali poi alleuino diligente, e santamente, e poi in segno di arra gli fa ponere l'Anelo; & aspergendoli con acqua santa, porgendoli la Stola, gli introduce in chiesa: e non essendo stati prima benedetti, gli benedice inanzi, la donna tiene in testa un cuffioto rosso, e di sopra un uelo bianco, senza ilquale non gli è poi lecito uscire fuora publicamente; ne sedersi à lato à gli huomini; benche, secondo la diuersità de' paesi,*

paesi, si costumi in questo ultimo diuersamente; e sono molte cause, per lequali uolsero i santi Padri, ò che s'impedisce il matrimonio; ò che si potesse discioglie re, essendo contratto; perche si potrebbe fare errore nella persona, togliendosi un per un'altro: e cosi non sarebbe ualido il matrimonio; come ne anco uale fatto sotto conditione, perche bisogna essere libero: non si può fra parenti stretti contrahere; ne per qualche grã peccato publico. Vn Christiano ò maschio, ò femina, non può tuor moglie, ne marito d'altra setta; non tene il matrimonio fatto per forza; ne con chi sta in ordine sacro: ò legato con altri prima; ò per seruare una publica honestà; ne etiandio é fermo quello, che si contrahe fra stretti parẽti da parte di marito, ò di moglie, e la impotentia di potere consumare il matrimonio ancho l'impedisce. Il sesto sacramento della Chiesa, è la penitentia, datoci da Christo in refugio della fragilità nostra, ilquale sta in quattro cose. Nel pentirsi, e dolersi de' peccati, nel confessarsene legitimamente, nell'assolutione, e nella satisfattione. Deue prima il peccatore pentirsi, e dolersi grauißimamente nel piu intimo del cuor suo de l'hauer persa di nuouo per lo peccato quella purità, & innocentia c'haueа per lo battesmo, ò per lo beneficio d'un'altra penitentia racquistata prima, e di sperare di hauere con questo dolore a riconciliarsi di nuouo con Iddio. E poi deue con la propria bocca humile, e puramente, e senza ciancie, ò frode, confessare ad un prudente sacerdote, in luogo d'Iddio tutti quelli errori, e peccati, p liquali conoscea hauer persa la innocentia, et esser incorso ne l'ira

diuina:

diuina: e de credere fermamente, che Christo habbia dato auttorità, e potestà a quel sacerdote, come a suo uicario in terra di potere assoluerlo da tutti i peccati suoi, mediante la confeßione: e poi deue per sodisfattione de' suoi peccati, gioconda, e prontamente, e non di mala uoglia esequire tutto quello, che gli uiene imposto per questa causa dal sacerdote: e credere fermamente di essere assoluto, tosto che'l sacerdote ha dette le parole della assolutione. L'ultimo sacramento è l'estrema ontione, laquale si fa per precetto di san Giacobo Apostolo; e per ordinatione di Felice I I I I. Papa. E questo sacramento non si da se non a Christiani di qualche età, e quando è presso la morte: e ch'egli istesso lo dimandi; e cō l'oglio santo d'ogni anno a questo uso per tutte le diocesi il Giouedi santo si consagra dal Vescouo, si come la cresima: e s'ungono con questo oglio santo que' membri del corpo, ne' quali i cinque sentimenti de l'huomo, il uedere, l'udire, il gustare, l'odorare, & il toccare principalmente si ueggono: e ne' quali si pensa, c'habbia piu l'huomo peccato; come è la bocca, gli occhi, le orecchie, le narici del naso, le mani, & i piedi; dicendosi fra tanto certe parole a quel proposito, & inuocando speßo i santi del cielo: per loquale sacramento tolto degnamente, non solo uolsero i santi padri, che ne uenisse la remißione de' peccati ueniali, ma anco, ò la pristina sanità, ò la morte piu presta, e manco noiosa. Ma diciamo hora le feste, che uolsero, che si osseruassero da Christiani per tutto l'anno; e cominciamo da l'aduento di nostro Signore, ilquale san Pietro ordinò, che nel mese di Decēbre per tre set-

timane,

timane, e mezza inanzi natale, si douesse celebrare con digiuni, & orationi. Diuisero l'anno in cinquantadue settimane: e tutto questo tempo in dodeci mesi; e li mesi per lo piu in trenta di l'uno. Nel primo dunque di Gennaio, la Chiesa fa festa, e memoria della Circuncisione di nostro Signor secondo la legge di Mose: nel sesto di poi, come egli fu adorato, e presentato da i Magi, come essendo battezzato da Giouambattista nel Giordano diè principio alla nuoua legge. Il secondo di Febraro, come la sua immaculata madre, per obedire a l'usanze della sua patria, il presentò nel tempio; e permise d'essere purificata; in memoria de laqual cosa si fa dalla Chiesa in quel dì una solenne processione; e si benedicono le candele di cera: a XXV. di Marzo, come fu Maria Vergine annuntiata per l'Angelo; e come Christo per obumbratione del Spiritosanto, fu conceputo nel suo uirginale uentre. Nel qual tempo uolsero i santi Padri, che noi facessimo memoria de i quaranta dì, che Giesu Christo stando in terra con noi digiunò, digiunando anchor noi: e medesimamente della passione sua, e morte, ch'egli sostenne uolontariamente, per liberare noi dal giogo della seruitù eterna: e nell'ultimo dì di questo digiuno, che spesso uiene d'Aprile, uolsero, che noi facessimo allhor piu che mai festa, & allegrezza; per essere Christo a dispetto della morte, ch'egli superò, disceso a l'inferno, a fare pregione Lucifero e suoi seguaci; e per esser dopò la sua resurrettione apparso uiuo, e glorioso in terra a i suoi. E poi nel mese di Maggio ordinarono, che ci ricordassemo come egli per uirtù propria sagli nel Cielo uisibilmente,

mente, in presenza di tutti i discepoli suoi: nelqual tempo, mediante l'ordinatione del beato Mamerto Vescouo di Vienna per tutto il Christianesmo si fanno le peregrinationi, ò letanie minori da una chiesa ad un'altra; nel mese di Giugno, & alle uolte di Maggio, si celebra; come lo Spiritosanto promesso da Christo a discepoli suoi, apparse loro dal cielo, e uenne lor sopra in forma di lingue di fuoco; e die loro di parlare, e di intendere di tutte le lingue. E nel seguente ottauo giorno si celebra la festa della santissima Trinità: e cinque dì poi, mediante la ordinatione di Vrbano sesto, si fa memoria solenne, come nell'ultima cena Christo, in memoria di se instituì, e lasciò il santissimo sacramento del corpo, e del sangue suo sotto spetie di pane e di uino, che si potesse uedere, e mangiare da i suoi. A 25. di Luglio si fa nuoua festa in memoria, come i santi Apostoli, come era lor stato imposto, si partirono a gire predicando per tutto'l mondo dodeci anni dopò l'Ascensione del Signor nostro in cielo. A 15. d'Agosto si celebra, e fa festa, memoria, & honore del transito, e morte della gloriosa Vergine; & a gli 8. di Settembre in memoria della sua Natiuità, & a 21. di Nouembre, come presentata nel tempio ui stette del continuo al seruitio di Iddio dal terzo anno insino a l'età da marito: & a gli 8. di Decembre si celebra la immaculata concettione di lei, essendo stati un gran tempo il padre, e la madre sterili: e nel secondo di Luglio, come andando ne' monti di Giudea uisitò la sua parente Elisabet. Furono anco constituti i dì festiui a i 12. Apostoli, ad alcuni martiri, Confessori,

Confessori, e Vergini; perche à 24. di Febraro si fa festa di San Mattia, à 25. d'Aprile, di San Marco euangelista, nel qual dì ordinò San Gregorio, che si douessero fare le letanie maggiori. Nel primo dì Maggio di San Philippo, e Giacobo maggiore, à 29. di Giugno, di San Pietro e Paolo: & à 24. del medesimo mese; si fa festa del nascimento di San Giouambattista; à 25. di Luglio di San Giacobo minore, à 24. d'Agosto, di San Bortolomeo, à 21. di Settembre di San Matteo, à 28. d'Ottobre di San Simone e Giuda, l'ultimo di Nouembre di Santo Andrea; à 21. di Decembre di San Tomaso apostolo, & à 27. del medesimo mese di San Giouanni euangelista, & un dì inanzi di San Stephano primo martire, & à 28. poi de gli Innocenti, à 10. d'Agosto, di San Lorenzo, à 23. d'Aprile, di San Giorgio, e di questi duo soli confessori, San Nicolo, à 6. di Decembre, e San Martino, à 11. di Nouembre, et à 25. Santa Caterina, à 22. di Luglio della Madalena, & à 29. di Settembre, di tutti gli angioli beati del cielo, sotto il nome solo di San Michele, et il primo di Nouembre, in commune di tutti i santi del Paradiso, e di piu ordinarono, che ogni settimo dì, ch'è la domenica, come à giudei il sabbato, ogni christiano s'astenesse da ogni operatione, & essercitio seruile attēdēdosi in quel dì alle laude, diuine; & à gli diuini officij in chiesa, & imparando da sacerdoti, e predicatori, il Santo Euangelio, & i precetti della nostra legge, e purgandosi in questo dì, di tutto quello, in che si teme di hauere in tutta la settimana in molti modi offesa la Maiestà diuina. Anticamente si osseruaua anco il giouedì, come

la Domenica; ma per non parere di fare, come i Gentili idolatri, che in questo di soleuano fare festa in honore di Gioue, fu tolto del tutto uia. E si facea anticamente anco tanto nella Domenica, come nel Giouedì, inanzi che si cominciasse la messa, una solenne processione dal clero, e dal popolo intorno le chiese, e la asper sione de l'acqua santa dal sacerdote, ordinata da Agapito, nel giouedì in memoria della ascensione di Christo, e nella domenica della sua sacratißima resurrettione, laquale di domenica in domenica, come da ottaua in ottaua perpetuamente si celebra. Et anticamente era di precetto, che il clero, e tutto il popolo, uigilassero in Chiesa nelle lodi diuine tutta la notte, ch'era inanzi ad ogni festa solenne; ma per molti scandali, e mali, che ne ueniuano, e si causauano per le tenebre della notte da ribaldi, e cattiui, fu tolta uia questa usanza: ma in sua uece furono ne i dì inanzi ordinati i digiuni, che anchor seruano questo nome di uigilie. Ordinarono i santi Padri, che la Chiesa facesse memoria di cinque cose per tutto l'anno. E prima, della domenica della settuagesima, detta così da settanta dì, che sono insino à l'ottaua di Pasca, uolsero che facesse memoria del digiuno del Saluator nostro, e della sua paßione, morte, e sepoltura: e di piu, del peccato de' primi nostri padri; e de gli tanti errori e fallimenti de gli huomini; quando uolti dalla cognitione, e dal culto del uero Iddio, si dierono ad adorare gli idoli, & i demonij; e medesimamente di quella seruitù grande, che sostenne il popolo Hebreo in Egitto sotto il Re Pharaone: il perche nell'hore canoniche si leggono i libri del Genesi, e dello

Esodo; e la Chiesa dimostra ogni tristezza, e mestitia, tanto in atto, come ne gli suoi ornamenti. Dall'ottaua di Pasca poi, all'ottaua della Pentecoste si fa ricordo della Resurrettione, dell'Ascensione, e della Trasmissione del Spiritosanto: e con questo, e della Redentione, e della riconciliatione dell'huomo con Iddio fatta per mezzo della paßione di Christo; e della restitutione de i figliuoli d'Israel nella terra di promißione, nella quale era stata prefigurata la redētione nostra; e però si legge il Testamento nuouo; & ogni cosa è allegra, e gioconda nella Chiesa. Dall'ottaua della Pentecoste insino all'Aduento del Signore, per piu di uenti settimane uolsero, che si celebrassero i miracoli, e la conuersatione del Signor nostro qui in terra con noi; e di piu, quella lunga peregrinatione che si fa da gli huomini, dalla redētion nostra, insino all'ultimo dì del mondo, di generatione in generatione: il perche per la uaria fortuna, che à guisa d'una fluttuante Nauicella in tempestoso mare patisce la Chiesa, non s'allegra souerchio, ne s'attrista; ma perche si camini in questo uiaggio saldamente, e si riporti uittoria da gli tanti, & urgenti pericoli, si legge uariamente & il nuouo, & uecchio Testamēto. Dall'Aduento poi del Signor insino alla Natiuità sua si ricorda la Chiesa di quel tempo, che durò da Mose al Meßia, nel qual tēpo accertati gli huomini della salute sua dalle leggi, e da Profeti, espettaron ardentißimamente la uenuta del Saluatore; e per questo ordinarono, che si leggessero le Profetie, e che si digiunasse, accioche la Chiesa, fatta piu dotta da queste Profetie, e piu salda, potesse degnamente celebrare il Natale

 tale

tale del Signor suo, che sempre uiene nella quarta set=
timana dell'Aduento. L'ultimo tempo è dal Natale
alla Settuagesima: nel qual tempo ci rallegriamo del=
la Natiuità del Saluator nostro, e della nostra Redenti=
tione per lui. Non uolsero, che le Chiese fussero edifica=
te senon per uolontà, e permißione del Vescouo della
Diocesi, e che quando fuße per potersi por mano alla
fabrica, si chiamaße il Vescouo, ilquale benedicesse, e
poneße la prima pietra angulare nel fundamento, si-
gnandola con la Croce, e ponendola uolta uerso Orien=
te, e che cosi fuße poi lecito fabricare sopra: e uolsero
che fusse la Chiesa in forma d'un corpo humano, ò di
una Croce; ordinādo, che il Choro fuße doue è l'altare
maggiore tondo uolto uerso Oriēte, come il capo di tut
ta la Chiesa, e piu breue del resto, ma piu luminoso, per
le finestre, che u'ha à guisa d'occhi nel capo; & appar=
tato, mediante le cancellate à guisa di collo, dall'altro
edificio, e che in uece dell'orecchie fusse uno, ò due cā=
panili, con le campane, per potere ragunare il popolo
à gli ufficij diuini della notte, e del dì: e che il corpo
della Chiesa fosse posto in lungo, e con due ale, à guisa
di due braccia dalla man destra, e dalla sinistra; & or=
dinando ancho, che per lo piu, sotto il campanile, e
preßo il Choro fuße la Sacrestia: doue si poteßero ri=
ponere i uasi, e le uesti sacre, e tutte l'altre cose: c'hanno
à seruire nella Chiesa; e che con doppio ordine fußero
locate colonne: ne gli capitelli delle quali si poteße ri=
poßare e uolgere il tetto, ò l'ambia de l'edificio, e ne' ba
si di baßo fußero applicati, et apoggiati gl'altari, e che
l'ornamēto poi de gli altari fuße questo, cioè, che fus=
sero

sero coperti da due touaglie;e nel mezzo fusse ò la Croce, ò una cassetta con reliquie di santi, e duo candelieri da ambidue i capi,col libro: e uolsero che le mura della Chiesa fussero dentro, e fuora intonecate,e dipinte uariamente: e che in ogni Parochia fusse il Battisterio, cioè, in un bel marmo cauo, la santa acqua del battesmo,per potere battizzare:e che nella destra parte dell'altare maggiore nel muro,ò in qualche cassetta,si douesse conseruare l'hostia sacra, e l'oglio santo per gl'infermi,e la Cresma per battezzare d'ogni tempo,serrate a chiaue. Volsero ancho che nel mezzo della Chiesa fusse il Pergolo, donde potesse le feste insegnare il Sacerdote al popolo, quello, che dee sapere un Christiano, & uolsero, che solamente il Clero douesse stare nel choro, presso l'altare maggiore, e nel resto della Chiesa il popolo: dalla parte destra gli huomini, dalla sinistra le donne, e che tanto questi, come quelli si doueßero portare honestamente così nel uestire, come in ogni loro attione; fuggendo quanto è poßibile,e quel che fusse contra i costumi boni, e contra la religione Christiana. Nella primitiua Chiesa costumaron tanto gli huomini, come le donne di lasciarsi crescere i capelli,e d'andar quasi ignudi, con poca, ò nulla differentia nel uestire. Ma san Pietro prima comandò, che le donne andaßero con la testa coperta: e che gli huomini si mozzaßero i capelli, e che fuße l'habito di amenduo differenti. Fu dato alle Chiese quel terreno,che gli era a canto per sepelirui in commune i corpi morti de' Christiani & il chiamarono Cimiterio; & si consegraua dal Vescouo, & haueà tutti que' priuilegij, e prerogatiue,

c'haueа la Chiesa. L'*esequie de' morti,* & *il lutto, che ser uano i christiani non è in tutti i luoghi eguale; perche alcuni fanno solamente sette dì; alcuni noue, alcuni tren ta, ò quaranta, ò cinquanta: altri cento, altri tutto un'an no:* & *auolti piu tosto che uestiti di panni neri, longhi, e dogliosi:* & *a questa guisa portano duolo, e seruano lutto.* Nel concilio Toletano *s'ordinò, che il corpo mor to si douesse prima lauare, e poi uestire cō un lenzuolo, ò con habito schietto, i* Chierici *da i* Chierici, & *i* Laici *da i* Laici, *e che poi fusse portato a sepelire cantando, o che poi, che fusse stato incensato, et asperso dal* Sacerdo *te con acqua santa cō certe orationi fusse sepelito, e co= perto di terra: e ch'in segno, che iui è un christiano se= polto si douesse ponere sopra la sepoltura una* Croce *di legno, e d'intorno* Hedera, *ò* Cipresso, *ò* Lauro. E *que= ste sono l'ordinationi della religione Christiana.*

DELL'EVROPA LIBRO III.

Delle piu famose genti che ui sono. Cap. I.

HAVENDO *ragionato dell'Asia, uegnamo hora a dire dell'*Europa, *laquale è la terza par te della terra, e tolse questo nome da* Europa *fi= gliuola di* Agenore Re *de'* Phenici, *rubbata gia, e con= dotta nell'*Isola *di* Candia *da* Gioue. I *confini dell'*Eu= *ropa sono questi; dall'*Occidente *ha il mare* Atlanti= *co; dal* Settentrione *è circondata dal mare di* Berta= *gna; dall'*Oriente *ha il fiume* Tanai, *la palude* Meoti= *de,*

de, & il mare Maggiore; ma ha dal Mezzo giorno il mare Mediterraneo. Questo è uno assai bello, e uariato paese; percioch'egli è tutto habitabile, fuora ch'una piccola parte la presso del Tanai, alla palude Meotide, & i Boristeni, che uiuono ne' carri, che per l'eccessiuo freddo non s'habita: imperò que' luochi che sono freddi e montuosi, s'habitano con qualche disaggio, in quelle istesse parti oue s'habita. Ma molti luoghi, anchor che senza molte incommodità non si possano habitare, si per lo luoco aspro, come per le genti cattiue, diuentano nondimeno piu colti, e meno incommodi, quando uiene loro perauentura dato, che s'habitano da persone d'ingegno, e da bene: si come foro i Greci, iquali cō l'industria loro habitarono tanto commodamente ne gli aspri, e petrosi monti; inducendoui ogni ciuilità, e tutte quelle arti, che serueno alle commodità della nostra uita. I Romani medesimamente tolsero molte genti fiere da luoghi aspri, & inhabitabili, si per gli freddi grandi, come per molte altre incommodità; e ponendo molti altri ciuili a uiuere insieme con quelli, ne ferono un popolo mansueto, e piaceuole, & il paese piano, e temperato dell'Europa non è di poco momento a ridurre in qualche ciuilità, e politezza, le genti c'habitano in queste asprezze, e ne uiene ancho il loro giouamento, perche uiuendosi nell'una parte pacifica, e santamente, e nell'altra isconcia, e temerariamente, uengono con le pratiche a giouare l'una l'altra; questa con l'arme, e con la gagliardia, quella con tante maniere d'arti, e costumi piaceuoli: e quelle genti, che non uogliono amicheuolmente supplire l'una all'altra del-

le sue cose, s'auedeno ben col tempo de' danni loro: & auuegna che la forza: & il ualore dell'armi habbia non so che di piu di uantaggio: alle uolte nondimeno la moltitudine preuale, & oltra della bella uarietà, che naturalmente ha di piani, e di monti, la parte culta, & amica di pace, è tanto maggiore, che senza alcuno dubbio uiene a restare superiore; tanto piu hauendo eccellenti Capitani, come hebbero i Greci prima, e poi i Macedoni, et i Romani; onde ne uiene per questa cagione ad essere basteuole a se stessa, nel tempo e di guerra, e di pace; per hauere le sue genti e ualorose nell'armi, & atte al gouerno delle città, & a i lauori della terra: & ha questa altra eccellentia, ch'ella produce tutti i frutti ottimi, e necessarij alla uita de gli huomini; e quelli metalli, che sono per loro seruitij. Non ha gli incensi, e gli aromati, e le molte gioie, ne però si scema la felicità sua, perche nõ n'è peggiore la uita di coloro, che non gli hanno, ò migliore quella di coloro che gli hanno, ha medesimamente questa bella parte, gran copia d'animali piaceuoli, e mansueti, e radissimi animali fieri, e crudi. E questo sia detto in generale dell'Europa, uegnamo hora a dire delle sue belle parti, e prima della Grecia, che gli è dal leuare del Sole.

Della Grecia, e delle leggi date da Solone à gli Atenesi primi di tutta la Grecia. Cap. II.

LA GRECIA, *ch'è una parte dell'Europa, fu cosi detta da un certo Greco, ilqual ui regnò gia ampiamente: il suo principio è dallo stretto dello Istmio, a punto doue è Corinto, si sporge da Tramontana*

na uerso mezzo di; e uiene ad essere bagnata dalla parte d'Oriente dal mare Egeo, c'hoggi chiamano l'Arcipelago: e da quella d'Occidẽte, dal mare Ionio. Le Termopile, che sono altißimi monti, la parton per mezzo a quello à ponto, che fa l'Apennino in Italia: cominciano a stenderſi i monti da Leucade, ch'è monte altissimo in Albania, posto alla faccia del mare Ionio, insino all'altro mare, che gli è dalla parte d'Oriente; i monti, che son nell'ultimo uerso l'Occaso, chiamano Oeta; ma la maggiore loro altezza chiamano Galdromo: e per la cui ualle, che non auanza in lato sessanta paßi, si ua nel golfo Malliaco; e per questa sola una uia si puo paßare oltre uno eßercito, pure che non ui sia impedimento; e però qui si dice le pile, che sonano in lingua nostra le porte; e dall'acque calde, e da i bagni, che ui sono, che i Greci dicono Therme, è chiamato questo paßo Thermopile: l'altre uie, che ui sono, sono di maniera difficili, & intricate, che non danno il passo a quei che sono leggierißimi, e speditißimi. Dalla parte, ch'è uolta uerso il mare, ui sono queste Prouincie. Acarnania, Aetolia, Locride, Phocide, Beotia: l'Isola di Negropõte, ch'è quasi gionta con terra ferma; ma il contrario d'Athena, & il Peloponneso, c'hoggi uien detto la Morea, si sporgono in mare piu longo, che non fanno l'altre parti già dette, però cõ diuersi garbi di montagne. L'Albania cõ Perrebia, Magnesia, Thessaglia, Phtiote, & il golfo Malliaco, si ritrouano chiuse da quella parte, ch'è uolta uerso Tramontana. La città d'Athene madre dell'arti liberali, e delle buone lettere, e della Philosophia, fu la

piu eccellente, e piu nobile cosa, c'hauesse tutta la Grecia, fu tra Achaia, e Macedonia, in quel contado, che fu detto Attica, così detta da Atthis figliuolo del Re d'Attena, che fu successore nel regno à Cecrope, e che edificò la città d'Athene; donde ne fu ancho questa città nomata Cecropia, come ancho poi da Mopso, Mopsopia, e da Gioue figliuol di Xuto, ò (come scriue Giosepho) da Giano figliuol di Giaphet, Gionia; e finalmēte poi da Minerua, Athena, percioche i Greci chiamano Minerua Athene. Il primo che de le leggi à gli Atheniesi fu Dracone, appresso fu Solone dell'Isola di Salamina, ilquale per la grauezza delle pene, che conteneuan in se: perche in tuttte era pena la morte, annullò molte di quelle leggi, c'hauea prima date Dracone; perche quelli ancho che ueniuano ad esere rei per l'ocio, e per lo starsi senza far nulla, n'andaua per le leggi di Dracone la uita; chi hauesse colto dell'herbe, ò de i frutti ne gli altrui horti, ne ueniua ad essere puniti di quella maniera di pene, che si puniuano gli micidiali. Solone fu, che ridusse la città in piu ordini, secondo la ualuta de' beni loro. Nel primo ordine furon quelli, che possedeuano cinquecento Medimni. Nel secondo quelli, che ne possedeuano trecento, e che posseuano tenere caualli. Il terzo ordine fu di quelli, che possedeuano la medesima somma; ma senza il peso di caualli. E da quest i tre ordini quasi sempre si soleuano cercare i Magistr ati. Quelli poi, che possedeuano manco di questo haue re, erano chiamati mercenarij, & esclusi da gli altri of ficij della città: haueuano solamente luoco nel potere ragunare il popolo, e nel giudicare. E Seruio

Tullo

Tullo in Roma si ha di certo, che distribuendo il popolo Romano in quelli ordini (come si dirà nel suo luoco, che e fece) il togliesse in gran parte da costui. Ordinò anco Solone il Consiglio de gli Areopagiti, seuerißimi Giudici; ma che si mutauano ogni anno; auuegna, che si dica, che ne fusse Dracone l'auttore. Alcuni à questo ordine, che s'è detto ui aggiungono, che Solone per togliere uia del tutto per l'auuenire ogni occasione di discordia fra cittadini (perche haueria possuto esser che la temerità del uolgo si fusse mossa facilmente, come suole essere, à disturbare i giudicij, e l'ordine della giustitia) elesse quattrocento huomini, cento per ogni Tribu delle quattro, ch'erano già state costituite in Athena; & à costoro diè piena potestà di approbare, e di annullare quelle cose, che uenisser fatte dal Collegio de gli Areopagiti, secondo che fusse lor parso di essere state bene, ò male fatte. Et per questa uia si pensò, che lo stato della Republica quasi una Naue ferma da due strettißime anchore, non hauesse hauuto facilmente à periclitare. Escluse dal potere hauere mai officio alcuno nella città, quelli, che hauessero hauuto mai sententia contra, ò come micidiali, ò perche hauessero uoluto diuentare signori della loro patria, e con costoro n'escluse anco colui, che essendo la città in reuolta, & in partialità, non si fusse accostato à niuna delle parti; giudicando che non si portaua da buon cittadino colui, che ponendo se nel sicuro, nõ si curaua del pericolo della Republica: ma anteponea la securtà, & utilità priuata alla publica. Fu degno anche di merauiglia questo altro, ch'egli ordinò; perche uolse, che le donne, che

maritandosi, trouassero i mariti poco atti a poterle ser uire da' mariti ne' seruitij della notte potessero toglier= si liberamente uno de' parenti del marito, quel che piu loro aggradasse. Leuò che s'hauessero à dare danari in dote; solamente ne portaua la donna di casa di suo padre, alcune poche ueste, & alcuni uasi di poco mo= mento; uolendo per questo darci ad intendere Solone, che la beniuolentia del matrimonio non doueua uenire à farsi col prezzo, ma con l'amore de' figliuoli. Vietò che non si biastemasse alcuno dopò, ch'egli fusse mor= to. Chiunque fusse stato ardito di ingiuriare altri, ò nel mezzo de' sacrificij, ò pur mentre che si staua in giudicio, ne ueniua ad esser punito in cinque dramme. Era una legge in Athene, che nella morte d'alcuno re= stasse intiera alla heredità nella famiglia. Ma Solo= ne uolse, che à chi morisse, fusse lecito di lasciare ò da nari, ò altre robbe à chi piu gli piacesse; per laquale libertà ueniuano ad essere preposti gli amici à i paren= ti: coloro à i quali toccaua di ragione la heredità ue= niuano ad essere postposti à quelli, à chi piaceua al te= statore di lasciarla. Questa auuertenza ui fu, che il te= statore non si lasciasse da canto i parenti, ò per paz= zia, ò persuaso con qualche inganno da altri. Leuò uia Solone dall'esequie de' morti, quei pianti grandi, e quei lamenti, che si soleuano fare: uolse anco che quel figlio, che non si trouasse eßere stato ammaestrato dal padre in qualche arte per potere uiuere, non gli fuße obligato di aiutarlo in niente ne' suoi bisogni; ne di dar li ancho a mangiare su la uecchiezza. Questo ancho ordinò che facessero a i patri loro, quei figli, che si tro= uaßero

uaßero nati illigitimamente; non per altro, se non per dare ad intendere, che chi non s'astiene di andare su l'altri dimostra, che egli non per far figli, quanto che per satiarsi le uoglie, e pigliarsi piacere, fa questo officio; e così uiene egli istesso a priuarsi della mercede, che come a padre se gli conuerrebbe. Ordinò Solone, ch'uno adultero ritrouato in fatto si potesse ammazzare senza paura di pena. Chi hauesse suerginata una fanciulla libera, n'era punito in diece dramme. Vietò il potersi uendere ò figliuola, ò sorella; eccettò, se ritrouata in stupro con altri. Ordinò, che il uincitore ne' giuochi, che si faceuano in Isthmo, haueße in premio cento drāme; e ne' giuochi Olimpici cinquecento. Volse, che chiunque ammazzasse un Lupo hauesse dal publico cinque dramme; e chi una Lupa una dramma, pagando a questi il prezzo d'una pecora, a quelli, di un bue. Questo costume di odiare, e cacciare così caldamente questa fiera, era anticho in Athene, come di bestia, che così nuoce à gli armenti, come alla cultura de' fertili terreni, e culti. Et accioche nelle guerre si combatteße animosamente, costituì Solone, che i figli di coloro, che moriuano nelle battaglie, fußero nutriti, e disciplinati del publico: uolse ancho che colui, c'hauesse perso nelle scaramuzze gli occhi, fusse nutricato del publico. Ma auertì assai accortamente a questo altro, perche ordinò, che 'l curatore non potesse habitare in una medesima casa con la madre de' popilli, uietò che non poteße eßer fatto curatore colui, alquale, dopò la morte del fanciullo, fuße restata la heredità. Vietò anco, che non fuße lecito a colui, che facea gli anelli, uendendoli,

uendendoli, seruarsene la forma del sigillo; e fe legge, che chi cauaua altrui un'occhio, ne fusser cauati a lui amendue; e pose pena la testa, che non togliesse niuno quelle cose, che non sono sue. Et ordinò, ch'un Prencipe che fusse ritrouato ebrio, fusse fatto morire. Insegnò che gli Atheniesi, come douessero ordinare i gironi, secōdo il corso della Luna. Di tutte sorte di uettouaglie, solo il mele, e la cera permise, che potessero cauare fuora del territorio Atenese. Non uolse che si potesse fare cittadino d'Atene, se non colui, che ui uenisse cō qualche arte ad habitare con tutta la casa; ò che fusse stato bandito di casa sua à uita, e uolesse restarsi in Atene. Hor queste leggi Solone, scritte in tauola di legno, chiamò Axioni, che uuol dire, tanto, quanto dignitadi, & procurò di stabilirle, e farle osseruare per cento anni solamente (auuegna che Herodoto scriua solo per diece) pensando, che assuefacendosi la città in tanto tempo di uiuere à quel modo, douesse poi p sempre seruirsi delle medesime leggi. Et accioche fussero in piu riuerenza appresso gli Atenesi, e nō se ne preterisse niente, seguì in questo il costume de gli altri datori delle leggi; che sempre sogliono con qualche deità dare auttorità alle cose loro, e si come hauea prima fatto Dracone; chiamò anche egli Minerua datrice delle sue leggi; e fe, che'l Senato, e tutto il popolo publicamente giurassero di osseruarle. Non furono gli Atenesi gente straniera, ne uile, che raccolti insieme uenissero à fare la città di Athene; ma nacquero in quel medesimo terreno, doue poi uissero; & un medesimo luoco fu loro origine, e perpetua stanza. Essi furono i primi, che insegnassero

gnassero il modo di filare, e tessere le lane; e di seruirci di l'oglio, e del uino; e que popoli, che prima mangiauano le ghiande impararon da gli Atenesi di arare, e seminare la terra: e di raccoglierne poi a tempo il grano. Delle lettere, e della eloquentia, e della maniera del uiuere ciuilmente, non è dubbio, ch' Atene fusse, come una maestra. Nella contentione, c'hebbe Nettuno con Minerua sopra l'imporre il nome ad Atene, le donne fauorirono molto Minerua contra Nettuno: del che si sdegnò costui agramente, onde fu bisogno per placarlo, che Cecrope fesse tre leggi contra le donne; lequali insino al dì d'hoggi si osseruano. La prima, che non fusse per alcun tempo mai lecito ad alcuna donna poter entrare nel Senato. La seconda, che non si potesse chiamare mai alcuno dal nome della madre. La terza, che non fusse niuno, che le chiamasse Atenee; ò Atenesi perciocbe questo nome ueniua da Minerua; ma si bene; Attiche. Vuol Tucidide, che gli Atenesi sepeliscano i suoi che muoiono nelle battaglie a questo modo. Egli fanno tre dì inanzi un tabernacolo; e quiui pongono le ossa de' morti, essendo libero a ciascuno di porre sopra i suoi morti, ò parenti, ò amici quel che piu gli aggrada. Quando poi li portano a por sotterra; ogni Tribu co suoi carri ne porta l'ossa, e le reliquie de' morti della sua Tribu: portasi un'altro cataletto uacuo, ma acconcio; e questo è per quelli, che essendo morti non sono stati ritrouati fra gli altri; e que' che li portano sono cosi Atenesi, come stranieri, mischiati insieme, come uiene lor uoglie di fare quest'opera: ma le donne, che gli piangono, e se ne squarciano le uesti, sono le piu loro strette

di

di parentado; doue poi si ripongono è un monimento publico, appresso il sepolcro di Calisto, poco fuor della città, e qui sogliono sempre sepelire tutti quelli, che moreno nelle battaglie: solamẽte que' che morirono nella zuffa di Maratone contra Xerse non ui furono sepeliti; e questo perche, giudicando la uirtù di coloro, che erano morti in Maratone, essere stata eccellente, non uolsero darli altroue sepoltura, ch'in quell'istesso loco doue erano morti. Hor dopò, che gli hanno posti sotterra, si fa una bella oratione, che contenga le laudi di coloro, da qualch'uno della città, di conseglio, e di auttorità, il che finito, ogn'uno se ne ritorna, & a questa guisa sepeliscono costoro, sempre osseruando questo medesimo modo, mentre, che la guerra dura, & accade, che si mora.

Della Laconia, e de gli ordini de' Laconi, ò uogliamo dire Lacedemonij. Cap. III.

LA LACONIA, ch'è una prouincia nel Peloponneso (c'hoggi diciamo la Morea) fu non solamente detta Laconia; ma Oebalia, e Lacedemonia da Lacedemone figliuol di Gioue, e di Taigete, dal quale fu ancho edificata in quel paese, e chiamata pur dal suo nome una eccellente, & illustre città, che fu ancho detta Sparta da Sparto figliuolo di Phoroneo; e fu doue Agamennone faceua la sua principale, e regia residentia. Licurgo eccellente philosopho fratello del Re Polidete, hauendo il gouerno di questo regno in mano, sotto nome di tutore del figliuol del fratello, ch'era dopò la morte del padre restato piccolo, e non atto a reggere que' popoli, adornò e quella città, e tutto'l paese,

se, di leggi, e di costumi utilissimi, essendo prima i Lacedemoni fra tutti i Greci, di costumi pessimi: intanto, che con gran difficultà poteuano conseruare tra se l'un con l'altro: hor quanto manco con forastieri? Licurgo dũque leuò uia tutti quei modi loro antichi di uiuere e ne introdusse alcuni migliori: e la prima cosa, che fe, tolse i piu uecchi della città: e uolse che costoro consultassero delle cose importanti: co' duo Re, che esso creò medesimamente: e fussero come arbitri, e mezzani tra la potentia, et auttorità di quelli, e la uiolentia del popolo: accioche ne quelli diuentassero feroci, & ingiusti mediante il gouerno, ch'essi haueuano in mano: ne medesimamente il popolo si fusse mosso alla pazza senza obedire. Scriue Aristotele, che furono uentiotto questi uecchi, ch'erano appresso i duo Re, e stauano intenti, e uigilanti, che non s'accrescessero troppo le forze della Democratia (che cosi era detto il gouerno del popolo) medesimamente, perche i Re, che si uedeuano con la briglia del gouerno in mano, nõ pensassero di diuentarne tiranni: e quello, che s'ordinaua per questi uentiotto bisognaua, che da tutto'l popolo si sapesse. Ma appresso poi molti anni (che fu cento anni dopò la morte di Licurgo, nel tempo, che regnaua Theopompo) parendo, che questo gouerno di pochi, che i Greci chiamano Oligarchia, diuentasse ogni di piu feroce, e piu rigido, ui fu aggionta la potestà de gli Ephori, laquale li fu come un freno. Ma ritorniamo à Licurgo, ilquale persuase à quel popolo, che uolesse egualmente partirsi tutto il territorio, dicendo, che non doueua l'un cittadino auãzare l'altro di splẽdidezza di ricchezze,

e di

e di robba; ma ſi ben di uirtù, e di ualore. Fu partito dunque tutto il territorio di Laconi in trentanoue milia parti; in noue milia quello della città; & in tre uolte tanto numero, e piu, quello del contado, e delle caſtella, che erano d'intorno nel medeſimo terreno Laconico. Ogni parte era tanta, che daua à ciaſcun'huomo ogni anno ſettanta Medimni di grano; & à ciaſcuna femina dodeci. Hebbe in cuore da principio di porre ancho in commune, e partire poi egualmente le coſe mobili; ma ſi ritenne di farlo, per non concitarſi un grāde odio ſopra, ch'e uedeua già, che la maggior parte lo haueua à male. Pigliò dunque un'altro uerſo; e tolſe del tutto l'uſo della moneta d'oro, e d'argento, facendo cognare il ferro, di peſo di diece onze; ma di ualore di quattro danari; ilquale ancho poi col tempo leuò del tutto, e coſi tolſe uia ogni occaſione di rubbare. Quel ferro infuocato, donde hauea egli fatte cognare le monete, il guaſtò con aceto, accioche per la ſua lentezza non fuſſe piu aduopo. Cacciò di Sparta tutte le arti, come diſutili; auegna che da ſe ſteßi gli artefici ſe ne uſcißero tutti, per eſſerſi leuato l'uſo dell'oro, e non ſpendendoſi altroue il ferro che in Sparta. Appreſſo poi, per togliere del tutto dalla città ogni ſuperfluità, & ſplendidezza: ordinò i conuiti publichi, doue i poueri, & i ricchi ſenza differentia in un medeſimo conuito mangiaſſero le iſteſſe uiuande; e perche niuno s'impiſſe ben prima in caſa di cibi ghiotti; quando che alcuno nel conuito non haueſſe mangiato di uoglia, & allegro era ripreſo da chi li ſedeua à canto aſſai agremente. E per queſto modo uenne a

mandarſi

mandarsi uia tutta quella anticha pompa, e superba. Ma per questa causa i ricchi, e quelli, ch'erano di maggiore auttorità nella città irati, un dì gli andarono sopra; e tutto ch'egli fuggisse, e si saluasse in un tempio: gli fu nondimeno da Alcandro, cauato uno occhio con un bastone, il perche fu poi ordinato, che niuno Spartano potesse entrare piu con bastone in conuito. Questa usanza di mangiare cosi insieme fu chiamata in lor lingua Philia, che non dinota altro, che l'amicitia, e l'humanità, che si seruaua in quel luoco publicamente; ò uero fu detta Philia, quasi Phiditia, perche eglino facendo que' conuiti, si assuefacessero di accommodarsi alla parsimonia. Se alcuno non s'hauesse possuto trouare al conuito; ò perch'egli fusse stato occupato ne' sacrificij, ò nella caccia, gli era lecito di andarsi a mangiare in casa; ma non ui mancauano però tutti gli altri: Ciascuno ogni anno ui poneua a questo conuito un rubbio di farina; sedeci barrili di uino; sette libre e mezza di casio; & otto libre di fico; ne ui andauano i uecchi, & i giouani solamente; ma i fanciulli ancho; a punto come in una scola, doue s'insegnassero i precetti della temperantia, e d'ogni guisa di uiuere ciuile; perche quiui apparauano il parlare faceto, e modesto, co giuochi piaceuoli, e temperati. Sopra il fatto delle mogli, per causa delle spesse guerre, non s'hauea rispetto tanto alla pudicitia della donna, quanto a l'essere atta, ò potere generare molti figli; & in tanto ne uennero le mogli ad eßere per ciò rispetate, che n'erano chiamate da i mariti, signore. Le uerginelle, perche non marcissero nell'otio: anzi leuate uia le delicatezze donnes-

che fussero più robuste nel parto, & atte ad alleuare i figliuoli, s'essercitauano anchora esse nel correre, nel le lotte, nel tirare il dardo, ò fare uoltare il disco. Non *si uergognauano di farsi uedere ignude apertamente, come i fanciulli, ne di saltare, e cantare in alcuni sacrificij, e feste, anchor che ui fussero i giouani presenti à uederle; ne percio quel mostrarsi ignude fu mai dishonesto, ò brutto, perche u'era insieme accompagnato il rispetto della uergogna, senza pure un poco di lasciuia: che merauiglia, dunque, che nelle donne* La*cone fusse quel uiuace, e generoso ingegno, e quella prontezza in tutte le cose così à tempo?* Era *priuato di potere uedere tutti questi essercitij colui, che nõ hauesse tolta moglie in sua uita; e nel mezzo della inuernata bisognaua che ignudo andasse per tutta la piazza intorno; perche e non fuße honorato da i giouani come gli altri uecchi erano.* Quando *le uergini erano atte ad hauer marito, erano rubate da i giouani: e così le ueniuano ad eßere maritate.* La *sposa dentro la camera prima, si tagliaua i capelli, radendosi la testa col rasoio; e così poi n'entraua dentro lo sposo à scioglierle la cintola uerginale, accostandosi à lei solamente di notte; ne mai riguardaua di giorno la moglie sua, fino à tanto che non hauesse fatti figli.* Era *lecito à uecchi menarsi in casa qualche honesto giouane e da bene: e per potere hauer figli della sua moglie, locarglielo a canto; e quel che ne ueniua poi à nascere il teneua per suo; e s'alcuno haueua una feconda, e pudica moglie, non gli era uergogna, s'alcuno haueße hauuto ardire di persuaderli, che l'haues-*

se lasciato giacere con lei; perche egli si uoleua adoperare per far figli, come in un campo buono, e fertile. Si rideuano de alcune genti pazze, che e con dinari, e con preghiere si forzano de hauere qualche bel cane, ò cauallo per fare razze eccellenti da sue cagne, ò giumente tengono poi la moglie con tanta guardia, e desiderando di generarne soli essi, ò pazzi, ò infermi, che essi siano. Il nutrire de' figli non toccaua ne al padre, ne alla madre: tosto che era nato il fanciullo si portaua in un luoco publico doue poi diuentati grandi, si miraua loro molto intentamente nel uiso; e parendo degni di uiuere, gli attribuiuan una parte delle noue milia del territorio della città; ma se e fusse stato infermo, e brutto, ne era tosto mandato, come disutile alla republica ad esser precipitato da un luoco uicinissimo a Taigeto; oue si diceua alle boteghe i fanciulli non si bagnauano dalle donne con acqua, ma con uino, per conoscere la complessione loro; perche que' corpi, che patiscono niente del morbo comitiale, tosto che sono bagnati dal uino, si dissoluenno, e si debilitano. Doppò ch'erano lauati, non bisognauano procurarsi altri recreamenti, ò commodita; ne di panni per auolgergliene, ne di altro: tutto che que' corpi fussero piccoli, e teneri; ma gli assuefaceuano di stare soli, & al buio; e per questa causa alcuni d'altre nationi uolsero per alleuare i lor figli, le balie Laconice. Dal settimo anno cominciauano i fanciulli ad essercitarsi co' compagni della medesima età & imparauano le lettere per necessità; le altre dottrine cacciauano uia. I fanciulli si tosauano col rasoio, n'an-

dauano scalzi: ne' dodeci anni, secondo il costume della patria, toccaua loro una ueste; ne s'accostauano mai ò sapeuano pure, che cosa si fussero ò bagni, ò recreamenti, ò commodità alcuna: i lor letti doue si riposauano erano di canne: solamente l'inuerno ui mescolauano d'un'altra herba manco dura, che essi la chiamano Licofrone: colui, ch'era soprastante a gli altri, e ch'era chiamato in lor lingua Irene, non poteua essere, se non auanzaua gli altri uno anno ò dui d'età: il quale a i piu grandetti comandaua, che andassero a fare legna; a gli altri piu piccioli, che andassero a cercare di rubbare qualche cosa per essercitio; interueniuano ancho costoro ne' conuiti de gli huomini, e possendo cercauano sempre di rubbare alcuna cosa; ma essendo alcuno ritrouato nel furto, era battuto fieramente, non perch'egli hauesse rubbato, ma perch'egli non l'hauesse saputo destramente fare, l'Irene, ch'era il lor capo, faceua alcuni cantare, ad alcuni proporre qualche questione in campo, e questo era il bello essercitio loro, ma bisognaua, che e nel proporre, e nel rispondere si seruasse una breuità merauigliosa, che s'alcuno si fusse portato un poco tardetto, gli era da l'Irene morsicato il deto maggiore della mano. Appresso, gli faceua essercitare in fare qualche graue oratione, e di auttorità, e sententiosa, ma breue, accompagnata però da piaceuolezza, e di quà è nato il prouerbio, che piu tosto potranno gli huomini philosophare, che imitare il parlare de' Laconi. Non è se non bene fare anchora conoscere quello che s'affaticaua ogni età di fare bene, e con quanta diligentia, & emulatione si forzassero di auanzare l'un

l'altro

l'altro nelle opere uirtuose, & eccellenti. Erano in tre *cori diuisi tutti, secondo tre età; trouandosi dunque ne' sacrificij solenni, cominciauano i uecchi a cantare con alta uoce.* Noi *fummo gia robusti, e gagliardi, allho ra che erauamo giouani; & i giouani sopragiungeuano; noi siamo hora giouani, e forti; e s'è chi ne uoglia far proua, uegnane.* A *questo rispondeuano i putti.* Noi *saremo ancho come uoi siete, e forse migliori.* Ri*ferisce* Plutarcho *che insino al tempo suo erano certi modulami* Laconici*; di quali si seruiuano uolendo ire a dare assalto a i nemici.* Ma Tucidide, *che riferisce questo costume di* Laconi, *dice che eßi usorono i pifferi nelle battaglie; ma ne' sacrificij non mai: e che non gli usorono perche si eccitassero piu gli animi al combattere (quello che fero i* Romani *co' corni, e con le trõbe (ma perche apicciassero la zuffa con un passo pian piano eguale, ne fusse niuno che lasciasse l'ordine suo, mouendosi ogniuno a tempo col suono.* Vn *uerso d'un* Poeta Laconico *ci fa accorti ancho, che non usorono in questo caso solamente i pifferi, ma la lira ancho; il qual costume si puo pensare, che fusse tolto da* Cretesi. Herodoto *scriue, che* Haliate Re *de* Lidij *in quella guerra, ch'egli mosse a i* Milesij, *menò seco nel mezzo delle zuffe i sonatori di sampogne, e di lira, e quel, ch'è indegno a dirse, ui menò ancho le delicatezze, e le ciancie, che si sogliono ne' conuiti hauere.* Ma *i* Romani *appicciauano la zuffa de piu de' soni di corni, e di trombe, con un grido di soldati ardentißimo; contrario assai a quel che scriue* Homero *de gli* Achei*, iquali egli induce alle battaglie taciti, ma uigorosißimi.* I Franciosi

(come scriue Polibio, e Liuio) uanno a combattere ballando, e battendosi i scudi su la testa: alcuni barbari uanno ad incontrare il nemico con ululato a guisa di lupi; la donde si puo da questa uarietà comprendere, che l'altre genti non seguirono in questo atto quel suono, che i Spartani tennero nel battagliare. Hebbero ancho i Spartani una legge, che si douessero fare crescere i capelli, da che cominciauano ad entrare in età; hauendo questo rispetto Licurgo, che fe la legge, che i belli ne diuentauano maggiormente belli co' capelli: & i brutti piu feroci, e piu spauentevoli. Quando il Re uoleua andare alle guerre, sacrificaua una capra alle Muse. Hebbero tanto nel tempo di pace, come di guerra certe determinate leggi nel uiuere, e nel maneggiare le guerre: haueuano questo intento, che eßi fossero nati per giouare alla patria, non a se stessi. Non s'imbrattauano con arte alcuna di guadagno; l'essercito della guerra era proprio loro; e quando questo essercitio si trametteua, si spendeua quel tempo in conuiti solenni: e per questa uia si uenne a tale, che, (secondo scriue Plutarco) i Spartani non uorebbono, ne uolendo sapprebbono piu uiuere priuatamente, dati in tutto a seruitij, & al commodo della patria. Il modo loro nel dare le uoci nella creatione de gli officij, era diuerso da quello de l'altre genti: si come erano medesimamente l'altre cose diuerse. Erano alquanti pochi scelti a questo effetto i quali entrauano in un loco assai secreto uicino al comitio, doue si ragunaua il popolo: ne poteuano esser uisti, ne uedere eßi alcuno; e cauandosi a sorte i nomi de' competitori ne' magistra-

ti,

ti, ſtauano con intentiſsime orecchie aſcoltando, con che plauſo, e fauore del popolo fuſſe ciaſcuno approbato; e notando in certa tauoletta, chi haueſſe piu, e chi meno hauuto l'aſſenſo popolare, la mandauano poi nel publico; per laquale ſi giudicaua facilmente, quali de' competitori haueſſe piu uoci hauute. Licurgo fu il primo, che leuando uia ogni ſuperſtitione, permiſe, che i corpi morti ſi poteſſero ſepelire nella città: e che ſi poteſsero i monumenti drizzare d'intorno i tẽpij: però ſenza inſcrittione ſopra, tanto d'huomini, come di donne: eccetto che di coloro, che fuſsero morti glorioſamente nelle battaglie; undici di duraua il duolo. E non era lecito a cittadino alcuno andare uagando intorno per l'altrui contrade; perche non riportaſſe poi nuoui coſtumi nella città. Anzi quei foraſtieri, che ueniuano in Sparta, ne erano toſto cacciati: eccetto ſe in qualche coſa fuſsero ſtati gioueuoli alla republica; e queſto (come dice Tucidide) accioche le gẽti ſtraniere non apprendeſsero il modo di uiuere, & i coſtumi de gli Spartani: ilquale atto ſarebbe ſtato aſſai diſcorteſe, ò piu toſto (come uuole Plutarco) accioche con la prattica ſtraniera, non fuſsero uenuti, come ſi fa, ad intrometterſi nella città nuoui pareri, e diuerſe uolonta; il che ſuole eſsere ad una republica pernitioſo. Non uolſe Licurgo, che i giouani poteſsero hauere in tutto un'anno piu che una ueſte, accioche l'uno non compariſse piu in ordine de l'altro: ne uolſe (come hauemo detto di ſopra) che l'uno mangiaſſe piu che l'altro ſplendida, e delicatamente; uolſe, che le coſe ſi cambiaſsero l'una con l'altra: e non ſi

rità di queste sue leggi. Appresso poi, per farle eterne si imaginò questo. Egli die ad intendere primieramente al popolo, ch'e uoleua andare a Delpho per consultare con l'oracolo se a queste sue date leggi ui fusse cosa da giongere alcuna, ò da mancarne. Appresso legò con giuramento la città, che di quanto haueua esso ordinato, non si douesse per loro mutare niente, insino a tanto, ch'egli non ritornasse, poi si partì, e ne andò in Creta, doue si elesse un uolontario, e perpetuo essilio: e nel morirsi poi, comandò, che le sue ossa dopo la morte fussero buttate nel mare, accioche non uenissero i Spartani in Creta, e le portassero nella patria loro, con pensiero di potersi a questa guisa assoluere dal giuramento. Diremo anchora qui, quali fussero le dignità, che i Spartani concessero gia a i Re loro. Questi primieramente amministrauano il sacerdotio di Gioue Lacedemonio, e di Gioue celeste. E solo era ad essi permesso il potere muouere guerra contra qualunque. E quello Spartano, c'hauesse uoluto trapporsi a uietargliene, incorreua in un delitto acerbissimo. E si come essi erano i primi nel andare nelle guerre, cosi erano anche essi gli ultimi al ritornare. Haueuano cento soldati eletti al tempo di guerra in guardia di loro corpi. Ne l'uscir fuora, quanti animali essi uoleuano, era lor lecito tuorsi, e fattone il sacrificio, si toglieuan per se tutti i cuoi, e queste erano le cose, che si seruauano in tempo di guerra. Vegnamo hora a dire di quelle, che se gli permetteuano in tempo di pace: ogni uolta, che si faceua distributione di carne, secondo anticamente si costumaua nelle feste, per tutto il popolo, i primi a tauola erano i

Re,

Re, & i primi ad hauer parte della distributione: & ad ogni un di loro si daua il doppio di quello, che à ciascuno de gli altri conuitati si daua: e le carne de' sacrificij, & i cuoi delle uittime eran loro: e si daua à ciascun d'eßi nel primo dì d'ogni mese uno animale, perche il sacrificassero ad Apolline, & insieme un Medimno di farina, che erano sei tomoli, & uno quartaro Laconico di uino, ch'era una bona misura. Il luoco loro ne spetacoli publici era honoratißimo, & era lor lecito starsi poggiato a qualunque cittadino gli fusse piacciuto. E ciascuno di loro poteua eleggersi duo Pithij (i Pithij sono quelli che sogliono esser mandati à consultare l'oracolo il Delpho, e che sedeuano à tauola co' Re) & accadendo che nõ fussero i Re giti al conuito, se gli mãdauano due chenici di farina, che erano presso à due rotola, & uno gran bocale di uino per uolta; ma trouandouisi presenti, se gli addoppiaua ogni cosa. I Re haueuano a determinare a chi se hauesse douuto maritare una fanciulla, che dal padre fusse stata promessa ad uno, e dalla madre ad un'altro: e medesimamente la cura delle uie publiche era la loro; ne si poteua alcuno adottare senza la loro uolontà: & il sedere nel Senato, doue erano uentiotto Senatori, era ad arbitrio loro, secondo che piu loro aggradaua: ma caso che eßi non ue hauessero uoluto andare, duo di que' del Senato i piu lor stretti teneuano il luogo Regale e dauano due uoci per li Re, e la terza per se steßi. Hor queste erano le cose, che si concedeuano a i Re di Sparta, mentre che erano in uita: queste altre, che diremo, si osseruauano dopò la morte. Si mandauano per tutta la Laconia caualli

ualli che facessero intendere la morte del Re, le femine n'andauano per la città suonando ad un certo modo con le pignate: e mentre che questo si faceua, bisognaua, che d'ogni casa un maschio, & una femina liberi ne dimostrassero, e facessero lutto, il che non osseruandosi, u'erano pene grandi. D'intorno poi all'esequie, quel medesimo costume seruauano i Laconici, che i Barbari dell'Asia: perche nella morte de i Re loro la maggiore parte de' Barbari fanno questo istesso. E bisogna prima, che all'esequie si trouino presenti da tutto'l paese di Lacedemonia i piu stretti de' Spartani; e raccolte molte migliaia insieme tanto di questi, come di serui, e de gli Spartani istessi, audacemente mescolati con le donne si batteno il fronte: e si fanno sentire insino al cielo con uno ululato grãdissimo, sempre dicendo, che l'ultimo Re morto sia stato il migliore. Ma di quel Re, che sia morto nelle battaglie ne fingono una imagine, e quella posta in un letto assai acconcio, & adorno, la portano alla tõba, e per diece dì, che durano queste esequie, non si tiene residenza alcuna, o si fa facenda del mondo, solamente si attende del continuo a questo lutto. Conuengano anche i Laconici co' Persiani; perche dopò la morte de l'un Re, l'altro, che si crea di nuouo, rimette tutti i debiti, che qual si uoglia Spartano douesse ò al Re, ò alla republica. Il re di Persia tosto ch'egli è creato, rimette il tributo a tutte quelle città, che doueano pagarlo. E conuengono anco i Lacedemonij cõ gli Egittij in questo, che i loro bãditori e trombetti, et i cuochi, succedono nell'artificio del padre; in tãto che dal cuoco ne nasce il cuoco; dal bãditore il banditore;

ditore, e dal trombetta, il trombetta, e ciascuno si sta col suo hereditario esercitio, non molestando altrui.

Dell'Isola di Candia, e de i piu celebri costumi de i Candioti. Cap. IIII.

CRETA, *laquale si chiama uolgarmente Candia, è una Isola nel mare Mediterraneo illustre, e famosa per cento città che gia ui furono. Vuole Strabone, che dal Settētrione la bagni il mare Egeo & il Cretico, dal mezzo giorno il mare della Libia, ha dall'occaso Egila, e Cithera, dal leuare del Sole il mare Carpathio. E lunga questa Isola ducento e settanta miglia, e lata cinquanta: circonda d'intorno tutta l'Isola cinquecento e ottantaotto miglia. Le principali, e piu famose città di Creta furono Cortina, Cidonea, e Gnoso, che fu la città doue Minoi tenne la regale residentia: ui è il monte Ida altissimo, e piu celebre di quanti n'habbia tutta l'Isola. Non ha Creta animale alcuno nociuo, non ui è serpe, non ui è ciuetta, e se per caso ui si trouasse mai, ui muore subito. Non ui sono cerui, ma ui sono capre in gran copia, produce assai, & eccellenti uini. Vi si troua il Dittamo (che è un herba di molta efficacia) e medesimamente un'altra chiamata Alunosa, laquale masticata conserua da una lunga fame. Genera ancho i Sphalangi, animaletti uelenosi, & una pietra, che si noma il Dattilo ideo. Da i popoli Cureti, che l'habitarono gia fu detta Cureta, e leuatane poi di mezzo la u, fu detta Creta. Alcuni altri uogliono, che ella fusse chiamata cosi da un certo Crete figliuol di Gioue, e Re de' Cureti. Alcuni altri, da una*

Nimpha figliuola di Hesperide, chiamata Crete . Nel *principio, ch'ella fu habitata hebbe una maniera de huomini rozzi, e grossoni, iquali ridusse poi* Radamãto *a piu ciuile, e piu mansueto uiuere; e seguitãdo appres= so a costui* Minos *li poli maggiormente, & adornò con la sua giustitia, e bontà.* Platone *uuole, che i* Lacede= *monij, e l'altre antiche città della* Grecia *togliessero da costoro le leggi, & il modo del uiuere bene.* Ma *que sto così bel modo di uiuere fu disturbato prima dal go= uerno maligno de' tiranni: e poi n'andò del tutto per terra per le rubarie continue di color di Cilicia.* Hebbe *ro gran cura nel principio loro i* Cretesi *di uiuere libe ri, cercando di possedere quelle cose doue i capricci di* Tiranni *non si stendessero: attesero ancho assai al uiue= re in pace fra se stessi, uiuendo scarsa, e frugalmente, auisandosi che le ricchezze fussero figliuole de l'auari= tia; dallaquale ogni seditione, & ogni trauaglio ne uie ne in una città .* I *fanciulli loro erano del continuo in certe congregationi, che si faceuano; che essi chiama= uano* Gregi. I *giouani si trouauano spesso ne' conuiti publichi, e con l'arme in mano a defension della patria, assuefacendosi dalla prima età a tolerare le fatiche: non erano delicati gli essercitij loro, ma ò e si trauaglia uano nelle tempeste, e fortune del mare; ò ne' freddi gran di; ò a montare su correndo, i piu erti colli: ò appic= ciauano nelle scole le zuffe, a quel modo che si suole nelle battaglie uere.* L'*arme loro erano per lo piu archi e saette; e nelle battaglie usauano un certo ballo, ch'è chiamato pirrichio; col quale, percioche e si fa con pie gare destramente il corpo hor quà hor là, schifauano*

i colpi

i colpi delli nemici: usauano nelle guerre il sagolo, che era una ueste corta, come un saio atto alle guerre: & il calzaio medesimamente militare e teneuano che l'arme fussero cosa pretiosissima. E tanto fu lo studio lor grande circa le cose maritime, che ogni uolta ch'uno hauesse finto di non sapere quello che e sapeua, si diceua in prouerbio; i Cretesi non conoscono il mare. I matrimonij si faceuano tra gli pari. Et era lecito alle uergini scegliersi fra gli giouani quello, che piu a grado lor fuße. Ma non usciuano di casa del padre, prima, che fussero atte a sapere gouernare, e tenere in mano una casa. La dote era questa; che hauendo fratello, era la mità del patrimonio. I fanciulli erano astretti dalle lor leggi di imparare lettere, e di cantare ad un certo loro spetial modo. Quando erano costoro menati nelle congregationi de i giouani, sedeuano in terra uestiti uilmente: & hauendosi, per uolere de i giouani, ad appicciar zuffa tra loro, il piu gagliardo, & il piu audace de gli altri cōduceua il gregge. Ciascuno si forzaua di trouare molti, & ragunare insieme de' loro equali; e fattane una bona mano, usciuano fuora a cacciare, eßercitandosi al correre. Vsauano questi putti, come nelle cose de l'arme, cosi ancho a certi tempi determinati trouarsi insieme, e contendere di Musica, e con la lira, e co' flauti. Vogliono alcuni, che i Cretesi hauessero in costume di notare i giorni che accadeuano loro allegri, e piaceuoli con una petruccia bianca: & i giorni maninconosi, e tristi, con una negra, auegna che questa usanza sia da molti attribuita a gli Traci.

Della

Della Tracia, e de' ferigni costumi loro. Cap. v.

LA Tracia, (che è hoggi detta la Romania) è un paese ne l'Europa posto nel numero delle parti della Scitia, e confina con la Macedonia. Ha dalla parte di Tramontana il fiume Histro; dal leuare del Sole, il mare maggiore, e Propõtide, ch'è quel mare, ch'è tra lo stretto, doue è Constantinopoli, e l'altro stretto, doue sono le castella, e dal mezzo giorno ha il mare Egeo, che hoggi uien detto l'Arcipelago. Fu detta anticamente Scithone: e dapoi Tracia da un certo Trace figliuolo di Marte; ò uero dalla asprezza del paese, che tanto suona questa uoce Tracia nel Greco; perche, (secondo che scriue Pomponio) questo paese non è molto temperato, ne fecondo, così di cielo, come di terreno; eccetto che in quella parte sola, che è piu uicina al mare, e per la sua fredezza rende mal conto a chi ui semina. Vi sono rari arbori di pomi; le uiti ui si mantengono alquanto meglio; però non conducono i frutti à perfettione; si non forse quelli, che uengono coperti, e difesi dal freddo con molte fron di industriosamente da gli cultori. Hebbe gia la Tracia queste città famose, Apollophama, Eno, Nicopoli, Bizantio, che fu poi chiamata da Costantino Costantinopoli, e fatta maggiore fu non solamente eletta in residentia di quel Imperio, ma il capo di tutto l'Oriente. Vi furono ancho Perintho, Lisimachia, Caliopoli, illustri città. Hebbro, Nesto, e Strimone sono famosi fiumi di Tracia; si come ancho Hemo, Rodope, & Orbelo, son monti celebri. Gli huomini di quel paese son

fieri, asperi, & in tanta copia, che (come uuole Herodoto) se e fussero tutti sotto uno Imperio, ò fussero concordi insieme, e d'uno istesso uolere sarrieno inespugnabili, e gagliardißimi sopra tutti gli huomini; ma perciòche manca loro questa unione, ne potrebbono per conto del mondo hauerla, ne uengono ad essere fiacchißimi: e di poco ualore. Ogni reggione della Tracia è diuisa in diuerse altre parti, che sono diuersamente nomate: sono nondimeno de gli medesimi costumi, e pareri; fuora che i Greci, & i Trausi, e quegli, c'habitano sopra i Crestoni: perciò che i Gesi si persuadeno, che e non morano, ma che dopò la morte, che noi chiamiamo, ne uadino à uiuere con Zalmoxi loro Iddio. Fu questo Zalmoxi già huomo, e discepolo di Pitagora: e ritornato nella patria sua; e uisto che i Traci uiueuano male, insegnatoli i costumi, & il modo di uiuere di Greci, die loro le leggi, e pose lor nelle menti, che seruandole eßi, dopò la morte, ne sarebbono iti à quel luoco, doue non morendosi mai, non gli harebbe mancato mai nulla: & hauendo per questa uia acquistatasi appresso di tutti una openione, che egli fusse uno Iddio, si partì, ne si fe piu mai uedere da loro; onde piantò loro nell'animo un desiderio di se mirabilißimo. Et è assai spesso costumato insino ad hora di mandarui un di loro tolto à sorte per ambasciatore, ilquale sappia dirli i lor bisogni; & à questa spietata guisa il mandono. Tre di loro tengono ben fermi tre dardi in mano; gli altri togliendo per li piedi, e per le mani quel poueretto, che uogliono mandare à Zalmoxi, e balzandolo in alto quãto piu possono, il mãdano à cadere fra i dardi,

ilquale

ilquale s'accade, ch'egli tosto muora, dicono, che e ua à buon uiaggio, e c'ha hauuto il suo Iddio *propitio; ma s'accadesse, ch'egli restasse uiuo, il pongono in giudicio (come s'egli per questo sia un cattiuo huomo) e ui mandano un'altro, alquale danno medesimamente inanzi che uada, le instruttioni, e gli ordini di quello, ch'egli habbia à fare.* Q*uesti medesimi* Traci, *mentre che tuona, e fulgura nelle maggiori tempeste, tirano su uerso il cielo molte saette, minacciando à* Iddio, *pensandosi che non sia altro* Iddio, *che il loro; in questo i* Geti *sono diuersi da gli altri* Traci. Ma *i* Trausi *in tutte l'altre cose seruano i costumi della* Tracia, *eccetto, che nel nascere, e nel morire di suoi; percioche tosto chè nasce lo huomo, assisi intorno i parenti, ne fanno tutto piangendo, e raccontando tutte le calamità, e le disgratie, che essi sono per hauere à patire nella uita: ma nella morte poi il pongon sotterra con la maggior festa, & apiacere del mondo, referendo medesimamente da quante infelicità, e da quanti mali si ritroui hora libero colui; et in che felice stato.* Ma *gli habitatori di quel paese, che è sopra i* Crestoni, *serueno queste usanze.* E*ssi primieramẽte si tolgono molte mogli, lequali nella morte del marito ne uengono in gran contentioni, qual di loro sia piu stata amata da lui, perche se ne fa gran conto, e colei, che uiene ad essere giudicata la piu diletta, allegra di tanto honore, e da gli huomini dalle donne addobata ornatissimamente; & è dal suo piu stretto e piu cõgiunto, presso la sepoltura del marito fatta morire, e con lui si pone poi nel sepolcro: tra tanto l'altre mogli piangono, e si lamentano amaramente, riputando questa*

O *loro*

loro disauentura grande;perche presso quelle genti questo atto è a uergogna grandissima. Tutto il resto della Tracia, mediante una lor legge antica, uendono a lor posta, e come meglio lor piace i suoi figli. E le uergini non si tengono in niuna guardia da i padri, ò dalle madri loro, ma si giacciono con que' giouani che piu lor piaceno: hanno si ben molta cura delle mogli, lequali si comprano molto prezzo da i padri loro; & in segno ch'elle son generose, e nobili, portano certi segni fattiui a posta, su'l fronte; onde chi non ue gli ha è segno, che ella sia ignobile, e uile. Quelle giouani che sono piu che l'altre belle, hauendo a tor marito, si pongono all'incanto a chi piu ne da; & a questa guisa uiene a costare molto a chi le uuole: ma quelle che sono brutte, comprano esse con le doti i mariti loro. Tanto i maschi, come le femine si ritrouano ne' conuiti publici; e buttando nel fuoco i semi d'alcune herbe, ch'essi hanno, quasi che non perdeno i sentimēti, tocchi dalla puzza di quel fumo, che ne esce; e tengono per una festa l'imitare a quella guisa gli ebriachi. E riputano cosa honestissima l'otio, & il starsi a piacere, & il uiuere di rapina; & all'incontro riputano cosa infame e uituperosa il cultiuare la terra. Marte è il Dio loro, e Bacco, e Diana, e Mercurio ilqual solo giurano, per esser (come essi pensano) l'auttor loro. Sono i Traci grandi di corpo, piu che tutti gli altri huomini: hanno gli occhi cerulei, il uiso fiero, la uoce terribile, e uiuono un lungo tempo. Le loro stanze son basse molto, nō conoscono ne grassa, ne carestia; perche sempre è il uiuere loro d'un modo. Non hanno uite; hanno ben pomi assai. Quando si crea

il Re,

il Re, non si fa, perche egli sia molto nobile; ma secondo, che è fauorito dalle uoci di tutto'l popolo; perche quello che piu si mira è, ch'egli sia di costumi buoni, e clemente, e che egli sia medesimamente di molta età, e graue: ma che non habbia figli, perche hauendone non li gioua la bontà della uita; e se perauentura, mentre che egli ha il regimento in mano, uenisse à diuentare padre, si spoglia tosto di quella dignità; e questo perche non diuenti il Regno ereditario. Et auegna che'l Re dimostri tutta la bontà del mondo, nondimeno non li lasciano tutta la briglia del gouerno in mano; il perche, acciochе non sia solo a giudicare delle cose doue importa la uita, ha in sua compagnia quaranta Rettori. Ne perche sia egli Re se li perdona la uita, se e per la uita in fallimento alcuno per qualche modo imperò non è huomo, che ardisca in questo caso, di porli mano addosso; ma se gli uieta prima per decreto publico la potestà, ch'egli haueua, e da se si lascia poi morire della fame astendendosi dal mangiare. I principali della Tracia fanno a questo modo l'esequie dopò la morte. Tengono tre dì fuora il corpo morto, e sacrificatoui d'ogni sorte d'animali, fanno il conuito: & hauendo prima assai pianto il morto, e poi brucciatolo, il sepeliscono, facendoui sopra una Tomba: e ui si fanno di molti giuochi, ma questo principalmente, che ui si combatte da duo a corpo a corpo. Scriue Herodoto, che nella espeditione di Dario, armarono à questa guisa; la testa con una pelle di Volpe, e sopra la sottana uarij saij, alla foggia militare, e stiuali in piè di pelle di Daini, e di Caprioli: con le destre oprauano

dardi, e certi pugnaletti, e con le sinistre targhe. Combatteno i Traci assai bene con l'arco, ne sono gran maestri, anzi (come, uogliono alcuni) ne furono essi i primi inuentori. La lingua loro è una istessa con quella de' Sciti. Scriue Plinio, che si soleua tutta la Tracia diuidere in cinquanta stratagee. Ma quelle parti della Tracia, che gia si chiamò Getica (e doue Dario figliuolo d'Hidaspe, fu quasi morto) hoggi è detta Vallacchia, da Flachi nobile casata Romana: percioche disfatti, & annullati i Geti da i Romani, ui fu mandata una colonia ad habitare, e chi la condusse, fu un certo Flacco; dalquale fu prima detta Flaccia; e guasta poi la parola, fu detta Vallacchia. Questa openione si fu assai probabile dal parlare Romano, che anchor dura tra quelle genti, è però tanto quasi del tutto guasto, che a pena hoggi s'intende da huomo Romano, & l'uso, e la forma delle lettere Latine è alquanto mutata. Ne sacrificij usano quelle cose medesime che usano i Greci. Hor questa Vallacchia fu poi occupata da i Daci, e fu per un tempo detta anchor Dacia. Hora s'habita da Teutoni da Siculi, e Vallacchi. I Teutoni ui furono da Carlo Magno mandati ad habitarui, e si chiamano hora Scibenburgensi, da sette città che u'habitano, che questo uuol dire questa uoce nella lor lingua. I Siculi, che sono piu antichi di tutti gli Vngari, sono di quelli, che da principio partendo di Scitia, uennero a fare in questi luochi stanza. Ma i Vallacchi sono diuisi in due parti per la fattion loro, e sono i Draguli, & i Dani, ò Daui. Sono alcuni Greci, che dicono, che Geta, e Dauo (nomi di serui) uenissero di queste parti. Hora i Dra-

guli

guli manco potenti che i Daui, chiamarono, e condusſero in quel paeſe in fauor loro i Turchi, non ſon molti anni:e coſi i Daui uënero quaſi ad eſſere del tutto eſtinti. Ma Giouanni Huniade, che fu detto ancho il Vaiuoda, huomo ualoroſo, e di molto ſpirito ſoccorſe poi in ultimo i Daui; e leuando quel paeſe di mano dell'inimico, l'attribuì a ſe, e ſe ne inſignorì. I Valacchi attendeno molto all'agricultura, & al beſtiame, ilche dimoſtra l'origine loro. Pagano tributo al Re, ma una uolta ſolo in uita di ciaſcun Re, & il pagano toſto, che'l Re è creato, & è tale il tributo: ogni famiglia in nome di tributo li da un Bue; e ſi dice che ſiano ſeſsanta milia famiglie, e piu. Chi non andaſse alla guerra, eſsendoli commandato che uada, ſarebbe fatto morire. La Vallacchia ha per confini dall'Occaſo la Tranſiluania, da l'Oriente ne ua inſino al mare Maggiore, da Tramontana ha la Roſsia, dal Mezzo giorno la bagna l'Iſtro: d'intorno alquale tutti quelli, che ui ſi trouano hauer ſtanza, hanno del continuo inuerno, e ſempre è loro l'aere turbato e triſto: appena ui poteuano gia uiuere un tempo per la ſterilità del terreno; e ſi copriuan dalle pioggie con le frondi, e con le riſtoppie del grano, e n'andauano a cielo aperto correndo ſopra i ſtagni gelati, cacciando le fiere per nutricarſi: nõ haueuano caſe, ne determinati luochi, ma doue la ſtanchezza di per dì gli conduceua. E biſognaua ch'eſſi fuſſero contenti di que' cibi uili, che ſi trouauano, perche l'iniquità del luogo non pateua che ſi poteſsero hauere migliori, e portauano le teſte ſcouerte.

Della Rosſia, ò Ruthenia, e de' coſtumi de' Roſsiani d'hoggi dì. Cap. VI.

LA ROSSIA, *laquale ſi chiama ancho Ruthenia, e Podolia, diuiſa in tre parti, ha tre nomi; Alba, e l'Alta, e la Baſſa: & è una parte della Sarmatia che confina con Polonia, da Tramontana è intorniata dal fiume Peuce; da Oriente ha il fiume Moſco, da Occidente ha la Liuonia, e la Pruſia, che ſono l'ultime parti della Germania. Hoggi ſi eſtendeno i confini di queſti Roſsiani dal Tanai all'Oceano, che è dalla parte di Tramontana, otto giornate; ilqual ſpatio intorno è di nonanta giornate e piu: gli altri confini ſono dall Oceano di Germania, ilquale chiamano Baltheo, al mare Caſpio. Queſto è un paeſe tanto fertile, che appena tocca la terra, e buttatoui ſu il grano ſe ne ha il frutto tre anni continui, ne biſogna piu di nuouo ogni anno ſolcarla, ò ſeminarui ordinatamente; perche nel mietere, che e' ſi fa del grano, tocche leggiermente le ſpiche, quel che ne ua in terra naſce, e creſce da ſe, e da nel ſeguente anno il ſuo frutto. Vi creſcono coſì in alto le herbuccie, e le gramigne humili, ch'auanzano di altezza una lunga pertica. Vi è tanta copia di Api, che non ſolamente fanno i faui loro ne' cupi, e ne gli arbori, ma nelle cauerne delle ripe, e della terra. Di queſto paeſe uiene il Medo, ch'è una ſoauiſsima beuanda; e di qua uengono quelle gran ruote, e pezzi grandi di cera, che ueggiamo. Raccoglieno il ſale a certi tempi ſecchi in un lago, che eſsi chiamano Ratzibeio: e per queſta raccolta di ſale hanno coſtoro aſſai ſpeſſo guerra*

ra co' Tartari. E merauigliosa cosa quella che si dice che auuiene nel terreno di Chelmensi, che è in Rußia; che i rami, ò trõchi d'arbori di Pigna posti à giacere sul terreno, per duo ò tre anni si conuertano in pietra. Vi hanno grã copia di buona creta: dalla parte uerso'l Tanai e Meotide, u'è gran quantità di cose aromatice, e reupõtice, e d'altre herbe, e radici non uiste altroue. Moscouia è la lor Regia città posta presso al fiume Mosco e gira quattordici miglia intorno: non ui è qui usanza di spenderuisi; à niun modo moneta d'argẽto. Nel mezzo della piazza u'ha una pietra quadra, sopra laquale s'è chi u'ascenda, e non se ne lasci smontare è il primo nella città: onde u'hanno sempre gran brighe tra se del salire su, e dell'esserne giu buttato, e spesso ne sono uenuti, e uengono i cittadini alle mani. Questa gente è molto gagliarda; e l'anno passato per certo tumulto di guerra, ui furono nouerati nella rasegna dell'esercito cento e uenti milia caualli. Nelle guerre usan portare archi e per esser state queste armi sempre antiche loro, & usano ancho lãcie di dodeci piedi. Gli huomini d'arme sopra le maglie hanno anco una corazza di ferro, & escon in fuora gli umbilichi à guisa di specchi, & in uece di mezza testa portano in capo un cappello, che ua à finire acuto nel mezzo; portano nelle guerre piu uolentieri caualli, che pedoni: i pedoni, altri portan balestre, altri all'usanza di Teutonici, portano schiopetti, & archibusi. Hanno molto in odio il nome di Re: e però chiaman piu uolẽtieri Duca colui che regge, e signoreggia tutto'l paese. Questo Duca ha in testa un cappello un poco piu alto che gl'altri: senz'altra differẽtia alcuna.

Vsano ogni colore, eccetto che'l negro, e tanto gli huomini come le donne uesteno camicie di lino sottilißime e lunghe insino à piedi, lauorate artificiosamente intorno al collo d'oro, ò di seta rossa: la lor ueste è ampia, quasi in niente differente da quella di Greci, ò da quella che uesteno i Turchi, e tutto'l paese di Tramontana le maniche sono piu ampie quelle di Rußiani, ricamate d'oro, dalla parte del petto, e delle spalle; e sopra questa ueste portano una pelle di Lutria. E ne'lutti, la moglie sola piange il marito, copertasi la testa con un uelo bianco steso fin sopra le braccia; quelle, che sono di qualche dignità quaranta dì dopò la morte del marito, in memoria di lui, fanno un conuito; ma quelle che non sono di grado fanno ancho questo solenne conuito, ma ducẽto dì dopò la morte de'mariti; si notano i giorni, che si more, per potere ogni anno in quel dì fare in memoria del morto, il cõuito solenne; quando ui sia però uiuo alcuno della famiglia; Fanno l'esequie di morti con molti pianti, e lamenti. Hanno in costume le donne di portare attaccate, à gli orecchi, gioie, e gemme di prezzo l'usano ancho di fare gli huomini; però mentre son putti. E quella donna è tenuta casta, e da bene, che toglie la seconda uolta marito, ma quella, che'l toglie la terza uolta è riputata impudica, e dishonorata: questo istesso seruano ne gli huomini. Le fanciulle portano i capelli sciolti in longo su le spalle; ma tosto che elle si maritano, gli inchiudeno sotto i ueli: gli huomini si tagliano i capelli sopra l'orecchie: & è gran uergogna che gli huomini à niuna guisa attendino à i capelli. Tutto il paese è assai inchinato alla libidine, e beueno uolentieri,

uolētieri, il che tengono a gloria; ma quello altro d'essere libidinoso, pensano che sia lecito, pure che non si macchi il matrimonio; fanno senza uergogna l'usura quasi tutti generalmente in questo paese. La *maggior parte di* Roßiani *diuentano uolontariamente schiaui, perche molti, tra quali, ui sono ancho di nobili, uendeno se, la moglie, & i figli: e questo il fanno, ò per potersi per questa guisa starsi piu liberamente in ocio, ò pure per sentire à questo modo maggior piacere nella uita.* I *lor Sacerdoti uesteno un mantello negro all'usanza* Greca *; ma i capi loro il uesteno bianco, e portano attaccato al petto un breue, & una tauoletta, doue sono scritti i precetti della diuina legge.* I Sacerdoti *minori uesten anch'eßi all'usanza* Greca. Le *uergini cõsecrate à* Dio*; che non ue n'è tra loro piu che d'una maniera; sono uestite di negro, secondo l'ordine di santo* Antonio Habbate. Hanno *i* Roßiani *un parlar proprio loro, nõ saprei dire però, se è quel medesimo de gli* Sciti, *ò s'altro.* Le *lettere loro non sono molto differenti da quelle di* Greci*: imparano e* Grammatica, *e* Musica *in lingua* Greca, *tutte l'altre arti non ui s'apprezzano niente.* Delle *cose della fede se la tengono co'* Greci, *hanno le medesime ceremonie ne' sacrificij, e la medesima riuerenza di santi.* Hanno *dodeci* Giudici, *che conoscono sopra le differentie loro, e l'altre cose, ch'accadeno; l'un di loro s'informa del fatto, e rifrisce à i compagni: e qualche uolta al* Re, *se la cosa è d'importanza, e talmente dubbia, che non possa decidersi da costoro: è forzato colui ch'è stato accusato, combattere con l'accusatore, e fatto il duello, si dona al uincitore il*

doppio

doppio di quello, che uiene istimata la lite. Attendeno molto alla cultura della terra; arano co' caualli, e d'ogni cosa è fertilißimo quel terreno, eccetto che di uino. Beueno la ceruosa, come medesimamente quasi tutto il Settentrione, e la fanno, cuocēdo insieme il miglio e l'orgio, e premendone il succo, con tutta la decottione. Non hanno oliue, perche il terreno non le produce; ne ui si portano altronde; il perche fanno l'oglio di Canape, papaueri, e noci: u'hanno uarie maniere d'animali, de' quali la maggior parte son celebri, e di prezzo per le loro pelli: u'ha grã copia di pesci, fra i quali, u'ha il Seldi, pesce eccellente nel lago Pareslausco aßai simili à quelli, che si pigliano nel Benaco in Lombardia. Nella Roßia sono sette laghi illustri, e nuoue famosi fiumi: tra quali penso, che ne sia l'uno il Boristhene, per quel, che della grandezza e della natura di lui si dice.

Della Lituania, e del uiuere delle sue genti. Cap. VII.

LA LITVANIA è congionta dalla parte di Oriente con Polonia; circonda intorno tutto il paese nouecento miglia; per lo piu è padulosa, e piena di boschi; e per questo non ui si può facilmente andare; e quasi per questa causa non ui si prattica. Lo inuerno, si può un poco male practicare con costoro, perche allhora il freddo tempo giela le paludi, e gli stagni; & essendo ogni cosa bianco di neue, e di gelata, à quella guisa che si fa nel mare nauigando, si ua allhora per questo paese alla mira delle stelle, per non apparere strada alcuna. Vi sono rare città: e poche piu

uille:

uille: le ricchezze loro sono gli armenti, e le pelli de di uersi animali, come sono Zebellini, & Armellini, che ue n'ha gran copia: cera, e mele u'ha ancho in gran quantità. Non ui è in uso il danaio a niuna guisa. Le *donne hanno a loro posta i concubini, con contento de i mariti, iquali chiamano eßi coadiutori del matrimonio.* Et al contrario è gran uergogna a gli huomini, che hanno moglie, giacersi con altra: sogliono facilmente il nodo del matrimonio, essendo però l'uno e l'altro contenti, e si maritano, e toglionsi per moglie piu uolte. E così uiue questa gente diuersa da tutto il resto de gli huomini; talche non pare, che senza qualche causa dicesse Aristippo, che l'honestà non ueniua a farsi tanto naturalmente, quanto per uso, poco usano di ber uino: il lor pane è focoso, perche nol cerneno: hanno gli armenti, che gli danno da mangiare, perche latte usano assai: parlano alla Schiauona, come i Poloni; perche questa lingua è molto commune a tutte quelle genti; ma alcune seruano nelle cose sacre il costume Romano; come sono i Poloni: e quei di Dalmatia, e di Croatia, e di Carnia; alcune altre segueno il costume Greco, come sono i Bulgari, i Rossiani, e la maggior parte di questi Lituani, & alcune altre genti diuerse da costoro, hanno le proprie heresie, come sono i Boemi, i Morauij, & i Bosniensi, perche una parte segueno l'heresie d'Husso; un'altra maggiore si sta con quella di Manichei, & alcuna altra ancho si sta in quella credulità pazza di Gentili, & adorano gli Idoli, come fanno molti di Lituani. Gieronimo Pragense, che nel papato di Eugenio quarto predicò

l'Euan-

Anno 1431.

Papa Eugenius 4. Venetus ... creatus anno 1431. uixit annos 15. menses ...

l'Euangelio in quelle contrade, e che fe poi chiari costumi e l'usanze loro, a nostri, che insino a quel tempo non ne haueuano saputo nulla, diceua, che alcuni di Lituani, a iquali esso s'era primo incontro, sacrificauano a certi serpi ch'ogn'uno di loro haueua in casa sua, come domestici Iddij: e che esso fe, che furono da i loro cultori ammazzati tutti, eccetto uno, che non poßette brucciarsi. Alcuni altri adorano il fuoco, e dal fuoco togliono gli augurij, alcuni hannò per Duca loro il Sole, ilquale essi chiamano grande, sotto figura d'un martello di ferro di smisurata grandezza. Sono però assai soggetti al Re di Poloni. Vilna è capo di tutto'l paese, città col Vescouo e cosi grande, quanto è Cracouia con tutti i borghi. Non u'ha casa, che tocchi l'una con l'altra: perche, non altramente che se si steße in uilla, ogni casa ha il suo horto, & il giardino intorno. Ha duo castelli fortißimi, l'uno nel monte, l'altro nel piano, è lontana questa città da Cracouia cento e uenti miglia. D'intorno alla città di Vilna in alcune uille assignateli, habitano Tartari, iquali coltiuano la terra a modo nostro, e s'affaticano, e conducono le mercantie, e parlano Tartaresco; & la lor legge è quella di Maumetto, e di Saraceni.

Della Liuonia, e Prusia, e di soldati con frati di santa Maria. e della Moscouia. Cap. VIII.

LA LIVONIA, *ch'è ueramente Christiana, si estende da Settētrione uerso la Rosia, et i suoi confini son quelli della Sarmatia: dall'Occidente ha*

ha il mare Sarmatico, che è un golfo, che anchor non se ne sa la grandezza, e la bocca del golfo, e della parte d'Occidente, non molto distante dalla Cimbrica Chersoneso, ch'è hoggi detta la Dacia, & in questo golfo dalla parte di Tramontana ui sono genti mezze seluatiche, lequali non sono state mai intese parlare, e permutano e cambiano le mercantie loro con segni di mano e con cenni. Le genti della Liuonia sono assai spesso assaltate e molestate da i Tartari gente della Scitia, e gli nostri soldati furon quelli che tirarono alla uerità della fede i Liuoniani, essendo prima tutti idolatri: e si guerreggiò assai spesso in questo paese della possessione del Regno. Ma la Prussia, che hoggi partecipa della terra di Germania, e di Sarmatia, è presso alla Liuonia dal mezo giorno. E se Tolomeo scrisse il uero. Questa terra è bagnata dal fiume Vistula, cominciando da la città di Torno insino a Gedano, doue poi uiene ad esser bagnata dal mare Baltheo, e stendendosi ancho di la di Vistola, ne ua nel mare di Sarmatia, s'accosta con la Germania da questa parte: ma dalla parte d'Oriente, e di Mezzo giorno u'ha i Massouiti, & i Poloni; e dall'Occidente i Sassoni. Il territorio della Prussia è molto fertile, & atto à produrre grani; pieno di acque, e coltiuato molto. Il paese è ameno, pieno d'armenti. Vi sono belle caccie di pesci, e d'augelli. Giornande scriue, che gli Vlmegeri tennero questo paese allhora, che i Goti uennero in terra ferma dell'Isola di Scandinauia. Tolomeo uuole, che presso al fiume Vistula habitassero tutti questi popoli, gli Amaxobij, gli Alauni, i Venedi, & i Githoni. Adorò

ancho

ancho la Prusia gli Idoli insino al tempo di Federigo secondo. I soldati di santa Maria, che furono medesimamente detti Mariani, dalla madre del figliuolo d'Iddio, dopò la perdita di Tolomaide in Soria, se ne ritornarono in Germania, e perche erano huomini nobili, & esperti nelle guerre, per non marcire nell'otio, fero intendere all'Imperadore, che la Prusia, che è ne' confini della Germania, nõ adoraua Christo, anzi che spesso usciuano le sue genti a far corrarie nel paese de' Sassoni, e de gli altri conuicini, e toglieuan loro gran parte de gli bestiami; e che quando fusse piacciuto alla Maestà sua, essi haueuano animo di conquistarla, e uincendo desiderauano, che egli ne hauesse douuto inuestire loro della signoria, tanto piu che già i Duchi di Massouia, che diceuano appertenere a se il dominio di Prusia, haueuano liberamente concesso loro tutte le ragioni, che u'haueuano. Piacque a Federigo l'offerta; & approbato il parer loro, gli fe quello ampio priuilegio, ch'essi uolsero; onde in breue conquistarono con l'armi in mano tutto il paese, ch'è di quà, e di là di Vistula, onde ne uenne a diuentare tutto il paese Christiano; e ne tolsero ancho da costoro la lingua Teutonica. Presso al fiume Vistula ui fu una quercia, doue dal principio, ui edificarono costoro per la uittoria hauuta un castello, e poi come si fa, che alle uolte, dal poco si fa una cosa grande, ui si fe una buona terra, laquale essi chiamarono il borgo di santa Maria, da Maria Vergine, dallaquale anch'essi si chiamauano Mariani. Questa città è hora il capo di tutto'l paese, e la residentia di colui che gouerna. Perche l'origine di questa sacra

militia

militia n'è uenuta da i Teutonici; non può entrare ad essere con frate di questo ordine, se non è Teutonico, e nobile, ilqual la prima cosa, che promette, è di trouarsi pronto in ogni impresa con l'armi in mano contra i nimici dell'Euangelio sacro: il uestire loro è bianco, cō una Croce negra cositaui sopra. Tutti portano barba: eccetto que' che sono Sacerdoti, e che celebrano. I soldati in uece dell'hore canonice dicon tāti Pater nostri. Non si curano di sapere lettere, sono ricchissimi, e niente inferiori di potentia a i Re. Assai spesso l'hanno hauuta co' Poloni per gli confini, e ragioni del Regno, e s'hāno date di buone botte insieme; ne si son tirati adietro di uoler fare giornata con loro, e di prouare l'ultimo loro isforzo. Confina con la Prusia, e con la Lituania una piccola regione, circondata d'ogn'intorno di selue, e di fiumi: non piu longa che cinquanta miglia è chiamata Samogithia: le cui genti sono grandi, e di bella statura, imperò sono mal costumate, e come seluatiche: si togliono a lor posta piu mogli, e senza rispetto di strettezza di sangue: il figlio si toglie la matrigna in moglie morto, ch'è il padre, & il fratello la cognata, non ui hanno uso di rame: habitano assai in basso; hanno le loro casuccie fatte di lino, e di paglia in forma di galera, lunge: nel cui sommo, u'apreno una fenestra che da luce a tutta la casa; & ogni casa ha un sol fuoco, d'intorno alquale si sta tutta la famiglia sedendo: ne serue solamente loro a fare la cucina: ma ui si scaldano anco, perche u'hanno tanto il freddo, che per lo piu di tutto l'anno è questo paese gelato, e non u'hanno stufe: sono molto dediti a gli augurij, & all'indouinare: il fuoco

è quella

è quella cosa, allaquale eßi haueano piu riuerenza; & il chiamauan sacrosanto, & haueano gran cura, che si conseruasse perpetuo su in un certo monte presso il fiume Neniata,*tenendoui un Sacerdote, che con l'aggiungerui del continuo legna, il mantenesse perpetuamente.* Vladislao Re di Polonia, *che recò questa gente alla diuotione Christiana, buttò per terra, & il Sacerdote, e la torre, & estinse il fuoco, e dißipò ancho le selue, che eßi non teneuano in manco diuotione, e riuerenza, che il fuoco: perche si hauean persuaso, che u'habitassero i* Dei *(come dice il* Poeta, *che gli* Iddij *anchora habitaron le selue) e non solamente le selue, ma cio che ui si trouaua, teneuano santo, & inuiolabile: intanto che le fiere, e gli augelli s'andauano securißimi per quei luoghi, senza paura di esser offesi; e s'era alcuno, che hauesse tentato di offenderli, ueniua subito à diuentarne attratto, e ne' piedi, e nelle mani per malitia, e forza diabolica.* In *queste selue ogni fameglia haueua la sua cappella, col focolare, doue usaua ciascuno di brucciare il suo morto co' caualli, e con la miglior ueste, che egli hebbe in uita.* Credeuano *i stolti, che la notte i morti si douessero iui trouare insieme; e però gli haueuano fatti luoghi da sedere di* Soueri; *doue, perche e si potessero ben satiare, ue gli poneuano d'ogni tempo abbondantemente, una dolcißima lor beuanda, & una certa pasta per mangiare, fatta al modo d'una forma di caso;* Il *primo giorno di* Ottobre *si ragunaua quiui tutto'l paese; e ui faceuano gran feste; ogni famiglia, come poteua'l meglio, nella sua casetta si mangiaua, e beueua, e poi sacrificauano a gli* Iddij *loro;*

ma

mà inanzi à tutti, a quello, che eßi chiamauano Perꝫ cumo, che uuol dire tuono. Hanno costoro una medeßiꝫ ma fauella co' Lituani, e co' Poloni, & il sacerdote loꝫ ro predica nelle chiese in lingua Polona: osseruano hoꝫ ra il costume della Chiesa Romana, auegna che gli alꝫ tri Rutheni uolti à mezzo giorno, & i Moscouiti uolti à Settentrione, osseruino il costume greco, & obedisca no al Patriarca di Costantinopoli, & non al Pontefice Romano. Hor dalla parte di Settentrione (come habꝫ biamo hora detto) è confine al paese di costoro la Moꝫ scouia, che è un paese, che si stende quatrocẽto miglia, abondante d'argento, & è cosi guardata diligentemenꝫ te d'ogni intorno, che non solo i forastieri, ma quei del paese ancho non possono ne entrarui, ne uscirne, senza lettere del Duca; il paese è tutto piano, ma pieno aßai di boschi, e per lo piu paludoso; ha piu fiumi che'l baꝫ gnano, Occa, Volha, Dzuuina, Boristene, e Dineper; & perciò è aßai abondante di pesci, e di fiere, come la Liꝫ tuania, dalla quale non è molto differente, se non quanꝫ to, che la Moscouia è piu fredda, per stare posta piu sotto Tramontana; il perche ha piccioli armenti, e com munemente senza corna. Moscua è la principale, e reꝫ gia città di tutto il paese; & è il doppio maggiore, che Praga in Boemia: hà le sue case, e gli suoi edificij di leꝫ gno, come tutte l'altre città del paese: ha molte piazꝫ ze, ma disperse; perche ui sono posti in mezzo molti campi ampißimi; il fiume Mosca corre per mezzo la città, e u'hà un castello posto nel piano proprio nel mezzo, con diecisette torri, & tre difensiui cosi belli, e forti, che mi credo, che appena si ritrouino simili. In

Duca di Mosco uia.

questo castello u'ha diece chiese, tre di Santa Maria, una di San Michele, una di San Nicola: e queste sono murate: l'altre sono tutte di legno. Vi sono ancho dentro tre bellißimi appartamenti doue dimora la nobilità della corte: il palazzo poi, doue si sta il Prencipe, è bellißimo, e fatto à l'usanza Italiana, ma non è molto grande. Ha molti belli Ducati sotto di se, donde ne caua ad ogni bisogno di guerra, in duo ò tre dì, piu che ducento milia huomini. Beueno costoro acqua, e quella dolce beuanda, che eßi chiamano Medo: & un certo liquore formẽtato ch'eßi chiamano Quassetz. Arano la terra con aratro tutto di legno: e solcano poi le biade con spine, ò con frondi d'arbori. Ma rade uolte ui uengono per lo molto freddo à perfettione: onde le sogliono fare maturare, e seccare nelle stufe: & iui poi le batteno, e ne cauano il frutto. Vsano contra il freddo uarie maniere di scalfatoi, e di aromati: fanno una acqua ardente, ò il solimato di auena, e di melle, & ancho di latte; cosi gagliarda e potente, che spesso ne diuengono ebrij: non hanno ne uino, ne oglio. Et acciochè non si imbriachino, uietò loro il prencipe della città ogni sorte di beuanda, che inebriasse, sotto pena della uita: solamente die loro licentia di poterla usare due, ò tre uolte l'anno. Spendono monete d'argento, e piccole, e grandi: la forma delle quali non è ritonda, ma quadra, e lunghetta alquanto; che eßi la chiamano Dzuuingis; parlano in lingua schiauona: osseruano quella medesima religione, che i greci. I loro Vescoui stanno sotto il Patriarcha di Constantinopoli: dalquale uengono ad essere confermati.

Adorano Christo tutti costoro, fuora che i Cosanensi, i quali adorano Maumetto co gli altri Saraceni; e certi altri Sciti posti dalla parte di Tramontana, iquali parlano in una lor lingua propria; & adorano gli Idoli. Ma ad uno sopra tutti gli altri, che eßi chiamano Zlotababa, che suona nella lingua nostra, uecchia d'oro; hanno tanta riuerenza: che chiunque passa di la, gli offerisce, buttato a terra qualche cosa; e non hauendo che darli, per non passarne cosi con mani uote, si toglie, dalla sua ueste alcuno piluccio, e ce lo offerisce. Auegna che tutti questi popoli parlino d'una lingua, ch'è la Schiauona, hanno nondimeno cosi confusa con le lingue straniere, la loro, che non s'intende facilmente l'uno con l'altro. Nel tempo, ch'eßi erano idolatri, e pagani, haueuano un Pontefice maßimo, ilquale era chiamato Criue, & habitaua in Romoue*, città detta cosi da* Roma. *Hanno in usanza tutte queste genti di uendere nõ solamente i serui, come si fa delle bestie: ma i figli proprij, e se steßi ancho: e si lasciono condure, e menare dal compratore loro, quanto si uoglia di lungo dalla patria, solamẽte per lo mangiare; tutto che l'habbiano rozzo e grosso.*

Della Polonia, e de' costumi di Poloni d'hoggi dì. Cap. IX.

L*A* Polonia *è una parte de l'Europa, grande e piana; dal che essa ha il nome, percioche in lingua schiauona (che cosi parlano i* Poloni) Po*le uuole dire piano: si chiamò gia altrimenti Sarmatia: e confina da Occidente con Slesia: da Tramontana*

con la Prusia; e con la Massouia: dall'Oriente con la Rosia, e con Vngari dal mezzo giorno; trapostoui solamente il monte Carpato; ilquale è chiamato hora da Paesani Crapach. La Polonia è diuisa in due parti; percioche quella parte, che confina con la Sassonia, e co' Prateni si chiama Polonia maggiore, l'altra parte, ch'è presso l'Vngaria, e la Prusia, si chiama Polonia minore. Tutto il regno di Polonia è come partito in quattro prouincie; lequali l'una dopò l'altra ua il Re uisitando, e prouedendo ogni anno; & ogni tre mesi ciascuna di esse, doue si troua il Re a uisitarle fa le spese a lui con tutta la corte, che l'accompagna; ne sono obligati piu che tre mesi intanto che si perauentura ui si fermasse piu che questo tempo, forse per uolerui fare parlamento, non gli sono piu obligati alle spese. Il palazzo del Re, e tutto l'hauere suo è in Cracouia città nobile, e grande; l'altre città del regno sono poco belle; percioche quasi tutte le case sono fatte di pietre composte l'una sopra l'altra, e lisciate con un poco di luto. Il paese è pieno di boschi: le genti per lo piu son prudenti, & assai cortesi co' forastieri; beueno mirabilissimamente, e come tutto il paese di Tramontana fa: ma costumano di rado il uino, come genti, che non sanno, che cosa si sia ne uite, ne uigna; il bere loro è fatto di grano, e d'altre semente decotte insieme. Il terreno loro è molo fertile, e produce molto grano: hanno bellissimi herbaggi, e prati; intanto che gli bestiami ui stanno bene. Hanno molte caccie, tra lequali u'è quella de' caualli seluatichi: c'hanno un corno di ceruo in fronte; e del bue saluatico: che i Latini chiamaron

maron dal greco, Vro. Cauano i Poloni il piombo, altro metallo non produce questo terreno. Cauano il sale così duro, come le Pietre, ne ui è in tutto il regno maggiore entrata di questa. Fanno tanto mele, che così in questo paese, come nella Rosia, non hanno piu doue riporlo; percioche tutti gli alberi, e le selue son cupi di Api. La forma delle lettere loro è tra la greca, e la Latina. La osseruantia della fede è medesimamente tra i Romani, & i Greci. Ma il uestire tanto de gli huomini, come delle donne è simile a quel di Greci.

Dell'Vngaria, e del modo di uiuere de gli Vngheri. Cap. x.

L'Vngaria è hora quel paese, che fu gia anticamente Pannonia, auegna che hoggi i confini de Vngaria non siano così ampi, come furono gia que' di Pannonia: ne si stese già Vngaria istessa tanto, quanto hoggi si stende, percioche dal fiume Laitha insino al fiume Sauo, contiene solamente la Pannonia bassa; ma di là dal Danubio arriua insino in Polonia; e contiene ancho il paese, c'habitarono già i Gepidi, et i Daci: e piu molto si stende l'Imperio de gli Vngari, che non fa il nome del paese. Si troua scritto da gli antichi, che tutto questo paese era circondato di noue circoli: et ogniuno de' quali era fatto di grossi trauidi quercia, ò di faggio, ò d'abete; & era uinti piedi di lato da l'una sponda a l'altra; & altretanto era alto; ma la città era tutta ò di pietre durissime, ò di creta fortissima; e le faccie di fuora di questi bastioni erano di pezzi grossissimi di terra, e di pietre. Tra l'uno, e l'altro

bastione u'erano molti arboscelli piantati; iquali poi tronchi, ò buttati per terra, faceuano quel luoco tutto pieno d'herbe, e di frondi. Dal primo cerchio al secondo, erano uinti miglia a l'usanza Teutonica: & altretanto dal secondo al terzo: e così gli altri insino al nono, auuegna che l'un cerchio fusse sempre un poco piu stretto che l'altro. Tra questi bastioni erano le uille, e gli edificij loro; così posti l'uno distante da l'altro, che da l'una uilla a l'altra si poteua udire una uoce de huomo; e questi edificij erano fatti con muri fortißimi intorno; e le lor porte non erano molto larghe, per non dare facilità a' ladri, nell'entrare, e nell'uscire. Quando uoleuano auisare l'un l'altro di qualche cosa importante, e il faceuano, col suon delle trombe. Habitarono da principio questa terra i Pannonì, iquali furono già chiamati Peoni; e poi u'habbitarono gli Hunni, che sono gente della Scitia; e poi i Goti uenutine dall'Isole del mare di Alemagna; & appresso a i Goti u'habitarono i Longobardi uenutine medesimamente da una Isola del mare Oceano detta Scandinauia; e finalmente poi gli Vngari uenutine da un'altra Vngaria, ch'è nella Scitia, non troppo longi dal nascimento del Tanai: e si chiama hoggi Iubra: dellaquale è bene che diciamo un poco, prima che uegnamo à la nostra Vngaria. Questa dunque della Scitia è un paese molto disgratiato, posto sotto una parte del Cielo frigidißima, e tributaria al Duca Di Moscouia, e non u'ha ne oro, ne argento, quel che piu u'è, sono pelli di diuersi animali di molto prezzo, non ui s'ara la terra, ne ui si semina, e però non ui si mangia del pane, ma carne

solamente di fiere, e pesci: e ui si beue acqua: e si uiue una uita assai humile sotto certi pagliari fatti di uinchi d'alberi tra le folte selue; onde non dimorandosi, senon con fiere, non ui si ueste ne di lino, ne di lana; ma si cuopron le carni con pelle ò di lupo, ò di ceruo, ò d'orso, che ui s'uccidono. Vi s'adora il Sole, la Luna; e chi adora una stella, chi un'altra, e ciò che uiene lor prima inanzi. Hanno le sue genti una lingua lor propria: pescano i coralli: e pigliano pescando le balene; de coiri dellequali ne fanno molte cose; e conseruano il grasso, che ne cauano, per uenderlo poi à l'altre nationi. Dalla parte, che riguarda l'Oceano, u'ha certi colletti non molto alti: sopra i quali sogliono certi pesci, chiamati Morte, montare, attaccandouisi co' denti; i quali gionti su, e pur aggrappiandosi inãzi, cadono con molta ruina in giu, e si moreno; e que' del paese gli mangiano; e cauatine i denti, che son lati, e bianchi molto, gli cambiano poi ad altre robbe co' mercadanti forastieri; de liquali denti si fanno manichi di coltelli bellissimi. Hor questo sia detto dell'Vngaria della Scitia. Diciamo un poco ora di questa altra nostra Vngaria, laquale da l'Occaso ha l'Austria e la Boemia: dal mezzo giorno ha quella parte della Schiauonia, ch'è uolta al mare Adriano; da Oriente ha la Seruia che fu già habitata da i popoli Triballi, e Misij; & hora è chiamata da alcuni Sagaria. Da Tramontana sono i Poloni, & i Moschi. La prima città di tutto il Regno in Vngaria è Buda, detta così da Buda fratello de Atila: il territorio loro, per quanto si coltiua, è molto fertile à grano; & è molto douitioso de oro è

d'argẽto: Narrano i Paesani una cosa molto piena di merauiglia, che in quel paese è un riuolo, dentro ilquale ponendosi piu uolte il ferro, diuenta rame cipro. Il uestire de gli huomini è molto scollato; e la camisa è alta fino intorno al collo, ornata e fregiata di seta, e d'oro: portano indifferentemente calze con stiualetti sopra: s'ungono, & attrezzano delicatamenti i capelli, i quali copreno con cappelletto di lino; e rade uolte gli sciolgono; eccetto se si trouaßero molto otiosi: il che s'osserua ancho dalla maggior parte de' Germani. Le donne uesteno piu stretto, & alto insino al collo, talmente che cuopreno tutto, e non ui pare altro, che l'estremità del collaro della camisa, che esse fregiano riccamente, e portano sopra queste gonne, un'altra ueste ampia e longa; in testa portano ueli di seta, ò di lino, e portano cosi couerto il uiso, che nõ ne pare altro, ch'el naso, e gli occhi: usano quasi tutti gemme e pietre pretiose: e tanto gli huomini, come le donne calzano stiualetti alti insino à mezze gambe: piangono uno anno i morti: & alcuni, duo anni; si radeno la barba, eccetto il labro di sopra. Sopra l'osseruantia della religione u'hanno le leggi; e secondo queste leggi poi, ne casi, che auuengono, danno le sententie; hanno un'altra maniera di dare le sententie: perche eßendo dubbia la causa; ne possendo cauarsi la uerità altramente, combatteno insieme l'attore, & il reo, & il Re; ò chi siede in luoco del Re, sta à riguardare, come giudice, la battaglia: e dapoi la sententia per colui che resta uincitore: & allor si tiene che'l uincitore habbia uinto, quando l'auuersario ò si porta alquanto uilmente nella battaglia;

ò esce

esce dal cerchio dato lor per combatteruì. Quei che combatteno à cauallo prima s'oprano con la lancia, e poi con la spada in mano. Quei che combatteno à piedi, non hanno altro addosso, che un paio di brache, del resto ignudi. Hanno la lingua lor propria, laquale non s'allontana molto da quella di Boemi. Hanno ancho lettere loro priuate; ma piu uolentieri si seruono delle Latine. Sono gli Vngari feroci, e gagliardi ne guerre; ma uogliano più à cauallo, che à piedi. Sono assai ubidienti al Re, ò al Capitanio regio. Nelle guerre si seruono d'huomini d'arme, e di caualli leggieri: ma di questi non tanto. Vanno à combattere à squadroni insieme: non però con tutto lo squadrone. Non è stata gente, c'habbia operate cosi le sue arme contra Turchi, come questa; ne che ne sia stata molestata tanto. Et ueramente ella ha combattuto sempre gagliardamente e per l'uno, e per l'altro. Quell'altra Vngaria, ch'è come la madre di questa, & insino ad hoggi quasi simile di costumi, e di lingua uiue secondo l'usanza de' Barbari, & adora gli Idoli.

Della Boemia, e de' costumi pessimi di Boemi. Cap. XI.

LA Boemia, la quale è chiusa da i termini della Germania, è molto uolta à Settentrione, ha dalla parte d'Oriẽte l'Vngaria, da mezzo di la Bauaria. Ha gli Norici da Ponẽte; e da Tramontana i Poloni. E quasi tanto lata quanto longa; in tre giornate si ua da l'un lato à l'altro; è circuita intorno della sel-

ua Hericiiia, come da uno muro naturale; è partita per lo mezo dal fiume Albi, ò da un certo altro chiamato Multauia; nella cui ripa è Praga città grossissima, e capo di tutto'l Regno. Il terreno di Boemia è molto fruttifero di grani, e d'orgi. Ha grandi herbaggi: e molto bestiame, e pesci. Non ha oglio; si come ancho tutta la Germania, non ne ha: non è totalmente senza uino; imperò fa eccellente ceruosa, ch'è portata insino à Vienna d'Austria: & auuegna che d'ogn'intorno à i Boemi siano i Germani: non parlano però i Boemi nella lingua di quelli: per esserne stata questa lingua tolta da quei di Dalmatia, che ui uennero ad habitare; perche si legge nelle historie loro, come duo fratelli usciti dalle contrade di Croatia ne uennero à fare stanza l'uno in Boemia, l'altro in Polonia, e che questi mutarono (come uuol Volaterano) la lingua, con laqual si parlaua prima, e cambiarono medesimamente i nomi à le terre: & insino ad hoggi la maggior parte si serue di quelli antichi costumi, e di quella prima lingua Germanica; perche nelle Chiese si predica in lingua Teutonica; e ne' cimiteri in lingua Boema. I frati mendicanti hebbero già solamente questa licentia di potere predicare in quella lingua, che loro piacesse. Non hanno questi popoli legge ueruna, percioche à ciascuno è lecito quello che piu gli pace: e poco conto fanno della uera fe Christiana, come quelli, che tengono in pie la setta de Vualdensi: e come possono hoggi essere buoni Christiani, che à ricordo de gli auoli nostri furono infettati dalla heresia de gli Vßiti? Ma tocchiamo un puoco delle molte loro

nefande

nefande heresie, e scelerate usanze. Non *reputano ò tengono in maggiore riuerenza il* Papa, *che gli altri sacerdoti: perche non fanno differentia tra sacerdote, e sacerdote, per dignità che gli habbia, ne tengono, che un* Prete *sia di maggiore autorità per la dignità: ma per la bontà, e santa uita.* Negano *il purgatorio: e però dicono, che morto il corpo ne uadi l'anima tosto, ò nel cielo, ò nell'inferno. Istimano una pazzia il fare orationi, e bene per gli morti: anzi dicono, che questa è inuentione de' sacerdoti auari.* Non *uogliono figure, ne statue, ne* Iddio, *ne di santi. Si burlano della beneditione che si fa dell'acqua, delle palme, e dell'altre cose della Chiesa.* Dicono *che i demoni hanno ritrouate queste religioni di mendicanti: e che i sacerdoti non deueno possedere ne robbe, ne dinari, ma contentarsi della sola elemosina.* Dicono *che'l predicare l'*Euangelio *è libero à ciascuno, non uogliono che si debbia peccare mortalmente, anchora che si facesse per euitare un maggior scandalo.* Ma *in questo sono saui e boni.* Chi *pecca mortalmente uogliono, che non sia ammesso piu mai ne a dignità secolare, ne ecclesiastica, ne che si gli debbia obbedire.* Dicono *che tra i sacramenti della* Chiesa *non si deueno annouerare ne la* Cresima, *ne la estrema ontione.* La *confeßione uocale, che fa a l'orecchie del sacerdote, dicono che sia una baia e la tengono souerchia: perche basta confessarsi a* Dio *i peccati, ò dentro una camera, ò in qualche altro secreto luoco.* Vogliono *che al battesmo basti solamente l'acqua, senza porui anco insieme l'oglio santo.* Dicono *che i cimiterij sono senza proposito alcuno,*

perche

perche poco importa, che i corpi humani stiano in qual si uoglia terra sepolti, ma che sono stati ritrouati da i sacerdoti per guadagnare. Dicono che'l tẽpio del gran de Iddio è tutto questo mondo: e che quelli, che edificano le Chiese, i monasterij, e gli Oratorij, astringono, e fanno minore la mastà sua. Dicono che importano poco al sacrificare, gli ornamenti de l'altare, le palle, i corporali, i calici, le patene, e simili uasi; perche il sacerdote in ogni luoco, & in ogni tempo può fare la consecratione: dare il corpo precioso del Signor nostro, a chiunque il dimanda: e che basta, che si dicano solamente le parole del sacramento. Vogliono, che i santi, che sono nel Cielo con Christo, impetrino per noi: e che indarno ci affatichiamo noi nel cantare, e nel leggere del continuo le hore canonice. Ogni di uogliono, che si possi lauorare ad uso nostro, fuora che solamente la domenica perche non s'ha a far conto delle solẽnita de i Santi. Dicono anchora che non s'acquista merito alcuno co'l digiuno, che ha ordinato la Chiesa. Si dice ancho, che i sacerdoti Boemi danno il corpo, & il sangue del nostro Signore sotto l'una specie, e l'altra indifferentemente a tutti insino a i fanciulli istessi. Vsano l'hostia un poco piu grandetta, che non l'usiamo noi, e di questo costume dicono che ne fusse l'autore un certo Georgio Poggebratio. Ma un certo Picardo Francese indusse un'altra grande pazzia in queste genti, fece una buona ragunata d'huomini e di donne, & ordinò, che douessero andare ignudi, e gli chiamò per questo Adamiti. Questo ribaldo rall'entò di sorte la briglia a quel popolo, che publicamente, e senza riguardo alcuno si

congiun-

congiungeuano le donne con gli huomini: & altre ribalderie da non poterſi dire ſenza horrore, e uergogna; e ſi dice da molti, che queſta peßima uſanza ui dura anchora, ma occultamente: perche certi Boemi, che ſono da queſto chiamati Gruebenhaimer, uolendo oprare queſti ſacrificij ſtrani, e ribaldi, entrano in certe grotte ſotterra, e quando che, ſecondo il coſtume ſi dice dal ſacerdote quel luoco del Geneſi. Creſciete, e moltiplicate, e rempiette la terra; ſi eſtinguono toſto tutti i lumi, che ui ſono; & allhora ſenza guardare ne ad età, ne a parentado, ſi conuingono in quella oſcurità carnalmente e gli huomini, e le donne, ſecondo, che s'imbatteno inſieme; e finita queſta ſceleranza ſi ritorna ciaſcuno al ſuo loco; e ſi raccendeno i lumi, e ſi compie il ſacrificio. Queſta uſanza peßima non è molto dißimile da que' ſacrificij, che ſi faceuano già a Bacco in Toſcana prima, poi in Roma, di notte: percioche eſſendoſi prima ben pieni e di mangiare, e di bere in luochi oſcuri, e naſcoſti, ſi miſchiauano inſieme indiſtintamente, e le donne e gli huomini, & i putti, ſenza riguardo ne di ſeßo, ne di età: e ui ſi faceuano altre ribalderie ſtrane; ch'à punto uſciuano da coſtoro, come da dotti artefici di quelle. E come ſcriue Sabellico eſſendo Conß. Q. Martio Philippo, e Poſthumio Albino furono fatti morire i capi di queſti tali. Ma quattro Re, Vincislao, Sigiſmondo, Alberto, & Vladislao, che con tutte le forze ui ſi oprorono; non poſſetero mai eſtinguere, e leuare del tutto uia, queſta empia e ſcelerata hereſia di Boemi.

Della Germania e di molti instituti delle sue genti. Cap. XII.

LA Germania è uno amplißimo paese ne l'Europa, posto tutto nel Settentrione. La partiua un tempo della Francia il fiume Rheno, e dalla Rhetia, e dalla Pannonia il Danubio: & i monti e la pianura, come la separaua dalla Sarmatia, e dalla Dacia: tutto il resto era circondato da l'Oceano; hoggi si stende oltra questi confini molto: perche è hoggi con la Germania, la Rhethia, la Vindelicia, la Norica, e la Pannonia alta, l'alpe, & una parte della Schiauonia, e fino alle strette di Tridento (c'hoggi chiamiamo Trento) e quasi tutta la nation Belgica, che fu gia una parte della Francia: e tutto il Rheno; hanno hoggi & il nome, e la lingua di Germani: e talmente sono hora usciti da l'essere piu Francioſi, che si sdegnano essendoui chiamati: i Sguizzeri sono ancho diuentati col tempo e di nome, e di lingua Germani. S'ha dunque la Germania tolta una gran parte della Francia di là de' monti. E non sono anchor trecento anni, che la Prusia nation ferocißima fu conquistata per forza d'arme da gli Teutonici; e leuata di mano de gli infedeli, e dalla adoratione de gli idoli, fu ridotta a seruire a Christo: togliendone ancho la lingua Teutonica. Per laqual cosa, s'andremo considerando i primi terreni, che hebbe gia la Germania; egli si uedra chiaramente hauersi acquistato piu paese, che non era quello, che possedeua prima. Ma da principio era partita, come in due parti; la piu uicina a l'alpe era chiamata

Germania ſuperiore, l'altra parte uolta à Tramontana & al mare Oceano, era chiamata, inferiore; & inſino ad hoggi dura queſta diuiſione, ſotto nome di Alemagna, alta & baſſa, detta coſi (come uogliono alcuni) dal lago Lemano. Hanno tanto l'una come l'altra molte prouincie, l'Alemagna alta dal fiume Mogano, che bagna la Frãconia: ha la Bauaria, ò Bauiera, l'Auſtria, la Stiria, l'Atheſi, la Rhetia l'Heluetia, la Sueuia, la Alſatia, e la prouincia Rhenenſe inſino à Moguntia. La baſſa poi ha la Franconia, laquale in gran parte uerſo il mezzo giorno ſi ſtende ancho à l'Alta: ha l'Haßia, la Lothoringia: la Brabantia, la Geldria, la Selandia, Golandia, Phriſia, Flandria, Vueſtualia, Saſſonia, la Dacia, ch'è peninſola, Pomeraria, la Liuonia, la Pruſia, la Sleſia, la Morauia, la Boemia, Miſnia, la Marchia, e la Thuringia. La Germania da principio (come ſcriue Cornelio Tacito) auuegna che non fuſſe d'una maniera tutta, fu per lo piu, ò piena di ſelue, ò infeconda per le paludi; e dalla banda di Frãcia fu baſſa molto, come dalla banda di Norico, e di Pannonia molto uentoſa, non ui naſceua arbore frutti fero; era ſterile, e non ſi laſciaua facilmente cultiuare: feconda ſolamente di beſtiame, e queſte iſteße non le facea molto grandi, non ui ſi trouaua ne oro, ne argento, e per queſte cagioni ne uenne ad eſſer tenuta uile, & in diſpreggio da tutti gli huomini. Ma hoggi è coſi mutato il paeſe da ſpiaceuole in ameno, e da infecondo à fertile: & ha coſi belle, & illuſtri città, e coſi ſpeße caſtella, e uille, che non cede ne ad Italia, ne à Francia, ne à Spagna. Et ha un cielo coſi piaceuole, un terreno

cosi fertile, cosi diletteuoli colletti, cosi belli boschetti, e uaghi; e tanta copia di uittouaglie, che non si potria desiderare maggiore. I suoi monti sono tutti piantati di uigne; i suoi fiumi sono famosi, & illustri; come il Rheno, il Danubio, Mogano, Albi, Neccaro, Sola, Odera, e molti altri fiumi e riuolti chiarissimi, che bagnano felicemente tutto il paese. Vi sono fontane bellissime d'acque dolci: ui sono stuphe, ui sono molte minere di sale, e cosi abondeuole di mettalli, che non cede à terra del mondo. Tutta la Italia, la Francia, e la Spagna hanno quasi tutto l'argento loro, e molti altri mettalli, da i mercadanti Germani: e ui è ancho de l'oro; talche per questa tanta mutatione, mi credo che se resuscitasse hoggi alcuno di quelli antichi, & andasse contemplando il paese, si merauigliarebbe molto: e ueggendo la tanta salubrità de' luochi, la temperie cosi bella del cielo, la fertilità del terreno, la abondantia de' uini, e di uettouaglie, i pastini de gli arbori; il splendore della città, e bei tempi, e la deuotion delle genti tanta uerso Iddio, la ciuilità & uestire de gli huomini, la peritia nel guerreggiare, l'apparecchio mirabile di guerra, e tanti altri loro ornamenti, accompagnati dalla tanta nobiltà loro; ueggendo dico tutte queste belle cose, mi penso certo, che non la chiameria piu terra fiera, disutile, e senza garbo; ma s'accorgeria, quanto è uero, quel che si dice, che spesse uolte si perde una materia buona, per non u'essere l'artefice: perche tutto che alcuni paesi habbiano l'inuerno men freddo, e piu eccellenti frutti; hanno nondimeno all'incontro men temperato il caldo: donde n'è poi la corruttione di frutti,

ti, e di uettouaglie, & oltre à questo, ui sono de gli animali uelenosi, e dell'altre molte cose drizzate tutti alla ruina de gli huomini, talche e si fa difficile à giudicare qual paese sia l'un l'altro eguale: ò quale sia l'uno dell'altro migliore. E *stato tutto questo paese chiamato* Germania, *per esser stati tutti quei popoli tra se non altramente che si siano i fratelli germani, tanto d'altezza, e dispositione di corpi; come di costumi, e di maniere di uiuere: fu prima chiamata* Teutonia *da* Tuicone *figliuol di* Noe, *e poi* Alemagna *(secondo alcuni) da* Manno *suo figliuolo, per esser stati questi (come si scriue) auttori di queste genti: auegna che la maggior parte di scrittori uoglian, che queste genti nõ siano uenute altronde, ma in quel medesimo terreno nate: e cosi tiene colui che ne scrisse à questo modo in rime.*

Giace una gente sotto il nostro Polo,
Dal gran ualor, ch'ella ha, per tutto nota:
Atta à patire d'ogni disaggio un stuolo.
D'otio nemica, e di pegritia uota
Visse sempre, e uiue hor, doue pria nacque,
Del suo patrio terren sempre deuota.
A i Greci, Adelphi, à noi nomarli piacque
Germani, (ò uenerabil nome, e degno)
Che qual fratri, e mai l'un l'altro non spiacque.
Son simili ancho, e di corpo, e d'ingegno;
Candidi tutti, e biondi occhi, e capelli;
E uanno di statura à un giusto segno.
La uoce da un suon uiril d'huõm, che fauelli
D'arme, d'honor, e di gloria: e mostra fuore
Liberamente i pensier brutti, e belli.

Quello essercitio, c'han piu tutti à core,
E la caccia, i caualli, il gir attorno
Proccacciando il mangiar senza disnore.
Studian con molta cura, e notte, e giorno
C'habbian da' lor terren uino e frumento,
E che fra lor ui sia copia col corno.
Non si uede fanciullo otioso, e lento
Menarne quei primi anni: ò e si fa dotto
Ne' studij, ò à nauigare il mar uien spento.
Altri in corte di Prencipi condotto
Diuenta grande; altri gloria s'acquista
Con l'arme in mano, e col caual di sotto:
Altri segue per selue aspre, la pista
D'un ceruo, ò porco, ò pur d'un orso fiero;
Altri dietro un falcon perde la uista.
Onde poi ne' bisogni, hanno uno altiero
Et intrepido cuore; uanno alla morte
Per seruire ò la patria, ò amico uero.
Sono agri in uendicarsi: Et hanno in sorte
Vn bel pietoso cuor fermo, e costante
Verso del Re della celeste corte.
Han dietro al giusto, & al douer le piante
Mai sempre uolte; come han sempre pia
E retta intention, cosi in sembiante
Crudi nimici son d'ogni bugia.

Quando i Germani uoleuano ire alla battaglia, cantauano in honore d'Hercole una canzone; per essere stato (come essi uogliono) Hercole in quelle terre; poi appicciauano la zuffa con un grido terribile consertato per atterrire il nimico: hanno per lo piu gli occhi fieri,

&

& azzurigni, biondi i capelli, sono di statura grandi, e la loro natura subita, e precipitosa ne' primi impeti, però non atta a sostenere molta fatica: sopportano il freddo patientemente; ma non sopportano niente la sete, & il caldo; come sono anco i Francesi. Anticamente non usauan i Germani a niun modo ne oro, ne argento: quando erano dati uasi d'argento a gli Ambasciatori loro, ò mandati in presente a i lor Prencipi, non se ne faceua piu caso, che si fussero stati uasi di creta: per la prattica, c'hanno poi hauuta con l'altre genti, hanno anch'eßi ammesso l'uso dell'oro, e dell'argento. Hanno creduto alcuni, che in questo paese non fusse ne argento ne oro, anzi ne anco ferro: e per questa causa dicono, che fusse, che anticamente nelle battaglie pochi usauano di portare spade, ma solo una picca con un picolo ferro in punta: dellequali si seruiuano combattendo, ò essendo alle mani con gli nimici, ò alquanto discosti: l'arme de gli huomini da cauallo erano la lancia, e lo scudo; la gente da piè, tirauano dardi, & altre armi che si lanciano. Andauano alla zuffa ò ignudi, ò couerti solamente di una corta ueste: haueuano gli scudi depinti di bellißimi, e uarij colori; pochi usauano maglie, & uno, ò duo erano quelli, che portauano mezze teste in capo. I loro caualli non sono ne belli, ne ancho destri; non sono auezzi, come gli Italiani, a fare repoloni, e giri intorno; ma il loro sforzo è per lo dritto: il perdere lo scudo nella battaglia è loro un delitto, & un mancamento assai grande: intanto, che quelli, che sono per questa causa disgratiati, sono cacciati da i sacrificij e da i concilij publici: molti non

uolendo uiuere con questa infamia sul uolto, appiccaro per la gola se stessi. Il Re s'eleggeua per nobilità, e la loro potestà non era totalmente libera, ne infinita. Colui era conduttore dell'essercito, che di eccellente uirtù fusser stato superiore a gli altri, e che piu per l'essempio suo auanzasse gli altri, che per l'Imperio: il battere, il punire e castigare non toccaua ad altri, che a i Sacerdoti: e questo, perche non si tenesse, che gli errori si ueniuano a punire con la potestà; ma piu tosto diuinamente, portauano nelle guerre certi simulacri di Dei, perche e fusse loro uno incitamento grande nella battaglia, e poneuano tutti i loro parenti, i figli, le mogli, i padri, uicino doue si combatteua, perche essi fussero testimonij del ualor loro, & ò uincessero gloriosamente in presentia di quelli, ò morissero honorata e lodeuolmente. Andauano poi a mostrare le lor ferite alle madri, & alle mogli, lequali non temeuano gia e di numerarle, e di curarle ancho bene, e queste isteße apparecchiauano il mangiare, e confortauano i suoi nelle battaglie. Si troua scritto, che una uolta hauendo quasi perso in una giornata, per gli conforti di quelle pigliarono animo, e uinsero: essi dicono, che nelle donne ancho sia qualche cosa di buono, e di prouidentia, e che però non si deueno del tutto dannare i consegli loro. A certi di soleuano sacrificare un'huomo a Mercurio; ma ad Hercole, & a Marte gli altri animali. Se seruiuano assai dell'arte dell'indouinare, e de gli augurij. I principi della città consultauano delle cose piccole e di poca importanza; ma tutta la città insieme consultaua delle cose grandi. Non cominciauano le lor cose, se

non

non nella Luna piena, ne si noverauano i giorni fra loro, come si fa, ma le notti: ueniuano armati in consiglio, quando uoleuano approbare un parere, scuoteuano le lancie, e questo era un'honoratissimo modo di assentire, al contrario, uolendo dissentire, faceuano un fremito grande, e terribile. I traditori, & in cangiabandiere si faceuano morire appiccati ad uno arbore: i poltroni, e quelli, che non eran atti alle guerre, e gli infami ancho del corpo loro, erano posti sotto del fango, a mandarne a questo modo fuora lo spirito, o posti in qualche palude, gli poneuano e caualcauano sopra una grata intesta di uinchi; e cosi ue gli affogauano dentro; uolendo per questa uia significarci, che le sceleranze poltrone si douean porre a scouerto, perche si uedessero: ma i uitij si douean coprire e celare. Non faceuano quelli, che erano in magistrato cosa alcuna ne priuata ne publica, se non armati. Affettauano incredibilmente di essere cortegiati, in tanto, che colui ch'usciua in piazza accompagnato da maggiore compagnia di giouani, era piu celebre, e appresso i suoi, & appresso gli strani: riputauano uituperoso, e suergognato il uiuere dopò la morte del capitano loro nelle battaglie; perche il Prencipe combatteua per la uittoria, ma gli altri, che l'accompagnauano combatteuano per il Prencipe. I giouani, quando non era tra loro da far guerra; andauano altroue cercandola, per esserli del tutto inimico il riposarsi dalle guerre; ne uoleuano spendere il tempo in coltiuare la terra, per hauer da mangiare, perche riputauano poltroneria il cercare d'hauere col sudore, quello che si poteua hauere col sangue. Quando non

guerreggiauano insino a i piu ualorosi attendeuan solamente a dormire, & a mangiare: lasciata la cura delle cose famigliari alle femine, & a i uecchi: onde è da merauigliare della natura di costoro, che & amassero la poltronaria, & hauessero in odio la quiete: l'habitare loro per lo piu era disperso, secondo, che à ciascuno piaceua piu in un luoco che in un'altro: il uestire era un saio attaccato con una ciappetta, ò quando fusse loro mancata, con una spina: i molto ricchi si conosceuano nel uestire, ne poteuano però uestire ampia e grande, ma così rassettata e stretta, che facilmente ogni membro pareua da per se, di questa sorte medesima uestiuan le donne. In quella parte della Germania, *ch'è uerso* Tramontana *e l'*Oriente, *costumarono di torgliersi una sola moglie, è uero ch'alcuni tra loro ne toglieuano piu però non tanto per libidine, quanto per dimostrare la nobilità loro: ne la moglie daua la dote al marito, ma il marito alla moglie, e questa dote eran duo buoi da arare la terra, ùn cauallo in ordine, & un scudo con una spada, & una piccha, per dimostrare che in ogni pericoloso stato doueuano eßere compagni.* La *pudicitia delle donne era merauigliosa: non erano tirate da i piaceri di spettacoli, non dalle uoluttà de i conuiti.* In *tanto popolo non si trouò, senon di rado, mai adulterio: e quella donna, che ui fusse stata trouata, tagliatile i capelli, era cauata fuora di casa, & in presentia de' parenti per tutta la piazza battuta ignuda dal marito, ne u'era perdono à questo errorre alcuno; onde nón gli haurebbe piu giouato ne l'esser giouane, ne bella, e fresca, ne ricca à farla rimaritare.* Non si

burlaua

burlaua però niuno de gli errori ch'auueniuano al cõpagno: perche queſta deriſione giudicarono, che fuſſe tale; onde il mondo ne diuentaſſe ogni dì peggiore. Le donne dunque ſi toglieno un marito ſolo; ne il penſiero, ne il deſiderio loro ſi ſtendeua ad altro huomo, amando il matrimonio, e non il marito: e ualeuano piu appreſſo à queſte genti i coſtumi buoni, che appreſſo l'altre le leggi. I giouani nõ toglieuano coſi toſto moglie; onde non ne ueniua à perderſi la lor giouentù, & ad infiacchirſi; ne medeſimamente le donne toglieuano coſi toſto marito: il perche poi quello, che ne naſceua, era gagliardo e ueramente uirile. Si puniua fra loro l'homidio con certo numero di beſtie: e ne ueniua tutta la caſa del morto à pigliare ſodisfattione. A i conuiti, et alle corteſie del mangiare attendeuano ſouerchio: riputauano una ſceleranza, & un gran diſhonore cacciare alcuno dal conuito, ò di caſa ſua; piaceua lor molto, quando erano preſentati, ma non però, che ueniſſe per queſto obligo alcuno fra loro; ne menauano la notte, & il dì in lungo à bere: l'eſſere ebrio non era uergogna tra loro: e dopò i conuiti, e l'eſſer ben pieni ueniuano ſpeſſo alle mani; di rado uillaneggiandoſi l'un l'altro; ma ſi ben molte uolte cauandoſi il ſangue, & uccidendoſi. Ne i conuiti conſultauano della pace, e della guerra, parendo loro, che in altro tempo nõ fuſſero mai coſi gli animi loro piu ſchietti, ne piu atti, che allhora à fare le coſe grandi: non erano aſtuti, e ribaldi, ne ſapeuano fingere, ò mentire una coſa. Ogni coſa ſecreta loro la mandauano con ciaſcuno fuora ſimplicemente: ma ſi come ne' conuiti conſultaua-

no, e deliberauano, allhora che non era tempo di dire se non la uerità; così il dì sequente, quando pareua loro di non potere errare, concludeuano e determinauano; il bere loro era un liquore estratto dall'orgio, e dal grano, assai simile al uino: ma quei che habitauano presso al fiume, usauano di bere uino, perche gli era portato da i conuicini; il mangiare loro era schietto, pomi seluaggi, e carne fresca di fiera, e latte quagliato: ma il bere era piu fuor di misura e disordinato, che non era il mangiare: i giuochi ch'essi faceuano erano questi soli, che i giouani ignudi destramente, & animosamente passauano oltra tra le picche, e tra le spade ignude: lo essercitio hauea fatto, che la cosa era ridotta ad arte; e l'arte era molto bella e piaceuole: giuocauano così alla desperata à i dadi: che quando haueano perso ogni cosa, giuocauano ancho se stessi: e chi era uinto si daua in mano del uincitore uolontariamente: e tutto che si uedesse giouane, & animoso, e ualente, si lasciaua nondimeno come suo seruo ligare, e uendere. L'*anno il diuideuano in tre parti: imperò che l'Autunno nol conosceuano ne di nome, ne di fatti: per non hauer de' frutti suoi: come è il uino, e dell'altre cose.* Nelle *morti di suoi poco durauano i lamẽti, e le lagrime, ma il dolore, et il lutto duraua molto: alle femine era permesso il piangere e farne lutto: ma à gli huomini solamente il ricordarsene.* Hor *questi furono già i costumi de' Germani e questo fu il modo del uiuer loro; ma la mutatione, che si è in tanto tempo fatta, come ancho nell'altre nationi si puo del stato loro d'hoggi dì, facilmente conoscere.* La *conditione, e lo stato di Germani hoggi è diuisa in*

quattro

quattro parti. Nella prima sono i chierici, tanto religiosi, come secolari, ricchi tutti di grosse, e buone entrate. Sono in grande honore fra gli altri, non solo perche essi fanno il sacrificio al Signor Dio, e cantano le lodi de' santi, & hanno cura dell'anime: ma anchora perche intendeno la scrittura sacra, e la dichiarano à gl'altri: e uiueno senza mogli, e chiunque di loro non si mantiene nel grado suo per tutte queste parti, ne uiene ad essere tenuto à uile dal uolgo, e poco honorato. Vesteno i religiosi assai conuenientemente al grado, & alla dignità loro. I Chierici secolari portano uesti grandi, e longhe, per lo piu di color negro: portano una berrettina in testa di lana, rassettata assai in capo, che scende insino à gli orecchi. Quādo escono in publico, portano sul collo una fascia in segno d'honestà; alcuni di seta, alcuni di lana; portano sopra le scarpe, le pianelle, le quali poi in casa ripongono: la maggior parte di loro sono ociosi; pochi studiano lettere: ma ne menano quasi tutto il resto del giorno da uespro in la giuocando, e beuendo. Le querele loro i minori sacerdoti le espongono al Vescouo: e qualche uolta insino alla corte di Roma, e ne uengono ad hauer gran danno, e disaggio coloro, che hanno offeso: e gli offesi ne uengono à restare securi, e quieti. Il secondo stato, ch'è de gli nobili, ha molti gradi, perche ui sono Prencipi, ui sono Conti, e Baroni, e Soldati di minor gradi. I Prencipi auanzano gli altri e di nobiltà, e dignità, e di potentia, e d'autorità, signoreggiano le molte terre, e paesi. I Conti, & i Baroni, e gli altri nobili, sparsi per lo paese, rilucono uariamente in piu luoghi à guisa di fiori. Ma è da merauigliare

gliare di quel che si uede usarsi fra questi nobili: percioche i Prencipi, & i Conti, ogni uolta ch'accade il bisogno, come sudditi ubbedìscono, e stanno ad ogni uolere di Cesare, ma i Soldati dicono esserne esenti, e non esser obligati à niuno senza paga; ne lasciano medesimamente seruire i loro sudditi; e nondimeno dicono, e confessano che non riconoscono altri per Signore, e padrone che l'Imperadore Romano. Tengono auuilirsi molto, essercitando ò mercantia, ò qualche arte meccanica ò menando in moglie una donna plebeia, e di minore cõditione di se, ò habitando come cittadino nella città; il perche lasciate uia tutte le pratiche, e conuersationi cittadinesche, ne uanno ad habitare liberamente con tutta la casa nelle castella, ò palazzi forti, e belli, che s'hanno edificato, ò ne' monti, ò nelle selue, ò nelle uille. Alcuni di loro sono nelle corti di Prencipi, e de i Re, e uanno con loro alle guerre; alcuni altri contenti del patrimonio, e dell'entrate loro si stanno in loro casa, e nel generale tutti sono cacciatori, come quelli, i quali soli per longa usanza possono cacciare: perche essendo un priuato trouato à pigliare un lepore, ò un caprio, ò un capriolo, ò un ceruo in certi luochi se gli caua uno occhio; in certi altri se gli leua la uita: ma fiere nociue, come lupi, e simili, è lecito à ciascuno cacciarle. Mangiano i nobili, e uesteno splendidamente, e tanto gli buomini, come le donne, & in casa, e fuora di casa, usano assai per ornamenti, & oro, & argento, e seta di piu colori. Vanno sempre accompagnati da molti; e uanno con tanta grauità, e con un passo di tanta autorità, che facilmente ueggendoli, si conoscono da i plebei: se hanno

no a gire di longo uanno a cauallo, perche riputano di andare a piedi di longo cosa molto uergognosa, e segno chiaro di pouertà; ma e non si uergognano niente di robbare, quando loro manca il bisogno: quando è loro fatta una ingiuria di rado aspettano di uendicarsi con la giustitia; ma per lo piu fatta una ragunata di caualli amici, la fanno a ferro, e fuoco, & a sacco: e così uengono a forzare alla satisfattione coloro, che hanno fatta la ingiuria. Questi nobili sono superbi, iniqui, auari, e sempre che possono pongono aguati alla Chiesa, a i Prelati, & a' lor beni; non lasciano mai riposare gli sfortunati uillani, che son loro sudditi: non si può credere quanto affligono, e molestano, e succiano insino all'ossa questi meschini. O quanto saria la nostra Germania felice, se questi Centauri, se questi Dionisij, e Phalaridi, ò si caccia§sero uia del paese, ò se gli diminuiße la potestà, che eßi hanno, e raffrenaßesi la tirannide loro: e si lasciaßero uiuere, come i Suizzeri nobili priuatamente. Il terzo stato è de' cittadini; de' quali alcuni sono solamente soggetti a Cesare, alcuni altri a i Prencipi, & a i Prelati della Chiesa. Què che sono soggetti a Cesare, hanno molte immunità, & alcuni costumi, e leggi, che communemente oßeruano. Ogni anno i cittadini isteßi creano uno magistrato, ilquale ha una somma potestà, & autorità di punire della uita ciascuno con questo ordine: Se la causa è criminale sedeno in Conseglio quelli c'ha eletti a questo effetto la città: e ne uengono dentro l'accusatore, & il reo ligato, & detto c'hanno l'accusatore, & il defensore del reo, si da la sententia, non secondo le leggi, lequali non hanno, ma

secondo

ſecondo il parer loro, e ſecondo il coſtume, che ſi ha in ſimili giudicij; ilche ancho ſi ſerua nelle cauſe ciuili: queſta ſola differentia u'è, che dalla ſententia criminale, non ſi può piu appellare; dalla ciuile ſi può appellare a Ceſare. Quaſi in ogni città imperiale ſono di due ſorti cittadini, plebei, & ingenui, iquali ſono anchor detti Patritij. I plebei attendeno alle mercantie, & all'arti. I Patritij contenti del patrimonio, e delle ſue entrate, uiuono alla foggia di Cauallieri: e s'alcuno de' plebei diuentato molto ricco uoleſſe entrare in queſto grado, ò in queſta loro prattica, non ui s'ammette. La donde è gran tempo, che l'un e l'altro di queſti ſtati, ſta fermo nell'eſſer ſuo. Ma il gouerno della Republica è quaſi commune a tutti duo queſti ordini: nella plebe ſi tiene eſſer ſoggetta a i Patritij: ogn'uno ſi ſta ſecuramente col ſuo; e uiue ancho liberamente come che a loro piace, con l'oſſeruantia delle loro leggi in pie ſempre. Il gouerno della giuſtitia per tutto'l paeſe è in mano d'ignoranti, & idioti. In ogni terra, & in alcune uille ancho ſi fa elettione di dodeci huomini di ſantiſſima uita, perche e ſiano giudici nell'occorrentie loro; ne ſi curano, ch eßi ſappiano lettere, ò no, e quelli ſono forzati a pigliar queſto carico, auuegna che non ne aſpettino ne remuneratione, ne pagamento alcuno ſolamente l'honore e la dignità, e ſolo per lo ben publico, e poſte da canto le ſue facende, attendono a certi tempi ordinati alle coſe della giuſtitia, e ciaſcuno d'eßi giura di hauere a giudicare, ſecondo che parerà loro piu giuſta e piu drittamente: e gia i noſtri antichi non uſauano appellare dalle coſtoro ſententie; giudicando eſſer

ser indegna cosa contrauenire a quello, che facessero questi, che gratiosamente s'haueuan tolto su le spalle questo peso: ma hoggi dì quasi da ogni sententia s'appella: ilche si potria perauentura soffrire, quando a i Giudici a iquali s'appella, seruassero nel sententiare loro il costume, e la maniera de gli altri giudici, c'hanno giudicato prima, ma e si sententia per lo piu cōtra quello che hanno i primi giudici fatto, anchor che non ui si ueda iniquità alcuna, solamente perche si trouino esser date contra le leggi scritte; nellaqual cosa e uengono ad esser tassati d'ignorantia i primi Giudici senza lor colpa: e ne uiene ad essere aggrauata la parte, c'ha piu giusta causa, e c'ha prima hauuta la sententia in fauore: ilche quanto sia bene, ò non bene, habbiselo a giudicare altri. I cittadini uiuono honestißima, & amicheuolmente tra se, conuengono spesso insieme in luochi publichi e priuati, e fanno delle facende, e fanno insieme conuiti, e giuocano e ragionano; rade uolte inganna l'un l'altro, rade uolte contendono insieme. Ad ogni tempo, & in ogni luoco, quando s'incontrano tanto le donne, come gli huomini si fanno honore, si salutano: ne' giorni di lauoro uesten quasi tutti i Germani e mangiano semplicemente, e moderatamente; ma ne' dì di festa uiuono piu alla splendida. Quei che faticano, mangiano quattro uolte il giorno: ma quei che si stanno a piacere, non mangiano piu che due uolte. Il uestire de gli huomini communemente è di lana, quello delle donne è di lino, ma così sono diuersi i colori tanto de i uestimenti de gli huomini, come di quelli delle donne, che di rado si uede l'un uestimento esser come l'altro. Assai

usano

usano di mutare foggie nuoue, e straniere nel uestire, maßimamente all'Italiana, & alla Francese; de i quali hanno, pochi anni fa, tolti gli huomini i calzari lati in ponta, le uesti con le maniche grandi e frappate, e le barette. Al tempo mio si portauano calzari stretti, & acuti nella punta del piè; le uesti corte e strette, e d'altra forma barette. Ma questa antica, e buona usanza de gli huomini ne è paßata hoggidì nelle donne, percioche lasciate uia le tante doppie di ueli, che faceuan loro una testa grosissima, portano solamente un semplice uelo: e caminano piu modestamente che prima; & hanno quasi del tutto leuato uia l'uso di tanto oro, & argento, e delle gioie, e de gli tanti artificiosi ricami, & ornamenti di tante ricche pelli d'animali, e di seta, che haueuano nelle gonne: hanno ancho lasciate le tante dishoneste, e lunghe code, c'haueuano le gonne loro: che appena hoggi si ueggono, se non nelle nobili. Vesteno dunque hoggi le donne aßai honestamente, aßai politamente, e se non che troppo sono le lor uesti scollate nel petto, non so se si trouaße cosa da poterne dir male. Ne' casi di morte, e ne' lutti uesteno di negro, e piangono trenta giorni il morto, facendoli tre uolte fra questo tempo l'esequie; cioè, al primo dì, al settimo, & al trentesimo: molto son dediti al culto diuino: non è artigiano, che la mattina prima che uada a lauorare non entri in Chiesa & odi la meßa e ui spingono, e forzano a far questo isteßo le lor serue, e serui. Tengono aßai laido, e uituperoso; ch'alcuno per pigritia, ò per altra leggier causa lasci d'andare alla meßa: sono molto elemosinanti: non u'ha quasi città, doue non stano de' frati mendi-

canti;

canti; ui ſono hoſpitali publichi per gli poueri pellegri ni; u'hanno ancho un coſtume di nutrire i giouanetti anchor ſenza barba, che uolontariamente uanno fuora di caſa loro, per attendere à gli ſtudij delle lettere, e ne ſono alle uolte tanti in una città, ch'è merauiglia donde poſſono hauer da mangiare; e ſono albergati per pietà da cittadini particulari; uanno caſa per caſa cantando, e dimandando il pane, e n'è lor dato abondantemente: imperò che uengon deputati à ſeruire à cantar nelle Chieſe, et aiutare à i ſacerdoti ne gli ufficij diuini; e s'inſtituiſcono poi al Chiericato. A canto ad ogni parocchia u'ha una caſa publica, doue tanto queſti, come i figli de' cittadini ſi trouan ogni dì inſieme, e quiui imparano le lettere, e le buone arti; & i loro maeſtri non ſono meno da bene, e uirtuoſi, che dotti, i quali reprēdeno ò batteno quelli ſcolari, ch'errano ò che poco attendeno alle lettere: le caſe de i cittadini quaſi tutte toccano l'una l'altra; e ſono tali quale è le facultà e poßibilità del patrone, e la diſpoſitione della piazza. I ricchi edificano ſuperbamente con pietre e cementi: ma i poueri piu baſſamente con legni e luto, imperò tanto i ricchi, come i poueri copreno le lor caſe ò cō tegole di matone, ò con ſcheggie di pietre uiue; non ſo ſel ſi faccian queſto ò per bellezza dell'edificio, ò pure per difenderſi dal fuoco: in Saſſonia & in molti altri luoghi le copreno con tauolette impianate e liſciate: il perche non pareno quelle terre troppo belle; & è piu atto à farui danno il fuoco: le piazze ſono per lo piu inſilicate. Ne le porte della città ſono torri alte, e belle: ſopra lequali ui ſono di continuo le guardie, che ſogliono fare

ſegno

ſegno con una trombetta, quando uedeſſero di lungo uenire caualli, accioche quei che ſon ſotto in guardia delle porte ſtiano piu in ceruello, & in ſe. Sono com*munemente le città forti, e naturalmente e con l'artificio; perche ſono edificate ò preſſo fiumi altiſsimi, ò ſu ne monti, e quelle, che ſono ne' piani ſono talmente intorniate e di muraglie, e di foſſe, e di baſtioni ineſpugnabili; e coſi ben fornite di torri, e di difeſe, che le ſono come alzate da terra.* Hanno ancho molte città d'intor*no al territorio loro coſi profunde e gran foſſe, che non ſolo ſon le città ſecure di correria de' nimici; ma tutto'l territorio anco.* L'ultimo grado de Germani, e di color *che coltiuano la terra, e ſtanno nelle uille: de' quali è aſſai miſera e dura conditione: uiuono appartati da gli altri aſſai humilmente con la famiglia loro, e con le lor beſtie: le caſuccie loro ſon piccole, e poco alte di terra, fatte di legni, e luto, e couerte d'herbaggie ſecche: il mangiare loro è pane groſſo, e meneſtre di legume la maggior parte beueno acqua ò ſiero: il ueſtire loro è di lino; con duo ſcarponi ne' pie, & un cappelletto in teſta; i miſeri ſono d'ogni tempo inquieti, s'affatigan ſempre, e ſon ſempre ſozzi; uanno à uendere nelle città uicine tutto quello, che eſsi cauano di frutti ò dal terreno ò da gli armenti loro; e la ſi comprano tutto quello, che fa biſogno e per ſe, e per la caſa; percioche non hanno nelle lor uille artegiani.* Ogni uilla ha communemente *una Chieſa; doue le feſte ſi ragunano tutti innãzi mezzo giorno: & intendeno dal Piouano loro il uerbo d'Iddio; ma dopò mezzo dì ſi ſedeno ſotto un'arbore di teglia ò in altro luoco publico; e quiui ragionan e trat-*

tano

tano le cose loro: & appresso dipoi giouani à suono di piffari fanno una ballata, & i uecchi ne uanno à bere nelle tauerne. Niuno huomo esce di casa mai disarmato: sempre la spada à lato. Ogni uilla ò casale elegge duo, ò quattro al piu: i quali essi chiamano maestri della uilla; & questi sono i mezzani à tutte le contentioni loro, e contratti: e dispensano le cose della Republica loro; non hanno però il gouerno; imperò che è del Signore della uilla, ò di colui, che'l Signor ci pone in suo luogo; che essi in lingua loro chiamano Sculteti. Spesse uolte nell'anno seruono il Signor loro; gli coltiuano e seminano la terra: gli metteno poi le biade; e ce le portano insin dentro i granari: gli tagliano le legne, gli edificano le case, gli cauano le fosse grandi: e finalmente non è cosa, alla quale i disauenturati non gli siano obligati e soggetti; e nessuno haue ardire essendoli comandato alcuna cosa, di recusarla, e chi fallisce, ne uiene ad esser grauemente punito: ma quello, che gli è piu, che tutto'l resto delle miserie loro, graue è, che la maggior parte del terreno, che essi coltiuano; non è lor propria, ma di quelli, à i quali sono obligati ogni anno darli una certa parte di quello che ne cauano de' frutti. E questi sono generalmente i costumi, & il modo de uiuere de' Germani d'hoggi dì.

Della Sassonia, e de gli costumi delle sue genti antichi e moderni. Cap. XIII.

L*A Sassonia è una particulare contrada della Germania, da l'occaso chiusa e terminata dal fiume Visera, ò come uoglìono altri, dal fiume*

Rheno: da Tramontana ha la Dacia, & il mare Baltheo, dal mezzo giorno la Franconia: a lato alla quale è la Bauiera, e la Boemia; dal nascimento del Sole ha la Prusia. Hora si puo comprendere dalla descrittione fatta disopra della Germania, quanto molte genti, e di che diuersi nomi si inchiudeno hoggi fra questi termini detti: lequali gēti tutte, uogliono, che siano della dittione di Sassonia, il paese tolse questo nome da certi popoli, chiamati Saßoni, iquali (secondo alcuno) furono un residuo de l'eßercito di Macedonia, chè morto Aleßandro, si disperse in diuerse parti del mondo, sono alcuni altri, che dicono, che furono gente d'Inghilterra, che partiti dalla patria loro, per cercare nuoue stantie, uennero in Germania: e cacciatine i Turingi, c'habitauano allhora in quel loco u'habitarono eßi; perciochè erano i Saßoni dal principio una maniera di gente inquieta e molesta a i conuicini molto; imperò fra loro steßi quieti attendendo a l'utilità de loro cittadini; gente gelosißima del sangue e della nobilità loro: non apparentaua ne con forastiero alcuno, ne con meno nobile, per non macchiare il lor sangue; la donde si uede, che le stature loro son quasi d'una medesima grandezza tutte: e le chiome d'un medesimo colore. Vi furono già di quattro sorti d'huomini fra loro, nobili, liberi, liberti, e serui: e si uietaua dalle leggi, che niuna di queste conditioni paßaße il termine del grado suo nello apparentare; ma il nobile con la nobile; il libero con la libera; e cosi liberto con liberta, e seruo con serua, & a chi contraueniua era pena la uita; haueuano belle leggi contra i ribaldi. Hebbe-

ro molte parti bone naturalmente nel uiuere; in tanto, che se eßi haueßero hauuto qualche puoco notitia del uero Iddio; hauerebbono facilmente potuto conseguirne il Regno del cielo, e la beatitudine eterna. Adorarono & hebbero in gran riuerentia gli arbori frondosi, e le fonti. E drizzato allo scouerto, un tronco di legno assai grande, che eßi in lor lingua chiamauano Irminsaul, che uuol dir colonna uniuersale: l'adorauano, quasi che ella sosteneße il tutto. Adorarono ancho Mercurio, alquale in certi determinati di sacrificauano un'huomo. I loro Iddij ne gli teneuano chiusi ne' tempi; ne gli faceua simili à le figure de gli huomini; per non minuirli della dignità, e grandezza loro; gli consecrauano le selue, & i boschi, e gli chiamauano dal nome de i luochi. Contemplauano le cose secrete con gran riuerentia, oßeruauano assai gli auspitij, e le sorti. Toglieuano uno rametto de arbore da frutto, e lo tagliauano in pezzetti; iquali si conosceuano à certi segni fattiui; e poi gli buttauano sopra una ueste biancha alla uentura: e se la consulta era publica toccaua al sacerdote; ma se la consulta era priuata; il padre di famiglia uolto uerso il cielo, & orando, gli toglieua tutti un per uno tre uolte, e gli interpretaua, secondo quel segno, che ui era segnato in loro, e se si uietaua da le sorti, per quel di non si consultaua altramente di quella cosa: ma se e permetteua, si cercaua ancho inanzi; perche toglieuano ancho gli augurij dal uolare e dal cantare de gli augelli: e si tentauano gli auertimenti, & i presagij delle cose future, da certi caualli bianchi, che eßi

nutriuano a questo effetto publicamente in quelle medesime selue; e ligatili a la carretta sacra, il sacerdote ò il Re, ò il Prencipe della città, gli andaua dietro, mirando assai bene a gli hinniti, et al moto loro: ne era auspitio, alquale essi dessero maggior fede, così la plebe, come i primi della città & i sacerdoti, credendo, che questi caualli fussero ministri de gli Dei, e consapeuoli de i consegli diuini. Haueuano un'altra maniera di osseruatione ne gli auspitij per le guerre, perche e cercauano, d'hauere per le mani qualch'uno de'nemici, e lo forzauano a combattere a colpo a colpo con uno de lor cittadini eletto a questo effetto: e secondo ch'era la uittoria ò dal suo, ò dall'inimico toglieuano l'augurio de la uittoria generale. Carlo Magno fe gran guerra a costoro, e gli forzò finalmente ad essere christiani, e sono hoggi assai deuoti, e catholici con gl'altri Germani. Ha questo paese bellissimi & eccellentissimi Tempi, e conuenti: & in Alberstadio ue n'è uno dedicato a nostra Signora, che non ui puo entrare, chi non è sacerdote: solamente nel dì delle ceneri ui si mena qualch'uno del popolo, e ilquale sia a giudicio d'ogni huomo ribaldissimo, e lo tengono dentro con la testa coperta, e con una ueste negra, mentre si celebra, poi si caccia dal tempio, e per tutta la quaresima ua scalzo per la città, uisitando le chiese, et ha il mangiare da i sacerdoti, e poi nella cena del giouedì santo s'intromette di nuouo in chiesa, e fatta la consegratione dell'oglio Santo, e purgato da tutto il clero, si manda uia, hauendo prima hauute molte elemosine, lequali esso offre al tempio, & il chiamano uolgarmente Adam, per essere senza fallimento alcuno,

cuno, come quel primo nostro padre, e per questa uia e si credeno che resti purgata la città. Il territorio di Sassonia ogni cosa produce abondantemente: fuora che il uino. Ha molte minere d'argento, e di rame. In Gosłaria & altri molti luochi, cuocono l'acque di certi fonti; e ne cauano sale bianchissimo, e questa è una lor gran de entrata: seminano il grano e l'orgio, e serue loro non solo per lo mangiare, ma per lo bere ancho; perche ne fanno la ceruosa, per non hauer altri uini: e la beueno cosi auidamente, che ne' conuiti, non bastando loro i bicchieri, e le tacce, ui pongono a tauola i boccali grandi pieni, e beueno quanto è lor uoglia. Non si crede quanto sia in questo disordinata questa gente: e quanto s'inuitino; e forzino a bere l'un l'altro; che non beuerebbe tanto ne un porco, ne un bue: non basta lor bere fin che siano ebrij: e che per non potere piu uomitino; ma beueno ancho sempre di piu, il dì e la notte: colui che uince gli altri nel bere, n'acquista lode e gloria, e ne uiene ad essere coronato d'una ghirlanda, ch'essi fanno di rose, e di molte altre herbe odorifere. Da questi Sassoni n'è per tutta la Germania sparso questo costume; che già a quella guisa si beueno hora i uini potenti e gagliardi con gran uergogna e danno di tutti. Se doue mangiano essi, ui giunga un forastiero, ò altri tutti tosto si leuano in pie: e ciascuno li porge la tazza, e l'inuita a bere: tengono per nemico colui, che essendoui piu uolte inuitato, lo recusi senza hauer causa, e molte uolte questo bere cosi disordinato ua a finire col sangue, e con morte. Il mangiare poi di Sassoni è molto male acconcio e rustico; perche per lo piu mangiano

giano lardo e filetti di porco secchi; e cepolle crude, e burro. In molti luochi cuocono la domenica quello, che mangiano poi tutta la settimana: i fanciulletti non mangiano (come appresso di noi) quelle pizzete di farina e latte: ma un cibo piu sodo: che le balie masticano esse prima, e poi gliene danno; il perche assuefacendosi nella prima età i Sassoni di quel cibo: diuentauano piu gagliardi e piu atti a tolerare ogni disaggio. Hanno una lingua lor propria: ma il uestire e l'altre cose, come gli altri Germani.

De Vuestualia, e di giudicij occulti, che ui ordinò Carlo Magno, e che ui durano anchora. Cap. XIIII.

La Vuestualia è rinchiusa da i termini della Sassonia; percioche ha da ponente il Rheno: da Oriente il fiume Visera; da Tramontana ha la Phrisia, l'Olandia; e da mezzo dì i monti d'Asia; i quali pare che Tolomeo chiami obnobij; e da i quali nasce il fiume Amasi; che parte quasi per mezzo Padeburna, e Monastero; che sono nobili città di quel paese: e passando poi per la Phrisia ne ua nel mare. V'ha ancho il fiume Sola celebre per la uittoria di Druso figliastro d'Augusto. Fu già questo paese (come scriue Strabone) habitato da i Brutteri; alcuni altri dicono da gli Sicambri. Carlo Magno Re di Francia fu il primo, che inducesse questi popoli alla deuotion sua, & alla fe Christiana, ma perche e si ribellauano spesso; e si ritornauano a gli Idoli, ne seruauano giuramento alcuno: ui trouò questo mezzo Carlo a raffrenare la

la temerità loro: perche ordinò di nascosto alcuni giudici, i quali hauessero potestà, tosto che intendeuano alcuno hauer rotto il giuramẽto, ò la fede, ò hauer fatto altro male; di farlo hauutolo in mano, morire subito e come piaceua loro senza processo, e senza citare, ne esaminare, ò seruare ordine alcuno di giustitia. Ma *questi giudici erano persone elette e da bene, e che non haurebbono fatto altro che'l debito, per tutti i tesori del mondo.* Q*uesto atterì assai queste genti: e le raffrenò da l'usanze rie loro: perche si trouauano spesso per gli boschi appiccati su gli arbori, de i loro principali, e de mezani, senza processo: e uolẽdo sapersi pche; se gli rispondeua, che haueuano rotta la fede, ò fallito p altra uia grauemẽte, questa maniera di giustitia dura anco insino al dì d'hoggi: e chiamasi de i giudicij occulti: & i giudici si chiamano* Scabini, *i quali sono hora montati in tanta prosuntione, che uorrebbono stendere le giuridition loro p tutta la* Germania. Hanno *certe loro secrete usanze da punire i malfattori: e non è anchor niuno, che ò per danari, ò per paura l'habbia mai riuelate, la maggior parte anco di questi* Scabini *non si sa, ma sta occulta: e ne ua secreta e sconosciuta p lo paese, notando i malfattori: i quali si pongono in libro; e poi si da à piu giouani de gli* Scabini *l'esecutione della giustitia.* I *poueri malfattori douunque si trouano, sono puniti, senza che essi sappiano della sententia acerba, che gli uiẽ sopra.* Hoggi *però questo giudicio nõ è quel buono, che prima; p esserci traposte alle uolte in queste, pratiche anco psone uili: pche uogliono anco por mani nelle cose ciuili, non hauẽdo prima che fare, se nõ nelle cose*

 crimi-

criminali. Questo paese è molto freddo, ha poco uino, e poco grano, mangiano certo pane negro, e beuono cer uosa, ui si uende assai caro il uino, che ui si porta per lo Rheno, intanto, che solo i ricchi, e rade uolte ancho ne beueno: i paesani sono assai gente di guerra, e d'ingegno; la donde è uenuto il prouerbio, che la Vuestualia piu presto produce huomini uitiosi, e ribaldi, che grossoni, e pazzi: & obediscono al Presule di Colonia.

Della Franconia, e di molte usanze delle sue genti. Cap. XV.

LA Franconia, che è anchor detta Fràcia, è una parte, e quasi il centro della Germania posta uer so Oriente, fu chiamata di questo nome da i Sicambri nel tempo di Valentiniano Imperadore per la uittoria c'hebbero contra gli Halani. E posta da mezzo di la Sueuia, e la Bauiera; il Rheno gli è da Occidète; da Oriente sono i Boemi, da Tramontana gli Hassi, & i Turingi popoli della Sassonia. Questo paese è cosi chiuso d'ogni intorno di folte selue, e di monti asperi, che non ui si ua cosi facilmente; ma dentro poi è il paese piano, pieno d'infinite terre grosse, e di uille, e castel la; e la selua Hericina la circonda e chiude cosi bene di ogni intorno, che gli serue per un muro fattoui natural mente; è bagnata dal fiume Mogano, da Sala, da Tubero, da Neccaro; e le ualli per doue correno questi fiumi sono ampie & alte, e da l'una parte e da l'altra ui sono pastini di uite bellissimi che fanno cosi pretiosi uini, che ne portano in diuersi paesi, e strani poi à uenderli. Tutto il paese (come scriue Enea Siluio) eccetto quella

parte, ch'è hoggi detta Norimberga, & ancho uicino à i fiumi, non è molto arenoso, ne ancho troppo pieno di felici, ma è tutto fertile, e produce aßai bene il grano, e l'orgio, & ogni altra sorte di uittouaglie, e legumi: e in niuna parte della Germania fa piu belle, e piu grosse cepolle, ne piu grosse rape, e torsi di cauli, che questa: e nel territorio Babemburgense, ò come eßi dicono, Bamburg, si caua tanta copia di liquiritia, che ne carricano i carri grãdi. E anchora il paese per ogni parte assai diletteuole, per gli molti belli prati, e colti, e uaghi giardini, che ui sono: è popoloso, & ha gran numero di bestiame d'ogni sorte, u'hanno belle pischere ne' fiumi, ma piu belle caccie da terra. Si guardan per gli Prencipi le fiere ne' boschi: e quãdo è l'inuerno, perche ne poßano uiuere, hanno luochi fuora de' boschi, doue hanno da mangiare, e qualche uolta gli danno del sale, e cosi uengono à difendersi da quelli gran freddi, e crudeli inuerni. Non è priuato à chi sia lecito ne pigliarle, ne anchora seguirle. I Prencipi della Franconia sono cinque, e uiene ad essere tutta sotto la ditione di costoro: Burggrauio Norbengense, Conte palatino, Babembergense, Herbipolense, e Magũtino. Ma l'Herbipolense ha la signoria del paese; e però mentre, che egli è su l'altare come sacerdote à far sacrificio (percioche egli è ecclesiastico) ui tiene su la spada ignuda, e la insegna: il giorno, quando egli si mette in posseßione del Vescouado, per osseruare il solito, entra nella città con una gran caualleria, e bella; & nell'entrare le porte della città smonta da cauallo; e leuatisi uia la ueste regale, si ueste d'un uestimẽto grosso, e uile, e si cin-

ge-

ge con una fune: e ne uà scalzo, e con la testa ignuda hu milmente insino al palazzo à ritrouare gli altri canonici; & essendoli da costoro promessali fideltà, e rimesso nella Sedia Vescouale: ma e si mena però prima alla statua d'uno certo Vescouo: e là lo pregano et eshorteno, che uoglia portarsi tale, quale si portò colui: che essendo elletto à quelle dignità, per la discordia che era fra loro; cone per un dispreggio; essendo egli uno humile e basso scolarello; gouernò lo stato della Chiesa ottimamente onde à questo grado eccellente non si promoue qualche figliuolo di Duca, ò di Conte: ma qualch'uno de' piu bassi nobili di loro: non perche l'entrata di questa dignità non possa mantenere un Prencipe, per che la è ricchissima e molto potente: ma perche resti sempre lo Vescouado appresso d'uno di quelli, delliquali è la maggior parte de i canonici. Et anco è degna cosa l'esser preposito nella chiesa Herbipolēse; doue ogni uolta, che ui entra il possessore nuouo, è ubbligato il preposito tenere per molte terre del paese in mezzo le piazze, molte botti di uino, e uasi da poter bere: perche possa smorzarsi la sette chiunque ne ha uoglia: e questo lo fa, per le decime, ch'egli riceue per quei luochi, de tutte le cose, che ui si fanno. Le genti di questo paese da quelle del resto della Germania, non sono differenti ne in uestire, ne in dispositione de' corpi. Assai sopportano le fatiche, ne si stanno à piacere; perche tanto gli huomini, come le donne cultiuano le uigne, e per la pouertà loro grande; il uino, che ne cauano, il uendeno tutto, & essi beueno acqua: non beueno la ceruosa, ne uogliano ancho che nel paese lor ui si porti; si uende in

in Herpiboli, solamente, nell'Arsenale fuora della città, e ne' tempi che si digiuna: acciocbe non beuendosi a quel tempo il uino; la beuano in luoco d'acqua. Questa gente è superba, arrogante, e che si tiene da molto: in tanto che d'ogni altra gente si burla; e così hanno puoco rispetto in dirne male, e fargli incontri sul uiso, che i poueri forastieri pur che la lingua gli tenga ascosti, si forzano di non farsi conoscere per strani: ma hanno questo: che quelli che modestamente sopportano queste loro ingiurie, gli tengono uolentieri ad habitare con loro: e gli danno moglie delle lor donne, come se ne hauessero fatto proua per questa uia, di bontà: il perche u'habitano in Franconia molti Sueui, molti Bauari, molti Hassi. Sono assai queste genti inchinate al culto diuino, però hanno duo'uitij non piccoli: perche sono biastematori, e son ladri, e la biastema la tengono ad ornamento, & a uirtu, & il rubare il reputano cosa honesta e licita fra loro per un longo uso. Osseruano molte usanze da merauigliarsene, & io uoglio riferirle, perche non si tenghino fauole quelle cose, che si sogliono scriuere de gli esterni. Nelle noti de gli tre giouedì, che uengono inanzi Natale, tanto i fanciulli maschi, come le femine, uanno casa per casa bussando le porte: e cantando annuntiano il Natale del Saluatore, che uiene: e l'anno buono nuouo. Onde da quelli che son dentro le case si dà loro e pere e pomi, e noci e dinari: il Natale poi del Signore il riceuono con tanta allegrezza e festa, così il clero, come tutto il popolo, che è una merauiglia: e si pone prima sopra l'altare l'imagine d'un fanciulletto, che rappresenta un bambino

allhor

allhor nato, & i giouani, e le giouani uanno d'intorno ballando, e facendo festa, & i uecchi anchor cantano: ilquale costume non è molto diuerso da quello de' Coribanti: iquali fauoleggiano i Poeti, che già nel nascimento di Gioue, per ascondere il pianto del putto, gridauano, e faceuano festa in una grotta presso al monte Ida. Il primo poi di Gennaro, quando comincia il nuouo anno l'uno parente ua a uisitarle l'altro; e l'uno amico l'altro; & hauendo sempre in bocca saluti e parole di festa e di buoni annuntij: ne menano quello giorno in conuiti e piacere; e seguenco il costume loro antico, mandano l'un l'altro presenti: iquali i Romani chiamano Saturnalitij: perche a quel tempo si celebrauano i Saturnali, et i Greci, Apophoreti. Questa usanza la posi io in uersi questo anno passato: pciò che hauendo prima parlato a Christo, seguo in questo modo.

E celebrando il tuo santo Natale,
Cantiamo le lodi tue otto dì intieri;
E quanto, che ciascun piu puote e uale
A gli suoi amici ueri
Manda di quel, ch'esser piu grato speri;
Imitando Signor te, c'humilmente,
Ti presentaro i Maggi d'Oriente.

Nella epiphania poi del Signore in ogni casa si fa una pizza di farina, mele, zinzibere, pepe; e fanno tra loro il Re a questo modo le mogli fa la pizza, e nello ammassarla ui pone uno danaro dentro; e cottala, ue fa tante parte, quanti sono in casa; & ciascuno si à la sua alla uentura: e si danno ancho le parti a Christo alla Madonna, & a i tre Maggi; lequali si danno poi per

elemosina

elemosina. Colui dunque, nella cui parte si troua il danaro, si fa per una uoce da tutti Re; e posto in una seggia a sedere, si leua con grande festa tre uolte in aere, esso tiene in mano un pezzo di macra; con laquale segna tre uolte uno segno di croce nella intempiatura de la camera, doue che sono: & queste croci poi s'hanno in gran riuerentia, perche credeno, che giouino a molti mali. E quelle dodeci notti, che correno dal Natale alla Epiphania, non è quasi casa nella Franconia; purche se habiti un puoco: nellaquale non si senta un grande odore d'incenso, e d'altre cose odorifere: imperoche essi credeno, che quel fumigare cacci uia i mali spiriti, e le streghe. Ma a che modo que' tre di ultimi di carneuale, che uanno inanzi a quaresima, si paßino da i Franconi, non bisogna dirsi a chi sa, quale pazzie uolontarie & uniuersali tutta la Germania in que' giorni si faccia; perche in questo la Franconia non gli differisce: si mangia, e si beue; e si giuoca cosi d'ogni maniera alla libera; come se mai hauesse a toccare piu loro questa libertà; ò come se hauessero a morire tutti il di seguente, e si uolessero satiare di tutte le cose allhora: ogn'uno s'ingegna di fare uedere qualche nuouo spetacolo, per dilettare il popolo: e per coprire la uergogna di quegli atti, si pongono maschere sul uiso: e chi si fa femina, chi si fa giouane, chi uecchio: e gli huomini si uesteno le ueste delle donne: e le donne, quelle de gli huomini: e sono alcuni, che uogliono rappresentare e parere sattiri, Demoni, e brutti animali: e si tingono il uiso di Minio, e d'inchiostro; e si fanno ancho brutti con laide e contrafatte uesti; alcuni altri si pongono a gire

ignudi, & imitano i Luperchi, che usorono gia in Roma; da iquali io mi penso, che questo costume d'impazzire à questo modo ogni anno, ne sia uenuto à noi: perche non è molto diuerso questo giuoco, da quello: che nella solennita de i Lupercali, si faceua in Roma da giouani nobilissimi: che ignudi, e col uolto imbrattato di sangue e di lutto n'andauano errando per la città, hor quà, hor là, battendo con certe scoreggiate, ch'essi portauano in mano, chiunque incontrauano: ilche da nostri si fa con una sacchetta di cenere. Ma il primo dì di quaresima poi, nella maggior parte de i luochi della Sassonia si fa questo, che tutte le uergini, c'hanno fatte le tante ballate e feste ne' giorni inanzi, uengono à ridursi insieme da i giouani, e sopra un carro sono menate ad un fiume ò ad un lago, co'pifferi inanzi assisi sul carro; ma perche se lo facciano, nol so: se non forse, perche uogliono à questo modo purgarsi delle pazzie tante, c'hanno fatte ne' giorni di festa, contra il precetto di douerli passare santamente, & in honore d'Iddio. Nel mezzo di quaresima poi, quando la chiesa ci inuita a far festa: nella patria mia i giouani fanno di strame e di paglia la imagine della Morte: e poi appiccatala ad una pertica, la portano gridando per gli borghi uicini: e da alcuni se gli fa carezze, e se gli donano biselli, pere secche, e latte, cose che si sogliono mangiare in que' giorni; e cosi nella rimandano carica di questi doni a casa: ma da alcuni altri, perche pare loro, che sia prenuntia di male, non solo non si riceue con carezze; ma con l'arme in mano, e con uergogna la cacciano da i confini loro. A questo tempo medesimo si costuma questa altra

altra cosa; si toglie una uecchia ruota tõda di legno; e s'intesse di strame e di paglia tutta: e la portano i gio-uani in un monte altissimo: e dopò molti giuochi e fe-ste, che essi ui fanno per tutto il giorno: pur che'l fred-do non gli impedisca; uerso la sera u'attaccano il fuo-co: e così ardente la buttano giu à farla cadere rotan-do in una ualle, che gli e sotto; e pare certo una cosa stu-penda à uedere: in tanto, che molti che non lo sappia-no, si pensano che caschi dal cielo il Sole, ò la Luna. Nella Pasca poi si fanno certe pizze ben concie e sa-porose: à queste poi da qualche riccho sono proposte p premio, alle uolte una; alle uolte due: una à giouani, la altra alle giouani, che corrano in certo prato poco inã-zi sera: e quiui si fa grande adunanza d'huomini à ue-dere correre. Nelle consecrationi delle chiese parroc-chiali loro, che ne fanno ogni anno la festa, con conuiti e spassi per tutte le uille: ne uengono i giouani da gli al tri luoghi, armati e col tamburro inanzi, come s'andas-sero à uedere le feste de gli huomini: e non à uisitare le chiese d'Iddio; e spesso trouano brighe, ò essi da se l'at-tacano: e ne tornano molte uolte con la testa rotta. In quei tre giorni, che si celebrano per tutta Christia-nità le letanie maggiori, in molti luochi della Franco-nia, conuengono insieme molti crocifissi, e confratanze, parrocchia, per parocchia; e nelle chiese, doue giungo no, cantano ogni coro da per se, le sue melodie; e ui uan-no le fanciulle, & i giouani ornati quanto piu può e sa ciascuno: e tutti con ghirlande uerdi in testa: e con un bastone di salce in mano. I sacerdoti delle chie-se ascoltano intentamente tutti: & à quelli, che par

loro

loro, c'habbiano piu dolcemente cantato, donano alcu- ni uasi di uino. Nel tempo poi di Pasca rosata, quasi per tutto si osserua questo, che si ragunano insieme tutti quelli, c'hanno caualli, ò che se gli possono fare imprestare, & accompagnano il Corpus Domini, che è portato da un sacerdote, ch'anchora esso ua à caual- lo appeso al collo inanzi al petto: e caualcano tutto il territorio loro cantando: e pregando Iddio, che uoglia conseruare tutte le lor uittouaglie da ogni calamità. Il giorno di santo Vrbano, pongono i lauoratori delle uigne nel mezzo della piazza, ò in altro loco publico una tauola con mantilli: e touaglie nette: e la adorna- no di frondi, e di molte herbe odorifere, e sopra ui pon- gono la statua del beato Vrbano pontefice: laquale sta tua, se il dì ua sereno, la coronano largamēte aspergen- dola di uino: e l'honorano molto: ma sel tempo fusse pioggioso, non solo non gli fanno questo honore: ma la buttano nel fango; e la bagnano tutta con acqua; per- che essi si persuadeno, che come ua di quel dì, ò buono ò tristo, così habbia à gire l'entrata del uino: per stare allhora le uiti su fiorire. Nella notte di San Giouanni Battista, quasi p tutti i luoghi della Germania, si fan- no certi fuochi nel publico; doue maschi e femine; uec- chi e giouani conuengono insieme; e ui ballano e canta- no intorno, con gran festa, & osseruano anco molte al- tre superstitioni in quella notte, uanno ghirlandati d'ar temisia, e di uerbena: e portano in mano certi fiori, che essi chiamano sproni militari, perche son fatti, come uno sprone: ne riguardano il fuoco, se non per mezzo di questi fiori, credendo, che à fare à questo modo, se gli

do, se gli vengano à conseruare gli occhi da ogni male per tutto l'anno : e nel partirsi di là buttano quelle her be, di che erano centi nel fuoco, e dicono, uadane e bru scisi con queste ogni disgratia mia. Fuora del castello, ch'è nel monte che soprastà alla città d'Herbipoli, i corteggiani del Vescouo fanno ancho il fuoco; e tirano molti fulguri uolanti con cert'arte e destrezza per l'ae re, che ne uanno infin sopra il fiume Mogano, quelli, che non l'hanno piu uista mai pensano che e siano drago= ni di fuoco, che uolino : à quel tempo medesimo si fanno certe pignate di creta busciate per tutto; le fanciulle le cōpran, e l'ornano di frondi di rose rosse; e ui pongon dentro il lume, e l'attaccano nelle cime delle lor case in uece di lucerna. A quel tempo i giouani portano dalle uille gli arbori delle pigne intieri, e tagliati i rametti di basso, empieno, & ornano quel di sopra di specchi, di uitri, di ghirlande, e d'altre ciancie lucenti; e poi piā= tano in terra questo arbore, e lo lasciano stare à quel modo tutta l'Estate. L'Autunno, quando sono già ma= ture l'uue, non può niuno uendemiare senza licentia di quelli à chi tocca la decima; perche non uendemia uno hoggi, l'altro dimane, ma tutte le uigne: che sono in un colle, in uno, ò in duo di sono uendemiate tutte; e si fa intendere quando s'ha da uendemiare in un luoco, e quando in un'altro : le decime si raccolgono nelle ualli che son sotto le uigne, e chi fusse negligente, e non uen= dimiasse con gli altri à tempo : è tenuto portare à sue spese la decima nel palemento. In Herbipoli, perche si sono accorti, mi credo, che nel dare le decime fraudano, si pone un giouane soprastante à tutte le uendemie; e

d'ogni diece ce;ti d'uua,se ne da à costui uno. Hor finite le uindemie, tutti i fanciulli s'adunano in un luoco insieme: e ciascuno di loro tiene in mano uno fascietto di strugli,e uerso il tardo la sera le allumano: e le portano in mano come torchi accesi,e cosi entran nella città cantando, e si credeno con questa usanza purgare lo Autunno: e brucciarlo. Nella Franconia il dì di San Martino, e di San Nicola, che sono loro auuocati, si fanno gran solennitati, e gran feste: imperò diuersamente; perche la festa di San Nicola si fa nelle Chiese e sopra gli altari;ma quella di San Martino si fa à tauola,e ne' conuiti. Non è niuno per tutto'l paese,cosi pouero, niuno cosi auaro, che nella festa di San Martino non mangi bene, e beua meglio; & allhora ogni uno proua,e fa prouare i suoi uini, che anchora nō sono stati tocchi: si danno in questo dì in Herbipoli,& in molti altri luochi, elemosine assai di uino:si fanno in questo dì molti spettacoli publici:si pongono nel teatro duo, ò piu porci seluaggi, che s'ammazzino l'un l'altro co i denti; e poi diuideno questa carne,parte al popolo, parte al Gouernatore. Ma il dì di San Nicola i scolari eleggono fra se tre; uno che sia in luogo di Vescouo,gli altri di Diaconi: e questo Vescouo poi il dì di San Nicola è introdutto nella Chiesa solennemente da tutti gli altri scolari; e si stà con la mitra à gli officij diuini; et usciti poi di Chiesa, uanno casa per casa cantando: e raccogliendo danari: e dicono che quella non è elemosina, ma un soccorso & uno aiuto al pouero Vescouo: la uigilia di questo santo, i padri inuitano i figliuoli à digiunare: dando loro ad intendere, che quelle coselle,

che la notte si pongono loro nelle scarpe, lequali a questo effetto pongono sotto la tauola, uengon donate dalla liberalità di San Nicola, la donde i fanciulli con tanto desiderio degiunano, che; perche si teme che non faccia lor danno tanta astinentia; sono sforzati da i padri loro à mangiare. E questi son hoggi i costumi de gli Franconi: e l'usanze, che hanno eßi per tutto l'anno.

Della Sueuia, e de' costumi antichi, e moderni de i Sueui. Cap. XVI.

LA SVEVIA, *ch'è una Prouincia della Germania, ha hoggi questi confini; ha da Oriente i* Bauieri; *da Occidente gli Alsatensi, & il Rheno; da Mezzo dì ha l'Alpe: e la Franconia da Tramontana, fu detta Sueuia da que' popoli Sueui, che uennero da quella parte della Scitia, ch'è hoggi la Liuonia, e la Prusia, e ferono qui stanza, come uuole Sabellico: come par che Lucano affermi, quando dice. E le genti di Sueuia à terra pone. Venutene dall'ultimo Aquilone: fu prima la Sueuia chiamata Alemagna dal lago Lemanno, che si chiama ancho Lausanense, & hoggi è detta lo Zanne; la Sueuia è l'ultima parte di tutta la Germania, & è bagnata dal Rheno e dal Danubio famosißimi fiumi; l'uno de iquali con poco scorso ne ua uerso Occidente a mescolarsi con l'Oceano; l'altro al contrario uolto uerso Oriente passa infiniti geli; e finalmente si mescola con Ponto, che è il mare Maggiore: il paese della Sueuia è parte in piano, e parte in monti. Il suo territorio è fertilißimo, e si coltiua tutto, fuora che dou'è ò lago, ò selua, ò monte. V'ha*

molti boschi: e però u'ha molte caccie e d'augelli e di fiere; è grasso di uittouaglie, e di bestiame; ha molte ualli piaceuoli: e molti fiumi, che tutti ne uãno nel Rheno e nel Danubio. Ha tutto il paese bonissimo e salutifero aere; ha bellissime città, castella, e uille, con bellissimi & alti castelli forti, e naturalmente e con l'altre, & è ornato di bellissimi e ricchissimi Tempij in honore d'Iddio, e di Conuenti, e Monasterij tanto di donne, come d'huomini, di uarij ordini; e di Basiliche, e Chiese parrocchiali. Presso à i monti si caua il ferro, l'argento, & altri metalli: il paese è popoloso; e le gẽti sono gagliarde, ualorose, & ardite: e di guerra; di bellissima statura, i capelli biondi, il uiso aggratiato e bello: uno ingegno singulare, intanto che da Plutarcho è stata chiamata la Sueuia, la miglior parte di tutta la Germania: si scriue esser tanto crescuita la gloria di queste genti, che ne uennero a tanto, che per piu d'un secolo ottenero la Monarchia del mondo con l'armi in mano, e col ualor loro, ma priuata poi de i suoi Prencipi, ò per iniquità di fortuna, ò per loro dapochezza, mancò di sorte, che non par c'habbi piu non dico da potere stendere la fama sua, come già, ma ne ancho da conseruarla. Della Sueuia scriue Giulio Cesare nel quarto Commentario a questo modo. Le genti della Sueuia son assai piu bellicose, che tutto il resto della Germania: si dice, che hanno cento uille, dalle quali cauano ogni anno mille huomini da combattere, e gli mandano fuora de i confini loro à fare guerra a i conuicini, e quelli che rimangono in casa, hanno cura di dare à manigiare à se, & a loro, e questi poi l'anno seguente escon alla guerra,

ra, e quelli ritornano alla cura famigliare, e cosi non si uiene a lasciare ne l'agricultura, ne l'arte del guerreggiare; e non hanno costoro terreno priuato, ò separato da gli altri, ne possono stare piu che uno anno in un luogo per stanza: non hanno molto grano, ma si ben molto latte, e molti bestiami; sono gran cacciatori, e però, si per la maniera del mangiare, che essi fanno, si per lo continuo essercitio, si ancho per la libertà del uiuere; perche non sono à niuno essercitio additti; si conseruano le forze, e ne uengono ad esser le genti di bella statura e fattezza di corpo; e si sono talmente assuefatti alle fatiche, che uiuendo sotto un cielo frigidissimo, non uestono altro che pelle; lequali per esser picciole; ne uiene à restare la maggior parte del corpo ignuda: si lauano ne fiumi: uanno da loro i mercadanti forastieri, non per uenderli alcuna cosa, ma per comprarne quello, che essi hanno acquistato nelle guerre. E di piu non uogliono queste genti, ne apprezzano quelli belli caualli, che hanno i Fräcesi, e che compran grandissimo prezzo; ma si serueno di quelli che nascono appresso di loro; tutto che siano brutti e malfatti; ma gli fanno con l'essercitio continuo diuentare d'una fatica mirabile. Nelle zuffe trouandosi a cauallo, smontano spesso, e combatteno a piedi, e perche gli hanno insegnato di non partirsi un passo dal luoco, doue gli lasciano, quando uedeno il bisogno, ritorna ciascuno a caualcare il suo, che l'aspetta, e non si muoue. E tengono cosa dishonesta e poltrona, ne che si sia altra piu contra i costumi loro, che l'usare le selle nel caualcare; onde quanto si uoglia pochi di loro hanno ardire di affrontare qual si uoglia

numero di gente che caualchino caualli insellati. Non uogliono per niente che se gli porti niuno a uendere per che pensano, che non sia cosa, che faccia piu molli e piu effeminati gli animi de gli huomini, e piu alieni dalla fatica, che'l uino. Si tiene a lode publica appresso di loro l'esser dopò i confini loro, molto terreno inculto, e senza possessori; uolendo significare per questo, che molte città insieme non possono sostenere il ualor loro: il perche si dice, che da una parte la Sueuia da seicento miglia di terreno sono incolte, e senza habitatori; questo è quello, che ne scriue Cesare. Ma Cornelio Tacito, doue e parla della Germania, e de'costumi di quel paese, dice così di questi Sueui. La maggior parte della Germania è partita in piu Prouincie, che ciascuna ha il proprio suo nome; auuegna che in commune siano tutti chiamati Sueui: è grande ornamento a queste genti l'intrecciarsi & annodarsi i capelli: a questo si conoscono i Sueui da gli altri Germani, e così si conoscono ancho gli huomini liberi della Sueuia da i lor serui: e benche altroue, ò per parentado, c'habbiano co'Sueui, ò per imitarli: usino questa foggia, non però passa la giouentù, ma i Sueui insino alla uecchiezza il costumano: e spesso gli legano su nella cima della testa, & i Prencipi l'usano piu magnificamente. A certo tempo determinato conuengono insieme gli Ambasciatori di tutti i popoli che son d'un medesimo sangue in una selua consegrata da gli Auguri de gli antichi loro; e dalla anticha riuerenza: e ui fanno il sacrificio col sangue d'uno huomo: questi son certi costumi barbari, & horrendi, e u'hanno a questo luoco uno altro

altro rispetto, che niuno u'entra, senon ligato, à dimostrare, che iui ua humile, e soggetto alla deità, che in quel luoco dimora; e se perauentura cadesse giu in terra; non è lecito di leuarlo su in piè: ma il uolgeno à guisa d'una botte, fin che è fuora della selua, e tutta la superstitione loro ua là, che eßi uogliono inferire, che il principio loro è di questo luoco, & iui è Iddio Signor *del tutto; à cui tutte l'altre cose obediscono: una parte ancho de' Sueui, come il medesimo* Tacito *dice, fa sacrificij alla* Dea *Iside: tutte l'altre cose son commune a i Sueui con gli Germani. Ma non solo appresso i Sueui; che etiandio appresso tutte le genti sono hoggi mutate l'usanze & i costumi, e (quello che ha da dolerci (quasi in peggio ogni cosa; perche i primi de i Sueui hoggidì quasi tutti attendeno alla mercantia: fanno molti di loro una compagnia insieme: e posta da ogn'uno una certa somma di danari, comprano nõ solo aromati, sete, & altre cose di prezzo, che uengono à noi da paesi remotißimi, e d'oltra mare: ma comprano anco certe cose uili; come sono anco, detali, occhiali, specchi, netta orecchie, popate, & altre simili cose uili. Comprano anco inanzi il tempo i uini, et i grani; ilche non è da lodare per niente, per esser dannoso non meno à i lauoratori isteßi della terra, che à tutto il paese, perche i poueretti uendeno per bisogno inanzi il tempo à queste* Harpie, *piu tosto che mercadanti, quelle cose, che poi a tempo di neceßità: le ricomprano da quelli isteßi il doppio: & il pouero paese non può da i conuicini comprarsi ciò, che li fa bisogno, che l'haueria à miglior prezzo: ma bisogna che lo*

fornicatori e gli assaßini; come ancho si fa nell'altre Prouincie della Germania: onde n'è nato il prouerbio, che la Sueuia sola basta à dare abondantemente à tutta la Germania, puttane, come la Frãconia, assaßini, e mẽdichi: la Boemia, heretici, la Bauiera, ladri; l'Heluetia manigoldi, e ruffiani; la Sassonia beuitori; la Frisia e la Vuestualia, mãcatori di fe; & il Rheno ghiottoni.

Della Bauiera, e della Carinthia, e delle loro antiche leggi, e de' costumi lor d'hoggi dì. Cap. XVII.

LA BAVARIA, *ch'è hoggi detta Bauiera: è prouincia della Germania detta così da gl'Auari reliquie de gli Hunni, i quali cacciatine i Norici, ui posero eßi le stanze, perche posta solamente una B al nome loro, furo detti Bauari: si è detta anco Boiaria da i Boi popoli della Lombardia, che ui dimoraro-no alcun tempo: e fu già quel c'hoggi chiamano Norimberga, detto anticamente Norico; i suoi confini sono questi. Dalla parte d'Oriente ha l'Vngaria; da Occidente la Sueuia; dal mezzo giorno Italia; dal Settentrione la Franconia, e la Boemia: è bagnata dal Danubio, che uiene dalla Sueuia; Contiene in se l'Austria, la Stiria, e la Carintia: per hauer la medesima lingua, & i medesimi costumi tutti, e si contentaro un tempo de i confini di Noremburg. Il beato Lucio Re di Bertagna fu il primo, che insegnò loro la fede Christiana; dopò fu santo Roberto, e poi finalmente fu Bonifacio Arciuescouo di Moguntia. Tutta la Bauiera si diuide*

si diuide in quattro Vescouadi, Saltzburgense, Patauiense, Phrisingense, e Ratisponense. Non è prouincia alcuna in tutta la Germania; c'habbia piu illustre, e piu culte città, che la Bauiera. La città Metrapolitana è principale di tutto il paese, e Saltzburga; laquale si tiene che fusse anticamente Iuuania: la residentia del Re fu già à Schiren; hoggi è à Monachio; inanzi che fusse questo paese ridotto in prouincia insino al tempo di Arnolpho Imperadore, fu gouernato dal proprio; Re ilquale chiamarono Cacanno, si come i Parthi chiamarono Arsace il loro: e gli Egittij Tolomeo. Ma hoggi da quello Imperadore in quà, ha il Duca suo; ilquale s'è eletto per un gran tempo della famiglia sola de gli Agilofingi. I costumi, & il modo del uiuere di queste genti; si possono comprendere dalle leggi, c'hebbero quando tolsero la fede Christiana. Serà adunque bene ricodarne alcuna, perche si ueggano piu apertamente le loro usanze: le loro leggi dunque sono queste. Vno huomo libero farà stabile e ferma la uolontà sua con una polizza di sua mano: e con sei testimonij, che si sottoscriuano di mano loro; chi uorrà donare alla Chiesa, ò uille, ò terra, ò schiaui, ò altra cosa, ponga sopra l'altare, in presentia del Sacerdote, una carta, doue sia scritta questa donatione, e non potrà egli piu mai, ne gli heredi suoi ripetere, eccetto se la Chiesa si cōtentasse. E la difensione delle cose Ecclesiastiche si tratti appresso del Vescouo. Chiunque dannegiarà la Chiesa, ò le cose sue: incorra nel giudicio del grande Iddio, e nella offesa della santa Chiesa, e sia costretto ò dal Re, ò dal Prēcipe, alla restitutione, e per pena paghi tre oncie

cie

cie d'oro. Se alcuno che neghi una cosa, ne si possa altramente sapere la uerità, sia costretto à giurarne inanzi l'altare in presentia del popolo, e del Sacerdote. Chi indurrà a fuggirsene un seruo, ò serua; sia forzat' à farli ritornare; e fra tanto dia un statico in pegno: e per pena paghi quindeci soldi. S'un seruo brucierà le cose della Chiesa occultamente, se gli tagli la mano; e se gli cauino gli occhi; acciochè non uegga piu nell'auuenire di poterne fare altretanto; & il padrone paghi tutto quello che serà stato dannificato nell'incendio. Ma se serà libero huomo, colui che ui attaccarà il fuoco; sia tenuto a rifare di nuouo ogni cosa; e paghi di pena per la sua temerità sessanta soldi; e s'egli il negasse, sia obbligato a giurarne innanzi l'altare in presentia del Cappellano della Chiesa, che a riceuuto il danno, con le mani sopra l'Euangelio sacro, nominando gli uintiquattro sacramentali. Sia sicuro chiunque si saluerà nelle Chiese: e non sia lecito al patrone cauarne per forza il seruo, che ui fugirà, ò farli dispiacere alcuno; chi contrauerrà, sia astretto dal Giudice a pagar alla Chiesa quaranta soldi. Colui, che farà dispiacere a chi ha gli ordini minori; paghi il doppio di quello, che pagano i disobbedienti. E chi dispiacerà a chi ha gli ordini maggiori, paghi a tre uolte. Chi ammazzerà un Sacerdote, paghi trecento soldi d'oro. Chi un Diacono ducento, à quella Chiesa, doue sono ministri; e non hauendo da pagare, habbi a seruire esso la moglie, & i figli tanto che sia sodisfatta la somma della pena. Non sia chi dispiaccia al Vescouo, anchora, che esso fusse spiaceuole uerso gli altri. Ma s'è

si

si trouerà ò in caso d'homicidio, ò di fornicatione, ò di qualche congiura con gli nemici, sia fatto conuenire inanzi al Re, ò al Duca, ò al popolo. Ma s'intrometterà gli nemici nella Prouincia, ò se uorrà abbatere, e mandare per terra coloro, che esso deuria aiutare, sia deposto della dignità sua, ò sia mandato in esilio. Chiunque si toglierà per moglie una Monica toltala dal Monastero, perche egli è contrauenuto alle leggi Ecclesiastiche, sia tenuto à restituirla, & il Vescono con l'aiuto del Duca la ritorni a poner di nuouo nel Monasterio ò uoglia, ò no, et ò forzino colui ad emendarsi d'un tanto errore, ò lo facciano bandito del paese. Non sia lecito a Preti, ne a Diaconi, tenere in casa donna che non sia sua parente; acciochè non uenghi ad imbrattaruisi; e faccia indignamente poi il sacrificio a Dio. Onde il popolo n'habbia a patire poi la pena. Le cause de' Sacerdoti, e de gli altri Chierici si ueggano solamente da i Vescoui, secondo i loro Canoni. I lauoratori della terra paghino ogn'anno alla Chiesa le decime di tutte quelle cose, che si hanno; di diece tomoli, uno di diece legni, uno: di diece cupi d'ape uno: quattro polli, e quindeci oua per gallina: e siano tenuti a portare legna, pietre, e calcie per gli edificij delle Chiese: ma non sia però aggrauato niuno sopra le forze sue. Chi serà traditore al Duca: ò chiamerà gli nemici nel paese: ò tradirà qualche città: hauendo tre testimonij contra, sia in potestà del Duca, e si confischino i suoi beni: ma perche non ne uenghi a perire alcuno per inuidia, possa, uolendo, combattere a colpo a colpo con uno de i testimonij, e uincendo resti assoluto. Chi farà mori-

re

re il Duca suo; mori anch'esso, & i suoi beni si publichino in sempiterno. Colui che serà capo d'un tumulto, ò d'una riuolta contra al Duca, paghi al Duca seicento soldi: gli altri riuoltosi ne paghino solamente ducento. Quando si ua alla guerra, non sia chi toglia brighe, ne per puttane, ne per gli alloggiamenti, ne medesimamente per legna ò strame, ma ne toglia ciascuno, quanto è il bisogno suo; e niuno il uieti, e chi contrafacesse, sia sottoposto alla disciplina dell'inimico, ò riceua cinquanta zotte, in presentia del suo Colonnello. Habbia diligente cura il Capitano della compagnia sua; niuno dannifichi allo nemico, senza uolere del Duca; altramente se per sua negligentia si farà il contrario; esso paghi: se serà huomo libero colui, che hauerà fatto il danno, paghi quaranta soldi, e restituisca il danno, ò la ualuta di esso: ma se serà seruo, perda la uita, & il padron suo, perche non gliele uietò, paghi per lui. Chi rubberà qualche cosa nell'essercito, e trouerà esser così, essendo seruo, perda le mani, e sia tenuto il padrone a restituire: essendo huomo libero, restituisca, e paghi di piu quaranta soldi. S'uno ammazzerà un'altro per comandamento del Re ò del Duca: sia tenuto il Re, ò il Duca, che gliele comandò, à difensare lui, & i suoi figli; e se morirà per caso il Re ò il Duca inanzi che colui sia difeso, sia tenuto colui, che succederà a togliere questa protettione. S'un Duca serà contumace e rebelle, e non farà conto de i comandamenti del Re, sia priuato del Ducato: e sappia hauer persa ogni speranza di salute per sempre. S'un figliuolo d'un Duca pazzarello e superbo, e mal

riuertēdo, che sempre si paghi il terzo piu per la morte del Duca, che non si paga per quelle de i padri loro. Gli Agilolphingi, della stirpe de' quali si crea perpetuamente il Duca, habbiano à quattro doppi la cōpositione: ma l'habbian doppia gli Huosi, i Trozzi, i Sagani, gli Habilingi, gli Aennoni, che sono primi dopò gli Agilolphingi. Chiunque ammazzarà uno huomo libero, paghi alla casa del morto, ò al Re, cento e sessanta soldi. Chi cauerà uno occhio, ò taglierà una mano, ò un piede, quaranta soldi: se'l farà zoppo, solamente dodici soldi: se lo stroppierà, uenti; ma semplice ferita tre soldi: un dente molare dodeci soldi: ogni altro dente sei. Si uieta principalmente che non si dispiaccia à niuno modo à forastieri: chi contrauerrà, paghi il doppio di quello che si farebbe d'un cittadino: e paghi al fischo cento, e sessanta soldi: e se l'ociderà, paghi cento soldi d'oro. S'un seruo molesterà, ò uenderà un libero, sia presentato al Giudice: e perda ò la mano, ò uno occhio; ne si lasci andare per niente, senza segnalato stroppio. I Liberti, che sono, quei liberi, che già furono in seruitù, paghino la metà manco che i liberi. Si uietano le nozze illecite: non sia dunque lecito tor per moglie ne la suocera, ne la nuora, ne la figliastra, ne la matregna, ne la figlia del fratre, ò della suore ne la moglie del fratre, ne la sorella della moglie, ne i fratelli consobrini possano apparentare fra loro: chi contrauerrà, perda ciò c'ha, e si confischi alla corte. Chi faticherà, & opererà le feste, & essendo ammonito una uolta e due non resterà di operare, habbia cinquanta zotte buone; e se non resterà anchor per questo; perda

perda la terza parte delle robbe ſue; e ſe la terza uolta ritornerà ad operare, perda la libertà, ſia ſeruo per tutta la uita ſua colui, che non ha uoluto eſſer libero il dì delle feſte. Sel ſeruo operarà nella feſta, ſia battuto molto bene, e perſeuerando, ſe gli mozzi la mano. Il foraſtiero eſſendo ammonito, e pure operando nelle feſte, paghi dodeci ſoldi. Chi fara ſeruo à forza un'huomo libero, ò s'hauerà occupato la heredita, ò le robbe d'altri, paghi quaranta ſoldi, e reſtituiſca quello tutto, ch'egli haueua tolto. Chi ſerà trouato a giacere con la moglie d'altri, che ſia donna libera ſia tenuto à pagare al marito cento e ſeſſanta ſoldi, & eſſendoui trouato, & ammazzato, ſuo danno; ne ſe ne paghi nulla. Chi ſi giaceſſe con donna libera ſenza marito, e non la uoleſſe poi torre per moglie, paghi dodici ſoldi. S'un ſeruo hauerà forzata una donna libera, ſia tenuto il patrone a darlo à i parenti di quella donna, perche e ſe ne tolgano la pena à lor poſta, e poſſano farlo morire uolendo. Chi ruberà una uergine libera contra la uoglia di lei, e di parenti, paghi quaranta ſoldi, ſi ſerà libera otto, ſe ſerà ſerua quattro. Vno huomo libero, chi licentiarà da ſe uia la moglie ſua libera ſenza colpa di lei, paghi à i parenti di quella quaranta ſoldi, e ritorni la dote alla moglie, e ciò che ui fu mai da lei portato in caſa ſua. S'un huomo libero, dopò che hauerà diſponſata, e data parola di matrimonio con una donna libera; la repudierà, e toglieranne un'altra: paghi uintiquattro ſoldi à i parenti della giouane repudiata: e giuri ſopra dodici ſacramentali, che eſſo non la manda uia

per niuno male; ne per causa di lei, ò di parenti: ma solo per l'amore grande che porta all'altra chi si togliesse per se una giouane promessa ad altrui per moglie; la debbia restituire e pagare al marito cento e sessanta soldi. Quella donna, che darà qualche beuanda ad alcuna grauida per farla dolere: se sera serua, habbia ducento bastonate: se sera libera, sia fatta serua. S'una donna grauida sera percossa da alcuno; e si dolera: se morrà, la donna, sia tenuto colui che la ha fatta morire, à quella pena, à che è tenuto un micidiale: se si morira solamente la creatura nel uentre: se sera inanzi il tempo, che sia animata, paghi uinti soldi; se dopò che la creatura habbia l'anima, cinquanta uueregeldi, e tre soldi, & un tremisse. S'alcuno huomo libero ruberà nella corte del Duca, ò nelle chiese, ò ne' molini, ò in altri luochi publichi, paghi à nuoue doppi della cosa tolta; & esso giuri della ualuta della cosa; ò uero uēga in campo à difensarne con l'arme in mano. S'è trouato di notte un ladro nel furto, & è ammazzato; suo danno. Chi persuaderà l'altrui seruo à rubare, ò ad altro male; scouerta la cosa, sia esso condennato come ladro, a pagare nuoue uolte il ualore del furto ò del danno, & il seruo restituisca quello che hauera tolto; e di piu habbiasi publicamente ducento scorreggiate, & il patrone non ne habbia altro danno. Il latro per qual si uoglia cosa, c'habbia rubbata, menato dinanzi al giudice, sia ben soggetto alla pena constituita dalla legge; ma non si faccia prima morire, che delle robbe sue non si faccia qualche compositione a chi haue hauuto il danno. Chi compra alcuna cosa nel paese: di-

mandi prima s'è cosa rubbata quella, ò nò. Chi compra cose rubbate, sia tenuto a renderle al patrone, & a pagare al fisco dodeci soldi; laquale legge sia anchor contra quelli, che conseruano appresso di loro i furti. Niuno debbia accordarsi con un ladro, se non in presentia del giudice; e ch'il fa che'l giudice nol sappia, sia in quella colpa, che è il ladro. Quando si uiene in contentione de i termini e confini delle possessioni cerchinosi da quelli che uedeno le differētie loro: molto bene i termini, & i segni postiui anticamente, ne uaglia la lunga possessione contra la uerità trouata, mediante quelli termini, e que' segni. E quando non ui si trouasse alcun segno: e non potesse la cosa chiarirsi altramente, ò per altra uia: finiscanola con l'arme in mano. Non debbia niuno ponere nuouo termine, ò segno alcuno ne' territorij, senza consentimento dell'altra parte: e senza che ui siano testimonij per la uerità: se chi contrauerra à questo, sera huomo libero; la pena stano sei soldi, se sera seruo habbia publicamente uinti scorreggiate. S'un huomo libero guastera, ò ruinera all'altro, una siepe, ò muro, paghera tre soldi di pena, e rifarra il danno. Chi guastasse una colonna, un traue, ò altra simile cosa, tre soldi di pena, e la restitutione del danno. Se schiauasse alcuna pietra, ò altra cosa, che fusse nello edificio; per ogn'una di quelle un soldo. Non sia lecito a niuno impegnare senza uolonta del Duca: e facendosi il contrario, il pegno sia subito restituito al patrone, e paghi al Duca quaranta soldi: e s'hauesse peggiorato il pegno, componasi al danno ad arbitrio del giudice. Chi mettesse il grano d'altri, già atto

à met-

a metterſi: paghi ſei ſoldi: e negandolo che non ſia uero, ſia obligato a giurarne ſolamente. Chi guaſtaſſe l'altrui biade con incanti, e malie, conuinto del maleficio, paghi dodici ſoldi, & habbia cura di nutricare per tutto l'anno la famiglia di colui, ch'a riceuuto il danno nelle biade: e gli renda altrettanto di quello, che n'ha perſo; e negandolo, ne prouandoſeli, giurine ſolennemente: ò ſe difenſe con le arme in mano. Se alcuno hauera preſtato aiuto ò conſeglio a fuggirne alcun ſeruo ò ſerua, paghi per quello dodeci ſoldi; e per queſta ſei, & ſia tenuto ridurla al patrone; e negandolo, ne debbia giurare con ſolennità, e diffenſarne con l'arme in mano. Niuno debbia ammazzare ne dannificare altramente l'animale d'altrui, che ritrouera à dannificare nel ſuo: ma il ritenga appreſſo di ſe, fino a tanto che hauera moſtro, ò al patrone de l'animale, ò al uicino, il danno hauuto; e debbia miſurare il luoco dannificato, con un'altro eguale, e che non habbia hauuto danno; e poi nel ricogliere il frutto; il patrone de l'animale ſia tenuto a pagarli tutto quello, che produrra manco il luoco dannificato, di quello che non ha hauuto danno alcuno: e chi contraueniſſe a queſta legge, & ammazzaſſe, lo animale; habbiaſi eſſo quello animale morto; e ſia tenuto a darne uno altro eguale a quello, al patrone; e ſe gli cauera uno occhio, ſia tenuto a pagare al patrone, la terza parte di quello che ſera eſtimato quello animale; e ſe gli tagliera la coda, ò l'orecchi, un ſoldo; ſe il corno, un tremiſſe. E ſe ſeranno fatte queſte coſe a diſpetto del patrone, ò per odio, ſia tenuto

in questi casi a pagare il doppio . Chi guarda un cauallo ò un bue a pagamento: s'e si more per colpa del guardiano, sia tenuto egli a restituirlo intieramente, e non habbia pagamento alcuno del suo seruitio: imperò giurando che non ui sia stata colpa sua, restituendo il corio, uenga assoluto. S'alcuno togliesse ò argento ò oro, ò ueste, ò altra cosa per uendere ò per guardare in casa sua, e uenisse ad attaccaruisi il fuoco : intanto, che si bruciassero con le altre sue robbe, non sia tenuto a niente, giurando però prima, che non se ne sia mai seruito. Chi sotto colore di aiutare a saluare le robbe da uno incendio, rubbasse qualche cosa, scoprendosi, paghi quattro uolte tanto, quanto uale la cosa tolta, e quello ancho, che uogliono di piu le leggi. Vna cosa che si litiga, non possa, ne debbia uendersi ne donare. La donna che resta uedoua e serua il letto del marito, habbia la possessione, e sia usufruttuaria d'ogni cosa, come uno de i figli: ma s'ella uuole rimaritarsi di nuouo, debbia quel dì medesimo che more il marito, uscirsi di quella casa con la dote, e con ogni altra sua cosa : & i figli che restano, si partino fra loro quella parte, c'haueria toccata alla matre, non maritandosi, come anco tutta la heredità. I figli posseggano le robbe del padre, ancor che nati da diuerse moglie : ma ciascuno le robbe della sua madre. Non sia herede il figlio della serua col figlio de la libera. S'alcuno morà senza figli; mentre che la sua moglie seruara il letto uedouale, sia signora della mità di tutti i beni del morto : e l'altra mittà sia de' piu stretti parenti di quello; ecètto se ci fusse il testamento in contrario : & accadendo à morire la donna, ò rimaritandosi,

maritandosi, se n'esca con le sue robbe solamente, e con quello che legitimamente gli tocca, e quella parte delle robbe del marito, che haueua: sia ancho de' parenti di quello. Morendo ò il marito, ò la moglie, e non trouandosi alcuno parente insino al settimo grado, tutte le loro robbe siano del fisco, saluo sel testamento prouedesse in contrario, ò ci fusse donatione alcuna. Chi uende, togliasi il prezzo della cosa, ch'è tra loro conuenuto: e faccia rata la uendita, ò con scrittura ò con testimonij, iquali ò duo, ò tre, ò piu che siano, bastano: la uendita non sia ferma e ualida, se non è uolontaria. Chi uende la cosa che non è sua, senza saperlo il patrone: sia obligato à restituirla, et a darneli di piu un'altra eguale: e se la cosa uenduta non si trouasse, ne si potesse hauere per niun conto: ne gli sia tenuto a rendere due altre simili, in uece di quella una. Chi ha dato il caparro, attenda quanto ha promesso (eccetto se non fußero amẽdue le parti cõtente di mutare parere) ò uero si perda il caparro dato: e paghi nondimeno quel anco, ch'è tenuto. Chi uende una cosa trista per bona, sia tenuto fra tre giorni ritorsela adietro: ò ueramente giuri di non hauer saputo il difetto della cosa, perche cosi uerrà ad eßere ualida la uendita. Il seruo che si fa franco con le cose sue proprie, e non con quello, che s'ha guadagnato con le robbe del padrone, scoprendosi la fraude, sia restituito al padrone, perche non si troua il buono huomo hauer riceuuto il prezzo per lo seruo: ma la robba del seruo, ch'era pur sua. Tanto uaglia la commutatione delle cose, quanto le compre. Chi si ponera in poßeßione del territorio, ò d'un prato d'altri, con di-

re, ch'è suo: paghi sei soldi, & escane. Ne si debbi, ne si possa reprobare un testimonio, che sia stato menato per l'orecchia; eccetto se uolesse far testimonianza de uno homo morto. E testificando alcuno in caso di morte d'huomo: e non credendoseli, combattendolo con l'arme in mano, e uincendo, se gli debbia credere otttmamente. Quando sono piu testimonij, basti che giuri un solo, alquale tocchi per sorte: e dica ha tocco a me in sorte di fare quì testimonianza: e però, eccomi quì testimonio: così Iddio aiuti me, e colui, la mano dei quale io tengo, che io sono stato menato per l'orecchia à fare fede, & a dire il uero nella presente causa: e datoli poi il giuramento in mano: giuri quello di che ha da far testimonianza. Ma ritrouandosi hauer giurato il falso: restituita la causa: paghi dodici soldi; ò mantegna con l'arme in mano l'innocentia sua: & accadendo, che nel duello mora l'uno di duo, colui ch'è stato indutto da l'altro ingiustamente a combattere, paghi solamente dodici soldi. Chi leuasse un morto di sepoltura, e lo spogliasse, paghi a la casa del morto quaranta soldi; e quello ancho, che egli ha tolto di dosso al morto. Chi ammazzasse uno huomo libero ascostamente, & il buttasse poi ò in fiume, ò altroue: priuandolo di sepoltura, e delle esequie debite; paghi prima quaranta soldi: e poi un ueeregeldo. E chi trouaße nel lito del mare un corpo d'huomo morto; e di nuouo il rebutasse nell'acque, paghi uinti soldi, ma eßendo seruo colui, che fusse ammazzato a questa guisa, & ascosto, paghi cento e ottanta soldi. Chi ammazzasse uno, e poi gli leuasse la ueste
di

di dosso, paghi il doppio. Chi tagliasse ad un morto, alcun membro; per ogni membro paghi dodici soldi. Se alcuno ritrouando un morto sopra la terra, gli dara per pietà sepoltura: perche non sia lacero dalle fiere, debbia hauere ò da i parenti, ò dal patrone, s'è fusse seruo: un soldo. Chi leuasse una barcha d'altrui, dal luoco doue la troua: sia tenuto a restituircela sana, e salua; ò s'ella si perdesse: una parte a quella. Ma se la leuaße dall'acque, e la nascondeße; et eßendone dimandato negaße di saperlo, sia in quella colpa, che è un ladro. Chi ruberà un cane da cacciare: ò renda quello isteßo, ò un'altro simile, e paghi sei soldi. Ma per un cane di pastori tre. A tutte queste leggi furono già obedienti i Bauari per molti anni & anni, & hora ancho ne seruano alcune. Sono genti diuotißime della fè Christiana; onde ne uanno à guisa di storni, a torme peregrinando per tutti i piu deuoti tempij, che sanno: ma ad Aquisgrano principalmente: ha il paese ancho duo luochi illustri, si per gli miracoli de' santi, come per la frequentia di pellegrini: sono, Santa Maria de Otinge, & il beato Vuolfgango. Non ha questo paese, uite; se non da quella parte, ch'è piu uolta a mezzo di. Vi sono molti boschi, e molti monti, e u'è tanta copia di porci; credo per le molte ghiande, e pomi seluatichi, che ui sono: che come l'Vngaria dà buoi, così questa parte dà abondantemente all'altre parti d'Europa, porci, e le genti isteße sono di così porcigni costumi, che comparandoli col resto della Germania, aßai debitamente pare, che gli conuenga questo nome di Barbari. Hãno duo uitij eccellenti piu che tutti gli altri; perche

non hanno niuna cortesia del mondo con forastieri: e son ladri singulari. Il uestire loro piu e di colore blauo, e portano piu uolentieri stiualetti, che calze.

Della Carinthia, e la Stiria. Cap. XVIII.

CONFINA *con la Bauaria dalla parte d'Austria, e la Carinthia, e la Stiria. La Carinthia è una regione posta su ne' monti; gionta da Oriēte co' popoli Carni in Italia, ch'è hoggi il Friolo; da l'Occidente e dal mezzo dì con la Stiria, e confina con l'Alpe d'Italia dalla banda del Friolo. Vi sono molte ualli, e colli, che producono del grano: molti laghi e molti fiumi, tra i quali Drauo e il maggiore: il quale passa per la Stiria e per la Pannonia, e ne ua nel Danubio, e non è minore del fiume Sauo. Sono queste genti sotto l'Arciduca d'Austria: ogni uolta che'l nuouo Prencipe entra in possessione dello stato, si fa una solennità inaudita. Poco lontano alla terra di San Vito in una ampia ualle, si ueggono alcuni uestigij de una città ruinata, dallaquale per la antichità non si sa il nome; e qui presso in certe belle pratarie u'è una pietra di marmo ficcata in terra. Hor ogni uolta che si fa la creatione del nuouo Duca, un uillano, alquale tocca per successione questa dignità, monta su questa pietra: hauendo da man dritta una uacca pregna, negra, e da man manca una caualla brutta, magra, e tutto il popolo gli è intorno, con tutte le genti del Contado. Hora il Duca ne uiene à ritrouare costui, accompagnato da gran numero di Baroni, e con la insegna della dignita inanzi: e tutti uanno in ordine eccellen-*

temente,

temente; fuora che colui, che è per essere Duca; ilquale uestito d'una ueste rustica; con un cappello in testa e con un bastone in mano, e scarpe di pastore in pie: pare piu presto un pastore, ch'un Prencipe. Come colui, ch'è sopra la pietra uede uenire costui, comincia a gridare in lingua Schiauona (percio che i Carinthij sono schiauoni) chi è costui, che ne uiene così superbamente? e rispondendo la moltitudine che gli è intorno, ch'egli è il Prencipe del Paese: soggiunge egli, è egli giusto nel giudicare? cerca egli la salute della patria? è egli huomo libero? è egli degno di questa dignità? e buono, e catholico christiano? si risponde allhora da tutti; è certo, e sera: ritorna egli allhora di nuouo a dire. Vorrei io intendere a che modo mi cauera egli di su questa pietra: risponde allhora il maestro di casa del Duca, e ti si paghera questo luoco sessanta danari, e ti si daranno queste bestie (egli mostra allhora la uaccha, e la giumenta magra) e seranno tue le uesti, che si spogliera il Duca: e serai tu con la famiglia tua franco & esente da ogni pagamento. Detto questo, il uillano percuote leggiermente con mano la guancia del Duca, e gli ricorda e comanda, ch'egli habbia ad esser buon giudice e giusto; e toltosi il premio offertoli, gli cede il luoco. Allhora monta il Prencipe su la pietra: e con una spada ignuda in mano si uolge per ogni uerso; e parla al popolo, promettendoli di essere giusto: e dicono, ch'egli ancho, in segno della futura contin̄etia e sobrietà; beue de l'acqua, che se gli porta inanzi con un capello: e dopoi accompagnato alla Chiesa Solennense, che è iui presso, sopra un colletto chiamate

mata Santa Maria: sta ad udire la messa, e poi spogliatasi la ueste rustica c'haueua ancor sopra, e uestitosi alla Regale; mangia lautamente co'suoi Baroni. Finalmente poi ritorna nel prato; e sedendo imperiosamente; ministra giustitia. Hor questa dignità de inuestire dello stato il Prencipe loro, è data a uillani; per essere stati essi primi a pigliare la fede di Christo in quelle parti; percioche i nobili, & i Prencipi, infino al tempo di Carlo Magno non uennero al battesmo. Fu il Duca di Carhintia cacciatore dell'Imperio, e però tutte le contentioni de cacciatori si diffiniuano dinanzi a lui; essendo inanzi l'Imperadore, non rispondea altramente, che alla Schiauona, a quelli che ueniuano a lamentarsi. Ha un'altra durissima usanza contra i ladri questo paese in Clagen, perche suspicandosi solamente di un furto, e gli si uiene subito ad esser appiccato colui, che n'è uenuto sospetto: & il giorno appresso si esamina della uerità, e trouandosi colpeuole il morto, lo lasciano stare a quella guisa appeso, insino a tanto, che e se ne caschi a pezzi; ma trouandosi innocente si seppelisce, e se gli fanno del commune le esequie. I Carinthij uesteno del colore istesso, che hanno le lane, ne le tingono mai altramente; & in testa hanno un capello, e parlano in lingua Schiauona. Ma i Stirij quasi tutti sono contadini e uillani, e pieni di scrophole, e l'hanno cosi grandi, che gli impediscono il parlare, e le donne (se quel che se ne dice è uero) quando danno il latte a i figli loro, se le buttano dietro le spalle, a guisa d'una sacchetta, perche, non gli impedisca il poppare. Attribuiscono la causa di questo morbo alle

acque, & all'aere peßimo c'hanno. I Stiriani ueſteno, e parlano alla Germana, fuora che quelli, che ſon preſſo al fiume Drauo, che parlano alla Schiauona. Qui ſi cuoce il ſale, & è poi portato à i conuicini. Ha queſto paeſe molto ferro; & argento, ma non ſi caua molto, perche ui ſono negligenti i Prencipi. Fu la Stiria anticamente chiamata Valeria, & è per lo piu montuoſa fuor che da Oriente, da quella parte, che confina co' Pannoni, doue ha gran piani.

Della Italia, e de' coſtumi d'Italiani; e di Romolo, e delle coſe, che egli ordinò nella ſua città. Cap. XIX.

L'ITALIA, ch'è una parte dell'Europa, fu chiamata prima Heſperia da Heſpero fratello di Atlante, ilquale, cacciato dal fratello, die il nome & alla Spagna, & all'Italia; ò fu detta Heſperia (ſecondo Macrobio) dalla ſtella di Venere, che la ſera è chiamata Heſpero, per eſſer l'Italia ſottopoſta all'occaſo di queſta ſtella; ſi chiamò etiandio Enotria, ò dalla bontà del uino, che ui naſce; perche, œnon, chiamano i Greci il uino; ò da Enotrio, che fu Re de Sabini: fu detta ultimamente Italia, da Italo Re di Sicilia, ilquale inſegnò à gli Italiani il modo di coltiuare la terra, & ui diede ancho le leggi: percioche egli uenne a quella parte, doue poi regnò Turno; e la chiamò coſi dal ſuo nome; come Virgilio, afferma, dicendo, che quella terra, che i Greci diſſero Heſperia, terra antica, fertile, e ualoroſißima, fu gia habitata da gli Enotrij, & hora noi la chiamamo Italia, dal nome di

colui,

colui, che ui regnò. Ma Timeo e Varrone, uogliono che sia detta così da i Buoi, che in lingua Greca anticamente si chiamauano Itali, per esseruene quantità, e belli. Secondo Aristotele, quella parte, ch'è uolta dal mare Tirreno è detta Ausonia. Sta la Italia tra il mare Adriano, & il mare di Toscana a guisa d'una croce, posta in longo dall'Alpe e dall'Appennino insino a Reggio & a i liti di Calauria. Nella sua estremità, doue ua a finire uerso Oriente, si diuide in due corna: delle quali l'uno è uolto uerso il mare d'Albania, l'altro uerso la Sicilia, e nell'ultima parte uerso questa isola ha la città di Reggio: la longhezza d'Italia cominciando da Augusta Pretoria, che è presso l'Alpe, e uenendo per Roma e per Capua insino a Reggio, u'ha, secondo Solino mille e uinti miglia, doue è piu lata, e quattrocento e diece miglia: doue è piu stretta cento e trentasei, ha l'umbilico, & il suo centro nel territorio Rheatino, ilquale hebbe già per confine della parte del mare Adriano, il Rubicone. Si diuide l'Italia in molte regioni, dal fiume Varo insino al fiume Macra, e la Liguria, ch'è hoggi detta il Genoesato, e quiui è Genoua famosa città. Da Macra al Teuere è la Toscana, doue è Pisa, Fiorenza, Siena. Dal Teuere al Garigliano è il Latio, che hoggi è campagna di Roma, doue e dodeci miglia entro terra la città di Roma, e p lo lito del mare Anzo è Gaieta. Dal Garigligno al fiume Sarno è Campania, detta hoggi terra di lauoro, doue è Napoli, e Capua. Da Sarno a Silari è hoggi Prencipato, doue è Sorento e Salerno. Da Silari, a Pietrabianca, u'è la Calauria, doue è Reggio, da Pietrabianca, al capo

di

di ſanta Maria, è la Puglia, che fu gia detta la Magna Grecia, e quiui è Crotone, e Taranto. Dal capo di ſanta Maria à Brindiſi è terra d'Otronto. Da Brindeſi al monte Santo Angelo è la Puglia piana, detta hoggi terra di Bari, iui è Bari, e Manfredonia. Dal monte Santo Angelo alla foce del fiume Saro, ſono i Ferentini, doue è Iſconio. Da Saro al fiume Aterno ſono i Marruccini, doue è Ortona a mare. Da Aterno al fiume Tronto, che fu termine antichiſsimo de l'Italia, è la marca d'Ancona. Dal Tronto a rubicone, che non e coſi anticho termine d'Italia, u'è il paeſe di Sinegaglia, u'è Fano, Peſaro, & Arimini. Da Rubicone alla foce del Pò, ſono i Boi, doue Rauenna. Dal Pò, a Tagliauento è la Marca Triuigiana, doue è hora Venetia. Da Tagliauento a Natiſone u'è il Friolo, doue è Aquileia. Da Natiſone ad Arſia u'è l'Iſtria, doue è Tergeſte, & il fiume Formione, che hora il chiamano Tiſano: è che fu gia anche eſſo ultimo termine d'Italia. Il monte Appennino le parti per mezzo, come in due parti, laſciandone l'una da Ponente e da mezzo di: l'altra da Tramontana, e da Leuante. Comincia l'Appennino uenendo dall'Alpe, uerſo il Genoeſato; e poi di la nella Lombardia; e parte La Marca d'Ancona da i Toſcani e da i Sabini, e paſſando oltre ſi ſtende uerſo Bari, & il monte Santo Angelo. Onde uiene à partire da Campagna di Roma: e da terra di Lauoro, i Marrucciniri Pelig ni, i Frentini. Nell'ultima ſcorſa, che egli fa dal monte Santo Angelo in Puglia, inſino a Pietra bianca preſſo a Reggio; da una banda laſcia la Puglia, Otronto è la magna Grecia; dall'altra Abruzzo,

Prencipato, e Calauria. L'Italia è abondante di metali: & ha per tutto una salubrità mirabile; una temperie felicißima, fertilißimi piani, uaghi colli, dilettevoli boschetti e piaceuoli selue: una abondantia marauigliosa di grani, di uino, e d'oglio: eccellenti lane delle sue pecore: gagliardi & ottimi tauri, belli laghi e pieni di pesce, fiumi e fonti saluberrimi: moltißimi porti; e quasi ch'ella habbia aperto il seno per giouare le sue genti: da ogni parte quasi si dimostra al mare; onde è stata detta ueramente da alcuni, terra, madre di tutte le terre; eletta diuinamente, perch'ella congregasse insieme gli Imperij dispersi, e raddolcisse le fiere usanze e costumi dell'altre genti: e perch'ella con la lingua latina, le molte lingue diuerse recasse in una. Ma per lasciare di dire i popoli, che sono stati uinti, e nella eccellentia della lingua, e nel ualore dell'arme da gli Italiani e Romàni; perche e sarebbe troppo lungo: una sola città, che fu Roma, ualse tanto co' fatti in ogni uirtù; quanto tutta la eloquentia di Greci in saperle: iquali Greci, come s'apunto s'indouenassero, che questa una terra hauesse hauuto a signoreggiare a tutte le altre, chiamarouo una parte di essa, Magna Grecia; e per dirlo in una: non fu senza prouidentia diuina, che uenendo Iddio in terra, fusse ella capo di tutte l'altre genti: douendo poco dipoi esser capo del nome Christiano. Hanno gli Italiani il colore, e la statura del corpo quasi diuersa fra loro. Nella Lombardia & in quel di Venetia sono quasi tutti bianchi: & il uestire & il parlar loro alquanto piu sopra di se & accorto: ma nella Toscana, in terra di Roma, in terra di lauoro, in

Prencipato, in Calauria, hanno un colore Aquilino, i capelli neri; ſtatura piu breue e piu aſciutta; il parlare & il ueſtire loro ſchietto e ſenza affettatione. Dalla Marca d'Ancona inſino alla Magna Grecia, ch'è nel eſtremo d'Italia da Oriente: hanno ogni coſa ſimile a queſti, ſolamente che in Puglia, in Calauria, e nell'ultimo dell'Italia, anchora ſi uiue quaſi e ſi parla a l'uſanza di Greci. In tutta Italia ſempre ſi coſtumò di toglie re una ſola moglie: come quaſi in tutta Europa: il renũciare la moglie, e torſene un'altra, uenne di Roma; doue il primo che repudiò la moglie ſua fu Spurio Carbilio ſotto colore, ch'ella non faceua figliuoli. Nelle città d'Italia, ui furono già tre maniere di gente, liberi libertini e ſerui. Gli ingenui ò liberi erano di tre ſorte, ò Plebei, ò Patritij, ò dell'ordine di caualieri: le coſe pertinenti a i ſacrificij erano in potere de i Pontefici, e de' Flamini; e u'erano anco altri collegij di ſacerdoti: chi ſacrificaua ad un Demonio, chi ad un'altro; la maggiore dignità & autorità era nel dittatore, dalquale non ſi poſſeua appellare: queſta dignità duraua ſei meſi; e non ui ſi ueniua, ſe non per gli gradi delle dignità: e biſognaua eſſer prima Queſtore, poi Edile, poi Pretore, poi Conſolo, poi Cenſore, e finalmente ſi poſſeua eſſer Dittatore: non però biſognaua ſempre paſſare ꝑ tutti queſti gradi, ma queſto era l'ordine della ſcala delle dignità, ſi come anco nelle coſe della guerra erano determinati gradi; per liquali ſi montaua alle dignita ſue: impero che il priuato ſoldato obediua al Centurione: il Centurione al Tribuno; il Tribuno al Legato; il Legato al Conſolo, ò a colui che fuſſe in uece del Conſolo; e finalmente

il

il Maestro di caualieri ál Dittatore. La militia legitima & ordinaria duraua dieci anni; eccetto s'è si fusse di sorte uinto lo nemico: che non fusse stato piu bisogno tenere l'armi in mano: ò se fusse accaduto caso alcuno di potere hauer licentia da posare l'armi: il che come haueua molte cause da poter farsi, cosi haueua ancho molti nomi oltre la militia legitima, c'hauemo detto: ui fu l'altra chiamata Causaria; laquale non era molto honorata: imperò era piu honesta, che la terza: laquale era chiamata ignominiosa, da gli iscorni e uergogne, che se ne conseguiuano. L'età del soldato era, secondo l'ordine di Seruio Tullio da diecesette anni insino à quarantaotto. Mentre ch'erano in pace, uiueuano in toga, che era una ueste lunga, ampia, honesta: ma quando erano nelle guerre uestiuano il saio, ueste corta, militare, & il capitano haueua una ueste riccha segnalata sopra, ch'eßi chiamauano paludamento. Non moueuano guerra, se non giusta e debitamente; e cosi medesimamente non le tralasciauano senza giusta causa. Tutte le città, che se la teneuano co'Romani, si chiamauano, ò Amiche, ò Colonie, ò Municipij. De' Municipij, alcuni godeuano la cittadinanza Romana, & haueuano anco la uoce nel creare i Magistrati in Roma, alcuni altri godeuano la cittadinanza, senza hauer uoce. Le Colonie erano come membro della città; e però uiueuano anco con le leggi Romane: ma i Municipij uiueuano con le lor proprie. Ne i Municipij erano i Decurioni à quel modo, che erano nella città di Roma i Senatori. I nobili in Roma uestendo la purpura, si conosceuano dall'ordine di caualieri, & i caualieri portando

tando gli anelli d'oro in deto erano distinti dalla plebe. Tutto il popolo hauea a giudicare sopra le cose graui de' fallimenti d'importanza alla Republica: ma delle cose criminali de' cittadini, n'haueano a fare i Giudici, che si eleggeuano ogn'anno da ciascuna decuria: le cose ciuili poi erano in potere del Pretore, e de i Cento. E questi erano nel generale i costumi delle città d'Italia anticamente, tolti dall'ordinationi di Romolo in Roma. Percioche hauẽdo Romolo rassettate le cose della città, pertinenti al potere resistere a gli impeti dello inimico; e fatteci mura, fosse bastioni, & in ogni altro necessario apparecchio, si uolse ad ordinare lo stato della città; e prima partì in tre parti tutto il popolo, e le chiamò tre Tribu, et a ciascuna parte fè un capo; i quali furono chiamati Tribuni: e poi partì ogn'una di queste tre parti in diece altre eguali, et a ciascuna di queste ancho assignò il suo capo: e chiamò queste parti Curie, & i capi di loro, Curioni; erano ancho le Curie partite in Decurie, & i lor capi erano detti Decurioni. Hauendo dunque a questo modo partito tutto'l popolo in Tribu, e Curie; partì ancho il territorio in trenta parti; assignando a ciascuna Curia la sua parte, riseruando tanto terreno per se, quanto bastasse a i sacrificij, & al bisogno de' Tempij: lasciò ancho una parte di terreno per lo commune; e cosi uenne a distribuire il terreno, secondo gli huomini egualmente. Fe un'altra partenza de gli huomini; perche potessero, secõdo la dignità loro hauer de gli honori, e delle commodità: imperò che i piu illustri di sangue: e gli egreggi per la uirtù loro, & i ricchi, furono appartati da gli ignobili e po-

ueri: e chiamò costoro Plebei, e que' primi, Padri, onde furono poi chiamati i loro discendenti Patritij fatta questa partenza si uolse Romolo a fare delle leggi, & ordinò quello che da ciascuno di loro fusse stato bisogno farsi, cioè che i Patritij hauesser cura delle cose sacre: & in mano loro solo fussero gli ufficij, & il gouerno della città: e che rendessero ragione, e gouernassero insieme con lui: senza pigliarsi altra cura, che delle cose di dentro la città: e che i Plebei sciolti da questo peso, per esserne poco pratichi, e per hauer bisogno di trauagliarsi per la lor pouertà, attendesser al lauorare della terra, & al pascere gli armenti, & a fare tutte le altre arti mecaniche, e da potere uiuere. Et acciochè nõ uenissero in contentione insieme, ò perche i ricchi ingiuriassero i poueri, ò pure perche i poueri hauessero inuidia a i ricchi, e nobili; raccomandò i Plebei a i Patritij: lasciando in libertà loro di elegersi qualunque de' nobili hauessero uoluto per patroni, e chiamò patronato quel pigliare la defensione de' poueri, e d'ignobili, & acciochè questa congiuntione della plebe co' Patritij fusse beniuola, & accetta molto: diè acconci & amoreuoli officij ad ogn'uno di loro: a i Patritij, che difensaßero i Clienti loro, come fanno i padri i figli; a i Clienti, che fussero obedienti, & essequiosi a i patroni, & in commune ad amendui, che niun di loro poteße fare conuenire l'altro a corte, ne fare testimonianza l'un contra l'altro; ne eßer l'uno nel numero de gli nemici dell'altro, & a questa guisa uenuta ad essere la concordia di Romani piu ferma e piu stabile, che altra mai. Dopò ordinò i Consceglieri della città; e furon cento, che

scelse

scelse dal numero de' Patritii a questo modo: egli elesse prima uno che gli parue il piu atto di tutti, a potere; mentre ch'egli fusse fuora di Roma occupato nelle guerre amministrar le cose della città. Appresso fe che si elegessero in ogni Tribu, tre i piu nobili, i piu uecchi e di piu discorso: e poi comandò, ch'ogni curia del corpo suo elegesse tre i piu atti di tutti i Patritij, al gouerno, e così di questi nouanta, co i noue eletti prima dalle Tribu, e con quel ch'egli prima elesse, fe il numero di cento Consiglieri; e fu chiamato questo numero e questa cōgregatione, dalla riuerentia della uecchiezza, Senato, perche tanto suona questa uoce in latino, e dalla autorità furono chiamati i padri. Elesse poi ancho trecento robustissimi, e ualorosissimi giouani, delle piu generose, e nobili famiglie; pure a quel modo, che erano stati prima eletti i Senatori; d'ogni Curia diece, e gli tenne sempre Romolo appresso di se, per guardia: e furon costoro tutti chiamati Celeri, dalla celerità e prestezza dell'essequie l'officio loro. Ma quello di che il Re haueua cura, era questo. Egli teneua prima il principato nelle cose sacre, & esso ministraua & operaua tutti i sacrificii in honor d'Iddio. Appresso, esso haueua a mantenere in piè le leggi, e l'usanze della patria, e tutte le cose della giustitia. Esso ragunaua il Senato; conuocaua il popolo nelle guerre, esso haueua l'autorità del Capitanio, e l'Imperio. Al Senato diè questa autorità, e questo honore, che uolse, che egli douesse decidere qual si uoglia cosa, che fusse uenuta in discussione, in Senato; e concluderne quello che fusse parso alla maggior parte di loro. Alla Plebe concesse

queste tre cose; di potere creare gli officiali; fare delle leggi;e deliberar delle cose di guerra: però questa autorità era sotto questa conditione; pure che'l Senato approbaße quello, ch'ella faceua. Ballottaua e daua le uoci il popolo non huomo per buono; ma per le Curie per che quello, che piaceua a piu Curie, si referiua al Senato. Ma hora questo ordine di ballottare, in molti luochi e uolto al contrario, perche non ha hora a giudicare il Senato di quello che fa il popolo: ma il popolo è l'approbatore di quello che fa il Senato. Da questa bella diuisione, che fe Romolo nel popolo suo: ueniua ad eßequirsi il tutto, non solamente nelle cose ciuili ad un tratto: ma nelle cose ancho di guerra: perch'ogni uolta, che il Re haueße uoluto cauare fuora l'eßercito; non bisognaua altramente allhora fare i Tribuni, per li Tribuni, ne i Centurioni per le Centurie; ò gli altri prefetti e capitani: ma accennatone i Tribuni dal Re, i Tribuni ne faceuano motto a i Centurioni: e questi a i Decurioni: ne ueniuano subito ad uscir fuora tutti i soldati in punto: perche ogni Decurione hauea i suoi soldati in ordine. Eleße ancho Romolo mille soldati, e gli chiamò (come uuole alcuno) dal numero di mille, militi. Diè ancho al popolo, se steßo in piu riuerenza, uestendosi d'un piu eccellente modo, che gli altri: e menandosi inanzi dodici ministri, che chiamarono Littori, che haueano in mano dodeci alebarde, e con fascietti di uinchi: dinotando la pronta esecutione della giustitia, ò nel battere i nocenti, ò nel tagliarli la testa: nel qual numero, e pare che Romolo seguiße il numero de gli Auoltoi, ch'egli hebbe in augurio nel uolere fundare la città:

tà: se non uogliamo dire piu tosto, che questo costume il togliesse da' Toscani: iquali essendo dodici popoli, e creando un magistrato commune, ogni popolo li daua il suo ministro: che già della sella curule: e della Trabea, ch'era la ueste regale, e de gli altri ornamenti, che usorono i Re Romani, e non è dubbio alcuno, che le toglessero da' Toscani. E uolendo ancho Romolo aumentare le forze della città, sotto color d'honestà, e sotto protesta dell'honore d'Iddio, drizzò un tempio in un boschetto dentro di Roma; promettendo sotto zelo di religione, che chiunque si fusse saluato dentro quel tempio, non hauesse temuta offensione alcuna da suoi nemici; & hauendo uoluto restare in Roma, sarebbe stato accettato, e fatto cittadino: e datoli ancho una parte del territorio, ch'egli acquistaua guerreggiando. Fe un altro ordine, che le città, ch'essi soggiogauano con l'armi in mano, non si douessero del tutto ruinare, e mandare per terra: ne ancho farle serue: ma mandatiui habitatori Romani, per quanto sopportaua il territorio uinto, le facessero le Colonie loro, e participi della Republica Romana. Ma dopò la morte di Tatio; col quale gouernò cinque anni Romolo il popolo Romano e Sabino congiunti insieme: si uolse alle cose sacre, & ordinonne molte publiche, e priuate: e spetialmente fe queste leggi. Prima, che la moglie fusse compagna del marito, non solamente ne' danari, ma in tutte l'altre cose ancho insino alle sacre, e ch'elle douesse uiuere, secondo che al marito fusse piacciuto, e che come era il marito Signore della cosa: così ella ne fusse ancho signora: et che morendo il marito senza figli, succedesse ella al ma-

rito, ma morendo con figli, ella ui fusse anco a parte egualmente con quelli, e che ritrouata una donna in adulterio, i parenti & il marito la facessero morire; come piacesse a loro. E quella donna, che beesse del uino, fusse punita, come adultera; dalquale ordine pare che questo costume andasse tanto inanzi, ch'ogni uolta che ritornassero i mariti in casa, basassero le mogli, e le figlie, per conoscere (come disse Catone) se puzzasser di uino, e questo, perche si pensarono, come il principio della pazzia e la corruttela, cosi l'ebrietà sia il principio della corruttela. Ordinò, che i padri hauessero ogni autorità sopra i figli loro, ò nel castigarli, ò nel battergli, ò di tenergli co' ferri in piè, à guisa di serui a zappare la terra; insino a poterli uendere, & uccidere: & essendo alcuno stato uenduto dal padre riscossosi poi e uenuto in libertà, possa il padre riuenderlo la seconda e la terza uolta. E questa legge fu poi trecento anni appresso rinouata e posta nelle dodici tauole. Ma Numa Pompilio mitigò alquanto questa asprezza; soggiongendo alla legge, che allhora il padre perdesse tutta la autorità, c'haueua nel figlio, quando questo togliesse moglie, con uolontà di suo padre: furono l'altre leggi ancho; come fu, che niuno, che fusse nato libero si essercitasse in alcuna arte, che si opra sedendo. Fu permessa a i cittadini l'arte della guerra, e del coltiuar la terra; onde ne uenne il prouerbio, nelle lodi d'alcuno buon soldato e buono agricoltore. Pensaua il Re, che fusse imperfetta l'una uita senza l'altra; per esser necessario, che si coltiui la terra, e che si maneggiano le guerre; secondo il tenore della legge di Lacedemonii. Volse, ch'a

tempo di pace, ogn'uno attendeße alle cose rustiche: per mettendoli però'l contrattare delle cose neceßarie alla uita. E uolto alla religione, fè i Tempii, gli altari, e le statue a gli Dei; & ordinò i giorni, ne' quali non si doueße operare niente, & i sacrificii, & i mercati, e l'altre molte cose, che appartengono al culto diuino: non uolse che s'accettaße in Roma niuno sacrificio de gli strani, e tanto meno quelli, che si faceuano all'usanza Greca, eccetto quelli d'Hercole solamente, che u'erano stati insin dal tēpo d'Euandro. Dionisio Alicarnaßeo, seguendo Varrone, dice, che Romolo ordinò per le Tribu, e per le Curie seßanta Sacerdoti, iquali haueßero cura de' sacrificii publichi, e di piu anco, gli Aruspici, ch'erano interpreti del uoler diuino, mediāte le cose uisibili. Fu aßignato ad ogni Curia il suo Genio, cō li ministri de' sacrificii, & a tutti in cōmune fu data uesta. Fu partito l'anno in diece mesi, dallequali cose può giudicarsi, che fuße Romolo aßai intendente delle cose humane e diuine, che in Roma inanzi a Numa Pompilio, nō si uiße (come pensano alcuni) disordinatamente, e senza religione. E queste sono le discipline ciuili, ch'usciro no da Romolo: allequali Numa, che lo seguì nel Regno, ne giunse molt'altre, perche e riduße l'anno secondo il corso della luna in dodici mesi, mutādoui anco l'ordine loro, e ponēdo Marzo, ch'era primo nel terzo luoco, posti prima Genaro, e Febraro: ordinò anco i giorni di festa, et i giorni nefasti, cioè quādo nō era lecito negotiare col popolo di cosa niuna. Creò un sacerdote a Gioue e chiamollo Diale, che uol dir Giouiale, ornādolo di ueste bella, e della sella curule, e ue ne giōse duo altri, uno

a Marte, l'altro a Quirino, e furono tutti tre chiamati Flaminij, quasi uogli dire Filamini, da certi fili intertesti, ch'essi portauano per ornamento in testa. Elesse le uergini, c'hauessero a seruire a Vesta: lequali primi diece anni imparauano i modi di sacrificare alla Dea, & altri diece poi le sacrificauano, & il terzo decennio insegnauano, & instrueuano le giouani, ch'entrauano ignoranti, ne' collegi loro: e finito questo tempo, era lor libero, il torre marito, ò no: e le costituì il salario, mediante ilquale potessero uiuere del publico, e le fe degne d'essere rispettate, et honorate con la perpetua uirginità, e con altre molte ceremonie loro. Et essendone alcuna trouata giacersi con alcuno huomo: era portata in presentia del popolo, con un doglioso silentio, a far morire: e così uiua n'era mandata giu in una certa grotta, ch'era sotterra presso la porta collina: e buttatali molta terra sopra, ue la faceuano a forza spirare. Consecrò a Marte dodici Sacerdoti, ch'egli chiamò Salij, perche nel mese di Marzo soleuano fare solenni balli per piu dì, ne' piu celebri luochi della città: andauano uestiti di uesta di piu colori, con spade a lato, attaccate a certe correggie di rame: portauano nella destra una lancia, & una bacchetta: nella sinistra una targa all'usanza di Tracia; con certi cappelletti lunghi in testa, et acuti in pũta: Dionisio crede che quelli, che i Greci chiamaron Cureti, non fusser niente dissimili da questi, che i Romani chiamarono dal ballo loro, Salij. Creò ancho dopò Numa il Pontefice, nella potestà del quale sottomise tutte le ragioni delle cose sacre, insegnandoli con quali uittime: in che dì, & in quali Tempij si

douesse

doueſse ſacrificare: furono ancho fatti altrettanti Sacerdoti, iquali haueano cura che'l popol Romano non moueſse guerra a niun ſenza giuſtiſsima cauſa; iquali chiamò Feciali. Queſti ſacerdoti, ſe fuſse accaduto, che fuſse ſtato tolto a Romani uiolentemente, alcuna coſa; la repetiuano prima; non eſsendoli reſa, gli bandiuano guerra, con certe parole composte a quel fine. Et eſsendo repetite giuſtamente a Romani, da qualche popolo le coſe lor tolte, queſti Sacerdoti con la medeſima autorità, dauano loro in mano i colpeuoli, & i rubatori di quelle coſe: uendicauano ancho l'ingiurie fatte a gli Imbaſciatori loro; e facendoſi accordo fra il popolo Romano & altro popolo; queſti Sacerdoti ratificauano, e confirmauano la pace: e coſi al contrario, eſsendo ſtato ingiuſto l'accordo; non hauendolo rato, turbauano la pace: & eſsendo il Capitano generale dell'eſsercito, ò l'eſsercito iſteſso mancato, & errato contra il giuramento publico; eſsi haueuano cura di purgare quella ſceleranza. Ordinò Numa, che non doueſse farſi lutto d'un fanciullo, che moriſse da tre anni in baſso; & eſsendo di piu di tre anni, non ſe ne fuſse fatto lutto piu meſi, che quanti haueua anni il fanciullo; ma ch'el piu lungo lutto non auanzaſse dieci meſi. Partì il popolo in piu collegij d'artegiani; in ſonatori di piffari, in artefici, in architettori, in tintori, in ſartori, in coitari, in fabri, in cretari, & uno altro colleggio di tutti gli arteggiani inſieme, e diſtribuì a ciaſcuno di queſti, i ſuoi ſacrificij, & i ſuoi deuoti Iddij. Seruio Tullo poi diuiſe tutta la moltitudine di cittadini, in molti ordini, ch'egli chiamò Claſse, e Centurie;

e Centurie; e fu a questo modo l'ordine di questa diuisione. Quelli, l'hauer de' quali era di ualuta di cento milia ducati, si conteneuano nel primo ordine, ò nella prima Classe; nellaquale furono ottanta Centurie, tanti giouani, quanti uecchi: i uecchi per la guardia della città, i giouani per uscire fuora ne' bisogni, alle guerre; e fu lor comandato, che doueßero star sempre prouisti, di meza testa, di rotella, di giuppone, di maglie, e di gambali: e queste erano arme difensiue; ma le offensiue, una picca, e la spada, e furono aggionte a questa Classe due Centurie di Fabri, ò di maestri di legname; senza arme, solamente perche portaßero nella guerra le mechine d'abbattere le muraglie, e da offendere in mille altri modi il nemico. La seconda Classe fu di uenti Centurie, e fu di quelli, che poßedeuano da settantacinque milia insino a cento milia: l'arme, che fu lor commandato, che haueßero sempre pronte, furono lo scudo, e la meza testa, i gambali, come i primi; tolteli solo il giuppone di maglie: l'arme offensiue, quelle isteße della prima Classe e di quella medesima età. La terza Classe era di quelli, che poßedeuano cinquanta milia ducati, e ui furono altrettante Centurie, e con quelle medesime arme, fuora che solo i gambali. La quarta Classe fu di quelli, che poßedeuano da uenticinque in cinquanta millia, e ui furono altrettante Centurie, et a questi non fu dato altro, che un spiedo. La quinta Classe fu di trenta Centurie, a iquali fu commandato, che portaßer alla guerra le fiondi, & i saßi da tirare, e con questi furono i sonatori i di corni, e di piffari, partiti in tre Centurie: e questa

sta Claße fu di quelli, che poßedeuano da undeci millia in su. Il resto poi del popolo uolse Tullo, che per la loro pouertà non sentißero niente del peso, e della grauezza della militia. E uolse che mediante il giuramento, dicesse ciascuno quello che poßedeua, e medesimamente il padre, e la madre, e quanti figli haueße, e di che età si fußero eßi, e le mogli loro, & i figli, et i nomi di ciascuno d'essi, & in che parte della città habbitasßero; ponendo pena a chi non dicesse il uero, di perdere i loro beni, e d'eßere battuti prima, e poi uenduti. Hauendo adunque a questo modo ordinato il numero di fanti a piedi, raßegnò de' primi cittadini, nuoui ordini di gente a cauallo. E gli ordinò con quelle tre, che haueua prima instituite Romolo, e con l'altre che poi ui gionse Tarquinio in tutto dieceotto Centurie di Caualieri, e uolse che a ciascuna Centuria fuße dato del publico per comprare i caualli, diece millia ducati, e di pagarne duo altri millia ogni anno per potere mantenerli, fu dato il peso alle uedoe. Furono adunque tra da cauallo, e da piè, cento, e nonantatre Cēturie; lequali nel ballottare, e nel dare le uoci nella creation de gli officij, haueuano secondo l'ordine loro, le dignità, e le prerogatiue delle prime uoci; intanto che quei, ch'erano della prima Claße, e che piu erano aggrauati nelle cose di guerra, erano i primi a dare le uoci, percioche tolto uia quel costume antico di sostenere tutti egualmente le grauezze della città, Seruio uolse (come dicemmo di sopra) che chi piu haueße, piu ne sentiße. E perche la prima Claße hebbe ottanta Centurie di gente da piedi, e con questi ancho dauano le loro uoci le gen-

ti da cauallo (il che dimostra Dionisio assai chiaro) auueniua, che queste che ballottauano prima essendo nonantaotto Centurie, & auanzando la metà delle uoci, quello in che esse s'accordauano, era fatto. Ma uariandosi in queste prime uoci; il che soleua di rado accadere, si chiamauan a ballottare le Centurie della seconda Classe, e così per ordine sempre all'altre; ma quasi mai non si giungeua all'ultima. Ordinò prudentemente Tullo, che chi sosteneua peso e grauezza maggiore, hauesse questo di buono nel ballottare, & auegna, che non ne fusse escluso niuno in dar la sua uoce, era nondimeno tutto lo sforzo ne' Caualieri e, nelle Centurie della prima Classe; nella potestà de' quali era gia il creare di Magistrati, il fare delle leggi, & il bandire le guerre: lequali tre cose, furono da Romolo da principio date, e poste nella potestà del popolo Romano. Ma cacciato di Roma Tarquino Superbo, fu di nuouo mutata la prima forma del gouerno della città: furono fatti i Consoli in uece de i Re, a iquali Consoli furono dati tutti quelli ornamenti, c'haueua il Re prima, eccetto che la corona, e la ueste regale; e questo fu allhor che Bruto liberatore della patria, fatto primamente Consolo con Collatino, indusse a giurare il popolo, che mai non patirebbe per l'auuenire, che in Roma si uedesse piu Re. Costui aumentò il numero di Senatori insino a trecento. Creò il Re ne' sacrificij, perch'egli hauessi supplito a tutte le ceremonie sacre, che operaua il Re prima. Ma Valerio, che fu il terzo Consolo, fece una legge, che si potesse da i Consoli appellare al popolo, e puose pena la uita, a chi hauesse essercitato officio

in Roma contra uoglia del popolo: e gli leuò uia le tante grauezze, e datij, c'haueuano sopra: il perche ne diuentarono gli huomini piu pronti al guadagno, & all'arti: & ordinò che s'alcuno hauesse cercato d'insignorirsi della patria, l'hauesse ciascuno possuto, senza tema del mondo uccidere. Constituì il Tempio di Saturno in Erario publico, accioche fusse stato doue riporsi il danaro del commune. Premise al popolo ancho, che si creasse duo Questori. Ma non molto dipoi fu creato in Roma un Magistrato; dalla autorità del quale non si poteua appellare, e fu chiamato (come si disse di sopra) Dittatura: dal potere quello che gli piacesse dittare, ò piu tosto dal dire, percioche non si facea la creatione di questo magistrato, ballottata dal popolo: ma era detto solamente e nominato da colui, che otteneua la maggiore dignità nella città. Questo modo di creare il Dittatore, e pare che i Romani il togliessero da i Greci: iquali (come scrisse Theophrasto ne' suoi libri) che scrisse dal Regno, costumarono di eleggere e nominare insino a certo tempo i Tiranni, ch'essi chiamano Esimneti: laqual dignità del Dittatore appresso i Romani fu di sei mesi solamente: e ne si soleua creare, se non quando si ritrouaua la città in qualche calamità estrema, ò quando d'un subito gli ueniua qualche disgratia sopra. Al Dittatore era lecito eleggere gli altri magistrati, come era il Maestro di Caualieri, che era di dignità, e d'autorità appresso a lui: e massimamente sopra le genti da cauallo, & era cosi sempre col Dittatore, come soleuano essere i Tribuni co i Re. Nel tempo del Consolato di Spurio Cassio, e di Posthumio Cominio,

minio, fu concesso alla plebe d'hauere ancho essa il suo magistrato, ilqual fusse sacro santo & inuiolabile, & ilquale poteße difenderli dalla uiolentia de' Consoli: e ui fu principalmēte espreßo, che non fusse lecito a niuno de i Patritij hauer questo officio: & questo fu il Tribunato della plebe. Ma tanta fu poi la loro arrogantia; che non piacendoli, caßauano spesso, & annullauano i decreti de i Consoli, e del Senato, e questo Magistrato soleua crearsi dal popolo religiosamente, e con gran solennità: furono primieramente questi Tribuni, duo; poi ue ne furono aggiunti tre; finalmente anchor cinque. In tre maniere si soleua gia ragunare il popolo insieme in Roma; o per le Curie, citandosi per lo mandatario una per una: & a questo modo ancho poi dauano le uoci; e per questo fu chiamata questa ragunanza del popolo, Curiata, ò citandosi il popolo per le Centurie; come habbiamo detto di sopra, che ordinò Seruio Tullo; e questa era detta, Centuriata: ma a quella prima maniera si citaua il popolo per lo ministro del Consolo; in questa seconda si citaua per lo Trombetta publico: nel terzo modo, questa ragunanza del popolo era chiamata Tributa, perche si ragunaua insieme per le Tribu, secondo i luochi, e le contrade, doue habitauano. Hor come prima da i Re paßò la dignità, & il gouerno della Republica a i Consoli; cosi da i Consoli paßò ancho a i Dieci, iquali furon creati della nobilità, dal popolo: e dalli quali non si poteua appellare: & erano chiamati Decemuiri. A costoro fu imposto, che douessero scriuere le leggi per lo gouerno della città: ogni dieci di andando in circolo gouernaua ciascuno:

no: & hauendo secondo il gouerno loro fatte alcune leggi, le scrissero con l'altre, che hebbero da' Greci, in dodici tauolette, e le diuolgaro al popolo. Colui a chi toccaua per li dodeci dì il gouerno, si menaua dinanzi per quel tempo dodici allabardieri; gli altri solamente haueuano ciascuno un sol ministro publico: ma non durò lungo tempo questo magistrato, perche si come era stato pensato quello da i nobili, e per leuare del tutto l'autorità de' Tribuni dalla città; così, come si scouerse questo animo, furono da i Tribuni leuati uia i Decemuiri, e fero una legge, che quello che piacesse alla plebe, douesse accettare tutto il popolo; & una altra, che chiunque fesse dispiacere a i Tribuni della plebe, ò a gli Edili, che erano sopra la grassa, e sopra le cose delle feste, e di giuochi che si faceuano a quel tempo; ne fusse fatto di lui un sacrificio a Gioue, e ne fuße uenduta e fatta schiaua tutta la sua famiglia. Ottennero medesimamente col tempo, ch'uno de i Consoli si creasse della plebe, e senza rispetto alcuno si poteße apparentare fra nobili e plebei; furono anco poi creati in Roma duo Censori; iquali haueuano cura di numerare il popolo, e di guardare le scritture publiche. Questo magistrato fu da principio poca cosa: ma crebbe tanto la sua autorità col tempo; che non si sarebbe creduto mai prima; perche fu tanta la dignità e la autorità de i Censori, che si stese insino a por mano a i costumi, & alla creanza della città. Eßi regeuano il Senato; e le Centurie di Caualieri, & haueuano a uedere ogni lor cosa bene, ò mal fatta: eßi haueuano a riconoscere i luochi priuati e publichi; a tenere conto dell'=

dell'entrare del popolo Romano, haueuano à fare risegna, & a tener conto delle genti della città: leuauano dal Senato i Senatori, facendoli ancho infami, quando il maritauano: e si creauano ogni cinque anni. Fu creato ancho un'altro magistrato, che hauesse a rendere ragione nella città, & il chiamarono Pretore: a costui fu data potestà di rendere giustitia d'ogni cosa priuata e publica, di fare leggi nuoue, e di annullare le uecchie: fu da principio fatto un solo Pretore, ma essendo molti forastieri in Roma: non bastaua a rendere giustitia a tutti: onde ne fu fatto un'altro, ilquale per lo piu soleua amministrare giustitia a i forastieri: e pero fu questo chiamato Pretore Pellegrino; si come quel primo Pretore Vrbano, dalle cose, che amministraua de' cittadini, e della dignità & honore del magistrato fu chiamato il gouerno loro honorario. Haueuano le insegne, è gli ornamenti Regali, e quasi pari a i Consoli. In questo stato si mantenne Roma insino al tempo di Giulio Cesare: ilquale di nuouo indusse la Monarchia, et il gouerno d'un solo; ilqual modo è poi per longhissimo tempo stato continuato da gli Imperatori. Si celebrauano in Roma un certo giuoco, che fu chiamato Magno, e Circense, e Plebeio. L'apparato e la pompa di questo giuoco usciua dal Capidoglio, e passando per lo Foro Romano, ne uenia nel circo massimo, et era di questo modo. I figli de i Caualieri, ch'erano a ciò atti per l'età, andauan inanzi à cauallo, e medesimamente quelli ch'erano col tempo, per gire alle guerre per fanti a pie, partiti à squadre a squadre n'andauano inanzi; perche si uedesse per forastieri quanta, e quale fosse la giouentu;

la giouentu, che ſi creſceua nella città atta al guerreg-
giare; poi ne ueniuano le molte carrette, & i caualli
ſtradoſſo, e poi i lottatori,& i giuocatori d'ogni ſorte,
ignudi tutti, fuora che con un paio di brache;per haue-
re a moſtrare ciaſcuno le ſue attezze e gagliardie e nel
la lotta,e nel correre, e ne gli altri giuochi. E poi ap-
preſſo ueniuano in tre ſquadre i ballatori; nella prima
gli huomini grandi: nella ſeconda, quelli che comincia
uano allhora a por barba; nella terza, i fanciulli: e poi
ſeguiuano ordinati i ſonatori di piffari, di ſampogne,
di fiauti, di liuti, e lire, & d'altri uarij inſtrumenti. Il
ueſtito de i ballattori era roſſo: haueano ſpada à lato at
taccate a correggie di rame: e gli huomini haueuano
piu corte haſte in mano, che gli altri; ma con morrio-
ni in teſta con belliſſimi pennacchi; inanzi ad ogni ſqua
dra di queſti ballatori, andaua uno di loro ballando e
ſaltellando, per moſtrare il modo & il garbo della de-
ſtra loro arte: imitando i mouimenti, & i geſti, che ſi
fanno nel battagliare: uſauano anco il ballo Pirrico;
ch'è una deſtra & atta maniera di uolteggiare bal-
lando, ritrouato da Pallade, ò ſecondo altri, da gli Cu-
reti, e dietro a coſtoro ueniua la ſquadra de i Satiriſci:
i quali erano addobbati, & ingarbatiſi a modo di Sati-
ri, e di Sileni:& andauano con modi e geſti ridicoli ſal
tellando, e facendo ſtrani atti; appreſſo a coſtoro ſe-
guiuano gli altri ſonatori di pifferi,e di citere; che fa-
ceuano bella e uaria armonia: e poi alcune ſtatue d'Id-
dij, d'oro,e d'argento, che erano portate ſu le ſpalle de
gli huomini, e molti andauano chi inanzi, e chi poi con
incenſieri in mano., facendo uarij e ſoaui odori: e final-

mente poi con gran compagnia d'huomini d'ogni sorte seguiuano religiosamente i primi magistrati della città, accompagnando il carro doue erano le cose sacre. L'ampiezza del circo, ò del teatro, doue si faceua questo giuoco, & altri, fu in lungo poco meno, che mezzo miglio; e fu lato, da quattro moggi di terra, era dentro di Roma, tra il monte Palatino e l'auentino; haueua da tre lati, sopportichi fatti di sorte, che poßeuano sopra loro, dalla banda di dentro in Teatro, sedere e starui a uedere cento e cinquanta milia huomini. Qui si soleuano ancho fare i giuochi senici; iquali da principio furono a questo modo: faceuano uenire di Toscana i cianciatori; iquali saltando a tempo col suono, si moueuano destra & aggratiatamente; cominciarono poi i giouani Romani ad imitarli, con cantarui anco a tempo col ballo certi lor uersi rozzi. Ma paßò poi tanto inanzi questa usanza, che ne uennero ad esser fatte le schole & i maestri; iquali per non esser molto differenti da que' buffoni Toscani, furon chiamati in quella lingua Histrioni: hor questi cominciarono poi non rozzamente, come prima, ma acconciamente a rappresentare le satire: accordando il canto a tempo col suono e col ballo. Ma L. Andronico lasciando le satire, si uolse à rappresentare le compositione delle fauole; delquale si legge; che essendo per hauer recitato molte uolte, diuenuto fioco, e uolendo ancho dare piacere al popolo con le sue nouelle: fe cantare un putto al suono di pifferi; donde nacque poi, che gli Histrioni, ui cantaßero anche eßi. Volta dunque la cosa, da que' risi dissoluti, e da que' giuochi inetti, & fattone apoco apo-

co

co, arte lasciarono i giouani l'arteggiare a gli Histrioni; e cominciarono a pore in uersi le cose ridicole, lequali poi rappresentauano insieme, e di qui principalmente nacquero le comedie attellane; lequali erano tutte piene di piaceuolezza, e furon cosi dette dal popolo di Attelle. Questa maniera di giochi uenne da gli Osci: e la frequentò la giouentu di Roma: non permettendo, che gli Histrioni ui s'impacciassero per niente. Non mi pare inconueniente dir qui, a qual modo il Senato & il popolo Romano consegrasse, ponesse nel numero de gli altri Dei, i suoi Imperatori dopò la morte; imperò che (come scriue Herodiano) e collocauano auanti la casa del Re sopra un letto d'auorio, una imagine simile aßai al morto Prencipe, laquale effigie era posta a giacere sopra il letto a modo d'un che sia infermo; & una gran parte del dì sedeua tutto'l Senato dalla parte sinistra del letto, con ueste nere, e di lutto: e dalla destra le piu nobili donne della città, uestite di bianco; perche questo era il colore di lutto alle donne, leuato uia però ogni altro loro ornamento; e questo si faceua per sette dì: e tra tanto ueniuano i medici a uisitarlo, come s'egli fusse anchor uiuo; è diceuano che la infirmità ogni dì si faceua piu graue: finalmente poi; quasi fusse allhor morto, era portato da i giouani dell'ordine di caualieri, e dal Senato per la uia sacra nel foro, e posta la bara inanzi ad un tempio, che era chiamato i Rostri, i fanciulli, e le fanciulle nobili, fatte due compagnie di loro; cantauano l'una parte e l'altra con uoce flebile e mesta, certe cãzonette dogliose composte per questo effetto: e fatto questo:

si portaua questo letto d'auorio con la effigie, dal Foro in campo Martio; doue era ordinato un pulpito di legno, in forma quadra: nella cima delquale s'ascendeua p molti gradi, & in ciascuno di essi, che era ornato d'oro e di purpura uaghissimamente, e di uarie e belle pitture, u'era una statua d'auorio: e quanto i gradi ne lo andare in su erano piu alti e piu stretti, tāto piu le imagini che u'erano, erano minori: di dentro poi era pieno questo pulpito di frasche secche: l'effigie del morto era nel secondo grado; & essendo a gara da tutta la città postiue d'ogni sorte di aromati, e di cose odorifere: alquanti nobilissimi giouani dell'ordine e queste, uestiti regalmente correuano a cauallo hor quà, hor là, d'intorno a questo spettacolo con un certo corso e mouimēto a tempo e solenne. Erano ancho menate intorno le carette doue erano i piu nobili della città; e finalmente il successore nel Imperio attaccaua il fuoco al pulpito: e tutta la moltitudine il seguiua: e cominciandò gia il fuoco a pigliar forza, si lasciaua uscire per la cima una Aquila, laquale si teneua che la fusse l'animà del Prencipe, che n'andasse nel cielo: e chi ueniua de i Prencipi Romani ad essere consegrato a questo modo, era superstitiosamente uenerato, & adorato con gli altri Dei. E questo basti dello stato della città di Roma. Hoggi tutta la Italia è religiosissima nella fe christiana, e segue nel sacrificare, il modo della Romana chiesa, eccetto che perauuentura nell'ultima parte di lei, si serua da alquanti pochi, il costume greco, per esser essi di nation Greca. In Italia si toglie hoggi una moglie come prima: ma non si puo renunciare; ne si permette,

se

se non con gran causa, e uolendo il Papa. A i primogeniti de i Re, e de Prencipi, tocca per successione il regno; mediante gli antichi loro ordini: ma i figli di priuati succedeno nella heredità paterna egualmente: pur che siano però tutti legitimi. Si uiue in Italia con tre maniere di leggi; ò che hanno fatte i Pontefici; ò che hanno fatte gli Imperadori; ò che ogni città, per qual che sua commodita particolare si fa, con permissione però del superiore. Il regimento delle cose ciuili, in un luoco si eseguiscono per giudici ordinarij, altroue per officiali: perche non si uiue in tutti i luochi d'una istessa maniera. La prima nobilità è la militia: quando riesce bene, & auuenturata. La seconda è la peritia delle lettere: il sacerdotio non fa tanto nobile, quanto rispettoso e degno di riuerenza. Nella eccellentia delle lettere i Theologi hanno il primo luoco; et il secondo, i Dottori delle leggi. Sono ancho i Medici in honore; ma è maggiore il loro guadagno, che la dignita: i Matematici, i Dialettici, gli Astrologi, i Poeti sono anzi chiari e famosi fra se stessi, che degni fra gli altri; gli ultimi di tutti sono i Grammatici; come quelli, che s'inuecchiano tra putti. Sono di gran nome ancho i predicatori, e di maggior riuerenza & hanno piu udienza costoro, perche predicano Christo, che non hanno gli auocati, nelle corte de' quali è maggiore il guadagno, che'l nome. La mercantia è ancho in reputatione, per c'hoggi, come fu ancho sempre, l'oro è oro: e le ricchezze son solo in prezzo: i Pittori, i Statuarij, e que' che lauorano di cola, sono in maggior estimatione, e reputatione, che i lauoratori della terra: auegna che anticamente

 fusse

fusse di costoro la prima lode. Di tutti gli Italiani, quasi solo i Romani tengono grandi armenti, e massarie di bestiame: ma tengono à questi seruitij, gente strane. Chi ueste d'una sorte, e chi d'unaltra; ma i Venetiani largo e lungo, e piu sontuosamente si ueste nella città, che in contado. Appresso à i Venetiani, uesteno ciuile & acconciamente i Fiorentini e tutta Toscana. In Milano et in tutta Romagna, e nel Genoesato si ueste piu pomposo, ma piu stretto. In Roma il uestire della corte auanza ogni altro, così di lũghezza, come di uarietà di colori: il proprio uestire Romano è molto più parco, ma con la sua attigliatura, massimamente nelle donne. In Napoli si ueste piu presto acconcia, che splendidamẽte; & è piu grato, e piu piace il uestire straniero, che l'Italiano: il resto della Italia ueste piu schiettamente: ma non hanno tutti un modo istesso di uestire; conciosia, che ci ricordiamo noi a tempo nostro eßersi spesse uolte uariate le foggie. Ecco, in Romagna, & in tutta la Lombardia le Signore uesteno alla Spagnola, e gli huomini alla Francese. Et in Roma, quanto è, che le donne non uestiuano altramente, che alla Toscana? Le Gentil donne in Venetia, pochi anni fa, andauano col petto, con le spalle, e con le braccia ignude: hora coprenо tutto, & usano maniche più lunghe, e l'arghe; e s'accostano all'usanza Spagnola. Le statue antiche di Romani e le medaglie ci danno ad intendere che e non si copriuano ad alcun modo la testa, ne usorono calze, eccetto che i soldati i loro stiualetti; & hoggi per tutto s'usa l'uno e l'altro; ma il coprire della testa come ci mostra ancho il nome, è uenuto altronde in Italia.

Ne

Ne questi giubboni di lana e di lino, c'hoggi si frequentano tanto fra i giouani, furono anticamente in molto uso; come si può dalle statue antiche comprendere. Il parlare Italiano non è quello già, che fu un tempo; ne però del tutto diuerso, ma guasto piu e manco dalle uoci barbare, secondo che questa parte ò quella dell'Italia, fu piu ò manco frequentata, & affannata dalle genti straniere. L'Istria, dalla parte della marina, per lo piu usa la lingua Venetiana; laquale è acconcia, & graue; e fatta dal fiore di piu lingue; il che gliè auenuto facilmente dal conuersare spessissimo delle molte genti della Italia: anticamente fu molto piu schietta, e manco diletteuole ad udire. Il parlare del Friolo pare, che siano piu lingue, & è lontano non so che dall'Italiano. Ma nel Triuigiano, in Padoa, in Verona, in Vicẽza, in Mantoa, in Ferrara si parla molto piu dolce: & il parlare cittadinesco è piu piaceuole di quel di contado. La Lõbardia ha un certo parlare stranetto: ma non è gente piu culta, ne piu adorna di questa, ò nella attigliatura della città, ò nella parsimonia del uiuere. In Rauenna, in Arimino, in Pesaro, in Faenza, in Bologna, & in tutta Romagna si parla assai aggratiatamente. I Toscani parlano breue, come i Laconi, e la lor lingua è piu bella e uagha in bocca de altri, che nella loro. Quello per l'adietro despiaceua in Roma nella lingua, si accõcia e fa gratioso ogni dì piu per la conuersatione di molte genti insieme. Nella marca d'Ancona, e nel paese di Sabini e di Marsi si parla assai grossamente; ma breue. I Spolettini, i Pugliesi, que' di Prencipato. I Calauresi, i Bruzzesi, & il resto

d'Italia parlano assai rozzamente, ma la lor lingua non è tanto guasta e mischiata con l'altre strane; fuora che Napoli, doue per lo piu si ua alla lingua Spagnola e chi considerara bene, e nel generale; uedra che non è città, non è popolo (come uuole anco M. Antonio Sabellico) che non sia da i suoi conuicini in qualche cosa, differente è diuerso.

Della Liguria, c'hoggi chiamano il Genoesato, e del'antico modo di uiuere delle sue genti. Cap. XX.

LA LIGVRIA è una prouincia dell'Italia, per la piu montuosa, et è tra il fiume Varo, e Macra: e da l'un lato ha l'Appennino, dall'altro il Pò: & è gionta con la Toscana: il capo del paese è hora Genoua. Fu detta anticamente Lyguria da Ligysto figliuol di Phetonte: mutata (come uuol Fabio pittore (la y in u. I primi loro habitatori (come pensa Tucidide) furono Siciliani: da iquali fu gia una gran parte d'Italia, posseduta: ma cacciatl poi da Italia poi da gli Enotrij habitarono la Sicilia. I Liguri ne menarono la lor uita molto piena di fatiche, e di sudori; essendo altri intenti a tagliare gli arbori, che essi hanno nel paese, atti a lauorarne le naui; e cosi grossi, che secando si, ne ueniuano tauole di otto piedi late; altri a zappare la terra, ch'è molto aspera e petrosa, per ridurla in qualche cultura: e da tante fatiche non ne cauauano però molto utile; erano i lor corpi magri e robusti per lo cõtinuo esercitio, e per la scarsezza del uiuere: le donne anco faticauano, come gli huomini: assuefatte gia

di

di operarsi insieme co' mariti: andauano del continuo a caccia; sostenendo la lor pouertà con le fiere, ch'uccideuano. Erano destri e gagliardi per essersi assuefatti nelle neui, & in que' monti asperi: et alcuni per la gran carestia del pane, uiueuano mangiando carne domestica e seluaggia; e beuendo acqua. Mangiauano di quelli herbaggi che gli daua il paese; mancandoli il pane, & il uino: cose piu necessarie alla uita de gli huomini, che tutte l'altre. Dormiuano per lo piu in terra: e rari erano quelli, che stauano sotto qualche casuccia; la maggior parte si ricoueraua sotto certe grotte, che sono naturalmente in que' luochi; e uiueuano a l'antica senza apparecchio ueruno: le donne hauean le forze de gli huomini; e de gli huomini le forze e la gagliardia delle fiere. Dicono che spesse uolte nelle guerre combattendo a colpo a colpo un Franciosо grande e grosso, et un Liguro sotile e macro: fu uencitore il Ligure. Haueuano piu leggieri arme, che i Romani: si copriuano con una targa grande: hauendo la ueste attaccata a cintola. S'armauano ancho con certe pelle di fiere, e con certe spade non molto lunghe: ma alcuni imitando i Romani tolsero le loro arme. Sono queste genti fiere naturalmente, e di pronto ingegno: ne sol nella guerra, ma nel uiuer commune ancho. Sono assai traficãti, e pratichi nelle cose di mercantia. Nauigauano molto il mare, esponendosi uolontariamente a mille pericoli: perciochе nauigauano certe barche, non molto in ordine, come sogliono esser l'altre; onde molte uolte uenendo la tempesta; essi si trouauano a grãdissimi pericoli. Questa gente (come Marc'Antonio Sabellico scriue) an-

chora

chora è fiera, et atta a ribellarsi facilmente, come quella che anticamente die gran trauaglio a Romani. Viueano assai di pecore, di latte, e di certa beuanda, che essi faceuano d'orgio.

Della Toscana, e de gli suoi antichi costumi. Cap. XXI.

TOSCANA famosa parte d'Italia, fu chiamata di questo nome (come uogliono alcuni) da i sacrificij: imperò che i Greci dicono Thybien quello che noi dicemo sacrificare, ò ueramente da l'incenso, che tanto usiamo ne' sacrificij; ilquale essi chiamano Thure; ò (come uogliono gli antichi) da Tusculo figliuolo di Hercole. Fu già chiamata ancho Tirrenia, non si sa, se da Tirreno figliuolo di Atys; ò se dal figliuolo di Hercule e d'Onfale; ò se, come uoglio no alcuni, figliuolo di Telepho: che ui menò le genti ad habitarui. Dionisio s'imagina, ch'essi fussero chiamati così da gli Tyrsi, ch'è un modo d'edificio, che essi usorono molto. I Romani chiamano questi popoli hora Toschi ò Toscani, hora Hetrusci; ma i Greci gli chiamano Tirreni. Le ricchezze grandi loro si pareno facilmente dal nome del mare: perche per una gran parte d'Italia si chiamò Tirreno: e medesimamente da i confini del paese, che si stendeuano dal mare Adriano al mare Tirreno, e quasi insino all'Alpe. E assai chiaro, che quel tutto, ch'è fra l'Alpe, e l'Appennino, fusse anticamente de gli Vmbri; iquali ne furono poi cacciati da i Tirreni: e i Tirreni poi da i Galli; i Galli da i Romani, & i Romani da i Longobardi, che poi die ron

ron nome a tutto il paese. E quel che fa a grãdezza del nome Tirreno è, che i Latini, gli Vmbri, e gli Ausonij furon già da i Greci sotto un nome chiamati tutti Tirreni. Sono anco stati alcuni, che s'hanno pensato, che Roma istessa sia stata città di Toscana. Fu adunque questa gente ualorosissima e di gran signoria, et edificò molte ricche città: fu ualorosa anco, e potente in mare, signoreggiando gran tempo le cose maritime, e chiamando dal suo nome, il mare d'Italia Tirreno. Fu anco gagliarda di fanterie, perche ella hebbe belli esserciti di gente da pie. Ella trouò primamente le trombe, che furono tanto utili per le guerre. Ornò i Capitani de gli esserciti di uarij ornamenti: perche die loro i Littori, la Sella Curule, la Pretesta, le Fasci, lo Scetro d'auorio, & altri molti. Aggionse alle case i sopportichi, e le loggie; doue potessi ricourarsi la moltitudine di serui: le quali loggie i Romani poi imitarono, e ferono piu nobilmente. Dierono anco i Toscani gran studio alle lettere, e massimamente delle cose naturali, e della Theologia. Auanzarono tutti gli altri nello interpretare quello che significasse il cadere de i fulgori, e nel arte del togliere gli augurij; intanto che insino alla età nostra, quasi tutto il mondo ne resta marauigliato, e se ne serue in queste arti. Fiorì anco nel sapere fare i sacrificij; talche i Romani, che non attendeuano solo a conseruare, ma ad aumentare la religione, mandarono per decreto del Senato, ad ogni città di Toscana dieci figliuoli de i piu nobili; perche apprendessero il modo e la disciplina di sacrificare: onde ne uennero poi nella città di Roma, quelle tante pazzie & inganni diabolici:

diabolici: e ne uennero anco quelle feste di Bacco, che furono col tempo poi, come dishoneste e dannose uendicate contra i capi loro, & estirpate di tutta Italia. Hãno i Toscani la loro patria, fertile, ma la fanno con la cultura, e con la diligentia loro molto piu fertile e piu grassosa. Mangiauano due uolte il di suntuosamente; usaron bellissime tapezzarie, e uasi d'oro d'ogni sorte, e gran numero di serui, e non haueuano solamente ne'loro seruitij serui, ma ancho huomini liberi. E nel generale questa gente insino ad hora è piu superstitiosa, che ualorosa e gagliarda.

Della Galatia d'Europa, e de' costumi antichi di lei. Cap. XXII.

LA Galatia fu gia un gran paese dell'Europa, di là de' Celti, uerso l'Oceano, & il monte Hercinio (come scriue Diodoro Siculo) e si stese da questi termini insino alla Scitia: fu chiamata cosi, da Galate figliuolo d'Hercole, e d'una certa donna Celtica. Questo paese era habitato da piu nationi; e perche era posto molto sotto Tramontana era cosi freddo che l'inuerno in uece d'hauere acque, non haueua altro che neui: e tanta era la gelata, che si passaua sopra i fiumi gelati, e con gli esserciti, e con caualli, e con i carri, e de ogni altra maniera, che fusse stato bisogno passarui. Scorreno per la Galatia molti fiumi grandi uariamente, de iquali alcuni uengono da stagni alti e profondi, altri da i monti, e uanno poi nell'Oceano, come il Rheno, & in ponto, come è il Danubio, e nel mare Adriano, come è il Pò: ma questi quasi tutti nell'inuerno sono

gelati, e ui si passa per sopra, sparseui prima alcune paglie perche non si sdruscioli, per la freddezza del paese, non ui si produce ne oglio ne uino; il perche si fanno le loro beuande d'orgio: lequali essi chiamano zito; usano ancho di bere di quella acqua, doue habbiano prima lauati i faui del miele; piace loro il uino fuor di misura; intanto che quando u'è portato da mercadanti firastieri; il beueno senza acqua, e per ogni puoco s'imbriacano; e gli da, ò a dormire, ò a fare pazzie. Et i *mercanti Italiani, per lo molto guadagno, che ui fanno, ui portano del uino, e per mare, e per terra co' carri, percioche per una giarra di uino hanno un putto.* Per *tutta la Galatia non si troua argento; ma si bene molto oro; che da lor la natura gratiosamente, percioche hauendo i fiumi difficili scorsi, l'acque che correno uiolenti dalle montagne, auanzano le ripe, e spargeno p gli cãpi molta arena d'oro, e pezzeti minuti; da iquali posti a fuoco ne cauano le uerghe d'oro purissimo, e se ne ornano gli huomini e le donne accõciamente, facendone anelli, che poi portano in deto, ò maniglie per le braccia, ò collane grandi al collo: s'ornano ancho le loro uesti dinanzi al petto d'oro.* E *quel che dà da marauigliare è, che i ricchi ne offeriscono molto a gli Idij loro, e spargendolo per lo pauimento del tempo: & auuegna che quella gente ne sia molto auida, nondimeno niuno ardisce di toccarlo pure, per la riuerentia che hanno alla religione.* Sono *i Galati delicati, e bianchi, sono lunghi di corpo, & hanno i capelli biondeti, e si sforzano con l'arte di aumentare quel colore naturale: se gli fanno artificiosamente crespi, e se gli riuolgono*

no poi dal fronte in dietro: tal che paiono ſimile a Sati ri, & a putti: e ſe gli fanno con arte anco piu großi, in tanto che paiono a punto giuppe di caualli: alcuno ſi rade la barba, alcuni nò, alcuni nobili ſi toccano un pochetto ſolamente le guancie, e laſciano poi tanto creſcere il reſto, che gli copre tutti; donde è poi che mangiando s'empiono tutti del cibo, e beuendo pare che il bere ne uada giu per un canale aſcoſto. Quando mangiano ſedeno in terra ſopra pelle ò di lupi, ò di cani, e ſi fanno ſeruire a tauola da teneri fanciulletti, e ſtanno preſſo al fuoco, doue ſono le pignate e gli ſpiedi di carne: l'honor che fanno a gli huomini ualoroſi e da bene, e con le migliori carni che habbiano; come ſcriue il Poeta, che Aiace fu honorato da i Baroni Greci: perche haueua cõbattuto con Hettore a corpo a corpo e uinto lo. Quando ſono a tauola dimandano a i foraſtieri, che eßi inuitano, chi ſiano, e che uadino eßi facendo. Coſtumano anco hauendo mangiato inſieme, e uenendo (come ſuol accadere) a parole, attaccarſi alle mani, ſenza ſtimar un quattrino la uita: di queſto non per altro, ſe non perche tengono aſſai certa l'opinion di Pitagora, che l'anime ſiano immortali, e che morto il corpo, di là a certo tempo ritornano in un'altro corpo: e per queſta cauſa ancho ſogliono porre nelle ſepolture de' morti alcune carte iſcritte, con opinione, che quegli lo habbino da leggere. Vſano in camino, e nelle battaglie carrette; e nelle zuffe tirano prima contra l'inimico il dardo di ſopra le carrette: e poi ſaltati a terra, combatteno con le ſpade a piedi. Sono alcuni che tanto iſtimano poco la morte, che combatteno ignudi. Si ſerueno

per guardia de' corpi loro d'huomini liberi poueri; e questi serueno ancho a guidare le carette nelle battaglie, & a portare lo scudo: Costumaron di andare alcuni nelle battaglie, un poco inanzi le schiere, e disfidare i piu ualorosi de gli nemici a colpo a colpo, e sbattendo l'arme, per atterir lo auersario; & essendo portatosi alcun di loro ualorosamente nella battaglia; cantano le lodi e le uirtu sue, e de gli suoi antichi: abbassando & auilendo lo nemico. Appendeuano al collo del cauallo le teste de gli nemici morti nelle zuffe: e dauano le ueste de gli nemici piene di sangue a i serui loro, perche le attaccassero con gran festa su le porte delle case: come si suol fare delle fiere, che si pigliano nella caccia: ripongono e conseruano assai diligentemente, le teste de gli nemici nobili in certi deschi: ungendole, perche non si corrompino, di uarij aromati; e le mostrano poi a i forastieri loro amici e per niuno prezzo le dariano a i parenti, ò a i figli del morto: usano ueste con tutti i peli lunghi, per dare terrore, e di uarij colori, che essi chiamano bracche, portano sai lo inuerno grosseti, la estate sottili: usano uasi di creta distinti uagamente di fiori. L'arme loro sono un scudo lungo quanto è uno huomo, & ornato, come piu piace a ciascuno, & alcuni ui portano sculpite, e tratte in fuora, alcune imagini de animali di bronzo: che ornano lo scudo e lo fanno piu sodo e gagliardo; portano in testa celate di ferro alquanto alte; doue si ueggono stampate ò corna, ò effigie d'animali e d'uccelli. Hanno le trombe all'usanza loro, di un suono aspero e fiero. Alcuni portano corazze di ferro

altri

altri combatteno ignudi, contenti dell'arme della natura; & in uece di spade usano certe arme lunghe assai, che portano attaccata al fiancho destro con una catena di ferro: alcuni si cengono con cente d'oro, ò d'argento, e combatteno con certe partesane, c'hanno un ferro lungo un gombito, ò piu, e lato poco manco duo palmi: le spade loro non sono manco corte, che si stano altroue l'arme inhastate da cacciare a fiere; e sono e dritte, e torte, e serueno di taglio, e di punta. Eßi sono terribili nello aspetto, & è la lor uoce graue & aspera, parlano mozzo, & oscuro, e molte uolte il fanno a posta: sono aßai superbi nel dire, & giattabondi delle lor lodi, & in dispreggio de gli altri. Minacciano uolentieri e biasmano altrui, e tengano se da molto; sono d'ingegno acuto, & hanno anco delle dottrine. Appresso di loro sono Poeti musici, che eßi chiamano Bardi, iquali cantano i lor uersi con gli organi (a punto come si fa con la lira) hora in lode di questo, hora in uituperio di quello. Tengono anchora in gran conto i filosophi, et i theologi, ch'eßi chiamano Saronidi: si serueno de gli indouini, che sappiano lor dire le cose future co'loro augurij e sacrificij, iquali sono tenuti in gran stima, perche ua loro a uerso tutta la plebe. Quando uogliono consultarsi di cose importante, hanno un costume mirabile, e quasi incredibile. Egli scannano un huomo, e dal modo del cadere, ch'egli fa, e da lo squarciarsi i membri, e dall'uscire del sangue, e giudicano delle cose, c'hanno auuenire. Non costumano far sacrificio senza interuento di filosopho; perche dicono che si denno fare con interuento di quelli, che sanno i secreti della natura, come

come que' che sono piu uicini alli Dei. Per lo mezzo di costoro pensano, che si debbia dimandare ogni gratia a Dio; percioche per lo conseglio ancho loro uiuano, & in pace & in guerra. Ma i Poeti ui sono in tanta stima e riuerentia, che essendo per darsi battaglia, e posto gia mano alle spade, non solamente gli amici, ma gli nemici, nel tramezaruisi i Poeti, restano dalla zuffa: e non è poca cosa a pensare, che ancho appresso le genti barbare, l'ira cede alla sapientia, e Marte fa honore alle Muse le femine loro sono simili alli huomini, cosi di statura di corpo, come di gagliardia. I fanciulli per lo piu hanno i capelli bianchi, fatti poi grandi li mutano poi nel colore del padre. Sono alcuni, che dicono, che quella parte della Galatia, ch'è piu sotto Settentrione, e uicina alla Scithia, come quelli, che sono piu seluatichi de gli altri, mangiano carne humana, come ancho quelli, che sono nella Bertagna da quella parte che si chiama Iri. Hor poi che s'è la fierezza e gagliardia di costoro intesa: è stato detto, che que', che nel tempo antico scorsero quasi tutta l'Asia, chiamati Cimerij, siano quelli istessi, che poi, guasta un puoco la parola, da Cimerij furon detti Cimbri, iquali seguendo il costume antico, attendeuano solo al rubbare: facendo poco conto delle loro cose istesse. Questi furon, che pigliarono poi Roma, e spogliato il Tempio d'Apolline in Delfo, feron tributaria una gran parte d'Europa e d'Asia, possedendo i terreni, che conquistorono; perche quelli, che uennero nella Grecia, quella parte, che occuparono chiamarono da se Gallogrecia, e medesimamente la Galatia dell'Asia minore, che da Oriente ha la

Cappadocia, & il fiume Hali; da Occidente la Bitinia, e l'Asia; da Mezzo dì la Pamphilia; da Tramontana il mar Maggiore. Ma per tornare a i Cimbri; ella era una generatione crudelissima & empia circa le cose diuine: menauano appresso de gli esserciti le donne Maghe indouine, lequali erano canute, uestite di bianco, con sottane rossette di tela attaccate con ciappette, cente di ferro e scalze. E n'andauan poi nell'essercito adosso a poueri cattiui con le spade ignude, e buttatili per terra, gli trascinauano s'una tazza di ferro, che capeua da uenti giarre, e salite destramente sopra un pulpito, tirauano su il misero cattiuo, e ue lo scannauano sopra un caldaro: e facendo cader il sangue sopra quella tazza, secondo ch'egli stillaua, rendeuano il uaticinio: altre gli apriano il uentre, e secondo, che riguardauano gli intestini, annuntiauano la uittoria a suoi. Teneuano cinque anni uiui que' miseri, che meritauano la morte, e poi gli sacrificauano, impalandoli: e gli animali tolti al nemico, ammazzatili insieme con gli huomini, ò gli brucciauano sopra una gran pira, ò gli faceuano morire con altre pene. E tutto che i Cimbri hauessero bellissime mogli, erano nondimeno mirabilmente inchinati dietro a putti. Dormiuano in terra sopra certe pelli di fiere, tenendo d'ogni intorno le guardie. Nelle zuffe batteuano tanto forte in que' coiri, ch'essi haueuan sopra i carri molto ben tesi, che se ne causaua un rumore spauenteuole & horrendo. Ma in questo sfacciati, e senza uergogna, che senza riputarlo a uergogna publica, offeriuan il corpo loro a chi ne uole anzi chi rinontiaua quel che se gli offeriua gratiosamēte, n'era riputato da niente.

niente. Dice Valerio Maßimo, che i Cimbri, & i Celtiberi costumaron di far festa, & di rallegrarsi, quando andauano a combattere, perche pensauano, che a quella guisa andauano a morir gloriosamente: ma quando erano infermi si stauan di mala uoglia quasi c'hauesser hauto a morir a quel modo laida, e dishonoratamente.

Della Francia, de'suoi antichi, e moderni costumi. Cap. XXIII.

LA FRANCIA è una ampia Regione della Europa, posta nel mare, ch'è da se detto Francese; tra il Mediterraneo, e l'Oceano di Bertagna, & il Rheno, e l'Alpi & i monti Pirenei. I monti Pirenei sono da Occidente, e la diuideno dalla Spagna. Da Tramontana è l'Oceano di Francia e di Bertagna. Da Oriente, il Rheno scorrẽdo dall'Alpe giu nell'Oceano, la chiude quasi in tanta distantia: in quanta'l Pireneo si stende dal mare Mediterraneo all'Oceano. Dalla parte di Mezzo dì, gli stende il mare di Narbona. Fu gia chiamata Gallia, dalla bianchezza delle sue genti: perche Gala chiamano i Greci il latte. E fu detta Gallia comata dalle chiome, che costumaron di portare; a differentia della Lombardia, che anche ella fu detta Gallia, ma Tosa, ò Togata, ò di quà dall'Alpe. Ma per tornare alla Francia; ella fu diuisa da gli Historici in tre prouincie, da tre maniere di popoli, che u'erano; e furon Belgica, Celtica, et Aquitanica: ponendo questi termini fra loro; dal fiume Scalde a Sequana, era detta Belgica. Da Sequana a Garomma, Celtica, laquale è istessa con la Lugdunense. Da Garomma a i monti Pi-

renei, la Aquitanica, che fu gia ancho detta Aremonica; Augusto la partì in quattro, aggiungendoui per una la Lugdunense. Ma Amiano in molte, ponendo la prima e seconda Lugdunense, e la prima e seconda Aquitanica. La prouincia di Narbona fu anchor detta Braccata da una sorte di ueste, ch'essi usarono. La Belgica, ch'è a canto al Rheno, per la maggior parte parla in lingua Alemana: & ha queste prouincie, l'Heluetia, l'Asacia, la Lotaringa, Lucelburga, Borgogna, Barbantia, Geldria, Holandia, e Selandia; lequali tutte, se non ui fusse il Rheno, antico termine, in mezzo, sarebbono da annouerarsi piu tosto con la nostra Germania, che con la Francia: ma hoggi non sono i monti, & i fiumi, i termini de i paesi: perche le lingue, e le giuriditioni delle Signorie u'impongono il termine. I Greci chiamarono gia tutti i Francesi con un commune nome Celti, dal Re loro, e dalla madre di quel Re, Galati: hoggi si chiaman Franchi, e Franciosi; e Francia, tutto il paese, da gli Franchi, popoli della Germania: la quale fu un tempo conquistata tutta, come scriue Battista Mantuano nel suo Dionisio e M. Antonio Sabellico nel terzo della decima Eneade. Iulio Cesare scrisse, che le genti Franciose erano tra se differenti, e di lingue, e di leggi, e di costumi: ma che haueuano molte cose communi fra loro, come l'esser fattiosi, & amichi di brighe: laquale natura non si trouaua solo nelle città, e nelle uille, ma quasi in ogni famiglia; l'esser ambitiosi e cõtentiosi fra se del principato; per le ricchezze, e per lo ingegno, ch'essi hanno; l'esser cupidi di fare ogni cosa piu tosto a lor uoglia, che d'altri. Ma era antico e

proprio loro, ne senza causa prouisto, che la plebe, che iui era, piu che in luoco del mondo uile, (tenendosi gia come serua) perch'ella fusse sicura dalla uiolentia de' piu potenti: senza sapere ponto delle cose publice, si soleua la maggior parte di loro affannati dalle grauezze, e da i molti debiti, darsi in tutto in poter de' nobili; accioche mediante la protettion loro; a iquali eran come serui, fussero sicuri da ogni impaccio d'ogni altro Due sorte d'huomini erano in prezzo appresso di loro: i Caualieri, & i Druidi: altri aggiungono a i Druidi, i Bardi, ch'erano i contemplatori delle cose naturali; & i Vacieri, ch'erano dediti alla Poesia, & alle lodi d'altrui. Ma Cesare, chiama tutti quelli d'un nome Druidi, iquali haueua la cura de i sacrificij publici e priuati; interpetare le cose della religione, d'insegnare a i giouani le discipline: da iquali sono in gran maniera honorati: questi istessi conosceuano sopra le cose di morte; di confini, e d'altre controuersie importanti, costituendo le pene, & non obedendo alcuno a quello, che questi determinauan, il priuauano delle cose sacre; laqual pena era grande appresso di loro. Questi Druidi s'appartauan al possibile dalle pratiche e conuersationi de gli altri huomini; accioche non uenissero a questa guisa ad imbrattaruisi. Non uolendo costoro, non si poteua ne amministrare giustitia, ne darsi magistrato alcuno della città. Era un capo sopra questi Druidi, ilquale haueua somma autorità sopra questo ordine; e nella morte di questo, se ne creaua tosto, come in sommo Sacerdote, un'altro ballottato da tutti, e si ragunaua il Concilio di costoro a certo tempo dell'anno ne' confini di

Carnuti; ilqual luoco è quasi nel mezzo di tutta la Frã
cia; e qui si rifriuano tutte le cause, e le liti di tutto il
paese: lequali erano da costoro rassettate e composte.
Questo costume è gito poi molto inanzi, auuegna che
euenisse prima di Bertagna; et è stato chiamato il par-
lamento generale, del quale diremo appresso. I Druidi
non s'impacciauan con le cose di guerra, ne erano sot-
toposti a grauezza ueruna. Bisognaua che colui, che uo
lea darsi a queste discipline si ponesse a memoria mol-
te migliaia di uersi; e per lo piu ui si staua in questa fa-
tica uẽt'anni; e nõ era lecito poner in carta cosa alcunã
di quelle, che bisognauano sapersi per questo effetto;
pensandosi che questo facesse maggiore la memoria, e
di piu autorità la scientia i usorono i Franciosi a quel
tempo le lettere Greche. Era openione di questi Drui-
di, che morendo il corpo: non morissero l'anime; ma in-
trassero di nuouo in altri corpi; e cosi leuata uia la pau-
ra della morte; ueniuano ad esser piu audaci ne' perico-
li, e piu sicuri. Disputauano molte cose delle Stelle, del-
la grandezza del mondo e della terra, della natura del-
le cose, e della potestà delli Dei; tenendo il mondo eter-
no; e che l'acqua, & il fuoco a uicẽda preualessero, hor
l'uno, hor l'altro. L'altra maniera di loro, ch'eran i Ca-
ualieri, erano piu religiosi di tutti gli altri ordini: ma
trouandosi alle strette ò d'infirmità, ò di pericoli, per la
salute loro sacrificauano un'huomo, & in questo ueni-
uano aiutati da i Druidi. Altri haueuano statue gran-
di, inteste di uinchi; à modo di gabbie; et empiteli di cor
pi uiui, u'attaccauano il fuoco, e li faceuano brucia-
re, pensando, che il punire i ladri, ò altra sorte di mal-
fattori,

fattori, fuße cosa gratißima, & accetta à gli Dei. Haueuano in gran riuerenza Mercurio, ilquale teneuano inuentore di tutte le cose, e guida in tutti i uiaggi: e che esso giouasse molto a fare de gran guadagni. Hauendo a gire alle guerre uotauano a Marte, le prede, e ciò che eßi ui conquistassero; e perciò si uedeuano in molte città, molti tumuli grandi, fatti delle spoglie de gli nemici: e ritrouandosi hauerui fraudato alcuno, n'era punito aspramente; si teneuano di certo, ch'eßi fußero stati procreati da Dite, ch'è il Dio delle Tenebre, e de luoghi de' dannati; e però le feste, ch'eßi oßeruauano, le toglieuano dalla notte inanzi come sacra. Non lasciauan uenire i figli nel conspetto loro, prima che potessero maneggiare l'armi, e sostenere ogni affanno di guerra: e riputauano cosa brutißima, e che'l figliuolo, essendo anchor putto, si lasciasse uedere appresso il padre. Quanta era la dote, che haueuano dalle mogli: tanto pigliauano del loro, e postolo insieme in una massa, quel che ne ueniua di frutto, si conseruaua, & era di colui, che sopraiuieua l'un l'altro. La uita e la morte delle moglieri, era in mano de' mariti, come ui era ancho quella de' figli. Quella donna, che era trouata esser uenefica, era fatta morire da i parenti del marito col fuoco, e con altri crudi tormenti. Vsauano di brucciare co' morti, nell'eßequie loro, tutte quelle cose, che gli fussero state care in uita, insino a gli animali isteßi; e poco inanzi che Cesare conquistasse quel paese, si buttauano nelle fiamme animosamente i Clienti & i serui del morto. Nelle città ben ordinate gouernauan molti de' principali, e ne'

 primi

primi tempi elessero uno, ogni anno nel gouerno della città, come ancho un capitano nelle cose di guerra. Chi hauesse inteso da i conuicini qualche cosa pertinente alla Republica, era obligato di farlo intendere al magistrato; e secondo, che lor piaceua poi, occultauano, e palesauano il tutto, ò parte: non poteua niuuo parlare delle cose della Republica se non publicamente. Colui che era l'ultimo a uenire in Conseglio, era fatto morire: e s'alcuno u'hauesse fatto tumulto; gli andaua sopra un ministro con la spada ignuda; e gli comandaua silentio minacciandolo; e non obedendo, faceua il medesimo la seconda e la terza uolta, e finalmente gli tagliaua tanto della ueste, che quello che gli auanzaua, non ualeua un quattrino. Gli officiali portauano collane al collo, manigli alle braccia, & anelli ne' deti: il uolgo uestiua sai; & in uece di sottane una ueste aperta, che appena copria mezze natiche, & erano di lana aspera, ma di lunghi peli. Si lasciauano crescere a posta fatta lunghi i capelli: sono i Francesi di statura alta, e bianchi, & erano le loro armi conuenienti à i corpi: la spada lunga attaccata al fianco destro: il scudo anco lungo, e le lancie proportionate, & una lor certa sorte di targhe. La maggior parte usauano archi, e tirauano a capillo; solendo cacciarui a gli uccelli: radißimi eran quelli, che andauano alla guerra con fiondi, ò mazze. Dormiuano in terra, mangiauano sedendo sopra certo stramme: mangiauano assai latte, et ogni sorte di carne, maßimamente di porco, e fresca, e salata. Nutriuano i porci ne i campi così grandi, gagliardi, e ueloci che andandoui alcuno, che non fusse solito di girui, correua tanto pericolo,

ricolo, quanto se fussero stati lupi. Haueuan tanta copia di pecore, e di porci, che & in Roma, & in molti luochi d'Italia ne ueniua grandißima abondantia delle salate, che ne faceuano. Haueuano le loro stanze grandi fatte di grate, e d'intesture di uinchi; uolte à lambia, & intemplate. Hanno tutti una natura fiera, & una simplicità naturale: nelle guerre uagliono piu con le forze, che con l'ingegno: attendeuano piu alle guerre, ch'alla cultura della terra. Le donne loro sono mirabilmente feconde; intanto, che solamente i Belgi armarono gia trecento milia huomini, e piu. Vincendo si rallegrauano, e faceuano tanta festa, quanta non si potrebbe dire: ma perdendo, stauano stupefatti & attoniti, senza aprir bocca. Partendo dalle battaglie: attaccauano a i colli de' caualli, le teste de gli nemici, e le ficcauano poi su le porte delle lor case, accioche si uedessero: conseruauano le teste de gli nemici uccisi in battaglia con uarij odori, per potere mostrarle poi a forastieri; ne haurebbono date a peso d'oro: a chi haueße uoluto riscuoterle. E proprio loro et antico costume il portare al collo collane d'oro: e nelle braccia, e ne' deti, manigli & anelli; e portare ueste dipinte & inteste d'oro. Volendo indouinare e predire le cose future, feriuan da dietro quello huomo, ch'era destinato a questa miseria, e dal modo del dolersi, e della impatientia di colui, ne toglieuano i uaticinij. E si narrano ancho altri strani modi d'indouinare con le morti de' meschini huomini: e gli ne saettauano alcuni; et impalatili poi dentro il Tempio, faceuano una statua grande di feno, e ponendoui uarie bestie dentro; le offeriuano insieme

con

con gli huomini in sacrificio. Erano i Francioſi per la continua fatica, & eſercitio, quaſi tutti magri, e coſi aſciutti, ch'appena ſi poteua in loro conoſcere il uentre; e queſto forſe, perche eſuggiuan molto di mangiare il graſſo; talche i giouanetti, che fuſſero ſtati piu larghi in centa d'una certa miſura: n'erano publicamente puniti. Ma ſono poi molte coſe mutate in loro con la pratica hauuta co' Romani, e col tempo n'è ogni coſa uenuta al meglio; Sono hoggi dunque boniſsimi Chriſtiani, & il Re ſignoreggia il tutto. Fanno i matrimonij all'uſanza Italiana: molti attendeno all'arti liberali e principalmente a gli ſtudij delle lettere ſacre: il che dimoſtra la ſcuola eccellente, e prima, di quante n'ha il mondo; che ſi uede in Parigi: amano molto di ſapere le lettere Latine, e le Greche. Gli ufficiali, che ſono eletti dal Re, hanno cura di ſententiare, e di eſequire la giuſtitia. Nelle guerre uſano huomini d'arme; e fanti à piedi alla leggiera: uſano ancho archi lunghi, ne di corognali come hanno i Scithi; e quaſi tutto l'Oriente; ma di Taſſo, ò d'altra piu dura materia. Portano artiglia rie con carrette: combatteno piu con ordine, che con sforzo di gente con maggiore ardire che con arte. Gli Araldi, che ſono gli Ambaſciatori della pace e della guerra, e ch'eſsi chiaman Attalli, Affettano il Re mirabilmente. Sono molto deuoti i Francioſi delle lor Chieſe e molto religioſi: ui ſono di grande autorità i Veſcoui, & i Prelati, et in molta riuerentia il Clero nelle cerimonie de gli ufficij cantano molto, onde è, che attendeno aſſai alla muſica. Nel ueſtire e nel calzare, anchora da che ricordiamo noi ſon uariati aſſai. Scriue Sabelli-

co

co che eßendo fanciullo, tutti i corteggiani Francioſi fuora che'l Clero; ueſtiuano un ſaio con maniche, ilquale era coſi corto, ch'appena copriua mezze natiche; con molte pieghe da capo a piedi, e ſodrato in ſpalle: e le ſcarpe loro erano acute in ponta, con un corno in fuora di mezzo palmo, come ſi uede hora ne' panni di razza che uengon da loro, e la berretta era longa, e terminata in un pezzo, ma hora (dice) è mutata ogni coſa: le ſcarpe late di modo in ponta, che paion un piede d'orſo: e da dietro coſi baſſe, ch'appena u'entra il calcagno. Il ueſtire molto piu ampio, e piu longo, che prima in tanto che uiene quaſi a mezze gãbe, con maniche larghe, e tagliate da una banda; e couerte di molte lenze di piu colori, che s'attaccano al ſaio di trauerſo: un cappello grande in teſta, e ꝑ lo piu di ſcarlatto: ma le barette molto piu grandi; intanto che non raſſettano niente in teſta. Venne queſti anni adietro grã uoglia a noſtri di uolerli imitar nel ueſtire: e tanto andò queſta uſanza inanzi, che quaſi tutta Italia ueſtiua alla Franceſe; aſſai manifeſto augurio di quello, che ne ſeguì poi; ma le donne Franceſe nõ hanno mutato ancora niente del ueſtir loro. E queſto dice Sabellico della Frãcia. Ma Battiſta Mantuano nel ſuo Dioniſio ne ſcriue a queſto modo. La Frãcia nõ è delle ultime parti del mondo; ella è ſpatioſa e grande; da Occidente ha Spagna; da Oriente Italia; da Mezzo di il mare Mediterraneo; da Tramontana l'Oceano & il Rheno. E fertile terra, e copioſa d'huomini, e d'armenti, e d'herbaggi per paſcolarli, & è di ſaniſſimo aere; ne ui ha, come nella Libia, uelenoſi animali: non è, come la negra India, arſa dal feruore del Sole, che brucciа il terreno;

terreno;non che l'herbe,che ui sono; ne come ha Tile ul tima Isola nel Settentrione, ha anche ella nella maggiore parte dell'anno, le longhißime e stomachose notti;ne medesimamente è,come l'Egitto, bagnata dall'onde pallustre del Nilo; ma la temperatura del cielo, e della terra la fanno fecondißima e beata. E poco dipoi segue ancho. Sono i Francesi bianchi, come latte; donde hanno il nome; e molto acuti & ingeniosi le donne sono uaghe,e belle, e tinte di dolce roßore nel uiso:tale che la uaghezza,e l'armonia del bianco, e del rosso de i uolti loro, le fanno bellißime. Sono tutti allegri e giocondi: ballano, cantano, e giuocano uolentieri; sono molto Venerei; si trouano molto uolentieri in conuiti; e non meno, nelle cose, che appartengono alla religione: non sono atti ad esser serui; sono liberi nel dire, e nel conuersare; è nemici d'Hippocresia, nel che fanno ueramente alla grande, e da huomini: hanno in odio questi seueri e superciliosi: uanno a caccia d'augelli e di fiere, per le campagne, e per i monti: godono delle guerre: caualcano molto: le loro arme sono di maglie, & archi, e lancie riputano honorata cosa, dormire la notte in campagna allo scouerto; et essere il dì arso dal Sole, e pieno di poluere, sudare sotto l'arme: e tengono dolce cosa, l'andare intrepidamente a trouare l'inimico, e morire per la patria, per i parenti, e per il Re. Capricorno è quel segno del Cielo,che gli signoreggia: e se crediamo ponto à gli strologi: ne segue, che e sono facilmente mobili,e subitarij, e cupidi di nouità. E questo è quanto ne dice Battista Mantoano. Ma non serà forse fuor di proposito,s'io ragionerò qui del parlamento,

lamento, ch'è una delle cose eccellenti della Francia. E ne dell'inuentore ne dell'origine sua, si troua altro scritto, che quello che dissemo di sopra; cioè, che i Druidi il faceuano, e che (come è da credere) sia per longo tempo continuato insino à tempi nostri: percioche quel de' Druidi si faceua à questo modo. Conueniuano ogni anno a certo tempo in un luoco, che il Re designaua: e si ragunauano da tutte le città del Regno huomini dotti, & esperti, & eletti per questo; accioche rendessero giustitia à quelli, che hauessero dall'altrui sententie appellato. Hora à questa guisa si fa ancho hoggi il parlamento. Ma perche era uago, & in certo il luoco, è stata constituita per ferma stanza del parlamento, Parigi. Doue sono perpetuamente, Giudici ordinarij a questo proposito, che diffiniscon le cause delle appellaggioni, e sono ottanta, & hanno le prouisioni loro ordinarie dal fisco. Sono diuisi in quattro Corti, e ciascuno siede da se, & ha i suoi presidenti. Nella prima Corte, ch'essi chiamano la Camera, sedeno quattro Presidenti, & trenta Consiglieri: e questi ascoltano le liti, e le cause; danno le dilationi, e pigliano tempo a consultare, solamente diffiniscono alcune cose leggiere, e di poca importantia. Ma nella seconda, e terza Camera, sedeno egualmente tãto in questa, come in quella deciotto chiamati Consiglieri delle inquisitioni, perche hanno cura de gli inquisiti, e sono tanto Laici, come Chierici. Et ha tanto l'una Camera, quanto l'altra, quattro Presidenti: iquali hanno a dare le sententie, che a determinati tempi, uno de i Presidenti della prima Camera pronuncia; ne si può di questa sententia appellare; onde il chiamano

man Arresto in quella lingua, che uuol dire, rato, e firmo. Colui contra chi si sententia, paga alle camere la ualuta di sessanta lire Turonensi, di quella moneta, e qualche uolta piu: perche se a lui pare, che la sua causa non sia stata bene intesa, e discussa, e si tiene per questo aggrauato; può un'altra uolta di nuouo ritornarla in giuditio: ma non uiene udito, prima che depositi il doppio di questa somma. La quarta Camera é di quelli, che son chiamati Maestri di palazzo, & Auditori delle supplicationi. Non ueggono costoro altre cause, che de i seruitori del Re, ò priuilegiati: perche e nõ uengano ad esser molestati dall'altre corti. In questa Corte sono solamente sei Giudici: e da questi é lecito appellare al Parlamento. Quando nelle decisioni delle cause occorre, qualche gran difficultà, si trouano insieme i Consiglieri di tutte le corti, e la discuteno molto bene insieme. Il medesimo si fa delle cose della Republica, ordinate dal Re: perche ogni cosa uiene a farsi, per parere, e decreto di costoro. Quando si fa il parlamento ui sono ancho altri Giudici: perche ui sono i Pari di Francia, i Maestri di supplicationi, e familiari del Re: iquali tutti sedeno appresso a i Presidenti della prima Corte: perche a questi si rimette co' pari di Francia, il terminare le cause de' Pari, e de gli altri della casa del Re. I Pari di Francia sono dodici Scielti da tutta la nobiltà della Francia: il Remense, Laudunense, Lingonense; chiamati Vescoui Duchi. Il Bellouacense, Nouionense, Catalaunense, chiamati Vescoui Conti: sono e sei altri secolari: il Burgundo, Normando, Aquitanico, chiamati Prencipi Duchi; il Flandrense, Tolosano, e Campa-

no,

no, Prencipi Conti. E questi dodici (come riferisce Roberto) furono primamente ordinati da Carlo Magno: ilquale menandoli seco alla guerra, gli chiamò Pari: perche erano di equal dignità appresso di se; e uolse, che non obedissero à niuno, fuora ch'à quelli del Parlamento: e che s'hauessero a ritrouare nella coronatione del Re. E questi furono gia, e sono hoggi i costumi di Francioſi, e le loro piu famose usanze.

Della Spagna, e di suoi costumi. Cap. XXIIII.

LA SPAGNA è una buona particella dell'Europa, posta tra l'Africa e la Francia, chiusa da i monti Pirenei, e dallo stretto di Gibalterra: terra da porsi fra le ottime, e da non porsi a niuna seconda: tanto di abondantia di tutte le cose necessarie, quanto di fertilità di terreno, e di belle uigne & arbusti: non gli manca in somma niuna di quelle cose, che ò sia di ualuta, ò sia necessaria alla uita: e talmente n'abonda che ne ha per se; e ne dà a Roma, & a tutta Italia abondantemente: ha oro, argento, gemme; ha minere di ferro: non cede à paese niuno in ogni sorte d'uue; & auanza nelle uliue ogn'altro: Non u'è cosa qui ociosa, ne sterile: non si cuoce qui il Sale, ma ui si caua: non è, come l'Africa, brucciata dal troppo Sole: non è importunata, come la Francia, da continui uenti: per tutto il paese u'è una equale salubrità d'aere, senza essere aggreuata da lente nebbie di paludi: anzi è ella tutta recreata da piaceuoli uenticciuoli marini: ui si fa gran copia di lino, e di sparto: il Minio è tanto, che altroue non si troua piu

copiosamente: i fiumi ui correno non uiolenti e rapidi, che nocciano, ma piaceuoli, & ameni, e bagnano gratiosamente i campi, e le uigne per tutto l'Oceano si piglia gran copia di pesce. Ma quello in che è stata piu anticamente lodata la Spagna, e stata la uelocità di Caualli: il perche hanno scritto molti, che e si generassero, per la lor tale snellezza dal uento. Comincia la Spagna da i monti Pirenei, e circuendo per le colonne d'Hercole, si stende insino all'Oceano Settentrionale: intanto che in questo circuito non u'è altro che Spagna: è lata, come uuole Appiano 1250. miglia, e lunga quasi altrettanto, da una parte solamente confina con Francia, che è dal lato de' monti Pirenei: da ogn'altra parte è cinta dal mare. E diuisa tutta in tre nomi: perche l'una parte è chiamata Aragona, dou'è anco il Regno di Barzelona: l'altra Granata, la terza Portogallo. L'Aragona, doue furon gia bellissime città, come Pallantia, e Numantia, che hoggi è chiamata Sora: dall'un lato ha la Francia, dall'altro confina con la Granata, e con Portogallo: il mare gli bagna l'un fiãco, e l'altro; il Mediterraneo dal Mezzo dì; e l'Oceano da Tramontana. L'altre due parti della Spagna, le parte il fiume Ana, c'hoggi il chiamano Guansiana; talche il Regno di Granata, doue furono gia Siuiglia, e Corduba illustre città, riguarda l'un mare e l'altro; da Ponente l'Oceano Atlantico; da Mezzo dì il mare Mediterraneo. Ma il Regno di Portogallo è posto tutto dalla parte dell'Oceano, cõ la frõte uolta a Ponente: e col fiãco à tramõtana: in questo regno fu gia Emerita città famosa. Hor tutta la Spagna fu prima detta Ibe

ria

ria dal fiume Ibero; e poi Hesperia, da Hespero fratello d'Atlāte: e finalmente poi Ispagna, da Ispali, ch'è quella città, c'hoggi è detta Siuiglia. Hanno queste genti pronto il corpo a sostenere ogni fatica, e fame; e l'animo intrepido e pronto al morire: sono parcissimi nel uiuere, e bramano piu tosto guerra, che pace: e mancando loro il nemico forastiero, il cercano fra loro: spesso s'è trouato, che si sono lasciati fare morire ne' tormenti, prima c'habbino rileuati i secreti impostili: tanto amano piu l'honestà, & silentio, che la uita: sono ueloci, e destri, & hanno per lo piu l'animo inqueto; hanno piu care l'arme, e i caualli per le guerre, che'l sangue lor proprio. Non mangiauano sontuosamente, se non ne' di di festa. Tolsero da i Romani, dopò la seconda guerra Punica, il lauarsi con acqua calda. Et è pure gran cosa, che in tanti tempi non si troua esser stato fra loro un gran Capitano, se non solo Viriato, ilquale per dieci anni affannò i Romani con uaria uittoria: le femine loro haueuano cura delle cose di casa, e della cultura della terra: attendendo essi alle cose dell'arme, & alle rapine; uestiuano già certo e nero: & erano le lor uesti pilose, come di pili di Capra hanno nelle guerre certe targhe piccole fatte di nerui in uece di scudo, e se ne serueno cosi destramente nelle scaramuzze, che n'euitano le saette, e i colpi de gli nemici: usano dardi di ferro, e fatti a guisa d'hami; & in testa celate di ferro cō penne: portano pugnali di un palmo al fianco: e se ne uagliono nelle strette delle battaglie; acconciano à loro usanza il ferro, per farne poi le loro armi perche pongono sotterra le lame e le piastre di fer-

Z ro;

ro; e ue lasciano tanto stare, che quello, che è piu debi-le, se ne uada con la ruggine, & il buono e perfetto re-sti; donde fabricano poi le spade eccellenti, e l'altre ar-me di guerra, che son poi tali, che non è scudo, ne cela-ta, ne altra sorte di arme, che gli resista: e portarono già due spade, & essendo uincitori le genti da cauallo, soleuano smontare, e soccorrere la fantaria: tirano i dardi di lungo, e con bella arte: e durano assai nelle zuffe: perche essendo destri e leggieri, facilmente hora uolgano le spalle; hora riuolti di nuouo alla battaglia metteno in fuga lo nemico; andauano cantando ne gli assalti, e con un passo tutti a misura. Nel tempo di pace, fanno fra loro ballate destrißime, con una agilità di gãbe mirabile: e come son fieri, e crudi, contra i ribaldi, e contra i nemici, così co' forastieri sono humani e cortesi: perche gli albergano, e dannoli ricetto uolentieri, e con certa emulatione fra loro, si forza ciascuno di farli honore; e riputano beati coloro, che sono piu affettati da i forastieri: le donne portarono gia al collo collane di ferro, c'hanno sopra la testa certi uncinetti curui, che si stendeno in fuora sopra la frõte, sopra iquali, quãdo uogliono, ui alzano, e ui attaccano i uelli di testa, per farsi ombra al uiso, il che riputauano ornamento singulare; & in certi luochi medesimamente si poneuano intorno la testa, un timpanetto fin sopra le orecchie, che si ua dilattando a poco a poco fin dietro: altre si pelauano ben alto il fronte, altre intrecciandosi i capelli, gli auolgeuano col drizzafine uagamente, coprendoli poi di nero per ornamento. Mãgiauano assai d'ogni sorte di carne, facendo i lor bere di mele, per hauerne

assai in que' luochi:comprauano il uino da i mercadanti, che ue lo portauano. Non tacero un *costume loro strano:perche essendo del resto nettißimi e mondi, erano nondimeno in una sola cosa sozzi, e sporchi: perche e si lauauano tutto il corpo con urina, e se ne fregauano i denti,pensandosi, che questa fuße per gli corpi una cura singulare.* E per non *lasciare nulla adietro, che appartenga alla notitia delle cose di* Spagna : *anticamente tutto il paese fu diuiso in due parti: l'una fu detta la* Spagna *di quà; l'altra la* Spagna *di là; la* Spagna *di quà, era quel di* Aragona, *disteso insino à i monti* Pirenei; *la* Spagna *di là, diuisa in due parti per lo lungo;cioè in* Granata,*&* *in* Portogallo. *Ma ne gli anni passati fu la* Spagna *diuisa in cinque regni, cioè, nel regno di* Castella, *di* Aragona, *di* Portogallo, *di* Nauarra, *e di* Granata.

Del Regno di Portogallo, e delle sue antiche usanze. Cap. XXV.

IL REGNO *di* Portogallo *è una parte della* Spagna *di là.* Ha *la* Granata *da mezzo dì; da* Oriente Aragona, *da* Ponente, *e da* Tramontana *ha l'*Oceano; *fu detta già* Lusitania *(come uuol* Plinio*) dal giuoco di* Bacco, *che si dice* Luso *in latino; ò da* Lisi, *che si trouaua con lui in quelle medesime feste.* Furono *i* Portoghesi *i piu ualorosi di tutta* Spagna *sottili, inuestigatori, fraudulenti, e destrißimi.* Vsarono *scudi duo piedi lati,curui dinanzi,e senza manico,ò altra attaccatura: e gli maneggiauano destrißimamente nelle zuffe, haueuan sempre un pugnale a lato: portauano*

per lo piu giupponi di tela, e pochi usorono di portare armature di maglie: ò mezze teste impennacchiate: alcuni portauano celate di nerui. Tirauano bene il dardo, e di lungo: durauano nella battaglia molto, per esser cosi destri, e leggieri, che facilmente, fuggendo, ritornauano alla battaglia, e poneuano in fugga il nemico: le genti da pie portauano gambali: ciascuno portaua piu dardi; alcuni portauano haste lunghe ferrate in ponta: si troua scritto che alcuni, che son presso al fiume Durio, uiueuano alla usanza Spartana. Vsorono due sorte d'unguenti, & usorono pietre infocate per riscaldarsi, e si bagnauano con acqua fredda: il mangiare loro era schietto e mondo. Erano molto dediti a i sacrificij; e dalle interiora intiere delle uittime, e dal uedere e palpare le fibre, indouinauano le cose future: e medesimamente da gli intestini de gli huomini: massimamente di quelli, che erano fatti pregioni nelle guerre: auuertendo il cadere, che quelli faceuano, nell'esser feriti da loro à morte: e gli tagliauano le mani destre, e le offeriuano a gli Iddij. Tutti quei, c'habitarono nelle mõtagne, usorono un mangiare assai schietto, beuendo acqua e dormendo in terra. Portauano gli huomini le chiome lunghe, come femine, e mangiauano uolentieri de i becchi: iquali soleuan offerire a Marte, come anco gli offeriuano i caualli, & i cattiui: faceuano anco all'usanza greca i sacrificij di cento animali di ciascuna specie; e come dice Pindaro, sacrificauano a centinaia. Haueuano anchora le scuole per gli esercitij de' giouani: facendo i lor giuochi armati, & a cauallo, & a pie, e correndo, e scaramuzzando, e disordinatamente,

mente, & à schiere ordinate. Que', c'habitauano ne i monti, due parte dell'anno mangiauano ghiande; lequali seccate rompeuano, e minacciauano, e fattone il pane, il riponeuano pe' bisogni. Beueuano uino fatto d'orgio (perche non u'hanno di molte uiti) e se'l beueno subito ch'era fatto, si conuitauano i parenti l'un l'altro, si seruiuano del butiro in uece dell'oglio. Mangiauano sedendo: & il piu uecchio, & il piu honorato haueua il primo luoco a tauola, poi gli altri di mano in mano. Ne' conuiti ballauano à suon di fiauti, ò di trombe, schioccando co' deti. E nel paese di Basterani ballauano le donne appicciate insieme l'una, l'altra per mano: e quasi tutti uestiuano di nero; & usauano sai; ne' quali auolti si dormiuano sopra feni; et altri strammi, usorono uasi di creta, come i Franciosi. Ma le donne ui ueuano tutte su gli uezzi, e su le ciance: lapidauano quelli, che ueniuano condennati a morte: e maßimamente i micidiali; cacciatili prima fuora de i confini, ò di la de' fiumi: pigliauano moglie all'usanza di Greci, e quando era alcuno di loro infermo, il poneuano (secondo il costume de gli Egitij) nel mezzo della piazza: acciochè quelli c'hauean hauuto la medesima infirmità; gli insegnassero il modo da poterne guarire. Hor a questo modo uiueuano que' c'habitauano le montagne, da quella parte dalla Spagna, ch'è piu uerso settentrione. Si troua scritto, che i Cantabri, che son nell'ultimo del regno di Portogallo: quando eran fatti prigioni da gli nemici loro, e posti su in croce a morire, soleuano cantare, e fare festa; e che i mariti dauano le doti alle mogli, e le figlie femine erano heredi: e che

erano così fieri & inhumani; che le madri ammazzauano i figli istessi: & i figli, i padri; perche non uenissero in mano de gli nemici: sacrificauano ad un certo Idio; senza nome: e nella Luna piena ueggiauano tutta la notte dauanti le lor case ballando, e facendo festa. Le donne erano così utili, come gli huomini: perche l'essercitio delle cose rustiche era delle donne: come l'officio delle cose di casa, si daua anco à gli huomini. Quella usanza fiera era anco di queste genti, cioè di tenere sempre apparecchiato il ueleno; ilquale faceuano d'una herba assai simile all'appio, e che faceua l'effetto del morire, senza dolore alcuno, ogni uolta dunque, che accadeua loro qualche cosa meno à lor uoglia, l'haueuano pronto. Era usanza loro anchò, di sacrificare se stessi; e uotarsi alla morte per quelli, co' quali si riconciliauano insieme.

Dell'Anglia, della Scotia, e dell'Hibernia, e d'altre Isole, e de' costumi loro. Cap. XXVI.

L'ANGLIA, *ch'è stata da doti detta Britannia, e poi dal uolgo Bertagna, e finalmẽte Inghilterra, è una famosa Isola nell'Oceano, di forma triangulare simile alla Sicilia: ha d'ogni intorno il mare per esser Isola: & è fuora del tutto dal nostro mondo: laquale fu anco un tempo chiamata Albion, dalle ripe di monti bianche: che si ueggono da chi ui nauega. Vi habitarono un tempo i Troiani: percioche dopò la ruina della patria loro, nauigando in que' mari per l'oracolo di Pallade, uennero in questa Isola; e ne cacciarono dopò molte battaglie i giganti, che u'habitauano;*

nano; ma molti anni dopò, ne furono scacciati i Troiani da i Sassoni, pòpoli famosi della Germania, sotto il regimento d'Anglia Regina loro; e si partirono fra loro le ricchezze, & il territorio: e da Angla, chiamarono l'Isola Anglia; perche fuße sempre in memoria di quello acquisto; auuegna, ch'alcuni pensino, ch'ella sia stata chiamata Anglia, quasi uno Angulo del nostro mondo; ella é posta nell'Oceano a fronte a Francia, e Spagna dalla parte di Tramontana, e si stende in lungo (come scriue Plinio) ottocento miglia, et in lato trecento; il piu lungo di u'é di dicesette hore; e nella estate le notti son lustre e chiare. Hanno gli Anglesi, gli occhi azuretti, e di cosi aggratiato uiso, e bella statura: che ueggendo per auuentura San Gregorio in Roma, alcuni fanciulli Anglesi; ò quanto (disse) conuenientemente certo, sono stati detti costoro Angli; perche hanno un uolto cosi bello, e splendido, che pareno angoli; e bisogna certo, che se gli mostri la uia della salute. Sono intrepidi nelle guerre: e sono ottimi arcieri: le femine sono bianche, e bellißime; il uolgo é fiero, e discortese molto: ma la nobiltà molto cortese, & humana: salutano i forastieri loro amici con la barretta in mano, e co' genocchi chini; e quando accade esser donna, la baciano ancho, e le menano a bere seco insieme all'hostaria: ilche non é riputato dishonesto fra loro, pure che non ui sia lasciuia alcuna. Quando guerreggiano, non ruinano i territorij e la città; ma si attende a por l'inimico sotto; & a ridurlo a niente: e questa fu qui là prima prouincia, che abbracciaße la fede uera di Christo. Ha grande abondantia di pecore, e di lane; ne

ui ſono lupi,anzi ſe ui ſi portano, non ui poſſon ſtare; e per queſta cauſa ſe ne uanno gli armenti ſicuri; e ſenza guardia per tutto. Haue ancho l'Anglia de' metalli: *ha oro,argento,piombo, e rame cipro, ui ſono gioie, e u'è quella pietra, che chiamata* Gagates*, che arde nell'acqua, e ſmorza nell'oglio: non produce quel terreno uino; e però anno la ceruoſa in uſo; hanno bene de' uini,che uengono altronde: ſono in* Anglia *molte città, molte uille; ma la città* Regia, *e capo di tutto'l paeſe è* Lundonia, *che è hora chiamata* Londres, *famoſa molto per gli molti e gran mercadanti, & trafichi, che ui ſono.* E *queſti erano di pochi anni adietro, e ſono i coſtumi de gli* Angleſi: *ma erano altramente a tempo di* Giulio Ceſare. *Non era lecito allhora mangiare un lepore, una gallina, ò un paparo: ma gli nutriuano ſol per piacere.* Que', *c'habitano dentro terra, la maggior parte uiueuano di latte, e di carne, per non hauer pane; & andauano ueſtiti di pelle; ſi tingeuano il uiſo d'un certo colore azuretto, con una herba, che chiamauano* Glaſto; *per parere piu horrendi nelle battaglie, e piu fieri. ſi radeuano tutto il corpo, fòra che la teſta; e ſi laſciauano creſcere i capelli lunghiſſimi: le donne haueuano in un tempo iſteſſo,diece mariti, e piu,et erano communi le donne ad un fratello, e l'altro: & a i padri, co'figli.* Dice Strabone,*che gli* Angleſi *ſono di piu alta ſtatura, che i* Franciosi; *ma di piu corti capelli, nellaqual coſa è contrario à* Ceſare. *Dicono, che i boſchi erano le lor città:et iui erano le lor caſe pagliareſche; doue alloggiauano gli armenti, co'loro iſteſſi patroni.* Vi *ſuole iui piu toſto piouere,che neuicare:e non*

piouendo,

piouendo, ui è tanto pieno di nebbia l'aere, che da quattro hore, non ui si uede Sole di mezzo dì. La Scotia è una parte dall'Anglia, partita dall'Isola dalla banda di Tramontana da un picciolo stretto di mare, ò piu tosto da un fiume: ne troppo lontano di quà è Hibernia che hoggi uien detta Hirlanda: il uestire di tutte queste Isole è quel medesimo; e quasi in niuna cosa u'è differentia alcuna: il medesimo parlare: i medesimi costumi le nature loro son subitarie, & inchinate alla uendetta: son feroci mirabilmente nelle guerre: son sobrij, & atti a patire lungamente la fame: sono bellißimi; ma non s'attigliano troppo. Gli Scoti: come pensano alcuni, furon detti cosi dalla pittura del corpo; perche fu antica e generale lor usanza dipingersi il petto le braccia, e le mani col fuoco: il che hoggi da pocchi si costuma, e questi medesimi rusticißimi. Scriueno gli antichi scrittori, che usauano gli Anglesi (come hauemo detto disopra) uolendo ire alle battaglie; tingersi il corpo per dar terrore al nemico; ilche pare uerisimile. Sono questi Scoti inuidiosi, e dispreggiano altrui; sono uãtatori della lor nobilità souerchio. Intanto che essendo in estrema pouertà, si uantano d'essere di stirpe regale; sono bugiardi, e non amano la pace, come gli Anglesi. Scriue Papa Pio, che iui i piu piccoli dì dell'inuerno, son quasi di tre hore; e che ui notò egli questa cosa merauigliosa, che a i poueri, che dimandauano d'intorno alle chiese la elemosina, se gli dauano pietre, da que' che passauano, dellequali se ne seruiuano quelli poi a far fuoco, perche quel paese non ha legna, e quella pietra che si dà per elemosina, è di materia sulfurea

e grassa,

e grassa, & atta a tenerui il fuoco appreso. Dice anchor questo auttore, ch'egli cercò qui (ma che non ue lo trouò) d'un certo arbore; le cui frondi cadute giù nel fiume, che gli è di sotto, diceuano, che si conuertißero in augelli: & aggiunge appreßo, ch'egli intese poi da i paesani, e pratichi di que' luochi, che questa cosa merauigliosa si uedeua in una delle Isole Orcade. Hirlanda Isola posta fra Tramontana e ponente, e la mità manco, che Anglia: allaquale è uicina; & è chiamata anco Hibernia (come hauemo detto sopra) e secondo che uogliono alcuni dal tempo Hiberno. Ella è così piena di pascoli e d'erbaggi; che gli armenti (se la estate non se ne rimouessero) stariano a pericolo di perirne, per la troppo abondantia. Non u'è in questa Isola animale alcuno nociuo, non u'è ragno, non ranocchia, ne ui uiueno essendoui portate altronde. In somma tutti gli animali nociui, che ui si portano, con spargerli solamente sopra del polue di quel terreno, si uengono a morire: ne ui sono anco Apecchie; il cielo u'è temperatißimo, & il terreno fertilißimo, ma la gente u'è fiera, crudele, discortese e rozza, e si beueno in sangue di coloro, ch'ammazzano, e poi se ne imbrattano il uiso: non mirano ne a dritto, ne a torto. La donna quando parturisce il mascolo, il primo cibo, che gli uuol dare, glie lo pone nella punta della spada del marito, accostandolo leggiermente alla bocca del putto: per uolerci dare ad intendere in questo modo, a qual guisa desiderino, che egli s'acquisti il mangiare, & i uoti, & i desiderij loro sono, ch'el putto non habbia a douere morire altramente, che nelle battaglie, e nel mezzo dell'arme. Que' ch'at-

ch'attendano alla politezza, ornano le maniche delle spade loro, con denti di certe bestie marine, iquali biancheggiano, e sono come l'auorio, e la maggior gloria de gli huomini è nelle arme. Que' che habitano nelle montagne uiueno di carne, di late, e di pomi: e sono dati piu alle caccie, & a giuochi; che a gli essercitij rustici, il mare, ch'è tra Anglia & Irlanda è tutto l'anno fluttuoso, ne si puo nauigare, se non in certi pochi di della estate: e nauigano con certe barchette fatte di uinchi, e coperti intorno di coiri di bufali, e mentre che nauigano (duri quanto si uoglia) non mangiano nulla mai. E quelli che ne hanno cercato, secondo la uerità hanno detto, ch'è lato dall'una Isola all'altra questo mare, da cento e uenti miglia. L'Isola di Silura è anchor in questo mare di Bertagna, e le sue genti insino ad hoggi seruano i lor costumi antichi: percioche non fanno mercati fra loro, ne uogliono che ui spendano danari: ma uiueno cambiando le cose necessarie alla uita, toglieno l'uno dall'altro quello fa bisogno a ciascuno, & adorano molti Iddij; e tanto i maschi, come le femine attendeno, e stanno sopra all'arte dello indouinare. Gli habitatori dell'Isole Ebudi, che sono cinque; pure in questo mare d'Ingliterra; non hanno niuna sorte di uettouaglie: ma uiueno di pesce solamente e di latte. Hanno un Re tutti; perche puoca acqua parte l'una Isola dall'altra: il Re non ha cosa alcuna, che sia sua propria: ma sono tutte le cose di tutti in commune: ui ha certe leggi, per lequali uien forzato il Re ad essere giusto: e perche la auaritia non gli dia causa di non giudicare rettamente, la pouerta glie

buona maestra a fargli operare bene, perciò che esso non ha niente: & è nutrito del publico: non se gli à femina propria in moglie, ma di chiunque gli uiene uoglia, se la toglie per quella uolta: e per questo esce di speranza d'hauere mai figli: strane usanze, è sotto spetie di bene, peruersi, & inhumani costumi. Tile *è l'ultima* Isola *di quante ne sono nel d'intorno di* Bertagna, *doue ne' maggiori di della estate, quando il* Sole *è nel segno di* Cancro, *non ui si uede quasi mai notte; e così nella bruna, quando i dì sono piu corti di tutto l'anno, non ui si uede quasi mai dì: ui sono assai pomi, e gli habitatori dell'*Isola*, nel principio di primauera, uiueno d'herbe con gli lor greggi, e poi di latte, nell'inuerno hanno i frutti de gli alberi: non u'è fra loro alcuno certo matrimonio; ma le donne sono cõmuni, secondo che a ciascuno ne piace.* Sono *anco nel mare mediterraneo uerso* Ponente *alcune altre* Isole*, dellequali due famose sono chiamate da i* Greci Gimnensie, *dall'andarui ignude le gẽti: perche l'estate non si copriano già con uesta niuna, ma da i paesani, e da i latini sono state chiamate* Baleari, *dal trare con la fionda; che iui si fa piu eccellentemente, che altroue: una dellequali è maggiore di tutte l'altre* Isole *mediterranee fuora che della* Sicilia, *di* Sardegna, *di* Candia, *di* Negroponte, *di* Cipro, *di* Corsica, *di* Lesbo, *chiamata altramente* Mitilene. Hor *questa è discosta dalla* Spagna *la nauigatione d'uno dì, e per essere maggiore che l'altra: si chiama uolgarmente hoggi* Maiorica, *e l'altra per essere minore di questa,* Minorica; *la minore è uolta ad* Oriente *& ha in se di molte sorte d'armenti, e massimamente*

muli grandi e di uoce alta e ſonora . Amendue queſte Iſole ſono fruttifere e fertili, & habitate aſſai, perche non ui mancano mai da trenta millia huomini . Non hanno uino, ſe non di rado, & il beueno uolentieri: non hanno oglio a modo niuno, e però ungeuano i loro corpi di lentiſco e procidipe miſchiate inſieme: ſono molto Venerei, intanto che ſoleuano già riſcuotere una donna, che fuſſe ſtata rubata lor da Corſari, inſino a quatro huomini. Habitauano anticamente in certe grotte, preſſo a certi dirupi, e ne faceuano anche eßi alcune altre cauate a mano ſotterra, per habitarui . Non hauendo danari, ne d'oro, ne d'argento: ne uoleuano che ſe ne portaſſe loro; penſandoſi per queſta uia potere ſcampare facilmente da tutti i tradimenti, che ſi poſſono uſare nella uita. E per queſta cauſa, eſſendo già ſtati al ſoldo con Cartagineſi, delle paghe lòro ne compra rono donne, e uino, e ſe le portarono nell'Iſole. Haueuano uno coſtume merauiglioſo nel tuor moglie, perche nelle nozze, che eßi faceuano, tutti gli inuitati, cominciando dal piu uecchio, e poi appreſſo un per uno ſecondo l'età, ſi giaceuano con la ſpoſa nouella, e l'ultimo di tutti era lo miſero ſpoſo. Haueuano anco nel ſepelire de'morti: un'altra uſanza fuora dell'altre di tut ti gli huomini: perche fatte a pezzi le membra del morto, le poneuano dentro un uaſe, e poi il copriano di ſaſſi. Le loro armi erano anticamente tre fiondi, l'una ſe auolgeuano in capo, l'altra ſi cingeuano, la terza portauano in mano; nelle battaglie tirauano maggiori ſaßi, che gli altri, e con tanto impeto, che pareua, che uſciſsero da qualche bombarda. Nel dare la battaria

alle

alle città, eßi tirauano di lontano a quelli, che erano sopra le mura alle diffese, e gli leuauano dal luoco: ma nelle zuffe campagli, spezzauano scudi, celate, & ogni sorte d'armi, con questi saßi, e tirando così dritto con queste fronde; che di rado ne falliuano colpo, e questo, per esserui assuefatti da fanciullezza, e spentiui dalle madri isteße, perche drizzato uno palo in terra, & attacatoui su un pane, non gli dauano a mangiare mai, fina a tanto, che con la fronda non mandassero per terra: e s'el guadagnassero eßi isteßi con torlosi da su il palo. E questo basti dell'Isole poste nell'Oceano di Bertagna, e nel Mare Mediterraneo; Parliamo hora un poco dell'Isola ritrouata nell'Oceano uerso mezzo dì. E diciamo come sia stata ella ritrouata, e di quelle cose medesimamente, che ui si ritrouano merauigliose. Iambolo, morto il padre che era mercadante, anche esso si diè à quell'arte: e paßando per l'Arabia per comprare aromati, fu con gli altri suoi compagni preso da ladri; e fu primieramente con uno di questi, fatto pastore d'armenti; ma rubbato anco di nuouo con quel suo compagno da certi Etiopi, ne fu menato in Ethiopia per schiauo; de iquali per essere forastieri. Volsero gli Etiopi seruirsene in purgarne il paese loro: percioche era uno costume appresso gli Etiopi di quel luoco, che anticamente era stato loro dato dall'Oracolo, e l'haueuano continuato per uinti progenie, che erano già seicento anni: e questo era, di purgare il paese con duo' huomini a questo modo. Eßi haueuano in ordine una barchetta, atta a resistere a gli impeti del mare, e che si poßeua facilmente nauigare da duo; nella quale posto da mangiare per

sei mesi a duo huomini. Commandauano loro, che secondo l'oracolo, douessero nauigare uerso mezzo dì: percioche giongerebbono in una Isola felice, doue erano genti, che uiueuano fortunata e securamente; e che a questo modo, se eßi ui giungessero a saluamento, saria per esser la patria loro in pace seicento anni: ma s'atterriti da lungo nauigare, fussero tornati adietro, sariano stati, come scelerati, & empij, causa di molti lor mali: & a quel tempo ne fanno gli Etiopi gran solennità presso al mare; doue fanno ancho i sacrificij pregando per la prospera nauigatione di coloro accioche la solita espiatione del paese uenghi rettamente fatta. Hor nauigando costoro per quattro mesi, dopò molta tempesta, gionsero ad una Isola rotonda, di circuito di seicento uinticinque miglia, & accostatisi in terra, alcuni del paese gli tirarono la barca sul lito; alcuni altri uennero con merauiglia correndo a uederli; e gli riceuettero uolentieri, offerendoli di quello, che eßi haueuano cortesemente. Hor come referì poi nel ritorno suo Iambolo, non sono gli huomini di questa Isola niente simili a nostri, così di corpo, come di costumi; perche quantunque siano della medesima figura, auanzano nondimeno piu di quattro cubiti di grandezza; e l'ossa loro si uolgono e riuolgono, e pieganosi, doue gli piace, a guisa di nerui: sono piu destri e piu robusti di corpo di noi, talche tenendo eßi in mano qualche cosa: non è chi glie la poßi leuare fra i deti: son così netti, e senza un pelo per tutto'l corpo, che non ui si uede ne ancho una minima lanugine:

son

son belli, uaghi, & attigliati di corpo: hanno i busi de l'orecchie molto piu aperti, che non gli habbiamo noi; e la lingua molto differente dalla nostra: perche l'hanno naturalmente diuisa dalla parte di sotto; in modo, che pare che stano due: e parlano cosi uariamente, che non solo sonano, e ragionano in uoce humana, ma imitano col suono i canti de gli augelli; e quello, che è marauiglioso oltra modo, e quasi da non credersi è, che ad un tempo istesso parlano e disputano con duo huomini, parlando con una parte della lingua ad uno, e con l'altra ad un'altro: u'è per tutto l'anno una serenità soauissima d'aere, & una continua primauera; ne perche uenga l'un frutto in uno istesso arbore manca l'altro, anzi essendoui il uecchio, ui nasce sopra il nuouo; & essendo sopra l'arbore del Pero il frutto, ui nascono gli altri Peri, e cosi dell'uue, e de gli altri frutti medesimamente: e dicono ancho (perche stanno sotto l'Equinottiale) che ui sia sempre il dì equale alla notte; e che circa l'hora del mezzo dì, allhor che il Sole è sopra le teste nostre, niun corpo faccia ombra: uiueno insieme à compagnie à compagnie, secondo i parentadi, impero le compagnie non passano mai quattrocento. Habitano ne' prati, e la terra da se senza cultura, produce loro abondantemente i frutti; perche la uertu dell'Isola, e la temperie del Cielo è tanta, che il terreno produce da se, piu di quel che bisogna. Nascono iui abondantemente certe canne, che producono un frutto simile à l'Euro biancho: il coglieno, & il bagnano poi d'acqua calda, fin à tanto, che diuenti grosso, quanto è uno ouo di palumbo; e poi tritatolo, e macenatolo, ne fanno un pane

pane soauißimo. Vi sono ancho fonti grandi d'acque, parte calde, che se ne seruono a bagnarsi, & a guarirne le loro infirmità: parte fredde, e dolcißime, che gli fanno stare sempre sani: imparano ogni dottrina; ma specialmente l'Astrologia. Hanno certe lor lettere proprie; e di quelle si seruono; percioche secondo il modo del significato loro, sono uentiotto; ma son sette sole figure, e ciascuna di loro se interpreta a quattro modi: non scriueno, come noi in lato: ma cominciando da su, uengono all'ingiu dritto, uiueno lunghißimo tempo: perche passano cento cinquanta anni: e per lo piu senza infirmità: s'alcuno ha febre, ò è infermo à qualche modo del corpo, è forzato mediante una lor legge a morire. Hanno in costume di uiuere insino à certo tempo, e giontiui, uolontariamente chi si dispone ad una morte, chi ad un'altra. Nasce in quel terreno una herba, sopra laquale, ui si corica a giacere, uiene in un certo dolce sonno, e si more. Le donne non si maritano, ma sono communi à tutti gli huomini, & à questo modo medesimamẽte si alleuano i figli; e sono chiari à tutti, et acciochè le madri isteße non gli conoscano, ce gli leuano speßo da lato, e gli portano uia: per laqual cosa non uiene ad eßere tra loro ambitione alcuna, ò affettione particulare, ma uiuon in pace senza discordia del mondo. Dicono ancho che siano in questa Isola animali, non molto grandi, ma c'hanno nel sangue loro uirtù merauigliose: egli sono rotondi di corpo, e simili a due testudini, e sono come per lo mezzo, da due linee attrauersate in croce, e nell'estremo di ciascuna di queste linee, è una orecchia, & uno occhio; in tanto, che ogn'uno di

questi animali, uede con quattro occhi, & ode con quattro orecchie; ma ha un sol uentre, & un solo intestino, doue ne ua quello, che e' mangia; d'intorno ha piu piedi, co' quali ua ò inanzi, ò adietro, come gli piace: ma il sangue ha uirtù stupenda: perche un corpo, sia si come si uole a pezzi, pure c'habbia anchor la uita, ontosi di questo sangue, si stringe et unisce insieme ogni parte. Ogni compagnia nutrisce grandi e diuersi uccelli, con liquali fanno esperientia, quali habbiano à riuscire e lor figli: perche posti i fanciulli sopra gli uccelli a cauallo; e se essendo da quelli portati in aere uolando, intrepidi non mostrino hauer paura, gli alleuano: ma se si spauentano, e temeno di cadere, sono buttati uia come indegni d'hauer piu à uiuere, e come disutili del tutto. Ad ogni compagnia il piu uecchio a guisa di Re comanda, & è obedito: ma gionto a cento cinquanta anni, priua della uita se stesso, mediante la legge loro: e se ne crea un'altro, il piu uecchio: il mare, che circonda la Isola è fluttuoso, ma l'acqua è dolce. L'orsa, ch'è nella nostra Tramontana, e l'altre stelle, che gli sono appresso, non si ueggono da quel luoco. Sono sette altre Isole di equale grandezza, e quasi di equali spatij distanti, che sono delle medesime genti, e uiueno sotto le istesse leggi; et auuegna, che la terra dia da se abondantemente il mangiare; tutti però non uiueno se non modestamente; perche si contentan del cibo simplice: ne cercano piu di quello, che basta loro a darli il nutrimento: mangian carni arroste, et alesse; ma non uanno dietro all'arte de' cuochi, & a gli uarij sapori: adorano i Dei, adorano il Cielo, & il Sole, e l'altre Stelle: pigliano di

pesci,

pesci, e di uccelli di uarie sorti cacciando. Vi nascono da se arbori fruttiferi: e ui sono oliue, e uite: donde fanno gran copia d'oglio e di uino. Vi sono serpi grandi; ma non mica cattiui; anzi se gli mangiano: perche hanno una carne di merauigliosa dolcezza. Togliono dal mezzo delle canne certa lanetta, che ui è, molle, e lucida e se ne fanno le ueste: e tingono queste lanette con ostreche marine, e ne fan poi le uesti di scarlato. Vi sono altri uarij animali, che non si crederebbon facilmẽte à dirli. Ma questo è l'ordine loro nel uiuere, che mangiano una uolta il dì, e determinate cose, perche un dì mangiano pesci; un'altro uccelli, & alcuna uolta animali terrestri: e qualche uolta basta lor l'oglio, et una tauola schietta, e leggiera: fanno diuersi essercitij; alcuni serueno l'un l'altro; altri pescano, & altri fanno altre arti: alcuni sono occupati intorno alle cose necessarie alla uita quotidiana: alcuni (fuora che i uecchi) partitese le fatiche fra loro, serueno ad altri: ne' sacrificij, e ne' dì di festa cantano canzoni in honore de gli Iddei, e maßimamente del Sole: alquale sono eßi, e l'Isole dedicate: sepeliscono i morti nel lito del mare, coprendoli di arena; allhor che'l mare si cessa à dietro: accioche col flusso, e col motto dell'onde, se uenga il luogo ad alzare. Dicono, che secondo, che la Luna cresce ò manca; crescono e mancano gli alberi, donde raccoglieno i frutti: l'acqua de' fonti è dolce e sana, e calda, eccetto se ui si mischiasse acqua fredda, ò uino. Hora essendo stato con questi nell'Isola Iambolo, & il suo compagno sette anni, ne furon finalmente cacciati contra lor uoglia, come cattiui, e mal costumati; acconcia dunque la lor

barchetta, e postoui su la prouisione da mangiare: se ne ritornarono in quattro mesi al Re dell'India: dal quale hauuto saluo condotto, se ne uennero in Grecia per la Persia.

Dell'Isola Taprobana, e costumi delle genti, che l'abitano. Cap. XXVII.

INANZI, *che la temerità de gli huomini facesse certa fede, che Taprobane fosse Isola; si credeua di certo, che fusse un'altro mondo: e forse quello, che si crede c'habbitino gli Antipodi; ma la uirtù d'Alessandro Magno non sopportò che questa ignorantia durasse piu ne gli huomini: ma uolse ancho a questa parte estendere la gloria del nome suo. One scritto dunque Prefetto dell'armata di Macedonia, mandato da lui a questo effetto, ci manifestò quanta terra si fusse, che ui nascesse, e come si habitasse. E dunque lunga settecento settantacinque miglia, e lata seicento e uenticinque: & è partita nel mezzo da un fiume, & una parte è piena di bestie e di Elephanti maggiori di quelli dell'India: e l'altra parte è habitata da gli huomini: u'ha tutte le sorti di gemme, e di pietre di prezzo, che si trouino al mondo. E posta questa Isola tra l'Oriente, e l'Occidente; e comincia dal mare Eoo, e si stende in lungo per la India. Da Prasia, ch'è una parte dell'India; ui si andaua primieramente in uenticinque di; imperò ui si andaua con Naue di papiro, e di quello del Nilo. Ma ui si è andato poi dalle nostre Naui in sette di. Questo mare, ch'è in mezzo, e che si nauiga per girui, è molto pieno di seccagne, intanto che non è piu che sei palmi*

alto: ma è in certi canali cosi profondo, che non ui sono possute mai giungere anchore nel fondo. In questa nauigatione non si osserua aspetto di stella; perche non ui si uede la Tramontana: non ui si ueggono le uirgilie, che stanno nel fronte del Tauro: non ui si uede Luna sopra terra; se non da gli otto dì, dopò la sua congiuntione, insino a sedeci: iui luce il Canopo, che è una stella molto ampia, e chiara: non hauendo dunque osseruatione alcuna del Cielo nel nauigare usorono gia di portare uccelli, iquali lasciati à mezzo'l camino, uolando uerso l'Isola per trouare terra, gli erano col uolare loro come una scorta. Della destra loro nasce il Sole, e s'asconde alla sinistra. Sotto l'Imperio di Claudio non ui si sapeua anchora, che cosa fusse moneta zeccata; onde dicono, che restassero stupefatti ueggendola; e tanto piu, che essendo di diuersi cogni, hauessero la medesima ualuta. Sono piu grandi di corpo di tutti gli altri huomini: si tingono, e fanno neri i capelli: hanno gli occhi azurini: il uiso fiero; il suon della uoce pieno di terrore. Que' che uiueuano poco; uiueuano cento anni: gli altri uiueuano cosi lungo tempo, che pare che non si conuenga all'humana fragilità, durare tanto. Non u'era niuno, che ò nel dì, ò inanzi dì, dormisse mai; una parte sola della notte dauano al riposo; & inanzi dì si leuaua ciascuno a ueghiare: le lor case erano poco alte di terra: le abondantie del uiuere u'è sempre d'un modo: non hanno uite; u'hanno ben molti pomi. Scriue Solino, che adorano Hercole; e che eleggono il Re non per nobiltà; ma si ballotta da tutti; e si fa elettione del piu uecchio,

del piu costumato, del piu clemente e da bene, che si ritroui fra loro: e si cerca che sia senza figli, perche hauendone, anchor che fusse santißimo del resto; nol fanno Re*: e se perauuentura nel mezzo del regnare accadesse di hauerne; il priuano tosto del regno, perche questo è quello, che s'attende principalmente da loro, che'l regno non diuenti hereditario.* Appresso, *anchor che'l* Re *sia giustißimo, non gli permetteno il tutto: perche se gli danno quaranta* Rettori*: acciochè non sia solo egli giudice nelle cause criminali; e con tutto questo ancho, aggrauandosi il reo, può appellarla al popolo; dalquale fatti à questo effetto settanta* Giudici*, si sententia, ne si può piu appellarla.* Il *uestire del* Re *è dißimile a quel de gli altri.* E *se il* Re *istesso fuße colpeuole in qualche errore; essendo conuinto, ne uiene ad esser punito, e n'è fatto morire; non però che sia tocco da mano d'huomo; ma uietateli per uoler publico tutte le cose, si lascia a questa guisa mancare.* Tutti *attendeno alla cultura della terra, & alla caccia; ma non di uili animali, perche non cacciano se non* Tigri*, &* Elefanti*.* Pescano *anchor per tutti que' mari, e pigliano testudini marine così grandi, che del coperchio ne fanno una casa, che ogni gran fameglia aggiatamente ui cape: la maggior parte di questa* Isola *è brucciata dal caldo; e finisce in gran boschi e deserti.* Dall'*un di lati è bagnata da un mare di un color uerde: e così pieno d'arboscelli seluaggi, che ne uengano spesso ad essere attrite e piste le frondi, & i rami dalle antenne delle* Naui*, che ui nauigano.* Hanno *in gran conto l'oro, e fanno belli i lor uasi, con ornarli d'ogni*

sorte

sorte di gemme. Secano in marmi uariandoli simili alle testudini, raccoglieno molte gioie, e perle grosse, nelle conchiglie marine, che a certo tempo dell'anno s'impregnano della rosata del Cielo, che aspettano aperte con mirabile desiderio, e col tempo poi mandano fuora il lor parto, che sono gioie bellissime di diuerse qualità, e colori: secondo che al riceuere della rosata ò si trouò il tempo, ò chiaro, ò nubiloso, ò secondo a che hora fu; se di mattina, se di sera, ò pur secondo, che si fu, ò quanta la rosata istessa. E queste sono le genti, questi sono i popoli, e le nationi, i costumi, e l'usanze de' quali si troua esser state scritte da gli Historiographi, e massimamente son quelle cose, che per la loro eccellentia sono possute uenir nella notitia nostra. Gia io confesso, che siano ancho dell'altre molte; lequali ò non sono state qui tocche da me, ò poco tocche, non hauendo piu possuto scriuerne, che quello, che n'ho ritrouato scritto: per non esserui io stato, ne uistole, ne possutole sapere a pieno, perche questo solo al grande Iddio appertiene; ilquale può e sà solo il tutto. La Maiestà sua fondò primamente il mondo, e ne mostrò la uia di nauigare il tempestoso mare, dandoci tutti gli agi della uita, insieme con le ricchezze con gli honori, e cõ la dignità, e diè a ciascuno in particolare quella uia nel uiuere, ch'egli ha, percioche noi ueggiamo altri coltiuare la terra, cercando di cumularue i thesori; altri proccacciarsi dal mare, ò piscando, il mangiare, ò facendoui delle mercantie: & altri dati alle lettere, & alla Philosophia sperarne le lodi, e gli honori, & altri molti signoreggiare, & impartire altrui delle digni-

tà. Il perche non ci dobbiamo merauigliare, se hanno gli huomini hauuto fra se, non solo uaria la uia nel uiuere: ma la natura ancho, & i costumi; poiche i paesi istessi hanno hauuto questa uarietà; perche si uede assai chiaro, che una terra produce gli huomini bianchi, un'altra non così bianchi, & alcuna foschi, alcuna del tutto brucciati, ò simili a molti fiori, come gli produce l'Assiria: perche questo fu il bellissimo ordine del grande Iddio, che come tutte l'altre cose, così nascessero ancho gli huomini di uaria natura, e di diuerso animo, e uolto, e che si douesse medesimamente ciascuno della sua sorte datali restare contento.

GLI COSTVMI, ET L'VSANZE DELL'INDIE, OVERO MONDO NVOVO;

Breuemente raccolte da P. Gieronimo Giglio.

Della grandezza dell'Indie, & chi le trouò, & perche furono chiamate Indie. Cap. 1.

E INDIE, *ouero Mondo nuouo, circondano nouemille treceto e piu leghe. Cinque mille nouecento, & sessanta per il mare di Tramontana; & tre mille trecento, & settantacinque per lo mare di Mezzo dì, ilquale cala assai, & in alcuni capi si ritira due leghe; & tanto, che si perde di uista il sorgere suo, & il discrescere che fa. Ma il mare di Tramontana quasi non cresce. Christofforo Palombo, Genouese l'anno* 1492. *li* 3. *d'Agosto Partì di Pali di Moguer con tre Carauelle, dattegli da Ferdinando Re catolico di Spagna, & da Isabella sua moglie, con* 120. *huomini, & alli* 11. *di Nouembre ritrouorono terra. Et la prima, che uiddero fu l'Isola Guanahani, ch'è tra l'Isola Florida, & Cuba, & iui smontorno, e presero il possesso di questo nuouo Mondo; ilquale fu adimandato le Indie dall'India del prete Gianni, doue gia contrattauano i Portoghesi, perche una Carauella di detti Portoghesi, spinta da fortuna, arriuò in queste parti, & il Pedo-*

dota,

dota, uedendo questi nuoui paesi gli chiamò Indie, & così il Palombo sempre le nominò. Et sono state trouate, & conquistate in meno di sessanta anni & ui sono state edificate piu di ducento città.

Dell'Isola di Santa Croce, & suoi costumi. Cap. II.

L'ISOLA *di Santa Croce fu la prima, che fusse trouata, & è fuori del nostro continente miglia 600. Et uerso Oriente ha forma d'angolo, & uerso Ostro, & Garbino inchina. L'altra parte che al Settentrione uerso Ponente si stende, è miglia tre mille; Piega poi uerso Tramontana per longhezza d'intorno mille miglia, & con Terra di Lauoro fa un canale di lunghezza d'intorno trecento miglia, & la sua larghezza è di uenti in trenta; Detto canale dista da circolo del Cancro 660. miglia. Et dalla linea Equinotiale 240. Et dal stretto di Gibilterra à questo canale ui sono 3720. miglia. Et da detto canale al Cataio, ui sono 2500. miglia, uerso Ponente. La parte di questa Isola, ch'è uerso Oriente, e piena d'innumerabil popolo, & uanno nudi, senza coprirse parte alcuna del corpo; & gli huomini sono ben proportionati, & di color rosazzo, & con capelli lunghi, & neri, agili, & di faccia uenusti; ma la guastano forandola con molti fori, alcuna uolta grandi come una groscia noce, li quali con pietre di diuerse maniere riempono; & hanno a ciascuna orecchia tre forami, dalli quali pendono anella; Et tal consuetudine è solamente nelli huomini; Ma le loro femine si forano l'orecchie sola-*

mente:

mente: nelle quali portano anella, & sono oltra modo libidinose. Questi popoli non hanno tra loro cosa propria, ma ogni cosa è à tutti commune; prendono tante femine, quanto loro piaceno, non hauendo rispetto ne a madre, ne a sorelle, anzi con quella, che prima nella strada ritrouano piacendoli, si mescolano. Et il matrimonio tanto dura, quanto lor piace; Et non hanno legge alcuna; Quando fra loro guereggiano, le loro armi sono Saette, Mazze, & pietre, & senza pietà alcuna s'uccidono, & gli uinti à esser mangiati serbati sono, percioche tra tutte le carni l'humana è à loro in commune uso, laquale e' salano, qual appo noi la porcina facciamo, & così appesi per le loro habitationi tengono; Viuono lungamente, & di rado infermano; Si dilettano molto del pescare; Hanno boschi molto densi, altissimi monti, & da molti fiumi il paese è bagnato. La parte che a Settentrione è posta, è diuisa in molte prouincie, e sono benissimo habitate, & da Spagnuoli con diuerse mercantie frequentate. Alcune sono sottoposte à Tiranni, & alcune uiuono libere, & si reggono à commune; Qual con uicini trafica, et qual no; Qual con Spagnuoli hanno dimestichezza, & qual del tutto quella rifiuta, & così di uarij costumi è tutta piena. Et ha da Leuante la prouincia Tambal, & è molto habitata, da gente pouera, ma nel suo uiuer libera; Et il mare che bagna questa prouincia è tutto d'acqua dolce, & ciò auuiene dalla moltitudine di fiumi, che da monti altissimi caggiono, & al mare con impetuoso corso corrono; Et ha un golfo di sessanta miglia, nel quale si pigliano Cappe, che produ-

cono

cono Perle, ma non sono molto buone, ne in gran quantità. Euui in questa prouincia un'animale molto mostruoso, ilquale ha il corpo, muso, & coda a similitudine di Volpe, gli piedi di dietro di Simia, & quelli dinanti quasi d'huomo; l'orecchie ha di nottola, & ha sotto il uentre una pelle fatta in modo d'una tasca, laquale a sua posta apre, & serra, nellaquale porta dentro li figliuoli, ne mai lascia uscire insino a tanto, che per loro medesimi non sanno uiuere, eccetto quando uogliono lattare; Et se per caso in questo ponto fusse da cacciatori molestata, subito prendendoli, nella detta tasca gli repone, & poi se ne fugge. Verso Ponente poi è la prouincia Paria, & gli habitatori d'essa sono molto ricchi, & le loro ricchezze sono in Perle, et oro, ma non ne fanno molta estimatione. Hanno le loro case fabricate in tondo, d'intorno ad una bella piazza pur rotonda; alla circonferentia della quale ordinatamente sono poste; Viuono molto ciuilmente, honorano gli suoi maggiori; Hanno uino bianco, & uermiglio, al gusto suauißimo, ma non di Vue (perche questo luogho non produce uite) ma fatto d'alcuni frutti da noi non conosciuti; Vanno come gli altri nudi, eccetto che le parti uergognose, lequali con ueli di bambagia fatti di diuersi colori cuoprono. A questa per Ponente è la prouincia Curtana, habitata, come l'altre, & le case sono di legname, & coperte di foglie di Platano; Viueno di Cappe, nellequali nascono Perle; nondimeno hanno Pauoni, Tortore, Colombi, Lepri, Conigli, & Porci, in gran copia, mancano di buoi, & Pecore; Mangiano pane fatto di radici d'herbe, & di panico;

Sono

Sono ottimi arcieri, & tengono per cosa bellissima di hauer li denti bianchi. Fanno mercantia con gente di altri paesi, che quiui uiene, baratando, perche non usano denari. Portano d'intorno alli lombi, cosi huomini, come femine una braca di pelle di Lotra, ouero de ueli di cotone tessuti; & di continuo le loro femine stanno rinchiuse in casa. Verso Ponente è la prouincia di Canchite, gli huomini della quale sono delle loro femine oltra modo gelosi, & le tengono di continuo dalli altri huomini separate: sono inimici de forastieri; & se per caso qualch'uno dalla fortuna quiui fusse condotto, & smontar uolesse, gli fanno con l'arme in mano grandissima resistenza. Quiui per se medesima la terra produce grãdissima, copia di cotone. Et continuãdo il uiaggio per questa costa dieci giornate uerso Ponente ui sono luoghi di tanta amenità con castelli, fiumi, et giardini, che lingua humana raccontar non potrebbe.

Dell'Isola Spagnuola, di Boriquen, et Iamaica; & de'costumi di quelle genti. Cap. III.

L'Isola Spagnuola (hora detta di S. Domenico) è lontana dall'Equinotiale a Tramontana 18. ò 20. gradi. Et dal stretto di Gibelterra per ponente garbino 2400. & da santa Croce uerso Tramontana 1200. Questa Isola ha forma longa, & la sua longhezza tiene 150. leghe; et la sua larghezza. 40. et gira piu di 400. Confina da Leuante con l'Isola Borisquan; da Ponente con Cuba, & Iamaica: da Tramontana con l'Isole de Canibali: & a Mezzo di col capo di Vola, ch'è terra ferma. Sopra questo isola furono dal

Colõbo fabricare molte fortezze; nel mezzo della quale ui è una prouincia detta Cimpaugi, tutta montuosa, copiosa d'oro. Et da detti monti scẽdono quattro fiumi, liquali diuidono l'Isola in quattro parti, nell'arena delli quali si troua oro. Vi è un lago di acqua salata: & ha buoni porti. Quiui non nascono animali di quattro piedi, se non Conigli, delli quali ne sono tre sorte: ui sono anco Ocche bianche come Cigni, col capo rosso, et Papagalli, alcuni uerdi, & altri gialli con una gorgiera rossa. Questa isola produce Mastice, Aloe, & alcune semenze rosse, et de diuersi altri colori, lequali sono piu acute, che non è il Pepe, Canella, ò Zenzaro; ma non di quella perfettione, come quelle di Calicut. Sonoui molti colori, infiniti uliui seluatichi, molto cotone, & molte minere d'oro, d'argento, & d'altri metalli. La maggior parte di questi isolani andauano nudi, ouero con uesti di cotone, & sono di color castegnato chiaro, di mezzana statura, & contrafatti. Hanno brutti occhi, & cattiua dentatura, con le nari molto aperte, & la fronte grandissima, perche à studio le acconciano cosi per bellezza, et per fortezza; et se gli danno coltellate su'l fronte si rompe piu tosto la spada, che quell'osso. Era posseduta detta isola da molti Re, tra liquali uno ue n'era, che haueua la sua casa rotonda, con case d'intorno, ma picciole, li traui delle quali erano di cana di diuersi colori, con merauigliosa bellezza fabricate. Teneuano costoro per lo principal dio, il diauolo, ilquale dipingeuano in ogni cantone, in quella forma, che gli appareua; il che gli faceua molte uolte, & ancho gli parlaua. Haueuano altri infiniti idoli, liquali adoraua-

no indifferentemente, chiamando ciascuno per suo proprio nome; et a chi addimandauano acqua, à chi Maiz, ad un'altro la sanità, & all'altro uittoria. Faceuano detti idoli di creta, di legno, & di pietra, ripieni di cotone. Andauano in pellegrinaggio ad un loco detto la Caua Laboina, doue honorauan due statue di legno, l'una detta Marobo; l'altra Bintatel: alle quali offeriuano quanto poteuano portare in spalla. Haueuano per reliquia una Zuccha, dalla quale diceuano, ch'era uscito il mare con tutti li pesci. Credeuano che il Sole & la Luna fussero usciti d'una cauerna: et d'un'altra il primo huomo, & la prima donna. Adimandono gli loro Sacerdoti Bochiti, hanno molte mogli, come gli altri, ma sono dißimili nel uestire, & hanno grande autorità, perche sono indouini, & ancho Medici, benche non dauano risposte ne curauano se non persone principali, & Signori. Et quando uogliono indouinare mangiano un'herba detta Coboba, ò pigliano per le nari il seme di quella; & con quello escono di sentimento: passata la furia, & uirtù dell'herba, tornano in se, tutta uia rispondendo per tai termini, che non possono esser presi in parole. Quando uoleuano curar alcuna pigliauano dell'Istessa herba, & si rinchiudeuano con l'infermo, & andandoli intorno tre, ò quattro uolte faceuano mille foggie di faccia, & gesti col capo, poi soffiauano uerso l'infermo, dicendo, che gli cauauano il male per quella uia. Li menauano poi la mano per tutto il corpo, fino a i piedi: & tal uolta mostrauano una pietra (laqual le donne saluauano come sante reliquie, per hauer il parto facile) ouero oßo, ò carne, che portauano

in

in bocca, dicendo, che tosto si saneria lo infermo. Gli huomini, & le donne sono deuote, & osseruano molte feste. Et quando il Signore celebraua la solennità del suo principal Idolo, andauano tutti all'ufficio, & ornauano l'Idolo molto galantamente. I Sacerdoti se acconciauano, come in un Coro, uicino al Re, ilquale staua all'entrata del Tempio con un Tamburino in mano. Gli huomini ueniuano dipinti di rosso, azzuro, nero, & d'altri colori, ò diuisati, & con ghirlande de fiori, penne, guscie di cape, & di caparozzoli infilciati ne i bracci, & nelle gambe campanelli. Veniuano parimente le donne con sonagli, ma nude, & senza pittura alcuna, se erano Vergini, ma le maritate portauan come una braga, & entrauano ballando, & cantando al suono delle guscie di cape; & il Signore gli salutaua con il Tamburo si come giungeuano. Entrate, ch'erano nel Tempio, uomitauano, mettendosi un stecco per la gola, poi sedeuano in cuffolone, dicendo certe loro orationi, con un strano rumore. Allhora giungeuano altre donne con canestri di Torte in capo, & molte rose, & fiori, & herbe odorifere sopra di quelle, & andauano intorno a quei che orauano, cantando alcune lodi di quel Dio: alquale canto tutti si leuauano ha rispondere: Fornita poi la lode, mutauano tuono, & ne cantauano un'altra à laude del Signore, & cosi ingignocchiati, offeriuano il pane all'Idolo. I Sacerdoti lo pigliauano, et hauendolo benedetto, lo diuideuano tra il popolo, come facciamo noi il pane benedetto: & con questo si forniua la festa. Conseruauano quel pane uno anno, giudicando male auuenturata, et soggetta à molti pe-

ti pericoli quella casa, che non ne haueua. Costoro pren dono quante mogli uogliono, ò possono farli le spose, & tutte dormeno in un luoco con il marito; & non si guar dano da pigliare se non la madre, la figliuola, & la so rella; ma hanno per peccato giacersi con quelle, che lat tano, ò che sono di parto, & partoriscono senza Leua trici, & hauendo partorito subito uanno al fiume a la uarse, & le creature, non si guardando per hora, ò momento alcuno dall'aria, ne dal sereno, ne ancho gli nuoce. Et quando non hanno figliuoli hereditano gli figliuoli delle sorelle; perche dicono che quelli so no di certo piu suoi parenti. Abborriscono gli auari. So no molto lussuriosi, gran sodomiti, mentitori ingrati, mutabili, & maligni. Et di tutte le sue leggi, questa era la piu notabile: che per qualunque fatto impalauano il ladro; sepeliuano con gli huomini, & specialmente con i Signori, alcune delle sue piu care mogli, & gli poneuano a sedere nella sepoltura, mettendogli d'intorno pane, acqua, sale frutti, & le loro arme. Guerreggiauano di raro, & uoleuano prima hauere il parere de i loro Dei, ò de i Sacerdoti, che indouinauano. Le loro arme erano pietre, pali, et spade, & quan do uogliono combattere si legano alla fronte idoli piccioli. E douendo andar alla guerra si tingono con un succo d'un certo frutto detto xagua: che gli fa neri; & con un'altro detto Bissa, che li fa roßi, & le donne si tingono le carni con questi colori quando uogliono bal lare, & le loro danze sono come le Moresche: & ballano cantando certe lor canzoni in lode de i suoi Re, in memoria delle sue uittorie, & fatti egregij; & alcu-

na uolta ballano il giorno, & la notte intiera: & forniscono poi, che sono molto bene imbriacchi. Il principal *essercitio di costoro è il pescare, & sono grā nuotatori gli huomini, & le donne:* Mangiano *in luoco di formento* Maiz, *ch'è molto simile al panizo.* Non *conosceuano il licor delle uiti, (anchor che ue ne habbino) et faceuano uino di* Maiz, *di frutti, et d'altre herbe molto buone.* Fanno *ancho pane di una radice simile al* Ra*uano, grande & bianca, & la chiamano* Iuca, *laquale rassano bene, & premono, perche il suo sugo è ueleno. Costoro non hanno lettere, ne peso, ne moneta; & non conosceuano il ferro; ma tagliauano con pietra focaia.* Hanno *un animale detto* Cocuio, *simile al* Scara*uaggio, ma alato, & puoco minore d'un* Pipistrello, *ilquale ha quattro stelle, che lampeggiano mirabilmente, due nelli occhi & due sotto l'ali, & rendono tanta luce, che alla sua chiarezza filano, tesseno, cuseno, dipingono, ballano, & finalmente fanno ogni cosa, & la notte legandosigli al detto grosso de i piedi; & nelle mani, come* Torchi, *ò facelle, con quelli cacciano gli* Co*nigli, ò* Topi, *& ancho ui pescano;* Hanno *ancho un'altro animale, ch'è come un picciol pulice, che ua a salti, & lo chiamano* Nigua, *ama la polue, & non morde se non con i piedi. Questo animaluccio entra fra carne, & pelle, doue partorisce lendene, et quelle ne fanno nelle altre, & se le lasciano stare, moltiplicano di sorte, che non si possono cauare, se non con fuoco, ò con ferro; Ma se li cauano presto fanno poco danno;* Et *per schiuarsi, che non gli mordano, usano di dormire con i piedi calzati, & ben coperti.* Hanno *nel mare & ne i*

fiumi

fiumi un pesce come una Ludria, ilquale lo chiamano Manate, & ha due piedi alle spalle rotondi con quattro moglie, come l'Elefante con liquali nuota; si ua strignẽdo dal mezzo in giù sin'alla coda; ha il capo come di bue: ma la faccia piu abbassata, e il mento piu carnoso; ha gli occhi piccioli; è di color beretino, & ha la pelle molto dura con alcuni pelazzi: & e lungo uenti piedi, & grosso dieci. Le femine partoriscono come le uacche, & hanno due mammelle con lequali lattano i loro figliuoli. Mangiando di detto pescie par mangiare piu tosto carne, che pescie; Fresco par carne di uitello, & salato Tonina; ma è miglior salato & si conserua lungo tempo. Il grasso che cauano di quello è buono, & non rancisce, & con quello acconciano la sua pelle, c'hè buona da far scarpe, & altre cose. Hanno alcune pietre nel capo, che giouano al male di pietra & mal di costa. Hanno ancho balsamo bastardo, che cauano de un'albero detto Goncas, c'ha buon odore, & arde come la midolla del pino. Lo cauano ancho di altri alberi, ma non è cosi buono. Hanno galline simili alle nostre; ma li galli non cantano la mezza notte. Le cose, che ordinariamente in questa Isola si trattano per mercantie, e in quantita sono, zuccaro, cremese, balsamo, cassia, cuori, & color azuro. Vẽticinque leghe discosto da questa uerso Ponente ui è un'Isola gia detta Boriquen, hora S. Giouãni, laquale uerso Tramontana è ricca d'oro, et uerso mezzo di e copiosa di grano et frutti, herba, & pescie, et ui è assai Legno Santo, ilquale chiamano Guaiacan. L'Isola Iamaica detta S. Giacobo è discosta uerso Leuante dalla Spagnuola. 25. leghe, & è

lunga. 50. è larga meno di 20. Et *ha nel mezzo un mõte, ilquale con il suo circuito abbraccia tutta l'Isola, & ugualmente assende & e molto fertile.* Gli *suoi habitatori hanno ottimo ingegno et prendono molto piacere nel armeggiare.*

Dell'Isola detta Terra di lauoro, & de costumi di que' popoli. Cap. IIII.

LI *Spagnoli, & Portoghesi in questi nostri tempi nauigando nel Oceano occidentale, ritrouorno molte Isole, tra lequali fu una detta* Terra di Lauoro, *posta uerso settentrione, molto ben habitata, e gli huomini sono mori, & bene proportionati, et atti alla fatica, ma hanno le loro faccie signate, chi di sei e chi di otto segni, e piu, e meno, come a loro piace; portano pendenti d'argento, e di rame all'orecchie e uestono di pelle di diuersi altri animali, ma il piu sono di* Lotre, *fatte senza cusitura alcuna, & come quelle à li animali spogliono, cosi in uso suo le mettono.* Et *il uerno tengono il pello uerso le carni, e la estate fanno il cõtrario; & si stringono il uentre, & le coscie con ritorte di cotone, & nerui di pescie; ò d'altri animaletti.* Le *loro case sono di legname, coperte di pelli di pesci, in modo, che la pioggia non puo passare.* Et *hanno tanta abbondanza di* Sulmoni, Stoccophis, *et* Arenghe, *che non solo gli huomini uiuono, ma anchor gli animali bruti, e sopra tutto gli* Orsi, *liquali si mettono nel mare, e di quelli si pascono.* Quiui *nascono ancho grandissimi pini, & ha molte città, & è abondante d'oro, d'argento & pietre pretiose.*

Dell'Isole Leucaie, & de costumi delle sue genti. Cap. V.

L'Isole Leucaie, ò Iucaie, sono piu di. 400. tutte picciole, eccetto Leucaia; dallaquale pigliano il nome, Guanahani, Mangua, Guanina, Zuguareo, & alcune altre. Le *genti di queste Isole sono più bianche & meglio disposti di quelle di* Cuba *et di* Hai*ti, & ui sono belle donne. Vanno nudi, eccetto a tempo di guerra, alle feste, & ne' balli; & allhora si mettono una ueste di cotone, e di piuma marauigliosamente lauorata; e in capo penacchi.* Le *donne maritate ò che sia no giacciute con huomini, si cuoprono le parti uergognose dalla cintura fino à i ginocchi, con certi mantellini:* Le *uergini portano una reticella di cotone, con foglie di herba poste per le maglie; & fanno questo poi che le uiene i loro mesi, perche auanti uanno nude.* Et *quando le uengono tai mesi, inuitano parenti, & amici, facendo festa, come farebbono nelle nozze.* Hanno un *signore; ilquale ha cura del pescare, d'andare alla caccia, e di seminare; & ordina a ciascuno ciò che deue fare.* Sotterrano *il grano, & le radici, che raccoglieno, ne i granari loro, ò in quelli del* Re: *& indi si diuide a ciascuno secondo il numero della fameglia;* Si *danno a piaceri, & le loro richezze sono ostriche da perle, cape rosse, delle quali fanno pendenti da orecchie; e certe pietre, come* Rubini, *lequali cauano del capo di alcune cape, che pigliano in mare, & le mangiano per cibo delicato portano corone, et collari, che si legano al collo, à i bracci, & alle gambe, di certe cose rosse, che si*

truouano nella sabbia di poco ualore. In molte di que*ste isolette non hãno carne, ne manco ne mangiano*; Ma *uiuono di pescie, di pani di* Maiz, *d'alcune radici, & di frutti*. Vi *sono tanti colombi, & altri uccelli, che gli buomini di terra ferma, di* Cuba, *& di* Haiti, *ui uanno ad uccellare, et tornano à dietro con le barche piene di quelli*. Et *gli alberi doue fanno il nido detti uccelli sono simili al pomo granato, & la sua scorza si rassimiglia alla canella nel sapore, nel amaro al* Zenzaro: *e nel l'odore à* Garofoli; *ma non è speciaria*. Tra *li molti frutti, c'hanno, ue n'è uno detto* Iaruma, *simile à uermi, di buon sapore, & sano: l'arbore è simile alla noce, & la foglia come del fico; le ramicelle, & fogli di detto arbore, peste risanano ogni piaga, benche sia molto uecchia*.

Del paese di Chicora, e de' costumi di quei popoli. Cap. VI.

LI *Chicorani sono di color fosco, e giallo, alti di corpo di poca barba, e con i capelli neri, sino alla cintura; e le femine li portano piu lunghi ma tutti intrezzati*. I *sacerdoti uanno uestiti indifferentemente dalli altri, e senza capelli, solamente si ne lascia no due chiocchie alle tempie, et le legano sotto il mento, & sono dati alle strigherie, e cosi fanno stare la gente stupita*. Hanno *dui piccioli* Idoli, *iquali non li mostrano al uolgo se non due uolte all'anno*. Vna *al tempo del seminare; & in questa fanno grandissima pompa*. Il Re *la notte della uigilia ueglia a quelle imagini; e la mattina della festa, poi che tutto il popolo ui è concorso*,

concorso, mostrano da un'altro luoco i detti Idoli, maschio, e femina, Essi inginocchiati gli adorauano, chiedendo ad alta uoce misericordia. Il Re fatto questo, scende in terra e da ricche uesti di cotone; ornati di gioie à due caualieri uecchi, che portino gli idoli al campo, doue uà la processione. Non resta alcuno, che non ui uada e portano le miglior uesti, c'habbino: & alcuni si tingono, altri si cuoprono di foglie: & altri si metteno maschere di pelle. Gli huomini le donne cantano, & ballano; gli huomini festeggiano il giorno, & esse la notte. Il giorno che segue il riportano alla sua capella con l'istessa festa; e con questo pensano di hauere buon ricolto. In un'altra festa, portano medesimamente al campo una statua di legno con l'istesse cerimonie, che portano gli Idoli, e la pongono sopra un gran traue, che figgono in terra, ilquale circondano con pali, casse, & banchetti. Vi uanno tutti li maritati, ad offerire sopra le casse & i pali. Et i sacerdoti, à tale uffitio deputati notano l'offerta di ciascuno: e al fine dicono chi ha fatta miglior offerta, accioche uenga a notitia di tutti, e colui per un'anno intiero, resta il piu honorato delli altri. Molti con speranza di questo honore offeriscono à gara. Mangiano poi del pane, et de frutti delle uiuande offerte: & il rimanente si diuide tra i Signori, & i Sacerdoti. Nel uenir della notte despiccano la statua, e la gittano nel fiume, ò nel mare, s'è uicino, accioche se ne uada a stare con i Dei dell'acqua; al cui honore hanno fatta la festa. L'altro giorno della sua festa dissotterrano l'ossa di un Re, ò Sacerdote, che sia stato di molta riputatione, & lo portano sopra un ca-

tafalco, fatto nel campo. Le donne piangono, & andandogli d'intorno, offeriscono quello che possono. Il sequente giorno ritornano poi l'ossa alla sepoltura; et un sacerdote in laude di colui, di chi son l'ossa, fa un sermone, e con questo le dette ossa rimangono canonizate; & il sacerdote licentia poi il popolo, dandogli fumo alle nari con herbe, e gome odorifere, e soffiandogli contro come per salutargli. Credono, che molte genti uiuano in cielo, e molti sotterra, & che stano Dei nel mare; Et di tutto questo i sacerdoti tẽgono memoria; I quali, quando muoiono i Re *fanno certi fuochi, come rocchette, & danno ad intendere al popolo, che sono l'anime nuouamente uscite de i corpi, che uanno in cielo, e cosi gli sepeliscono con grãn pianto. La reuerentia e il saluto che fanno al* Re *è ridicolosa, percioche si pongono le mani nelle nari ciffolano; e le spargono per la fronte, fin'alla coppa. Allhora il* Re *torce il capo su la spalla destra, se uuole fauorire, e honorare chi lo saluta. La donna se gli muore il marito da buona morte non si puo maritare: ma se muore per giustitia, puo pigliare altro marito. Non lasciano praticare le meretrici con le maritate. Giuocano alla balla, alla balestra, ò con archi. Hanno argento, perle et altre gemme: Hanno cerui, che nodriscono in casa, iquali uanno in pascolo al campo, guidati da i loro pastori, & la notte tornano alla stalla, e fanno del cascio co'l suo latte. Costoro pestano certe herbe, e col sugo di quelle spruzzano i soldati: e quando sono per uenire a conflitto gli benedicono; curano i feriti, sepeliscono i morti, e non mangiano carne humana. Niuno cerca medico, ma si curano*

rano con certe herbe, la cui proprietà conoſcono; ualere à diuerſe infirmità, & piaghe.

Dell'Iſola Florida; & dell'Iſola Malhado, & del paeſe detto Panuco, e ſuoi habitatori. Cap. VII.

L'*Iſola Florida, coſi detta, pche fu trouata il giorno di Paſqua fiorita, e una punta di terra, come una lingua, & è molto riccha, et copioſa di uettouaglie, & ha gli ſuoi habitatori gagliardi, Il fiume panuro, hoggi detto delle palme, è diſcoſto dalla Florida 50. leghe. Et gli habitatori del paeſe ſono molti ualoroſi, & tanto leggieri, che pigliano in corſo un ceruo, & corrono un giorno intiero ſenza ſtancarſi; portano archi lunghi dodeci palmi, & großi come un braccio, con liquali tirano ducēto paßi, et paſſano una corazza. Le loro ſaette ſono la maggior parte di chuna, & in loco di ferro hanno pietra focaia, ouer oßi, e le corde ſono di neruo di ceruio. Et in ſegno di grata amicitia danno una di dette ſaette: ma prima la baſciano. Veſtono di pelli de cerui dipinte, e di Martori; alcuni di ueſte groſſe di filo; & portano i capelli molto lunghi, et ſciolti: Hanno Leoni, Orſi, & Cerui di tre maniere. L'Iſola Malhado, gira d'intorno 12. leghe, et gli huomini uanno nudi, le donne maritate ſi cuopreno alquanto con un uelo d'albero, che pare di lana: et le uergini con pelli di ceruo, e d'altri animali. Gli huomini ſi pertuſano una mamella, et alcuni amendue, & fanno paſſare per quella certe canne di un palmo e mezzo; ſi forano ancho il labro di ſotto, & ui mettono canne per il*

foro.

foro. Si marita ciascuno con una donna; ma i Medici con due, & piu si uogliono. Il sposo non entra in casa del suocero, ne dei cugnati il primo anno, ne cuoce uiuande in la sua, ne esso le parla, ne le guarda la faccia, & la donna si parte di casa sua, poi che ha cotto ciò che il marito piglia cacciando, ò pescando. Dormono per ceremonia in cuori sopra store, & ostriche. Allieuano delicatamente i lor figliuoli, & se gli muoiono si tingono di nero, & gli sepeliscono con gran pianti. Il pianto dura un'anno, & piangono tre uolte al giorno, & i padri, & i parenti in detto anno non si lauano; Ma non piangono i uecchi, che muoiono. Tutti si sepeliscono, dalli Medici in poi, iquali ardono, per honorarli, & mentre che ardeno, gli altri ballano, saltano, e cantano. Fanno gli ossi in poluere, & conseruano la cenere per beuerla dopo fornito l'anno tra i parenti, et le donne, iquali allhora si cauano del sangue. In queste contradi ui è una terra detta Languazi, gli habitatori della quale sono buggiardi, ladri, imbriachi, & grandi indouini, & sognandosi cosa trista uccidono i proprij figliuoli; Sono sodomiti, et mutansi di luoco a luoco, come sogliono fare gli Alarbi, & portano seco le store, con lequali fanno le loro case. I uecchi & le donne si uestono con pelli di Cerui, & di Vacche. Mangiano ragni, formiche, uermi salamandre, lucerte, serpi, legna, terra, et sterco di pecore; e essendo tanto affamati, tutta uia se ne uanno lietamente ballando, & cantando. Comprano le donne da i loro nemici per un'arco, et due saette, ouero per una rete da pescare, & poi le uccidono. Vanno nudi, & sono molto morduti dalle zenzale,

zale, di maniera, che paiono leprosi, et sono in perpetua guerra con questi animaletti, et portano facelle di legno accese per cacciarle. Gli Albardi son astuti guerrieri, combattono di notte, & con insidie saettano gli inimici, non segueno la uittoria, ne uanno dietro al nemico. Non dormono con donne grauide, & che habbino partorito fino à dui anni. Lasciano le donne, che sono sterili, et si maritano con altre. Si maritano con altri huomini, che siano impotenti, ouero Eunuchi, liquali uanno uestiti come donne, ne possono portare, ne tirare di arco. Le donne lattano i figliuoli dieci, e dodici anni, et fino che si sanno procurare il uiuere da loro istessi. Non mangiano di quello, che la moglie cuocina, quando ha i suoi mesi. Il paese detto Pauco è 500 leghe di costa, et è molto riccho, et gli habitatori sono huomini crudeli, et sodomiti: tengono publicamente in un luoco appartato molti giouani doue ui uanno la notte à sfogare le sue sfrenate uoglie. Si cauano la barba, foransi le nari, et l'orecchie, per portarui qualche cosa, e per ornamento si limano i denti di sorte, che gli fanno come una sega. Non si maritano fin che non hanno quarant'anni, quantunque le donne di dieci, ò di dodici anni siano da marito.

Dell'isola di Cuba, & suoi habitatori. Cap. IX.

L'ISOLA *di Cuba, hoggi detta Ferdinanda, è molto grande, & ha forma lunga, & si stende uerso Maestro 1300. miglia, & ha dalla parte uerso Ostro piu di di 700. Isole tutte habitate, piene di amenità. Questa Isola ha popolo infinito, e mansueto, & ha*

& ha per ottimo, e delicatißimo cibo alcuni Serpenti, ſimili a Cocodrilli, di cubiti quattro lunghi. Alla parte uerſo Oſtro ui ſono peſcatori, liquali, ſi come noi con uccelli, e cani andamo alla caccia, coſi queſti con un peſce, che à cotal ſeruitio è ammaeſtrato, uanno à peſcare, ilquale è come l'Anguilla, eccetto che ſopra il capo ha una pelle ſottilißima, e molto forte, che ad una grandißima borſa ſi raſſomiglia, & a ſuo piacere quella apre, e ſerra, laquale gittando ſopra ogn'altro peſce, per grande, e potente, che ſi ſia, da quella ſuiluppare non ſi può, inſino à tanto, che il patrone, che lo tiene legato, non lo caua dell'acqua, per fino a tanto che per il peſce l'aria ſia ueduta, e allhora laſcia la preda in poteſtà del patrone. Gli huomini, e le donne, e il paeſe ſi raſſomigliano del tuttto all'Iſola Spagnola. In queſto ſolo differente, che uanno nudi, & hanno un linguaggio alquanto diuerſo. Et nel maritarſi hanno queſto coſtume; Se il ſpoſo è Signore, tutti li Signori inuitati ſi giaceno con la ſpoſa prima del ſpoſo; ſe è mercante, queſto iſteſſo fanno i mercanti, & ſe è contadino, ſi giace con lei il Signore, ò qualche Sacerdote. Laſciano le donne per leggiera cauſa; & eßе i mariti. Hanno molto oro, ma non fino, aſſai rame, e molti colori. Vi è una fonte, ò minera, ch'è come pece, laquale meſcolata con aceto ò ſceuo, impegolano le Naui, e raſſodano qualunque coſa. Hanno una caua di pietre tanto rotonde, che ſenza piu lauorarle s'adoperano per balle d'artiglieria. Mangiano Serpi grandißimi ſenza ueleno, liquali uiuono di Guabinaquinazes, ilquale è un'animale grande come la lepre, & è ſimile

alla Volpe, ma ha i piedi di Coniglio, il capo di Donnola, la coda di Volpe, e il pelo alto come ha il tasso, et è di color alquanto rosso, e la sua carne è molto sana, e saporita.

Di Iucatan, & costumi delle sue genti. Cap. X.

IVCATAN *è peninsola, e gli huomini del paese sono ualorosi, combatteno con fiondi, pali, lancie, archi, con due scimitarre, e saette, e portano celate impegolate. Vanno nudi, si tingono di rosso, e nero la faccia, i bracci, e il corpo, & portano gran pennacchi; si fendono l'orecchie, fannosi corone sopra la fronte, che paiono calui, s'intrizzano i capelli, iquali portano lunghi fino alla coppa; et alcuni di loro si circoncideno. Non rubbano, ne mangiano carne humana, benche gli sacrificano. Vanno alla caccia, et a pescare. Hanno molto mele, et cera, ma non sapeuano far di quella candelle. Fanno i Tempi di pietre uiue, mettendo una pietra sopra l'altra, senza ferramenta, perche non ne hanno; et lauorano di battuto, a mosaico, et à uolte. Ogni terra haueua il suo Tempio, ò altari doue andauan ad adorare i loro Dei, tra liquali teneuano molte croci di lottone.*

Del mare di Mezzo dì, et come furono trouate le Perle nel Golfo di San Michele; e del Darien, et costumi di suoi popoli. Cap. XI.

VASCO *Nunnez di Valboa ritrouò il mare di Mezzo dì; il flusso, et riflusso delquale è tanto grande, et discrescie in modo, che la spiaggia riman*

riman scoperta piu di mezza legha; Questo mare produce buoni pesci, Et corre per il paese molti fiumi, nelliquali ui sono Lucertoni, ò Liguri di estrema grandezza, liquali mangiano gli huomini, e gli animali. Ritrouò anco nel golfo di San Michele le Perle, lequali cauan di certe Cape ch'eran come ceseroni, finissime, et bianche; Le genti di questo paese uanno nudi, eccetto i Signori, et Cortegiani, et le donne; mangiano poco, beueno acqua, quantunque habbino uino d'uua; non usano tauola ne mantile, se non i Re. Gli altri si nettano le deta alla punta del piede, ò alla coscia, ò ad un drapo di cotone. Si lauano bene ogni dì. Sono molto lussuriosi e sodomiti. Il paese è pouero di uettouaglia, et ricco d'oro; Si raccogliono il Maiz tre uolte l'anno, ma non lo mettono in grano. In Darien hanno alberi da frutti in copia, e buoni come sono Mamai, Guanabani, Houi, et Guaiabi; Il Mamai fa un frutto tondo, e grande, ilquale ha sapore di persico; Il Guanobo lo fa simile al capo dell'huomo, et quello di dentro è bianco si disfa in bocca come un capo di latte. Hanno parimente un albero, delli germogli delquale fanno acqua molto odorifera, et della scorza ne fanno per imbellettare; et se gli tagliano la radice ne esce acqua copiosa, et buona da beuere; il suo frutto è giallo, picciolo, et buono, et ha l'osso come di ciregia. Sonoui palmi di otto, ò dieci sorti, et la maggior parte produce Datili grandi, come uoui; sono alquanto agri al mangiare, ma ne cauano uino assai, et bonissimo; Sonoui assaissimi Papagalli grandi, e piccioli come uccelletti, uerdi, azurri, neri, rossi, et macchiati a uarie diuise, et sono buonissimi

nißimi da mangiare. Hanno Pipistrelli grandi come Anitre; che da prima sera mordeno fortemente, et uccidono i galli, beccandogli nella cresta. Vi sono cimici alati; Croccodilli, che mangiano gli huomini, cani, et ogn'altra cosa uiua, che possono pigliare. Sonoui Porci senza coda, et Vacche senza corna, lequali, hauendo lunghie fesse, simigliano alle mule: hanno l'orecchie molto grandi, et hanno una picciola tromba, come ha l'Elefante; e sono gialle, et di buona carne. Hanno ne' monti molti Daini, Orsi, Gatti mamoni, Simie molto grandi, Pantere, Tigri, et Leoni. Questi popoli, et di tutta la costa del golfo d'Vraba, et di nome di Dio, sono di colore tra lionato, e giallo, benchè in Quareca ue ne sono ancho di neri; Sono di bona statura con poca barba, et pelli, eccetto che nel capo, et nelle ciglia; et specialmente le donne, et se le leuano con un'herba, et poluere d'un'animale simile alla formica. Vanno generalmente nudi, et specialmente il capo: portan il membro uirile in una guscia di lumacha, ò in canna, ò canon d'oro. Sono molto destri nel saettare, et hanno archi di palma neri, lunghi un braccio, et alcuni piu, et saette unte di herba tanto pestifera, che chi è ferito da quella non può scampare; Et tirano con tal forza, che tal uolta hanno passato l'arme, & il cauallo fin dall'altra parte: ouero hanno passato il Caualliero, se l'arme non sono perfettißime, & piene di molto cotone; perche in quel paese per la molta sua humidità li zacchi, & coraccine non sono buone. Non hanno Tempio da adorare; Ma alcuni eletti a questo ufficio, parlono con il Diauolo, & lo chiamano Guaca,

ca, & lo tengono in gran ueneratione. Non hanno molto giuditio per conoscere le cose naturali. I figliuoli hereditano li padri se sono nati della principal moglie; si maritano con le figliuole de' fratelli, et i Signori hanno molte mogli. Et quando muorono detti Signori li amici, & suoi famigliari concorrono nelle case loro di notte al scuro, hauendo gran quantità di uino, fatto di Maiz, oue beuono, & piangono il morto: Et finite le loro ceremonie, sepeliscono con il corpo le sue armi, et tesoro, molti cibi, & uino, & alcune femine uiue. Et il demonio gli fa intendere, che là doue uanno, hãno da tornar uiui in un'altro Regno, che gli ha apparecchiato, & che debbono portare la uettouaglia sopradetto per uiaggio. I Signori, & principali portano uesti di cottone a foggia di Cingani, bianchi, et di colore. Le dõne si ueston di cintura fino alli ginocchia; et le nobili fino à i piedi, & portano certe uerghe d'oro sopra le mammelle, alcune dellequali pesano da cento scudi, & sono artificiosamente lauorate di rileuo con fiori, pesci, reti, & simil cose. I maschi, et le femine portano pendenti nell'orecchie, anelli nelle nari, et pendenti da i labri. I Signori si maritano con quante uogliono, gli altri con una, ò due, pur che non siano sorelle, madri, ò figliuole. Lasciano, cambiano, et anco uendono le loro mogli, e specialmente se sono sterili. Tengono un serraglio publico di donne, et anco d'huomini in piu luochi, liquali seruono come femine senza uergognarsene. Le giouanette, che s'ingrauidano di nascosto, si sconciano con certa herba, laquale mangiano a questo effetto, senza uergogna, et castigo alcuno. I Signori

uanno

uanno uestiti, et fannosi portare da i lor serui, come in lettiche, sono molti accorti, fanno grandi ingiurie alli lor uasalli, & muouono guerra giusta, et ingiusta, pur che sperino di aumentare la loro Signoria, et poi che loro, et i Sacerdoti sono bene imbriachi con fumo di certa herba, consultano della guerra. Tutti si dipingono alla guerra: alcuni di nero; altri di rosso come diuisati: gli schiaui dalla bocca in su, & i liberi dalla bocca in giu. Se caminando si stancano, si salassano le pupole delle gambe con lanciette di pietra, ò con canne, ò con denti di serpi et si lauano con l'acqua della scorcia del l'albergo Houo. *Loro armi sono archi, saette, lancie lunghe uenti palmi, dardi con la correggia da lanciarli, canne con la punta di legno, d'osso, ouer di spine di pesce, et portano rotelle, et non hanno bisogno di celata, perche le sue teste sono tanto dure, che si rompe la spada percuotendo in quelle. Portano in capo per galanteria gran pennacchi; Vsano Tamburi, et certe piue torte di gran suono per dare all'arma, et porsi in ordinanza. Chi è ferito in guerra diuenta nobile, et gode molte franchiggie. Chi è prigione nella guerra fanno un segno nella faccia, et gli cauano un dente dauanti. Sono inchinati al giuoco, et al rubbare, et sono uili, et da poco. Alcuni contrattano andando alle fiere cambiando una cosa per l'altra, perche non hanno moneta; Vendeno le mogli, & i figliuoli, & sono dati molto al pescare. Gli huomini, & le donne nuotano molto, & bene. Vsano di lauarsi due, e tre uolte al giorno, & specialmente le donne. La medicina, come anco la religione, è in mano de i Sacerdoti, perilche sono molto stimati:*

mati, & honorati. Credono, chè sia un Dio in Cielo, & che quello sia il Sole; & che la Luna sia sua moglie, & così adorano con gran deuotione questi dui pianeti: Hanno in gran ueneratione il diauolo, & l'adorano, e dipingono come gli appare, & gli offeriscono pane, fumo, frutti, & fiori. Il furto appo loro è il maggior delitto, & ciascuno può castigare quel ladro, che rubba Maiz, tagliandoli le braccia & attaccangliele al collo. Finiscono le loro liti in tre giorni. Tutti generalmente si sepelliscono, (quantunque in alcune terre, com'è in Comagre disseccano al fuoco i corpi de i Re, & Signori à poco à poco, fino che si consuma la carne). Et poi che sono morti gli arrostiscono, et questo chiamano imbalsamare; Gli acconciano bene con uesti, oro, gemme, & piuma, & poi gli conseruano nelli Oratorij del palazzo, pendenti, ò appoggiati a i muri.

Del fiume Zeneu, et delli habitatori di quel paese & dell'Isola del Codego, hora detta di Cartagena. Cap. XII.

IL FIVME *Zeneu ha porto grande, & sicuro, & la terra è lontana dieci leghe dal mare, doue si fanno molti contratti di sale, & pescie. Lauorano sottilmente d'argento in uuoto, e l'indorano con certa herba. Et quando pioue, apparecchiano molte reti minute in detto fiume, & ne gli altri, & tal uolta pigliano grani, come un uouo d'oro puro. Seccano, & salano i gambari, e cape senza guscia, cicalle, grilli, et caualette, & li conducono a i mercati nel paese a dentro, & riportano oro, schiaui, et altre cose, dellequali n'hanno bisogno.*

bisogno. Li popoli dell'Isola Cartagena uanno nudi, coprendosi solamente le parti uergognose con una benda di cotone, & portano lunghi i capelli, portano cerchietti d'oro alle braccia, et alle gambe, con pater nostri, e una picciola uerga d'oro per le nari, et medaglie sopra le mammelle; Si tagliano i capelli sopra l'orecchie, non nodriscono la barba, benche in alcune parti stano huomini barbuti; sono ualenti, et belli cosi, attendono a saettare, et combatte cosi bene la femina, come il maschio. In Chimitao le donne uanno alla guerra, mangiano i nimici, che uccidono, et molti comprano schiaui per mangiarseli; Si sepelliscono con molto oro, piuma, et altre cose ricche.

Di santa Marta, et de costumi di quelle genti. Cap. XIII.

IL PAESE *di santa Marta è abbondante d'oro, et di rame, ilquale indorano con certa herba pistata, et con quella il fregano; Vi è ancho Ambro, Iaspe, Calcidonia, Safili, Smeraldi, et Perle; et è paese fertile, et si adacqua. La Iuca, che in Cuba, in Haiti, et in altre Isole, quando è cruda, è mortale, in questo luoco è sana. S'essercitano molto in pescare, a tessere cotone, et piuma. Studiano di tener le loro case ben adobate con store di gionco, ò con palme stese, ò dipinte, con paramenti di cotone d'oro, et di perle. Appendono à i cantoni de i letti filce di cape marine, perche suonino, et sono molto grandi, belle, et fine, piu che radici di perle. Vanno nudi, ma si cuoprono le parti uergognose con certi pezzi di zucche, ò canelle d'oro; le donne si*

cingono dauanti come una trauersa; le Signore portano in capo certe diademe grandi di penne di colori tanto diuersi, & fini, che è cosa bella da uedere, dallequali pende dalle spalle una benda sino à mezzo il corpo: Mãgiano carne humana, & castrano i fanciulli; perche uengano teneri al mangiare; et appendono i capi di coloro, che uccidono, ò sacrificano alle porte per memoria, e portano al collo i lor denti per mostrare il suo ualore. Fanno le punte alle saette con osso di raia, ch'è di sua natura contagioso, e l'ungono con sugo di pomi uenenati, & con altre herbe di molte cose, che ferendo uccidono. Luntano di santa Marta dodici leghe uer Ponente è un fiume detto Grande, & li habitatori di quel paese sono piu dati alla pace, che alla guerra; non hanno herba uenenata, ne molte arme, dimandauano risposta a i loro Idoli, & sono grandi idolatri, & specialmente in boschi, & adorano il Sole sopra ogn'altra cosa: sacrificano uccelli, ardeno Smeraldi, e perfumiano gli Idoli con herbe; Hanno oracoli, dalli quali dimandano conseglio, et risposta per le guerre, per maritaggi, per infermità, et altre cose. Digiunano dui mesi, nel qual tempo non possono toccar donna, ne mangiar sale. Sonoui alcuni ridutti, come Monasteri, doue molte giouanette, & giouani si rinchiudeno per alquanti anni. Castigano duramente i ladri, gli homicidi, & gli sodomiti; battono, tagliano l'orecchie, il naso, & appiccano; ma alli huomini honorati tagliano i capelli per castigo, ouer gli stracciano le maniche della camiscia. Portano sopra le camisciette alcune uesti, che si cingono dipinte a penello, & in capo certe ghirlande; ma i

Cauallieri

Cauallieri portano cuffie di rete, ò berette di cotone; portano pendenti, et altre gioie per molte parti del corpo; ma prima il bisogna, che stiano nel Monasterio. I fratelli, & i nepoti hereditano, & non i figliuoli. Sepelliscono li loro prencipi (detti da loro Bagoti) in casse d'oro. Nella ualle di Tarnuque, hoggi detta di San Giouanni, è la minera, ouer caua delli Smeraldi, & il monte doue è detta minera è molto alto, senza herbe, & alberi; & quando gli uogliono cauare, fanno alcuni incanti per sapere qual sia la buona uena: Costoro nodriscono le formiche: per mangiarsele; Quei di Tunia, quando uanno alla guerra, per pigliare ardire portano seco huomini morti che siano stati ualorosi. Et se sono uinti piangono, & chieggono perdono al Sole dell'ingiusta guerra, che cominciarono; Et se uincono, fanno gran di allegrezze, sacrificano fanciulli, uccidono donne, & cauano gli occhi al Signore, ò Capitano, che pigliano, e gli fanno infiniti oltraggi. Adorano sopra gli altri suoi Idoli il Sole, e la Luna, offerendogli terra, et li fanno perfumi d'herbe, ardendoui anco molto oro, e Smeraldi. Il loro maggior sacrificio è, che nel tēpo di guerra sacrificano huomini prigioni, ò schiaui condotti da lontani paesi. Ligano i malfattori a due pali, per i piedi, bracci, et capelli. Cento, e cinquanta leghe all'insu lungo il fiume di questa nuoua Granata, fanno sale con rassadura di palme, et urina d'huomo.

Della costa di Venezuela, et suoi habitatori.

Cap. XIIII.

GLI *habitatori della costa di Venezuela (hoggi detta di nostra Donna) sono idolatri, & dipingo-*

no il diauolo in quella forma, che se gli dimostra; Vanno nudi, et dipingonsi il corpo; et colui che uince, piglia ò uccide un'altro in guerra, ò in disfida, pur che non sia a tradimento, la prima uolta si dipinge un braccio, la seconda il petto, et la terza dalli occhi all'orecchie, et questo è il segno della lor caualleria. Le armi di quelli sono saette auelenate, lanci lunghe uenticinque palmi, coltelli di canna, mazze, fiondi, accette molto grandi di scorza, et di cuoro. I loro Sacerdoti sono ancho Medici. Le loro donne si dipingono le braccia, et il petto, et uanno nude, cuoprendosi le parti uergognose con fili, et se non gli portano è loro uergogna. Le donzelle si cono scono alla grandezza del cordone. Al capo di Vela portano tra le coscie una lista di cotone larga mezzo piè. In Tarure usano uesti da donna fino a piedi con un capuccio tessute tutte d'un pezzo, senza cucitura. Piangono di notte i lor Signor morto, e il lor pianto è cantare le sue prodezze, lo seccano al fuoco, et macinano fin che uenga in poluere, et poi se lo beuono in uino, et questo è un grande honore. In Zampocai sepelliscono li loro Signori con molto oro, gemme, et perle, et figono sopra la sepoltura quattro pali in quadro, et facendoui un serraglio, ui appendono le sue armi, i pennacchi, et molte cose da mangiare, et da bere.

Dell'isole Cubagua, e Cumana, e de'costumi delle sue genti. Cap. XV.

L'ISOLA *Cubagua (hoggi detta delle Perle) circonda tre leghe, et una legha uerso Tramontana ha l'Isola Margarita, et quattro leghe uerso*

so mezzo dì ha la punta di Araia, terra, che produce molto sale. E molto sterile, et secca, benche sia piana, senza alberi, et acqua, ha solamente Conigli, et uccelli maritimi. Quei del paese uanno dipinti, et mangiano ostriche di perle, et comperauano con perle l'acqua di terra ferma. Le perle cauate di questa Isola, dopò, ch'essa fu trouata (che fu nel 1498.) sono state di ual sente di piu di due millioni d'oro. Hanno porci molto dißimili dalli altri, et gli crescono l'ugne all'insu mezzo piede. Euui una fonte di licore odorifero, che corre sopra l'acqua del mare tre leghe, et piu. A certo tempo il mare ui uiene rosso, perche l'ostriche ui fanno gli uoui, ò che le uiene la loro purgatione, come alle donne, si come quei popoli affermano. L'Isola Cumana è sette leghe discosta da Cubagua, et gli suoi habitatori uanno nudi, cuoprendosi solamente le parti uergognose con colli di zucche, lumache, canne, liste di cottone, ouero con cannoni di oro. A tempo di guerra si mettono uesti, et ancho penacchi. Nelle feste si dipingono, ò tingono, ouero ungono con certa gomma, & unto, che si attacca come uischio, & poi s'impiumano con piuma di piu colori; Si tagliano i capelli sin'all'orecchie (benche alcuni li portan lunghi, e crespi) & se gli nasce qualche pelo nella barba, se lo cauano con mollete, perche non uogliono in parte alcuna del corpo peli, quantunque per sua natura non siano barbuti, ne pelosi. Studiano di tenersi neri i denti, et chiaman femina chi gli ha bianchi, come in Cumana; (& se gli fanno come un carbone, neri con sugo, ò poluere della foglia di hai, & detta negrezza dura in ui-

ta loro, et ancho non gli dolgono;) & animali, che por ta barba. Le *donzelle u inno al tutto nude, portano cendaline molto strette sotto il genocchio, & disopra, acciochè le coscie, & pupulle delle gambe se le ingrossino, & tengono per cosa bella, & non fanno stima alcuna della uerginità. Le maritate portano bragescie, ò trauerse, & uiuono honestamente, e si cõmettono adulterio, sono repudiate, & l'adultero è punito dal marito; I Signori, & potenti pigliano quante mogli uogliono, & gli altri una, ò due. I caualieri tengono i suoi figliuoli dui anni rinchiusi prima che gli maritino, ne si tondono i capelli fin che stanno rinchiusi. Inuitano alle nozze i loro parenti, uicini, & amici. Le donne portano uccelli, pescie, frutti, uino, & pane alla sposa, tanto che basti alla festa, & anco ne auanza. Gli huomini portano legna, & paglia, et fanno una casa per meterui gli sposi. Le donne cantano, & ballano alla sposa; & gli huomini al sposo. Vna delle donne taglia i capelli dauanti alla sposa: & uno delli huomini al sposo, & poi mangiano, & beueno sino che sono imbriacchi. Venuta la notte, danno al sposo la sua sposa in mano, & cosi rimangono maritati. Gli huomini, & le donne portano collari d'oro, & perle, se ne hanno, se non portano guscie di cape ossi, et terra, et molti si pongono in capo corone d'oro, ò ghirlande de fiori, ouer lumache. Gli huomini portano nelle nari anelli; e le femine al petto, et correno, saltano, nuotano, e saettano, come gli huomini, liquali sono molto destri, & suelti. Stringono a i bambini la testa, tra due guancialetti di cottone per slargargli la faccia, il che essi tengono per*

gran

gran bellezza. La donne lauorano il terreno,et hanno cura di casa; et gli huomini fanno uasi di terra molto belli, attendono alla guerra alla caccia; ò al pescare,et sono uanagloriosi: uendicatiui,e traditori; e la lor principal arma e la saetta auelenata. I fanciulli gli huomini, et le donne imparano à saettare al bersaglio. Mangiano Rizzi,donnole,e pipistrelli,cauallete,ragni,uermi, rughe, api, & pidocchi, crudi, alessi, e frutti,e non la perdonano a cosa uiua per satisfare alla gola. Vsano uino di Dateli, nodriscono in casa conigli, ocche, tortore, & molti altri uccelli; Chiudono i giardini, e le possessioni con un filo di cotone, ò di radici, alto sino alla cintura:e tengono per cosa certa,che chi lo rompe, ò entra per disopra, ò di sotto, muora presto. Sono molto diligenti, e prattichi, nel cacciare, uccidono Leoni, Tigri, Pardi, & porci spinosi; Hanno un'animale detto Capa, maggior d'un Asino, peloso,nero, & fiero, ilquale ha la pianta del pie acuta dauanti, & di dietro alquanto rotonda. Hanno ancho molti animali nomati Aranati,iquali sono grandi come un cane Francese, e hanno forma d'huomo nella boccha, piedi,et mani, & la barba di capro, et uanno in squadre, & urlano forte, e non mangiano carne, montano su gli alberi come gatti,si schiauano il corpo dal cacciatore,e piglia no la saetta, e la rilanciano con gratia à chi gli ha saettato. Hanno ancho un'altro animale, che uiue di formiche mettendosi nel formicaro, ò nelli fori delli alberi, e porge fuora la lingua, e tira poi à se quelle, che ui s'attaccano, ha il griffo di porco, e un foro in loco di bucca.Hanno quattro sorte di zenzale,& le piu piccio

le

le sono piggiori. Sonoui due maniere di uespe: tre sorti di api, due dellequali producono assai mele, & buono, & l'altre lo fa nero, saluatico, e poco; Cauano ancho mele senza cera dalli alberi. Sonoui tante caualette, che strugono gli horti; Et *gli* Ragni *sono maggiori, che i nostri, di diuersi colori; e tessено le lor telle tanto forti che con gran fatica si rompono. Sonoui molte Salamandre, lequali mordendo uccidono, et cantano di notte, come fanno le polastre. Sono anco molto dati al pescare, ma non possono pescare tutti, ne in ogni luoco, perche chi pesca in* Anoantal *senza licentia ui è pena d'esser mangiato.* Pigliano *molte anguille, e grande, e gongri, liquali di notte montano su le barche, e su le naui, doue uccidono, e mangiano gli huomini. Le donne hanno cura di lauorare il terreno, seminano* Maiz, Asi, Zucche, *e diuersi ligumi, piantano molti alberi, che addacquano ordinariamente, ma hannò molta cura dell'*Hai, *per causa dei denti. Nodriscono* Tune, *& altri alberi, iquali, essendo punti, lagrimano un certo licore come latte, che ritorna in goma bianca, molto buona da perfumare gli* Idolī. *Hanno un'altro albero detto* Guarcina, *il frutto del quale è simile alla mora, et ne fanno uin cotto, che sana il rauco, et del legno secco di questo albero cauano il fuoco dalla pietra focaia.* Euui *un'altro albero odorifero simile al cedro, et ne fanno cassi da ternerui robba; ma se ui mettono dentro pane, non si puo mangiare per amaritudine:* Ne *fanno anco barche, perche non si corrompono, ne sono rose dal tarlo.* Hanno *parimente un'albero, che stilla uischio co'l quale pigliano uccelli, e si ungono per impiumarsi;*

impiumarsi; e produce dalla terra Cassia; Sonoui tante rose, fiori, et herbe, che offendono al capo, & uincono il muschio d'odore. Hanno un certo bitume, ilquale acceso arde, e dura, del quale in molte cose si preuagliono. Quando ballano, ò uanno alla guerra, usano instrumẽti da suonare flauti d'osso di ceruo, piffari grossi come la gamba, calami di canna, tamburi di legno dipinti e alcuni di Zucche; e Bucine di Lumaconi. Sonagli di cape, e di ostriche. Sono crudeli nella guerra, mangiano quelli, che prendono, ò uccidono; e anco gli schiaui che comprano, et se sono magri gli ingrassano nelle caponere, come si fanno in molte altre parti. Si dilettano molto di mangiare, e bere, e di ballare, e ballano sei hore continue senza stancarsi; e colui è piu stimato, che piu balla. Mangiano tacendo, e beueno fin che si imbriaccano, e colui, che piu beue, è piu honorato. Et beuono uino di palma, de herba, di grano, & d'altri frutti. Quei di cumana sono grandi idolatri: Adorano il Sole, e la Luna, tenendo, che siano marito, et moglie. Digiunano nelli eclissi, e specialmente le donne; e le maritate si scapigliano, e graffiano, e le donzelle si sallassano con spine di pescie; e pensano, che la Luna sia ferita dal Sole, per qualche dispiacere da lei riceuuto. Quãdo appare qualche cometa, credono che significhi gran male, e lieuano gran strepito con buccine, tamburi, & gridi, dandosi a credere, che a questo modo essa fuga, e si consumi. Et tra molti idoli, e figure, che adorano, teneuano tutti una croce di rame, e un segno, come di notaro, quadro, rinchiuso, et attrauersato in croce da un cantone all'altro. Chiamano i sacerdoti Piaches, nelli

quali

quali consiste la scientia di curare l'infermi, l'indouinare, e l'honore delle spose, perche glie le danno loro à suerginare. Vanno ne i conuiti,& sentano separati dalli altri, e s'imbriaccano largamente, dicendo. Quanto piu uino, piu indouino. Laudano li loro morti, cantando in uersi le loro prodezze,& uita. Gli sepeliscono in casa, ò gli seccano al fuoco, dipoi gli appendono, & conseruano. Et un'anno dopo, c'hanno sepelito un di loro Signori, si uniscono molti insieme, e portandosi ciascun di loro seco da mangiare, la notte lo dissotterrano con gran pianto, e strepiti, e ardono gli oßi, e danno il capo alla piu nobile, e legitima moglie, accioche lo conserui, in memoria di suo marito. Credono che l'anima e sia immortale, e che mangia, e beua nel luoco doue uà, che essa sia Eccho, cioè, quella uoce, che risponde di sotterra, à chi parla, & chiama.

D'i fiumi Marannon, e Parana guazu, e delli habitatori di quel paese. Cap. XVI.

LA foce del fiume Marannon è di cinquanta leghe, & ha molte Isole habitate. Gli huomini di questo paese portano all'orecchie pendenti, e tre ò quattro anelli ne i labri, liquali si forano per gētilezza, dormono in letti pendenti, et non in terra, & sotto una ueste, ò coperta con mezza rete pendente con i capi da due pilastri, ò alberi: Et questa foggia di letto è commune in tutte l'Indie, et specialmente in Nome di Dio insino al stretto di Megallanes. Fanno il pane con balsamo: e il uino di Datili, ilquale è buono. Vi è assai incenso buono, e di maggior grano, che in Arabia. Hanno

no ſmeraldi, e altre gemme fine. Il fiume Paranaguazu, (hoggi detto dell'Argento, per l'Argento che ui ſi troua) ha la ſua foce di 25. leghe, con molte Iſole, & creſce come fà il Nilo; e tutti quelli che habitano lungo queſto fiume mangiano carne humana; uanno quaſi nudi, & ſono gran guerrieri, e portano un pomo con forte, et buona corda co'lquale pigliano il nemico, & lo ſtraſcinano, per mangiarlo, e ſacrificarlo. Il paeſe è fertiliſſimo, e ſano. Vi ſi troua un peſcie molto ſimile al corpo humano. Euui una ſerpe detta ſonaglio, perche caminando riſuona come i ſonagli. Hanno argento, perle, e gemme.

Del ſtretto di Megallanes, & d'i coſtumi di quei popoli. Cap. XVII.

ALcuni habitatori di queſto paeſe mangiano pane di legno raſſato, e carne humana, ueſtono di piuma con lunghe code, ò che uan nudi, ſi forano le maſcelle, e i labri di ſotto, come anche l'orecchie, per portarui pietre, e oſſi; ſi dipingono tutti, non portano barba, ne peli, perche ſe gli cauano con certo artificio. Dormono in letti pendenti a cinque a cinque, et ancho, a dieci huomini con le lor mogli. Vſano di uendere i figliuoli, le mogli cariche di pane, ò di ſcorcie da far pane: Seguono i mariti, e i figliuoli, portano le reti. Alcuni altri portano corone, come i chierici, & la maggior parte ha capelli lunghi, & intrezzati con una corda, con laquale ſogliono legare le ſaette quando uanno alla caccia, ò alla guerra, portano zoccoli di legno, ueſten de pelli; e alcuni ſi dipingono,

ui

ui ſono alcuni altri, c'hanno ſtatura de Giganti e hanno i piedi difformi, ueſtono male, liganſi le parte uergognoſe tra le coſcie; ſi tingono li capelli di bianco; ſi fanno neri gli occhi, & tingonſi la faccia di giallo, diſſignando in ciaſcuna maſcella un cuore: Sono gran ſaettatori, e cacciatori: uccidono ſtruzzi, uolpi, capre de monti, molti grandi, e altre fiere. Queſto ſtretto ha di apertura cento e dieci leghe, e ſecondo alcuni. 130. E largo due leghe, e piu, e in alcune parte meno. E molto profondo, creſce piu, che non cala, e corre à mezzo di; e ha molte Iſolette, e porti; la coſta è d'amendue le parti molto alta e con gran rupi. Il terreno è tanto ſterile, che non ui naſce grano, e coſi freddo, che ui dura la neue tutto l'anno; Sonoui grandi alberi, e molti cedri. Vi ſono ſtruzzi, & altri grandi uccelli. Vi ſono certi ſtrani animali, detti Sardine, & Galandrini, che uolano, e ſi mangia l'un l'altro. Hanno Lupi marini, delle cui pelli ſi ueſtono; e ballene, i cui oſſi ſeruano da far barche; quantunque le fanno ancho di ſcorcie, et l'impegolano con ſterco de Ante. Et dal detto ſtretto inſino al fiume del Perù ſono mille e trecento, e uenti leghe.

Dell'Iſola di Zebut, e ſuoi habitatori. Cap. XVIII.

L'Iſola di Zebut è molto ricca, e fertile; produce oro zuccaro, & Gengero Fanno porcellana biãca che non ſoſtiene il ueleno. La maggior parte uãno nudi ſi ungono il corpo e i capelli con oglio di Coco, e ſi fanno la bocca, e i denti roſſi. Il Re portaua certi

panicelli di cotone, & una cuffia ben lauorata, e al colo una collana d'oro, et anelli d'oro cõ gemme fine; La Regina portaua una uesta lunga di tela biãca, et un cappello di palma, con una corona, pur di palma, simile al Regno Papale. Costoro quantunque habbino orzo, miglio, panico, e risi mangiano pane di palma rassato, e fritto; distillano di orzo buon uino bianco, che embriaca fortemente; e forano le palme, & altri alberi, per beuere quello che stillano. Hanno un'albero detto Coco, ilquale fa li frutti simili al Melone, la sua scorza è come di zucca secca, laquale arsa, & fatta in poluere è medicina. Il frutto di dentro par butiro, quanto al colore, e alla tenerezza, & è saporoso, e cordiale, ilquale douenta dopò alquanti giorni, hauẽdolo molto bene domato, come oglio soaue, co'l quale si ungono spesso; & se lo gettano sopra l'acqua si uolta in zuccaro, e se lo lasciano al Sole diuenta aceto; Delli germogli fanno filo simile al canape: e il liquore, che da detto albero stila lo colgono in certe canne grosse come la coscia, e lo beueno, per esser gentil beuanda. e la tengono in gran prezzo. Sonoui pesci, che uolano, e certi uccelli come cornacchie, detti Lagane, liquali si pongono alla bocca delle Balene, e si lasciano tranguggiare, e quando sono dentro le mangiano il cuore, e l'uccidono.

Dell'Isola Bornei, & costumi delle sue genti. Cap. XIX.

L'Isola Bornei è grande, & ricca; Abbonda di risi, zucchharo, capre, porci, camelli, buffali, & d'elefanti. Produce canella, gengero, e canfora, &

Mirabolani;

Mirabolani, et altre medicine. Vanno quaſi nudi, & tutti portano cuffie di cotone; I Mori ſi circoncidono, & quei del paeſe piſciano in cogolone e ſi lauano ſpeſſo; ſi nettano le ſpale con la mano ſiniſtra; & mangiano con la deſtra. Vſano lettere in carta di ſcorza, come i Tartari. Stimano aſſai il uettro, la tela, la lana, & il ferro per farne chiodi, & armi; & l'argento uiuo per untione, & medicine. Non rubano, ne uccidono ne mai niegano la lor amicitia, a chi la dimanda; combattono di raro; e abboriſcono il Re che ſta guerriero, ilquale non eſcie di caſa ſe non quādo ua alla caccia, ò alla guerra; e dalla moglie, e figliuoli in poi, ogn'uno gli parla per una zarabottana. La città doue fa reſidētia il Re è grandiſſima, e poſta nel mare; e uiuono magnificamente.

Dell'Iſole Maluche, & de ſuoi habitatori. Cap. XX.

L'Iſole Maluche ſono molte & producono garofali, canella, gengero, noci moſcate, e ſandalo bianco; e le principali ſono Tidore, Terranate, Mate, Matil, e Machian, e non ſono molto grandi, e poco diſcoſta l'una dall'altra. Il Re di Tido ua ueſtito con una camiſcia ſolamente e lauorata con ago marauiglioſamente, & un panno bianco cinto ſino a terra, & ſcalzo, porta in capo un uelo di ſeta molto ſottile à foggia di mitra; haueua 200. mogli e cenando comandaua che andaſſi à letto quella, ch'egli uoleua: Tutti gli altri Iſolani portano bracche, e nel rimanente, uanno nudi. Quello di Terranate ha in caſa ſua quattrocento donne coſtumate, e belle, & cento gobe che le ſerueno.

Per queste Isole ui sono certi uccelletti, detti Manuche, hanno le gambe lunghe, un palmo, il capo picciolo, il becco lungo, e la piuma di bellissimo colore, non hāno ali, ne mai toccano terra se non poi che sono morti, ne si corrompono, ne marciscono. In Matil è assai canela, il cui albero si rassomiglia al pomo granato, si fende la scorza, & manda fuori la canella: Et del fiore cauano acqua molto migliore, che quella d'i fiori di Naranzi. In Tidoro, in Mate, e in Terrenate sono molti Garofoli liquali raccolgono due uolte l'anno. L'albero de i garofoli è grande, e grosso ha foglia di Lauro, e scorza d'uliua, e produce i garofali in grappe, come Helera, ò spino, ò ginepre: sono da principio uerdi, poi bianchi; & maturandosi diuentano rossi, & quando sono secchi paiono neri, & come li portano à noi gli bagnano d'acqua marina; L'albero che produce le Noci moscate per uno Ilice, & nascono, come giande. Vi sono molti papagalli rossi, & bianchi, ma non parlano molto.

Di Cuzo città, e di costumi de suoi popoli, & d'i Chilesi. Cap. XX.

LA città di Cuzo era capo dell'Imperio dell'Inghi, & ha terreno aspro, e molto freddo, le case sono di mattoni crudi, coperte di sparto, che ui è in gran copia per le montagne, lequali producono nauoni, e lupini. Gli huomini portano capelli, e si cingono il capo con bende, e si uestono con camise di lana, et pannicelli. Le donne portano sottane senza maniche, lequali si fasciano con cinture lunghe, e certi mantel-

lini, che si puntano sopra le spalle con Aghi di pomo-
lo d'oro, d'argento, ò di rame. Mangiano la carne, et il
pescie crudo. Pigliano quante mogli uogliono, & al-
cuni si maritano con le sorelle, ma questi sono soldati.
Castigano con morte gli adulteri. Cauano gli occhi à
i ladri. Tutti si sepeliscono, e se è soldato ui mettono so
pra le sepolture un'Alabarda, ouero un'asta; se è oresi-
ce un martello; se cacciatore l'arco, e le saette. I Chile-
si sono grandi, e belli, e uestono con pelli di lupi mari-
ni, usano archi dalla guerra, e alla caccia, il paese è ben
habitato, e quando noi habbiamo l'estate, loro hanno
il uerno; e quando che là e la notte, quà è giorno. Han-
no molte pecore; & assai struzzi.

Di Taraquil Isola delle perle. Cap. XXI.

L'Isola Taraquil è molto copiosa di perle, & le prendono à questo modo. Vanno in barchette, essendo tranquillo il mare, & gettano una pietra per anchora ad ogni barcha ligata con ritorte, che sono forti, et tenaci, come uerghe di nocciuoli, poi ciascuno si sommerge a cercare le ostriche con una sacca al collo, e uanno à fondo quatro, sei, ò dieci stature d'huomo, perche l'ostrica quanto è migliore, tanto uà piu à fondo. Queste ostriche si attacano di maniera, ò à i sassi, ò al terreno, e una con l'altra, che bisogna hauer grã forza per destacarle. Le sacchette che portano al collo sono per metterui l'ostriche, & le funicelle per legarsi à trauerso i lombi, con due pietre, perche stiano fermi contra la forza del mare, che non gli lieui, e muti di loco; Gli antichi scriuono per gran cosa, che un'ostrica

haueſſe quattro, ò cinque perle; Ma io dico, che in queſto nuouo mondo ſi ſono trouate in una oſtrica dieci, uenti, e trenta perle, et anco cento; ma minute. Et non le fanno forare. Tutti portano perle groſſe; huomini, e donne; ricchi e poueri.

Della prouincia Nicaragua e d'i coſtumi delle ſue genti. Cap. XXII.

LA prouincia di Nicaragua non è molto fertile, ha oro di baſſa lega. Gli albori creſcono molto, e quello, che chiamano Caiba s'ingroſſa tanto, che quindeci huomini, pigliandoſi per mano non lo poſſono abbracciare, e ui ſono anco alcuni alberi, che fanno frutti ſimili a i ſoſini roſſi, delli quali fanno uino: ne fanno anco di Maiz, & di Mele, perche ue n'è gran copia, e ſi conſerua nella ſua chiarezza, el colore. Le zucche ſi maturano in quaranta giorni, & è una groſſa mercantia, perche i uiandanti non muoueno paſſo ſenza quelle, perche non ui pioue molto, e non hanno acqua. Per la coſta di queſta prouincia ui ſono balene e altri peſci moſtruoſi, liquali, cauando mezzo il corpo dell'acqua, ſuperano d'altezza gli alberi delle naui; hanno il capo come una botte, e le braccia come traui, di trenta piedi; fa tanto ſtrepito in mare, e aperture nell'acqua, che non ui è marinaro ilquale non tema del ſuo furore, penſando che debba profondare la naue. Vi ſono ancho peſci con ſcaglie della grandezza delle Menole, iquali grugniſcono come porci, e ronfano nel mare: e però li chiamano Ronfatori. Queſte genti oſſeruano nel fabricare ciuiltà: ma ui è gran differentia dalle

case de i Signori, a quelli de i uassalli. I palazzi, & i Tempij hanno gran piazze, d'intorno alle quali sono le case de nobili, et nel mezzo di esse è la casa delli orefici, che lauorano mirabilmente in oro buso. In alcune Isole, e fiumi fanno le case sopra gli alberi, doue dormeno, & se cuocciono da mangiare. Sono di buona statura, di colore piu tosto bianco, che uario, hanno le teste mal fatte: si radono dal mezzo auanti; ma il ualenti, e feroci si radono tutti eccetto la corona. Si forano le nari, i labri, & l'orecchie, uestono quasi alla foggia di Mesicani, eccetto, che gli piace di pettinarsi i capelli. Le donne portano giorziere, filce di paternostri, & scarpe, & uanno alle fiere, et mercati; gli huomini scopan la casa, accendono il fuoco, e fanno anco altri essercitij feminili. In Durca, & in Coboiris, filano. Tutti orinano doue gli piace: gli huomini piegati su le genocchia, & le donne in piedi. In Orotina gli huomini uan nudi con i bracci dipinti; alcuni si legano i capelli alla copa: altri in cima; et mettono dentro il membro uirile per honestà, dicendo, che le bestie lo portano sciolto, e portano gli capelli lungi, & intrezzati in due parti; et portano brache. Tutti pigliano assai mogli, ma una è legitima, laquale pigliano con la seguente cerimonia; Vn sacerdote piglia i sposi per un deto picciolo & gli conduce in una cameretta doue sta fuoco, e [illegible]cendogli alcune ammonitioni, e quando si estingue la luce, rimangono maritati. Et se la tuole per uergine; et poi la truoua corrotta, la sprezza, senza fargli altro male. Molti le dauano a suerginare alli loro Signori, recandoselo ad honore. Non dormono con le mogli quando hanno i lor mesi;

mesi; ne quando seminano, ò digiunano; e allhora non mangiano sale, ne Asi, ne beuono cosa che gli embriacchi. Et le femine hauendo i suoi mesi non entrano ne i tempij; bandiscono colui, che si marita due uolte con cerimonie, & danno la faculta alla prima moglie; se commettono adulterio le repudiano, rendendogli la lor robba; ma non si possono piu maritar, bastonano ma non uccidono l'adultero i parenti dell'adultera. La moglie, che ua con un'altr'huomo, non è dal marito cercata, ne manco ingiuriata. Consentono, che in certe feste uadino con altri: prima che si maritano communemente sono tutte triste, ma poi che son maritate, uiuono honestamente. In certe terre le donzelle si eleggono per marito un giouane, di quelli, che cenano con loro a certe feste. Chi sforza uergini, se si lamentano, è schiauo, ò gli paga la dotte. Quel schiauo, & seruitore, ch'è trouato con la moglie del suo patrone il sepeliscono uiuo con lei. Sonoui publiche meretrici, allequali si pagano dieci cacai, che sono come nicciuole: & si lapidano i sodomiti. I poueri non dimandauano elemosina senõ a i ricchi. Colui che ua à stãtiare da una terra all'altra non puo uendere i terreni, ne le case; ma bisogna che le lascia al piu propinquo parente. Osseruano in molte cose giustitia, et i ministri di quella portano in mano uentagli, ò uerghe; Tagliano i capelli al ladro, ilquale riman schiauo del patrone del furto, fin che lo paga. Si possono uendere, ò giuocare, ma non riscuotere senza il uoler del Signore, e se tardano molto a riscuotersi, muorono sacrificati. Chi uccide un huomo libero, paga un tanto à i figliuoli, ò

 parenti

parenti del morto. Ogni Signore ha un segno da guerra per la sua gente, & guerreggiano per i confini, per la caccia, & p pigliar huomini da sacrificare. La pena del codardo è leuargli l'arme, & cacciarlo dell'essercito. Ogni soldato si tiene quello che piglia da nemici, eccetto, che deue sacrificare in publico quelli, che piglia; & non darli uia per alcun riscato, sotto pena, che siano eßi sacrificati. In questa prouincia sono cinque lenguaggi molto differenti: Coribici, che lodano molto; Cerotega, che è il natiuo, e antico, e chi parla in quello ha le heredità; & il Cacao, ch'è la moneta, & ricchezza della terra. Choudale è il linguaggio grosso, & da montanari. Oretina (che significa mama) per laquale non parlano altri popoli: e Mesicano, ch'è il principale, usato per trecento e cinquanta leghe. Hanno per lettere le figure di Cullhua, libri di carta bergamina larghi un palmo, e lunghi dodici, doppiati a foggia de fogli, oue segnano d'amendue le parti di azuro, di porpora, e d'altri colori, le cose memoreuoli, che auengono; e iui sono dipinte le lor leggi, e riti. Tutti i sacerdoti si maritano, eccetto quelli, che odeno le confeßioni, e se la reuellano sono puniti. Publicano le feste, che sono dicciotto (come anco i Mesi) stando nel luoco doue si sacrifica, alquale montano per gradi, & tengono in mano il coltello di pietra focaia, col quale sacrificano Dicono quanti huomini hanno da sacrificare, se sono donne: ò schiaue, presi in battaglia, ò nò; acciochè tutto il popolo sapia, come deue celebrare la festa, & che orationi, e offerte debbano fare. Et quando sacrificauano detti huomini, il Sacerdote circuiua tre uolte

la prigione, cantando un uerso lugubre, e poi gli apriua il petto, e gli spruzzaua la faccia co'l sangue, e gli cauaua il cuore, & smembraua il corpo. Dauano il cuore al prelato; le mani, e i piedi al Re, e le coscie a chi lo prese; le budelle, & altre uiscere, co'l rimanente, al popolo, accioche tutti ne mangiassero. Appendeuano le teste a certi alberi, che tengono uicini a quel luoco, per questo effetto. Et ogni albero haueua figurata la prouincia con lequali guerreggiauano, per appenderui le teste, che pigliauano di quel luoco. Se quello, che sacrificano, è comprato, sepeliscono l'interiora, le mani, & i piedi in una zuccha, & ardono tra gli detti alberi il cuore, & il rimanente, eccetto il capo. Spesso sacrificano huomini, et giouani della lor terra, per esser comprati, perche è lecito al padre di uendere il figliuolo; & ciascuno puo uender se medesimo; ma non mangiano la carne di questi. Quando mangiano la carne d'i sacrificati, fanno grandißimi balli, & imbriacchezzi, & fumo; & allhora i sacerdoti beuono uino di soßini. Quando il Sacerdote ugne le guancie, & la bocca dell'Idolo co'l sangue del sacrificato, gli altri cantano: & il popolo fa oratione con molta deuotione, & lacrime, dipoi uãno in processione. I religiosi portano cotte bianche di cotone, e molti fiochi, pendenti dalle spalle fin'à piedi, con certe borse per mitre, nelle quali portano rasori di pietra nera, punte di Metl, carta, carbone in poluere, & certe herbe. I secolari portano banderuole con l'Idolo, che piu honorano, & sacchetti con poluere, e punzoni. I giouani portano archi, e saette, ouero dardi, e rodelle. Il loro gonfalone è l'imagine del dia

nolo posto sopra una lancia, & lo porta il piu honorato, & uecchio sacerdote. Vanno con ordine i religiosi cantando sino al luoco dell'idolatria, & quando ui sono gionti, stendono razzi per terra, ò spargono rose & fiori, acciochè il diauolo non tocchi terra. Fermano il gonfalone, cessa il canto, et cominciata l'oratione, il prelato pcuotendo le palme un'all'altra, fa segno, che tutti si salaßino; alcuni dalla lingua; altri dalle orecchie, et altri dal membro uirile, ciascuno come porta la sua deuotione, pigliano poi il sangue in carta, e sul deto, & fregano con quello la faccia del diauolo, come per una offerta. Durando questo salassarsi, i giouani scaramuzzano, & ballano per honore della festa. Medicano le ferite con poluere di herbe, ò carbone, che portano seco à questo effetto. In alcune di queste processioni benedicono Maiz, & lo spruzzano co'l sangue, cauatosi del membro uirile, & lo diuidono come pane benedetto, et poi lo mangiano.

Di Quahutemallan, & costumi delle sue genti. Cap. XXIII.

QVAHVTEMALLAN, *è posto tra due monti, che gettano fuoco, uno è uicino, & l'altro è discosto due leghe, & è un monte tondo, alto, nella cui cima è una bocca, per laquale suole uomitar fumo, fiamma, cenere, & pietre ardenti. Trema forte, & spesso per quelle montagne, & anchor tuona, & lampeggia estremamente in quei luochi; la terra è sana, fertile, e ricca, & ui sono molti pascoli, et perciò ui sono molti animali. Vi nasce cotone assai, et il Maiz*

ha

ha gran canna, spica, & grano. Vi è balsamo in gran copia, che chiamano montagne di bitume, & un certo licore come oglio, & solfo, che uale per poluere senza affinarlo. Le donne sono gran filiere, et da bene; gli huomini gran guerrieri, & destri nel saettare, & mangiano carne humana.

Di Quiuiria, et suoi habitatori. Cap. XXIIII.

IL paese, ch'è da Cicuic à Quiuiria è molto piano, senza alberi, & pietre. Gli huomini si uestono, & calcian di cuoio. Le donne si dilettano d'hauere lunghi i capelli, & si cuoprono il capo, & le parti uergognose pur di cuoro. Non hanno pane di grano alcuno. *La lor principal uiuanda è carne; laqual mangiano le piu uolte cruda, ò per costume, ò per mancamento di legna. Mangiano il seuo, si come lo cauano del bue, & beuono il sangue caldo, & lo beuono ancho freddo, & stemperato nell'acqua. Non alessano la carne, perche non hanno pignate; ma l'arrostiscono, ò per dir meglio la scaldano al fuoco di sterco di bue. Si mutano da luoco à luoco come gli Arabi, seguendo il tempo, & il pascolo de' suoi buoi, iquali hanno una gobba sopra la croce tra le spalle, & piu pelo da mezzo auanti, che da mezzo in dietro, ilqual pelo è lana; & quando sono sdegnati corrono come un cauallo, et l'uccidono. I lor patroni non hanno altra ricchezza, ne facultà; di quelli mangiano, beueno, uesteno, & calzano, & fanno assai cose del cuoro di quelli, come case, scarpe, uesti, et funi; delli ossi fanno ponzoni, de i nerui, e pelli filo, dei corni, uentricoli, & uesiche fanno uasi, & del sterco fanno*

fuoco; & delle Vitelle fanno otri da portare, & tener acqua. Vi sono ancho altri animali grandi, come caualli, iquali perche hanno corni, & lana fina chiamano castrati; Vi sono ancho cani, che contendono con i Tori, & quando mutano luoco con i lor gregi, & armenti li fanno portare molta robba sopra la schena.

Del sito, & costumi del Perù, & dell'inequalità delle staggioni. Cap. XXV.

IL PERV *è così detto dal fiume del medesimo nome, & si diuide in tre parti, piano, montagne, e Andi. Il piano, che è arenoso, è molto caldo, si stende lungo il mare assai; ma entra poco fra terra. Da Tumbez fino là non pioue, ne tuona, ne ui cadono saette, per piu di cinquanta leghe di costa, & dieci, ò uenti di terreno, che durano i piani. Gli habitatori delli quali beuono acque di fiumi, che scendono dalla montagna per molte ualli, lequali sono piene de frutti, & altri alberi, sotto la cui ombra dormeno, & habitano, perche non fanno case, ne letti; ma dormeno nelle canne, ne' gionchi, sparti, & in simil herbe. Seminano cotone, che di sua natura è azurro, uerde, giallo, leonato, & d'altri colori. Seminano parimente Maiz, Batate, & altri semi, e radici, che mangiano; & adacquano le piante, & i seminati per condotti, che cauano dei fiumi, perche non ui pioue mai. Seminano ancho un'herba detta Coca, laquale apprezzano piu che l'oro, & il pane; la portano sempre in bocca, dicendo, che caccia la fame, & la sete. Mangiano il pescie, & la carne, per la maggior parte, cruda. Pigliano assai Lupi marini, liquali cer-*

ti uccelli detti Buiri li aßaltano, & uccidono, & se gli mangiano. Vi sono Garze bianche, & beretine, Papagalli, Roßignuoli, Cotornici, Tortore, Ocche, Colombi, Pernici, et altri uccelli. Sonoui Aquile, Falconi, & altri uccelli di rapina. Vi sono anco uccelli senza piuma grandi, come Ocche; iquali non escono mai del mare. Sonoui Conigli, Volpi, Pecore, Cerui, & altri diuersi animali. La gente di questo paese è großa, sozza, & di poco ualore, ueste poco, & male; nodriscono i capelli, ma nõ la barba; & perche è gran paese, parlano in piu linguaggi. Nella montagna, che è una tira di monti alti, che corre settecento, & piu leghe, e non si scosta dal mare quindeci, ò al piu uenti leghe, pioue, e neuica fortemẽte, & perciò è molto fredda. Quei che uiuono tra quel freddo, & caldo sono per la maggior parte torti, ò ciechi; & uanno inuolti con ueli. In molte parti di questa fredda montagna non sono alberi, & fanno fuoco di terra, et di cespugli. Vi sono Cerui, Leoni, Lupi, Orsi negri, & certi Gati, che paiono huomini neri. Sonoui due sorti de Pachi, che sono come Pecore, alcuni seluatichi, & alcuni domestici, della lana, delle quali fanno uesti, calcie, schiauine: coltre: paramenti: funi: filo & la diadema che portano gli Inchi. Vi nascono nauoni, lupini, Accetosa: & molte altre herbe da mangiare: & ui è oro, & argento in grã quantità. Nelle ualli della montagna che sono profonde, è caldo, & gli huomini portano camise di lana: & frondi cinte al capo: sopra i capelli: e sono piu ualorosi, & di miglior intelletto, & piu ciuili che quelli dei luochi arenosi. Le donne portano ueste lunghe senza maniche, si fasciano bene, usano man-

 teline

teline sopra le spalle, apprese con aghi dal pomolo d'oro, et d'argento à costume del Cuzo. Sono dedite alle fatiche, et danno grande aiuto à loro mariti. Fanno case di mattoni crudi, et de legnami, lequali cuoprono di una cosa come sparto. Gli Andi sono ualli ben popolate, ricche di minere, et d'animali. Non usano moneta, benche habbino oro, et argento, et altri metalli, ne lettere. Contano uno, dieci, cento, mille, diecicento, dieci milla, et dieci uolte cento mila, e cosi uanno moltiplicando. Fanno il conto con pietre, et con nodi in corde di colori. Giuocano con un sol dado di cinque ponti. Il pane loro, et il uino è di Maiz, hanno altre beuande di frutti, et herbe; il loro cibo è frutti, radici, pescie, et carne, & specialmente di Pecore, & cerui. S'imbriacano di tal sorte, che perdono il giudicio. Nel maritarsi non osseruano grado alcuno, & si maritano con quante uogliono. Sono mentitori, ladri, crudeli, falsi, ingrati, senza honori, & uergogna; senza carità, & uirtù. Si sepeliscono sotto terra, & imbalsamano alcuni, gittandoli licore d'alberi molto odorifero per gola, & ungendoli con goma. Nelle montagne si conseruano lungo tempo per lo freddo, peril che ui sono assai mumie. Nel Collao, & in altre parti del Perù, molti uiuono cento anni. Le loro armi sono fiondi, saette, picche di palma, dardi, mazze, accette, & alabardi, con il ferro di rame, d'argento, & d'oro. Vsano celate di metalli, & di legno & giupponi imbottiti di cotone. Nella maggior parte di questo Regno usano ha por nome alli fanciulli, quando hanno quindeci, ò uenti giorni, & li duraua insino, c'haueuan dieci, ò dodici anni; & allhora ne pigliaua-

no un'altro in questa maniera. Nel giorno à ciò deputato concorreua la maggior parte de i parenti, & amici del padre, et iui ballauano, e beueuano, (ch'è la lor maggior delettatione) et poi il piu uecchio di loro, e di maggior stima, tondeua il giouane, ò la giouane, et gli tagliaua le unghie, lequali insieme con i capelli, conseruauano con gran cura; et usauan di porli nomi di popoli, d'uccelli, de' pesci, et d'herbe. Gli Inghi, che già dominarono questo Regno furono tanto ualorosi, che conquistarono, et signoreggiarono dal mar del Sur, al fiume Maule; et dal mar di Nort, al fiume Angasmaio, che fu da un capo all'altro mille, et trecento leghe; et furono detti Inghi, che significa Re, et gran Signore; Et fecero si grandi imprese, et gouernarono cosi bene il suo stato, che pochi Re, et Principi del mondo li furono superiori. Fecero fare due strade Reali da Quito à Cuzo, una per la montagna, l'altra per i piani, che durano piu di seicento leghe; Quella, che andaua per i piani, era con i pareti da amendui i lati, larga uenticinque piedi; et quella, ch'andaua per la montagna era dell'istessa larghezza tagliata in uiuo sasso, et fatta di calce, e pietre; et per far uguale il camino abassarono i colli, e alzarono le uali. Ilquale edificio per giudicio d'ogn'uno uince, e supera le Piramidi d'Egitto, le Vie Romane; et tutte l'opere antiche, e merauigliose; Et erano molto dritte, et per ogni giornata haueuano certi gran palazzi, detti Tamboz, doue alloggiaua la corte, et l'essercito delli detti Inghi, liquali erano forniti d'armi, uettouaglie, uesti, & scarpe per i soldati. In questo Regno sono grandi idolatri, & hanno infiniti idoli;

idoli; perche il pescatore adora il Tiburone, ò altro pesce; il cacciatore il Leone, l'Orso, ò una Volpe, con ucelli, & molte altre saluaticine. Il Biolco adora l'acqua, e la terra. Finalmente tengono per Dei principali il Sole, la Luna, & la terra, credendo quella esser la madre di tutti, & che il Sole insieme con la Luna sua moglie siano creatori del tutto. I Tempi, & specialmente del Sole sono grandi, sontuosi, & ricchi, & alcuni erano fodrati di dentro con tauole d'oro, & d'argento, et in ogni prouincia li detti Tempi haueuano molti gregi di Pecore, & niuno le poteua uccidere sotto pena di sacrilegio, eccetto che il Re nel tempo di guerra, & quando andaua alla caccia. Gli Idoli parimente erano d'oro, & d'argento, benche n'hanno molti di pietra, di creta, & di legno. I sacerdoti uestono di bianco, caminano di raro in publico, non si maritano, digiunano assai; ma niun digiuno passa otto giorni; & questo fanno al tempo del seminare, del mietere, del raccogliere oro, di far guerra, ò uolendo parlare col diauolo, & li parlano in una lingua, che i secolari non l'intendono. Hanno case da donne rinchiuse, come Monasteri, delli quali non escono giamai, & castrano gli huomini che le gouernano, & gli tagliano il naso, et i labri, acciochè esse non s'innamorassero di loro. Vccideno quella, che si ingrauida, & pecca con huomo. L'huomo ch'entra à quelle appendono per i piedi. Queste donne filauano, & tesseuano tela di cotone, & di lana per uestire gli Idoli, & ardono quella, che auanza con essi di Pecore bianche, gettando la poluere uerso il Sole. E ancho da sapere che nelle montagne la Primauera comincia d'Aprile,

d'Aprile, & dura per tutto Settembre; Et la Vernata entra d'Ottobre, & dura per tutto Marzo. I giorni, et le notti sono quasi uguali, & i giorni sono maggiori di Nouembre. Ma ne i piani auuiene il contrario, perche quando ne i monti è Primauera, ne i piani è il Verno. Veramente è strana cosa a considerare, che in una medesima terra, & Regno, sia questa si gran differentia. Et è più da merauigliarsi, che in alcune parti si partono la mattina di doue pioue, & auanti sera si trouano doue si crede, che non piouesse mai, percioche in tutti i piani, dal principio d'Ottobre insino per tutto Marzo non pioue, ma ui cade qualche ruggiada, che à pena bagna la poluere; & non lauorano la terra, se non quella che posson adaequare, perche nella maggior parte del terreno per la sua sterilità, non ui nasce herba. Ma il tutto è arenoso, & sassoso, et ui nascono alberi con poche foglie, & senza frutto; Vi nascono ancho assai garzi, & spine, & in alcune parti ui si uede solamente sabbia, senza alberi, & herba. Il Verno ne i luochi piani ui si ueggono certe nuuole spesse, che paiono piene di pioggia, ma stillano una pioggia tanto leggiera, che à pena bagna la poluere; & per alquanti giorni il Sole stà nascosto tra le nuuole, che non si uede; Et quando pioue alle montagne ne i piani ui fa gran caldo. Ne' colli uicini à Trugillo è una laguna d'acqua dolce, il cui suolo è di sale bianco appigliato. Nelli Andi dietro à Susa è un fiume, le cui pietre sono di sale, & l'aqua è dolce. In China è una fonte, la cui acqua conuerte la terra in pietra, & la creta in sasso. Nella costa di San Michele sono gran pietre di sale nel mare, coperte

di

di alega. Nella punta di santa Helena ui sono alcune fonti, dallequali scorre un licore, che serue per pece.

Delli costumi delle gẽti, ch'habitano tra Vraba, & Antiocha città. Cap. XXVI.

DA VRABA *ad Antiocha città, sono 48. leghe di paese tutto piano, circondato da monti, pieno di boschi, di spessi alberi, & fiumi, liquali hanno molto pescie, & tra gli alberi, che sono uicini à i fiumi si troua un'animale detto* Iguanà, *molto simile ad un lucertone di* Spagna, *ilquale leuatone il cuore, arrostito, ò alesso è molto buono da mangiare, & le femine hanno molte uuoua, che sono molto grati al mangiare;* Et *non si sà se è carne, ò pescie, perche hora stà nell'acqua, & hora in terra; Sonoui anco altri animali chiamati* Hicopij, *buoni al mangiare, & sono simili alle* Tartaruche. *Vi son assai* Pauoni, Fagiani, Papagalli *di piu sorti,* Aquile, Tortore, Pernici, Colombi *uccelli noturni, et altri di rapina, et grandi* Serpenti. *Passati questi piani, et montagne, si gionge alle altissime montagne di* Abibe, *la lunghezza delle quali non si sà, ma la larghezza parte è di uenti leghe, et parte piu, et sono molto faticose all'ascendere.*Et *nelle ualli di dette montagne ui sono habitatori molto ricchi d'oro.* I *fiumi, che scendono dal monte uerso* Ponente *menano gran quantità d'oro;* Et *ui pioue la maggior parte del l'anno.* Gli *alberi sempre stillano acqua sopra loro pioauta;* Et *non ui è herba per li caualli, senon certe* Palme *corte, che fanno certe foglie grosse;* Et *perche le legne di dette montagne, per la continua pioggia sono tanto*

tanto bagnate, che il fuoco acceso in quelle s'estingue, ui si trouano certi alberi lunghi, et sottili, quasi simili al Frassino, il cui legno di dentro è bianco, et asciutto, questo si taglia, et acceso, dà gran lume, ardendo, come facelle, ne si estingue, sino che non è tutto consumato dal fuoco. Gli popoli di questi paesi tengono nelle loro stanze molta uettouaglia, & pesce, et gran quantità di uesti di cotone à uarij colori lauorate, & hanno per armi lancie di Palma, dardi, & mazze; Et perche hanno molti fiumi, fanno di certe ritorte di radici molto forti, lequali congiungendole insieme, come una fune, la legano à trauerso del fiume à gli alberi, che ui sono in copia, & mettendone dell'altre con uerghe ritorte fanno come un ponte, & le fermano con cauecchie, & passano per quello alla sicura come per terra ferma. Passate dette montagne, si giunge ad una bella ualle, circondata d'alcuni colli senza herbe, molto asperi da caminarui, dalli quali sorgono molti bei fiumi, le cui ripe sono piene di frutti di piu sorti, & di Palme sottili, & lunghe, ma spinose, nella cui cima nasce una grappa di frutto nomato da loro Pixibaes, molto grande, & buono, & fanno di quello pane, e uino, & tagliando la Palma, ui è dentro, un germoglio grande, ch'è tutto saporito, et dolce. Era Signore, (ò Re) da loro chiamato Cacique) di questa prouincia, uno detto Nutibara, ilquale, quando andaua alla guerra era accompagnato da molta gente; Et si andaua per la ualle, si faceua portare in una Lettica coperta di piastre d'oro, dalli suoi baroni; Costui haueua molte mogli; Et nella facciata del suo palazzo, & à quelle delle delli suoi Capitani

pendeuano teste delli loro nemici, (come per un Tro-fèo) liquali haueuano mangiato. Tutti gli huomini di quel paese mangiano carne humana, & pigliandosi l'un l'altro, pur che non stano di un'istesso popolo, si mangiano. La gente di questa ualle è molto ualorosa, gli huomini uanno nudi, & scalzi, portando solamente certi fazzuoli stretti, con liquali si çuoprono le parti uergognose, attaccandole ad una cordicella, che portano legata alla cintura; Si dilettano di portar li capelli lunghi; Le loro armi sono Dardi, & Lancie lunghe di Palma nera, gianette, fiondi, & un baston lungo come una spa da da due mani, & lo chiamano Macanas. Le donne uanno uestite dalla cintura in giu con ueste di cotone diuisata, & galante. I Signori, quando si maritano, fanno certi sacrificij à i loro Dei, & uenendo in una casa grande, oue stanno le piu belle donne, pigliano quella, che piu gli aggrada. Il figliuolo di questa heredita il Regno; ma se non ha figliuoli, succede il figliuolo di sua sorella. Costoro hanno le loro case sopra alti alberi, fatte di pali molto lunghi, & grossi, & sono tanto grandi, che in una habitano piu di ducento persone, & sono coperte di foglie di Palma. Questa natione confina con la prouincia Tabate, & si estende fino al mare del Sur alla uia di Ponente; Et da Oriente confina al gran fiume Darien. Dall'altra parte di questa prouincia, nelle ualli di Nore, molto fertile confinano altri Indiani; Li habitatori di queste ualli uanno nudi, & i Signori, & i principali, alcuna uolta si uestono con una ueste di cotone di piu colori; Le donne uanno uestite cō habiti di cotone del medesimo colore.

Li Signori di queste ualli, cercauano d'hauere della terra de' nimici tutte le donne, che poteuano, & hauendole condotte in casa, usauano con quelle, come con le proprie, & se le ingrauidauano, nodriuano i figliuoli in delitie, fin che haueuano dodici, ò tredici anni, & poi se li mangiauan saporitamente, senza considerare, che erano la loro propria carne. Quando muorono i Prencipali Signori di queste ualli, il piangono per piu giorni, & le sue mogli, ch'erano da lui piu [illegible], si uccidono. Et gli fanno una sepoltura grande, come un picciol colle, uoltando la porta da Oriente, con una camera in uolta, lauorata à Musaico, & iui mettono il corpo con molte uesti, & oro, & le sue armi; Oltra di ciò hauendo con uino di Maiz, ò d'altre radici, embriacato le sue mogli piu belle, & alcuni seruitori giouani, li metteuano uiui in detta camera. In una di queste ualli l'anno mille cinquecento quarantauno, fu edificata la città di Antioca da Georgio Robledo uicina ad un picciol fiume, & è piu uicina al Norte, che niun'altra del Perù; Et corrono uicino à quella molti altri fiumi, & assai fonti, che stillan acqua chiara, e saporita. La maggior parte di detti fiumi, porta oro assai, & fino, & le loro ripe sono piantate d'Alberi, che producon frutti di piu maniere; Questa città è circondata d'ogn'intorno da grande prouincie de Indiani, molto ricche d'oro, perche tutti lo raccolgono nel proprio paese, & contrattano con molti; Vsano stadelle picciole, & pesi da pesar l'oro, & sono gran carnefici à mangiare carne humana, & non se la perdonano, quando si pigliano l'un l'altro. Non hanno saette, ne altre armi, & generalmen

 te

te tutti parlano col demonio; & in ogni popolo ſono due, ò tre Indiani antichi, & pratichi in maluagità, che parlano con quello, & queſti danno la riſpoſta, & annuntiano quello che per auiſo del diauolo deue eſſere. Non capiſcono bene l'immortalità dell'anima; Aſſegnano alla natura l'acqua, et tutte le coſe, che la terra produce. Alquante giornate diſcoſto da Antiocha ui è una terra detta Popolo nel piano, habitata da Indiani. liquali ſono di corpo piccioli, & uſano alcune ſaette, portate dall'altra parte della montagna delli Andi, perche i popoli di quel paeſe le fanno. Son gran mercanti, et ſpecialmente di Sale; Vanno nudi, et le lor donne portano ſolamente una picciol ueſte, con laquale ſi cuopron dal uentre ſino alle coſcie, ſono ricchi d'oro, et li fiumi ne menano molto; Et ne i coſtumi ſono quaſi ſimili alli loro uicini. Lontano da Popolo ui è un'altra terra detta Mugia, doue è gran quantità di ſale, et molti mercanti la lieuano. Paſſata la cima della montagna, per laquale conducono gran ſomma d'oro; Veſte di cotone, et altre coſe, dellequali hanno biſogno. Piu auanti ui è la terra di Genuſra, uicino alla quale ui è un fiume di montagne, et gran pietre pieno, et li habitatori del paeſe ſono di corpo ben diſpoſto, et uanno nudi come li ſopradetti, et conformanſi con quelli nell'habito, et quaſi in ogn'altra coſa.

Della prouincia d'Arma, et ſuoi coſtumi. Cap. XXVII.

LA Prouincia di Arma è lungha dieci leghe, et larga ſette, et cinge diciotto, ò poco meno, & ha grandi, & aſpre

& aspre montagne senza Alberi. Vi sono ancho gran Palme molto differenti dalle sopradette, & piu utili, perche cauan di mezzo l'albero germogli piu saporiti, & medesimamente sono i lor frutti, iquali rotti tra pietre mandano fuori latte, & ne fanno Capo di latte, & Buttiro, con ilquale accendono le lampade, & arde come oglio. Questo paese è tanto fertile, che non fanno altro, che leuar uia la paglia, & arder le canne uere, & fatto questo, seminano una misura di Maiz, & ne raccolgono cento, e piu; & lo seminano due uolte all'anno; Abbondano ancho d'altre cose, & spetialmente d'oro. Le loro case sono grandi, & rottonde, fatte di gran pertiche, & traui, & sono coperti di paglia. La maggior parte delle ualli, & costieri sono tanto copiose d'Alberi fruttiferi d'ogni maniera, che pare che siano giardini; Et tra gli altri frutti ue ne è uno detto Pitahaia di color di mora, ilquale chi ne mangia à pena uno urinando, l'urina esce di color di sangue. Ne i monti si truoua un'altro frutto, chiamato Vue picciole di soauißimo odore. Nascono dal monte molti fiumi, tra liquali ui è il fiume Arma, 'ilquale il Verno si passa con fatica. Gli Indiani di questo paese guerreggiauano sempre insieme, & sono tanto differenti nel linguaggio, che quasi ogni contrada, & collina ha la fauella dall'altre dißimili; Quando andauano alla guerra portauano corone in capo, e certe medaglie auanti il petto, molte belle penne, maniglie & molte rieche gioie, & portauano nelle lancie lunghe certe bandiere di gran prezzo; & hanno per armi dardi, lancie, & fiondi, & lieuano grandißimi gridi quando uan-

no alla guerra, & portano seco trombe, e tamburi, flauti, & altri istrumenti; Sono esperti à trouare cautele, buggiardi, & infideli, et sono di corpo meggiano; Le loro mogli sono brutte, & sozze; & maschi, & femine uanno nudi, & solamente si cuoprono le parti uergognose con certi fazzuoli larghi un palmo, & lunghi uno e mezzo. I Signori si maritano con quelle donne, che gli piacciono, & una di esse è tenuta per la principale, & ne possono hauere quante à loro piace; Ma gli altri una, due, ouer tre, come porta la loro facultà. I Signori, & principali, che muorono, sepelliscono nelle lor case, ò sopra alti colli, con li pianti, & ceremonie usate dalli sopradetti; Et se muorono senza figliuoli, succede nel stato il figliuolo di sua sorella, & non del fratello; Et sono tanto auidi à mangiare carne humana, che sono stati ueduti hauer trouato una femina grauida, che uoleua partorire, & in un tratto aprirle il uentre con un coltello di pietra focaia, ò di canna, & cauarne la creatura, laquale fatto un gran fuoco arrostirono, & mangiarono di subito, dipoi uccisa del tutto la madre, se la mangiarono con tutte l'immonditie, in tanta fretta, che era un spauento à uedere. Costoro non hanno religione alcuna, & i loro Signori non hanno altra autorità sopra di quelli, senon, che gli fabrichino le loro case, gli lauorino i loro campi, che gli diano per mogli quelle donne, che uogliono, & ui cauino oro de i fiumi, con ilquale contrattano con i popoli uicini. Sono costoro in ogni cosa di poca costantia. Non si uergognano di cosa alcuna, ne sanno che cosa sia uirtù; Ma nelle malitie sono astutissimi.

Della

Della prouincia Popaian, & suoi habitatori indomiti, & seluatichi. Cap. XXVIII.

LA prouincia Popaian, fu cosi chiamata, da una città di tal nome; laqual fu fabricata da Sebastiano Belazar, l'anno 1536. Questa prouincia è per lunghezza cerca ducento leghe, & larga da trenta, in quaranta, & in alcune parti piu, & nel fine meno; Et ha da una parte la costa del mare del Sur, & monti altißimi, molto aspri, che uanno continuando la costa uerso Oriente; Dall'altra parte corre la lunga cima del monte delli Andi; Et di amendue le cime di detti monti nascono molti fiumi, & alcuni sono grandißimi, delliquali si fanno alcune ualle, per una delle quali (ch'è la maggior di tutte queste parti del Perù,) core il gran fiume di Santa Marta. In detta prouincia alcuni luochi sono caldi, & alcuni freddi; & alcuni siti sono sani, & altri infermi; In una parte pioue assai, & nell'altra poco; In una parte gli habitatori mangiano carne humana, & nell'altra nò; Et ha da una parte uicino il regno della nuoua Granata: et dall'altra il regno del Perù, uerso Oriente; & da Ponente confina co'l gouerno del fiume de San Giouanni, al Norte con Cartagena. Questi popoli sono da poco, negligenti, & sopra tutto abboriscono il seruire, e star soggetti, & quando sono astretti da Spagnuoli, ardono le lor case, che sono di legno, & paglia, & uanno lontani una legha, ò due, ò quanto gli piace, et in tre, ò in quatro giorni fanno una casa, & in altri quattro seminano quanto Maiz uogliono; Et se detti Spagnuoli li seguitano, la-

sciato quel sito, uãno auanti, ò tornano à dietro come à lor piace. Et ciò fanno per esser il paese fertile, & atto à rendergli frutto e trouano in ogni luoco da mãgiare, e per ciò sono cosi indomiti. Costoro hãno molte minere d'oro, & assai fiumicelli d'onde cauarlo, & hanno il linguaggio, & i costumi come quelli di sopra. La uilla d'Anzerma, laquale prima fu chiamata città di Sant'Anna de i Cauallieri fu edificata da Lorenzo di Aldana, & il Capitano Giorgio Robledo la fece habitare, & è posta tra dui piccioli fiumi sopra una collina nòn molto grande, & piana da ogni parte, & copiosa di belli alberi fruttiferi & è abbondante d'ottimi legnami; Et è circondata da molti, & gran popoli, soggetti à diuersi Principi, liquali per la maggior parte sono tra loro amici, & i popoli sono ancho uniti, ma le loro case sono alquanto lontane una dall'altra. Lontano da detta uilla quatro leghe uerso Occidente, habita un gran popolo, ilquale haueua per signore uno de i piu ben disposti huomini, che fusse tra loro detto Cirica; costui all'entrar nella sua terra haũeua una gran stanza, uicino alla quale era una picciola piazza tonda, piena di grosse canne, in cima delle quali stauano pendenti i capi delli Indiani, c'haueuano mangiato, e questo Principe haueua assai moglie. Questi Indiani nel parlare, & ne i costumi sono simili à quelli di Caramãta, ma piu auidi à mangiar carne humana. Da una montagna di questo paese sorgono molti piccioli fiumi, de i quali si caua molto oro fino piu. Auanti e la prouincia Zopia, per mezzo laquale corre un fiume ricco di minere d'oro, & li loro habitatori sono simili nelli costumi

mi à quelli di ſopra; Ma le caſe loro ſono lontane una dall'altra, & in quelle hanno gran ſepolture; oue ſeppelliſcono i lor morti; Non hanno Idoli, ne hanno tra loro luoco di adoratione; parlano co'l demonio. Si maritano con le nipote, & alcuni còn le ſorelle. Il figliuolo della principal moglie heredita lo ſtato, e ſe non ha figliuoli, il figliuolo di ſua ſorella lo heredita. Coſtoro confinano con la prouincia di Cartama, per laquale paſſa il gran fiume di Santa Marta, dall'altra parte delquale è Pozzo prouincia con laquale cõtrattano aſſai. Ad oriente di queſta terra ui ſono certi popoli di gran numero, ma non ſono tanto auidi à mangiar carne humana, come li ſopradetti. I loro Principi uiuono in delitie, e hanno molti uaſi d'oro, nelli quali beuono, & molte ueſte ſi per loro, come per le mogli (delle quali ne hanno molte, & ſono belle) con piaſtre tonde & altre come ſtelette, con altri gioielli à piu foggie d'oro. Gli huomini priuati uanno nudi, e i Principi ſi cuoprono con lunga ueſta e portano per cintura fazzuoli, ſi come la maggior parte; Le donne ueſtono di Cotone con uarie diuiſe, portano li capelli ben pettinati, & ſopra il collo certe collane di pezzi d'oro fino, hanno pendenti all'orecchie, & ſi aprono le nari per metterui alcune balette d'oro fino, alcune delle quali ſono picciole, & altre maggiori. Chiamano coſtoro il diauolo xixiarma, & alcuni di loro ſono grãdi incantatori; Maritano le ſue figliuole poi c'hanno perduta la uerginità, e ſtimano per nulla hauer la moglie uergine, & ſi maritano ſenza alcuna ceremonia. Quando i loro ſignori muoiono pigliano il corpo, & lo mettono in una let-

tica

tica accendendo d'ogni intorno gran fuoco, & facendo certe fosse, nelle quali cadde il sangue, & il grasso, che per il fuoco si dissolue; Et poi ch'el corpo è mezzo arso, uengono li suoi parenti, & fatto gran pianto, beuono uino, e dicono certe benedittioni dedicate al suo dio. Fatto questo, mettono il corpo inuolto in molti tapeti in una cassa da morto, & ue le tengono alcuni anni senza sotterarlo; poi ch'è ben secco, lo mettono nella sepoltura fatta nella sua casa. Costoro sono di poca raggione, le loro armi sono Dardi, lanze, & mazze di palma nera, ò d'altro legno forte, che nasce in quel paese: Non hanno luoco di adoratione; Ma alcuni à ciò deputati parlano al buio con il diauolo per tutti, & rende la risposta. Confina cō questa prouincia uerso il Norte alcuni popoli detti Chācos. liquali sono tanto grandi che paiono giganti, con larghe spale, & robusti, la faccia larga, & il capo stretto; (perche in questa prouincia, & in Quimbaia, & in altre prouincie, gli formano il capo a loro modo, legandolo con alcune tauole:) Le femine sono come i maschi ben disposte, & uanno tutte nude, portando solamente certi fazzuoli per coprirsi le parti uergognose, iquali sono di cotone, ma gli cauano della scorza d'un certo albero, & gli fanno sottili, & belli, larghi due palmi. Costoro combattono con gran lancie, e dardi, & tal uolta combattono con quelli di Anzerma. Vi sono anco in queste contrade in alcuni monti certi popoli detti Gorroni, dal pescie che cosi chiamano, & n'hanno gran copia. Le loro case sono grandi, & rotonde, coperte di paglia, & per magnificentia dentro alle porte tengono li piedi, e molte mani

ni dell'Indiani, che hanno uccisi, e le budelle fatte a fogia di salcicioni, & altre di salcicia: e medesimamente le teste, & i quarti intieri; Et fuori di casa tengono poste ad ordine capi, cambe, bracci, & altre parti del corpo, in gran quantità; perche sono auidissimi di mangiar carne humana. Et hanno pochi alberi fruttiferi, cauano oro basso in gran quantita: Ma di fino poco: E non hanno idoli, ne luoco d'adoratione, ma alcuni à ciò deputati parlano con il demonio, & danno le risposte, come li sudetti. Costoro, sono discosti dalla ualle, e dal fiume di Santa Marta, ò due, ò tre, ò quatro leghe, & alcuni piu, & al suo tempo scendono à pescare alle lagune, & al fiume, e prendono gran quantità di pesce molto buono, & saporoso, ilquale contrattano con quelli dell'altre prouincie, & ne fanno ancho certo liquore. Questi popoli sono di corpo mezzano, et poco atti alla fatica, & le lor femine uanno uestite con habito grosso di cotone. I lor Signori morendo sono inuolti in alcune coperte lūghe tre ptiche, & larghe due, poi gli riuolgono d'intorno una corda fatta di tre rami, lungha piu di ducento braccia; Et tra là coperta mettono alcune gioie d'oro, e li sepeliscono in profunde sepolture. Questa prouincia è molto fertile di Maiz, & altre cose; Sonoui molti cerui, guadaquinai, & altre seluaticine, con molti uccelli. La città di Cali fu edificata da don Francesco Pizarro, nel 1537. & è posta una legha luntana dal fiume di Santa Marta, & è uicina ad un picciol fiume d'acqua singolare, ilqual nasce dalle montagne, che le stanno sopra; Et tutte le riuiere sono piene di uerdeggianti giardini, e ui sono d'ogni tempo uerdure,

dure, & de i frutti, & ſpecialmente pomi granati di ottimo ſapore, & un'altro frutto detto Granadilla, di buon guſto, & ſapore. Alla parte di queſta città uerſo ponente, fino alli luochi montuoſi; ſono molte terre habitate da Indiani ſoggetti alli habitatori del paeſe. Et tra queſti popoli è una picciola ualle tra altiſsimi monti da una parte, e dall'altra ſono altiſsime ſelue di Campagna ben popolata, & è ſeminata di Maizali, & Iucali; ha grandi alberi, frutti, e molti palmari di palme di piſiuai. Nel mezzo di queſto popolo è una gran caſa alta, & rotonda, con una porta nel mezzo, coperta di paglia, e nel entrar della porta ui è una gran tauola, attrauerſata d'una parte all'altra, ſopra laquale pongono per ordine li corpi morti delli huomini uinti, & preſi da loro in guerra, liquali aprono, & gli cauano le uiſcere dipoi, mangiata la carne, empiono la pelle di cenere, et gli fanno la teſta di cera, col proprio oſſo, & gli mettono ſopra la detta tauola, che parono uiui; & ad alcuni di loro mettono in mano dardi, ad altri lancie, e ad altri mazze. Queſti popoli Indiani uanno nudi, & ſono delli medeſimi coſtumi delli ſuoi uicini, hanno le nari aperte, & in quelle tengono gioie che chiamate carecuri, che ſono come chiodi, d'oro ritorto, e groſsi quanto un detto, & alcuni più, e alcuni meno, & portano al collo una ricca collana d'oro fino, & nelle orecchie anelli, & gioie. Oltre à queſta prouincia uerſo il mar del Sur, è Timba prouincia, tra aſpre montagne, dallequali ſi fanno alcune ualli habitate, & li campi ſono lauorati, et pieni d'alberi fruttiferi, de palmari, & d'altre ſimil coſe; Le genti di queſta prouincia

cia sono bellicose, et gagliarde, et ne i costumi si rassomigliano a li sudetti, ma sono un poco dißimili nella fauella. Nelli sopradetti mõti ui sono molti feroci animali, et specialmente gran Tigri, & li habitatori de detti monti hanno le loro case picciole, coperte di foglie di palme, dellequali sono copiosi quei monti; & sono circondate da grandi, & großi pali per fortificarle, che le Tigri di notte non gli offendano. Costoro hanno li medesimi, costumi come quelli di sopra. Tre giornate da questi popoli, & trenta, leghe da Cali è il porto; e terra di Buonauentura, nel quale si scaricano infinite mercantie, lequali gli Indiani di queste montagne le portano in spala insino a Cali, & portano carghi grandißimi, & alcuni sopra certe sellette di scorcia d'albero portano adosso un'huomo, & una donna, senza sentir gran fatica. La uilla di pasto fu edificata nella ualle di Atris da Lorenzo Aldana, nel. 1539. Et fu cosi detta da tanti popoli, che habitano per quelle contrade, (percioche pastos nella sua lingua, significa popolatione.) Et la maggior parte di loro sono delli medesimi costumi, di quelli di sopra ma sporchi. Eccetto li Quillancinghi, liquali nõ mangiano carne humana; & quando combattono le loro arme sono pietre palli, & lancie, ma poche, & mal fatte; Sono molto animosi. Et quando more alcuno delli principali tutti li conuicini donano al morto tre, ò quattro delle lor donne, & condotte alla sepoltura le imbriacano con uino di Maiz, & uedendole fuor di se stesse, le pongono nella sepoltura, pche tengano cõpagnia al morto, si che non muore alcuno di quei barbari, che non meni seco

da

da uenti persone. Et tutti li suoi popoli sono tanto spor chi, che spedocchiandosi mangiano i pedocchi, come se fussero pignuoli; & non perdono molto tempo nel laua re le loro massaritie. Le lor donne uestono una ueste picciola à foggia di sacco, con laquale si cuoprono fino à ginocchi, & un'altra picciola, che cadde sopra la prima, & alcune sono fatte di herba, & di scorcie di al beri, & altre di cotone; Et gli huomini uestono una coperta lunga tre braccia, laquale si auolgono alla cintura, & d'intorno la gola, & il rimanente si pongon in capo, & alle parti dishoneste, & ui aggiungono sopra una ueste di cotone cucita, larga, & aperta ne i lati, & portano sopra le uergogne piccioli fazzuoli. Tra li confini di questi popoli nasce poca quantità di Maiz, & sono gran pastori d'animali, & specialmente de' Porci. Nasce in questo paese assai orzo, tartufole, carubi, quinio, & pomi granati molto saporiti, & altre radici, che seminano. Ma i Quillacinghi hanno molto Maiz, eccetto li habitatori delle lagune, perche questi non hanno alberi, ne seminan in quella parte per lo gran freddo. In queste prouincie di Pasti ui fa gran freddo, ui sono molti fiumi, & monti, tra liquali ue n'è uno, che alle uolte nella cima sorge gran quantità di fumo, & dicono gli habitatori, che ne i tempi passati la montagna s'aperse, & gettò gran quantità di pietre. Vi è poi una bella ualle detta di Atris, circondata da gran selue, & pianure della quale producon frumento, orzo, & Maiz in tanta copia, che non ui si mangia pan di Maiz; Vi sono ancho in questi piani Cerui, Conigli, Pernici, Colombi, Tortore, Fasani, & Pauoni: Et il popolo

polo di questo luoco è hora Christiano. Non molto lontano da Pasto, seguendo il camino uerso Quito ui è una picciola prouincia detta Guaca; ma prima, che ui si giunga, uedesi la strada delli Inghi, tanto famosa in queste parti, quanto è quella, che fece Annibale per l'Alpi, quando scese in Italia. Et questa si puo tener in maggior stima, si per li grã palazzi, et sepolchri, che ui erano, come, perche è fatta con gran difficultà, per esser tanto aspre, & fassose le montagne. Vi è ancho un fiume, sopra del quale è un ponte fatto dalla natura, il qual pare, che sia fabricato con arte, & è d'una pietra uiua, alta & grossa, nel mezzo della quale fassi un'occhio, per doue passa la furia del fiume, & di sopra uanno i uiandanti, Vicino à questo ponte è una fontana calda, di sorte, che non ui si può tener per gran spatio la mano, tanto il gran caldo, colquale n'esce il Sale. In tutte le terre suddette trouasi una sorte di frutti detti Mortunij, piu piccioli, che Endune, & sono neri. Hanno ancho certe uue picciole, delle quali, chi ne mangia in gran quantità s'imbriacca, & stà per un giorno in pena con poco sentimento. Da Guaca si uà à Tuza, che è l'ultima terra di Pasti, nel qual paese ui nascono molti frutti, & buoni meloni. Vi sono buoni Conigli, Tortore, & Pernici; Vi si raccoglie gran quantità di grano, d'orzo, di Maiz, & d'altre molte cose, perche il paese è fertile. In queste contrade ui furono le stanze di Carãque, lequali erano le guarneggioni ordinarie da guerra, et gli Inghi, in pace, et in guerra, ui teneuano li loro Capitani per resistere alle ribellioni de' paesani. Vi era anticamente il Tempio del Sole, nel quale erano offer-

te

te piu di ducento belliſsime donzelle, lequali erano tenu te di oſſeruar caſtita, & ſe la uiolauano, erano crudel mente caſtigate, & il ſtupratore era appiccato, ò ſot terato uiuo. Queſte donzelle erano con gran diligentia guardate, & erano li ſacerdoti che offeriuano ſacrifi cij conformi alla loro religione. Queſto tempio al tem po delli Inghi era tenuto in gran ueneratione, & ſe ne prendeuano gran cura di conſeruarlo: era copioſo di ua ſi d'oro, & d'argento, & d'altre ricchezze, li muri era no incaſtrati con piaſtre d'oro, e d'argento.

Della prouincia Caramanta, e lor modo di uiuere. Cap. XXIX.

LA gente di Caramanta è ben diſpoſta, & belli coſa, ma differente nella lingua dalle ſopradette; Et queſta ualle ha d'ogni intorno monti molto aſpri, & per mezzo di quella paſſa un largo fiume, & altri riui, & fonti, doue fanno ſale; Vi è ancho una la guna doue fanno ſale molto bianca. I loro ſignori, e ca pitani hanno gran palazzi, alle porte de i quali tengo no canne groſſe, che paiono pertiche, in capo delle qua li tengono appeſi molti capi de i loro nimici, percio che quando uanno alla guerra tagliano il capo à quelli, che pigliano con coltelli di pietra focaia, ò di gionco, ò di ſcorcie di canna, che fanno molto taglienti, & ad alcuni danno morte ſpauenteuole, tagliandogli alcune membra, à lor coſtume, & ſe le mangiano di ſubito, mettendo le teſte con la figura del demonio molto hor ribile in forma humana, & altri Idoli, & figure di Maiz, iquali adorano; Et quando hanno biſogno d'ac qua,

qua, ò di Sole per coltiuare il ſuo terreno dimandano aiuto à queſti loro Dei. I loro Religioſi parlano con il demonio, & ſono grandi indouini, & ſuperſtirioſi, & oſſeruano prodigij, & ſegni. La terra di queſto paeſe produce molte coſe da mangiare, & è fertile di Maiz, & delle radici, ch'eſsi ſeminano; hanno pochi alberi, che producono frutto.

Della prouincia Quimbaia, & de coſtumi delli ſuoi habitatori. Cap. XXX.

LA prouincia di Quimbaia è lunga quindeci leghe; e larga dal fiume di Santa Marta ſino alla montagna Nauata delli Andi, & quel ſpatio è tutto habitato, & non è terreno aſpro, & ſaſſoſo come il paſſato; Sonoui grandiſsimi e ſpeſsi luochi di cãne uere, dellequali fanno le caſe, & con le loro foglie le cuoprono. Gli huomini di queſta prouincia ſono ben diſpoſti, e di bella faccia & ſono accorti, e ſagaci, e alcuni di loro ſi danno à ſtrigherie, e ſono gente indomita, difficile à conquiſtare, e le loro arme ſono lance, dardi, e certe altre arme da lanciare, che ſono cattiue, & de i lor capelli fanno gran rotelle, lequali portano ſeco alla guerra; & le femine ſono di uago aſpetto; Non mangiano carne humana, ſe non nelle gran ſolennità; e quando uanno alle lor feſte, e ſolazzi ſe uniſcono inſieme in una piazza, e ſuonando uno di tamburo gli altri ballano, beuono, e cantano. Et ne i lor canti narrano à uſo loro l'impreſe de i loro maggiori. Fãno ancor una ſquadra d'huomini, & una de femine; Ne anco li garzoni ſi ſtanno in otio: e ſi uanno contra, dicendo cõ certo lor

 ſuono,

suono, batatabati, batatabati; che significa; Hor su giuochiamo: Et così giuoco si comincia con dardi, & pertiche dipoi fornisce con ferite, di molti, e morte d'alcuni: Non hanno *fede alcuna, & parlano con il demonio.* Et *quando sono infermi, si bagnano spesso;* Credono *che nell'huomo non sia altro, che il corpo, nõ però credono, che ui sia anima; ma una certa trasformatione da loro imaginata; e credono; che tutti i corpi hanno da risuscitare:* Et *il demonio gli fa credere, che resusciterãno in luoco, doue haueranno gran piacere, e riposo.* Et *perciò mettono nelle loro sepolture gran quantità di uino di* Maiz, *di pescie, & d'altre cose da mangiare, & le loro arme;* E *costume loro, che morto il padre, hoereditano li figliuoli, e non ne essendo, succedono i nipoti figliuoli della sorella;* Et *li loro* Signori *uiuono in gran delitie, & possedono molto oro.* Ne *i monti di detta prouincia sono alberi molto grossi, e ui sono selue oscure, & molto grandi;* Et *piu adentro ui sono grã cauerne, oue alleuano le* Api, *che sono di diuerse sorte; & fanno mele perfettissimo.* In *questa prouincia è un frutto ottimo, detto caimito, grande come un persico; e nero, e ha dentro certi ossetti piccioli, & certa latte, che si intacca alle mani, & alla barba di maniera, che si lieua con fatica;* Vi *sono altri frutti, chiamati ciruelas, molto saporosi;* Vi *sono anco* Aguate, Guaue, e Guaiaue, *e altri frutti garbi, come limoni, di buono odore, e sapore.* Tra *li* Cannauerali, *che sono molto spessi, stanno molti animali, e gran leoni; & ui si uede un'animale detto chiuca simile ad una uolpe picciola, ha la coda larga, i pie corti, & ha il capo come la uolpe, & sotto*

il uentre ha come una borsa, nellaquale porta dentro i figliuoli quando sono piccioli. Sonoui molte serpe di gran ueleno, & molti cerui, conigli, & molti guadoquinai (che sono poco maggiori che lepri) hanno buona carne, e saporosa da mangiare.

Delle ualli Coconuchi, e della prouincia de Paez, & loro habitatori. Cap. XXXI.

VERSO *la montagna Nauata; sono molte ualli popolate chiamate dalli Indiani Coconuchi, li habitatori delle quali si conformano ne i costumi à gli altri, eccetto, che non mangiano carne humana. Et per l'alto della detta montagna sono molte bocche, che gettano fuoco: e di una esce acqua calda della quale ne fanno sale. Vicino à costoro u'è la prouincia di Paez, laquale fa sette mille huomini da guerra, & sono ualorosi, e di gran forza, e portano per loro arme lãcie di palma nera, lunghe piu di uẽticinque palmi l'una, molte gianette, e grã cani, delli quali si preuagliono cõbattendo à tẽpo conueneuole, habitano nelle montagne aspre, & tengono nelle uali le lor case.*

Della prouincia di Paucura, di Picara, e di Corappa; & delle sue maniere, e costumi. Cap. XXXII.

PASSATA *la gran prouincia di Arma, trouasi di subito quella di Paucura; & gli habitatori di essa sono migliori di quelli di Arma; ma ne i costumi sono simili, & nella fauella dißimili; & le donne loro si cuoprono il corpo cõ una pizziola coper*

ta. Questa prouincia è molto fertile per seminarui Maiz, & altre cose, ma non e così ricca de oro, come l'Arma. Nelle case de i Signori hanno un cerchio di canne grosse fatto come una prigione, tanto forte, che non ui può uscire, chi ui è posto dentro, & quando uanno alla guerra, ui mettono quelli, che pigliano, dandogli bene da mangiare, & quando sono ingrassati, gli conducono alle piazze, nel giorno che celebrano le feste & iui uccidendoli, se li mangiano. Sacrificano ancho ogni marte di dui Indiani al demonio. La prouincia di Picara è granda, & ben popolata & si stende uerso alcune montagne, dalle quali nascono fiumi d'acqua bella & dolce, & è copiosa de monti, ma quasi per tutto habitata e ben coltiuata, e tutte le montagne, le costiere, & le ualli, sono lauorate tanto bene, che è un stuppore à uederle. Li suoi habitatori sono in tutto simili del uiuere, ne i costumi, nella fauella à quelli di Pacura, e sono ricchi d'oro; Et portano per loro armi archi, & saette, & tirano con fiondi le pietre con molta forza; Gli huomini sono di mezzana statura, & così le femine, tra lequali ne sono alcune belle. La prouincia di Carrapa è posta sopra montagne piane, se non la cima, tra lequali sono alcune ualette, & piano habitato, & copioso de fiumi, & riui, con molte fonti, ma l'acqua non è molto buona. Gli huomini di quella sono di gran corpo, larghi di faccia, e parimente le donne, e sono molto feroci, hanno case picciole, e basse fatte di canne, & coperte de altre canne minute, delle quali è gran copia in quelle parti; Sono ricchißimi d'oro, & di quello

lo ne fanno molti bei uasi, ne i quali beuono il uino fatto di Maiz, tanto forte, che beuendone assai, priua l'huomo del sentimento. Non sono gran mangiatori, ma beuono senza misura, e quando hanno pieno il uentre di detta beuanda, si prouocano à uomitare, e gittano ciò, che uogliono; Et molti di loro con una mano tengono il uaso da bere, & con l'altra il membro da urinare. I loro Signori si maritano con le nepoti, & anco con le sorelle, & hanno assai mogli, et se muorono senza figliuoli, domina la principal moglie, & morta quella, succede il nipote del morto, che sia figliuolo di sua sorella, se ne ha; Et nel sepellirli usano le ceremonie come quelli di Pozo; et sono nel linguaggio differenti dalli altri; Non hanno Tempio per far oratione, ma alcuni di loro parlano con il demonio, & danno le risposte, come quelli di sopra. Et quando alcuni di loro s'inferma fanno gran sacrificij per la salute di quello al diauolo, il quale li dà à credere che tutte le cose siano in suo potere, & ch'egli sia superiore del tutto. Non già, che questa gente non sapi, che gli è un solo Dio, creator del mondo, ma essi credono questo malamente, per i grandi abusi, che sono tra loro. Quãdo uanno alla guerra, tutti portano gran pezzi d'oro, gran corone in capo, e maniglie tutte d'oro, e bandiere di gran prezo, lequali sono lunghe, e strette, e poste in una gran pertica, e sparsa con pezze d'oro à stelle; Et ual tal una d'esse piu di tre mille scudi. Costoro hanno cose da mangiare di piu sorte, e alcune radici di cãpo molto saporite, e mangiano anco carne humana. Vi sono anco molti frutti. Et molte cacciaggioni di cerui, e altri animali.

Della prouincia di Quito, e Canaria e de'costumi delle sue genti. Cap. XXXV.

LA prouincia di Quito è di lunghezza quasi set tanta leghe, e di larghezza da. 25. in. 30. Et è posta tra l'antiche stanze dell'Inghi; Verso leuante ha le montagne, e il fiume Detto Mar Dolce. Tutta la terra de suoi confini è sterile in apparenza, ma in effetto è molto fertile, per il che ui si nutricano armenti copiosi & ogni uettouaglia, come pane, legumi, frutti, e uccelli. Et di continuo ui è Primauera; Nelle pianure si coglie molto grano, e orzo, & altra uettouaglia. Sonoui molte ualli calde, doue si generano diuersi alberi fruttiferi, de iquali ui si troua gran quantita quasi tutto l'anno come sono naranzi, limoni, & altri simili frutti. Gli huomini del paese sono piu familiari, e piu lontani da uitij, che quanti sono nel Perù, sono di mezzana statura, e gran lauoratori. Hanno una sorte di specie, che chiamano Canela, e la cauano delle montagne che sono uerso Leuante. Et è un frutto, ouero una sorte di fiori, che nasce delli alberi della canella di color nero, ilquale l'usano in poluere per condir i cibi; Et è calido, e cordiale, e l'usano per le loro infermità; & specialmente al dolore di fianco, e di corpo, e al dolore di stomaco. Hanno gran copia di cotone, delquale fanno uesti per se stessi, & ne pagano i loro tributi. Hanno gran quantità di pecore, lequali si rassomigliano à i cameli. Vi sono assai cerui, conigli, pernici, tortore, colombi, & altre saluaticine. Hanno anco un frutto, che chiamano tartufole, ilqual nasce d'un herba simile al pa-

pauero,

pauero, sono come songhi di terra, lequali, poi che sono cotte, rimangono tenere, come una castagna cotta, e non hanno guscia ne osso, come a il fongo. Hanno un'altra uettouaglia detta Quinua, la cui foglia è simile al blito moresco, e la pianta crese all'altezza, dun huomo, e fa i semi assai minuti, alcuni bianchi, alcuni colorati, della quale fanno beuande, & la mangianno allessa, come il riso. Le donne di queste genti lauorano i campi, gouernano i terreni, & le biade, & li huomini filano, & tessono, e fanno uesti, & gouernano, la casa; & in ogni cosa fanno piu tosto essercitio di donna, che di huomo. In questa prouincia ui è la terra di Panzaleo, i cui habitatori sono molto differenti da i loro uicini, specialmente nella ligatura del capo, dalla quale si conoscono le generationi delli Indiani, & la diuersità delle prouincie doue nascono. Costoro, e tutti gli altri di questo Regno, parlā generalmē te nel linguaggio delli Inghi, perche i Signori Inghi lo comandarono, hauendone fatto legge, & castigauano i padri, che non l'insegnaua à i ioro figliuoli; Ma nondimeno ciascun popolo si conseruaua anco la propria fauella, usata da i suoi maggiori. Gli panzalesi uanno uestiti con camisette senza maniche, & collaro, aperte da i lati, per doue spingono fuori i bracci, & di sopra oue mettono fuori il capo; & sopra portano una ueste largha di cottone, ò di lana. Le uesti delli loro signori sono del medesimo, ma piu fine: portano per scarpe certi bolzachini fatti d'un herba detta cabuia, che manda fuori un torso grande, ilquale produce un'herba biancha come canape molto forte; e portano in capo cer-

te rame de alberi. Le lor donne uanno uestite galanti con un manto lungo, che le cuopre dal collo à piedi senza cauare fuora i bracci, & in luoco di cintura si cingono con una cosa, chiamata chumbe, & è larga, & di molto prezzo; Si mettono poi sopra un'altro manto sottile, che chiamano liquido, ilquale gli scende dalle spalle, fin'à i piedi. Hanno per stringersi d'intorno questi manti, certe fibie molto larghe d'argento, ò d'oro, & in capo, lequali chiamano Topos. Si pongono in capo una cosa molto galante detta uinca, & portano in luoco di scarpe stiualetti. Tengono gran cura d'i capelli, liquali si pettinano con diligenza, & gli portano sparsi. Oltre panzaleo tre leghe ui è il popolo Mulahalo, nelle cui contrade ui è una bocca di fuoco dalla quale per molti giorni usci gran quantità di pietre, & di cenere, che ruinò molte terre. Nelli palazzi di Tacunga ui erano alcune genti dette Mitimaes, (cioè, gente uenuta da una terra all'altra) allequali li Inghi diedero campi, per il suo lauorare, & sito per farui case, lequali sono di pietra, & coperti di paglia, & uanno riccamente uestiti con manti, & camisette, & le donne d'oro similmente. I loro Signori hanno molte mogli, ma una di loro è la principale, i figliuoli della quale hereditano la signoria, & quando muorono gli detti Signori, gli fanno grandissime sepolture ne i colli, ò ne i campi, & gli sepeliscono con bellissime gioie d'oro, & d'argento, & con le loro armi, & con & le sue piu belle mogli c'hauessero, & con molta quantita di uettouaglia; Et le mogli che non s'uccidono, si tondono con le fan-

tesche, & stanno in continuo pianto, per un'anno. Vsa-no la beuanda, come li passati, & mangiano la matti-na per tempo, giacendo in terra senza mantile, & poi c'hanno mangiato, spendono tutto il giorno à beuere. Sono diligenti nel cantare li lor canti, & stanno ordi-nariamente appoggiati gli huomini, & le donne à ma-no, à mano, & andando d'intorno, al suono di un Tam-*buro, cantano le cose degne delli loro passati, tuttauia beuendo, finche sono imbriachi;* Et *poi che son fuori di se, alcuni pigliano quelle donne, che gli piacciono, & condottele in certe case, usan con loro, non se lo recãdo à biasmo, percioche non tengono conto di honore.* Et *so lamente procurano di mangiar quello, che colgono à sua mano con fatica. Credono l'immortalità dell'ani-ma; & che ui sia un creatore del tutto; quantunque ac-ciecati dal demonio, credono, che lui habbia possanza in ogni cosa.* Portano *gran riuerentia al* Sole, & *lo ten gono per* Dio; Et *honorano sommamente li lor sacerdo ti douunque li truouano.* Et *usano per armi, lancie di* Palma, *giannette, dardi, & fiondi.* La *prouincia di Canaria è molto larga, & copiosa di fiumi, nelli qua-li ui sono molto minere d'oro; produce formento, & or zo.* Et *gli habitatori sono di corpo bẽ disposti, et di buo no aspetto, & ne i costumi simili alli loro uicini; ma per esser dalli altri conosciuti, portano lunghi capelli, & minutamente intrezzati, liquali si auolgono al ca-po.* Le *loro donne fanno il medesimo; & si danno alla fatica, lauorano la terra, seminano i campi, e cogliono le biaue, uestono di lana, ò di cotone, & portano in pie-di stiuali, e sono molto lussuriosi.* Li *loro mariti stanno*

à casa

à casa filando, tessendo, & ornandosi la faccia, & facendo altri ufficij feminili. Vi sono ancho molti altri popoli, che uiuon come li sopradetti, però li lascio da parte per breuità.

Della prouincia di Porto uecchio, & suoi habitatori, & della città di S. Giacobo di Guaiaquel. Cap. XXXIII.

LA prouincia di Porto uecchio, nella quale ui è una città del medesimo nome, edificata l'anno mille, e cinquecento e trentacinque, da Francesco Pacheco (è fertilissima, & ui nasce Maiz in gran quantità, Iuca, Agebatate, ò Carote, & altre radici; Sonoui Meloni, & ui nascono ligumi, Faue, Naranzi, Limoni, & assai Platani, & Pinni. Vi sono gran quantità, di porci, simili à quelli di Vraba, con l'ombilico sopra le spalle; Cerui, Pernici, Tortore Colombi; Pauoni Fasani, & altri uccelli in gran copia, tra liquali ue ne è uno detto Suta, grande come un' Occha, ilquale è assai buono da mangiare, & domestico, & gli paesani lo nutricano in casa. Hanno un'altro uecchio chiamato Maca, poco men grande d'un Gallo, & bello da uedere per li suoi uarij colori, & ha un becco grosso, e maggiore d'un deto, diuiso di color giallo, & uermiglio. Vi sono ne i boschi Volpi, Orsi Leoni piccioli, Tigri, e Serpenti; ma questi animali piu tosto fuggono dall'huomo, cha che l'assaltino. Nelle pianure tra i monti sono gran selue, d'alberi d'ogni sorte, nelle concauità delli quali le Api ui fanno gran Faui di mele singulare. Hanno ancho molti luochi pescarezzi, di doue pigliano

no assai pescie, & tra quelli ne pigliano uno detto Bonito, del quale chi ne mangia subito li uiene la febre. Nella maggior parte di questo paese uengono alli huomini certi porri rossi, come una noce, & gli uengono nella fronte, nelle nari, & in altre parti, liquali oltre, che causano dolore, fanno brutta faccia. In molti luochi di questa prouincia, uolendo sepelire i morti fanno fosse molto profonde simili piu tosto ad un pozzo, che à sepolture; Et quando uogliono porui il corpo, dopò, che hanno ben mondato da terra la sepoltura, ui concorrono molti Indiani, oue cantano, e balano à suono di Tamburi, & piangono, e beuono ad un tempo; & fatto questo pongono i morti in dette sepolture; & se è Signore, ò Barone, gli mettono due, ò tre delle sue mogli piu belle, & piu amate da lui, insieme con uettouaglie, & uino di Maiz, Fatto questo, mettono sopra la sepoltura una Canna grossa, & perche queste Canne sono buse, à certi tempi li gettano di quel beueraggio, che chiamano Azua, perche hanno oppenione, che'l defunto beua di detto beueraggio, che gettano per la canna. La città di S. Giacobo di Guaiaquel fu edificata l'anno mille, e cinquecento, e trenta sette da Francesco di Orillana, il territorio della quale è fertile, & habitato da diuersi popoli, liquali uanno uestiti con camisette, & con certi fazzuoli si cuoprono le parti uergognose; portano in capo una corona di pater nostri piccioli, che chiamano Chaquira; alcuni de iquali sono di oro, & altri di cuoio di Leone, ò di Tigre. Le donne loro portano una uesta dalla cintura in giù, & con un'altra si cuoprono le spalle, & hanno lunghi i capelli.

Alcuni

Alcuni delli Signori s'inchiodano i denti con punte di oro; & quando s'infermano fanno sacrificij alli loro Dei di sangue humano, chiedendoli la sua sanità; Et per far tali sacrificij haueuano i lor Tamburi, & campanelli, & alcuni idoli formati à guisa di Leone, ò di Tigre, che adorauano. Et quando moriuano detti Signori erano sepolti, come quelli di sopra. Gli Galangi popoli si lauorano la faccia, & uesteno con manti, & camisette di cotone, & di lana; portano ornamenti di oro, & alcune corone di paternostri piccioli di Chaguira, & sono di gran prezzo. Costoro hanno le loro case di legname coperte di paglia, & sono grandi, ò picciole secondo le facultà de i padroni. Vi sono anco altri popoli simili di costumi alli sopradetti, & erano grandissimi indouini, & molto dediti alla religione; Et offeriscono presenti nel Tempio, et sacrificano alli loro Dei animali offerendoli il sangue; Et perche il sacrificio ui fusse piu grato, ui offeriuan anco il sangue di molti Indiani presi da loro in guerra, uccidendoli in questo modo. L'embriacano prima, & poi il maggior Sacerdote l'uccide con una lancietta di pietra focaia, ò di rame, & tagliatoli il capo, l'offerisce col corpo al nemico dell'humana natura. In molte di queste parti gli Indiani adorauano il Sole, & usauano cauarsi tre denti di sopra, & tre di sotto, i padri li cauauano à i figliuoli, quando erano piccioli, dandosi à creder di far grato sacrificio à i loro Dei. Si maritauan alla foggia delli loro uicini, ma prima che si maritino, togliono la uerginità à quelle, che s'hanno da maritare; Alcuni altri le faceuan suerginare à' parenti, ò alli amici, & con questa

sta conditione la maritauano, & con l'istessa il marito la riceueua.

Delli Indiani di Mãta, & loro costumi; & come adorauano un Smeraldo. Cap. XXXIIII.

LA città di Manta è situata alla costa del Sur, come tutte l'altre di questa prouincia, il Signor della quale haueua un gran Smeraldo, il quale alcuni giorni lo metteua in publico, & era adorato con gran riuerentia, come se in quello fusse stata rinchiusa qualche deità. Et infermandosi alcun di loro poi c'haueuano fatto i loro sacrificij, faceuano oratione alla pietra, et affermauan, che li faceua guarire, et ritrouare ancho altre pietre: Et il sacerdote che parlaua con il demonio, li faceua credere, che con offerire alla pietra, acquistauano la salute; ma poi il detto Signore, & altri ministri del demonio, applicauano quei doni à loro uso, liquali erano infiniti, percioche da molte parti fra terra ueniuano gli infermi per sacrificare, & offerire li lor doni. Le gẽti di questo paese, che habitano ne' monti sono in gran numero, hanno li medesimi cibi, & uestire, come quelli della costa, ma sono dißimili nella fauella, & hanno le lor case di legno, picciole, & coperte di paglia, ò con foglia di Palma; Non sono si grandi indouini, come quelli della costa, hanno molti Smeraldi, et greggi di pecore. I Caraqui con i lor uicini sono altra sorte di gente, & non hanno la faccia lauorata, & uiuono à Republica, & guerreggiano tra loro per leggiere cause; Nascendo le creature gli legan il capo stretto fra due tauole, in tal modo, che gli rimane

mane la testa lunga, & larga senza la coppa. Alcune di queste genti alla parte del Nort, & specialmente quelle, che sono sotto Colima, andauano nudi.

Dell'Isola di Puna,& di quella dell'Argẽto, & de' costumi delle sue genti. Et della Zarza Parilla, che ui nasce. Cap. XXXV.

L'ISOLA *Puna è uicina al porto di Tumbez, & cinghe piu di dieci leghe;et anticamente fu tenuta in gran stima: perche, oltre che gli habitatori erano gran mercanti, & habbondanti di uetti ouaglie, erano ancho ualorosissimi, & fecero molte guerre con quelli di Tũbez,& con altri uicini. Sono di mezzana statura,& auari; portano loro,& le sue donne uesti di cotone, & gran uolte di pater nostri, & alcune pezze d'oro per mostrarsi piu galãti. Questa Isola è copiosa d'alberi, & hà molti frutti; produce assai Maiz & Iuca, & altre buone radici. Vi sono assai Papagalli & uccelli d'ogni sorte; Gatti di uarij Colori, Simie, Volpi, Leoni, & Serpi,& altri animali in gran copia, Quando muorono li loro Signori li piangono,& sepeliscono con gran riuerentia, con le ceremonie, come li suddetti. Et le donne, che rimangono in casa, & li parenti piu prossimi,si tondono. Sono dediti alla religione, & parlano con il demonio, come li altri Indiani. Hanno gli lor Tempi; in luochi secreti, & oscuri, oue hanno le mura scolpite con figure horribili. Auanti li altari,oue sacrificano,uccidono molti animali,& alcuni uccelli, & uccidono ancho schiaui Indiani, ò presi in altre parti in guerra,& offeriscon il sangue loro al*

l'inimico

l'inimico dell'humana natura. Vicina à questa Isola, ue n'è un'altra picciola detta dell'argento, nella quale al tempo de i loro antichi haueuan un tempio, da loro detto Guaca, oue adorauano i loro Dei, & faceuano sacrificij; D'intorno al detto Tempio, ui era gran copia d'oro, d'argento, gioie, uesti di lana, et altre cose ricche; lequali in diuerso tempo ui haueuano offerto. In questa Isola nasce d'un'herba in gran copia detta Zarza paril la, la radice della quale guarisce molte infermità.

Della prouincia di, & Guancabamba, & costume de suoi popoli. Et della città di S. Michele. Cap. XXXVI

LA prouincia di Guancabamba, è fertile, & in quella ui era il Tempio del Sole, con gran numero de Vergini, lequali, insieme con gli ministri, erano molto stimate, & i popoli conuicini, ui andauano ad odorare, & offerire; Et ui si conduceuan ancho i tributi di tutti i Signori delle prouincie. Anticamente li suoi habitatori andauano nudi, & alcuni di loro mangiauano carne humana, & erano molto simili ne i costumi à quelli della prouincia di Popaian. Ma dopò che furono signoreggiati dalli Inghi, se ridussero à lasciare molti di quei costumi. Non mangian piu carne humana, anzi, riputandolo gran peccato, abborriscono, chi ne mangia. Gli huomini di questo paese sono di buona presentia, & mori. Alcuni di loro portano i capelli oltre modo lunghi, alcuni corti; & altri in picciol treccie; & la barba, che li nasce, se la cauano; Le lor uesti sono di lana di pecore, & di Vicunie, ch'è piu

fina,

fina; & di Guanachi; & chi non le possono hauer di lana se le fanno di cotone. Per le ualli, & piani dei luochi habitati sono molti fiumi, dalli quali cauano l'acqua, & la conducono doue uogliono, adacquandoui li campi. Et in ogni parte hanno luochi grandi con molta copia di strame da nutrir animali; & hanno ancho delle radici sopradette. Nella gran ualle Piura ui è la città di S. Michele, che fu la prima, che si edificò in questo Regno dal Marchese Francesco Pizarro, nel 1531. & ui si fece il primo Tempio ad honore di Dio. Questa città è posta in sito asciuto, & non ui possono condur acque per canali, come si fa in altre parte de i luochi piani. Vi sono in questa ualle assai uiti, fichi, & altre cose, come nell'altre prouincie di questo regno, & in alcune ui si fanno zuccari. Et li Signori di questi popoli teneuano assai buffoni, & balladori, sonatori, & cantori, che sempre stauano à darli piacere. Et ogni Signore nella sua Valle haueua il suo palazzo con pilastri di pietra cotta, & terrazzato, d'intorno al quale ui era una gran piazza, doue si faceuano i lor balli, & spassi; Et quando mangiaua il Signore ui concorreua molta gente, & beueuano. Et alle porte del palazzo ui erano portinari per guardar le porte, et per uedere chi entraua, & usciua per quelle. Consumano assai giorni, e notti à mangiare, et bere, ne mai cessan di tener il uaso del uino in mano. Tengono diuersi riti nel far le sepolture, & sepelir li loro morti; Nella prouincia del Collao li fanno ne i sui terreni grandi come torri; et alcune lauorate sottilmente con pietre di gran prezzo, facendoui le porte uerso Oriente, auanti alle quali fanno i

suoi sacrificij; In quel del Cuzo sepeliscono li lor morti à sedere in sedie, che chiamano Duchos, uestiti piu riccamente, che possono. Nella prouincia Sausa, mettono i lor morti in una pelle fresca, cucendolo in quella, & formandoli di fuori la faccia, le nari, la bocca, i denti, & tutto il resto, & li tengono in casa. I figliuoli de i Signori, & principali una uolta l'anno portauano in Lettiche i corpi de i loro padri per il stato facendoli sacrificij di Pecore, d'Agnelli, di fanciulle, & di donne. Nella prouincia di Chinohan sepeliscono li morti nel piano in certi letti di Canne, detti da loro Barbacoi. Nella ualle Lunaguana, gli sepeliscono assentati. In molte altre ualli di questi piani uscendo per la montagna sassosa, & arenosa, sono fatti gran muri, con molti grandi appartamenti; oue ciascun parentado si ha stabilito il proprio luoco, doue sepelisce i suoi morti; & chiamano detti luochi Guacas, che è nome di maninconia. Et quando moriuano li loro Signori, concorreuano i Principi delle ualli, & faceuano gran pianto. Molte donne si tondeuano di sorte, che rimaneuano senza capelli; & con tamburi, & flauti andauano suonando un lor uerso malinconico; cantando per quei luochi doue il Signore essendo in uita usaua di festiggiare, & darsi piacere. Forniti i pianti, che continuamente durauano quattro, cinque, ò sei giorni, & anco dieci secondo la qualità della persona, uccideuano alcune donne, et le metteuano nelle sepolture con i loro thesori, et copiosa uettouaglia. Et nella maggior parte dell'Indie si pigliano piu cura di ornare le lor sepolture, che di rassettare le case.

Della prouincia di Pozo, & delli costumi, & ualore delle genti di quella. Cap. XXXVII.

LA prouincia di Pozo ha d'una parte il fiume, & dall'altra la prouincia di Carrapa, & quella di Picara, & dall'altra parte la Pancura. Li popoli di questa prouincia non tengono amicitia con l'altre genti, & sono i piu gagliardi di tutti gli altri delle prouincie uicine, & i loro costumi, & la fauella si conforma con quelli d'arma, perciochе sono usciti di quelli. I loro Signori hanno gran palazzi tondi et molto alti, & alla porta hanno gran bastioni, & fortezze fatte di grosse canne, & erano tanto spesse, che un buomo à cauallo non poteua entrar per quelle. Et nell'entrata de' detti palazzi tēgono gli loro idoli fatti di legno, li capi delli quali sono di teste di morti; Et quando muorono li detti Signori li sepelliscono ne i loro palazzi in gran sepolture, con le cerimonie, come quelli di sopra, & succedono nel regno i figliuoli se ue ne sono, se non i nepoti; Et sono detti Signori piu temuti quà, che in altro paese. Questi popoli uanno nudi come li loro uicini, & sono gran lauoratori di terreno; & quando seminano, ò cauano la terra, in una mano tengono la uanga per cauare, & nell'altra la lancia per combattere, & uanno alla guerra con l'istessa foggia, come quei di Picara, & sono molto bellicosi, & auidi à mangiar carne humana; & sono molto ricchi d'oro, & nella spiaggia del gran fiume, che passa per quella ne hanno gran minere.

Della Valle di Chilca, & Tarapaca, & suoi popoli. Cap. XXXVIII.

NELLA Valle di Chilca non ui passa fiume, ne torrente, & non ui pioue mai, ma ui casca la ruggiada, & per bere cauano l'acqua de pozzi grandi, & profondi. Et quando li suoi habitatori uogliono seminarui il Maiz, cauano fosse larghe, & profonde, nelle quali il seminano, & non ui potrebbe nascere, se in ciascuna fossa, non gittassero uno, ò due capi di Scombri, che pigliano nel mare in gran quantità, & in questo modo si coglie in gran copia. Tra li confini della ualle Tarapaca (nella quale ui sono minere di argento finissimo) ui sono alcune Isole copiose di Lupi marini, & è una gran cosa da udire i gran muggiti, che danno, quando si ritrouano insieme. Et gli huomini di questo paese uanno in barchette, & da i sassi, che sono in alto, portano in gran copia di sterco d'uccelli, ilquale spargono per i campi, che uogliono seminare, & lo trouano tanto utile, che la terra con quello s'ingrassa, e douenta fruttifera.

Della prouĩcia di Casalmaca, & di Guamachuco, & di Tarama, & delle sue genti. Cap. XXXIX.

LA prouincia di Casalmaca è molto fertile, & ui nasce formento in copia, & ui si nodriscono molti armenti, & di tutte l'altre cose come nelle altre prouincie. Sonoui Falconi, Pernici, Colombi, Tortore, & altri uccelli. Le sue genti hanno assai buoni costumi; sono ingeniosi à far condotti d'acque, nel fabri-

car case, coltiuar il terreno, nodrire armenti, & sopra tutto à lauorare l'oro, & l'argento. Et fanno de i lor greggi, che è così fina, che par di seta. Et hanno molte minere di metalli. La prouincia di Guamacucho è simile à Casalmaca, & anticamente le sue genti adorauano alcune pietre grande come uuoua, & altri maggiori di uarij colori, lequali teneuano ne suoi Tempi, & nelli loro sacrificij soleuano sparger sangue di Pecore, & di Agnelli, lequali uccideuano senza scanarli, & subito gli cauauano il cuore, et l'interiora per mirar certi lor segni, & erano alcuni di loro grandi indouini. Li habitatori della prouincia Tarama, quando si maritano, fanno in conuito, beuono assai, poi uanno à uedere lo sposo, & la sposa, doue basciandosi le guancie, s'intende, che sia fatto il maritaggio. I Signori, che muoiono, sono sepolti alla foggia, che gli altri sopradetti, & le loro mogli, che rimangano uiue, si tondeno, et mettonsi in capo certi capucci neri, & si ungono la faccia con certa lor mistura nera, & stanno in questa uiduità un'anno, & passato quello, si possono maritare. Hanno le lor solēnità generali, et i digiuni instituiti ogn'anno, & digiunano tanto seueramente, che non mangian carne, ne sale, ne ancho dormono con le lor mogli. Colui, che riputano esser tra loro piu religioso, & piu amico de i lor Dei, è pregato da loro, che digiuni uno anno per la salute di tutti; Fatto il detto digiuno, si riducono insieme, & consumano alquanti giorni à mangiare, e beuere.

Del

Del territorio di Collai, & coſtumi delle ſue genti. Cap. XL.

QVESTE *parti, chiamate Collai è il maggior territorio che ſta nel Perù, e meglio popolato. La lor principal uettouaglia è detta Papo, che ſon come Tartufole, laquale ſeccano al ſole, & la ſerbā da un ricolto all'altro; Et dapoi ch'è ſecca la chiaman Chuno; & è tenuta da loro in gran prezzo. Hanno una altra uettouaglia nomata oca, laquale è molto utile; benche è migliore il ſeme detto Quina, ilquale è minuto come i riſi. Queſto paeſe, & quaſi tutte le ualli del Perù, per eſſerui freddo, non ſono tanto fertili, et abbondanti, come i luochi caldi. I lor Signori principali uanno in Lettica ben accompagnati, & ſono ſeruiti da tutti. Haueuano li lor Tempij in luochi diſerti, & ſecreti, doue honorauan i loro Dei cō uane ſuperſtitioni. La coſa piu notabile da uedere tra queſti Collai ſono le ſepolture, fatte come picciole torri, con quattro cantoni; alcune erano d'una ſola pietra; altre di pietra, & terra, alcune grandi; altre piccioli, & finalmente le faceuano ſecondo che gli concedeuano le loro forze. Et quando moriuano gli huomini, gli piangeuano, per molti giorni, tenendo le lor mogli in mano bordoni, et cenere ſparſo per lo corpo. I parenti, ſecondo le loro forze, portauano Pecore, Agnelli, Maiz, & altre coſe; & prima che ſepelliſcano il morto, uccideuano le pecore, mettendo l'interiora nelle piazze delle loro caſe. In quei giorni che piangeuano il morto, i parenti faceuan uino del Maiz del morto, ò di quello, c'haueuano portato loro,*

& lo

& lo beueuano, riputando di maggior stima quel morto nelle cui essequie, si consumano piu uino. Fatta questa lor beuanda, & uccise le pecore, & li agnelli, portauano il morto à i campi; doue hauean le sepolture; Ma s'era Signore, l'accompagnaua quasi tutto il popolo, & iui uccideuano quel numero di pecore, che alla qualità del morto si conueniuano, dipoi amazzauano le mogli, & i gargioni, che uoleuano mandare à seruirgli. Et sepeliuano con lui pecore, & altre cose di casa sua; mettendoui anco alquante persone uiue. Sepolto il corpo, tutti quelli, ch'erano uenuti ad honorarlo, ritornauano alla casa, di doue l'hauean leuato, & iui mangiauan quei cibi, che s'erano raccolti, & beueano il uino, c'haueuano fatto. Dipoi andando alla piazza de i loro Signori, ballauan piãgendo, nel fine delquale dãno à mangiare, & à bere à gli poueri quello, ch'è loro auanzato. Fatto questo, escono per lo popolo le mogli, che non sono state uccise, & alcune serue, con i suoi manti, capucci, precedendo un'Indiano, che suona un Tamburo. Vna di queste porta in mano l'armi del Signore; l'altra l'ornamento, ch'egli portaua in capo; un'altra le sue uesti; Finalmente portano il Seggio di quello; Et cosi uanno cantando per la maggior parte della Terra, narrando ne i lor canti le degne imprese fatte da lui. Alcuni altri popoli, fornite l'essequie, le mogli, & serue, che rimaneuano uiue, si tondeuano, uestendosi le piu uili uesti, c'haueffeno, & per mostrar maggior duolo si metteuano in capo funi di sparto, & piangeuano di continuo; & se il morto era Signore lo piangeuano un'anno, senza accendere lume in casa di quelli per alquanti di. Vsano

no anco di fargli l'annuale, & per farlo, conducono alcune herbe, & animali, iquali uccidono alle sepolture, & gli abbruggiano con molto seuo d'agnelli. Fatto questo, spargono assai uasi della loro beuanda, per le medesime sepolture, & con questo pongono fine alle loro essequie. Costoro adorano diuersi Dei, & usano à cantar uersi, con liquali conseruan la memoria de i lor successi, benche nõ sappiano lettere. Et fanno il loro anno di dieci mesi. Hanno pecore, lequali chiamano Zlamas, & i montoni Voces, alcuni delli quali sono bianchi, altri neri, & alcuni beretini, & sono grãdi, come piccioli Asini, lunghi di gambe, & larghi nella coppa, & portano tre pesi di carico. Hanno un'altra sorte di pecore, che chiaman Vicuine, la lana delle quali è molto fina; Hanno un'albero detto Molle, la scorzia del quale guarisce li dolori delle gambe, & fa un picciol frutto, delquale ne fanno una beuanda molto buona; Ne fanno ancho aceto, & mele. Hanno molto sale, & è bianchißimo. Hanno un'animale detto Viscada simile à una lepre, eccetto c'ha la coda larga, come la Volpe, & son buoni da mangiare, quando sono frolli, & della sua lana fanno manti grandi, che paiono fatti di seta, e sono tenuti in gran prezzo. Hanno ottimi colori da colorare, cioè, cremesino, azurro, giallo, nero, & d'altre sorti. Finalmente per tutto questo Regno u'è[illegible] n mine d'oro, d'argento, di rame, di ferro & di piombo.

IL FINE

4833

Divisione hodierna dell'Italia se=
condo il Dominio de' Potentati
ch'hoggi di la governano.

Lo Stato Ecc.lo o Terra del Papa
nel mezzo dell'Italia arriva al
mare Adriatico et al Tivero, ben

R E G I T R O.

* A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X
Y Z Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg.

Tutti sono Quaderni, eccetto *, & Gg,
che sono Duerni.